



Maria Rosaria Califano e Viviana Polese

Le biblioteche dell'Unione Europea

**Analisi della loro genesi, dei loro cataloghi
e dei progetti futuri alla luce
delle nuove tecnologie**

A cura di Sabrina Gambaro e Barbara Irno

Collana Scientifica dell'Università di Salerno

Studi umanistici

Maria Rosaria Califano e Viviana Polese

Le biblioteche dell'Unione Europea

**Analisi della loro genesi, dei loro cataloghi
e dei progetti futuri alla luce delle nuove tecnologie**

A cura di Sabrina Gambaro e Barbara Irno

Ledizioni

© 2025 Ledizioni LediPublishing
Via Boselli, 10 – 20136 Milano – Italy
www.ledizioni.it
info@ledizioni.it

Maria Rosaria Califano e Viviana Polese, *Le biblioteche dell'Unione Europea. Analisi della loro genesi, dei loro cataloghi e dei progetti futuri alla luce delle nuove tecnologie*, a cura di Sabrina Gambaro e Barbara Irno

Immagine di copertina realizzata da Diletta Siniscalco.

Si ringrazia la studentessa Ilaria Di Domenico nel suo contributo nella formattazione.

Prima edizione: dicembre 2025

ISBN cartaceo: 9791256006083

ISBN eBook: 9791256006090

ISBN PDF Open Access: 9791256006106

Copertina e progetto grafico: ufficio grafico Ledizioni

Informazioni sul catalogo e sulle ristampe: www.ledizioni.it

Le riproduzioni a uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da Ledizioni.

Indice

Premessa	13
<i>Contesto europeo</i>	14
<i>Contesto italiano</i>	22
Introduzione	33
Austria	35
<i>Sistema bibliotecario: una panoramica storica</i>	35
<i>Biblioteca Nazionale: La Biblioteca Nazionale Austriaca (Österreichische Nationalbibliothek)</i>	37
<i>Polo Universitario: La Biblioteca dell'Università di Vienna (Universitätsbibliothek Wien)</i>	42
<i>Associazione bibliotecaria</i>	47
<i>Legislazione</i>	49
<i>Riferimenti</i>	50
Belgio	51
<i>Sistema bibliotecario: una panoramica storica</i>	51
<i>Biblioteca Nazionale: La Biblioteca Reale del Belgio (Koninklijke Bibliotheek van België)</i>	52
<i>Polo universitario: La Biblioteca dell'Università Ku di Leuven (Katholieke Universiteit)</i>	57
<i>Associazione bibliotecaria</i>	60
<i>Legislazione</i>	61
<i>Riferimenti</i>	62
Bulgaria	65
<i>Sistema bibliotecario: una panoramica storica</i>	65
<i>Biblioteca Nazionale: La Biblioteca Nazionale di Santi Cirilli e Metodio (Национална библиотека „Свети Кирил и Методий“)</i>	67
<i>Polo Universitario: La Biblioteca Universitaria St. Kliment Ohridski (Университетска библиотека «Св. Климент Охридски»)</i>	71
<i>Associazione bibliotecaria</i>	75
<i>Legislazione</i>	75
<i>Riferimenti</i>	77
Cipro	79
<i>Sistema bibliotecario: una panoramica storica</i>	79
<i>Biblioteca Nazionale: La Biblioteca di Cipro (Κυπριακή Βιβλιοθήκη)</i>	81
<i>Polo Universitario: La Biblioteca dell'Università di Cipro (Βιβλιοθήκη Πανεπιστημίου Κύπρου)</i>	84
<i>Associazione bibliotecaria</i>	86
<i>Legislazione</i>	87
<i>Riferimenti</i>	88
Croazia	91
<i>Sistema bibliotecario: una panoramica storica</i>	91
<i>Biblioteca Nazionale e Polo Universitario: La Biblioteca Nazionale Universitaria di Zagabria (Nacionalna sveučilišna knjižnica u Zagrebu)</i>	92
<i>Polo universitario: la Biblioteca dell'Università di Spalato (Sveučilišna knjižnica u Splitu)</i>	95
<i>Associazione bibliotecaria</i>	98
<i>Legislazione</i>	99
<i>Riferimenti</i>	100

Danimarca	103
<i>Sistema bibliotecario: una panoramica storia</i>	103
<i>Biblioteca Nazionale: La Biblioteca Reale (Det Kongelige Bibliotek)</i>	104
<i>Polo Universitario: La Biblioteca dell'Università di Copenhagen (Københavns Universitetsbibliotek)</i>	107
<i>Associazione bibliotecaria</i>	110
<i>Legislazione</i>	111
<i>Riferimenti</i>	112
Estonia	113
<i>Sistema bibliotecario: una panoramica storia</i>	113
<i>Biblioteca Nazionale: La Biblioteca Nazionale dell'Estonia (Eesti Rahvusraamatukogu)</i>	114
<i>Polo Universitario: La Biblioteca dell'Università di Tartu (Tartu Ülikooli raamatukogu)</i>	116
<i>Associazione bibliotecaria</i>	119
<i>Legislazione</i>	119
<i>Riferimenti</i>	120
Finlandia	121
<i>Sistema bibliotecario: una panoramica storia</i>	121
<i>Biblioteca Nazionale: La Biblioteca Nazionale della Finlandia (Suomen kansalliskirjasto)</i>	123
<i>Polo Universitario: La Biblioteca dell'Università di Helsinki (Helsingin yliopiston kirjasto)</i>	125
<i>Associazione bibliotecaria</i>	128
<i>Legislazione</i>	129
<i>Riferimenti</i>	130
Francia	133
<i>Sistema bibliotecario: una panoramica storia</i>	133
<i>Biblioteca Nazionale: La Biblioteca Nazionale di Francia (Bibliothèque Nationale de France)</i>	133
<i>Polo Universitario: La Biblioteca Nazionale e Universitaria (Bibliothèque Nationale et Universitaire)</i>	137
<i>Associazione bibliotecaria</i>	139
<i>Legislazione</i>	139
<i>Riferimenti</i>	141
Germania	143
<i>Sistema bibliotecario: una panoramica storia</i>	143
<i>Biblioteca Nazionale: La Biblioteca Nazionale Tedesca (Deutsche Nationalbibliothek)</i>	145
<i>Biblioteca di Stato: La Biblioteca Statale di Berlino (Staatsbibliothek zu Berlin)</i>	148
<i>Associazione bibliotecaria</i>	150
<i>Legislazione</i>	150
<i>Riferimenti</i>	152
Grecia	155
<i>Sistema bibliotecario: una panoramica storia</i>	155
<i>Biblioteca Nazionale: La Biblioteca Nazionale di Grecia (Εθνική Βιβλιοθήκη της Ελλάδος, ΕΒΕ)</i>	156
<i>Polo Universitario: La Biblioteca dell'Università Aristotele di Salonicco (Βιβλιοθήκη του Αριστοτελείου Πανεπιστημίου Θεσσαλονίκης)</i>	158
<i>Associazione bibliotecaria</i>	160
<i>Legislazione</i>	161
<i>Riferimenti</i>	162

Irlanda	165
<i>Sistema bibliotecario: una panoramica storica</i>	165
<i>Biblioteca Nazionale: La Biblioteca Nazionale d'Irlanda (Leabharlann Náisiúnta na hÉireann)</i>	166
<i>Polo Universitario: Trinity College di Dublino (Coláiste na Tríonóide, Baile Átha Cliath)</i>	169
<i>Associazione bibliotecaria</i>	172
<i>Legislazione</i>	172
<i>Riferimenti</i>	174
Italia	175
<i>Sistema bibliotecario: una panoramica storica</i>	175
<i>Biblioteca Nazionale: La Biblioteca Nazionale Centrale di Roma</i>	177
<i>Polo Universitario: La Biblioteca Umanistica dell'Università di Firenze</i>	180
<i>Associazione bibliotecaria</i>	183
<i>Legislazione</i>	184
<i>Riferimenti</i>	185
Lettonia	187
<i>Sistema bibliotecario: una panoramica storica</i>	187
<i>Biblioteca Nazionale: La Biblioteca Nazionale della Lettonia (Latvijas Nacionālā bibliotēka)</i>	188
<i>Polo Universitario: La Biblioteca dell'Università della Lettonia (Latvijas Universitātes bibliotēka)</i>	191
<i>Associazione bibliotecaria</i>	194
<i>Legislazione</i>	194
<i>Riferimenti</i>	195
Lituania	197
<i>Sistema bibliotecario: una panoramica storica</i>	197
<i>Biblioteca Nazionale: La Biblioteca nazionale di Lituania Martynas Mažvydas (Latvijos universiteto Martyno Mažvydo biblioteka)</i>	198
<i>Polo Universitario: La Biblioteca dell'Università di Vilnius (Vilniaus universiteto biblioteka)</i>	203
<i>Associazione bibliotecaria</i>	205
<i>Legislazione</i>	206
<i>Riferimenti</i>	207
Lussemburgo	209
<i>Sistema bibliotecario: una panoramica storica</i>	209
<i>Biblioteca Nazionale: La Biblioteca Nazionale del Lussemburgo (Nationunbibliothék vu Lëtzebuerg)</i>	209
<i>Polo Universitario: La Biblioteca Universitaria del Centro di Apprendimento del Lussemburgo (LLC) (Universitētsbibliothēk vum Léierzentrum Lëtzebuerg (LLC))</i>	213
<i>Associazione bibliotecaria</i>	216
<i>Legislazione</i>	217
<i>Riferimenti</i>	219
Malta	221
<i>Sistema bibliotecario: una panoramica storica</i>	221
<i>Biblioteca Nazionale: La Biblioteca Nazionale di Malta (Biblioteka Nazzjonali ta' Malta)</i>	222
<i>Polo Universitario: La Biblioteca dell'Università di Malta (Librerija tal-Università ta' Malta)</i>	225
<i>Associazione bibliotecaria</i>	228
<i>Legislazione</i>	229
<i>Riferimenti</i>	230

Paesi Bassi	231
<i>Sistema bibliotecario: una panoramica storica</i>	231
<i>Biblioteca Nazionale: La Biblioteca Nazionale dei Paesi Bassi (Nationale Bibliotheek van Nederland)</i>	232
<i>Polo Universitario: La Biblioteca TU Delft (TU Delft Bibliotheek)</i>	234
<i>Associazione bibliotecaria</i>	237
<i>Legislazione</i>	237
<i>Riferimenti</i>	238
Polonia	239
<i>Sistema bibliotecario: una panoramica storica</i>	239
<i>Biblioteca Nazionale: La Biblioteca Nazionale (Biblioteka Narodowa)</i>	240
<i>Polo Universitario: La Biblioteca Universitaria di Varsavia (Biblioteka Uniwersytecka w Warszawie)</i>	244
<i>Associazione bibliotecaria</i>	249
<i>Legislazione</i>	250
<i>Riferimenti</i>	250
Portogallo	253
<i>Sistema bibliotecario: una panoramica storica</i>	253
<i>Biblioteca Nazionale: la Biblioteca Nazionale del Portogallo (Biblioteca Nacional de Portugal)</i>	255
<i>Polo Universitario: La Biblioteca generale dell'Università di Coimbra (Biblioteca Geral da Universidade de Coimbra)</i>	259
<i>Associazione bibliotecaria</i>	264
<i>Legislazione</i>	265
<i>Riferimenti</i>	266
Repubblica Ceca	269
<i>Sistema bibliotecario: una panoramica storica</i>	269
<i>Biblioteca Nazionale e Polo Universitario: La Biblioteca Nazionale di Praga (Národní knihovna v Praze)</i>	272
<i>Polo Universitario: La Biblioteca dell'Università Carlo IV di Praga (Knihovna Univerzity Karla IV. v Praze)</i>	276
<i>Associazione bibliotecaria</i>	279
<i>Legislazione</i>	280
<i>Riferimenti</i>	283
Romania	285
<i>Sistema bibliotecario: una panoramica storica</i>	285
<i>Biblioteca Nazionale: La Biblioteca Nazionale della Romania (Biblioteca Națională a României)</i>	287
<i>Polo Universitario: La Biblioteca Centrale Universitaria (Acasă - Biblioteca Centrală Universitară)</i>	291
<i>Associazione bibliotecaria</i>	295
<i>Legislazione</i>	296
<i>Riferimenti</i>	297
Slovacchia	299
<i>Sistema bibliotecario: una panoramica storica</i>	299
<i>Biblioteca Nazionale: La Biblioteca Nazionale Slovacca – SNK (Slovenská národná knižnica – SNK)</i>	301
<i>Polo Universitario: Biblioteca universitaria dell'Università Cattolica di Ružomberok (Univerzitná knižnica Katolíckej univerzity v Ružomberku)</i>	304
<i>Associazione bibliotecaria</i>	307
<i>Legislazione</i>	308
<i>Riferimenti</i>	309

Slovenia	311
<i>Sistema bibliotecario: una panoramica storica</i>	311
<i>Biblioteca Nazionale e Polo Universitario: La Biblioteca Nazionale ed Universitaria (Narodna in univerzitetna knjižnica, NUK)</i>	312
<i>Polo Universitario: La Biblioteca universitaria di Maribor (UKM) (Univerzitetna knjižnica Maribor (UKM))</i>	317
<i>Associazione bibliotecaria</i>	319
<i>Legislazione</i>	321
<i>Riferimenti</i>	322
Spagna	323
<i>Sistema bibliotecario: una panoramica storica</i>	323
<i>Biblioteca Nazionale: La Biblioteca Nazionale di Spagna (Biblioteca Nacional de España)</i>	325
<i>Polo Universitario: La Biblioteca dell'Università Complutense (Biblioteca de la Universidad Complutense)</i>	330
<i>Associazione bibliotecaria</i>	334
<i>Legislazione</i>	336
<i>Riferimenti</i>	337
Svezia	339
<i>Sistema bibliotecario: una panoramica storica</i>	339
<i>Biblioteca Nazionale: La Biblioteca Reale (Kungliga biblioteket - KB)</i>	341
<i>Polo Universitario: La Biblioteca dell'Università di Stoccolma (Stockholms universitetsbibliotek)</i>	345
<i>Associazione bibliotecaria</i>	349
<i>Legislazione</i>	350
<i>Riferimenti</i>	352
Ungheria	353
<i>Sistema bibliotecario: una panoramica storica</i>	353
<i>Biblioteca Nazionale: La Biblioteca Nazionale Széchényi (Országos Széchényi Könyvtár)</i>	355
<i>Polo Universitario: La Biblioteca Universitaria ELTE (Egyetemi Könyvtár - ELTE)</i>	359
<i>Associazione bibliotecaria</i>	363
<i>Legislazione</i>	364
<i>Riferimenti</i>	366
Conclusioni	367

Premessa

Il progetto “*Bibliothèque Européenne*” nasce nel 2024 come sezione speciale del 1° corso AIB Campania intitolato “*Le biblioteche e la legislazione di competenza*”. Lo stesso è stato sviluppato, ampliato e curato da un gruppo di bibliotecari e tirocinanti della Biblioteca del Polo Umanistico “E. R. Caianiello”, del Sistema Bibliotecario di Ateneo dell’Università degli Studi di Salerno. Il corso aveva come obiettivo l’analisi di quell’infrastruttura intangibile che circonda e sostiene i nostri istituti: l’insieme dei provvedimenti legislativi e normativi con cui ogni bibliotecario è chiamato a confrontarsi, in un’ottica di consapevolezza e competenza professionale. Durante il corso si è deciso di approfondire in merito gli sviluppi degli altri Stati europei, analizzando le rispettive biblioteche nazionali, una campionatura significativa delle biblioteche universitarie, le attività delle associazioni bibliotecarie e le normative di riferimento che ruotano intorno al sistema bibliotecario. È stato presentato, il tutto, in modo schematico ed esauriente, con l’obiettivo di offrire un quadro comparativo utile alla comprensione del contesto europeo e al rafforzamento delle competenze professionali dei partecipanti.

Le ricerche effettuate hanno restituito risultati in gran parte omogenei e simili per quanto riguarda le piattaforme software utilizzate dalle biblioteche per la gestione dei cataloghi e delle banche dati, così come per i servizi offerti all’utenza. Differenze significative emergono invece in relazione alla sensibilità verso la professione bibliotecaria e alla regolamentazione normativa dell’accesso e dell’uso delle biblioteche nei diversi contesti nazionali.

Questo studio – “*Le biblioteche dell’Unione Europea*” – analizza il catalogo (da ora OPAC - Online Public Access Catalogue), che tuttora è l’unico accesso per ricercare un documento, identificarlo, localizzarlo e consultarlo; sia in rapporto con le biblioteche digitali, sia con l’innovazione tecnologica. L’analisi della tipologia di *discovery tool* che le varie nazioni hanno adottato e plasmato per la navigazione dell’utente ci ha permesso di conoscere le schede catalografiche e le regole adottate.

L’interesse si è poi concentrato sulla normativa bibliotecaria per comprendere l’impegno degli Stati membri nei progetti e nelle loro partecipazioni alle associazioni di settore. Quest’ultima, con il loro impegno nazionale ed internazionale, in progetti di alfabetizzazione e valorizzazione delle collezioni, rappresentano i medium per eccellenza tra il sapere e la comunità.

Infine, per ciascun Stato si è analizzata, poi una biblioteca universitaria per comprenderne i servizi, le modalità di interazione sul territorio, secondo gli obiettivi 2030¹ e i progetti in itinere in ambito nazionale e internazionale. L’impegno profuso da tutte le persone che si sono alternate nel progetto è stato notevole, e talvolta reso complesso dalle difficoltà nel reperimento delle informazioni e dalle barriere linguistiche. Tuttavia, il percorso condotto dal team dimostra che, sebbene le storie delle Biblioteche Nazionali europee siano diverse, le loro collezioni sono idealmente collegate tra loro. Il digitale, in questo senso, rappresenta uno strumento fondamentale per una possibile riunificazione virtuale del patrimonio documentario. A sostegno di questa visione, si propone un esempio concreto: con gli opuscoli illustrati *Les différents goûts et nouvelles modes de coiffures* dell’incisore Johann Martin Will. Il quarto libretto di questa serie è conservato nella biblioteca digitale *Liberabit* dell’Università degli Studi di Salerno² mentre i primi due si

1 Nazioni Unite (ONU): Centro regionale di informazione. Obiettivi per lo sviluppo sostenibile, 2025. <https://unric.org/it/agenda-2030/> (ultimo accesso 01/09/2025).

2 Will, J. M. *Les différents goûts et nouvelles modes de coiffures*, 4. *Coëffurs d’Anglois*. <http://hdl.handle.net/20.500.12836/3510> (ultimo accesso 1/09/2025).

trovano presso la Bayerische Staatsbibliothek di Monaco di Baviera³. Umberto Eco del 2007, nella *Lectio magistralis* alla Fiera del libro di Torino, disse “Una biblioteca non è una somma di libri, è un organismo vivente con una vita autonoma”⁴.

Contesto europeo

Il lavoro svolto sulle biblioteche e sulla gestione di esse ha consentito di ampliare lo sguardo verso la realtà europea, la dimensione comunitaria, le politiche culturali e, soprattutto, l'importanza di sentirsi parte di un'Unione, proprio in un momento storico segnato da profonde divisioni politiche e conflitti⁵ bellici.

Ricordare l'importanza dell'Unione Europea che “Si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze vuol dire avere bene in mente quali valori sono comuni agli Stati membri in una società caratterizzata dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla parità tra donne e uomini”⁶. Questi valori espressi dall'art.2 del Trattato sono alla base della costruzione di una comunità europea che non si limita ai confini politici, ma include anche una condivisione profonda di valori culturali e storici.

La “comunità” di cui si parla, si forma attraverso la storia e la cultura di ogni Stato membro, che si intrecciano per creare un'identità comune. Questo patrimonio culturale condiviso è visibile e custodito in luoghi come Musei, Archivi e Biblioteche (MAB). Questi luoghi ormai non solo conservano la memoria storica, ma offrono spazi di dialogo e scambio culturale tra i cittadini europei, aiutandoli a conoscersi meglio e a riconoscersi in una cultura comune. In questo modo, i musei, gli archivi e le biblioteche non sono solo luoghi di conservazione del passato, ma anche strumenti importanti per costruire una cittadinanza europea consapevole, che apprezza la diversità culturale e allo stesso tempo valorizza ciò che unisce i popoli dell'Unione Europea.

Condividere il proprio bagaglio culturale con quello delle altre Nazioni rappresenta un atto di arricchimento reciproco, costruttivo e profondamente democratico. Questo processo favorisce il superamento dei confini e delle diversità, promuovendo la libera circolazione, la comunicazione e la formazione. In questo contesto, la cultura diventa uno strumento essenziale di crescita e di interazione tra i popoli, contribuendo alla costruzione di un dialogo comune, fondato sui valori che sono alla base dell'identità europea.

Il posizionamento delle biblioteche nella politica europea è fondamentale, non solo per il valore delle loro collezioni librarie e no, ma anche per la loro capillare presenza sul territorio. Grazie alla loro ubicazione strategica e alla varietà di servizi offerti, le biblioteche rappresentano strumenti essenziali per supportare i cittadini nell'affrontare le sfide culturali e sociali contemporanee. Nel rispetto della loro missione educativa, molte biblioteche hanno trasferito

3 Will, J. M. Les differens gouts et nouvelles modes de coeiffures, 1. <https://www.digitale-sammlungen.de/en/view/bsb11256493?page=,1> (ultimo accesso 01/09/2025).

4 Eco, U. Avventure di un bibliofilo, *Lectio magistralis* alla Fiera del Libro di Torino. https://editoria.associazioneegrio.it/Avventure_di_un_bibliofilo.htm (ultimo accesso 01/09/2025).

5 Camera dei deputati. Servizio Studi, Conflitto Russo Ucraino [Tema]. Roma, Camera dei deputati, 2025. Conflitto russo-ucraino 24 febbraio 2022. <https://temi.camera.it/leg19/temi/il-conflitto-russo-ucraino.html> (ultimo accesso 01/09/2025).

6 Art. 2 del Trattato sull'Unione Europea (versione consolidata 2016) (GU C 202 del 7.6.2016). <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:12016ME/TXT#d1e97-13-1> (ultimo accesso 01/09/2025).

risorse e servizi sul web, con l'obiettivo di salvaguardare, nel tempo, le proprie collezioni e renderle accessibili a un pubblico sempre più ampio. In questo modo, le biblioteche si affermano come luoghi di memoria condivisa, di incontro, di dibattito e di crescita collettiva non solo nel territorio ma anche nel web.

Le spinte all'inclusività e all'apprendimento che sono espresse dalle Agende Europee⁷ mirano: all'arricchimento della vita culturale, all'alfabetizzazione, all'informazione, tramite una politica condivisa tra gli enti che coordinandosi in azioni di miglioramento e nell'uso di piattaforme digitali, possano colmare il divario culturale e raggiungere gli emarginati.

Il Quadro d'Azione Europeo sul Patrimonio Culturale⁸ (*European Framework for Action on Cultural Heritage*), pubblicato dalla Commissione Europea, nel 2018, a seguito dell'Anno Europeo del Patrimonio Culturale, sottolinea il valore olistico del patrimonio culturale, articolato in tre dimensioni inseparabili e interconnesse (2014/C 183/08)⁹:

- Patrimonio materiale (edifici storici, monumenti, opere d'arte, biblioteche e archivi con le loro collezioni storiche);
- Patrimonio immateriale (lingue, tradizioni, pratiche locali, competenze artigianali e trasmissione orale, memoria collettiva che le biblioteche raccolgono, conservano e tramandano);
- Patrimonio digitale (la digitalizzazione del patrimonio materiale, digitali nativi, le biblioteche digitali come nodi centrali di accesso e conservazione).

Obiettivo del Quadro d'Azione (QA) è di promuovere un approccio integrato volto alla valorizzazione del patrimonio come risorsa per lo sviluppo sostenibile riconoscendo il suo valore sociale, educativo ed economico, incoraggiando la partecipazione dei cittadini, soprattutto delle giovani generazioni, attraverso tecnologie digitali e nuovi linguaggi.

Le biblioteche, quindi, nel QA, sono viste non solo come depositi di cultura, ma come *hub dinamici* che connettono il passato al presente tramite esperienze culturali inclusive, accessibili e digitalmente avanzate. Le fonti primarie in essi contenute¹⁰ testimoniano l'indissolubile legame che unisce ogni Nazione all'altra, ed oggi grazie alla tecnologia si può ulteriormente continuare verso un processo di integrazione e condivisione.

La normativa e i regolamenti europei, in più occasioni, hanno rimarcato l'importanza delle biblioteche come luoghi di conservazione e gestione del patrimonio culturale europeo¹¹ specie

7 Consiglio europeo. Agenda strategica dell'UE 2024-2029, 2024. <https://www.consilium.europa.eu/it/european-council/strategic-agenda-2024-2029/> (ultimo accesso 01/09/2025).

8 European Commission: Directorate-General for Education, Youth, Sport and Culture, European framework for action on cultural heritage, Publications Office, 2019. <https://data.europa.eu/doi/10.2766/949707> (ultimo accesso 01/09/2025).

9 Conclusioni del Consiglio del 21 maggio 2014 relative al patrimonio culturale come risorsa strategica per un'Europa sostenibile (2014/C 183/08) "Il patrimonio culturale è costituito dalle risorse ereditate dal passato, in tutte le forme e gli aspetti - materiali, immateriali e digitali (prodotti originariamente in formato digitale e digitalizzati), ivi inclusi i monumenti, i siti, i paesaggi, le competenze, le prassi, le conoscenze e le espressioni della creatività umana, nonché le collezioni conservate e gestite da organismi pubblici e privati quali musei, biblioteche e archivi. Esso ha origine dall'interazione nel tempo fra le persone e i luoghi ed è in costante evoluzione. Dette risorse rivestono grande valore per la società dal punto di vista culturale, ambientale, sociale ed economico e la loro gestione sostenibile rappresenta pertanto una scelta strategica per il XXI secolo". [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52014XG0614\(08\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52014XG0614(08)) (ultimo accesso 01/09/2025).

10 MANIACI, M. Fonti storiche. Tipologie e problemi di utilizzazione e conservazione in Dizionario di storia [https://www.treccani.it/enciclopedia/fonti-storiche-tipologie-e-problemi-di-utilizzazione-e-conservazione_\(Dizionario-di-Storia\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/fonti-storiche-tipologie-e-problemi-di-utilizzazione-e-conservazione_(Dizionario-di-Storia)/) (ultimo accesso 01/09/2025).

11 Decisione (Ue) 2017/864 Del Parlamento Europeo E Del Consiglio del 17 maggio 2017.

per il diritto d'autore, la digitalizzazione, l'accesso all'informazione, la protezione dei dati e le politiche culturali.

Le direttive e i regolamenti più importanti in tal senso sono:

- La Direttiva (UE) 2019/790 – “Copyright in the Digital Single Market” ovvero la Direttiva europea sul diritto d'autore e sui diritti connessi nel mercato unico digitale (UE 2019/790)¹². Essa mira ad armonizzare gli aspetti connessi al copyright tra tutti gli stati membri e ad affrontare le problematiche, che le biblioteche fronteggiano quotidianamente, sull'uso del diritto d'autore nell'ambito dei propri servizi off e online. Infatti, il testo favorisce la condivisione delle risorse per la ricerca, la didattica e le biblioteche, promuovendo nuove forme di accessibilità per le opere di pubblico dominio, orfane e in taluni casi fuori commercio. Ad essa sono seguite le linee guida *Transposing the Directive on Copyright in the Digital Single Market: A Guide for Libraries*¹³ redatte da associazioni bibliotecarie (quali: EBLIDA, IFLA, LIBER e SPARC Europe), che hanno congiuntamente lavorato per dare delle risposte in merito: alle modalità di raccolta di testi e dati, all'educazione, alla conservazione, ai contratti e alle misure attuare per la protezione tecnologica, alle opere fuori commercio e di pubblico dominio, ai diritti degli editori e all'affidabilità delle piattaforme.
- Direttiva 2001/29/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 maggio 2001¹⁴ sull'armonizzazione di taluni aspetti del diritto d'autore e dei diritti connessi nella società dell'informazione. Essa garantisce agli autori, artisti, produttori e organismi di radiodiffusione il diritto esclusivo di autorizzare o divieto di riproduzione delle loro opere, in qualsiasi forma e modo, anche digitale (es. download o streaming). Fatta eccezione per le biblioteche, archivi e istituzioni educative che possono effettuare riproduzioni senza scopo di lucro per scopi conservativi o l'utilizzare le opere per illustrazione a fini didattici o di ricerca scientifica, con citazione della fonte.
- Direttiva (UE) 2019/1024 - Del Parlamento europeo e del Consiglio Del 20 giugno 2019 relativa all'apertura dei dati e al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico¹⁵ nota come Direttiva Open Data o Direttiva sul riutilizzo dell'informazione del settore pubblico (PSI). Essa stabilisce la libera accessibilità dei dati e la loro riutilizzazione in formati aperti, leggibili da macchina e con licenze trasparenti. Open Access aprirà nuove frontiere di interazione al sapere scientifico basti citare *Budapest Open Access Initiative* i cui principi sono stati in seguito riaffermati dalla *Berlin Declaration on open access to knowledge in the Sciences and Humanities*¹⁶. Le

relativa a un Anno europeo del patrimonio culturale (2018) (GU L 131 del 20.5.2017). <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:32017D0864>, (ultimo accesso 01/09/2025).

12 Direttiva (UE) 2019/790 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, sul diritto d'autore e sui diritti connessi nel mercato unico digitale e che modifica le direttive 96/9/CE e 2001/29/CE (GU L 130 del 17.5.2019). <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:02019L0790-20190517&qid=1576167900826&from=IT> (ultimo accesso 01/09/2025).

13 PROUDMAN, V., STRATTON, B., VÉZINA, B., WHITE, B., & WYBER, S. *Transposing the Directive on Copyright in the Digital Single Market: A Guide for Libraries and Library Associations*, 2019. <https://doi.org/10.5281/zenodo.3552203> (ultimo accesso 01/09/2025).

14 Direttiva (UE) 2001/29/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 maggio 2001, sull'armonizzazione di taluni aspetti del diritto d'autore e dei diritti connessi nella società dell'informazione (GU n. L 167 del 22/06/2001). <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:32001L0029> (ultimo accesso 01/09/2025).

15 Direttiva (UE) 2019/1024 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, relativa all'apertura dei dati e al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico (rifusione) (GU L 172 del 26.6.2019). <https://eur-lex.europa.eu/eli/dir/2019/1024/oj> (ultimo accesso 01/09/2025).

16 Budapest Open Access Initiative (BOAI). Declaration. <https://www.budapestopenaccessinitiative.org/> e Berlin Declaration on Open Access to Knowledge in the Sciences and Humanities, 2003, al link <https://Openaccess.>

biblioteche depositarie di archivi di letteratura grigia sono in primis coinvolte nella condivisione e diffusione dei dati secondo le opportune licenze d'uso¹⁷.

- Regolamento (UE) 2016/679 - Protezione dei dati personali (Regolamento generale sulla protezione dei dati, GDPR)¹⁸. Esso stabilisce in che modo devono esser raccolti, gestiti e conservati i dati personali degli utenti. Il loro trattamento è in capo ad un responsabile (Data Protection Officer, DPO) che monitora la conformità e funge da punto di contatto tra l'Istituto raccoglitore e gli utenti. Quotidianamente le biblioteche nelle proprie attività di front office (prestito) e back office (fornitori) raccolgono dati che vanno opportunamente preservati da violazioni. Gli enti devono garantire la fiducia posta in loro dall'utente, che necessita tutela dei dati appartenenti alla loro sfera privata e alle comunicazioni elettroniche¹⁹. Solo dopo aver raggiunto questo obiettivo si potrà auspicare in uno "spazio unico europeo dei dati" (salute, produzione industriale, energia, mobilità, agricoltura, dati finanziari, pubblica amministrazione), che contenga dati relativi al Green Deal²⁰ e un cloud europeo per la scienza aperta (*European Open Science Cloud*)²¹.
- Raccomandazione 2021/1970 sulla digitalizzazione del patrimonio culturale (aggiornamento della 2011/711/UE)²². Essa promuove la creazione di uno Spazio Comune Europeo di Dati per il Patrimonio Culturale, rispondendo alle sfide emergenti nel settore e mirando a rafforzare la digitalizzazione, la conservazione e l'accessibilità del patrimonio culturale. Infatti, invita gli Stati membri a digitalizzare entro il 2030 una parte significativa delle collezioni delle biblioteche (circa il 50%).

Essa rappresenta un passaggio fondamentale nella scelta europea sulla digitalizzazione del patrimonio culturale. Adottata dalla Commissione Europea nel novembre 2021, aggiorna e amplia i contenuti della precedente raccomandazione del 2011, tenendo conto dei profondi cambiamenti tecnologici e sociali intervenuti nel frattempo, tra cui l'impatto della pandemia da COVID-19, che ha messo in luce con forza la necessità di un accesso digitale esteso, equo e sicuro alla cultura²³. Questa Raccomandazione invita gli Stati membri a rafforzare le loro strategie di digitalizzazione e conservazione digitale, ponendosi obiettivi ambiziosi: tra questi,

Mpg.De/Berlin-Declaration (ultimo accesso 01/09/2025).

17 Licenze Creative Commons, 2018. <https://creativecommons.it/chapterIT/index.php/license-your-work/> (ultimo accesso 01/09/2025).

18 Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali ... (regolamento generale sulla protezione dei dati) (GU L 119 del 4.5.2016). <http://data.europa.eu/eli/reg/2016/679/oj> (ultimo accesso 01/09/2025).

19 Proposal for a "Regulation of The European Parliament And Of The Council" concerning the respect for private life and the protection of personal data in electronic communications and repealing Directive 2002/58/EC (Regulation on Privacy and Electronic Communications) (COM/2017/010 final - 2017/03 (COD)). <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex:52017PC0010>, (ultimo accesso 01/09/2025).

20 Commissione europea. Green Deal Europeo, priorità 2019-2024. https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/european-green-deal_en (ultimo accesso 01/09/2025).

21 Commissione europea. Cloud europeo per la scienza aperta, 2025. https://research-and-innovation.ec.europa.eu/strategy/strategy-research-and-innovation/our-digital-future/open-science/european-open-science-cloud-eosc_en (ultimo accesso 01/09/2025).

22 Raccomandazione (UE) 2021/1970 della Commissione del 10 novembre 2021 relativa a uno spazio comune europeo di dati per il patrimonio culturale (GU L 401 del 12.11.2021). <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX:32021H1970> (ultimo accesso 01/09/2025).

23 Commissione europea. Piano d'azione per l'istruzione digitale (2021-2027). <https://education.ec.europa.eu/it/focus-topics/digital-education/plan> (ultimo accesso 01/09/2025).

la digitalizzazione dell'intero patrimonio culturale a rischio e almeno del 50% del patrimonio più utilizzato entro il 2030. Non si parla più solo di "digitalizzare", ma di farlo in modo intelligente, interoperabile, accessibile e sostenibile, puntando anche sulle tecnologie emergenti come l'intelligenza artificiale²⁴.

Uno degli aspetti più rilevanti è l'accento posto sulla cooperazione europea: piattaforme come Europeana diventano spazi centrali di condivisione e accesso al patrimonio, in una logica di rete che valorizza non solo le grandi istituzioni culturali, ma anche le realtà più piccole e locali. La digitalizzazione viene vista non come un fine, ma come un mezzo per rendere la cultura viva, diffusa e partecipata, oltre i confini fisici e politici. Per le biblioteche, questa Raccomandazione offre un terreno fertile di crescita e responsabilità. Le biblioteche vengono sempre più riconosciute come luoghi chiave nella digitalizzazione, conservazione e mediazione culturale, chiamate a sviluppare competenze digitali avanzate e a contribuire attivamente alla costruzione di un patrimonio europeo condiviso, aperto e sicuro. Inoltre, si inserisce pienamente nel programma del *Decennio Digitale 2030*²⁵. Questo ambizioso piano, lanciato dalla Commissione Europea nel 2021, definisce una visione condivisa per la trasformazione digitale dell'Europa, articolata su quattro assi fondamentali: competenze digitali, infrastrutture sicure e sostenibili, digitalizzazione delle imprese e digitalizzazione dei servizi pubblici. Mai come oggi, le biblioteche rivestono un ruolo centrale nel perseguimento degli obiettivi dell'Unione Europea, contribuendo in modo significativo alla costruzione di un ecosistema culturale accessibile, innovativo e tecnologicamente avanzato. Attraverso la digitalizzazione, la metadattazione e l'archiviazione sicura dei contenuti, esse garantiscono la conservazione e l'accessibilità nel tempo delle proprie collezioni, rendendole disponibili anche alle generazioni future. L'impegno delle biblioteche per garantire un accesso universale ai contenuti digitali, attraverso i propri spazi web e le piattaforme condivise, consente di superare le barriere geografiche, economiche e linguistiche, ampliando la fruibilità del patrimonio culturale a livello globale. Questo accesso aperto favorisce il riutilizzo dei dati culturali in contesti diversi, dalla ricerca all'educazione, dall'editoria all'industria creativa, generando nuove opportunità di innovazione e crescita sociale e culturale. In questo scenario Europeana rappresenta il principale punto di riferimento per la condivisione e l'interoperabilità del patrimonio culturale digitale europeo.

Le tabelle che seguono (Tab. 1. e 2.), allegate in appendice alla Raccomandazione (UE) 2021/1970, illustrano l'impegno delle nazioni europee nella digitalizzazione del patrimonio culturale nel periodo compreso tra novembre 2021 e novembre 2023. Il report intitolato "The Future of Europe's Past: Why Member States Must Do More to Advance Digitisation of Our Cultural Heritage – Implementation of the 2021 Commission Recommendation on a Common European Data Space for Cultural Heritage: Progress Report 2021-2023" del 5 giugno 2025, mette in evidenza tanto i progressi compiuti quanto i divari ancora esistenti, in particolare nelle aree della digitalizzazione in 3D, della realtà virtuale e dell'impiego di tecnologie avanzate, come l'intelligenza artificiale, nelle piattaforme istituzionali.

Il documento sottolinea inoltre l'importanza della cooperazione pubblico-privata e transfrontaliera tra istituzioni, quale leva strategica per la creazione di centri specializzati nella digitalizzazione, nella gestione e nella pubblicazione online del patrimonio culturale. Questo

24 Commissione europea. Atto europeo sulla governance dei dati. <https://digital-strategy.ec.europa.eu/it/policies/data-governance-act> (ultimo accesso 01/09/2025).

25 Commissione europea. Decennio digitale in Europa: obiettivi digitali per il 2030. https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/europe-fit-digital-age/europes-digital-decade-digital-targets-2030_en (ultimo accesso 01/09/2025).

patrimonio, una volta digitalizzato, dovrà essere preservato attraverso strategie efficaci di conservazione digitale, sostenute anche da strumenti europei di finanziamento (Recovery and Resilience Facility²⁶). Infine, viene evidenziata la necessità di personale qualificato per la gestione di tali infrastrutture digitali, nonché l’urgenza di attivare percorsi formativi adeguati allo sviluppo di competenze digitali avanzate. Sebbene le raccomandazioni evidenzino con chiarezza la necessità di digitalizzare il patrimonio culturale, permangono ancora criticità che rischiano di compromettere il raggiungimento degli obiettivi fissati per il periodo 2025–2030. È pertanto necessario intensificare gli sforzi comuni per superare tali ostacoli, perché “il patrimonio culturale non è solo un elemento chiave per costruire un’identità europea fondata su valori comuni, ma apporta anche un’importante contributo all’economia europea, promuovendo l’innovazione, la creatività e la crescita economica”²⁷.

Il report, infatti, per quanto riguarda l’Italia, ha riconosciuto l’impegno del Ministero e delle sue strutture afferenti nella digitalizzazione del patrimonio culturale, ma ha evidenziato che tale impegno non è stato sufficiente a rispettare la programmazione prevista, né a raggiungere pienamente gli obiettivi prefissati (v. tab. 1).

	Records on 6 November 2023	New records 2021-2023	High quality* records on 6 November 2023	New high quality* records 2021-2023
Italy	1 887 881	-262 326	597 889	-89 532

Tab. 3. 2.2.2. *Records provided by Europeana*, 43: <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/8d2435d7-31fe-11f0-8a44-01aa75ed71a1> (ultimo accesso 01/09/2025).

L’Italia deve puntare con maggiore decisione sulla digitalizzazione e su politiche di investimento, finora attuate grazie ai finanziamenti previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), con particolare riferimento all’Investimento M1C3 – 1.1 “Strategie e piattaforme digitali per il patrimonio culturale”.

26 Commissione europea. The Recovery and Resilience Facility (RRF). https://commission.europa.eu/business-economy-euro/economic-recovery/recovery-and-resilience-facility_en (ultimo accesso 01/09/2025).

27 Comma (4) della Raccomandazione (UE) 2021/1970 della Commissione del 10 novembre 2021 relativa a uno spazio comune europeo di dati per il patrimonio culturale (GU L 401 del 12.11.2021). <http://data.europa.eu/eli/reco/2021/1970/oj> (ultimo accesso 01/09/2025).

ANNEX I

Indicative targets for content contribution to Europeana and the data space by 2030 per Member State ⁽¹⁾

	A	B	C	D	E	F
	Number of records on 1 February 2021	Number of high quality records ⁽²⁾ on 1 February 2021	New high quality records by 2030	Total number of records by 2030 [= A+C]	Total number of high quality records by 2030 ⁽³⁾ [= B+C]	3D digital assets by 2030 ⁽⁴⁾
Austria	2 372 357	1 106 942	1 002 892	3 375 249	2 109 834	401 157
Belgium	2 499 646	2 247 432	1 215 817	3 715 463	3 463 249	486 327
Bulgaria	94 447	62 647	329 454	423 901	392 101	131 782
Croatia	67 357	5 456	235 877	303 234	241 332	94 351
Cyprus	30 959	1 858	71 466	102 425	73 324	28 586
Czechia	881 263	369 602	889 329	1 770 592	1 258 931	355 732
Denmark	1 032 422	662 712	676 884	1 709 306	1 339 596	270 754
Estonia	648 205	486 024	99 825	748 030	585 849	39 930
Finland	1 093 297	960 899	548 428	1 641 725	1 509 327	219 371
France	3 860 232	1 779 567	6 381 064	10 241 296	8 160 631	2 552 426
Germany	5 536 786	4 107 742	8 924 266	14 461 052	13 032 008	3 569 707
Greece	661 593	383 327	642 175	1 303 768	1 025 502	256 870
Hungary	732 033	571 425	637 732	1 369 765	1 209 157	255 093
Ireland	86 765	44 424	856 780	943 545	901 204	342 712
Italy	2 150 207	687 421	5 119 900	7 270 107	5 807 321	2 047 960
Latvia	128 505	113 341	117 705	246 210	231 046	47 082
Lithuania	224 359	182 337	209 875	434 234	392 212	83 950
Luxembourg	65 600	1 325	145 567	211 167	146 893	58 227
Malta	50 310	1 006	46 013	96 323	47 019	18 405
Netherlands	9 126 499	7 554 003	1 992 463	11 118 962	9 546 466	796 985
Poland	3 040 221	936 996	2 477 819	5 518 040	3 414 815	991 127
Portugal	203 044	138 963	727 333	930 377	866 297	290 933
Romania	135 213	84 549	1 209 889	1 345 102	1 294 438	483 956
Slovakia	15 106	453	341 636	356 742	342 089	136 654
Slovenia	598 310	382 081	166 799	765 109	548 880	66 720
Spain	2 960 596	1 228 351	3 851 622	6 812 218	5 079 973	1 540 649
Sweden	4 307 321	3 047 430	1 098 975	5 406 296	4 146 404	439 590
EU 27	42 602 653	27 148 311	40 017 586	82 620 239	67 165 896	16 007 034

Tab. 1. Allegato 1. Obiettivi indicativi per il contributo di contenuti a Europeana e allo spazio di dati entro il 2030 per Stato membro, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX:32021H1970> (ultimo accesso 01/09/2025)

ANNEX II

Intermediate targets for content contribution to Europeana and the data space by 2025 per Member State

	A	B	C	D	E	F
	Number of records on 1 February 2021	Number of high quality records ⁽¹⁾ on 1 February 2021	New records by 2025 ⁽²⁾	Total number of records by 2025 [= A+C]	Total number of high quality records by 2025 ⁽³⁾ [=B+C]	Assets in 3D by 2025 ⁽⁴⁾
Austria	2 372 357	1 106 942	401 157	2 773 514	1 508 099	60 174
Belgium	2 499 646	2 247 432	486 327	2 985 973	2 733 759	72 949
Bulgaria	94 447	62 647	131 782	226 229	194 428	19 767
Croatia	67 357	5 456	94 351	161 708	99 807	14 153
Cyprus	30 959	1 858	28 586	59 545	30 444	4 288
Czechia	881 263	369 602	355 732	1 236 995	725 333	53 360
Denmark	1 032 422	662 712	270 754	1 303 176	933 465	40 613
Estonia	648 205	486 024	39 930	688 135	525 954	5 989
Finland	1 093 297	960 899	219 371	1 312 668	1 180 270	32 906
France	3 860 232	1 779 567	2 552 426	6 412 658	4 331 993	382 864
Germany	5 536 786	4 107 742	3 569 707	9 106 493	7 677 448	535 456
Greece	661 593	383 327	256 870	918 463	640 197	38 530
Hungary	732 033	571 425	255 093	987 126	826 518	38 264
Ireland	86 765	44 424	342 712	429 477	387 136	51 407
Italy	2 150 207	687 421	2 047 960	4 198 167	2 735 381	307 194
Latvia	128 505	113 341	47 082	175 587	160 423	7 062
Lithuania	224 359	182 337	83 950	308 309	266 287	12 593
Luxembourg	65 600	1 325	58 227	123 827	59 552	8 734
Malta	50 310	1 006	18 405	68 715	19 411	2 761
Netherlands	9 126 499	7 554 003	796 985	9 923 484	8 350 988	119 548
Poland	3 040 221	936 996	991 127	4 031 348	1 928 124	148 669
Portugal	203 044	138 963	290 933	493 977	429 897	43 640
Romania	135 213	84 549	483 956	619 169	568 504	72 593
Slovakia	15 106	453	136 654	151 760	137 107	20 498
Slovenia	598 310	382 081	66 720	665 030	448 800	10 008
Spain	2 960 596	1 228 351	1 540 649	4 501 245	2 769 000	231 097
Sweden	4 307 321	3 047 430	439 590	4 746 911	3 487 019	65 938
EU 27	42 602 653	27 148 311	16 007 034	58 609 687	43 155 345	2 401 055

Tab. 2. Allegato2. Obiettivi intermedi per il contributo di contenuti a Europeana e allo spazio di dati entro il 2025 per Stato membro, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX:32021H1970> (ultimo accesso 01/09/2025).

Contesto italiano

A partire dalla pandemia di Covid-19, la Commissione Europea ha investito con decisione nella transizione verde e nella digitalizzazione, intese nel senso più ampio del termine: amministrativo, culturale, formativo e sociale. In questi ambiti, l'Europa ha intravisto non solo un'opportunità di sviluppo economico, ma anche uno strumento per promuovere una maggiore uguaglianza sociale, colmando il divario culturale esistente tra i Paesi industrializzati e quelli in condizioni di svantaggio.

Parallelamente, l'evoluzione tecnologica ha modificato radicalmente l'approccio al lavoro e ha spinto verso nuove modalità di interazione tra l'uomo e il web. Un passaggio fondamentale in Italia è stato l'introduzione del Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD) con il D.Lgs. 82/2005²⁸, che ha avviato un progetto di coesione e condivisione nell'ambito della pubblica amministrazione. Il CAD è in costante aggiornamento e continua a influenzare profondamente tutte le attività del settore pubblico.

Un esempio emblematico riguarda il tema della privacy²⁹ e della gestione dei dati online, diventati centrali in ogni ambito. In particolare, si è assistito a un cambiamento significativo nella normativa sull'uso delle immagini dei beni culturali. Se in passato la riproduzione di tali immagini era soggetta a pagamento, oggi – grazie al decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito con modificazioni nella legge 29 luglio 2014, n. 106 – è stato modificato l'articolo 108 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42), introducendo il comma 3-bis.

Oggi consente la libera riproduzione e divulgazione delle immagini dei beni culturali detenuti da istituti pubblici, a condizione che l'uso sia privo di finalità di lucro e non richieda autorizzazioni o pagamenti, salvo eccezioni previste dalla legge (come l'utilizzo di beni non accessibili al pubblico o di materiale archivistico soggetto a limitazioni). In questo scenario, il Ministero della Cultura (MiC) ha svolto un ruolo centrale. Negli ultimi 30 anni, grazie a campagne di censimento realizzate in collaborazione con le amministrazioni periferiche e le soprintendenze, ha raccolto oltre 37 milioni di descrizioni catalografiche, associate a circa 26 milioni di immagini³⁰. La gestione di questo vastissimo patrimonio – costituito da beni materiali e immateriali, digitali e analogici – richiede soluzioni tecnologiche avanzate, in particolare ambienti cloud in grado di ospitare, proteggere e conservare nel tempo l'*Eredità Culturale*.

“Cultural heritage is a group of resources inherited from the past which people identify, independently of ownership, as a reflection and expression of their constantly evolving values, beliefs, knowledge and traditions. It includes all aspects of the environment resulting from the interaction between people and places through time”³¹ (Faro, Portogallo 2005).

28 Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82. Codice dell'amministrazione digitale (GU n.112 del 16-05-2005). <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2005-03-07;82> (ultimo accesso 01/09/2025).

29 Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 recante il “Codice in materia di protezione dei dati personali” (in S.O n. 123 alla G.U. 29 luglio 2003, n. 174). file:///C:/Users/utente/Downloads/Codice%20in%20materia%20di%20protezione%20dei%20dati%20personali%20(Testo%20coordinato).pdf (ultimo accesso 01/09/2025).

30 Agenzia Italiana per l'Italia digitale (Agid) e Team per la trasformazione digitale. DocsItalia: 01_Piano nazionale di digitalizzazione del patrimonio culturale, 2022. <https://docs.italia.it/italia/icdp/icdp-pnd-docs/it/v1.0-giugno-2022/contexto-di-riferimento.html> (ultimo accesso 01/09/2025).

31 Trad. “L'eredità culturale è un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione. Essa comprende tutti gli aspetti dell'ambiente che sono il risultato dell'interazione nel corso del tempo fra le popolazioni e i luoghi” - Consiglio d'Europa - Convenzione quadro del Consiglio d'Europa

Esigenze sempre più urgenti, determinate da fenomeni come la senescenza informatica e da nuove necessità formative e culturali, hanno portato alla nascita, nel 2007, del Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD). Questo programma aveva l'obiettivo di riformulare la scuola in un'ottica più moderna e interattiva, promuovendo l'utilizzo del web e delle tecnologie digitali.

All'interno di questo contesto si sviluppa anche il Piano Nazionale di Digitalizzazione del Patrimonio Culturale, che prevede la creazione di un ufficio dotato di autonomia speciale (scientifica, finanziaria, organizzativa e contabile) con livello dirigenziale non generale. Il suo obiettivo prioritario è la digitalizzazione del patrimonio culturale, al fine di garantirne la divulgazione per scopi culturali, scientifici e conservativi.

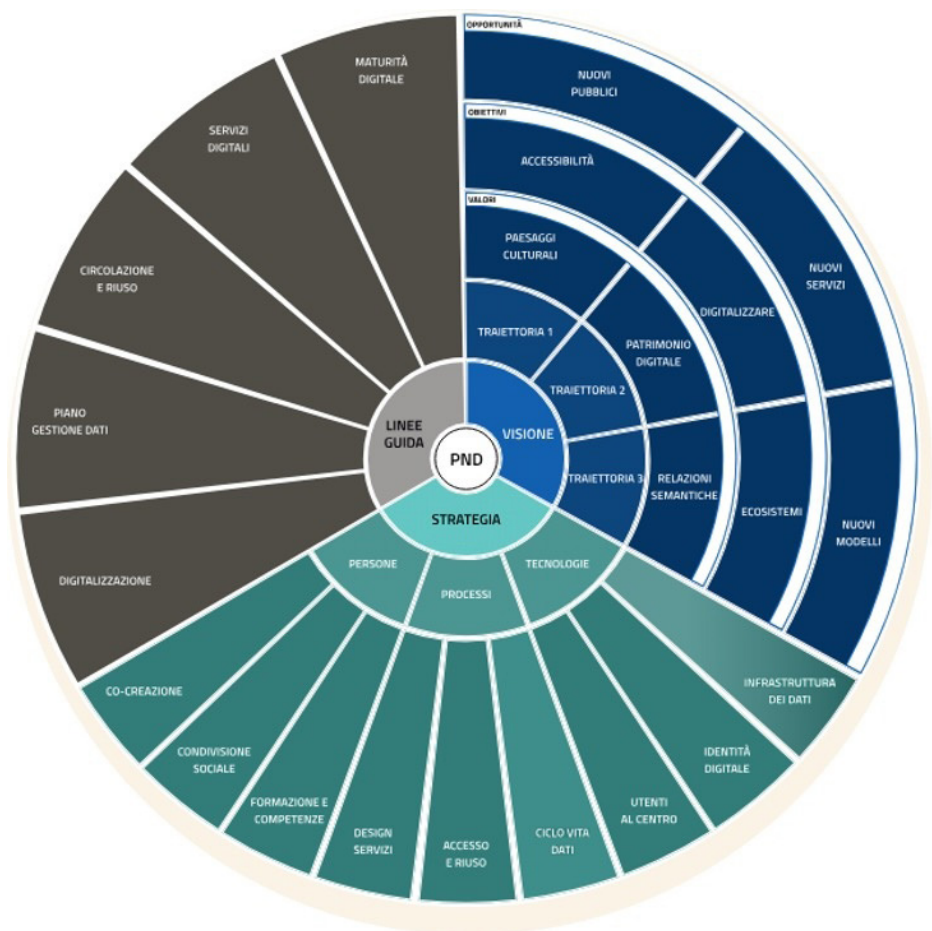
La finalità centrale è la creazione di una digital library innovativa, in grado di superare le tipologie preesistenti, dando vita a una struttura più immersiva, comunicativa e interconnessa con altre realtà. Per raggiungere questo traguardo è stato implementato un piano aperto, aggiornabile e condiviso, che orienta l'azione del Ministero sulla base di una chiara Vision, accompagnata da strategie operative e linee guida, pensate per coinvolgere e indirizzare tutti gli attori impegnati nei processi di digitalizzazione.

La *Vision* si sviluppa lungo tre principali traiettorie, illustrate nella tabella 3.

La prima, intitolata *“Dagli oggetti alle relazioni”*, invita a superare la concezione dell'oggetto culturale come elemento isolato, per collocarlo invece all'interno del *paesaggio culturale* in cui vive e con cui interagisce, secondo l'approccio promosso anche dall'UNESCO.³² La seconda traiettoria, *“Il digitale come ambiente”*, riguarda la trasformazione dell'oggetto in formato digitale. Questa digitalizzazione non ha solo una funzione di catalogazione e conservazione, ma rappresenta anche un'opportunità per aprire nuovi percorsi di ricerca e sperimentazione, resi possibili dalle tecnologie emergenti. Infine, la terza traiettoria, *“Un patrimonio dai confini aperti”*, propone una visione del patrimonio culturale come parte di un *ecosistema condiviso*, in cui non solo il bene in sé, ma anche tutto il capitale semantico che lo circonda (conoscenze, narrazioni, significati) viene coinvolto attivamente nel processo di valorizzazione.

sul valore del patrimonio culturale per la società (STCE n. 199) FARO, 27.X.2005. <https://www.coe.int/en/web/conventions/full-list?module=treaty-detail&treatynum=199> (ultimo accesso 01/09/2025), e art. 4 e 5 della Legge 1° ottobre 2020, n. 133. Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005 (GU n.263 del 23-10-2020). <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2020;133> (ultimo accesso 01/09/2025).

32 Unesco. Convenzione sulla protezione del patrimonio mondiale, culturale e naturale. Parigi, 1972. <https://www.unesco.it/it/iniziative-dellunesco/patrimonio-mondiale/> (ultimo accesso 01/09/2025).



Tab. 4. rappresentazione grafica della struttura e dei contenuti del PND,
<https://devdigitallibrary.cultura.gov.it/progetti/pnd> (ultimo accesso 01/09/2025).

Per raggiungere gli obiettivi della Vision, sono necessarie strategie attuative di tipo tecnologico particolarmente avanzate, in grado di soddisfare le esigenze delle persone con disabilità, attraverso software sviluppati secondo le linee guida dell'Universal Design delle Nazioni Unite e rilasciati con licenze d'uso libere, al fine di garantire il riuso e la circolazione dei dati.

In questa direzione, il Ministero ha beneficiato dei finanziamenti europei del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), nell'ambito della Missione M1C3, misura 1.1 "Strategie e piattaforme digitali per il patrimonio culturale", che ha reso possibile la pianificazione di infrastrutture tecnologiche d'avanguardia, finalizzate all'esplorazione di nuove forme di fruizione dei beni culturali.

La seconda fase della strategia (il digitale come ambiente) implica la gestione dell'oggetto digitale, il quale segue un proprio ciclo di vita. Questo ciclo è influenzato, da un lato, dalla senescenza informatica e, dall'altro, dall'esaurimento dei contenuti in ambienti statici.

Per questo motivo, l'oggetto digitalizzato deve superare i propri confini (come i database chiusi) ed essere integrato in sistemi tecnologicamente federati, dove può essere riutilizzato per creare nuovi servizi e, successivamente, rinnovarsi in un ambiente comune e condiviso. Nel suo processo di trasformazione, l'oggetto digitale necessita di linguaggi e strutture informatiche ormai standardizzate, secondo i principi FAIR: rintracciabilità, accessibilità, interoperabilità e riusabilità.³³

Nati nel 2016, i principi FAIR sono stati sviluppati per consentire alle macchine di gestire grandi flussi di dati provenienti dalla ricerca. I quattro principi sono regolati da un framework e da un protocollo standardizzato, in cui i dati, strutturati con metadati (triple), vengono resi riconoscibili grazie all'uso di ontologie, Thesauri e altri strumenti semantici.

Il nuovo ecosistema, sviluppatosi grazie all'ausilio dell'intelligenza artificiale, consente di valorizzare le relazioni tra dati, indicizzandoli e rendendoli modulabili in base alle esigenze dell'utente. Queste esigenze possono essere di natura multisensoriale, interattiva, assistiva o personalizzata. L'utente finale si troverà immerso in un contesto nuovo e personalizzato, con l'obiettivo di diventare protagonista attivo dell'esperienza. Indipendentemente dal supporto utilizzato (tablet, smartphone, ecc.), l'utente potrà vivere un'esperienza efficace ed efficiente. Le persone non sono più soltanto utenti, ma anche attori centrali nel processo. Anche i professionisti coinvolti nella creazione e gestione di questi ambienti digitali necessitano di nuove competenze e aggiornamenti costanti (formazione permanente), attraverso corsi specifici dedicati alla produzione di contenuti innovativi, riavviando così il ciclo di interazione con l'utente.

Infine, le Linee guida offrono, per ciascun ambito di applicazione, un supporto specifico per:

- La digitalizzazione, attraverso lo schema delle “6 W”, che identifica le principali fasi del processo: Why: perché si digitalizza (scopi e obiettivi); What: cosa si digitalizza (selezione delle risorse); Who: chi è coinvolto (team di progetto); How: come si digitalizza (formati 2D, 3D, audio, video); When: quando avviene la digitalizzazione (tempistiche); Where: dove si realizza (internamente o tramite esternalizzazione). Le Linee guida offrono inoltre supporto e consulenza per la metadatazione, secondo gli standard nazionali e internazionali, e per garantire interoperabilità e conservazione a lungo termine dei dati digitali;
- Il *Data Management Plan* (DMP), ovvero il piano di gestione dei dati, che definisce modalità di archiviazione, condivisione e conservazione dei dati digitali;
- Il riuso dei dati, nel pieno rispetto della normativa vigente, promuovendo l'accesso e la valorizzazione del patrimonio digitale;
- La creazione di servizi digitali differenziati, in base a: processi (es. consultazione), prodotti e servizi (es. condivisione, esposizione), modelli di gestione (es. fruizione pubblica o riservata);
- Il Digital Maturity Model, un modello di autovalutazione che aiuta a comprendere le strategie da adottare per il cambiamento, tenendo conto di: tecnologie (hardware e software), persone (competenze e ruoli), processi (catalogazione, digitalizzazione), servizi (esistenti o da implementare).

La concretizzazione di queste linee guida definite nel Piano Nazionale di Digitalizzazione (PND), si ha con la piattaforma I.PaC “Infrastruttura e servizi digitali per il Patrimonio Culturale” ad opera dell'Istituto Centrale per la Digitalizzazione del Patrimonio

33 Go Fair. Principles, <https://www.go-fair.org/fair-principles/> (ultimo accesso 01/09/2025) e Wilkinson, M., Dumontier, M., Aalbersberg, I. *et al.* The FAIR Guiding Principles for scientific data management and stewardship. *Sci Data* 3, 160018 (2016). <https://doi.org/10.1038/sdata.2016.18> (ultimo accesso 01/09/2025).

Culturale – Digital Library, il cui obiettivo “*obiettivo è offrire nuove possibilità di accesso, riuso e valorizzazione del patrimonio culturale digitale*” la cui presentazione ufficiale è avvenuta l'8 marzo 2024. Ad oggi, è disponibile una prima versione operativa della piattaforma³⁴.

Il progetto ha dovuto affrontare e superare numerose criticità, prima fra tutte la frammentarietà dei sistemi di fruizione e la necessità di gestire dati stratificati ed eterogenei per formato, tipologia, dominio di appartenenza e politiche di protezione. A ciò si aggiungeva il bisogno di adottare modelli concettuali flessibili e sicuri, in grado di garantire interoperabilità e sostenibilità nel tempo³⁵. Tra gli obiettivi prioritari figurano l'adozione di tecnologie innovative orientate al cloud, in linea con quanto indicato dalla Commissione Europea nel Decennio Digitale³⁶, l'utilizzo dell'intelligenza artificiale generativa, per potenziare l'accesso, l'elaborazione e la valorizzazione del patrimonio culturale, e l'arricchimento semantico creare interconnessioni tra entità di natura diversa. Il nucleo dell'I.PaC³⁷ è rappresentato dalla piattaforma per la Digitalizzazione del Patrimonio Culturale (D.PaC), all'interno della quale si svolge l'intero ciclo di digitalizzazione, reso possibile grazie alla tecnologia ECONOMIC. I.PaC, invece, costituisce l'infrastruttura cloud dedicata alla gestione, all'arricchimento semantico dei dati e all'implementazione dei processi conformi ai principi FAIR.

A completare il sistema vi è il *Data Platform as a Service* (DPaaS), una piattaforma progettata per offrire agli sviluppatori tutte le tecnologie e i servizi necessari alla creazione di nuovi servizi basati sui dati. Le tre componenti: I.PaC, D.PaC e DPaaS, interagiscono tra loro e con soggetti esterni, pubblici e privati, favorendo la produzione, ri-creazione e valorizzazione delle risorse digitali, generando nuove opportunità di ricerca ed esperienze culturali innovative.

Ad oggi è possibile con una sola stringa d'accesso visualizzare:

- uno spartito musicale, vedere la sua trascrizione e sentirne una riproduzione musicale;
- l'analisi delle immagini con il riconoscimento delle entità presenti e relazionandole con altre simili e/o riproducendone audio;
- il trattamento dei testi per ottenere abstract e audio;
- elaborazione di cartografie e dati geospaziali

Possono concorrere e partecipare a I.PaC gli enti già produttori di dati, dotati di un'infrastruttura tecnologica solida e avanzata. La partecipazione è pensata per essere flessibile, così da adattarsi alle diverse caratteristiche e capacità operative dei soggetti coinvolti. Le strutture aderenti possono trasferire i propri dati in modo massivo o tramite pacchetti, secondo gli standard prestabiliti. Questi dati vengono ottimizzati attraverso la gestione degli asset e indicizzati. Grazie al servizio di *Named Entity Recognition* (NER), “progettato per identificare e classificare

34 Ministero della cultura e Istituto centrale per la digitalizzazione del patrimonio culturale: Digital Library. I.PaC: Infrastruttura, servizi e strumenti. <https://ecom.cultura.gov.it/ipac/infrastruttura/> (ultimo accesso 01/09/2025).

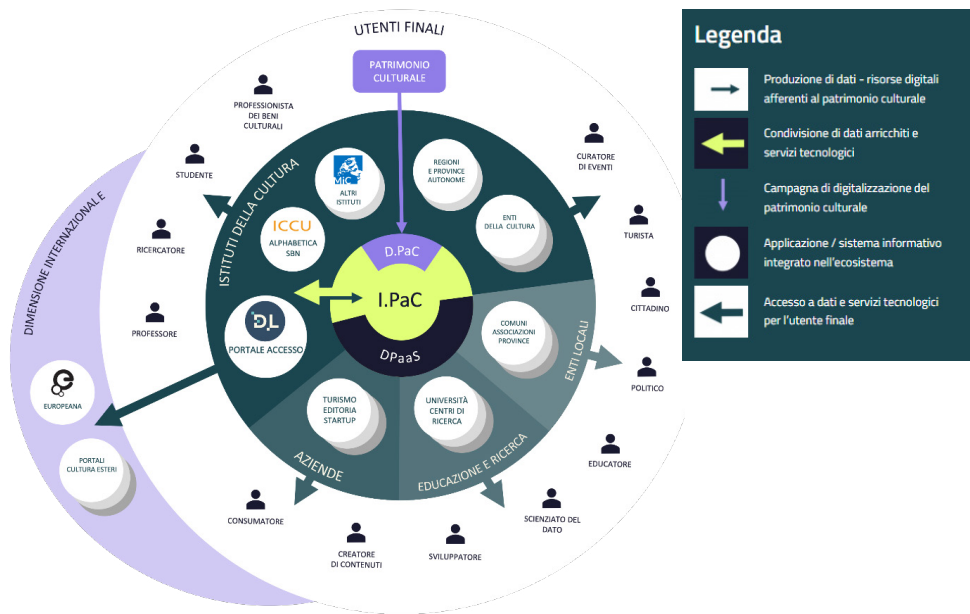
35 Istituto centrale per la digitalizzazione del patrimonio culturale: Digital Library. Online il progetto I.PaC “Infrastruttura e servizi digitali per il Patrimonio Culturale”, 2024. <https://digitallibrary.cultura.gov.it/progetti/online-il-progetto-i-pac-infrastruttura-e-servizi-digitali-per-il-patrimonio-culturale/> (ultimo accesso 01/09/2025).

36 Commissione europea. Cloud computing, 2025. <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/policies/cloud-computing> (ultimo accesso 01/09/2025).

37 I.PaC infrastruttura è “un complesso sistema di servizi digitali avanzati, basati su tecnologie innovative orientate al *Cloud*. Implementa funzioni relative alla gestione e all'arricchimento delle risorse digitali, fondate sia su modelli e schemi predefiniti (motori a regole e ontologie) sia su algoritmi di intelligenza artificiale (AI), ed espone un ampio catalogo di API di cooperazione applicativa (in lettura e scrittura) relative a dati di dominio e cross-dominio” in ICCU: Digital Library. I.PaC, lo spazio dati nazionale del patrimonio culturale, https://ipac.cultura.gov.it/#cose_ipac (ultimo accesso 01/09/2025).

automaticamente le informazioni chiave e le entità presenti all'interno di documenti testuali o immagini, è possibile riconoscere parole o frasi che rappresentano nomi propri di persone, luoghi, organizzazioni, date e altre informazioni rilevanti, comprese le relazioni tra entità³⁸. Tale processo consente la costruzione di grafi della conoscenza di dominio, in cui possono essere messe in relazione risorse di varia natura (materiali, audio, ecc.).

Questi grafi creano connessioni tra entità (come opere, autori, luoghi, concetti), dando vita a una catena di informazioni aperte e condivisibili, grazie ai dati in essi contenuti, provenienti da fonti come: beni culturali, Authority File, vocabolari controllati e Thesauri.



Tab. 5. Rappresentazione dell'ecosistema digitale, <https://ipac.cultura.gov.it/> (ultimo accesso 01/09/2025).

Le modalità di adesione (Tab. 6) si articolano in quattro tipologie: integrato, federato, versante e sistemi di accesso. Ciascuna di esse prevede differenti livelli di partecipazione, che spaziano da un coinvolgimento attivo e completo fino a modalità progressive, in cui l'ente assume principalmente il ruolo di visualizzatore o utilizzatore delle risorse. Il progetto I.Pac, nel tempo, coinvolgerà tutti gli attori MAB, con i quali instaurerà nuove relazioni e genererà opportunità sociali, culturali e lavorative, grazie alla conoscenza approfondita dei propri tesori. Basti pensare, ad esempio, a pubblicazioni, convegni e altre iniziative di valorizzazione e diffusione. I.Pac rappresenta l'insieme dei dati provenienti da istituti culturali, aziende, enti di formazione ed enti locali, e si configura come un sistema che dialoga verso l'esterno non solo con gli utenti finali (studenti, curatori di eventi, educatori), ma con l'intero ecosistema del web, al fine di creare nuove relazioni. Il primo interlocutore in questa prospettiva è proprio Europeana.

38 Ministero della Cultura e Istituto centrale per la digitalizzazione del patrimonio culturale: Digital Library Catalogo dei servizi I.PaC. https://ecomonic.cultura.gov.it/ipac/wp-content/uploads/sites/2/2025/07/Allegato-1-Catalogo-dei-Servizi_v.4.pdf (ultimo accesso 01/09/2025).

Produzione del dato	Sistemi integrati Sistemi informativi che integrano i servizi I-PaC per conferire, gestire e depositare risorse digitali e metadati descrittivi, mantenendo il controllo sul loro intero ciclo di vita.	Tra le funzionalità principali: ✓ Servizi di conferimento degli asset, sia massivo che puntuale; ✓ Gestione delle Risorse Digitali, anche mediante l'uso di Teca Multimediale utilizzando Funzioni di DAM e Content Processing; ✓ Servizi di Media Player III/F e Media Player da Streaming Server; ✓ Servizi di interrogazione, recupero e scrittura delle informazioni dai Graf di conoscenza cross-dominio; ✓ Ricezione di notifiche personalizzate all'aggiornamento dei Graf di conoscenza.
Produzione del dato	Sistemi federati Sistemi informativi che mantengono e gestiscono le risorse digitali nei propri ambienti, condividendo con I-PaC metadati descrittivi e riferimenti esterni secondo protocolli standard.	Tra le funzionalità principali: ✓ Gestione autonoma delle risorse digitali; ✓ Servizi di conferimento massivo di metadati descrittivi; ✓ Servizi di interrogazione, recupero e scrittura delle informazioni dai Graf di conoscenza cross-dominio; ✓ Ricezione di notifiche personalizzate all'aggiornamento dei Graf di conoscenza.
Versionamento del dato	Sistemi versanti Sistemi che conferiscono in una sola volta risorse digitali e metadati descrittivi – anche di terze parti – a I-PaC senza gestirli direttamente, abilitando la pubblicazione secondo i profili di protezione e visibilità definiti.	Tra le funzionalità principali: ✓ Conferimento massivo di asset in I-PaC
Accesso al dato	Sistemi di accesso Sistemi che accedono a I-PaC in sola lettura per visualizzare, interrogare e utilizzare risorse e metadati, nel rispetto dei profili di protezione.	Tra le funzionalità principali: ✓ Visualizzazione delle Risorse Digitali già presenti nell'infrastruttura; ✓ Servizi di interrogazione e recupero delle informazioni dai Graf di conoscenza cross-dominio; ✓ Ricezione di notifiche personalizzate all'aggiornamento dei Graf di conoscenza.



Tab.6. Aderire

Europeana è un progetto Cardine dell'UE, nelle raccomandazioni 2021/1970 sottolineano l'importanza della digitalizzazione dei beni culturali, la cui visualizzazione e condivisione nel web consentirà la loro conoscenza, scoperta e esplorazione in favore "per servizi e prodotti innovativi e creativi in vari settori, ad esempio altri ambiti culturali e creativi oppure il turismo".

L'opportunità offerta dagli stati membri in favore della digitalizzazione "non è solo un elemento chiave per costruire un'identità europea fondata su valori comuni (punto 4)" ma soprattutto una politica di valorizzazione e di protezione per quei beni a rischio. La possibilità di visualizzare reperti nei depositi museali oppure poter leggere papiri³⁹ considerati illeggibili è un risultato senza precedenti.

Europeana⁴⁰ nasce nel 2008 a seguito di un lavoro sinergico con Capi di Stato e di Governo la cui finalità era:

- "mettere in rete materiali digitalizzati del patrimonio culturale dell'Europa e promuovere la loro visibilità e il loro utilizzo a livello transfrontaliero in tutta Europa;
- offrire soluzioni per l'interoperabilità e l'accessibilità a livello transeuropeo delle risorse digitali del patrimonio europeo;
- migliorare ulteriormente le condizioni per il riutilizzo e facilitare la raccolta di contenuti culturali digitali e metadati in altri ambiti, come la ricerca, l'istruzione, il turismo o i settori creativi;
- creare un punto di accesso agevole e multilingue al ricco e vario patrimonio culturale dell'Europa."

Nel corso della sua implementazione sono stati apportati numerosi correttivi per migliorarne: l'Efficacia (funzionalità della piattaforma), l'Efficienza (aumento di aggregatori con prodotti di qualità), la Coerenza (condivisione in toto delle scelte promosse), per raggiungere odierni. Essa ad oggi ha sicuramente accelerato le politiche di digitalizzazione secondo standard comuni che contribuiscono alla cooperazione e all'interscambio dei dati. Grazie ai finanziamenti europei e al sostegno degli Stati membri con il potenziamento delle infrastrutture e dei servizi cloud-to-edge, la piattaforma è diventata stabile e risolto numerose criticità sopra indicate.

Essa si presenta come un processo condiviso, collaborativo tra coloro "che condividono la convinzione che l'accesso al patrimonio culturale è trasformativo: dà potere alle persone e benefici alla società come insieme"⁴¹.

La ricerca all'interno di Europeana è intuitiva, tramite una sola stringa di ricerca e i suoi filtri (Tema, tipo di media, diritti d'uso, lingua, paese fornitore, aggregatore, fornitore di contenuti, colore, orientamento dell'immagine, dimensione dell'immagine, formato del file, rights

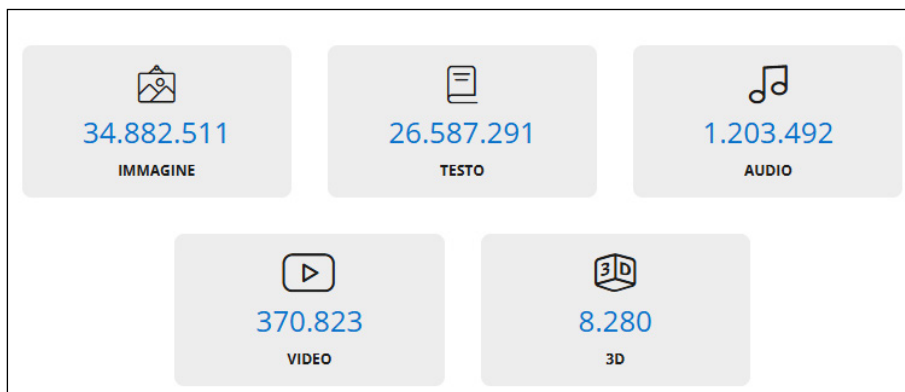
39 Consiglio Nazionale per le ricerche (CNR) e Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (ISPC). Righe e colonne, dai papiri di Ercolano emergono le griglie per delimitare lo specchio di scrittura. https://www.ispc.cnr.it/it_it/2023/05/04/righe-e-colonne-dai-papiri-di-ercolano/ (ultimo accesso 01/09/2025).

40 Relazione Della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sulla valutazione di Europeana e i suoi sviluppi futuri, Bruxelles, 6.9.2018 COM (2018) 612 final, 2018. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52018DC0612>, (ultimo accesso 01/09/2025) e al <https://www.senato.it/web/docuorc2004.nsf/PerDataNew2/3256C3E27A65A3E5C1258300002DA921> (ultimo accesso 01/09/2025).

41 Europeana. Modello dei dati di Europeana, <https://pro.europeana.eu/page/edm-documentation> e il sito della piattaforma <https://www.europeana.eu/it/about-us> e Commissione europea: Direzione generale per le reti di comunicazione, i contenuti e le tecnologie, Europeana DSI-4 relazione finale – settembre 2018 - agosto 2022 , Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2023. <https://data.europa.eu/doi/10.2759/045968> (ultimo accesso 01/09/2025).

statement, qualità dell'oggetto) si può ottenere con esattezza il risultato. Le risorse digitalizzate spaziano dal materiale librario, audio, video e 3D.

Documenti contenuti in Europeana in cifre:



Tab. 7. <https://www.europeana.eu/it/about-us> (ultimo accesso 01/09/2025).

Le sue potenzialità sono in continua evoluzione grazie ai continui riversamenti che ogni biblioteca provvede ad inserire sottoforma di: store, collezioni, tema, ultime gallerie, esplora gli oggetti popolari oggi etc.

Antesignana di questo progetto è l'esperienza del Progetto Gutenberg (Project Gutenberg). Essa nasce nel 1972 ad opera di volontari guidati da Michael Hart, che cogliendo il potenziale di internet, iniziarono a mettere in rete libri (trascritti o in formato pdf a seguito di scansionatura) con copyright scaduto negli Stati Uniti e di pubblico dominio, il suo obiettivo era di "incoraggiare la creazione e la distribuzione di eBook". Nel corso del tempo la piattaforma ha avuto numerosi problemi di server ospitanti per la mole dei contenuti, l'aumento di costi di gestione e di tutela del diritto d'autore non decaduto in alcune nazioni europee. Tra queste figure l'Italia, in cui non è possibile visualizzare la piattaforma, solo in formato html è possibile risalire alla tipologia di ricerca per singola stringa e adottare filtri per la selezione della lingua, categorie e più selezionati.

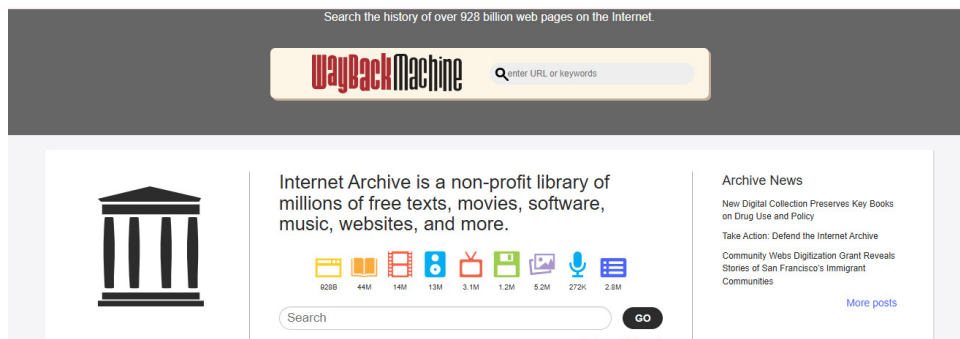
Dopo circa 24 anni, nel 1996, nasce Internet Archive⁴² anch'essa da un'organizzazione no-profit di Brewster Kahle. Il progetto consisteva di creare un sistema di archiviazione automatizzato di pagine del World Wide Web denominato Wayback machine. L'incremento dei materiali riversati (libri, registrazioni televisive, software, immagini, video) ne hanno modificato la struttura in digital library e spinto a una diversa organizzazione sia logistica (con server non più in un sol posto ma disseminati in più luoghi) che nel web con la creazione di sottosezioni: OpenLibrary e Internet Archive Scholar.

OpenLibrary, invece, nasce nel 2006 "è un catalogo universale per i metadati dei libri"⁴³, permette di cercare testi presenti in Archive.org, scaricarli e/o prenderli in prestito, i testi sono

42 BIBLIOTECA 2.0. Una risorsa per la ricerca e la conservazione del digitale: Internet Archive, Minervaweb, n. 66 (Nuova Serie), dicembre 2021. <https://www.senato.it/relazioni-con-i-cittadini/biblioteca/publicazioni-testi/minervaweb/una-risorsa-la-ricerca-e-la#1> (ultimo accesso 01/09/2025).

43 Open Library. <https://openlibrary.org/help/faq/about#what> (ultimo accesso 01/09/2025).

prevalentemente di pubblico dominio e accompagnati da Creative Commons. I numerosi filtri consentono l'identificazione del testo e della sua localizzazione in cartaceo grazie all'aiuto del catalogo WorldCat implementato dall'organizzazione bibliotecaria Online Computer Library Center⁴⁴, previa registrazione è possibile raggiungere il suo contenuto. Ad oggi molti istituti culturali contribuiscono a riversare i propri metadati per ampliare le opportunità di ricerca testi.



Tab. 8. *Archive.org/*

Internet Archive Scholar nasce nel 2019 grazie a un sistema di ranking raccoglie: numerose riviste di pubblico dominio di carattere scientifico (*green e gold road*)⁴⁵, repository istituzionali e in Internet Archive, è destinato prevalentemente alla ricerca. L'elenco dei risultati dettaglia i suoi autori (istituto universitario di provenienza, bibliometria, download etc.) ed esclude tutte le risorse "generaliste" contenute in Archive.org la cui mole di materiali digitali liberamente consultabili supera i 70 *petabyte*.

Tra le ultime si cita GoogleBook, che nasce ufficialmente nel 2002, dai creatori di Google Sergey Brin e Larry Page⁴⁶ con l'obiettivo di creare la versione digitale di una biblioteca, usufruendo di collezioni nazionali e accordi commerciali con editori. Le campagne di digitalizzazione presso le biblioteche nazionali e la loro rapidità hanno consentito l'ampliamento del progetto arrivando a contenere libri di 35 lingue, dal giapponese al ceco e al finlandese. Oltre 10.000 editori e autori da più di 100 Paesi partecipano al suo Programma Partner. Oltre ai testi di pubblico dominio, permette di visualizzare stralci di quelli coperti da copyright e di rimandare a biblioteche che possiedono la copia e/o distributori. La ricerca nel portale è con stringa unica con possibilità di inserire filtri (cerca nel web, qualsiasi visualizzazione, qualsiasi documento, qualsiasi data e una ricerca avanzata) la visualizzazione della copertina e la finestra con il termine ricercato all'interno del documento, rendono la ricerca più efficace.

Del tutto italiana invece è la realtà di Liber Liber⁴⁷ che "si propone di favorire l'utilizzazione consapevole delle tecnologie informatiche in campo umanistico e di avvicinare la cultura

44 "OCLC, un'organizzazione bibliotecaria globale senza scopo di lucro che fornisce servizi tecnologici condivisi, ricerche originali e programmi comunitari affinché le biblioteche possano promuovere al meglio l'apprendimento, la ricerca e l'innovazione" negli anni Cinquanta nacque il progetto di un catalogo condiviso oggi è il più grande catalogo bibliotecario al mondo, <https://search.worldcat.org/it> (ultimo accesso 01/09/2025).

45 Dichiarazione di Berlino cit.

46 Googlebooks. <https://books.google.it/intl/it/googlebooks/history.html> (ultimo accesso 01/09/2025).

47 Liber liber: <https://liberliber.it/comunicare/chi-siamo/> (ultimo accesso 01/09/2025).

umanistica e quella scientifica” nata nel 1993, ma operativa dal 1994, dall’idea di Marco Calvo e Federica Savelli, essa racchiude testi, audiolibri e musica di pubblico dominio con licenze Creative Common. La ricerca avviene su stringa unica, o dai più comuni filtri (Autori, Titolo, Audiolibri, Musica, Video). Ogni documento è accompagnato da note biografiche dell’autore e/o sinossi del testo.

Queste testimonianze ci ricordano quanto la tecnologia stia aiutando le biblioteche a organizzare e conservare il patrimonio culturale, rendendo sempre più facile l’accesso alla conoscenza. Tuttavia, le biblioteche continuano a offrire un’esperienza unica grazie alla loro fisicità: uno spazio che non solo consente di esplorare materiali rari o non digitalizzati, ma che promuove anche la socializzazione e lo studio. La tecnologia, quindi, si unisce all’esperienza multisensoriale che solo un luogo fisico può offrire, creando una sinergia che arricchisce l’interazione con la cultura e l’apprendimento.

L’accesso ai servizi bibliotecari online è oggi sempre più garantito, grazie all’uso della posta elettronica, alla consultazione delle banche dati, ai servizi di document delivery e all’accesso ai cataloghi, che sono passati dall’essere cartacei a digitali. Inizialmente gestiti con gli standard UNIMARC, ora si sono evoluti in strumenti più avanzati come i Discovery Tool, che, grazie ai metadati (descrittivi, strutturali e amministrativi), permettono di integrare informazioni provenienti da diverse fonti. Questi strumenti rappresentano il futuro della ricerca, offrendo un recupero e una conservazione più efficienti, ma senza mai perdere di vista l’importanza della qualità e della precisione nell’accesso alle risorse. Con questa evoluzione tecnologica, le biblioteche si stanno adattando a una nuova era, dove la digitalizzazione e l’innovazione si combinano per facilitare l’esplorazione e la conservazione del sapere.

Introduzione

Questo volume, promosso dal Centro Bibliotecario di Ateneo, presenta una mappatura sistematica e comparativa del sistema bibliotecario nei ventisette Stati membri dell'Unione Europea; ciascun capitolo è dedicato a un singolo Stato e articola, secondo una struttura omogenea volta a garantire confrontabilità e riproducibilità dell'analisi, la ricostruzione storica del sistema bibliotecario dal Medioevo sino alle trasformazioni contemporanee, il profilo analitico della biblioteca nazionale e della biblioteca del principale polo universitario corredato da tabelle riassuntive sulle caratteristiche e sui servizi, l'esame delle associazioni professionali e del quadro normativo di settore e la compilazione dei riferimenti bibliografici e documentali. Le ricerche sono state condotte con un approccio metodologico multimodale che combina l'esame critico di monografie, articoli scientifici e opuscoli in formato cartaceo e digitale, l'analisi di fonti istituzionali e pagine web ufficiali, e la valorizzazione del bagaglio culturale e conoscitivo delle autrici; la triangolazione delle fonti e l'uso di dati istituzionali consentono di garantire rigore descrittivo e coerenza interpretativa. Gli obiettivi scientifici dell'opera consistono nel fornire un quadro quadro di riferimento unico e aggiornato sulle politiche, le istituzioni e le pratiche bibliotecarie europee, nel facilitare la reperibilità e la consultazione rapida di informazioni istituzionali e operative, nel rilevare analogie strutturali e divergenze normative e organizzative tra i diversi sistemi nazionali, nonché nel mettere in luce best practice e peculiarità locali utili alla progettazione di interventi cooperativi e allo sviluppo di linee di ricerca comparative. Le biblioteche di tutti gli Stati membri dell'Unione Europea hanno posto la sostenibilità al centro delle loro strategie di sviluppo e, in modo coordinato, hanno aderito all'Agenda 2030 promossa dalle Nazioni Unite, impegnandosi a tradurre i 17 Sustainable Development Goals (SDGs) in azioni concrete per la comunità accademica e civile. L'Agenda 2030, adottata dall'ONU nel 2015, è un programma d'azione globale che mira a garantire uno sviluppo sostenibile entro il 2030, fondato su tre dimensioni inscindibili: economica, sociale e ambientale. Al suo interno sono definiti 17 obiettivi e 169 target specifici che rappresentano una roadmap universale per governi, istituzioni e cittadini. I 17 obiettivi sono: 1) sconfiggere la povertà, eliminando la povertà estrema e riducendo le disuguaglianze economiche; 2) sconfiggere la fame, garantendo sicurezza alimentare, nutrizione adeguata e agricoltura sostenibile; 3) salute e benessere, assicurando una vita sana e promuovendo il benessere per tutti; 4) istruzione di qualità, offrendo un'educazione inclusiva, equa e di qualità; 5) parità di genere, raggiungendo l'uguaglianza di genere e rafforzando il ruolo delle donne; 6) acqua pulita e servizi igienico-sanitari, garantendo accesso universale ad acqua potabile e servizi igienici; 7) energia pulita e accessibile, promuovendo energia sostenibile, sicura e a costi accessibili; 8) lavoro dignitoso e crescita economica, favorendo occupazione, innovazione e crescita inclusiva; 9) imprese, innovazione e infrastrutture, sviluppando infrastrutture resilienti e sostenendo la ricerca; 10) ridurre le disuguaglianze, promuovendo inclusione sociale, economica e politica; 11) città e comunità sostenibili, rendendo gli insediamenti urbani sicuri, inclusivi e resilienti; 12) consumo e produzione responsabili, garantendo modelli sostenibili di produzione e consumo; 13) lotta contro il cambiamento climatico, adottando misure urgenti per contrastare il riscaldamento globale; 14) vita sott'acqua, conservando oceani, mari e risorse marine; 15) vita sulla terra, proteggendo ecosistemi terrestri, foreste e biodiversità; 16) pace, giustizia e istituzioni solide, promuovendo società pacifiche e garantendo accesso alla giustizia; 17) partnership per gli obiettivi, rafforzando la cooperazione globale per lo sviluppo sostenibile. In questo modo, le biblioteche europee, come custodi della memoria e promotrici di conoscenza, trasformano i 17 obiettivi globali in pratiche quotidiane:

dall'educazione inclusiva alla digitalizzazione, dalla riduzione delle disuguaglianze alla tutela ambientale, rendendo la cultura un pilastro essenziale per costruire un futuro sostenibile. In conclusione, l'adesione delle biblioteche europee all'Agenda 2030 dimostra come la cultura e la conoscenza possano diventare strumenti concreti di trasformazione sociale: attraverso la digitalizzazione, l'inclusione e la sostenibilità, esse non solo custodiscono il patrimonio del passato, ma contribuiscono attivamente a costruire un futuro equo, resiliente e responsabile per le generazioni presenti e future. Destinato a bibliotecari, ricercatori, decisori politici, docenti e studenti di biblioteconomia e scienze dell'informazione, nonché a operatori culturali interessati alla governance del patrimonio informativo, il testo si propone come strumento operativo per analisi comparate, per la pianificazione di servizi e per l'implementazione di reti di collaborazione transnazionali. Si auspica che il volume costituisca una base empirica e concettuale per ulteriori studi e iniziative rivolte al rafforzamento degli standard, delle reti e delle pratiche condivise nel panorama bibliotecario europeo.

Austria

Sistema bibliotecario: una panoramica storica

La tradizione bibliotecaria austriaca si inserisce nel processo di democratizzazione della conoscenza, riflesso nella fruibilità e nella funzione stessa dell'istituzione primaria detentrica. La biblioteca, infatti, da strumento di conservazione sotto l'egida ecclesiastica medievale assunse gradualmente i caratteri di un'infrastruttura pubblica – laica e inclusiva – a servizio della società e della ricerca. Uno sviluppo reso possibile non solo dalla rivoluzione culturale di stampo umanista, ma dalle stesse innovazioni tecnologiche che investirono – collateralmente e specificatamente – il settore librario, dalla stampa a caratteri mobili, fino alle moderne strumentalizzazioni destinate alla digitalizzazione. Fondamentale, poi, è la trasformazione che, dall'età moderna, interessò il concetto di potestas politica – cortese, imperiale o statale – e, di conseguenza, i suoi stessi capisaldi e mezzi di legittimazione sociale. Le radici di tale evoluzione sono, come già specificato, antiche tanto da affondare addirittura nell'Alto Medioevo e, più precisamente, nell'epoca carolingia. Le prime tracce, infatti, sono rinvenibili già nel VII secolo, quando si documenta la presenza di ricche collezioni di manoscritti in importanti abbazie, a partire da quella di San Pietro a Salisburgo. Altri esempi, inoltre, sono rappresentati dalle abbazie di Kremsmünster, nell'omonima cittadina, e di San Florian, presso Linz che, nell'epoca barocca ospiterà “locali in cui luce, scultura, pittura, immagazzinaggio dei libri e utilizzazione dello spazio venivano considerati unitariamente”. Queste tre strutture costituiscono i principali centri del sapere dell'epoca appannando la cultura sotto l'ala cristiana allineandosi, dunque, alla tendenza europea dominante del tempo. I frutti dei primi semi del cambiamento nella concezione stessa di sapere – non solo monastico ma aperto sempre più al panorama accademico – sono invece riscontrabili nel XIV secolo, grazie all'importante input fornito dall'umanesimo. È proprio in questo periodo, ovvero con l'avvento delle università, che si assiste alla nascita delle prime biblioteche accademiche, in primis dell'Università di Vienna, fondata proprio nel 1365. Fin da subito, infatti, dotò i suoi dipartimenti di collezioni librarie, sebbene, la biblioteca istituzionale vera e propria si sviluppò soltanto in un secondo momento. A consentire tale apertura della conoscenza al mondo laico, fu la rivoluzione culturale avviata durante il Rinascimento e successivamente proseguita sulla scia ribelle della Riforma Protestante. Determinante, inoltre, fu la crescente produzione a stampa a caratteri mobili, grazie all'invenzione di Johannes Gutenberg che abbatté drasticamente i costi di riproduzione del libro velocizzando, al contempo, i tempi editoriali. Furono proprio questi i fattori primari che diedero un ulteriore impulso alla creazione e all'espansione delle raccolte, sia ecclesiastiche che private. Il polo culturale di maggior rilievo del Paese, però, mutò nuovamente durante la lunga era degli Asburgo – perdurata dall'XI al XX secolo – durante la quale si assiste alla centralizzazione nonché monumentalizzazione della biblioteca cortese resa, pertanto, un emblema del potere e del prestigio politico. Sotto questa dinastia, infatti, il testimone passò alla *Hofbibliothek* (Biblioteca di Corte) di Vienna, ovvero l'attuale Biblioteca Nazionale Austriaca. Fondata ufficialmente nel 1526, conobbe un notevole sviluppo grazie all'imperatore Carlo VI, il quale commissionò l'imponente *Prunksaal* (Sala di Gala): un capolavoro architettonico che, ancora oggi, testimonia la magnificenza di quelle collezioni e la cui rilevanza è riecheggiata anche fuori dai confini austriaci. Essenziali nella costruzione di tale nomea, furono proprio

l'acquisizione di interi patrimoni librari nonché la politica del deposito legale, le quali contribuirono a rendere la *Hofbibliothek* una delle più grandi e importanti biblioteche d'Europa. Altro input significativo è rappresentato, poi, dalle riforme di stampo illuminista sostenute dai sovrani Maria Teresa d'Austria e Giuseppe II (XVIII secolo), che ebbero un profondo impatto sul sistema bibliotecario nazionale. Infatti, grazie alla secolarizzazione di numerosi monasteri, si arrivò all'incorporazione di molte delle loro preziose collezioni nelle biblioteche statali o universitarie, ampliando ulteriormente il patrimonio pubblico. Al contempo, l'utenza stessa che ne usufruiva subì un notevole incremento grazie proprio alla promozione di politiche finalizzate a rendere le biblioteche più accessibili e funzionali alle esigenze della pubblica amministrazione nonché della nascente borghesia illuminata. La cultura divenne così appannaggio di un numero sempre maggiore di cittadini e, finalmente, a servizio della crescita sociale. Al fine di rendere più efficiente la consultabilità delle collezioni al nuovo – e numericamente maggiore – pubblico, si rendeva dunque necessaria la professionalizzazione del sistema; un processo che, unitamente all'espansione delle biblioteche pubbliche e specialistiche, si realizzò progressivamente nel corso del XIX secolo. In questi anni, infatti, si assiste all'affermazione sempre più impattante delle biblioteche universitarie come centri di ricerca e didattica; al contempo, le biblioteche popolari (*Volksbibliotheken*) si diffusero – seppur con lentezza – con l'obiettivo di promuovere l'alfabetizzazione nonché il patrimonio culturale nazionale tra le classi meno abbienti. È innegabile che la presente mission sociale – attuata dalla Monarchia Austro-Ungarica – contribuì a consolidare tali inediti centri culturali, ma il così neoriformato sistema bibliotecario fu messo ben presto a dura prova. Gli aspri scontri che segnarono il XX secolo mutarono profondamente gli equilibri politici. Indubbiamente la Prima Guerra Mondiale causò ingenti danni e perdite, ma è nel primo dopoguerra che si registrò la fase più critica. Nel periodo tra i due conflitti mondiali, con l'annessione dell'Austria alla Germania nazista (*Anschluss*), molte biblioteche subirono saccheggi e distruzioni; inoltre, le loro collezioni furono epurate secondo i dettami ideologici del Regime. È solo in seguito alla Seconda Guerra Mondiale, che fu intrapreso un intenso lavoro di ricostruzione e riorganizzazione settore che contribuì, così, a consolidare il prestigio della viennese Biblioteca Nazionale Austriaca, ad oggi cuore pulsante dell'articolato sistema bibliotecario austriaco.

Attualmente, infatti, esso non si configura in un singolo organismo centralizzato, bensì in una rete complessa e interconnessa comprendente diverse istituzioni ognuna con il proprio specifico ed essenziale ruolo. I suoi capisaldi organizzativi sono perfettamente allineati alle tendenze europee, in quanto promuovono i principi di condivisione, digitalizzazione e accessibilità universale: obiettivi guida per l'evoluzione bibliotecaria nel panorama contemporaneo. Al vertice di tale organizzazione è – come già esposto – la Biblioteca Nazionale Austriaca (*Österreichische Nationalbibliothek* – *ÖNB*), in quanto svolge una cruciale funzione di custode del bene librario nazionale. Inoltre, la struttura costituisce il centro del patrimonio culturale e intellettuale del Paese, ospitando collezioni che spaziano dai manoscritti medievali ai documenti digitali più recenti. La sua mission, infatti, è catalogare e conservare tutte le opere pubblicate in Austria nonché quelle di autori austriaci editate all'estero; ad esse si affiancano poi le raccolte dei suoi numerosi dipartimenti specializzati, afferenti al genere letterario, scientifico e al mondo accademico internazionale. È proprio così che è divenuta un punto di riferimento essenziale per la ricerca in qualsiasi campo: non solo per storici e letterati, ma anche per chi si occupa di scienze sociali o economia.

Tuttavia, accanto alla *ÖNB*, un ruolo di eguale importanza è svolto dalle biblioteche universitarie e accademiche. Ogni ateneo austriaco – dal più grande come l'Università di Vienna al più

specializzato come l'Università Tecnica di Graz o l'Università di Innsbruck – dispone infatti di una propria biblioteca principale nonché di altre specializzate, di facoltà o di dipartimento. Tali istituzioni sono fondamentali per il settore dell'istruzione in quanto forniscono a studenti, docenti e ricercatori l'accesso a un'enorme quantità di risorse. Grazie alle contemporanee tecnologie e agli ingenti investimenti nella digitalizzazione stanziati negli ultimi decenni, la loro disponibilità al pubblico è stata implementata contribuendo, così, a rendere sempre più la biblioteca un luogo democratico per la diffusione della conoscenza. A rivoluzionare il modo stesso di fare ricerca sono poi i cataloghi ormai quasi esclusivamente online; inoltre, l'accesso – anche da remoto per la comunità accademica – a banche dati scientifiche, riviste elettroniche ed *e-book* è garantito attraverso la sottoscrizione di abbonamenti e acquisto di licenze. A mutare, poi, è anche la realizzazione della funzione di polo culturale a parte delle infrastrutture bibliotecarie universitarie. Queste ultime, infatti, non si limitano a fornire libri, bensì offrono anche servizi di supporto alla ricerca quali corsi sulla gestione bibliografica, sull'uso di software specifici o sull'*Open Access*. È così che dimostrano un approccio proattivo all'informazione nella società contemporanea riflesso, d'altronde, nell'articolazione capillare della rete istituzionale. Le biblioteche pubbliche – presenti in ogni città e comune – non dispongono solo servizi multimediali o la possibilità di consultare libri, ma organizzano eventi tematici presentandosi, così, come spazi di scambio sociale. Le biblioteche specializzate, invece, sono dedicate a settori specifici – come le biblioteche museali, archivi storici o istituzioni di ricerca non universitarie – ognuna avente un patrimonio unico e di grande valore per ricercatori e studiosi nei vari ambiti del sapere. L'interconnessione di tali infrastrutture differenziate e interoperabili si manifesta proprio nel collegamento dei loro sistemi di prestito (interbibliotecario) che consente, dunque, la condivisione di risorse a livello sia nazionale che internazionale. Tutto ciò permette, ad esempio, ad un ricercatore di Vienna di consultare un volume specifico conservato a Salisburgo, o ad uno studente di visionare un articolo da una rivista internazionale non disponibile nella propria università. È in questo modo che l'Austria ha realizzato un modello democratico di biblioteca la cui evoluzione è da considerarsi specchio delle trasformazioni geopolitiche e sociali.

Biblioteca Nazionale: La Biblioteca Nazionale Austriaca (Österreichische Nationalbibliothek)

La Österreichische Nationalbibliothek (ÖNB), attualmente situata nel cuore della capitale Vienna, rappresenta in modo esemplare la progressiva metamorfosi dell'istituzione bibliotecaria austriaca: da strumento di legittimazione del potere sovrano a presidio della memoria collettiva e della conoscenza universale, passando dall'esclusività cortese all'inclusività democratica e digitale. Inoltre, costituisce la biblioteca più grande del Paese grazie alle sue preziose collezioni (composte da



Fig. 1. Sala Imperiale, Biblioteca Nazionale Austriaca, Vienna.

più di 7,8 milioni di pezzi) il cui valore, in quanto rappresentanti del patrimonio globale, è stato riconosciuto perfino dall'UNESCO che, dal 1997, le ha inserite nel suo registro mondiale *Memory of the World*. A conferirle la sua rilevanza, poi, è anche la sua collocazione nell'ala *Neue Burg* dell'*Hofburg*, ovvero il Palazzo Imperiale. I lavori destinati alla costruzione della struttura, che oggi rappresenta una delle più belle biblioteche in stile barocco al mondo, si svolsero tra il 1723 e il 1737; il suo fascino d'immortale bellezza è stato perfettamente sintetizzato dalla stessa Maria Grazia Cupini, collaboratrice bibliotecaria dell'Università di Bologna:

“Salendo lo scalone (dopo avere pagato il biglietto d'ingresso) ci si trova all'interno della superba Sala di rappresentanza in cui architettura, pittura e scaffali intarsiati, in un unico lavoro d'arte, sono espressione di una perfetta armonia. [...] In origine la Sala barocca doveva raccogliere non solo l'intera collezione della biblioteca imperiale, ma doveva servire anche da sala di studio sia per i bibliotecari, sia per il pubblico, per il quale nel 1726 l'Imperatore Carlo VI aprì la biblioteca”¹.

Oltre alla pregevole estetica, però, la Biblioteca vanta una plurisecolare storia di oltre 650 anni che si configura come un percorso coerente di transizione da biblioteca di corte – quale strumento di legittimazione del potere sovrano – a istituzione nazionale presidio dell'identità culturale, fino a infrastruttura digitale della memoria collettiva, nodo cruciale di una rete informativa aperta e interdipendente. La sua genesi comincia per volontà asburgica sotto l'insegna di *Biblioteca della Corte Imperiale* (*Kaiserliche Hofbibliothek*). La storia della ÖNB Il suo nucleo primigenio, infatti, è da rilevarsi nel *Codex di fondazione* – datato 1368 – che segna l'inizio delle collezioni librerie medievali cortesie, comprendenti volumi dall'alto valore materiale, sacro e simbolico ereditati o commissionati. Tra questi, si annovera il tesoro del duca Alberto III (1349 od. 50-1395), grande collezionista d'arte e bibliofilo, in cui era contenuto perfino il Vangelo di Giovanni di Troppau (1368) che riunisce tutto Nuovo Testamento; scritto interamente in oro e dotato di elaborate decorazioni pittoriche, ancora oggi costituisce uno dei fondi più preziosi della Biblioteca Nazionale Austriaca. Seppur sia innegabile la rilevanza di tale manoscritto, pietra miliare della ÖNB, lo sviluppo vero e proprio del suo patrimonio librario avverrà nel corso del XV e XVI secolo grazie, in primis, all'eredità boema di Federico III (1440) che fece portare nel suo castello di Wiener Neustadt ben 110 libri particolarmente pregiati. Tra questi, infatti, sono presenti due emblemi della tradizione spirituale e politica del Paese: la riccamente decorata Bibbia di Venceslao, una traduzione tedesca incompiuta – di molto antecedente alla versione luterana – nonché la Bolla d'oro (1356), ovvero una copia della Legge fondamentale del Reich sull'elezione del re tedesco. Tuttavia, sarà soltanto col contributo – compositivo e riformatore – dell'imperatore Massimiliano I (1459-1519), che la struttura venne ufficializzata come *Bibliotheca Regia* nel 1504. Determinanti all'incremento quantitativo e qualitativo delle raccolte, furono poi le doti matrimoniali delle sue due consorte: Maria di Borgogna – portatrice di magnifici manoscritti come il Libro delle Ore o le Cronache di Gerusalemme - e Bianca Sforza, che integrò importanti capolavori italiani. Inoltre, essenziali furono anche le donazioni di importanti eruditi dell'epoca; tra queste compaiono: i manoscritti greci di Costantinopoli, inviati dal diplomatico Augerius Gislain von Busbeck (1522-1592); la cospicua raccolta classica di Hans Dernschwamm (1494-1568); il catalogo dei Fugger (1655); le quasi 2.000 unità – 1500 stampe e 583 manoscritti – dello storiografo imperiale Peter Lambeck (1663).

All'origine di tale afflusso è la stessa visione asburgica della cultura scritta e delle scienze (storia, genealogia, araldica, iconologia ecc.), quali strumenti per legittimare il dominio e per

¹ Maria Grazia Cupini, *Visita alla Österreichische Nationalbibliothek*, «AIB notizie», 19 (2006), n. 3- 4, <https://www.aib.it/aib/editoria/n18/0325.htm3>, (ultimo accesso 07/11/2025).

garantire l'eredità. A cambiare, di conseguenza, è la stessa concezione di biblioteca che, da mero espositore librario, diventerà sempre più un custode e promotore non solo del sapere, ma della stessa memoria storicoculturale del Paese. Tale funzione fu potenziata nel 1575, con la nomina del primo bibliotecario imperiale (Hugo Blotius) – che avviò il processo di professionalizzazione dell'istituzione – e nel 1624 con l'attribuzione della futura ÖNB del deposito legale (1624), avvenuto parallelamente al trasferimento dal convento dei Minoriti alla più adeguata *Harrachsche Haus*, dove resterà per oltre 100 anni fino alla suddetta costruzione barocca. Tuttavia, per una vera sistematizzazione delle raccolte si dovrà attendere il 1780, quando fu redatto il primo catalogo in fogli della Biblioteca che, a differenza dei precedenti libri rilegati, ben si adattava ad un aggiornamento continuo.

Dopo la trasformazione politica che vede la dissoluzione del Sacro Romano Impero e la fondazione dell'Impero austriaco (1804), la corte-biblioteca assunse formalmente la funzione di *National Library of the Austrian Empire* riconoscendo, così, il suo triplice ruolo: scientifico, cortese – ovvero di rappresentante imperiale – e custode del patrimonio culturale nazionale. Tali funzioni vennero progressivamente potenziate con la repressione dei moti rivoluzionari del 1848 e durante il mandato di Joseph von Karabacek (1899-1917), a seguito dei quali la biblioteca assunse una più fervente vocazione sociolibérale attraverso la creazione di riviste, nuove acquisizioni – come i papiri dell'arciduca Rainer (1899) – e mostre di rilievo, come quella di Gutenberg (1900). Nel 1920, con la fine della monarchia asburgica e la nascita della Prima Repubblica austriaca, la *Court Library* viene ufficialmente ribattezzata *National Library* segnando, così, la sua piena assunzione come istituzione nazionale a servizio del Paese o del regime autoritario (1934-1938). Tuttavia, sarà soltanto sotto la Seconda Repubblica che confermerà il proprio profilo quale emblema della nuova identità culturale nazionale assumendo in primis il nome di *Austrian National Library* e consolidando la sua posizione attraverso il trasferimento delle collezioni nella Neue Burg viennese. Con l'avvento del nuovo millennio, la ÖNB si apre alle innovazioni dell'era digitale introducendo – sin dagli anni '90 – il primo sistema bibliotecario elettronico e avviando dal '95 vari progetti volti alla digitalizzazione dei suoi cataloghi; tra questi, si annovera il primo *Austrian Newspapers Online* (ANNO - 2003) e l'ABO (*Austrian Books Online*) - in collaborazione con Google - destinato a circa 600.000 volumi privi di copyright fino al 2018. Ad essere oggetto di trasformazioni, però, non è solo l'assetto organizzativo interno, bensì anche quello giuridico attraverso la promulgazione della legge federale sui musei (2002) – che le conferisce maggiore autonomia gestionale svincolandola dall'amministrazione federale – e dell'estensione del deposito legale anche alle pubblicazioni elettroniche con la legge sui media (2000, modificata nel 2009) nonché alle tesi di laurea approvate dagli atenei (*Universities Act*). Attualmente, la ÖNB realizza la sua mission attraverso quattro valori fondativi, espressi anche nel loro documento *Vision 2025 - Wissen für die Welt von morgen* (2012): il libero accesso alla conoscenza, l'innovazione, l'istruzione nonché la responsabilità per il patrimonio della conoscenza nazionale. Pertanto, il suo compito è raccogliere, archiviare e rendere disponibili all'utenza le pubblicazioni web austriache o riguardanti specificamente il Paese, quantunque di edizione estera; un ruolo che realizza in quanto unico deposito legale della nazione, grazie all'*Austrian Media Act*. Inoltre, collaborando con altre istituzioni di carattere educativo, organizza mostre regolari per esaltare il patrimonio nonché altri eventi culturali come letture, presentazioni di libri, simposi, concerti e mostre. Come si legge sul sito ufficiale, infatti, ad oggi la ÖNB “offre anche presentazioni permanenti e diverse mostre speciali nella Sala di Stato e nei musei – il Museo della Letteratura, il Museo del Papiro, il Museo del Globo e dell'Esperanto, la Casa

della Storia Austriaca”² Per queste ultime attività, di particolare pregio è stata la celebrazione in onore dei 650 anni (2018), durante la quale sono stati esposti gli oggetti più affascinanti delle collezioni e allestite rassegne speciali sulle figure centrali del modernismo viennese, come: il compositore Alban Berg, il filosofo Ludwig Wittgenstein e la giornalista Berta Zuckermandl. È in questo modo che non solo rispetta il suo dovere di educatore sociale, ma si afferma come un vero e proprio polo d'istruzione, ricco di sfaccettature e aperto all'incontro tra diverse culture perfettamente in linea con gli obiettivi sanciti nell'Agenda 2030. Nello specifico, è infatti lodevole il suo impegno nella battaglia contro la crisi climatica attraverso l'ottimizzazione energetica degli edifici e la promozione della mobilità sostenibile dotando i suoi spazi esterni di stalli per biciclette, oltre a consigliare agli utenti l'uso di mezzi pubblici dal basso impatto ambientale – i bus elettrici – per raggiungere la struttura. Anche i rifiuti sono un tema centrale per la ÖNB, la quale ha dunque predisposto numerosi stalli per la raccolta differenziata invitando, al contempo, i visitatori a produrre meno rifiuti possibili e ad evitare fotocopie cartacee superflue. È interessante, poi, come la cura per l'ambiente passi anche attraverso la pulizia scegliendo prodotti per la sanificazione biodegradabili ed ecocompatibili. Per quanto concerne l'aspetto umanitario, invece, la governance assicura un luogo di lavoro salubre nonché eguali diritti e retribuzione economica per le donne che, inoltre, rappresentano il 50% del personale. Una dedizione che manifesta pienamente l'attenzione della Biblioteca verso le criticità attuali riflettendo, al contempo, la sua evoluzione storica che vede il passaggio progressivo dall'esclusività (collezione reale) all'inclusività (servizio pubblico) e dal localismo (collezione nazionale) alla transnazionalità digitale (accesso globale).

<i>Data di fondazione</i>	XV secolo
<i>Orari di apertura</i>	Dal lunedì alla domenica: 9:00 - 21:00.
<i>Accesso Wi-Fi</i>	Disponibile per gli utenti.
<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	Sono presenti cinque sale di lettura.
<i>Numero massimo di prestiti</i>	È possibile prenotare un massimo di 10 volumi per volta.
<i>Regolamento sanzioni</i>	Il regolamento interno vieta il fumo, il consumo di cibi/bevande (in determinate aree), l'uso di dispositivi multimediali rumorosi e comportamenti che disturbino l'ordine. Le persone che non rispettano le regole possono essere allontanate senza rimborso del biglietto, e in caso di ripetute infrazioni, può essere vietato l'accesso. Non sono specificate sanzioni pecuniarie per ritardi nei prestiti nel materiale trovato.
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	Disponibile per tutte le biblioteche europee.
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	Agli utenti è data possibilità di usufruire dei 24 laptop presenti nella sala lettura grandi formati.
<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	Si possono scannerizzare e in parte fotocopiare i libri, secondo le norme di legge, all'interno dell'edificio.
<i>Servizio di digitalizzazione</i>	La biblioteca offre un servizio di digitalizzazione e ha ampie collezioni digitali.

2 Traduzione dall'inglese. Il testo originale è estrapolato dal sito ufficiale della *Biblioteca Nazionale Austriaca* consultabile al seguente collegamento link: [Mushttps://www.onb.ac.at/en/museumseums](https://www.onb.ac.at/en/museumseums), (ultimo accesso 24/09/2025).

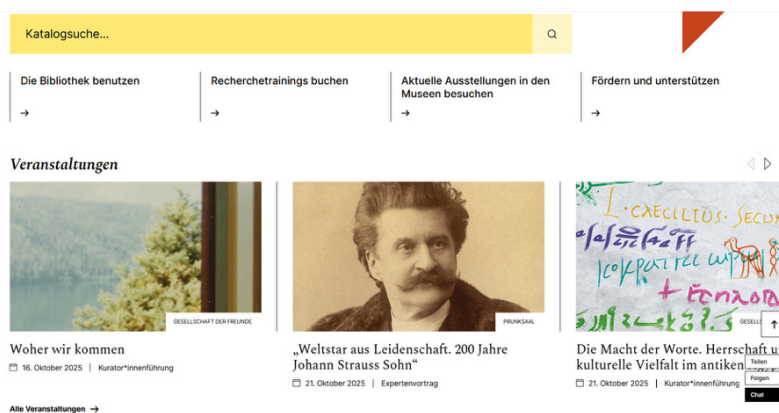


Fig. 3. Österreichische Nationalbibliothek, Catalogo.

Polo Universitario: La Biblioteca dell'Università di Vienna (Universitätsbibliothek Wien)



Fig. 4. Biblioteca dell'Università di Vienna, Vienna.

La Biblioteca dell'Università di Vienna (*Universitätsbibliothek Wien*) è il polo culturale di una delle università più prestigiose d'Europa e, una delle sue particolarità, è il presentarsi non come una struttura unica ma, piuttosto, come una estesa rete di differenti edifici designati proprio per la quasi ininterrotta crescita del suo patrimonio librario fin dalle origini. Ad oggi, le sedi primarie comprendono la *Biblioteca Centrale*, situata nel Campus principale, e una grande varietà di Biblioteche di Facoltà e Istituti (*Fachbereichs*

Bibliotheken), disseminate tra i vari dipartimenti universitari. A conferirle rilevanza sul panorama globale è anche l'*Università* alla quale è annessa. Quest'ultima, infatti, è un fiore all'occhiello del Paese in quanto, per l'anno 2026, è la prima università austriaca in assoluto ad entrare nella top 100, più specificatamente al 95° posto, all'interno della classifica *Times Higher Education* (THE) piantando, così, un'eccellente pietra miliare per la nazione. A contribuire a tale traguardo è anche la storia plurisecolare della Biblioteca, intrecciata indissolubilmente all'ateneo stesso. Entrambi fondati nel 1365 per volontà di Rodolfo IV, coi suoi quasi 700 anni di attività è da considerarsi come la più antica biblioteca universitaria dell'area germanofona. L'evoluzione verso l'attuale sistema più efficiente e centralizzato, però, è stata graduale. Originariamente nota come *Publica Libraria*, era situata nell'odierno *Universitätsplatz*, ovvero la piazza universitaria. Alla divisione dell'università corrispose un'altrettanta spartizione anche del patrimonio librario

in quanto, ogni facoltà, disponeva di una propria biblioteca. A tutela delle risorse ivi contenute, già nel XV secolo fu istituito il ruolo di *bibliothecarius* per tutelare i volumi da possibili danni e furti lasciando i libri più preziosi incatenati e concessi in prestito solo in casi eccezionali. Purtroppo, le numerose epidemie di peste e le guerre turche che si susseguirono nel corso dei secoli XVI e XVII provocarono un forte declino dell'ateneo e della sua biblioteca a cui fondi furono poi incorporati in quella di Corte nel 1756, all'indomani dell'era dei sovrani illuminati. Tra questi, emerge il significativo contributo di Maria Teresa il cui regno rappresentò non solo una ripartenza per la Biblioteca Universitaria, che riaprì ufficialmente nel 1777, ma una vera e propria rinascita per la sua vocazione educativa e il suo patrimonio librario. Quest'ultimo, infatti, fu notevolmente arricchito dalle collezioni sottratte dai monasteri gesuiti soppressi e, al contempo, fu messo a disposizione del pubblico avviando il processo di democratizzazione del sapere in virtù della crescita sociale. La gestione, però, non rimase all'Università -la cui responsabilità tornò al Rettore soltanto il 1° gennaio del 2000- bensì fu subordinata allo Stato e, di conseguenza, il direttore della biblioteca divenne direttamente responsabile del ministro. Da allora e per tutto il XIX secolo le raccolte ivi conservate e l'utenza continuarono ad aumentare tanto da rendere necessaria una sede adeguata che fu inaugurata al pubblico il 1884, nel nuovo edificio sul Ring che divenne, così, la principale biblioteca di ricerca dell'Impero austro-ungarico. Tuttavia, i devastanti conflitti che tormentarono il XX secolo rappresentarono un altro break point: la Prima Guerra Mondiale, infatti, causò gravi difficoltà economiche e logistiche sia per la carenza di personale che per i danni subiti alle collezioni, soprattutto nelle riviste straniere. Nel Primo Dopoguerra, l'*Anschluss* del 1938 contribuì significativamente alla diffusione invasiva delle ideologie e operazioni antisemite. Se da un lato le risorse librarie ivi contenute furono epurate secondo i dettami del Regime, esse furono anche a integrate -illegalmente- dei beni confiscati a cittadini ebrei e oppositori politici. Durante la Seconda Guerra Mondiale, per proteggere le collezioni dall'inclemenza dei bombardamenti, furono trasferite in rifugi sicuri in Bassa Austria ma, purtroppo, ciò non fu abbastanza per salvarle integralmente. Molti volumi, infatti, andarono persi o danneggiati così come l'edificio che li ospitava costruito poi nel 1951 e ampliato con l'aggiunta di un piano superiore alla sala di lettura. Lo slancio di miglioramento strutturale continuò per tutti gli anni '60 quando, il trasferimento degli istituti universitari nel *New Institute Building* (NIG) portò nuovi spazi, tra cui: un atrio, un ufficio prestiti, una sala lettura, un reparto riviste e locali per la consultazione. Tuttavia, ciò ostacolò la realizzazione della biblioteca centrale, prevista da tempo ma bloccata dalla delibera del 1955. Con i progressi tecnologici integrati per gradi nel settore, si rese necessario avviare il processo di modernizzazione introducendo, dunque, un dipartimento per la pianificazione informatica in risposta anche all'ampliamento del centro informazioni per la ricerca bibliografica automatizzata. Per quanto concerne l'amministrazione della struttura, invece, la legge sull'*Organizzazione Universitaria* (UOG) del 1975, rafforzò il legame biblioteca-università, pur conservando una certa indipendenza gestionale. A seguire, per rispondere al meglio alle necessità della crescente utenza, furono attuate una serie di azioni mirate a migliorare i servizi offerti proprio grazie alla graduale incorporazione delle tecnologie all'interno delle procedure bibliotecarie. Esempio significativo è l'introduzione sistema automatizzato per la gestione della registrazione dei prestiti *in primis*, dal 1986, e della catalogazione poi, a partire dal 1989. Nel frattempo, il patrimonio librario - finalmente libero dalle limitazioni naziste - continuò a crescere fino a saturare completamente anche quei nuovi spazi. Per questo, nel 1998 fu designata un'altra filiale in Teinfaltstraße, dove furono trasferiti circa 300.000 volumi, che aprì al pubblico il maggio dell'anno seguente, mentre la nuova collezione di libri di testo entrò in funzione nell'edificio principale. Nei primi anni

del XXI secolo si susseguirono diverse riforme finalizzate a rendere più efficiente la gestione stessa della struttura. Come già esposto in precedenza, nel 2000 la responsabilità passò al Rettore dell'Ateneo, ma è con l'entrata in vigore della legge universitaria del 2002, ovvero dal 1° gennaio 2004 che la Biblioteca Universitaria è stata ufficialmente integrata nel Servizio bibliotecario e archivistico, insieme agli archivi dell'università e alle biblioteche specialistiche. Un'azione che non solo riconosce pubblicamente il valore del suo patrimonio librario, ma che la meglio inserisce nella rete cooperativa del sistema bibliotecario del Paese.

Per quanto concerne il panorama estero, la Biblioteca dell'Università di Vienna ha adottato una strategia di sostenibilità integrata che si articola su vari piani – ambientale, sociale ed economico – in coerenza con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) dell'Agenda 2030. Tra le misure principali si evidenzia la riduzione dell'impronta ecologica attraverso un uso efficiente di energia e risorse, che si accompagna all'attività di sensibilizzazione – mediante il wiki universitario o una mailing list – al cambiamento comportamentale nella comunità accademica, mirante ad incoraggiare pratiche consapevoli di sostenibilità. In particolare, sono stati avviati programmi volti in primis allo sviluppo di un sito web e di un workshop dedicati alla sostenibilità nonché di riuso creativo degli stessi materiali bibliotecari (es. libri dismessi). A tale fine, sono state pubblicate online istruzioni finalizzate all'upcycling come, ad esempio, per l'espositore di libri (*Kunstuni Linz*) o i blocchi di note (*Kunstuni Linz*). Pregevole, poi, è il suo allineamento al concetto più ampio di responsabilità sociale, promuovendo un accesso libero e inclusivo all'informazione realizzato attraverso lo scambio e il collegamento in rete, la cooperazione e il raggruppamento delle risorse. A tale fine opera il loro gruppo di lavoro interno (*AG Nachhaltigkeit*) che si occupa dell'elaborazione della strategia di sostenibilità monitorando, al contempo, le azioni concrete orientate alla realizzazione di una realtà rispettosa dell'ambiente. Tra le recenti proposte al vaglio, vi sono: l'iniziativa Porta la tua tazza – raccomandata per la riduzione dell'uso di bicchieri monouso – la necessità di includere la bicicletta tra le opzioni di trasporto sostenibile nonché della digitalizzazione dei rendiconti di viaggio, attualmente cartacei. Di particolare pregio, poi, è la promozione del networking con reti nazionali e internazionali specializzate – come la *Netzwerk Grüne Bibliothek* – per creare un efficace punto di aggregazione volto a mantenere vivo il dibattito circa le tematiche green e lo sviluppo sull'intelligenza artificiale, attualmente in fase di attivazioni. I riscontri sono già positivi: esemplare, è infatti la proposta volta all'elaborazione di linee guida per la certificazione degli Eventi Verdi, con l'obiettivo di ottenere l'Ecolabel per il prossimo Congresso del 2027. Tuttavia, uno degli eventi più impattanti sulla stessa società austriaca è stata la conferenza pubblica – organizzata in collaborazione con l'Associazione di ricerca per l'ambiente e il clima (ECH) – Ambiente, clima, sostenibilità: dalla conoscenza all'azione, aperta lo scorso ottobre 2025 nella sala delle feste del municipio di Vienna. Durante tale tavola rotonda sul futuro della politica climatica, è emersa l'importanza di rendere l'azione sostenibile più accessibile e desiderabile, anche attraverso la cooperazione tra istituzioni, scienza e cittadini. In questo contesto, la scienza e le stesse biblioteche sono chiamati come attori primari a sostenere un dialogo attivo con la politica per influenzare concretamente le decisioni.

Nel complesso, le suddette strategie delineano un percorso concreto verso una bibliotecnica responsabile, capace di integrare i principi dell'Agenda 2030 nella prassi quotidiana e nella progettazione strategica.

<i>Data di fondazione</i>	1365
<i>Orari di apertura</i>	Dal lunedì al giovedì: 9:00 - 20:00; Il venerdì: 9:00 - 18:00. Sala di Lettura Principale: chiusa fino al 2027.
<i>Accesso Wi-Fi</i>	Disponibile.
<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	È presente una sala studio di gruppo presso la <i>Biblioteca di Studi sull'Educazione, Linguistica, Letteratura e Lingue Europee e Comparate</i> . Può essere utilizzata da un massimo di dieci studenti, previa prenotazione. Dispone inoltre di prese per laptop e uno schermo piatto.
<i>Numero massimo di prestiti</i>	È possibile prendere in prestito fino a 20 articoli (libri, DVD e CD-ROM), con un massimo di 10 dalla collezione di libri di testo e 10 dalla collezione principale.
<i>Rinnovo del prestito</i>	I prestiti possono essere rinnovati online tramite <i>'My Account'</i> su <i>u:search</i> , anche più volte, a meno che il libro non sia stato prenotato da un altro utente, sia già scaduto con un sollecito inviato o abbia raggiunto il periodo massimo di prestito (12 mesi totali). Il periodo di prestito rinnovato inizia il giorno della richiesta di rinnovo.
<i>Regolamento sanzioni</i>	Commissione per sollecito: € 2,00 per lettera/e-mail di sollecito; mora per ritardo: € 0,30 per libro al giorno a decorrere dalla data di scadenza; i diritti di utilizzo della biblioteca vengono revocati finché il libro non viene restituito e le more pagate.
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	È disponibile il prestito interbibliotecario per libri o articoli di riviste non presenti nelle biblioteche di Vienna. Il servizio è a pagamento (€ 4,00 dall'Austria; a partire da € 15,00 + tasse e dazi doganali da altri Paesi). Le richieste si effettuano tramite <i>u:search</i> .
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	Nessuna informazione in merito.
<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	Disponibile.
<i>Servizio di digitalizzazione</i>	Al personale accademico dell'Università di Vienna è consentito digitalizzare gratuitamente letteratura urgente (nel rispetto del <i>copyright</i>). Tutti gli utenti possono ordinare scansioni di singole pagine a pagamento. Il servizio <i>E-Books on Demand</i> (EOD) permette di ordinare la digitalizzazione di libri completi fuori diritto d'autore. Sono disponibili anche scanner per libri finalizzati alla digitalizzazione autonoma.
<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	Disponibile.
<i>Prenotazione online di materiale</i>	È possibile richiedere materiali non attualmente in prestito e prenotare quelli già in prestito tramite <i>u:search</i> . È consentito effettuare un massimo di 50 richieste/prenotazioni al giorno.
<i>Piattaforma digitale/ Biblioteca online</i>	La biblioteca offre diverse risorse digitali e piattaforme online, tra cui: <i>u:search</i> (motore di ricerca), <i>E-Journals</i> (EZB), <i>E-Books</i> , <i>database</i> , <i>theses</i> (archivio tesi), <i>Phaidra</i> (<i>repository</i> digitale) e accesso all' <i>Archivio ORF</i> in sedi selezionate.
<i>Tipologia di collezioni</i>	La biblioteca gestisce e cataloga sistematicamente tutte le collezioni presenti nei vari dipartimenti e facoltà.
<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	Informazioni non disponibili in merito.

Regolamento per visitatori esterni

Le sedi della biblioteca possono essere utilizzate da persone di età pari o superiore a 14 anni, previa registrazione. Durante i periodi di maggiore affluenza, l'accesso agli fruitori esterni potrebbe essere temporaneamente limitato. È vietato fumare e mangiare nelle aree utente; le bevande devono essere in contenitori richiudibili. I visitatori sono soggetti al regolamento della biblioteca.

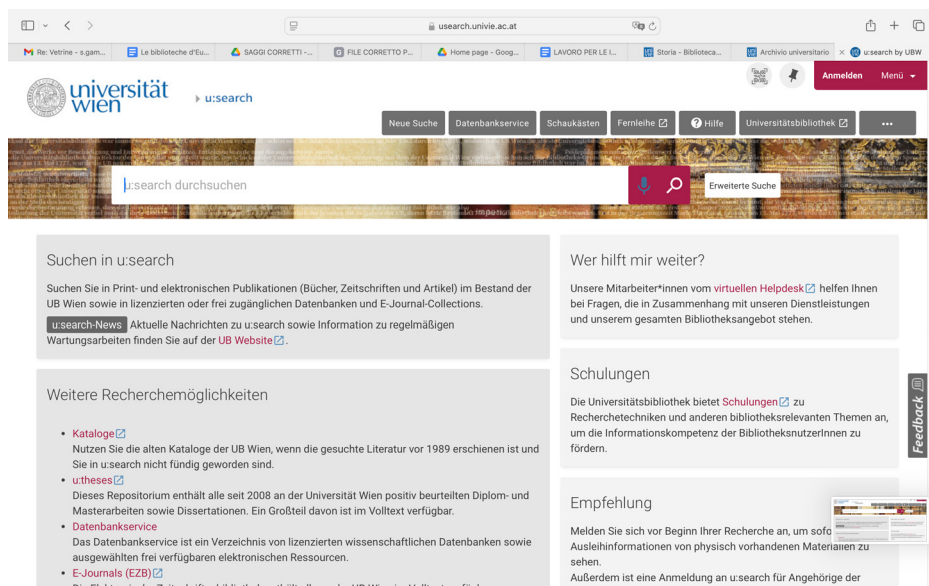


Fig. 5. *Universitätsbibliothek Wien, Portale.*

Negli ultimi anni, ha poi lavorato sull'efficienza dei suoi sistemi di ricerca rendendo la maggior parte del suo catalogo accessibile online tramite il sistema u:search. Inoltre, il suo sguardo si proietta anche sul professionismo del settore, offrendo corsi di formazione all'uso di software di gestione bibliografica, workshop sulle tecniche di ricerca avanzata e consulenze sull'Open Access dimostrando, così, la sua sensibilità sia verso la democratizzazione della cultura che l'educazione digitale nel mondo contemporaneo.

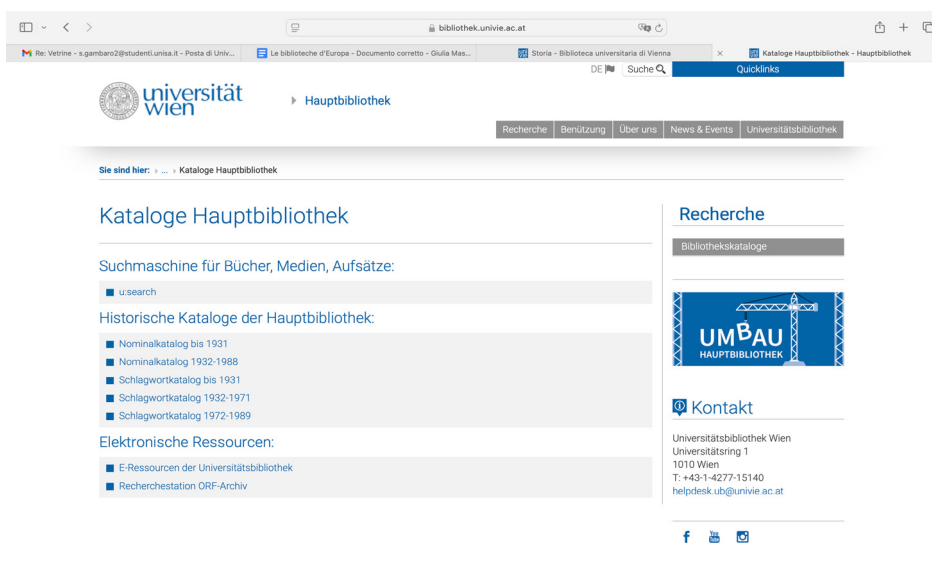


Fig. 6. Universitätsbibliothek Wien, Catalogo.

Associazione bibliotecaria

L'Associazione delle biblioteche austriache (Österreichische Bibliothekenverbund - OBVSG) rappresenta oggi il supervisore primario della più estesa rete di biblioteche scientifiche e amministrative del Paese configurandosi, dunque, come un modello paradigmatico di cooperazione bibliotecaria e di infrastruttura digitale condivisa. Attualmente composta di più di 80 singole istituzioni che contribuiscono ad un intervento capillare sul territorio, la sua evoluzione storica manifesta la vocazione nazionale di unire l'innovazione tecnologica alla costruzione identitaria per rafforzare la memoria collettiva diffondendo, così, il proprio patrimonio conoscitivo in chiave sostenibile, aperta e condivisa.

Seppur formalmente nasca da un progetto del 2002 – con destinatario la Biblioteca Nazionale Austriaca – la sua genesi è di gran lunga antecedente, confluendo solo in un secondo momento nel Ministero della Scienza, della Ricerca e dell'Arte come gruppo di lavoro per l'automazione delle biblioteche (*Arbeitsgruppe für Bibliotheksautomation* - AGBA). Il predecessore dell'attuale OBVSG, infatti, affonda le sue radici nel 1974 quando, presso la stessa Biblioteca Nazionale Austriaca, venne istituito l'Ufficio di Pianificazione per la Biblioteconomia Scientifica (*Planungsstelle für wissenschaftliches Bibliothekswesen*), suo primigenio nucleo concettuale. Tuttavia, la sua configurazione stabile sarà un processo graduale attuatosi attraverso una progressiva strutturazione amministrativa. Il primo passaggio fondamentale avvenne quasi un ventennio dopo, ovvero il 29 giugno 1995: la revisione del regolamento della ÖNB, infatti, venne formalizzato il già citato AGBA, organismo che avrebbe costituito la base fondativa dell'attuale OBVSG. Dall'anno venturo, a seguito della separazione organizzativa della Biblioteca Nazionale, determinò l'inizio del riassetto organizzativo orientato al suo riconoscimento

istituzionale concretizzatosi, però, soltanto il 1° gennaio 2002. Nel quadro di un più ampio processo di riforma e di privatizzazione del settore culturale, l'Associazione – ribattezzata *Die Österreichische Bibliothekenverbund und Service Gesellschaft m.b.H.* (*Austrian Library Network and Services Ltd* - OBVSG) – assunse in quel momento la forma giuridica di società a responsabilità limitata di diritto privato, pur restando sotto la proprietà del governo federale. Tale assetto le garantì pertanto, non solo stabilità economica grazie a finanziamenti statali mirati, ma le conferì capacità gestionale autonoma assicurando, così, continuità ai programmi di sviluppo. È così che l'Associazione poté realizzare il suo principale ed essenziale ruolo di gestore della rete bibliotecaria nazionale creando, al contempo, infrastrutture digitali e servizi informativi integrati essenziali alla sua crescita. L'elemento cardine, però, fu l'adozione – già nel 1999 – del software bibliotecario *Aleph* della società israeliana Ex Libris che, oltre a rappresentare una svolta decisiva per la modernizzazione del sistema, dimostra il precoce impegno dell'ente a rispondere urgentemente alle criticità del settore. Non sorprende, dunque, che l'OBVSG divenne, negli anni successivi, il centro nevralgico di innovazione digitale grazie all'ottimizzazione dei servizi attraverso anche l'elaborazione di nuove banche dati a supporto delle biblioteche di modeste dimensioni. Esemplificativo, infatti, è il sistema *Aleph-Sharing* volto proprio a uniformare le procedure di catalogazione e potenziare l'interoperabilità tra istituzioni.

Col nuovo millennio, l'impegno associativo si è sempre più consolidato nelle nuove frontiere offerte dall'era digitale e l'internazionalizzazione accelerando, così, l'ampliamento infrastrutturale della rete bibliotecaria. Emblematico di tale evoluzione, è infatti l'introduzione del software *Primo* – piattaforma di *Discovery and Delivery* (2008) – che, già dal dicembre del 2009, consentì di implementare moderni portali di ricerca e di accesso unificato alle risorse bibliografiche. Allo stesso fine, ma più specificatamente indirizzato al miglioramento dell'accessibilità della produzione scientifica austriaca, è la creazione di un motore di ricerca composito nazionale, attivo dal marzo 2011. Contestualmente, seguendo le tendenze internazionali del settore IT, l'Associazione decise di esternalizzare la gestione dei propri server, affidandosi a centri dati specializzati (*server housing*), con l'obiettivo di incrementare sicurezza, efficienza e sostenibilità. A costituire un ulteriore passo nella cooperazione consortile, fu l'integrazione della *Kooperation E-Medien Österreich* (KEMÖ) che, tra il 2008 e il 2015, confluì progressivamente nell'OBVSG. Tale processo sancì la nascita di una nuova entità giuridica dedicata alla gestione congiunta delle risorse elettroniche e dei diritti d'uso degli E-media ponendo, dunque, le basi per una politica condivisa di acquisizione, amministrazione e accesso ai contenuti digitali. Nel 2013, l'offerta consortile si arricchì ulteriormente con l'introduzione del software *Visual Library*, che rese possibile la retrodigitalizzazione e la pubblicazione istituzionale di tesi e materiali ad accesso aperto anticipando, così, i principi della open science. Tuttavia, la più recente e significativa svolta nella sua evoluzione è rappresentata dall'introduzione del sistema bibliotecario *Alma* (2015–2021), destinato a sostituire gradualmente *Aleph 500*. Tale migrazione, oltre a segnare il definitivo passaggio verso un'infrastruttura bibliotecaria *cloud-based* – interoperabile e coerente ai modelli internazionali – è stata poi accompagnata da importanti aggiornamenti normativi. Tra le riforme attuate, emerge in primis l'emendamento del 24 luglio 2020 alla legge istitutiva dell'OBVSG (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale federale I 80/2020, entrato in vigore il 1° gennaio 2021) che ha ampliato il mandato dell'ente, includendo tra i suoi compiti la promozione dell'accesso aperto, la conservazione digitale a lungo termine e il coordinamento dell'iniziativa *Shared Archiving (Storing) Austria*. Nel 2020, l'OBVSG e la Biblioteca Nazionale Austriaca hanno inoltre completato congiuntamente una gara d'appalto a livello europeo per la realizzazione di un sistema di archiviazione digitale nazionale, il cui primo cliente, nel 2022, è stata la stessa

ÖNB. Tale progetto segna pertanto l'approdo di un percorso istituzionale volto a garantire la salvaguardia e la fruibilità sostenibile del patrimonio bibliografico e documentario austriaco.

A concretizzare tale impegno, poi, sono le numerose attività di cui si fa promotrice, tra cui si annovera una cospicua programmazione annuale di giornate associative, congressi tematici e incontri tecnici indirizzati proprio al personale del settore. Il fine è non solo consolidare la rete di dialogo e la formazione permanente condividendo, così, buone pratiche; attraverso i Congressi austriaci delle biblioteche (2023, 2025) e le Giornate dell'associazione crea vere e proprie piattaforme di confronto sui temi della democrazia informativa, della sostenibilità e della diversità culturale confermando, poi, la dimensione pubblica e civica delle biblioteche.

Parallelamente, si attiva nel medesimo campo partecipando anche ad incontri internazionali, come BiblioCon, IGeLU, DACHELA e Kuopio Conference testimoniando, dunque, l'apertura agli standard europei nonché la promozione dell'interoperabilità dei sistemi e delle risorse digitali. Di particolare interesse, poi, è la recente iniziativa portata avanti mediante BiblioVision, dedicata proprio all'integrazione dell'intelligenza artificiale nel sistema bibliotecario accompagnando, così, la transizione digitale del settore.

Legislazione

A differenza di molti altri Paesi, l'Austria non possiede una legge generale che regoli in modo esaustivo i requisiti minimi del sistema bibliotecario. Questa mancanza sussiste sia a livello federale che locale e, in particolare, investe le stesse biblioteche pubbliche. A disciplinarne l'organizzazione e il funzionamento sono, invece, una serie di norme settoriali. Tra queste, si noti la *Legge sull'Università*, applicabile prettamente alle strutture universitarie, mentre la *Biblioteca Nazionale Austriaca* (ÖNB) è in parte regolamentata dalla *Legge sui Musei Federali*. Va precisato che tali leggi istituzionali agiscono solo marginalmente e non completamente sul sistema bibliotecario. Per questa ragione, le biblioteche pubbliche in Austria stanno esercitando una forte pressione affinché venga emanata un codice di carattere generale che fornisca un quadro normativo più omogeneo e completo per il settore.

Un aspetto ben definito, invece, è il deposito legale, attualmente normato dalla *Legge federale del 12 giugno 1981* sulla stampa e altri media pubblicistici, comunemente nota come *Legge sui Media* (*Mediengesetz*). Secondo l'*articolo 43 del Mediengesetz*, l'editore di qualsiasi pubblicazione stampata o modificata in Austria ha l'obbligo di consegnare gratuitamente un certo numero di 'copie di biblioteca' (*Bibliotheksstücke*) alla *Biblioteca Nazionale Austriaca* e a specifiche biblioteche universitarie e regionali. Il numero esatto di copie da consegnare e le strutture destinate sono dettagliati in un apposito regolamento. Inoltre, l'editore è tenuto a offrire copie ad altre due importanti istituzioni: la *Biblioteca Parlamentare* e la *Biblioteca Amministrativa della Cancelleria*. Nel caso in cui una pubblicazione venga prodotta *in loco*, ma non effettivamente pubblicata in Austria, gli obblighi di deposito legale ricadono sul produttore della pubblicazione. A rinforzo della cooperazione bibliotecaria e dell'automazione, è stata fondata una società a responsabilità limitata al fine di assumere i compiti precedentemente svolti dal *Gruppo di Lavoro sull'Automazione delle Biblioteche*. Questo nuovo ente, con il suo specifico regolamento, si pone come obiettivo la modernizzazione e la standardizzazione dei servizi bibliotecari nel Paese, facilitando la collaborazione e l'efficienza nella gestione delle risorse informative.

Riferimenti

- BRAWNE, *Biblioteche, architettura e ordinamento*, Milano, Edizioni Comunità, 1970, pg. 12
- MARIA GRAZIA CUPINI, *Visita alla Österreichische Nationalbibliothek*, «AIB notizie», 19 (2006), n. 3- 4, <https://www.aib.it/aib/editoria/n18/0325.htm3>, (ultimo accesso novembre 2025).
- OBVSG, sito ufficiale, <https://www.obvsg.at>, (ultimo accesso novembre 2025).
- ÖNB Digital, sito ufficiale, <https://onb.digital/>, (ultimo accesso giugno 2025).
- Österreichische Nationalbibliothek, sito ufficiale, <https://www.onb.ac.at/>, (ultimo accesso novembre 2025).
- Österreichische Nationalbibliothek, sale museali, <https://ticket.onb.ac.at/>, (ultimo accesso novembre 2025).
- Österreichische Nationalbibliothek, servizi bibliotecari, <https://www.onb.ac.at/bibliothek/lesesaele/nutzung-der-lesesaele>, (ultimo accesso novembre 2025).
- Österreichische Nationalbibliothek, sostenibilità, https://www.onb.ac.at/en/search?tx_solr%5Bq%5D=sustainability, (ultimo accesso novembre 2025).
- RECHT CHRISTIAN, *Digitale Publikationen im österreichischen Pflichtexemplarrecht unter besonderer Berücksichtigung internationaler Rahmenbedingungen*, Università di Vienna, 2009, <https://theses.univie.ac.at/detail/888>, (ultimo accesso giugno 2025).
- Rechtsinformationssystem des Bundes (RIS), sito ufficiale, <https://www.ris.bka.gv.at/default.aspx>, (ultimo accesso giugno 2025).
- The Austrian Library Network and Service Ltd, sito ufficiale, <https://www.obvsg.at/en/library-network/background-information>, (ultimo accesso giugno 2025).
- Università di Vienna (*Universität Wien*), sito ufficiale, <https://www.univie.ac.at/>, (ultimo accesso giugno 2025).
- Universitätsbibliothek, sito ufficiale, <https://bibliothek.univie.ac.at>, (ultimo accesso novembre 2025)
- Fig. 1 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: https://www.linealight.com/_next/image?url=https://media.linealight.com/production/media/rg5dxlcf/biblioteca_nazionale_austriaca_1_1200x1200.jpg&w=3840&q=75 (ultimo accesso ottobre 2025).
- Fig. 2 Immagine estrapolata dal sito ufficiale Österreichische Nationalbibliothek, disponibile al seguente collegamento link: <https://www.onb.ac.at/> (ultimo accesso ottobre 2025).
- Fig. 3 Immagine estrapolata dal sito ufficiale Österreichische Nationalbibliothek, disponibile al seguente collegamento link: <https://www.onb.ac.at/> (ultimo accesso ottobre 2025).
- Fig. 4 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: https://www.evva.com/fileadmin/_processed_/9/a/csm_r3_1_69d5d13925.jpg (ultimo accesso ottobre 2025).
- Fig. 5 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *Universitätsbibliothek Wien*, disponibile al seguente collegamento link: <https://usearch.univie.ac.at/primis-explore/search?vid=UWI> (ultimo accesso ottobre 2025).
- Fig. 6 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *Universitätsbibliothek Wien*, disponibile al seguente collegamento link: <https://bibliothek.univie.ac.at/hauptbibliothek/recherche.html> (ultimo accesso ottobre 2025).

Belgio

Sistema bibliotecario: una panoramica storica

Il sistema bibliotecario belga costituisce uno specchio fondamentale che riflette la tensione costante tra frammentazione locale e ricerca di un'identità nazionale condivisa, perpetuata *in primis* dai dominatori francesi ottocentisti e, successivamente, dai moti indipendentistici. In tale dialogo contrastivo – riscontrabile sin dalle sue origini – la biblioteca emerge non solo come uno strumento di democratizzazione della conoscenza e di coesione culturale, ma come espressione dei processi geopolitici, interni ed esterni, che trasformarono l'assetto del Paese. I primi segni di attività bibliotecaria, seppur ristretta al mondo ecclesiastico, risalgono già al Medioevo e, più precisamente all'ambito monastico. In questo periodo codici miniati, manoscritti religiosi e testi scientifici venivano diligentemente copiati dagli amanuensi per poi essere conservati nelle biblioteche monastiche, come quelle dell'Abbazia di Stavelot o di Orval. Queste infrastrutture religiose, nonostante non consentissero una fruizione ampia del sapere, costituirono un essenziale ruolo di presidio culturale funzionale alla successiva laicizzazione realizzata a partire dal XV secolo. La nascita delle università – esemplare è quella di Lovanio, fondata nel 1425 – rappresentò una fondamentale apertura laica del sapere, quantunque limitata al profilo elitario. Contestualmente a tali istituzioni, sorsero anche le prime biblioteche accademiche la cui principale mansione era di supporto alla formazione della comunità studentesca. Tuttavia, si dovrà ancora aspettare per lo sviluppo di un sistema bibliotecario nazionale coerente in quanto, a rallentare drasticamente questo processo, furono gli avvenimenti geopolitici che interessarono il Belgio a partire dall'età moderna. Questo periodo, infatti, fu caratterizzato da una profonda frammentazione politica, originata dal susseguirsi delle due dominazioni – dapprima spagnola e successivamente austriaca – le quali ostacolarono la creazione di un sistema unitario favorendo, invece, l'affermarsi dell'autonomia cittadina e regionale. La tendenza perpetuata da ogni città e regione nell'organizzazione autosufficiente delle proprie istituzioni, seppur abbia costituito un elemento favorevole allo sviluppo capillare del settore, ne impedì di fatto una loro uniformità. Un elemento che si iniziò a registrare solo nell'Ottocento, a seguito della Rivoluzione Francese, quando il Belgio entrò in una nuova orbita di influenza. La successiva annessione del Belgio alla Francia avviò dunque il processo per una vera condivisione del patrimonio librario a livello nazionale, attuato attraverso la confisca di molte biblioteche monastiche e nobiliari. È così che le loro collezioni – fino ad allora accessibili solo da un numero ristretto di utenti – furono spostate in nuove biblioteche pubbliche, costituite *ad hoc* nelle principali città del Paese dalle stesse autorità francesi. Fu però con l'Indipendenza del Belgio (1830) – e il conseguente emergere del desiderio di una rinnovata identità nazionale – a segnare l'inizio di un'era di maggiore autonomia mirante, però, alla costruzione di una vera e propria cultura belga. Per tutto l'arco del XIX secolo si assiste dunque alla progressiva formazione di biblioteche municipali nonché all'ampliamento delle collezioni accademiche, contestualmente al consolidarsi, quale principale polo culturale bruxellese, la Biblioteca Reale del Belgio (*Bibliothèque royale de Belgique / Koninklijke Bibliotheek van België*), fondata nel 1837. Tale funzione è rimasta fino ai giorni d'oggi: essa, infatti, rappresenta l'attuale biblioteca nazionale, la cui mission – in quanto deposito legale – comprende la raccolta e la conservazione dell'intero patrimonio librario belga. A tale sviluppo infrastrutturale, ne conseguì anche uno formale realizzato attraverso l'emanazione di leggi e

decreti destinati a sostenere finanziariamente le biblioteche pubbliche. Un passaggio che rappresentò un ulteriore avanzamento verso l'uniformità nazionale, i cui esiti furono ben visibili già dagli anni '70 e '80. In questo momento storico si assiste alla trasformazione operativa delle biblioteche pubbliche, le quali assunsero l'assetto di veri e propri centri polifunzionali, con servizi che si spingevano ben oltre il semplice prestito librario.

Le due secolari tendenze contrapposte, da un lato l'indipendenza gestionale e dall'altro l'azione di accentramento culturale, sono tuttora visibili nell'organizzazione del sistema bibliotecario belga. Oggi, infatti, il territorio ospita due poli bibliotecari principali che operano con notevole autonomia condividendo, però, un unico obiettivo: facilitare la fruizione dei contenuti culturali promuovendo, al contempo, l'alfabetizzazione informativa. Nelle Fiandre, a creare una rete moderna e funzionale all'unione delle diverse strutture pubbliche della regione è *Bibnet*: sintesi del connubio tra progresso e peculiarità storico-identificativa nonché emblema di una gestione culturale inclusiva. In particolare, essa è una piattaforma digitale integrata che, attraverso servizi digitali avanzati, offre agli utenti un vasto catalogo di libri, riviste e risorse digitali permettendo la loro consultazione nonché prenotazione online. Inoltre, a Vallonia e a Bruxelles, la cooperazione bibliotecaria è coordinata principalmente dalla *Bibliothèque publique de la Communauté française*, che gestisce le attività delle biblioteche pubbliche presenti sul territorio svolgendo, poi, un ruolo cruciale nella conservazione, catalogazione e diffusione del patrimonio bibliografico nazionale. Attraverso tali enti – strutturali e formali – il Belgio è riuscito a creare un modello bibliotecario che favorisce la coesistenza di poli regionali autonomi e della Biblioteca Reale: il risultato è un proficuo equilibrio tra pluralismo identitario e coesione culturale specchio, d'altronde, delle secolari trasformazioni storicosociali del Paese.

Biblioteca Nazionale: La Biblioteca Reale del Belgio (Koninklijke Bibliotheek van België)



Fig. 1. Biblioteca Reale del Belgio, Bruxelles.

La storia della Biblioteca Reale del Belgio (*Bibliothèque Royale de Belgique* – KBR) riflette il processo di consolidamento identitario nonché di costruzione socioculturale del Belgio, in cui la biblioteca nazionale ha assunto un ruolo centrale nella strutturazione della sovranità intellettuale del Paese. Seppur la sua fondazione ufficiale avvenga nel 1837 – ovvero solo un anno dopo l'Indipendenza – le radici della sua genesi affondano in una tradizione libraria che la precede di un lungo periodo, vedendo nel

XV secolo nella prestigiosa raccolta di circa 900 manoscritti miniati dei duchi di Borgogna – nota anche come *Librije* – il suo nucleo primigenio. Nondimeno, sarà il loro trasferimento al Palazzo di Coudenberg, ad opera di Filippo II, a dar forma all'istituzione della biblioteca reale. Da allora, eventi bellici e calamità ne comprometteranno più volte l'integrità: in primis, nel 1731 la struttura fu distrutta da un incendio che – fortunatamente – risparmiò gran parte dei volumi ivi presenti; tra il 1746 e il 1794 numerosi manoscritti furono deportati a Parigi dalle truppe

francesi a seguito dell'occupazione della capitale. Durante il periodo franco, il patrimonio librario superstite venne ricollocato nella *Domus Isabellae* – attuale *Baron Horta Street* ^{arziali} – mentre parziali restituzioni avvennero solo nel 1770, ovvero due anni prima che la Biblioteca diventasse accessibile al pubblico. Per tutto l'arco del XVIII secolo e i primi decenni del successivo si assiste ad altre riconsegne da parte dei francesi – specialmente dopo il Congresso di Vienna (1814) – e traslochi dell'istituzione, spostata in primis all'*Oude Hof* (Palazzo di Carlo di Lorena - 1795) e successivamente a Bruxelles, nel 1803. L'anno seguente al Congresso, si realizzò una momentanea fase di spartizione della proprietà delle collezioni tra la città – libri stampati – e lo Stato – opere manoscritte ribattezzate Biblioteca di Borgogna – perdurata fino al 1837. In un contesto di fervente costruzione politica post-indipendenza nonché di affermazione quale Stato moderno autonomo, Re Leopoldo I – grande sostenitore della cultura e delle arti – fondò ufficialmente la *Koninklijke Bibliotheek van België* (Biblioteca Reale del Belgio - KBR) acquistando, poi, circa 70.000 volumi costituendo la collezione del bibliofilo Karel Van Hulthem. Il suo desiderio, era dotare il neformato Paese di una biblioteca nazionale che non fosse soltanto un luogo di conservazione della cultura, ma anche un simbolo tangibile della sovranità culturale belga. L'inaugurazione, avvenuta il 21 maggio del 1839 nell'ala sinistra del Palazzo dell'Industria, segnò l'inizio di un processo di modernizzazione che si protrasse per tutto il XIX secolo, fino alle criticità – strutturali e librarie – conseguenti ai conflitti mondiali.

La Prima Guerra Mondiale con l'occupazione tedesca, infatti, causò ingenti danni materiali, mentre nel 1940, durante la Seconda Guerra Mondiale, molte opere furono trafugate, mettendo a rischio la sopravvivenza dello stesso patrimonio. Le autorità belghe riuscirono a salvare parte significativa delle collezioni – seppur molti documenti e libri storici andarono purtroppo perduti – che fecero ritorno alla loro sede soltanto nel dopoguerra, quando venne avviata un'opera di riedificazione che si inserì nel più ampio progetto di rinascita culturale nazionale. Contestualmente, infatti, si procedette all'attuazione dell'iniziativa – proposta da Leopoldo III già nel 1935 – di costruire una nuova sede in memoria di Re Alberto I. Il progetto modernista dell'architetto Maurice Houyoux fu realizzato tra il 1954 e il 1969 culminando, poi, nel 1969 con l'inaugurazione ufficiale della Biblioteca Reale Alberto I (*Koninklijke Bibliotheek Albert I*). A coadiuvare al suo sviluppo, poi, è stata la legge dell'8 aprile 1965 (in vigore dal 1° gennaio 1966) che l'ha identificata come deposito legale, sancendo l'obbligo per gli editori e gli autori belgi – domiciliati sul territorio o le cui opere compaiono all'estero – di depositare presso la KBR le loro pubblicazioni. Grazie a tale normativa – aggiornata più volte fino all'8 luglio 2018 – la Biblioteca riesce a preservare per le generazioni future il patrimonio culturale che, così, viene costantemente aggiornato. Nel 2019, la biblioteca ha assunto ufficialmente la denominazione KBR aprendo nel 2020 addirittura il proprio museo, dedicato proprio alla *Librije* borgognona nonché ai polifonisti franco-fiamminghi che hanno dato il tono alla scena musicale del XV e XVI secolo. Un'istituzione che non solo permette al pubblico di scoprire un tesoro nazionale rimasto nascosto per ben 600 anni riaffermando, dunque, il valore storico-simbolico della sua collezione fondativa; ma concretizza il ruolo della KBR quale polo culturale nella capitale. Ad oggi, la KBR svolge la funzione di biblioteca nazionale e scientifica del Belgio incaricata di conservare, gestire e rendere fruibile il patrimonio nazionale che, ad oggi, comprende più di 8 milioni di documenti, a cui si aggiungono giornalmente circa 200 pubblicazioni di autori belgi tramite il deposito legale. Inoltre, nel quadro delle sue funzioni pubbliche, mantiene un'offerta culturale viva e accessibile, che include rassegne performative come i concerti di mezzogiorno, concepiti come momenti di mediazione culturale e valorizzazione delle collezioni in un contesto urbano e museale. Parallelamente, promuove anche attività educative e laboratoriali rivolte

a pubblici differenziati; di lodevole menzione, sono infatti i workshop programmati – come i laboratori sulla scrittura con la penna d'oca e le tecniche dei pigmenti – che riflettono l'intento di mettere in relazione conservazione, sapere pratico e partecipazione civica. A sintetizzare, invece, i suoi propositi per il futuro è il suo documento *Action Plan* per il triennio 2022–2024 volto a costruire la cosiddetta biblioteca del futuro. Tra le priorità dichiarate, si annovera: l'incremento dei fondi digitali consultabili, il sostegno alla ricerca nelle scienze umane, la revisione dei servizi ai ricercatori e lo sviluppo di una politica integrata di gestione delle collezioni, oltre alla riprogettazione degli spazi di lavoro e dei processi interni in chiave digitale e sociale. Particolare attenzione, poi, è data all'aspetto umanitario, specialmente per quanto concerne la questione di genere. Il Gender Equality Plan (GEP) della KBR – ispirato al modello BELSPO e al quadro di Horizon Europe – istituzionalizza l'impegno dell'ente per l'uguaglianza di genere traducendo principi normativi in azioni organizzative, formative e di monitoraggio. Tale documento, prevede la creazione di una rete interna di attuazione, il raccordo con la rete Belspo-GM e la designazione di una referente per il monitoraggio, nonché la pubblicazione trasparente dei progressi e dei dati di personale rispettando il GDPR. Un impegno che si allinea, poi, con le precedenti normative assunte, tra cui il *Gender Mainstreaming Act* (2007 – adottato nel 2010) – di cui è referente – che funge da contatto legale per le questioni riguardanti la parità di genere, e il *Federaal Plan Gender Mainstreaming* (2021). Il piano include misure strutturali su reclutamento, rappresentanza decisionale, bilanciamento lavoro-vita privata e formazione antidiscriminazione, nonché l'integrazione della prospettiva di genere nella strategia di ricerca. Pertanto, l'approccio mira a identificare indicatori e rilevarne le disuguaglianze al fine di formulare azioni correttive tramite collaborazione interistituzionale. L'obiettivo finale è realizzare un modello di biblioteca aperto e inclusivo che combatta tutte le forme di discriminazione e, al contempo, promuova la parità di trattamento tra le persone. Tale dedizione configura la KBR come un'istituzione dinamica, attiva non solo nella valorizzazione del patrimonio culturale belga e promozione della ricerca; ma come una struttura inclusiva aperta alle criticità del panorama contemporaneo e operante nelle politiche innovative in materia di sostenibilità e parità di genere, in linea con le direttive europee e federali.

<i>Data di fondazione</i>	1837
<i>Orari di apertura</i>	Dal lunedì al sabato, dalle 9:00 alle 17:00. La domenica rimane chiusa.
<i>Accesso Wi-Fi</i>	Disponibile per i possessori di una tessera lettore valida.
<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	Informazioni non disponibili.
<i>Numero massimo di prestiti</i>	Prestito non disponibile.
<i>Regolamento sanzioni</i>	Informazioni non disponibili.
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	Disponibile.
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	Sono disponibili numerosi computer per la consultazione del catalogo e delle risorse digitali. Nonostante queste postazioni offrano accesso a Internet, non è consentito scaricare o stampare documenti.

<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	Si può ordinare una riproduzione (scansione o fotocopia) tramite il servizio <i>Digit on Demand</i> .
<i>Servizio di digitalizzazione</i>	KBR è attivamente impegnata nella digitalizzazione delle proprie collezioni, inclusi manoscritti, giornali e altre risorse. Molti documenti sono consultabili online tramite le piattaforme digitali della biblioteca.
<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	Non disponibile.
<i>Prenotazione online di materiale</i>	È possibile prenotare online posti nelle sale di lettura tramite il proprio account <i>MyKBR</i> .
<i>Piattaforma digitale/ Biblioteca online</i>	La KBR dispone di una robusta piattaforma digitale chiamata <i>Belgica</i> , che include diverse sezioni dedicate alle collezioni digitalizzate.
<i>Tipologia di collezioni</i>	Manoscritti preziosi, inclusi quelli della Biblioteca dei Duchi di Borgogna); stampe e opere grafiche; libri rari e moderni; periodici e giornali; mappe e atlanti; materiale sonoro; risorse digitali in diversi formati.
<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	KBR si impegna a migliorare l'accessibilità dei suoi siti web e dei suoi spazi fisici. Il catalogo online è parzialmente conforme agli standard di accessibilità e sono in corso lavori per migliorare ulteriormente la fruibilità.
<i>Regolamento per visitatori esterni</i>	L'ingresso alla KBR è generalmente aperto al pubblico per l'accesso al museo e agli spazi comuni. Per la consultazione delle collezioni e l'accesso ai servizi della biblioteca, come le sale di lettura, è solitamente richiesta una tessera lettore valida.

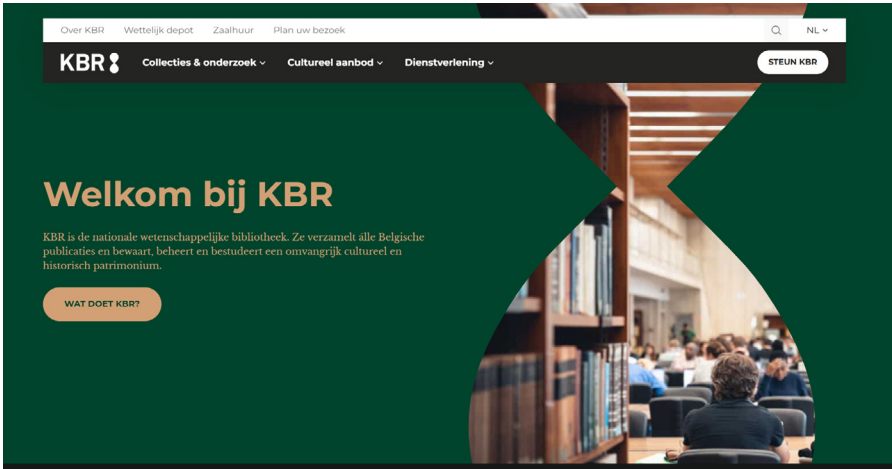


Fig. 2. KBR, Portale.

La Biblioteca Reale del Belgio, si affaccia al panorama contemporaneo anche per quanto concerne le nuove opportunità delle frontiere dell'era digitale offrendo un catalogo online che consente di accedere alle sue collezioni, comprese le risorse elettroniche e documenti digitalizzati. Da circa un decennio, infatti, è attiva nel processo di digitalizzazione delle sue collezioni al fine di preservarle – specialmente i pezzi originali – e garantire una loro più agevole fruizione per utenti, appassionati e ricercatori. Un processo che tiene conto in primis dei diritti d'autore – validi fino a 70 anni dopo la morte – e, pertanto, ha scelto di porre il 1918 come limite per la digitalizzazione dei giornali (su BelgicaPress) e delle riviste (BelgicaPeriodicals). Per quanto concerne il primo portale, esso offre l'accesso digitale a 155 testate giornalistiche belghe pubblicate tra il 1811 e il 1989, con particolare attenzione al periodo compreso tra la nascita dello Stato belga (1830) e il 1950. La selezione dei titoli risponde a criteri di rappresentatività geografica, ideologica e linguistica, includendo anche giornali censurati durante le guerre mondiali nonché i periodi francese (1814-1815) e olandese (1815-1830). Grazie all'OCR, poi, è possibile effettuare ricerche testuali su oltre 4,4 milioni di pagine conservate nella Sezione Giornali e Media contemporanei, rendendo il corpus una risorsa fondamentale per la ricerca storica e culturale. Il portale BelgicaPeriodicals, invece, rende disponibili 363 riviste e pubblicazioni periodiche dal 1622 a oggi, con oltre 2,3 milioni di pagine ricercabili grazie all'OCR. Le collezioni – conservate nelle sezioni dedicate alla stampa contemporanea, antica e alla musica – sono pertanto consultabili liberamente per finalità scientifiche e didattiche. I documenti anteriori al 1918 e quelli autorizzati dagli aventi diritto sono accessibili senza restrizioni, anche da remoto tramite account MyKBR, o attraverso le reti accademiche e di ricerca convenzionate. Tutti i documenti digitalizzati di entrambe le piattaforme, sono consultabili dal 15 giugno 2020 previa registrazione su MyKBR – account della biblioteca – e accettazione delle condizioni sul copyright nel contesto della ricerca o dell'istruzione.



Fig. 3. KBR *Algemene catalogus*, *Catalogo*.

Polo universitario: La Biblioteca dell'Università Ku di Leuven (*Katholieke Universiteit*)



Fig. 4. Biblioteca dell'Università Ku di Leuven, Leuven.

La Biblioteca universitaria KU (*Katholieke Universiteit*) di Leuven rappresenta un simbolo tangibile della resilienza culturale del popolo belga, il cui processo costitutivo – costellato di distruzioni, incendi, nuove sfide e riedificazioni – si intreccia con le vicende storiche del Belgio nonché dell'Europa intera. A darle ancora più rilevanza nel panorama bibliotecario nazionale sono le sue stesse origini che affondano nell'età moderna, seppur sia attestata la presenza di raccolte presso gli uffici dei professori dell'ateneo già dal XV secolo. Per una vera e propria istituzione centralizzata, però, si dovrà aspettare il Seicento, più precisamente il 1636, quando il latinista Erycius Puteanus fondò una prima raccolta presso

l'auditorium della facoltà di medicina nella sede dell'antica *Clothmakers' Hall*, attuale University Hall: sarà proprio tale collezione – ampliata poi nei secoli successivi – a costituire il nucleo primigenio della KU. Tuttavia, durante il dominio francese venne smantellata e, nel 1797, gli occupanti trasferirono l'intera collezione a Bruxelles, mentre i volumi più preziosi a Parigi. A sancire il punto di partenza per il recupero della tradizione universitaria belga – e, con essa, anche quella bibliotecaria accademica – sarà la separazione del Belgio dai Paesi Bassi (1830), fattore che diede nuova linfa al progetto di ricostituzione delle università nazionali, già avviato da re Guglielmo I nel 1816. Tra queste, compare anche la *Katholieke Universiteit* di Leuven (1835) a cui la città cedette la vecchia biblioteca che avviò da subito un'intensa attività di acquisizione e ricevette importanti donazioni da parte di docenti e studiosi. Grazie a tale afflusso la nuova Biblioteca di Leuven crebbe a tal punto da diventare uno dei poli della cultura accademica più importanti del Paese. A contribuire a tale traguardo, fu anche l'essenziale processo di modernizzazione strutturale avviato – tra il 1912 e il 1914 – dal rettore Ladeuze poco prima che, purtroppo, la biblioteca venisse distrutta durante l'invasione tedesca del 1914, appena sei mesi dopo l'inizio del conflitto. A sopravvivere alle fiamme furono solo poche pagine e alcuni volumi completamente carbonizzati: una perdita che suscitò un'indignazione internazionale tale che, a seguito di numerose raccolte fondi (1921), portò alla costruzione di un nuovo edificio inaugurato nel 1928. Il progetto in stile neorinascimentale fiammingo dell'architetto Whitney Warren, finanziato soprattutto da facoltosi statunitensi, può essere dunque considerato un loro dono alla comunità belga la cui gratitudine si palesa attraverso simboli e numerologie contenute nella struttura. Emblematico è il carillon commemorativo – nella torre di 80 metri d'ispirazione spagnola – dedicato agli ingegneri americani caduti nella Grande Guerra e le sue originarie 48 campane, tante quanti gli allora Stati USA. I danni alla rifondata istituzione, però, non si erano ancora conclusi: durante la Seconda Guerra Mondiale, un altro incendio (1940) a seguito di uno scontro d'artiglieria tra britannici e tedeschi – le cui dinamiche sono tuttora avvolte nel mistero – la devastò nuovamente. Tra le perdite, si annovera perfino il certificato di fondazione dell'università mentre, ad essere risparmiati, fu solo una minima parte della preziosa collezione

numismatica antica e del patrimonio librario (15.000 unità delle 900.000 complessive), tra cui appena 15 manoscritti. La ricostruzione postbellica, avviata nel 1945, ripristinò l’edificio secondo i piani originari, mentre la collezione fu ricostituita progressivamente fino al 1951, quando la biblioteca poté tornare pienamente operativa. Negli anni Settanta, la divisione linguistica dell’università portò, tra il 1970 e il 1979, alla separazione delle collezioni tra la KU e la neonata *Université Catholique de Louvain*. Da allora, la biblioteca ha assunto una struttura federata, ottimizzata grazie alla creazione di LIBIS (1973) – a supporto delle strutture sul territorio – e la redistribuzione in 23 sedi – risultato delle fusioni a seguito della politica di riduzione quantitativa promossa negli anni 80 – distribuite su 12 campus in tutta la regione fiamminga. Dal 2017, l’organizzazione è ufficialmente denominata *KU Leuven Libraries*, a testimonianza della sua funzione integrata e del suo ruolo strategico nella promozione della ricerca. Parallelamente alla sua funzione accademica, la KU si distingue poi per l’intensa attività culturale per cui è emblematica l’esposizione *Routes to Knowledge. 600 years of university in Leuven* (2025-2026). L’iniziativa – affiancata da eventi collaterali e da un percorso parallelo presso il museo *M Leuven* – celebra sei secoli di storia universitaria nonché il ruolo stesso della biblioteca, quale spazio di memoria, riflessione critica e dialogo interculturale. La mostra, articolata in tre sezioni (*Imagine, Overcome, Explore*), non solo presenta la biblioteca come crocevia di percorsi individuali e collettivi, ma ne indaga tradizioni e simboli, barriere e inclusioni, fino alla sua apertura globale. È infatti di lodevole pregio la sua partecipazione a reti di cooperazione nazionale e internazionale che non solo rafforzano la visibilità della produzione scientifica, ma favoriscono la condivisione di buone pratiche bibliotecarie. Tra i programmi di maggiore rilievo, si annovera il suo sostegno all’Open Science, alla gestione dei dati di ricerca (RDM) nonché alla pubblicazione in accesso aperto. A testimone del suo sguardo proiettato sulle novità afferenti al panorama estero, è il suo allineamento agli obiettivi dell’Agenda 2030 attraverso l’adozione di misure volte a ridurre l’impatto ambientale promuovendo, al contempo, la responsabilità sociale. È in questo campo che trovano realizzazione le pratiche di sostenibilità nella gestione degli spazi e dei servizi che incoraggiano un uso coscienzioso delle risorse e incentivando attività culturali inclusive, attenzione proprio alla diversità e all’accessibilità. Tra i programmi di maggior rilievo in coerenza con la suddetta Agenda EU, si rilevano i progetti Open Access (OA) e di gestione dei dati di ricerca (RDM) – nell’ambito no-profit dell’editoria scientifica – miranti a sostenere le pratiche di *Open Education*, in linea con le politiche europee di innovazione. È così che la KU si realizza quale biblioteca sostenibile e inclusiva presentandosi, dunque, come un ecosistema accademico e culturale integrato, che coniuga la tutela del patrimonio storico con l’innovazione digitale e l’impegno per la sostenibilità. Una vocazione sancita nello stesso Piano Strategico 2022-2025, redatto dal suo Management Team (MT) che costituisce il principale organo adibito allo sviluppo e al monitoraggio della politica dell’istituzione che, così, si conferma quale modello di biblioteca universitaria contemporanea, al servizio della ricerca, della didattica e della società.

<i>Data di fondazione</i>	1636
<i>Orari di apertura</i>	L’orario varia in base al periodo dell’anno e alla funzione. Si invita a consultare il sito ufficiale. ¹

1 Pagina corrispondente consultabile sul sito ufficiale al seguente collegamento link: https://bib.kuleuven.be/english/ebib/leuven/Accessibility/opening_times_and_closing_days (ultimo accesso ottobre 2025).

<i>Accesso Wi-Fi</i>	Disponibile. Gli studenti e il personale della <i>KU Leuven</i> possono accedere alla rete Wi-Fi tramite le credenziali universitarie (<i>Eduroam</i>). I visitatori esterni possono spesso ottenere un accesso limitato o temporaneo, talvolta tramite una rete <i>guest</i> .
<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	Le biblioteche della <i>KU Leuven</i> offrono numerose sale e aree dedicate allo studio di gruppo. La prenotazione può essere effettuata dagli studenti tramite i sistemi online dedicati dell'università.
<i>Numero massimo di prestiti</i>	In generale, per gli studenti, il numero di prestiti contemporanei è di dieci volumi.
<i>Regolamento sanzioni</i>	Le sanzioni sono previste principalmente per i ritardi nella restituzione dei materiali presi in prestito. Generalmente, si applicano multe giornaliere per ogni giorno di ritardo e per ogni articolo. In caso di grave ritardo o mancata restituzione, possono essere applicate sanzioni più severe, inclusa la sospensione dal servizio prestiti.
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	Disponibile.
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	Disponibile.
<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	Disponibile.
<i>Servizio di digitalizzazione</i>	La <i>KU Leuven</i> è attivamente impegnata nella digitalizzazione delle proprie collezioni, in particolare per i materiali storici, rari o di particolare valore per la ricerca.
<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	Disponibile.
<i>Prenotazione online di materiale</i>	Se un libro è in prestito o si trova in un'altra sede, gli utenti possono prenotarlo tramite il catalogo online e ricevere una notifica quando è disponibile per il ritiro.
<i>Piattaforma digitale/ Biblioteca online</i>	La <i>KU Leuven</i> offre una robusta piattaforma digitale e una biblioteca online. Questa include: LIMO (<i>Leuven Integrated Management of Objects</i>), il catalogo centrale per la ricerca di libri, articoli, riviste e altri materiali; <i>repository istituzionale</i> (Lirias), per la consultazione di pubblicazioni accademiche del personale e dei ricercatori della <i>KU Leuven</i> ; collezioni digitalizzate.
<i>Tipologia di collezioni</i>	Libri cartacei e digitali; periodici e riviste; tesi di laurea e dottorato; materiali speciali; collezioni storiche e patrimoniali, risorse elettroniche.
<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	Molte delle strutture bibliotecarie più recenti o ristrutturate sono dotate di rampe, ascensori e servizi igienici accessibili.
<i>Regolamento per visitatori esterni</i>	I visitatori esterni possono accedere alle biblioteche, ma con limitazioni rispetto agli studenti e al personale.

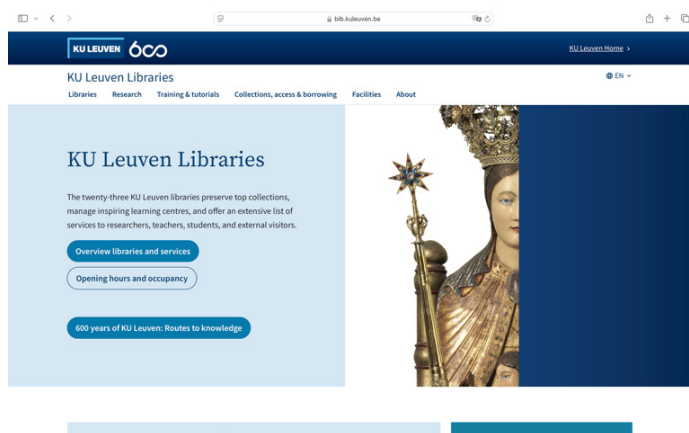


Fig. 5. *KU Leuven Libraries, Portale.*

Il sistema bibliotecario della KU Leuven si articola attraverso un catalogo unificato – gestito attraverso LIBIS – che rappresenta uno dei più avanzati per quanto concerne la gestione delle risorse bibliografiche a livello europeo. Esso, infatti, integra oltre 3,5 milioni di record – tra collezioni fisiche e digitali che spaziano dalle scienze umane alle discipline tecnico-scientifiche – offrendo, al contempo, servizi di prestito interbibliotecario, scansione su richiesta e open access a risorse digitali. A tal fine, è essenziale la digitalizzazione del patrimonio stesso che viene svolta dal *KU Leuven Libraries Imaging Lab*, il quale mira a rendere accessibili le collezioni speciali e storiche, in coerenza con i principi FAIR (*Findable, Accessible, Interoperable, Reusable*). Le biblioteche offrono spazi fisici e virtuali per la consultazione e lo studio, integrando infrastrutture sostenibili e inclusive. A tale scopo, la KU ha di recente ampliato i progetti di *digital imaging* attraverso lo sviluppo di due piattaforme: in primis *Lirias*, ovvero l'archivio delle pubblicazioni dei ricercatori KU Leuven, e *Leganto* finalizzato alla gestione delle reading lists. Parallelamente, l'istituzione investe in digitalizzazione e imaging tecnico, con progetti di conservazione digitale che garantiscono l'accesso a collezioni rare e preziose. La disponibilità di servizi come *Scan on Demand* e la creazione di ambienti di lavoro digitali testimoniano, poi, l'impegno verso l'innovazione e il suo sguardo progressista alle nuove opportunità emerse dal panorama contemporaneo europeo.

Associazione bibliotecaria

L'*Associazione Belga per la Documentazione* (*Association Belge De Documentation – Belgische Vereniging Voor Documentatie – ABD-BVD*), fondata nel 1947, rappresenta il principale organismo professionale belga dedicato alla documentazione e alla gestione dell'informazione. La sua nascita si colloca nel contesto del secondo dopoguerra, quando si avvertì l'urgenza di creare una rete nazionale capace di sostenere la ricostruzione culturale e scientifica del Paese favorendo, al contempo, la circolazione del sapere e la standardizzazione delle pratiche documentarie. Fin dalle origini, infatti, essa si è configurata come luogo di incontro e riflessione, aperto a specialisti provenienti da biblioteche pubbliche, istituzioni private, archivi e centri di ricerca,

con l'obiettivo di superare le barriere linguistiche e comunitarie per promuovere una visione unitaria della professione. Nel tempo, l'Associazione ha poi ampliato la propria base fino a contare circa 550 membri – comprendenti documentalisti, bibliotecari, archivisti, *knowledge managers* e *content managers* – attivi in università, enti pubblici e privati, organizzazioni non profit e istituzioni internazionali. Il suo processo costitutivo si è consolidato attraverso una serie di funzioni strategiche orientate, in primis, allo studio e alla promozione delle professioni afferenti al mondo dell'informazione e al loro aggiornamento costante sulle evoluzioni metodologiche e tecnologiche del settore. In aggiunta, fornisce un servizio di consulenza costante, indirizzato alle istituzioni sia pubbliche che private, su come migliorare la gestione e l'accesso alla conoscenza. Essenziale, poi, è il suo ruolo di *advocacy* che realizza difendendo gli interessi dei professionisti a livello nazionale e internazionale sostenendo, poi, sostegno la formazione e il loro inserimento lavorativo. A tale fine, sono le sue numerose iniziative da lei promosse, tra cui emergono: *l'Inforum*, giornata di studio annuale dedicata all'approfondimento scientifico e professionale; i *DocMoments*, incontri periodici su temi specifici; e gli *Ateliers*, spazi di confronto con il settore commerciale. Inoltre, a queste si affiancano le pubblicazioni ufficiali, tra cui i *Cahiers de la documentation* e *l'ABD-BVD Info* – che costituiscono strumenti di disseminazione e aggiornamento essenziali per il settore – oltre ai *Dossiers ABD-BVD*, che raccolgono i lavori premiati dal Prix ABD-BVD, volto proprio a valorizzare i giovani professionisti. È proprio a loro che sono indirizzati gli strumenti di comunicazione digitale sviluppati dall'Associazione – come forum e mailing list – finalizzati a favorire lo scambio di esperienze e opportunità. Dal punto di vista istituzionale, l'ABD-BVD è organizzata come associazione senza scopo di lucro, priva di sovvenzioni pubbliche, e guidata da un Consiglio di amministrazione eletto ogni due anni dai membri durante l'Assemblea generale. Questa struttura garantisce autonomia e, al contempo, partecipazione attiva, rafforzando il suo ruolo come voce autorevole nel panorama belga e internazionale. In quanto membro dell'IFLA (*International Federation of Library Associations and Institutions*), poi, l'ABD-BVD partecipa a reti globali di cooperazione contribuendo, così, alla definizione di standard e politiche condivise. È in questo modo che l'ABD-BVD è riuscita a passare da iniziativa nazionale di ricostruzione culturale a organismo di riferimento internazionale, capace di integrare advocacy, formazione, ricerca e networking consolidando, al contempo, la professione documentaria come pilastro della società contemporanea.

Legislazione

Il Belgio, configurato come Stato federale articolato in tre regioni – Fiandre, Vallonia e Bruxelles-Capitale – ha sviluppato un quadro normativo differenziato per la gestione delle biblioteche che riflette, appunto, la pluralità istituzionale e linguistica del Paese.

Il primo riferimento internazionale di rilievo è la Convenzione di Berna per la protezione delle opere letterarie e artistiche (Bruxelles, 26 giugno 1948) attraverso la quale il Belgio sancì il suo impegno nella tutela del suo patrimonio culturale e intellettuale. A livello nazionale, invece, un passaggio fondamentale fu rappresentato dal Regio Decreto del 31 dicembre 1965 (in vigore il 1° gennaio 1966) che introdusse l'obbligo del deposito legale per editori e autori belgi, nonché per opere pubblicate all'estero da autori di nazionalità o residenza belga. Tale misura, affidata alla Biblioteca Reale del Belgio (KBR), fu concepita non come imposizione, ma come strumento di costruzione e conservazione del patrimonio bibliografico nazionale a beneficio delle generazioni future.

Accanto alla normativa più ampia che interessa tutto il territorio belga, si registra anche un'altra legislazione di tipo regionale, che costituisce la cifra caratterizzante del quadro giuridico belga. Uno dei primi esempi è costituito dalla Vallonia la quale, già nel 1978, adottò un decreto – successivamente aggiornato – indirizzato alle biblioteche pubbliche che ne definiva criteri di riconoscimento, finanziamento e gestione. Nel nuovo millennio, invece, emblematiche sono le Fiandre che soltanto nel 2012 si dotarono di un Decreto Biblioteche *ad hoc* volto, pertanto, a regolare funzionamento, finanziamento e supervisione delle strutture. A sancire tale autonomia amministrativa attribuita alle municipalità è la nuova legislazione del 2014 riconosciuta, però, dal 2015; un altro avanzamento nel decentramento gestionale si realizzò con la norma del 2018 che trasferì la direzione della politica culturale dalle regioni ai comuni fiamminghi.

Peculiare, invece, è il regolamento riguardante la Regione Bruxelles-Capitale, dove è rimasta in vigore la precedente normativa. Essa, infatti, prevede sovvenzioni per le biblioteche pubbliche in lingua olandese a condizione che rispettino requisiti stringenti i quali, però, riflettono sorprendentemente l'assetto più progressista del Belgio. Tra le condizioni all'interno del piano di politica bibliotecaria, pertanto, si annoverano principi espressi nella stessa Agenda 2030, come l'attenzione ai cambiamenti sociali e l'Open Access, quest'ultimo attuato attraverso serrati programmi di digitalizzazione. Lo scopo finale è fornire servizi adeguati alle esigenze degli utenti mediante un catalogo online, orari favorevoli nonché la semplificazione del prestito e della consultazione. Inoltre, per incentivare le pubblicazioni in lingua olandese, il 75% del budget viene destinato proprio alla loro realizzazione che, annualmente, viene registrata presentando una relazione annuale al governo fiammingo.

In aggiunta, un capitolo di particolare interesse a questa analisi è costituito dai servizi bibliotecari per i detenuti – introdotti nel 2008 – finalizzati proprio a incentivare la lettura nelle carceri rendendo, così, la cultura libraria uno strumento non solo di coesione, bensì di rieducazione sociale. Un'iniziativa che, sin dai primi tempi, ha riscosso un pregevole successo stipulando – tra il 2009 e il 2013 – già sei accordi con dieci istituti penitenziari, sostenuti da un budget di 300.000 euro. Nel 2020 gli accordi salirono a sedici, con un ulteriore incremento dei fondi che, per il periodo 2020-2025, è addirittura salito a ben 500.000 euro. Un budget straordinario che, oltre ad attestare quanto il governo belga creda nel valore del suo patrimonio librario dimostra, poi, la sua apertura alle innovazioni del panorama contemporaneo in quanto destinato proprio alla digitalizzazione delle collezioni contenute nelle biblioteche carcerarie.

Riferimenti

- ABD-BVD, *Association Belge De Documentation – Belgische Vereniging Voor Documentatie*, sito ufficiale, <https://www.abd-bvd.be/fr/>, (ultimo accesso novembre 2025).
- CAMERANI V., *La moderna legislazione delle biblioteche pubbliche*, in *La Bibliofilia*, GIUGNO 1934, Vol. 36, No. 6, pp. 239-244.
- D'AMMASSA GIOVANNI, *Le fonti normative*, 3 gennaio 2014, <https://www.dirittodautore.it/la-guida-al-diritto-dautore/le-fonti/>, (ultimo accesso giugno 2025).
- Flanders: State of Art, Library legislation in Flanders*, file:///C:/Users/Irno/Downloads/Flemish%20Library%20legislation%20-%20NAPLE.pdf, (ultimo accesso novembre 2025).
- KBR, sito ufficiale, <https://www.kbr.be/en/>, (ultimo accesso giugno 2025).
- KBR *General Catalogue*, sito ufficiale, <https://opac.kbr.be/Library/home-fr.aspx>, (ultimo

accesso giugno 2025).

KBR *Legal deposit*, sito informativo, https://docs.google.com/document/d/17gWlfGZWOilt-Wrw_3sLlytpe-MBpqXz/edit#bookmark=id.vmuxnxg3ysab, (ultimo accesso novembre 2025).

Ku Leuven Libraries, sito ufficiale, <https://bib.kuleuven.be/english>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 1 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/6/69/Albertine_-_01.jpg/1920px-Albertine_-_01.jpg, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 2 Immagine estrapolata dal sito ufficiale KBR, disponibile al seguente collegamento link: <https://www.kbr.be/nl/>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 3 Immagine estrapolata dal sito ufficiale KBR *Algemene Catalogus*, disponibile al seguente collegamento link: https://opac.kbr.be/default.aspx?lang=NL&_lg=nl-BE, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 4 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: https://media.licdn.com/dms/image/v2/D4D22AQFCXKi75cPZAQ/feedshare-shrink_800/B4DZa5ih5LGYAo-/0/1746869566817?e=2147483647&v=beta&t=nik7nEO_6R5rHK0fWjm4I7Iu-fD_BJxOygOma-GJdb0, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 5 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: <https://bib.kuleuven.be/english>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Bulgaria

Sistema bibliotecario: una panoramica storia

La tradizione bibliotecaria bulgara è oltremodo connessa alle vicende geopolitiche – quali dominazioni, conflitti e distruzioni – che investirono il Paese sin dalle sue origini. tuttavia, essa esprime in modo esemplare la cifra resiliente di un popolo che, a lungo oppresso culturalmente e linguisticamente, lottò con estrema tenacia per riconquistare della sua identità. Una resistenza antropologica e culturale che ha trasformato la biblioteca da presidio monastico di sopravvivenza identitaria a infrastruttura moderna e digitale, custode della memoria nazionale e promotrice della conoscenza condivisa. Proprio per la presenza di tali forze centripete interne, le biblioteche in Bulgaria hanno subito una significativa evoluzione nel corso dei secoli: da istituzioni tradizionali – orientate dapprima alla conservazione e, in seguito, alla diffusione del patrimonio culturale – hanno gradualmente assunto la loro connotazione più moderna. Ad oggi, infatti, sono strutture multifunzionali che offrono una vasta gamma di servizi e risorse, oltre ad essere importanti centri culturali e educativi.

Le origini di tale processo, però, si rinvergono nel periodo medievale, quando furono istituite scuole e monasteri per preservare manoscritti e opere di carattere letterario, scientifico e religioso. Le biblioteche monastiche, in primis, in quanto cruciali depositari del sapere, costituivano essenziali centri di cultura e conoscenza. Tra le più importanti operanti in questo periodo, si annoverano i monasteri di Rila e Bachkovo, Queste conservavano non solo testi religiosi, ma anche opere di filosofia, letteratura e scienze naturali. Parallelamente, è essenziale l'attività scrittoria – di produzione e copiatura manoscritta – delle scuole letterarie di Preslav e di Ohrid in cui si svilupparono l'alfabeto cirillico e la letteratura slava medievale. Grazie a tali poli della conoscenza che, al contempo, presentavano una duplice funzione – *scriptorium* e scuola – nascono e circolano codici liturgici, cronache e testi didattici. Tuttavia, la vera nascita delle biblioteche laiche moderne arriverà soltanto a seguito di una serie di rivolte e guerre condotte dal movimento nazionale; il loro fine era proprio ad ottenere l'indipendenza dall'impero Ottomano che, oltre a costituire un regime autoritario, soffocava con strumenti coercitivi e distruttivi la stessa identità slava. Non a caso, durante tale dominazione (XIV-XIX), molte istituzioni culturali subirono un progressivo declino in cui venne risparmiato solo il contesto monastico, unico funzionale superstite nel ruolo di depositario della cultura scritta. A risentirne, poi, fu la stessa circolazione del sapere che rimase per molto tempo limitata e spesso legata proprio a comunità religiose e intellettuali locali escludendo, dunque, una vera coesione sociale su larga scala. Nonostante la conquistata autonomia, il lungo periodo ottomano, lasciò una ferita indelebile: numerose furono le biblioteche distrutte o saccheggiate e, di conseguenza, molte opere andarono perse. Ciò nonostante, alcuni volumi superstiti continuarono a svolgere un ruolo importante nella conservazione nonché promozione del patrimonio culturale del Paese.

Il siffatto contesto, però, cominciò a mutare a partire dal XIX secolo: sulla scia del risascimento nazionale bulgaro, si iniziarono a vedere i primi segni di un progressivo miglioramento, seppur più volte minacciato da conflitti e azioni repressive distruttive. A partire dall'Ottocento si registra la fondazione di numerosi istituti culturali, tra cui alcune essenziali biblioteche pubbliche, come la futura Biblioteca Nazionale di San Cirillo e Metodio (1878) – situata a Sofia – tuttora, il più grande ed importante polo librario della Bulgaria. Tuttavia, la tradizione

bibliotecaria del Paese era ancora lontana da uno sviluppo scevro dalle linee politiche interne dominanti. A lasciare un'altra fondamentale impronta, infatti, fu il periodo comunista (1944-1989) che, attraverso la nazionalizzazione delle biblioteche nazionalizzate, adottò una strategia di ferreo monitoraggio delle collezioni che, in alcuni casi, portò addirittura ad una loro censura. Il patrimonio librario divenne, così, un mezzo propagandistico finalizzato alla diffusione dell'ideologia comunista tra la popolazione affermando parallelamente un controllo capillare sul territorio. Eppure, non tutto fu monopolizzato: la pressante supervisione del Regime non riuscì a privare le biblioteche del loro ruolo di propulsori della ricerca. Malgrado il contesto non favorevole ad una democratizzazione del sapere, esse continuarono ad erogare i loro consueti servizi: dal prestito di libri all'accesso a riviste e periodici, fino alla promozione di programmi educativi e culturali indirizzati alla popolazione. Le sfide più importanti, però, arrivarono alla caduta dell'occupazione comunista quando la scarsità dei finanziamenti statali configgeva con l'urgenza di modernizzazione delle strutture e delle funzioni bibliotecarie. In questo clima sfavorevole, però, le biblioteche continuarono a svolgere un ruolo cruciale nella diffusione della conoscenza e nella promozione della cultura bulgara grazie agli sforzi congiunti di istituzioni e bibliotecari locali. I loro interventi consentirono dunque un mantenimento costante dell'attività del settore, fase propedeutica essenziale alla sua florida crescita all'indomani degli anni Novanta. Ormai scevro dal rigido controllo repressivo e grazie all'ausilio di tecnologie all'avanguardia, si poté finalmente sviluppare una rete cooperativa tra le diverse strutture, finalizzata proprio allo scambio di risorse e alla condivisione di conoscenze. L'offerta, dunque, si ampliò comprendendo sia programmi educativi e servizi di consulenza attuati anche attraverso laboratori digitali *ad hoc* sia eventi culturali – mostre ed eventi tematici – volti alla promozione del patrimonio librario. Inoltre, con l'avvento di internet e la sua integrazione nei sistemi bibliotecari, i servizi furono ottimizzati introducendo, poi, dispositivi nelle aree utente e la possibilità di prestito o consultazione.

Ad oggi, la tradizione bibliotecaria bulgara è in continua crescita proprio grazie agli sforzi delle istituzioni e dei bibliotecari che, ogni giorno, si impegnano attivamente nel preservare, nonché trasmettere, la conoscenza sul territorio. Ai loro sforzi, è pertanto corrisposta una vera e propria trasformazione della funzione delle strutture che, gradualmente, hanno sempre più assunto la forma di poli informativi propulsivi della memoria storica nazionale e della ricerca. A renderlo possibile, il progressivo ampliamento e potenziamento dell'offerta messa a disposizione della variegata utenza, comprendente sia studenti o studiosi, ma anche pubblico generico. Negli ultimi decenni, infatti, l'investimento in nuove tecnologie e infrastrutture ha notevolmente migliorato l'accesso al sapere fino ad una sua democratizzazione che ha contribuito alla costituzione nonché condivisione di un patrimonio nazionale. Determinante in questo percorso, le operazioni di digitalizzazione delle collezioni le quali hanno facilitato agli utenti l'accesso a libri, riviste e altre risorse attraverso piattaforme online. Nel panorama contemporaneo, la mission bibliotecaria condivisa ha dunque abbracciato il campo educativo indirizzato sia alla comunità ampia – con iniziative letterarie, mostre e laboratori creativi – che al personale del settore. A questi ultimi, sono infatti destinati corsi di formazione e spazi di *coworking* che consentono un aggiornamento costante nonché una reciproca conoscenza delle raccolte e di buone pratiche attraverso anche le collaborazioni nazionali e internazionali. Gli esiti sono rinvenibili non solo nel proficuo scambio delle risorse, ma anche nella maggiore visibilità nonché rilevanza – a livello locale e globale – che ne è conseguita. In sintesi, l'evoluzione delle biblioteche in Bulgaria riflette una crescente consapevolezza del loro ruolo cruciale nella promozione della cultura, dell'istruzione e dell'accesso all'informazione. Un processo dinamico, parallelo all'emergere

dell'autocoscienza del popolo bulgaro ma che, al contempo, guarda con attenzione alle nuove esigenze emerse soprattutto nell'attuale era digitale in continua trasformazione.

Biblioteca Nazionale: La Biblioteca Nazionale di Santi Cirilli e Metodio (Национална библиотека „Свети Кирил и Методий”)



Fig. 1. Biblioteca Nazionale di Santi Cirillo e Metodio, Sofia.

La Biblioteca Nazionale di Santi Cirillo e Metodio di Sofia, situata nel cuore della capitale nei pressi del rettorato universitario, rappresenta oggi il principale centro di conservazione e diffusione della memoria culturale del Paese. Già la sua nomenclatura, infatti, riflette l'esigenza del popolo bulgaro di costruire una propria identità distinta dai suoi dominatori – in primis gli ottomani – dimostrando, al contempo, uno sguardo progressista orientato alla modernizzazione e una volontà resi-

liente alle diverse distruzioni che dovette affrontare sin dal suo riconoscimento istituzionale. A validazione di quanto appena esposto è il suo stesso nome, omaggio ai fratelli Cirillo e Metodio: in quanto creatori dell'alfabeto glagolitico, sono venerati come i patroni della stessa cultura slava. Inoltre, la sua fondazione si inserisce in un contesto di rinascita nazionale e di ricostruzione istituzionale, immediatamente dopo la liberazione della Bulgaria dal secolare Impero Ottomano. Durante questo periodo, infatti, la cultura bulgara subì una profonda repressione orientata a ostacolare la lingua e le tradizioni del popolo. È per questo contesto oppressivo che la cultura libraria fu designata quale punto di partenza nonché strumento essenziale per la rinascita della coscienza collettiva bulgara. A tale fine, il 4 aprile del 1878, l'insegnante Mihail Bobotinov propose l'istituzione di una biblioteca pubblica proprio per sostenere lo sviluppo socioeducativo della comunità residente nella capitale. Nel giro di pochi mesi, una commissione provvisoria – assemblata ad hoc nel mese di novembre – lavorò per la realizzazione del suo primo Statuto (10 dicembre 1878) che, ad oggi, è considerato l'atto di nascita ufficiale. Tuttavia, il riconoscimento del suo status con la denominazione ufficiale di Biblioteca Nazionale arrivò soltanto nel maggio dell'anno venturo, su proposta del filologo nonché fondatore della storiografia bulgara, Marin Drinov; un ruolo che andò progressivamente a rinforzarsi a seguito dell'indipendenza politica (1908), fino ad affermarsi come un vero e proprio pilastro della vita culturale del Paese. Alla convalida nominale corrispose, poi, il rafforzamento del suo ruolo quale archivio e custode della memoria storicoculturale bulgara anche grazie a mirati interventi legislativi, primo fra tutti, la legge sul deposito legale delle opere stampate – introdotta nel 1897 da Konstantin Velichkov – che sancì l'obbligo di conservazione delle pubblicazioni presso la struttura. Un tale afflusso librario rese presto necessario individuare degli spazi adeguati alla loro conservazione; pertanto, allo scoccare del nuovo secolo, l'istituzione acquisì un proprio edificio, ovvero il *Civic Club* in via Rakovski (1900) segnando, così, un passo decisivo verso la sua standardizzazione autonoma. Un processo coadiuvato dalla direzione di Stiliyan Chilingirov (dal 1919) il quale predispose la creazione di un Dipartimento degli Archivi – inaugurato nel

1924 – per la raccolta e la custodia del materiale documentale circa il Rinascimento bulgaro, prima conservato nel Museo etnografico. Tale integrazione fece dunque riemergere l'esigenza di ambienti idonei che, negli anni Trenta, si tradusse nella costruzione di un edificio *ad hoc*, avviata nel 1939 sul sito del maneggio reale. Tuttavia, quest'ultimo – come la vecchia sede – ebbero vita breve: nel 1944, i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale non solo distrussero entrambe le strutture, ma causarono gravi danni al suo stesso patrimonio. Tale perdita, però, non scoraggiò la comunità che, già nel 1946, riavviò i lavori di riedificazione col supporto legislativo statale (legge promulgata il 26 aprile). La solenne inaugurazione il 16 dicembre del 1953 segnò il principio di una nuova fase della Biblioteca Nazionale che, progressivamente, consolidò la propria conformazione istituzionale nonché la sua vocazione di presidio culturale – simbolico e fisico – dell'identità del popolo bulgaro adottando il suo nome definitivo per rafforzare il legame col patrimonio slavo: Biblioteca Nazionale Cirillo e Metodio. La sua modernizzazione si concretizzò dagli anni Settanta, attraverso l'adozione di una serie di regolamenti specifici volti all'organizzazione dei compiti e del lavoro di ricerca scientifica (1970 e 1974) riaffermando, così, il suo altro ruolo di promotore del sapere accademico. Tuttavia, sarà la ricostruzione della filiale nel distretto di Izgrev (1991) a costituire la pietra miliare per uno sviluppo dinamico, aperto alle innovazioni e agli standard del panorama internazionale; un ruolo riaffermato nel 1994 prima e con la legge sulla protezione della cultura poi (1999), quando la biblioteca fu dichiarata istituto culturale di rilevanza nazionale e, pertanto, tutelata anche legalmente. A consolidare la sua veste, fu anche la nuova legge sul deposito legale promulgata nel 2000 che, estendendo l'obbligo alle pubblicazioni stamate e di altro tipo (es. materiali multimediali), la consacra definitivamente come custode del patrimonio bibliografico e documentario del Paese.

Ad oggi, infatti, Biblioteca Nazionale di Santi Cirillo e Metodio preserva un patrimonio di straordinaria ampiezza e varietà, comprendente una vasta gamma di libri, manoscritti, documenti storici e materiali multimediali. Questi sono articolati in fondi e dipartimenti specializzati, tra cui di particolare pregio sono i ritratti e le fotografie del BIA (Archivio Storico Bulgaro), parte integrante del Dipartimento di Manoscritti, Documentari e Patrimonio Letterario (RDKN). A questi si aggiungono: il fondo di libri a stampa antica e rari (circa 8.500 volumi di opere e periodici datati dal XV al XXI secolo); circa 1.700 manoscritti medievali e tardo-slavi descritti in cataloghi specialistici; le collezioni orientali con manoscritti arabi, testi ottomani e persiani. Di particolare interesse, poi, è il fondo del Settore Biblioteconomia e Bibliografia, con oltre 18.000 volumi e più di 100 periodici specializzati, unico nel panorama nazionale per la documentazione sulle scienze dell'informazione e dell'editoria. Inoltre, pregevoli sono anche le due sezioni delle Pubblicazioni: cartografiche e grafiche, presenti sin dalla fondazione nel 1878, nonché le ufficiali che raccolgono documenti provenienti dal deposito legale e da organizzazioni internazionali aprendosi, così, al panorama globale. Infine, dimostra la sua inclusività attraverso la collezione musicale contenente una notevole varietà di risorse – spartiti, libri di musica, supporti sonori (dischi, cassette, CD), enciclopedie e periodici – che rendendo la biblioteca un centro di riferimento anche per la ricerca musicologica. Accanto alla funzione conservativa, però, la Biblioteca Nazionale promuove un ricco programma culturale. Tra le iniziative più significative vi è il *Club Pismena*, dedicato proprio alla presentazione di nuove edizioni in lingua bulgara, la cui selezione è curata da personale esperto della struttura. Per garantire una partecipazione ampia e diversificata, ogni autore può essere presentato una sola volta, con opere appartenenti ai generi narrativi (poesia, romanzo, saggio, biografia, ecc.) e, in casi eccezionali, anche libri per bambini o edizioni commemorative. Oltre a costituire un luogo di confronto essenziale per il settore letterario valorizzando, al contempo, le eccellenze locali, l'evento rappresenta un

momento di arricchimento patrimoniale per la stessa biblioteca, in quanto essa riceve una copia autografata di ogni volume presentato. Il programma culturale si estende poi attraverso mostre tematiche, conferenze, concerti e iniziative educative – come evidenziato dal calendario degli eventi sul sito ufficiale¹ – miranti proprio alla valorizzazione storicoartistica nonché identitaria della Bulgaria. Tuttavia, la sua mission non guarda solo al territorio entro i confini nazionali, bensì anche al panorama estero configurandosi, dunque, come un ecosistema inclusivo e sostenibile allineato con gli stessi standard europei espressi nell’Agenda 2030. L’istituzione garantisce pertanto un accesso equo alle collezioni e alle risorse digitali, offrendo servizi sia formativi che di supporto a studenti, ricercatori e cittadini. Parallelamente, investe nella protezione, catalogazione e digitalizzazione dei fondi storici, assicurandone la fruizione presente e la conservazione futura. Inoltre, attraverso il rafforzamento delle partnership con istituzioni culturali, università e progetti europei sviluppa scambi di *know-how*, prestiti interbibliotecari e iniziative congiunte di digitalizzazione e ricerca; iniziative che consentono di collocare la Biblioteca in una rete internazionale di cooperazione. Infine, in conformità ad una visione più green attenta all’ambiente, l’ente adotta pratiche responsabili nella gestione degli edifici e dei depositi, con particolare attenzione al controllo energetico e alla conservazione dei materiali.

<i>Data di fondazione</i>	1881
<i>Orari di apertura</i>	Gli orari variano in base al periodo e in base ai settori della biblioteca. Sono consultabili integralmente online. ²
<i>Accesso Wi-Fi</i>	L’accesso alla Rete è consentito ai visitatori e agli utenti registrati.
<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	Sono disponibili sale di consultazione e ambienti per studio e ricerca; alcune aree sono dedicate al lavoro di gruppo e a consultazione di fondi speciali.
<i>Numero massimo di prestiti</i>	La biblioteca offre solo un servizio di consultazione <i>in loco</i> . Il prestito non è disponibile.
<i>Regolamento sanzioni</i>	Esiste un regolamento che stabilisce sanzioni per ritardi, smarrimenti o danneggiamenti del materiale; tariffe e procedure sono pubblicate nei documenti regolamentari della biblioteca.
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	La Biblioteca Nazionale offre servizi di prestito interbibliotecario e fornisce documenti ad altre istituzioni nazionali e internazionali secondo le convenzioni e le procedure in vigore.
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	Non specificato.
<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	Servizi di riproduzione, stampa e fotocopia sono offerti secondo le norme sul diritto d’autore e le tariffe applicate dalla biblioteca.

1 Pagina corrispondente consultabile sul sito ufficiale al seguente collegamento link: <https://www.nationallibrary.bg/www/events/културен-календар-71422/>, (ultimo accesso novembre 2025).

2 Pagina corrispondente consultabile sul sito ufficiale al seguente collegamento link: <https://www.nationallibrary.bg/www/uslug/%d1%80%d0%b0%d0%b1%d0%be%d1%82%d0%bd%d0%be-%d0%b2%d1%80%d0%b5%d0%bc%d0%b5/>, (ultimo accesso ottobre 2025).

<i>Servizio di digitalizzazione</i>	La biblioteca gestisce una <i>Digital Library</i> e progetti di digitalizzazione per fondi storici e manoscritti; molte risorse digitali sono accessibili online tramite il portale istituzionale.
<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	L'istituto fornisce servizi e cataloghi elettronici (OPAC) e procedure per la registrazione utenti.
<i>Prenotazione online di materiale</i>	Il catalogo elettronico permette ricerche e, quando previsto, la prenotazione di materiali.
<i>Piattaforma digitale/Biblioteca online</i>	È attiva una <i>Digital Library</i> con catalogo elettronico, collezioni digitali e accesso ai servizi principali tramite il sito ufficiale della Biblioteca Nazionale.
<i>Tipologia di collezioni</i>	La Biblioteca Nazionale conserva un patrimonio articolato in diverse tipologie di collezioni, tra cui si annovera: l'Archivio Storico Bulgaro (BIA) con la raccolta Ritratti e Fotografie; libri a stampa antica, rari e di pregio (circa 8.500 volumi dal XV al XXI secolo); manoscritti medievali e tardo-slavi, oltre a testi in lingua straniera (circa 1.700 unità); collezioni orientali con manoscritti arabi, testi ottomani e persiani; Pubblicazioni ufficiali nonché materiali cartografici e grafici, presenti sin dalla fondazione nel 1878; collezione musicale, comprendente spartiti, libri di musica, supporti sonori e periodici; settore Biblioteconomia e Bibliografia, con oltre 18.000 volumi e più di 100 periodici specialistici.
<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	Biblioteca completamente accessibile.
<i>Regolamento per visitatori esterni</i>	Il regolamento integrale è consultabile dal sito web della biblioteca.

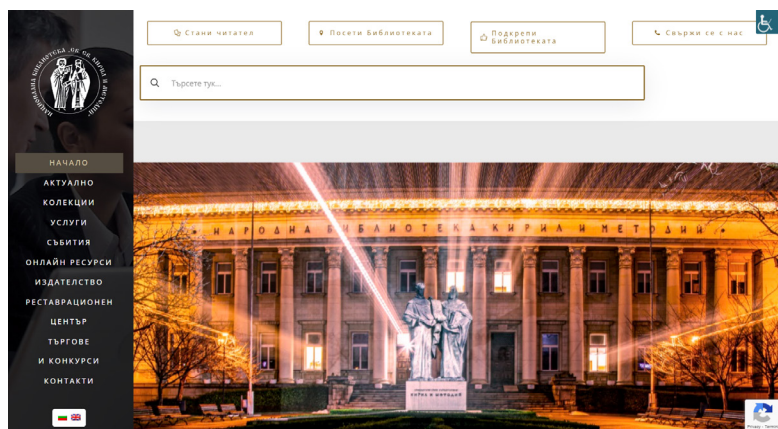


Fig. 2. Национална библиотека „Св. св. Кирил и Методий, Портале.

L'OPAC della *Biblioteca Nazionale dei Santi Cirillo e Metodio* mette a disposizione, tramite il sito ufficiale, un catalogo collettivo delle biblioteche bulgare che consente la consultazione delle risorse presenti a livello nazionale. Queste ultime, inoltre, sono parzialmente consultabili anche tramite la piattaforma *Europeana*, ovvero un portale europeo finalizzato all'accesso a contenuti digitali da archivi, musei e biblioteche.



Fig. 3. Национална библиотека „Св. св. Кирил и Методий, Catalogo.

Polo Universitario: La Biblioteca Universitaria St. Kliment Ohridski (Университетска библиотека «Св. Климент Охридски»)



Fig. 4. Biblioteca Universitaria St. Kliment Ohridski, Sofia.

La Biblioteca Universitaria, intitolata a San Clemente di Ocrida (*St. Kliment Ohridski*), situata a Sofia, incarna il processo di costruzione dell'identità accademica bulgara: da strumento di consolidamento culturale post-indipendenza, infatti, ha assunto i caratteri di un'infrastruttura moderna e internazionale per la ricerca e la formazione. La sua rilevanza all'interno del panorama bulgaro ed estero si forma sin dalle sue origini: fondata dal Rettore prof. Alexander Teodorov-Balan nel 1888 – contestualmente all'ateneo a cui afferisce – costituisce infatti la prima biblioteca scientifica in Bulgaria. Sin dai primi anni

della sua attività, si configura come il principale riferimento per il campo accademico bulgaro, seppur inizialmente fosse ospitata in una sala presso la Prima Scuola Secondaria Maschile. Tuttavia, il modesto luogo non ostacolò il suo preliminare sviluppo: da un nucleo primigenio di 4.243 titoli – principalmente doppietti di libri e periodici dalla Biblioteca Nazionale – si passò, nel 1912, ad un patrimonio di oltre 80.000 volumi. Merito di una crescita così rapida va in primis all'intensa attività di acquisizione e donazioni da parte vari librai e case editrici locali; fondamentali, poi, fu l'erogazione di sostanziali fondi destinati all'apertura della prima sala di lettura e nonché all'espansione delle collezioni. Già nel 1894, infatti, si registrano ben 15.000 comprendenti le migliori opere accademiche di discipline come storia, filologia, fisica e matematica, pubblicate in tedesco, francese e russo. Gli anni successivi, costituirono un essenziale momento di riorganizzazione interna attraverso la nomina di un Consiglio Bibliotecario (1900)

e la stesura dei primi Regolamenti, annoverando tra i suoi direttori intellettuali illustri. Tra questi emerge Stoyan Argirov (1903-1936), fondatore della biblioteconomia bulgara, che nei suoi 33 anni di servizio fornì alla biblioteca i fondamenti necessari alla sua evoluzione come moderna istituzione europea. Inoltre, a consolidare il suo ruolo di archivio della produzione editoriale nazionale, fu l'affluenza delle copie pervenute dal diritto legale, concesso alla struttura dal 1925. L'aumento del flusso librario – unitariamente all'affermarsi del suo prestigio – fece presto emergere la necessità di una nuova e più idonea sede, donata poi dai fratelli Evlogy e Hristo Georgiev. L'edificio, che oggi costituisce parte integrante del patrimonio architettonico nazionale, è frutto di un progetto a più mani che coniuga l'operato del francese Henri Bréançon – vincitore del concorso internazionale – con le revisioni di altri architetti bulgari, come Yordan Milanov. L'inaugurazione della struttura – nel 16 dicembre del 1934 – segnò l'inizio di una nuova fase di crescita non solo per l'istituzione, che ha acquisito rare collezioni private di importanti intellettuali del Paese, ma per la stessa biblioteconomia bulgara. Tale sviluppo continuò durante tutto il XX secolo, nonostante la momentanea interruzione delle sue attività nonché distruzione di oltre 15.000 volumi causate dalla Seconda Guerra Mondiale. Dagli anni '50, infatti, assunse gradualmente la sua attuale forma moderna, ovvero un complesso articolato in una Biblioteca Centrale e da ben 27 filiali, ciascuna dotata di collezioni tematiche specifiche. Queste raccolte coprono praticamente tutti gli ambiti disciplinari: linguistica, studi letterari, filosofia, storia, sociologia, psicologia, diritto, economia, giornalismo, matematica, informatica, fisica, chimica, biologia, geologia e geografia. Un ampliamento – accompagnato dall'integrazione di tecnologie e spazi per la formazione informativa – che risponde, inoltre, alle esigenze di conservazione e di accesso di una variegata utenza accademica. Oggi, il patrimonio complessivo arriva quasi a 2.700.000 volumi, comprendendo libri scientifici, periodici, edizioni antiche e rare, opere di pregio e risorse elettroniche. Una cifra che si prepara presto ad aumentare, in quanto le acquisizioni annuali superano i 20.000 volumi con circa 340.000 volumi ordinati ogni anno, mentre gli utenti registrati sono oltre 30.000. È proprio a loro che è destinata la vasta gamma di servizi accademici e digitali: prestito a domicilio e interbibliotecario nazionale e internazionale (ILL), reference bibliografico scritto e orale, consulenza alla ricerca, supporto all'uso di cataloghi elettronici e accesso a database internazionali di primaria importanza (tra cui *ScienceDirect*, *Scopus*, *Web of Science*, *EBSCO*, *Emerald*, *Kluwer Law*). A ciò si aggiungono la *Digital Library*, il servizio di consegna elettronica dei documenti, la copia e scansione di materiali, nonché servizi dedicati alle persone con disabilità.

In tempi recenti, la Biblioteca Universitaria ha poi rafforzato il proprio ruolo di centro di formazione informativa, organizzando webinar e workshop di alfabetizzazione informativa per studenti, dottorandi e docenti; il fine di tali giornate dedicate alla promozione della ricerca è migliorare le competenze di *information literacy*, istruendo la propria comunità a distinguere tra riviste scientifiche affidabili e pubblicazioni predatorie. Contestualmente, il suo ruolo quale polo culturale si realizza anche attraverso l'organizzazione di mostre tematiche tratte da collezioni storiche, segnalate opportunamente nel sito ufficiale dell'Ateneo, attraverso la sezione News and Events. Inoltre, a dimostrazione del suo contributo nel potenziamento della rete bibliotecaria bulgara integrando, al contempo, risorse e know-how a livello nazionale e internazionale, nel 2025 è stato firmato un accordo di cooperazione con la Biblioteca Nazionale mirante proprio ad espandere la *Zograf Electronic Research Library*. Si noti, poi, come la partecipazione con NALIS e altri progetti europei testimoni la sua vocazione a operare come nodo strategico di una rete informativa globale. La sua attuale conformazione e il suo processo edificante rende la Biblioteca Universitaria di Sofia un simbolo inconfutabile della resilienza

nonché dell'evoluzione dell'identità accademica bulgara. La sua trasformazione da presidio culturale post-indipendenza a moderna infrastruttura internazionale, riflette infatti la mutazione concettuale del sapere, inteso oggi come risorsa condivisa. Una visione che attua mediante la digitalizzazione, la cooperazione multidimensionale e la formazione informativa affermandosi, così, come un vero e proprio ponte tra tradizione nazionale e innovazione globale.

<i>Data di fondazione</i>	1888
<i>Orari di apertura</i>	Gli orari variano in base al periodo e alle filiali. Al momento della stesura, i giorni di apertura della sede centrale sono dal lunedì al sabato (dalle 8:00 alle 22:00); mentre la Biblioteca della Città studentesca è aperta al pubblico dal lunedì al venerdì, dalle 8:30 alle 17:30.
<i>Accesso Wi-Fi</i>	Disponibile per gli utenti registrati.
<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	Sono presenti sale di lettura e spazi dedicati alla consultazione e al lavoro di gruppo, con regole d'uso e possibilità di prenotazione per alcune sale.
<i>Numero massimo di prestiti</i>	La quantità di volumi concessi in prestito nell'arco di 30 giorni cambia a seconda della tipologia del richiedente, ovvero: docenti (10 volumi); studenti (5 volumi); dipendenti (5 volumi). Agli esterni, invece, non è consentito usufruire del prestito.
<i>Regolamento sanzioni</i>	Il regolamento integrale è consultabile dal sito web della biblioteca.
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	Disponibile, è possibile richiedere libri o articoli non presenti nella collezione della <i>Biblioteca Universitaria</i> da altre biblioteche in Bulgaria o all'estero.
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	Non specificato.
<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	Disponibile nel rispetto delle norme sul diritto d'autore.
<i>Servizio di digitalizzazione</i>	Disponibile. Inoltre, la biblioteca gestisce e contribuisce a collezioni digitali e al <i>Bulgarian Open Science Portal</i> .
<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	Disponibile per gli utenti interni.
<i>Prenotazione online di materiale</i>	Disponibile per gli utenti interni.
<i>Piattaforma digitale/Biblioteca online</i>	La biblioteca ha un catalogo online (OPAC) e, dal maggio 2025, ha integrato una nuova piattaforma per la gestione delle collezioni digitali con il <i>Bulgarian Open Science Portal</i> .
<i>Tipologia di collezioni</i>	Ricoprono una vasta area di discipline accademiche: linguistica, letteratura, filosofia, storia, sociologia, psicologia, diritto, economia, giornalismo, matematica, informatica, fisica, chimica, biologia, geologia, geografia.
<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	Biblioteca completamente accessibile.

Regolamento per visitatori esterni

Solitamente, l'accesso alle sale di lettura è consentito anche a visitatori esterni per la consultazione in sede, spesso con registrazione e/o un costo simbolico. Il prestito a domicilio è quasi sempre riservato alla comunità universitaria.



Fig. 5. Софийския университет „Св. Климент Охридски“, Portale.

La Biblioteca Universitaria *St. Kliment Ohridski* di Sofia, nel suo percorso evolutivo, ha progressivamente assunto un ruolo di infrastruttura informativa moderna e sostenibile di rilevanza internazionale, perfettamente allineata agli obiettivi dell'Agenda 2030, promuovendo l'accesso aperto, la formazione inclusiva e la preservazione del patrimonio culturale. La sua missione si realizza, infatti, attraverso l'adozione di strumenti tecnologici avanzati e pratiche di cooperazione miranti a garantire accesso equo, inclusione digitale e preservazione del patrimonio culturale. A dimostrazione di quanto appena esposto è il suo stesso catalogo elettronico (OPAC): basato sulla piattaforma Aleph/Ex Libris, raccoglie oltre 1.100.000 record consentendo, poi ricerche per autore, titolo, soggetto e ISBN. L'integrazione con il catalogo collettivo nazionale NALIS favorisce la ricerca unificata e la condivisione dei record, sostenendo il prestito interbibliotecario ampliando, così, l'accessibilità delle risorse. In conformità ai principi di democratizzazione del sapere e all'Open Access sanciti a livello europeo, ha avviato poi un ampio processo di digitalizzazione di manoscritti, libri rari, periodici storici, tesi e materiali speciali, rendendo le risorse disponibili tramite la *Digital Library nazionale*.

Inoltre, tale processo è attuato secondo rigidi standard internazionali comprendenti formati di alta qualità (TIFF/JP2 per i master) e metadati strutturati (Dublin Core, MARC). Il tutto nel pieno rispetto dei diritti di copyright e d'autore assicurando, dunque, un equilibrio tra tutela del patrimonio e accesso pubblico. Tra i suoi servizi innovativi figurano sia la consegna elettronica dei documenti, i collegamenti tra OPAC e full-text delle risorse elettroniche sottoscritte; al fine di mantenere sempre aggiornata la propria utenza sull'andamento della disponibilità delle risorse, vengono poi inviati alert per i nuovi arrivi.

Associazione bibliotecaria

Fondata nel 1925, l'*Associazione Bibliotecaria Bulgara* (BBA) rappresenta il principale organismo professionale volto alla promozione professionale dei bibliotecari e allo sviluppo del settore sul territorio, coadiuvando nell'innalzare la qualità dei servizi offerti e nel garantire un accesso democratico al sapere.

Sebbene la sua genesi non sia direttamente dipendente dalla Biblioteca Nazionale dei Santi Cirillo e Metodio, quest'ultima ne è uno dei membri più influenti. Di fatto, partecipa attivamente alle sue iniziative, contribuendo in modo significativo alla crescita del sistema bibliotecario della Bulgaria, il cui sviluppo è favorito dalla fissazione di standard professionali e scambi tra le istituzioni sul territorio e all'estero. A tale fine, si consta di sezioni territoriali e tematiche – a adesione aperta – rappresentanti tutte le tipologie di biblioteche (pubbliche, accademiche, scolastiche e specialistiche). Tale organizzazione permette un intervento capillare sul territorio e una promozione più agevole e funzionale delle sue numerose attività (corsi, seminari, workshop e conferenze), destinate in primis alla formazione permanente e continua dei bibliotecari, specialmente sulle novità tecnologiche e metodologiche del settore. Medesimi eventi sono allestiti – a livello sia nazionale che locale – dalla Biblioteca Nazionale proprio in virtù del suo prestigio. Parallelamente, contribuisce alla crescita della stessa rete organizzando conferenze e convegni tematici, tra cui si menziona la settimana nazionale delle biblioteche. Tenuta ogni anno nella seconda decade di maggio, essa costituisce un luogo di scambio di buone pratiche nonché di confronto essenziale per il settore che, così, si apre alle novità presenti nel panorama globale.

Accanto all'azione educatrice, è forte anche il suo impegno in quanto advocacy del personale specializzato e delle stesse strutture. L'Associazione, infatti, è particolarmente efficiente nella difesa degli interessi delle biblioteche bulgare, attraverso un'azione multidimensionale che va dalla promozione di politiche favorevoli al finanziamento del settore, fino al miglioramento della legislazione sulla proprietà intellettuale e all'estensione dell'accesso pubblico alla conoscenza. Inoltre, in quanto membro attivo dell'IFLA (*International Federation of Library Associations and Institutions*), partecipa a numerosi progetti internazionali di cooperazione. Tra i più significativi vi è senz'altro la digitalizzazione del patrimonio bibliografico e storico della Bulgaria, mirante a conservare e rendere accessibili online manoscritti, libri rari e documenti.

Legislazione

L'evoluzione del quadro normativo bulgaro procede parallelamente al processo di progressiva istituzionalizzazione della memoria documentaria nazionale nonché di adattamento alle trasformazioni tecnologiche e sociali. Tale percorso, ha visto la sua piena concretizzazione soprattutto a partire dall'immediato dopoguerra riflettendo, poi, la vocazione internazionale del Paese inserendolo nelle strategie europee della conoscenza.

Il primo pilastro legislativo è rappresentato dalla Legge sul deposito legale (1953), emanata in un contesto politico in cui lo Stato comunista (1946-1990) assumeva un ruolo centrale nella tutela e nella diffusione del patrimonio culturale. La norma, infatti, sancì l'obbligo per tutti gli editori di depositare presso la Biblioteca Nazionale una copia di ogni pubblicazione prodotta nel Paese rendendo, così, possibile la costruzione di una raccolta completa e sistematica della produzione editoriale bulgara. Un'esigenza di preservazione della memoria culturale nazionale emersa soprattutto a seguito delle distruzioni librarie avvenute durante il conflitto mondiale.

Proprio per questo motivo, nell'arco della Repubblica Popolare di Bulgaria si manifestò l'urgenza di assicurare una la disponibilità stabile e continuativa di materiali informativi coadiuvando, così, anche alla costruzione di un'identità collettiva. Un processo che, però, non doveva mancare del rispetto relativo alla produzione intellettuale degli autori delle stesse opere; principio preponderante soprattutto verso la fine del suddetto periodo repubblicano quando, alla mutazione del quadro politico e il consolidamento delle istituzioni democratiche mutò, si rese necessario ridefinire le tutele giuridiche in materia. È proprio in tale scenario che si colloca la Legge sul copyright e i diritti connessi del 1993, che allineò la Bulgaria agli standard internazionali in materia di diritto d'autore, definendone i diritti morali ed economici. Inoltre, stabilendo le condizioni entro cui le biblioteche possono riprodurre, prestare o rendere disponibili opere protette, rafforzò l'applicazione del principio europeo l'equilibrio dell'informazione responsabile.

Un intervento regolatore più specifico sul funzionamento delle stesse strutture arrivò poco più tardi, coronando con la Legge sulle biblioteche (1996) il processo di modernizzazione istituzionale già in atto. La sua rilevanza risiede proprio nell'essere il primo regolamento che offre un impianto organico al sistema bibliotecario pubblico, definendone i principi fondamentali dell'organizzazione, gestione e finanziamento delle biblioteche. Inoltre, regolando le modalità di conservazione e accesso alle collezioni sancì un orientamento verso l'universalità dell'accesso, l'uguaglianza dei cittadini e la promozione attiva della lettura, temi oggi centrali nell'Agenda 2030.

Nel nuovo millennio, la crescente digitalizzazione dei servizi pubblici rese necessario un intervento normativo specifico sulla protezione dei dati personali che trovò realizzazione nella Legge sulla privacy del 2002. Quest'ultima, infatti, rafforzò le garanzie relative al trattamento delle informazioni personali nella fruizione dei servizi bibliotecari, imponendo standard rigorosi in materia di riservatezza, sicurezza e trasparenza vietando, così, gli accessi non autorizzati.

Perfettamente allineata con le novità del panorama contemporaneo è la Legge sulla digitalizzazione del patrimonio culturale (2014) che segnò una fase di rinnovamento strutturale delle politiche culturali bulgare. La legge promuove proprio la digitalizzazione sistematica dei fondi storici, manoscritti, opere rare e materiali conservati nelle biblioteche e in altre istituzioni culturali, con l'obiettivo di garantirne l'accesso a lungo termine, ridurre i rischi di degrado fisico e favorire la diffusione internazionale del patrimonio nazionale. Un'azione giuridica che attesta in primis lo sguardo progressista e innovativo statale oltre che biblioteconomico, ma il valore affidato alla cultura scritta quale presidio dell'identità storico-culturale bulgara. Tale evoluzione legislativa, poi, delinea un modello bibliotecario che vede nella conservazione del patrimonio e nella democratizzazione dell'informazione due assi portanti, oggi pienamente inseriti nelle strategie di sostenibilità culturale e sociale promosse a livello globale.

Riferimenti

Associazione Bulgara di biblioteche e informazioni, sito ufficiale, <https://lib.bg/bg/>, (ultimo accesso novembre 2025).

Biblioteca Nazionale di Santi Cirilli e Metodio, sito ufficiale, <https://www.nationallibrary.bg/www/>, (ultimo accesso novembre 2025).

IFLA, sito ufficiale, <https://www.ifla.org/>, (ultimo accesso giugno 2025).

Library of Congress, sito ufficiale, <https://www.loc.gov/collections/?fa=location:bulgaria>, (ultimo accesso giugno 2025).

Overview of Copyright Protection Laws in Bulgaria, in Generis Global Local Services, 9 novembre 2024, <https://generisonline.com/overview-of-copyright-protection-laws-in-bulgaria/>, (ultimo accesso giugno 2025).

Republic of Bulgaria, Ministry of Education and Science, sito ufficiale, <https://www.mon.bg/en/homepage/>, (ultimo accesso giugno 2025).

The Written Treasures of Lower Danube, <https://keep.eu/projects/19903/The-Written-Treasures-of-Low-EN/>, (ultimo accesso giugno 2025).

Ufficio Brevetti della Repubblica di Bulgaria, sito ufficiale, <http://www.bpo.bg/>, (ultimo accesso giugno 2025).

Fig. 1 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: <https://a.travel-assets.com/findyours-php/viewfinder/images/res70/504000/504174-sofia-city-center.jpg>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 2 Immagine estrapolata dal sito ufficiale Национална библиотека „Св. св. Кирил и Методий“, disponibile al seguente collegamento link: <https://www.nationallibrary.bg/www/>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 3 Immagine estrapolata dal sito ufficiale Национална библиотека „Св. св. Кирил и Методий“, disponibile al seguente collegamento link: <https://www.nationallibrary.bg/www/%d0%be%d0%bd%d0%bb%d0%b0%d0%b9%d0%bd-%d1%80%d0%b5%d1%81%d1%83%d1%80%d1%81%d0%b8-2373/>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 4 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: <https://libsu.uni-sofia.bg/UB/wp-content/uploads/2021/03/5720.jpg>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 5 Immagine estrapolata dal sito ufficiale Софийския университет „Св. Климент Охридски“, disponibile al seguente collegamento link: <https://www.uni-sofia.bg/index.php/bul>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Cipro

Sistema bibliotecario: una panoramica storia

L'evoluzione del sistema bibliotecario cipriota si contraddistingue per la sua longevità nonché capacità di adattamento ai diversi dominatori ed invasori susseguitosi nell'arco dei secoli riuscendo a cogliere, da ognuno di essi, occasioni per arricchire la propria identità socioculturale. Tale graduale trasformazione antropologica ha trovato nel patrimonio librario un essenziale specchio di sviluppo, ma soprattutto di oppressione, registrata specialmente nell'arco dei due periodi di dominazione ottomana. Malgrado la momentanea sospensione, ogni fase storica, ha dunque incrementato la varietà delle raccolte custodite sull'isola in primis con testi sacri e commentari – pervenuti grazie all'influenza bizantina – e l'intreccio di tradizioni greche e latine a seguito dell'invasione franco-Lusignana. Essenziale, poi sarà il contributo dell'epoca veneziana, in cui si assiste ad un aumento dell'importazione documentale e alla promozione delle pratiche librerie cittadine grazie proprio alla vocazione marittima della Serenissima, fattore funzionale alla formazione del suo spirito multiculturalista. Persino l'introduzione della concezione moderna e organizzata della biblioteca pubblica si deve all'assimilazione del modello britannico affermatosi dal XX secolo. Inoltre, la moltiplicazione delle biblioteche nel secondo Novecento – con la creazione di strutture multifunzionali (statali, municipali, scolastiche, specialistiche) e l'unicum delle biblioteche itineranti – testimonia la volontà di creare una vera conoscenza democratica, rendendola accessibile a tutta la popolazione, residente sia nelle grandi città che nei piccoli villaggi. Tuttavia, una così singolare tradizione non deve indurre alla – erronea – convinzione che il sistema cipriota manchi di una propria singolarità identificativa, anzi, è proprio questo elemento a conferirle una forte cifra distintiva rispetto agli altri Paesi europei. Altro fattore a supporto di tale asserzione è la stessa antichità di tale processo diversificato, le cui origini millenarie siano addirittura precedenti al 45 d.C. quando si rilevano tracce di strutture bibliotecarie pubbliche. Grazie ad un'iscrizione romana rinvenuta a Soli – in cui viene menzionato un curatore apollineo – si ritiene, infatti, che queste possano essere state istituite persino durante l'epoca ellenistica. Secondo quanto riportato dal suddetto testo epigrafico, Apollonio ricoprì l'ufficio di curatore nella contabilità di Solone, che costituiva, dunque, l'archivio pubblico. Nondimeno, è altrettanto valida – se non più probabile – la supposizione che questa istituzione in realtà si tratti della biblioteca pubblica della cittadina. Secondo tale visione, è dunque lecito ipotizzare che, in quel tempo, tale tipologia bibliotecaria fosse già operativa nelle più importanti città di Cipro almeno fino all'occupazione turca, che influì pesantemente nell'operatività delle strutture. La presenza straniera sull'isola, infatti, interruppe al pubblico l'accessibilità al patrimonio bibliografico, senza però intaccare l'integrità delle collezioni; anzi, la loro entità continuò a crescere grazie all'afflusso librario – principalmente di contenuto religioso – proveniente dalla Serenissima e da altre località. Pertanto, tali volumi andarono ad arricchire il patrimonio custodito in monasteri, club, metropoli o da individui facoltosi garantendo, così, una continuità nella preservazione e nello sviluppo del sapere di Cipro.

I primi segni del cambiamento – strutturale e funzionale – si osservarono verso la fine dell'occupazione turca. Con l'inoltrarsi del Medioevo, infatti, Cipro si allinea con la tendenza dominante europea che vede le sedi primarie della cultura sorgere principalmente in ambito ecclesiastico. I monasteri divennero, dunque, i nuovi presidi del sapere custodendo raccolte di alto

valore, comprendenti manoscritti liturgici e collezioni teologiche. Inoltre, la parallela attività di copiatura attuata dagli amanuensi permise di formare il primo vero nucleo librario dell'isola, il quale conobbe una crescita notevole – attraverso la produzione nonché la diffusione di testi sacri e commentari – specialmente nel X secolo, sotto l'orbita bizantina. Tale occupazione perdurò fino alla conquista di Riccardo Cuor di Leone (1191) inaugurando, così, il lungo periodo franco-Lusignano (XII-XVI secolo) che, inoltre, intensificò i rapporti con l'occidente europeo. È proprio questa inedita relazione che permise, nelle corti e nelle istituzioni religiose, una maggiore circolazione di codici amministrativi e, soprattutto, di manoscritti latini che si innestarono alle tradizioni greche connaturate nella cultura libraria locale. Tali rapporti con l'Occidente, si consolidarono nella immediatamente successiva epoca veneziana (1489-1571), grazie alla sua spiccata vocazione commerciale marittima, favori l'importazione di opere variegate e il diffondersi di pratiche librerie cittadine. Tuttavia, tale sviluppo era destinato presto a soffocarsi: durante il secondo periodo ottomano (XVI-XIX), l'attività libraria laica rallentò notevolmente, mentre quella monastica, invece, si concentrò principalmente sulla funzione depositaria. Sarà soltanto l'occupazione britannica (XX) a consentire una ripresa sostanziale attraverso l'affermazione di un nuovo modello – moderno, monumentale e universale – ispirato alla British Library. Una siffatta organizzazione ha permesso una notevole proliferazione numerica sul territorio che, attualmente, conta centinaia di biblioteche ognuna depositaria di preziose collezioni librarie. Si noti, infatti, come fino al 1974 erano 107 biblioteche pubbliche operative in tutta l'isola – sia nelle città che in molti villaggi (biblioteche comunali) – di cui 36 edificate nelle aree occupate dalle truppe d'invasione turche; un elemento che attesta l'incrollabile volontà cipriota di riappropriarsi – idealmente e spazialmente – di secoli di oppressione. Con l'avvicinarsi del nuovo millennio, poi, si assiste ad una diversificazione nonché specializzazione delle biblioteche, tuttora classificabili in diverse categorie. In particolare, nel settore pubblico rientrano le biblioteche statali, ecclesiastiche (Biblioteca dell'Arcidiocesi, Phaneromeni, ecc.) nonché municipali, ovvero di proprietà dei Comuni; per queste ultime, le più famose sono collocate entro i Comuni di Nicosia, Limassol e Famagosta. Altra categoria è costituita dalle biblioteche scolastiche operanti in tutte le scuole di Cipro e a tutti i livelli di istruzione, sia nelle città che nei villaggi; tra le più rinomate compaiono: la Biblioteca Severios del Ginnasio Pancipriano, la Biblioteca dell'Università di Cipro, la Biblioteca del Ginnasio Lanitio di Limassol, la Biblioteca dell'Istituto Pedagogico, la Biblioteca della Prima Scuola Tecnica di Nicosia ed infine la Biblioteca del Liceo Pancipriano di Larnaka. Anche i dipartimenti governativi presentano delle biblioteche seppur, specializzate in determinate materie di carattere umanistico, scientifico e storico-artistiche. Emblematiche per questa categoria sono, ad esempio: le Biblioteche dell'Ufficio stampa e informazione, il Centro per la ricerca scientifica, il Dipartimento delle antichità e il Ministero della Pubblica Istruzione. Inoltre, a Nicosia, molte missioni diplomatiche straniere hanno le proprie biblioteche accessibili persino dal pubblico generale; tra queste si annoverano l'*American Center*, il *Russian Cultural Center*, il *British Council* e il *Goethe-Institut*.

Per quanto concerne, invece, il settore privato degne di menzione – seppur inoperative dal 1974 – sono le Biblioteche di M. Marangou e E. Loizou, entrambe collocate a Famagosta. Contestualmente all'attività principale svolta da enti pubblici, scolastici e privati, è di lodevole menzione anche quella svolta da organizzazioni, depositarie di ricche e cospicue collezioni. Emblematiche, infatti, sono le raccolte presenti nella Biblioteca dell'Istituto Archeologico Americano (Nicosia), che ha recentemente acquisito il patrimonio librario privato del famoso archeologo Claude Schafer. Oltre le strutture fisse, di particolare interesse è anche il progetto delle biblioteche itineranti, in vigore per un certo numero di anni sotto la responsabilità del

Ministero della Pubblica Istruzione. Le cinque unità mobili, con la loro raccolta comprendente circa 25.000 volumi, servivano ben 184 villaggi che visitavano a cadenza di 21 giorni. Tale iniziativa testimonia la volontà cipriota di costruire una conoscenza democratica e diffusa, accessibile tanto nelle grandi città quanto nei villaggi rendendo la cultura libraria strumento fondativo del crescere sociale. Inoltre, essa si inserisce perfettamente nel più ampio quadro dell'evoluzione del longevo sistema bibliotecario cipriota che, nonostante momenti bui, si caratterizza di una capacità di adattamento e resilienza di fronte alle molteplici dominazioni trasformate, invece, in occasione di arricchimento. Come emerso in seduta di analisi, esso non si limita a riflettere le influenze esterne, ma si distingue per una propria singolarità identitaria, radicata in una tradizione millenaria e capace di coniugare stratificazioni culturali diverse in un modello unico. Una visione di biblioteca che ben si allinea con la concezione europea: un mezzo di coesione nazionale e di democratizzazione del sapere che, tutelando la memoria storica, definisce al contempo la progettualità futura di una società che ha fatto della cultura il proprio elemento di resilienza e riconoscimento.

Biblioteca Nazionale: La Biblioteca di Cipro (Κυπριακή Βιβλιοθήκη)



Fig.1. Biblioteca di Cipro, Cipro.

La Biblioteca di Cipro – oggi riconosciuta come Biblioteca Nazionale della Repubblica – rappresenta un emblema significativo della continuità cipriota nella preservazione e democratizzazione del sapere rendendo, così, tale infrastruttura non solo motore di coesione sociale, ma moto trasformativo della tradizione in

innovazione sostenibile allineandosi agli standard internazionali.

La sua genesi si inserisce all'interno delle trasformazioni settoriali realizzate nel contesto del governo coloniale britannico: nel 1927, questi predispose la sua istituzione dalla precedente Biblioteca Pubblica di Cipro, ovvero il suo nucleo primigenio. In questa fase iniziale, la gestione era affidata al Comune di Nicosia manifestando, così, la centralità urbana della capitale quale polo culturale e amministrativo. Tale quadro organizzativo rimase fino alla metà degli anni Cinquanta, quando la biblioteca iniziò a subire trasformazioni strutturali e gestionali che riflettono i cambi ai vertici statali. Il culmine di tale processo arrivò con l'emanazione della *Cyprus Library Law* (1968), che la pose sotto la responsabilità del Ministero dell'Istruzione e della Cultura (oggi Vice Ministero della Cultura). Tale passaggio sancì la sua piena istituzionalizzazione come organo statale, con una missione chiara: acquisire, elaborare, conservare e promuovere la produzione editoriale cipriota e il materiale straniero riguardante l'isola. A rafforzare il suo ruolo – locale e nazionale – fu il successivo ritorno alla sua storica sede nel bastione D'Avila (1974), che costituisce dunque un simbolo della continuità culturale e della resilienza del patrimonio librario nazionale. Da allora, pur mantenendo invariati i suoi obiettivi, ha ampliato le proprie funzioni includendo, poi la redazione di cataloghi di riviste e giornali locali nonché la classificazione del materiale proveniente da altre biblioteche statali. Di lodevole menzione, poi, è la compilazione della bibliografia del Paese resa pubblica – a partire dal 1999 – attraverso il Bollettino della Bibliografia di Cipro, il quale copre la produzione annuale cipriota dal 1979 ad oggi. Questo documento rappresenta un elemento essenziale per lo sviluppo del settore, in

quanto consente di ottimizzare la gestione delle collezioni ad accesso libero anche in diverse lingue arricchite, poi, da donazioni regolate dal Direttore e dalla Legge sulle Biblioteche di Cipro. Per quanto concerne l'amministrazione interna, invece, fulcro fondamentale è espresso dai sette membri del Comitato Consultivo, la cui nomina è regolata dalla legge 51 della struttura. Questi, costituisce infatti l'organo adibito a consigliare su questioni relative al suo sviluppo e al suo funzionamento sia il Direttore, ma anche il Viceministro, in quanto la Biblioteca è un'istituzione posta sotto la diretta responsabilità del Vice Ministero della Cultura. Le sue collezioni, oltre ad essere un importante tassello fondativo dell'identità nazionale, comprendono una vasta varietà di risorse in grado di coprire tutte le esigenze educative, di ricerca e ricreative degli utenti. Tuttavia, l'elemento più interessante è che le raccolte testimoniano lo stesso processo storico di Cipro, in quanto includono materiale documentale anche nelle lingue dei dominatori che hanno occupato l'isola, quali il greco o l'inglese, ma a volte anche il tedesco, il francese e il turco. Parallelamente, ha sviluppato attività culturali e formative in cui si annoverano sia eventi più espositivi – mostre di fondi antichi e virtuali o incontri accademici – che pratici, come laboratori di digital imaging/digitalizzazione o di restauro. Tale contesto operativo non solo rende la biblioteca un nodo centrale per la ricerca e la diffusione del sapere – anche attraverso il catalogo elettronico e l'OPAC; tale prospettiva, poi, la inserisce pienamente nel panorama europeo in quanto polo promotore di diversi obiettivi sanciti dall'Agenda 2030. Tra questi, infatti, si menzionano la riduzione delle disuguaglianze (n. 10) e la protezione del patrimonio culturale (n. 11) realizzati attraverso partnership internazionali per la *digital preservation* e lo scambio di know-how (obiettivo 17). Principi che confermano la Biblioteca di Cipro come custode della memoria nazionale e motore di coesione sociale e sviluppo sostenibile.

<i>Data di fondazione</i>	1927
<i>Orari di apertura</i>	Da settembre a giugno: dal lunedì al giovedì: 07:45 - 17:15; venerdì: 07:45 - 14:15. Da luglio ad agosto: dal lunedì al venerdì: 07:45 - 14:15.
<i>Accesso Wi-Fi</i>	Disponibile. Per accedervi, gli utenti devono ritirare un voucher di accesso dal banco del servizio della biblioteca e seguire le istruzioni fornite, inclusa l'accettazione della politica di utilizzo di computer e internet della biblioteca.
<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	Informazioni non disponibili.
<i>Numero massimo di prestiti</i>	Informazioni non disponibili.
<i>Regolamento sanzioni</i>	Le sanzioni per i materiali in ritardo variano. Ad esempio, presso istituzioni associate, le multe per i prestiti normali possono essere di €0,50 al giorno per le prime 2 settimane, e €1,00 al giorno in seguito. La sospensione dei diritti di biblioteca può avvenire dopo due settimane di ritardo.
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	Disponibile. Questo servizio consente di ottenere libri o articoli non presenti nella collezione della <i>Biblioteca Nazionale</i> tramite la collaborazione con altre biblioteche a Cipro e all'estero (ad esempio, tramite il <i>British Library Document Supply Centre</i>). I costi possono essere applicati e sono a carico dell'utente.
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	Informazioni non disponibili.
<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	Informazioni non disponibili.

<i>Servizio di digitalizzazione</i>	Disponibile.
<i>Registrazione online al servizio prestati</i>	Disponibile.
<i>Prenotazione online di materiale</i>	Alcune biblioteche a Cipro offrono la possibilità di prenotare materiale già in prestito tramite il catalogo online (OPAC). È probabile che anche la <i>Biblioteca Nazionale</i> offra un servizio simile, ma è consigliabile verificare le procedure specifiche.
<i>Piattaforma digitale/ Biblioteca online</i>	La <i>Biblioteca Nazionale di Cipro</i> ha una piattaforma digitale della <i>Cyprus Library</i> . Inoltre, ci sono diverse risorse digitali e database accademici accessibili.
<i>Tipologia di collezioni</i>	La <i>Biblioteca Nazionale di Cipro</i> mira a raccogliere, elaborare e rendere disponibili pubblicazioni prodotte in loco o relative a Cipro. Possiede oltre 178.000 libri, inclusi giornali, riviste, mappe, video e poster. Le collezioni coprono principalmente le scienze sociali e le discipline umanistiche, con materiali in greco, inglese, turco, francese e tedesco. Il materiale è organizzato secondo la classificazione decimale Dewey.
<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	La <i>Biblioteca Nazionale</i> si impegna a fornire accesso a tutti i visitatori, inclusi quelli con disabilità.
<i>Regolamento per visitatori esterni</i>	Informazioni non disponibili.

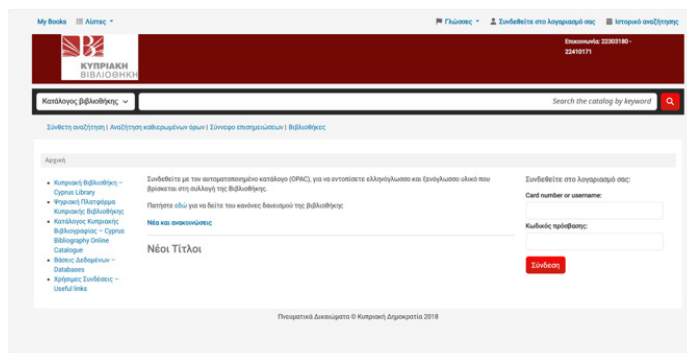


Fig. 2. KYTIPLAKH BIBΛIOΘΗKH, Portale e Catalogo.

Il dipartimento tecnico della Biblioteca Nazionale svolge un ruolo cruciale nella strutturazione e nell'accessibilità del patrimonio bibliografico, garantendo che il materiale sia consultabile dagli utenti attraverso il catalogo elettronico OPAC. Tale processo si articola in una serie di operazioni codificate e standardizzate: la classificazione avviene secondo il sistema *Dewey Decimal Classification* (DDC), mentre l'indicizzazione tematica si basa sulle intestazioni della Biblioteca Nazionale di Grecia e della *Library of Congress* assicurando, così, coerenza semantica e interoperabilità internazionale. La catalogazione è eseguita secondo le *Anglo-American Cataloguing Rules* (AACR2), che garantiscono uniformità descrittiva e precisione bibliografica. Infine, tutto il materiale viene importato e gestito tramite il software *Koha Library*, una piattaforma open source che consente la gestione integrata delle risorse e l'ottimizzazione dei

servizi informativi, in linea con le esigenze di trasparenza, efficienza e accesso pubblico che caratterizzano le moderne biblioteche nazionali.

Polo Universitario: La Biblioteca dell'Università di Cipro (Βιβλιοθήκη Πανεπιστημίου Κύπρου)

La Biblioteca dell'Università di Cipro, nota come *Stelios Ioannou Learning Resource Centre* e situata nel campus di Nicosia, si inserisce nel più ampio processo di costruzione dell'identità accademica nazionale, strettamente connesso alla fondazione dell'ateneo stesso. L'Università – e presumibilmente la sua stessa biblioteca – è di fondazione piuttosto recente: istituita per legge nel 1989 e attiva dal 1992 con l'ammissione dei primi studenti, ha rappresentato sin dall'inizio un pilastro per il consolidamento culturale e scientifico del Paese. In tale cornice, la



Fig. 3. Biblioteca dell'Università di Cipro, Nicosia.

biblioteca ha assunto un ruolo centrale, sostenendo l'offerta formativa articolata in corsi di laurea triennale, magistrale e specialistica accompagnando, così, lo sviluppo di un'intensa attività di ricerca orientata all'impatto sociale. Nel corso dei decenni, l'espansione dell'ateneo e della sua comunità accademica – che nel 2024 è arrivata a contare oltre 355 docenti, 986 ricercatori e circa 500 dipendenti amministrativi – ha reso la biblioteca un'infrastruttura moderna e funzionale, capace di rispondere alle esigenze di una popolazione studentesca e scientifica in

continua crescita. Parallelamente, il prestigio internazionale dell'Università di Cipro, testimoniato dalle classifiche globali più autorevoli (*Times Higher Education*, QS, ARWU, *US Best Global University Rankings*), ha rafforzato il ruolo della biblioteca quale nodo strategico di cooperazione e di scambio, anche grazie alla partecipazione all'alleanza europea YUFE (*Young Universities for the Future of Europe*). A riflettere tale estensione sono le numerose sedi bibliotecarie, distribuite tra il campus principale, l'ex Accademia Pedagogica, il Centro Educativo di Medicina Clinica Siakolion, il complesso edilizio di Latsia nonché vari edifici dislocati a Nicosia. Ospitata in un edificio moderno e all'avanguardia, la biblioteca si configura oggi come infrastruttura multifunzionale al servizio di oltre 10.000 studenti e di numerosi ricercatori. È proprio a loro, infatti, che è destinata la sua vasta e variegata collezione, composta da centinaia di migliaia di volumi stampati, e-book, riviste elettroniche e database. Gli spazi sono progettati per rispondere alle diverse esigenze di studio e ricerca, includendo sale per lo studio individuale e di gruppo, un laboratorio tecnologico e una sala lettura aperta 24 ore su 24. Tra i servizi offerti si annoverano il supporto metodologico per la redazione delle tesi e la prevenzione del plagio, con particolare attenzione ai dottorandi, oltre a iniziative di carattere sociale e inclusivo come le attività mensili dedicate ai bambini, che trasformano l'università in uno spazio di avvicinamento precoce alla lettura. A testimonianza del suo sguardo progressista e aperto alle novità del settore a livello mondiale, si impegna poi a mettere in atto diversi obiettivi dell'Agenda 2030, quali l'Open Science – attraverso accordi con editori e la diffusione di risorse ad accesso aperto – e l'alfabetizzazione

informativa, mediante corsi e workshop rivolti proprio alla comunità accademica. Tuttavia, il suo ruolo di polo culturale si rivolge anche alle nuove generazioni, incoraggiando i più piccoli alla lettura; pertanto, degni di menzione sono gli eventi mensili – organizzati congiuntamente da personale bibliotecario, studenti e professori – destinati proprio ai più piccoli. Una vocazione che realizza anche col supporto proficuo di enti nazionali e internazionali per sostenere la ricerca e il progresso sociale. In tal modo, la Biblioteca Universitaria si trasforma da presidio accademico post-indipendenza a infrastruttura culturale e scientifica globale, capace di coniugare tradizione e innovazione, inclusione e cooperazione, in piena coerenza con i principi di sostenibilità e sviluppo condiviso.

<i>Data di fondazione</i>	1989
<i>Orari di apertura</i>	Tutti i giorni dalle 8:30 alle 22:00. Sala lettura: aperta 24 ore su 24, 7 giorni su 7.
<i>Accesso Wi-Fi</i>	Disponibile per gli utenti interni
<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	Disponibili, anche su prenotazione
<i>Numero massimo di prestiti</i>	Studenti universitari: 10-15 titoli. Dottorandi/personale accademico: 30-40 titoli.
<i>Regolamento sanzioni</i>	Vengono applicate multe per ogni giorno di ritardo per la restituzione di prestiti. L'importo varia a seconda del tipo di materiale. In caso di danneggiamento o perdita l'utente è responsabile del costo di sostituzione del materiale, più una tassa amministrativa. L'accumulo di multe o il mancato rispetto delle regole può portare alla sospensione dei diritti di prestito.
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	Disponibile su richiesta.
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	Disponibile su richiesta.
<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	Disponibile durante gli orari di apertura.
<i>Servizio di digitalizzazione</i>	La biblioteca partecipa attivamente a progetti di digitalizzazione delle proprie collezioni e di risorse pertinenti a Cipro, rendendo disponibili materiali digitalizzati tramite la sua piattaforma.
<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	Disponibile.
<i>Prenotazione online di materiale</i>	Disponibile.
<i>Piattaforma digitale/Biblioteca online</i>	Disponibile.
<i>Tipologia di collezioni</i>	La collezione, vastissima e in continua crescita, mira a supportare tutte le aree di studio e ricerca dell'Università di Cipro. Include: libri; periodici, tesi e dissertazioni; materiali audiovisivi; mappe, spartiti musicali, microfilm; collezioni speciali. Le collezioni sono prevalentemente in greco, inglese e turco, ma includono anche opere in altre lingue.
<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	La biblioteca è stata progettata per essere pienamente accessibile.
<i>Regolamento per visitatori esterni</i>	I visitatori esterni possono fruire delle collezioni per la consultazione in loco, soltanto dalle postazioni della biblioteca. Per i servizi di prestito, è generalmente richiesta l'iscrizione come 'membro esterno' a pagamento che può includere una quota annuale e un numero limitato di prestiti. L'accesso ai database e alle riviste elettroniche da remoto è solitamente limitato ai membri della comunità universitaria.

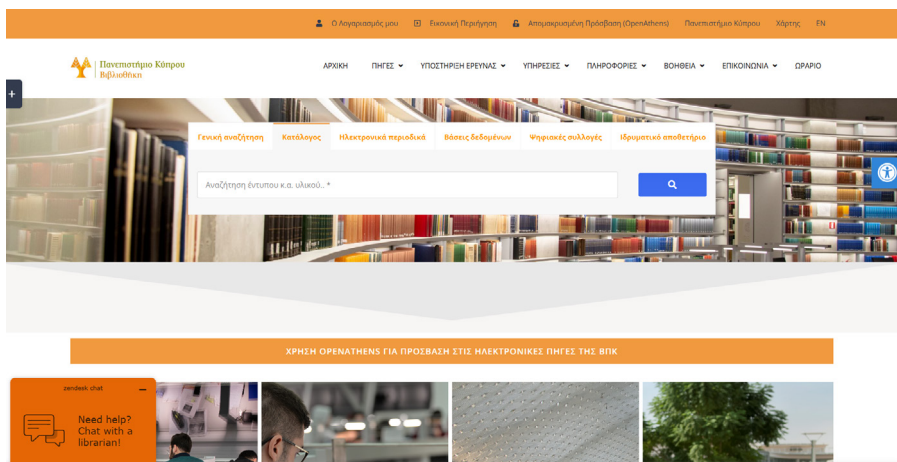


Fig. 4. Πανεπιστήμιο Κύπρου Βιβλιοθήκη, Portale e Catalogo.

L'accesso ai servizi della Biblioteca dell'Università di Cipro avviene attraverso il portale istituzionale *Open Athens*, che consente agli utenti di autenticarsi e di usufruire della rete WiFi del campus, nonché di accedere da remoto alle banche dati mediante credenziali accademiche. In tale quadro, la biblioteca si distingue per la capacità di coniugare tradizione e innovazione, offrendo strumenti avanzati di supporto alla ricerca e alla formazione. Tra i servizi più significativi, si annovera *AskLive*, ovvero un sistema di reference che permette agli utenti di interagire direttamente con i bibliotecari tramite chat garantendo, così, un'assistenza immediata e personalizzata. A ciò si aggiungono gli *UCY Library Book Tracer*, predisposti per facilitare la localizzazione e la consultazione delle risorse, e l'uso di piattaforme di discovery come l'*O-PAC* e *RefWorks*, quest'ultima dedicata alla gestione delle citazioni e al supporto della ricerca scientifica. Parallelamente, le attività di digitalizzazione hanno ampliato l'accesso al patrimonio documentario, rendendo disponibili collezioni digitali e materiali elettronici, integrati da servizi di *Digital Delivery*. Un quadro che evidenzia la capacità trasformativa della Biblioteca la quale, da presidio accademico tradizionale, ha assunto la moderna forma di infrastruttura culturale e scientifica globale, capace di coniugare innovazione tecnologica, inclusione sociale e cooperazione internazionale.

Associazione bibliotecaria

La *Cyprus Association of Librarians - Information Scientists (CALIS)* è l'organizzazione professionale chiave che riunisce i bibliotecari di Cipro. Fondata con l'obiettivo di promuovere e sostenere la professione, la CALIS funge da punto di riferimento per lo scambio di conoscenze, l'organizzazione di eventi formativi e la rappresentanza degli interessi dei professionisti del settore. Organizza, pertanto, corsi, webinar e workshop su catalogazione, *digital scholarship*, *open science* e gestione delle collezioni impegnandosi, al contempo, di promuovere standard etici e pratici per sostenere la formazione continua del personale. attraverso collaborazioni sia. Inoltre, lavora per contribuire allo sviluppo e al miglioramento continuo dei servizi bibliotecari

in tutto il Paese, collaborando anche con altre entità – locali, nazionali e internazionali – come il *Cyprus Libraries Consortium* (CLC), per progetti come l'*Open Science* e per ottimizzare l'accesso alle risorse informative. Un impegno portato avanti anche di recente, attraverso accesi dibattiti su tematiche di interesse attuali, quali il ruolo dell'informazione come leva per sviluppo economico nonché strumento di una più ampia coesione sociale, che investe le aree periferiche dell'UE. In quest'ambito, emerge l'evento organizzato lo scorso marzo 2025, in collaborazione con l'Associazione *Knowledge Rights 21*, al cui fulcro vi era proprio il dialogo sulla conoscenza cipriota in vista della Presidenza del Consiglio Ue di Cipro nel 2026. Un'iniziativa che testimonia la volontà di CALIS di collocare la cultura al centro delle politiche culturali e di sviluppo consolidando, così, la sua funzione strategica nel panorama biblioteconomico europeo.

Legislazione

A consentire l'attuale conformazione del sistema bibliotecario cipriota è anche un quadro legislativo complesso, che coniuga l'esigenza di uniformità giuridica – espressa attraverso leggi nazionali – col localismo territoriale, rappresentato da regolamenti interni specifici alle strutture. Un'articolazione che riflette la progressiva istituzionalizzazione della funzione socioculturale della biblioteca, in linea con le trasformazioni politiche e con le esigenze di tutela del patrimonio nazionale.

Il primo passo decisivo fu la *Cyprus Library Law* (1968), che sancì il passaggio della Biblioteca di Cipro sotto il controllo del Ministero dell'Istruzione e della Cultura (oggi Vice Ministero della Cultura). Tale riforma non solo consolidò la centralità della biblioteca come istituzione statale, ma comportò anche la fusione delle sue collezioni con quelle del Ministero ampliando, così, la missione di acquisizione, conservazione e promozione del materiale editoriale cipriota o estera riguardante l'isola. A dimostrazione della volontà del Paese di uniformarsi al panorama contemporaneo, è invece la poco successiva Legge sulla proprietà intellettuale e diritti connessi del 1976 (59/1976). Tale norma introdusse un quadro giuridico moderno per la protezione delle opere, fondato sulla *Common Law*, ma progressivamente armonizzato con la normativa europea. La prima modifica, infatti, è già del 1979 (ratifica n. 86/1979) finalizzata all'adesione dei principi sanciti nella Convenzione di Berna, i quali garantivano internazionalmente la tutela del diritto d'autore.

A queste, seguì la promulgazione di altre direttive miranti proprio ad assimilare i recenti aggiornamenti vigenti nell'Unione Europea e a meglio specificare le casistiche del diritto d'autore. Tra queste, si annovera la Direttiva 2012/28/UE, sugli usi consentiti delle opere orfane, e la Direttiva 2014/26/UE circa la gestione collettiva dei diritti e sulle licenze multiterritoriali per l'utilizzo online di opere musicali (recepita con la legge 66(I)/2017). L'esito di queste norme è rappresentato dal rafforzamento dell'autonomia bibliotecaria in materia di prestito e riproduzione documentale – sia in formato analogico che digitale – favorendo, così, un accesso equo alla conoscenza. Un'azione che si allinea perfettamente ai valori ratificati nell'Agenda 2030, primo fra tutti l'obiettivo 4 che intende assicurare un accesso inclusivo e paritario all'informazione tutelando, al contempo autori e memoria storica (ob. 16 e 11). Armonizzandosi poi alle direttive europee, anche attraverso una proficua collaborazione internazionale (ob. 17), si testimonia l'impegno di Cipro nel creare vere e proprie reti globali di conoscenza.

Tuttavia, a contribuire alla realizzazione di tale sistema bibliotecario, è stata la Legge sulla stampa del 1989 (145/1989), la quale si presenta come un tassello fondamentale al

raggiungimento dei traguardi ciprioti. È proprio questa norma, infatti, che stabilì l'obbligo di registrazione delle pubblicazioni presso il Ministero dell'Interno definendo, inoltre, criteri di periodicità, titolarità e responsabilità editoriale. Tale normativa ha contribuito a garantire trasparenza e tracciabilità nella produzione editoriale rafforzando, così, il ruolo delle biblioteche come depositarie della memoria documentaria nazionale.

Riferimenti

Biblioteca nazionale di Cipro, sito ufficiale, <https://opac.cypruslibrary.gov.cy/>, (ultimo accesso novembre 2025).

Biblioteca universitaria di Cipro, sito ufficiale, <https://www.ucy.ac.cy/>, (ultimo accesso novembre 2025).

Cyprus Libraries Network, sito ufficiale, <https://www.libraries.gov.cy/index.php/en/>, (ultimo accesso luglio 2025).

DIRECTORATE GENERAL FOR INTERNAL POLICIES POLICY DEPARTMENT C: CITIZENS' RIGHTS AND CONSTITUTIONAL AFFAIRS CIVIL LIBERTIES, JUSTICE AND HOME AFFAIRS The Citizens' Right to Information - Law and Policy in the EU and its Member States. (PE 462.467), [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/etudes/join/2012/462467/IPOL-LIBE_ET\(2012\)462467_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/etudes/join/2012/462467/IPOL-LIBE_ET(2012)462467_EN.pdf), (ultimo accesso settembre 2025).

Knowledge Right 21, sito ufficiale, <https://www.knowledgerights21.org/news-story/cypriot-knowledge-dialogue/>, (ultimo accesso novembre 2025).

Legge sulla proprietà intellettuale e sui diritti connessi del 1976 (Legge 59/1976), https://www.cylaw.org/nomoi/indexes/1976_1_59.html, (ultimo accesso settembre 2025).

Ordine degli avvocati di Cipro/ΠΑΓΚΥΠΡΙΟΣ ΔΙΚΗΓΟΡΙΚΟΣ ΣΥΛΛΟΓΟΣ. *Legge sul diritto d'autore e sui diritti connessi del 1976 (59/1976)/Ο περί του Δικαιώματος Πνευματικής Ιδιοκτησίας και Συγγενικών Δικαιωμάτων Νόμος του 1976 (59/1976)*, https://www.cylaw.org/nomoi/enop/ind/1976_1_59/section-sc60d70286-74ca-8689-6076-65dc41a58abb-ln17611b7c-4ad4-b2e2-643a-c888228cbd96.html, (ultimo accesso settembre 2025).

Polignosi. Banca di Cipro e Giornale Politis, *Enciclopedia della grande Cipro*, sito ufficiale, <https://www.polignosi.com/>, (ultimo accesso luglio 2025).

Vice Ministero della Cultura, sito ufficiale, <https://www.gov.cy/culture/>, (ultimo accesso luglio 2025).

Legge per le pubblicazioni a stampa, https://www.cylaw.org/nomoi/enop/non-ind/1989_1_145/index.html, (ultimo accesso settembre 2025).

Fig. 1 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: <https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/5/54/Gymnazi-Library2.jpg/330px-Gymnazi-Library2.jpg>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 2 Immagine estrapolata dal sito ufficiale ΚΥΤΙΡΙΑΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ, disponibile al seguente collegamento link: <https://opac.cypruslibrary.gov.cy/>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 3 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: <https://thefarm.paris/wp-content/uploads/2021/03/Ateliers-Jean-Nouvel-Stelios-Ioannou->

Learning-Resource-Center-LRC-%C2%A9-Yiorgis-Yerolymbos-6-1024x703.jpg, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 4 Immagine estrapolata dal sito *ufficiale* Πανεπιστήμιο Κύπρου Βιβλιοθήκη, disponibile al seguente collegamento link: <https://library.ucy.ac.cy/>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Croazia

Sistema bibliotecario: una panoramica storia

La storia bibliotecaria della Croazia si configura come un lungo percorso di trasformazione sociopolitica e istituzionale che evidenzia il passaggio da un modello elitario e custodiale di conoscenza, ad uno aperto, partecipativo e orientato al servizio pubblico. Dalle biblioteche monastiche medievali, depositarie della cultura scritta in un contesto di forte esclusività, fino alla strutturazione contemporanea di una rete bibliotecaria digitalmente avanzata, il Paese ha infatti percorso un cammino secolare di ampliamento dell'accessibilità, professionalizzazione e diversificazione dei servizi. Tale evoluzione riflette, inoltre, la spiccata capacità delle biblioteche croate di adattarsi ai mutamenti antropologici e tecnologici, consolidandosi nel tempo come veri e propri strumenti di partecipazione democratica. Tali elementi, oltre a dimostrare la tensione croata alla democratizzazione del sapere, attestano la volontà del Paese di porsi come presidio identitario e infrastruttura globale di cooperazione e innovazione culturale.

Fin dalle sue radici medievali – quando la custodia della conoscenza era prerogativa limitata ai centri monastici benedettini e francescani – la biblioteca in Croazia ha quindi occupato un ruolo centrale nella produzione, conservazione e trasmissione della cultura scritta. A questo periodo, infatti, risalgono le prime e più antiche raccolte, come quelle di notevole prestigio custodite all'interno dei monasteri di Krsko e di Zaostrug. Tali strutture, grazie all'attività di copiatura degli amanuensi – principalmente destinata a testi religiosi, scientifici, letterari e storici – costituivano essenziali luoghi di produzione di sapere specialistico per l'epoca, seppur dalla contenuta fruizione di religiosi e studiosi. Con l'avvento della stampa nel XV secolo e la successiva diffusione rinascimentale dei testi a costi più contenuti, il panorama librario del Paese iniziò a mutare: la disponibilità crescente di opere favorì una lenta ma significativa apertura culturale, preparatoria alla futura apertura istituzionale della biblioteca. La drastica diminuzione dei tempi nonché dei costi di produzione editoriale – frutto dell'invenzione tedesca – permise, infatti, di incrementare la presenza libraria sul territorio, anche se la fruizione delle opere rimaneva pressoché dell'élite colta. A dispetto di quanto appena affermato, la formalizzazione di tale processo avverrà soltanto tra il XVII e XVIII secolo che inaugurarono un nuovo assetto istituzionale. In questo periodo, si registra la nascita delle prime biblioteche pubbliche urbane, almeno nelle grandi città come Spalato. Emblematica di tale avanzamento concettuale è proprio quella di Zagabria (1607): inizialmente fondata a scopi accademici e religiosi, sarà poi destinata a diventare l'istituzione cardine nel panorama bibliotecario nazionale. Tuttavia, è il XIX secolo a imprimere una svolta decisiva, con la sua attenzione ai valori dell'istruzione laica e del progresso sociale: la biblioteca emerse finalmente come strumento educativo e civico, rafforzando tale ruolo mediante una legislazione all'avanguardia come il deposito legale. Una visione che avvia ad un'idea comunitaria di biblioteca, anticamera della sua moderna conformazione.

Determinante allo sviluppo di tale prospettiva furono le trasformazioni sociali di matrice illuminista: queste un essenziale ruolo fondamentale nel cambiamento funzionale delle strutture bibliotecarie – da presidi a poli pedagogici – e persino nell'apparato giuridico statale. È infatti del 1839 la promulgazione di normative miranti all'ottimizzazione e al potenziamento del settore; in particolare, si menziona la già precedentemente citata Legge sul Deposito Legale che, garantendo un afflusso di risorse costante, favorì la crescita delle istituzioni librarie. Per quanto

concerne invece più prettamente l'aspetto culturale, la conseguente rivoluzione del sapere – ora inteso come aperto e laico – ebbe un significativo riflesso anche nel settore. Parallelamente alla crescita delle istituzioni librarie, infatti, favorì anche lo stesso consolidamento disciplinare della disciplina biblioteconomica; un elemento fondamentale che, oltre a conferire un forte input alla professionalizzazione interna, contribuì a ridefinire le biblioteche in chiave moderna, quali attori fondamentali dell'educazione civica, della formazione professionale e della vita culturale urbana. La suddetta evoluzione – cominciata nel XX secolo – proseguì nel Novecento in cui si assiste ad una ridefinizione dell'assetto organizzativo interno contestuale alla proliferazione di enti che, ad oggi, rappresentano i capisaldi della rete bibliotecaria croata. Nello specifico, si menziona la fondazione dell'Associazione dei Bibliotecari della Croazia (1940), cruciale nella standardizzazione delle pratiche bibliotecarie e nella formazione professionale, nonché il rafforzamento della Biblioteca Nazionale e Universitaria di Zagabria quale fulcro del sistema accademico croato. Accanto al potenziamento delle strutture già esistenti, si svilupparono biblioteche pubbliche in altrettante città, tra cui Rijeka, Osijek e Zadar. L'unione di tutti questi fattori contribuì a rendere le biblioteche centri non solo di studio o lettura, ma veri e propri luoghi di incontro culturale attraverso l'organizzazione di eventi pubblici come letture e conferenze. Più recentemente, a partire dagli anni Novanta, l'introduzione della digitalizzazione – e la successiva integrazione del sistema croato nelle reti bibliotecarie internazionali – ha infine proiettato le biblioteche del Paese in una dimensione globale confermando, così, la loro capacità di adattarsi ai mutamenti tecnologici e culturali. In questo modo, il percorso storico delle biblioteche croate non solo riflette le trasformazioni politiche e sociali del Paese, ma testimonia anche un costante impegno verso l'apertura del sapere, rendendo la biblioteca un'istituzione centrale per la costruzione dell'identità culturale, l'inclusione e la partecipazione democratica.

Biblioteca Nazionale e Polo Universitario: La Biblioteca Nazionale Universitaria di Zagabria (Nacionalna sveučilišna knjižnica u Zagrebu)

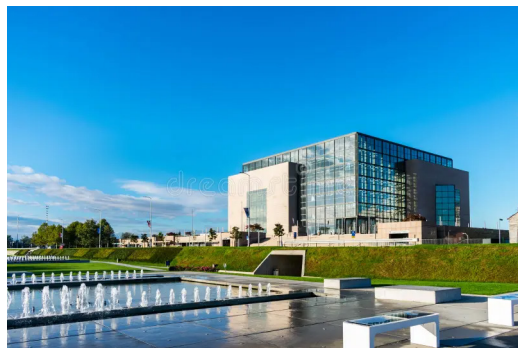


Fig. 1. Biblioteca Nazionale Universitaria di Zagabria, Zagabria.

La Biblioteca Nazionale e Universitaria di Zagabria (NSK) rappresenta il fulcro del sistema bibliotecario croato e la sua storia riflette l'intero processo di trasformazione del Paese: da un modello elitario e custodiale – in primis attribuito al contesto ecclesiastico – a un'infrastruttura pubblica e inclusiva, aperta alle innovazioni tecnologiche. Il suo nucleo primigenio, risale infatti al XIV secolo: esso è attribuibile all'arrivo dei Gesuiti nella città i quali, nel 1606, istituirono un collegio dotato di biblioteca, successivamente trasformato in università dall'imperatore Leopoldo I

nel 1669. Tuttavia, la vera apertura al pubblico avvenne però soltanto quasi due secoli dopo, più precisamente nel 1818, riflettendo la complessità processuale della democratizzazione del sapere. Malgrado le dilatate tempistiche, tale cambio segnò dunque l'avvio di una funzione più ampia e sociale coadiuvando, inoltre, alla definizione della sua duplice vocazione: nazionale e

scientifica. Fondamentale nel delineamento di tale percorso fu la promulgazione di due norme che, a distanza di poco meno di un cinquantennio, permisero all'istituzione di assumere i pilastri fondativi della sua attuale conformazione. Con l'introduzione del deposito legale nel 1837, infatti, la biblioteca assunse un ruolo nazionale nella conservazione del patrimonio bibliografico; mentre nel 1874 fu ufficialmente denominata Biblioteca Universitaria consolidando, pertanto, la sua missione accademica. Nel corso del XIX e XX secolo, la NSK poté affermarsi come istituzione cardine, raccogliendo tutte le pubblicazioni croate – libri, giornali, periodici, tesi e documenti elettronici – realizzandosi, così, come punto di riferimento centrale per studenti e ricercatori. Tuttavia, lo zenit del suo processo evolutivo arrivò con l'inaugurazione dell'attuale sede modernista (1995), progettata da un ensemble di architetti noti nel panorama croato, tra cui si annoverano: Velimir Neidhardt, Marijan Hrzić, Zvonimir Krznarić e Davor Mance. Ancora oggi, la NSK si configura come un imponente edificio emblematico dal design luminoso che, grazie alle sue ampie sale di lettura, ha rafforzato la centralità quale spazio culturale per la comunità croata. Oggi la NSK svolge funzioni nazionali e universitarie attraverso uno sguardo progressista e aperto alle novità del panorama estero. È infatti noto il suo impegno nell'allinearsi agli obiettivi dell'Agenda 2030, tra cui il garantire un'istruzione di qualità (SDG 4) attraverso l'accesso a risorse scientifiche e percorsi di formazione informativa. In tale modo, non solo tutela il patrimonio e promuove città sostenibili (SDG 11) mediante programmi di conservazione e digitalizzazione, ma sostiene l'innovazione e le infrastrutture (SDG 9) con repository, servizi di discovery e progetti di Open Science. Inoltre, fondamentale è la sua politica inclusiva volta proprio alla riduzione delle disuguaglianze (SDG 10), realizzata attraverso un'offerta variegata di servizi pubblici e iniziative culturali rivolte, con particolare attenzione, a comunità diverse. Tali iniziative, rafforzano in modo essenziale le sue partnership estere (SDG 17) concretizzate anche attraverso la partecipazione attiva a reti europee e internazionali che la proiettano in proficue collaborazioni con enti locali, nazionali e globali. In tal modo, la NSK realizza il suo compito di presidio e promotore culturale nazionale nonché di membro funzionale alla creazione di una rete interoperabile a livello mondiale grazie proprio ad interventi legislativi e all'integrazione delle moderne tecnologie del settore.

<i>Data di fondazione</i>	1607
<i>Orari di apertura</i>	Per gli utenti registrati: dal lunedì al venerdì: 8:00 - 21:00; sabato: 9:00 - 14:00. Orari serali (per utenti registrati): dal lunedì al venerdì: 21:00 - 24:00.
<i>Accesso Wi-Fi</i>	Disponibile.
<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	Sono disponibili sale studio indirizzate principalmente a membri di gruppi di ricerca registrati, personale accademico dell' <i>Università di Zagabria</i> , professionisti nel campo della scienza e della cultura, ricercatori, scrittori, giornalisti e studenti post-laurea o universitari che preparano una tesi registrata. Il loro utilizzo è a pagamento.
<i>Numero massimo di prestiti</i>	Informazioni non disponibili.
<i>Regolamento sanzioni</i>	Le sanzioni per i ritardi nella restituzione dei libri sono calcolate su base giornaliera. Non è inoltre consentito effettuare ulteriori prestiti in caso di materiale scaduto.
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	Disponibile per gli utenti registrati.
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	Informazioni non disponibili.

<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	È disponibile un servizio di fotocopie self-service a pagamento.
<i>Servizio di digitalizzazione</i>	La biblioteca offre un servizio di digitalizzazione su richiesta per elementi selezionati dalle collezioni speciali e dalla sala di lettura dei periodici, a pagamento.
<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	Informazioni non disponibili.
<i>Prenotazione online di materiale</i>	È possibile prenotare online i titoli e ordinarli tramite il catalogo elettronico della biblioteca (OPAC). Il periodo di prestito può essere esteso online.
<i>Piattaforma digitale/ Biblioteca online</i>	Sono disponibili collezioni digitali estese (inclusi libri, immagini, mappe, musica, manoscritti e altri materiali digitalizzati) e un portale per una ricerca unificata che include archivi web croati e repository di tesi digitali.
<i>Tipologia di collezioni</i>	Libri, periodici, manoscritti, mappe, spartiti musicali, materiali visivi (poster, fotografie, grafica).
<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	Biblioteca completamente accessibile.
<i>Regolamento per visitatori esterni</i>	Informazioni non disponibili.

Fig. 2. Nacionalna i sveučilišna knjižnica u Zagrebu, Portale.

Fig. 3. Nacionalna i sveučilišna knjižnica u Zagrebu, Catalogo.

Negli ultimi anni, la NSK ha investito significativamente nella digitalizzazione del suo patrimonio, rendendo una parte delle sue collezioni disponibili online. Questo include la possibilità di scaricare e consultare documenti storici, libri e riviste, permettendo così di incrementare la fruibilità al patrimonio culturale della Croazia, sia a livello locale che internazionale.

La biblioteca è anche un importante nodo per l'accesso alla *Biblioteca Digitale Croata*, che raccoglie risorse digitalizzate provenienti da altre biblioteche e archivi nazionali.

Polo universitario: la Biblioteca dell'Università di Spalato (Sveučilišna knjižnica u Splitu)



Fig. 4. Biblioteca dell'università di Spalato, Spalato.

La Biblioteca dell'Università di Spalato (*Sveučilišna knjižnica u Splitu*) costituisce uno dei poli bibliotecari più significativi della Croazia, punto di riferimento per la comunità accademica della Dalmazia. Promotore della ricerca in campi specialistici – umanistici, scientifici e marittimi – vede la sua trasformazione storico edificativa strettamente intrecciata con il processo evolutivo del sistema bibliotecario nazionale. La sua genesi, però, è molto più recente rispetto alla precedentemente esposta NSK: prende infatti avvio nel 1903 quando – per volontà del professor

Josip Barać – venne istituita come biblioteca civica. A consentire tale fondazione, fu proprio il supporto economico fornito da Barać; inoltre, egli donò alla neonata istituzione la sua stessa collezione, la quale costituì il primigenio nucleo patrimoniale della biblioteca. Nel corso del XX secolo raccolta crebbe costantemente determinando un afflusso tale da rendere necessari, per ragioni di spazio, molteplici trasferimenti in diversi edifici della città. A determinare una momentanea interruzione delle sue attività, però, furono gli anni della Prima Guerra Mondiale, durante i quali rimase chiusa al pubblico, pur continuando a ricevere copie delle pubblicazioni stampate nell'area dalmata. Nell'immediato secondo dopoguerra, poi, trovò sede nell'ex Società italiana del Gabinetto (1945) acquisendo, così, un prezioso fondo di opere italiane. Una tale ricchezza qualitativa e quantitativa contribuì ad accrescere notevolmente il suo prestigio non solo a livello locale, bensì nazionale. Pertanto, già dall'anno successivo fu collocata in un palazzo più ampio e, per volontà dello stesso Ministero dell'Istruzione croato, le fu poi conferito il diritto di deposito legale di tutte le opere a stampa nazionali. Tale azione legale fu essenziale per rafforzare la sua funzione di conservazione del patrimonio bibliografico coadiuvando al potenziamento della sua stessa mission. Tuttavia, a consolidare pubblicamente il suo ruolo istituzione, fu la sua ridenominazione quale Biblioteca scientifica (1962) su azione dello stesso Comune di Spalato; un decennio dopo, con fondazione dell'Università (1974), fu ufficialmente ribattezzata Biblioteca universitaria ratificando formalmente la sua vocazione accademica. L'ultimo trasferimento nell'attuale sede – avvenuto nel 2009 all'interno del campus universitario – ha segnato il compimento del suo processo evolutivo. Ad oggi, infatti, si presenta come un edificio contemporaneo e sobrio, caratterizzato da materiali durevoli e superfici vetrate che garantiscono luce naturale; la sua distribuzione su più livelli le permette poi di realizzare la sua multidimensionale mission quale polo culturale per la comunità accademica e il pubblico generico. Proprio a tale fine, sono i suoi numerosi spazi dedicati all'accoglienza, al reference, alle esposizioni temporanee, alle sale di studio silenziose e collaborative. Grazie ai depositi climatizzati e ai laboratori di digitalizzazione promuove una più agevole conservazione dei beni librari in ottica sia preservativa degli originali, che della fruibilità rivolta alle generazioni future. Di lodevole menzione, poi, la sua architettura che – con privi di barriere e la presenza di rampe e ascensori – rispetta i criteri di accessibilità; inoltre, riservando postazioni agli utenti con disabilità permette loro di ottimizzare la loro esperienza bibliotecaria. Oggi il patrimonio librario

conta oltre 400.000 volumi in continua crescita – con un incremento annuo di 5.000-7.000 titoli – grazie a disposizioni legali o donazioni da parte di enti o privati. In particolare, esso comprende una vasta varietà di materiali bibliografici che comprendono: manoscritti, carte geografiche, atlanti, periodici slavi e croati nonché collezioni musicali. I fondi speciali sono tutelati da sistemi di controllo climatico e misure di sicurezza avanzate: i servizi di catalogo nonché supporto alla ricerca bibliografica online – con precise indicazioni catalografiche e classificazione decimale universale per editori e operatori – consentono dunque una loro agevole fruizione. Inoltre, essenziale per la comunità dalmatica nonché per i professionisti del settore è il suo cruciale ruolo di polo culturale, realizzato attraverso la promozione nonché organizzazione di eventi, conferenze e workshop su open science, gestione dei dati e opportunità di finanziamento, oltre a mostre e iniziative tematiche. Un impegno che si allinea perfettamente agli obiettivi dell'Agenda 2030 che segue insieme al suo ateneo di riferimento. Entrambe le istituzioni, infatti, sono impegnate nel migliorare la qualità degli studi e ampliarne la proposta avviando, dunque, progetti e ricerche che contribuiscono al benessere della società croata e internazionale. In tal modo, la Biblioteca universitaria di si apre all'innovazione tecnologica nonché alla cooperazione globale.

<i>Data di fondazione</i>	1903
<i>Orari di apertura</i>	Dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 21:00 (servizio a pieno regime). Dal lunedì al venerdì dalle 21:00 alle 24:00 (servizio ridotto per lo studio notturno). Sabato dalle 9: alle 14:00.
<i>Accesso Wi-Fi</i>	Accesso al Wi-Fi per studenti, personali e ospiti esterni autenticati.
<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	Sono presenti sale o aree dedicate al lavoro collaborativo e a studio di gruppo, prenotabili secondo le regole interne (alcune con possibilità di riservare postazioni). La sala dedicata allo studio individuale è prenotabile per un massimo di 3 ore giornaliere.
<i>Numero massimo di prestiti</i>	Gli utenti possono chiedere in prestito due titoli o 4 volumi per 30 giorni. qualora altri utenti non richiedano gli stessi titoli o volumi il prestito può essere prolungato.
<i>Regolamento sanzioni</i>	Il ritardo per la restituzione del prestito può comportare sospensione temporanea del servizio prestiti e/o sanzioni amministrative secondo il regolamento bibliotecario.
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	La biblioteca offre servizi di prestito interbibliotecario nazionale e internazionale per ottenere documenti non presenti nel proprio catalogo, con procedure e tempi standard.
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	La biblioteca dispone di un numero limitato di laptop/tablet da prestare per uso interno o a domicilio, soggetti a registrazione e a condizioni di prestito.
<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	Sono disponibili servizi di fotocopiatrice e stampa a pagamento; alcune postazioni self-service permettono copie e stampe anche da file digitali.

<i>Servizio di digitalizzazione</i>	La biblioteca offre il servizio di digitalizzazione di materiali, sia per scopi di conservazione sia su richiesta dell'utente (nel rispetto dei diritti d'autore); la biblioteca gestisce anche progetti di digitalizzazione delle collezioni storiche.
<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	È possibile registrarsi e gestire il proprio profilo utente attraverso il catalogo online (OPAC); con le credenziali si possono verificare prestiti, scadenze e rinnovi.
<i>Prenotazione online di materiale</i>	Il catalogo permette la prenotazione/riserva di volumi in prestito e la richiesta di notifica quando il materiale diventa disponibile.
<i>Piattaforma digitale/ Biblioteca online</i>	È disponibile un portale con catalogo online (OPAC), accesso a banche dati, collezioni digitali e repository istituzionale (Dabar) per consultazione di tesi e pubblicazioni.
<i>Tipologia di collezioni</i>	Monografie, periodici cartacei ed elettronici, tesi di laurea e dottorato, materiali multimediali, fondi storici e locali (documentazione sulla Dalmazia e studi marittimi), collezioni speciali e archivi. L'insieme include sia materiali in lingua croata sia opere straniere rilevanti per la ricerca accademica.
<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	L'edificio e i servizi sono organizzati per garantire l'accesso a persone con ridotta mobilità; sono previste postazioni e servizi dedicati e segnaletica/accessi idonei.
<i>Regolamento per visitatori esterni</i>	I visitatori esterni possono accedere ai servizi in sede previa registrazione e rispetto delle norme d'uso.



Fig. 5. Sveučilišna knjižnica u Splitu, Portale.

Accanto all'attività di prestito e reference, la biblioteca offre inoltre accesso a collezioni digitalizzate (includendo anche giornali e riviste dal proprio fondo), banche dati scientifiche e al repository istituzionale che raccoglie tesi e lavori di ricerca prodotti nell'ateneo.

SVEUČILIŠNA KNJIŽNICA U SPLITU
Ne pronadete li traženu publikaciju, konzultirajte kataloge na listićima!

Odaberite pojam

Upisite tekst

OPSEG PRETRAŽIVANJA (NIJE OBVEZNO)

Jezik:

Bibliografska razina:

Vrsta zapisa:

Oblik sadržaja:

Godina izdavanja: pocetna: završna:

Zapisa po ekranu:

Ključne riječi:	majstor bulgakov	... znači: majstor i Bulgakov
Autori:	kishon ephraim	... znači: autor Kishon Ephraim
Naslovi:	the euro	... znači: naslovi koji počinju znakovima EURO
Riječi iz naslova:	krvotok i pluća i bolesti i ne kronične	... znači: krvotok i pluća i bolesti i ne kronične
Predmet:	vodeno	... znači: predmetne koje počinju znakovima VODENO
UDK:	782*	... znači: UDK oznake koje počinju znakovima 782
ISBN, ISSN, NSK-UNIN:	1-870889-47-9	... znači: ISBN, ISSN, ISMN ili NSK-UNIN = 1-870889-47-9

[Složeno pretraživanje](#) | [Primjeri](#) | [Pocetak](#)

© 1996-2020 Unibis

Fig. 6. Sveučilišna knjižnica u Splitu, Catalogo.

Associazione bibliotecaria

Il processo di consolidamento del sistema bibliotecario croato trova un momento decisivo nella fondazione, avvenuta nel 1940, dell'Associazione Bibliotecaria della Croazia, organismo professionale che da allora rappresenta i bibliotecari e le biblioteche del Paese. La sua nascita segna l'avvio di una fase di modernizzazione del settore, quanto collocata in un contesto storico di crescente attenzione alla standardizzazione delle pratiche bibliotecarie nonché alla professionalizzazione del settore. Fin dalle origini, infatti, la sua missione si è orientata proprio alla professione bibliotecaria, migliorandone le condizioni lavorative contribuendo, così, in modo significativo allo sviluppo del sistema nazionale. A tale fine, nel corso dei decenni ha organizzato numerosi eventi formativi – seminari, corsi di formazione, conferenze e attività di aggiornamento continuo – per permettere al personale del settore di adeguarsi alle più recenti metodologie e tecnologie. Fondamentale per lo sviluppo del sistema croato, è stato il suo fervente ruolo di advocacy, che ha realizzato rappresentando e tutelando gli interessi delle biblioteche a livello nazionale e internazionale; una veste che ha influenzando le politiche culturali e educative favorendo, inoltre, un accesso equo alla conoscenza. Parallelamente a tali mansioni, altrettanto essenziale nell'evoluzione e nell'aggiornamento costante delle pratiche bibliotecarie è dibattito – interno ed esterno al Paese – favorito dalla dimensione di networking. In particolare, incentivando la collaborazione tra bibliotecari, università e istituzioni culturali, ha negli anni creato un vero e proprio luogo di confronto – accademico e professionale – potenziato, inoltre, attraverso la pubblicazione di studi e articoli scientifici. Un impegno nella ricerca, dunque, che contestualmente ha appoggiato lo scambio di metodologie biblioteconomiche

nonché esperienze e buone pratiche. Non meno rilevante, poi, è il suo impegno promozione della lettura e dell'accesso alla cultura, con iniziative rivolte alla crescita educativa e sociale della popolazione.

A rafforzare ulteriormente il suo ruolo, l'associazione ha organizzato eventi di rilievo, tra cui di lodevole menzione è il Congresso Nazionale dei Bibliotecari Croati, divenuto uno dei principali appuntamenti della comunità bibliotecaria; inoltre, attraverso la cura nella pubblicazione di riviste professionali e risorse informative, mantiene vivo l'interesse – anche in chiave scientifica – sul settore. Sul piano internazionale, invece, la collaborazione con organismi come l'IFLA e l'EBLIDA ha inserito la Croazia nel dialogo globale della biblioteconomia consolidando, così, la sua partecipazione alle reti europee e mondiali. In tal modo, l'Associazione Bibliotecaria della Croazia incarna il processo costitutivo dello stesso sistema bibliotecario nazionale: da strumento di professionalizzazione e tutela della categoria a motore di innovazione, cooperazione e democratizzazione della conoscenza, in piena coerenza con l'evoluzione culturale e sociale del Paese.

Legislazione

Il processo storico-legislativo che ha contribuito alla strutturazione del sistema bibliotecario croato riflette la progressiva istituzionalizzazione e democratizzazione dell'accesso alla conoscenza, attraverso norme che hanno garantito la tutela del patrimonio culturale e la sua fruizione universale. Tale articolazione del quadro giuridico ha permesso di definire non solo l'accesso alle risorse bibliografiche, ma anche ottimizzare la loro gestione e organizzazione al fine di tutelare i beni librari nazionali ponendoli, al contempo, al servizio della comunità. Le prime e più organiche disposizioni in materia sono pressoché precoci rispetto agli altri Stati; esse, infatti, risalgono al XIX secolo, più precisamente al 1839, quando fu promulgata la già esposto Legge sul Deposito Legale. In particolare, sancì l'obbligo per gli editori croati di consegnare una copia di ogni pubblicazione alla Biblioteca Nazionale e Universitaria di Zagabria al fine di assicurare la conservazione a lungo termine delle opere prodotte nel Paese. Nel corso del tempo, il vincolo si è esteso dai libri, periodici e dalle opere scientifiche ai più moderni documenti elettronici pur rimanendo il primo passo verso la costruzione di una memoria bibliografica nazionale, funzionale alla ricerca e all'istruzione. Successivamente, nel corso del XX secolo, la crescente attenzione alla professionalizzazione del settore portò all'elaborazione di Norme tecniche e standard professionali, che definirono procedure uniformi per la catalogazione, la classificazione e la conservazione delle opere, incluse quelle rare o a rischio. Parallelamente, furono stabilite linee guida per l'acquisizione delle risorse e per la gestione dei servizi di prestito e restituzione contribuendo, così, a consolidare un sistema bibliotecario moderno e coerente predisponendolo non solo alla omogeneità interna, bensì quella internazionale.

È proprio con l'avvento della società dell'informazione che si assiste ai suoi primi esiti: l'integrazione della Croazia nelle reti europee, rese dunque necessaria una legge quadro che disciplinasse l'intero settore. Da questa necessità nasce la Legge sul Sistema Bibliotecario – approvata in epoca contemporanea – che ha definito l'organizzazione e il funzionamento delle biblioteche pubbliche, universitarie, scolastiche e specializzate. Inoltre, attribuendo al governo la responsabilità dello sviluppo del sistema, ha previsto per tali strutture un sostegno economico statale. Infine, stabilendo gli standard professionali per il personale, ha così incentivato

la formazione continua dei bibliotecari promuovendo parallelamente la cooperazione tra biblioteche a livello nazionale e internazionale e, di conseguenza, l'integrazione in reti regionali e globali.

Accanto a queste disposizioni volte alla tutela legale ed economica delle infrastrutture, si sviluppano anche altrettante norme circa la salvaguardia della proprietà intellettuale delle stesse opere. Nello specifico, si menzione la Legge sul Diritto d'Autore e Diritti Connessi, la quale ha introdotto regole fondamentali per la gestione delle opere protette, imponendo alle biblioteche il rispetto del copyright sia nel prestito sia nella digitalizzazione dei materiali. Tuttavia, essa ha previsto eccezioni per fini educativi e di ricerca bilanciando, così, la tutela dei diritti con la necessità di garantire l'accesso alla conoscenza. Ad essere difesi, però, non sono solo gli scrittori, ma anche le informazioni rilasciate dai visitatori delle biblioteche al momento della registrazione o richiesta di usufruire dei servizi. In parallelo, infatti, si concretizza la Legge sulla Protezione dei Dati Personali mirante proprio a disciplinare il trattamento delle informazioni degli utenti imponendo, poi, alle biblioteche l'adozione di misure rigorose di riservatezza e sicurezza.

Tali misure, sviluppatesi sin dall'Ottocento fino alle moderne norme su copyright e protezione dei dati, testimonia un percorso di crescente attenzione alla tutela del patrimonio culturale e alla democratizzazione dell'accesso all'informazione. Un'evoluzione che riflette anche una trasformazione – concettuale e fattuale – della stessa funzione strutturale bibliotecaria, intesa oggi infrastruttura pubblica e digitale nonché polo di inclusione fondamentale per il crescere sociale. Una visione che, anche attraverso la standardizzazione normativa, ha in primis consolidato l'identità culturale nazionale proiettando, poi, il sistema bibliotecario croato in una dimensione globale, coerente con i principi di equità e partecipazione sanciti dalle agende culturali contemporanee.

Riferimenti

Associazione Croata delle Biblioteche, sito ufficiale, <https://www.hkdrustvo.hr/>, (ultimo accesso luglio 2025).

Enciklopedija croata, sito ufficiale, <https://www.enciklopedija.hr/>, (ultimo accesso luglio 2025).

Gazzeetta ufficiale della Repubblica di Croazia, sito ufficiale, <https://www.nn.hr/>, (ultimo accesso luglio 2025).

IFLA, sito ufficiale, <https://www.ifla.org/>, (ultimo accesso luglio 2025).

Library of Congress, sito ufficiale, <https://www.loc.gov/>, (ultimo accesso luglio 2025).

Sveučilišna knjižnica u Splitu, sito ufficiale, <https://www.unist.hr/about-us/15902>, (ultimo accesso novembre 2025).

Sveučilišna knjižnica u Splitu, sito ufficiale della biblioteca, <https://www.svkst.unist.hr/>, (ultimo accesso novembre 2025).

Fig. 1 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: <https://thumbs.dreamstime.com/b/national-library-building-zagreb-croatia-view-modern-national-university-library-building-zagreb-water-fountains-119303018.jpg> (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 2 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *Nacionalna i svencilišna knjižnica u Zagrebu*, disponibile al seguente collegamento link: <https://nsk.hr/>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 3 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *Nacionalna i svencilišna knjižnica u Zagrebu*, disponibile al seguente collegamento link: <https://katalog.nsk.hr/F?RN=230790331>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 5 immagine estrapolata dal sito ufficiale *Svencilišna knjižnica u Splitu*, disponibile al seguente collegamento link: <https://www.svkst.unist.hr/>, (ultimo accesso novembre 2025).

fig. 6 immagine estrapolata dal sito ufficiale *Svencilišna knjižnica u Splitu*, disponibile al seguente collegamento link: <https://libar.unist.hr/anew/search.html>, (ultimo accesso novembre 2025).

Danimarca

Sistema bibliotecario: una panoramica storia

Il processo storico edificativo del sistema bibliotecario danese segue un andamento visibile nelle politiche gestionali che si sono susseguite nonché orientato alla raccolta, la tutela e la progressiva apertura del sapere, inteso quale strumento di costruzione dell'identità culturale nazionale. Sin dalle origini medievali – quando le raccolte librerie si concentravano nei monasteri, nelle cattedrali e nelle scuole episcopali – fino alla contemporaneità, la biblioteca in Danimarca ha seguito un percorso trasformativo articolato proprio nella tensione costante tra conservazione e democratizzazione. Una dialettica dinamica realizzata attraverso tre nodi – legislativi e istituzionali – cardine: la fondazione della Biblioteca dell'Università di Copenaghen (1482) – tre anni dopo il suo ateneo – e della Biblioteca Reale (1648) nonché l'introduzione del *Legal Deposit Act* (1697), fattori determinanti nel consolidare il ruolo statale nella salvaguardia del patrimonio bibliografico danese.

Per quanto concerne la genesi di tale percorso, la Danimarca segue la tendenza dominante europea. Nel Medioevo, infatti, le raccolte librerie erano custodite principalmente in strutture di carattere ecclesiastico, quali monasteri, cattedrali e scuole episcopali. Sarà soltanto nel tardo Medioevo, con l'affermarsi delle università e delle scuole cattedratiche che la vocazione di tali raccolte si proiettò maggiormente verso il mondo pedagogico, specializzandosi in scopi didattici benché in una limitata dimensione rispetto ai più grandi centri europei. Tuttavia, per una loro vera riorganizzazione, si dovrà attendere dapprima l'avvento della stampa – che contribuì all'incremento della produzione e diffusione libraria – nonché la successiva rivoluzione culturale frutto della Riforma protestante, nel XVI secolo. Tra le conseguenze più evidenti, si annovera la dispersione o il trasferimento di fondi monastici; contestualmente, nelle città principali si registra un potenziamento dell'istruzione pubblica che, pertanto, favorì la nascita di biblioteche scolastiche e civiche con annesse collezioni pubbliche. Non sorprende, dunque, che già al secolo successivo – XVII – risalgia la fondazione, per volontà di Federico III, del principale centro per la raccolta e preservazione del patrimonio documentale danese: la Biblioteca Reale di Danimarca (*Det Kongelige Bibliotek*). Quest'ultima, sarà poi ulteriormente potenziata nel 1697 con l'introduzione del *Legal Deposit Act*, ovvero una normativa, tuttora in vigore, che obbliga tutti gli stampatori danesi a ivi depositare una copia di ogni opera pubblicata garantendo, così, un afflusso e aggiornamento costante delle raccolte. Questo costituì il seme che permise al sistema bibliotecario di continuare a svilupparsi durante tutto l'arco del XVIII secolo, ma è nel 1793, ovvero con la sua apertura al pubblico generico (e non solo elitario), che si registra un passaggio decisivo verso la democratizzazione della conoscenza. Tale espansione culturale, infatti, si realizzò attraverso due essenziali fondazioni, volute da un altro monarca, ovvero Federico V: l'Accademia Reale delle Belle Arti (1754) e la Biblioteca Nazionale d'Arte, le quali ampliarono il patrimonio librario con collezioni dedicate specificatamente al sapere artistico. In questo modo, il patrimonio librario danese gradualmente assunse sempre più i connotati emblematici della stessa identità nazionale, ora intesa nella sua più variegata dimensione multifunzionale. Tale operazione vide poi i suoi frutti proprio nei primi anni del XX secolo, momento in cui venne aperta la Biblioteca di Stato ad Aarhus nel 1902, che fornì un altro polo vitale per la salvaguardia del patrimonio culturale danese. A tale formazione, seguirono suoi

successivi ampliamenti, in primis la Biblioteca Amministrativa, ovvero un fondo creato per offrire supporto documentale ai dipendenti delle amministrazioni statali e comunali. Pochi anni dopo, nel 1928, seguì la nascita dell'Università di Aarhus la Biblioteca di Stato, la quale assunse un duplice ruolo: accademico e nazionale; una mission che le consentì di offrire un supporto efficace alle biblioteche pubbliche e al mondo della ricerca nella diffusione del sapere nella società danese. Queste istituzioni rafforzarono la rete bibliotecaria nazionale, evidenziando la crescente consapevolezza del libro come strumento di crescita sociale e custode della memoria storico-artistica. Proprio perché la cultura si fece sempre più a servizio del pubblico, allo scoccare del XXI secolo, si rese necessario adeguare le stesse strutture alla nuova e ampia utenza. È così che nel 1999 la Biblioteca Reale inaugurò il suo sorprendente nuovo edificio sul porto di Slotsholmen a Copenaghen. Conosciuto come il Diamante Nero fin dal suo debutto nella città, questa espansione non solo fornì più spazio, ma si trasformò anche in un centro culturale multifunzionale, ospitando sale da concerto, aree espositive e aree per conferenze. Seppur la nuova veste estetico-funzionale e le più aggiornate mansioni avessero dato una nuova linfa al sapere bibliotecario, la sua suddivisione in macroaree del sapere rappresentò un'ultima barriera da abbattere fino al 2017. Più precisamente, il 1° gennaio, la Biblioteca Reale e la Biblioteca di Stato e Universitaria si fusero in un'unica istituzione nazionale: la nuova Biblioteca Reale Danese. Il nuovo complesso, incorporò anche la sezione Biblioteca Amministrativa e la Biblioteca Nazionale d'Arte rendendo più efficiente la gestione delle collezioni custodite al loro interno. Lo slancio danese verso una maggiore efficacia nella fruizione del patrimonio bibliografico nazionale si è proiettato poi in una crescente integrazione della sua stessa utenza. Più recentemente, nel 2024, la Biblioteca Danese e il centro di competenza per le persone con disabilità di lettura sono stati infatti integrati nella struttura della Biblioteca Reale, consolidando ulteriormente il suo ruolo di faro culturale inclusivo a livello nazionale. Un così complesso processo edificante orientato alla preservazione, ampliamento e, infine, democratizzazione del sapere, riflette la spiccata capacità trasformativa e dinamica delle biblioteche. In tal modo, la Biblioteca Reale Danese e l'intero sistema nazionale incarnano oggi il ruolo di presidio identitario e promotore culturale globale, proiettando la tradizione bibliotecaria del Paese in una dimensione di cooperazione internazionale e di sostenibilità sociale.

Biblioteca Nazionale: La Biblioteca Reale (Det Kongelige Bibliotek)



Fig. 1. Biblioteca Reale, Copenaghen.

La Biblioteca Reale è la biblioteca nazionale della Danimarca. Si tratta di una tra le più grandi biblioteche del mondo, nonché detentrici di questo primato nei Paesi nordici. Oltre a custodire numerosi tesori dal rilevante valore storico, è da considerarsi una delle più importanti custodi e motore propulsivo del patrimonio librario e culturale danese. Infatti, nei suoi scaffali è depositata una copia di tutte le opere stampate nel Paese sin dal XVII secolo. A contribuire a questa massiva raccolta del sapere, non solo l'introduzione del *Legal Deposit Act* (1697),

ma anche le ingenti donazioni ricevute in passato. Per tali ragioni, la struttura conserva quasi tutte le opere a stampa danese conosciute, incluso il suo primo libro a stampa danese: un breviario stampato nel 1482 da Johann Snell. La sua fusione con la Biblioteca statale e universitaria di Aarhus – avvenuta nel 2017 – ha notevolmente migliorato la sua efficienza amministrativa. La gestione della così neoformata Biblioteca Nazionale risulta essere comune per entrambe le sedi, seppur esse siano state mantenute separate, rispettivamente a Copenaghen e Aarhus. Al vertice della piramide organizzativa vi è il direttore generale che costituisce il responsabile principale della biblioteca. Ad un livello inferiore, la biblioteca è suddivisa in una serie di aree presiedute dal proprio vicedirettore, a loro volta ripartite in diverse sezioni nonché dipartimenti specializzati. Nonostante si componga, nella realtà, di un complesso di stabili dislocate sul territorio, la principale si trova sull'isola di Slotsholmen, nel centro di Copenaghen, ed è rappresentata dal celebre Diamante nero, ovvero una moderna estensione dell'edificio storico. Le sue altre sedi sono ognuna specializzata in una specifica materia e sono collocate in diverse città; in particolare si annoverano: Aarhus, prodotto della fusione con la Biblioteca statale e universitaria di Aarhus (2017); Fiolstræde a Copenaghen, specializzata in scienze sociali; Amager, per le scienze umanistiche e informatica; Nørrebro, ovvero la sede della Biblioteca della Facoltà di Scienze Naturali e della Salute. Tuttavia, il fulcro della sua attività si svolge principalmente all'interno del suddetto Diamante, in cui si organizzano influenti mostre ed eventi tematici; tra questi, emerge la mostra permanente *Treasures*, in cui sono esposti i tesori più importanti e preziosi della Biblioteca Reale Danese, dai manoscritti più antichi al patrimonio digitale. Tra le preposte, si registrano anche eventi per bambini, ma anche destinate alla comunità accademica che si proiettano anche nel contemporaneo panorama tecnologico, attraverso programmi di alfabetizzazione digitale e informativa nonché workshop su competenze ai media e ricerca scientifica. Di lodevole menzione, poi, sono i concerti e le conferenze organizzate nelle sue infrastrutture che, inoltre, introducono i principi guida sanciti nell'Agenda 2030 discutendo, al contempo, di politiche strategiche mirate. Tra queste, infatti, si annoverano dibattiti e interventi relativi alla sostenibilità degli edifici e per la gestione green dei servizi, attraverso la riduzione consumi energetici, la promozione della mobilità sostenibile nonché una più efficiente gestione dei rifiuti. Tali programmi sono integrati nei piani di gestione dell'istituzione che, poi, si impegna nella realizzazione di programmi di inclusione, offrendo servizi per utenti con disabilità, materiali accessibili nonché outreach verso minoranze e aree remote. A testimonianza del suo sguardo aperto alle linee guida internazionali, sono proprio i progetti e partenariati europei; in particolare, questi ultimi – attraverso dibattiti per il finanziamento e lo scambio di best practice – mantengono vivo l'interesse su tematiche e criticità attuali, circa la digital preservation, la metadattazione interoperabile e le infrastrutture condivise. Tale impegno, insieme ai numerosi concerti e conferenze tenute durante tutto l'anno all'interno delle proprie sedi, rendono la Biblioteca Reale un vero e proprio motore propulsivo della cultura danese non solo all'interno dei confini territoriali, ma nello stesso panorama globale.

<i>Data di fondazione</i>	1648
<i>Orari di apertura</i>	Dal lunedì al venerdì: 09:00 - 19:00.
<i>Accesso Wi-Fi</i>	Disponibile.

<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	Sono disponibili aree di studio di gruppo in diverse sedi della <i>Biblioteca dell'Università di Copenaghen</i> , che fa parte della <i>Biblioteca Reale</i> . Ad esempio, presso il <i>'Black Diamond'</i> sono presenti delle aule studio prenotabili per studenti KU (<i>Københavns Universitet</i>).
<i>Numero massimo di prestiti</i>	L'informazione è disponibile solo dopo aver effettuato la registrazione al Sistema bibliotecario nazionale. In base alla tipologia di utente (cittadino estero, cittadino danese, studente, ricercatore, ecc.) viene stabilito il numero massimo di titoli prestabili per volta e il periodo di durata del prestito.
<i>Regolamento sanzioni</i>	Non vengono applicate multe di richiamo per i prestiti nazionali. Per i prestiti effettuati tramite il sistema generale della <i>Biblioteca Reale Danese</i> , vengono inviati solleciti, ma non ci sono multe di richiamo. In caso di smarrimento del materiale, viene addebitato il prezzo dello stesso. Le multe per i ritardi sono gestite tramite il sistema di pagamento del Comune di Copenaghen.
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	Disponibile per gli utenti registrati e su richiesta.
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	Sono disponibili laptop per il prestito in modalità <i>self-service</i> . Ci sono opzioni per prestiti di 4 ore (da utilizzare all'interno della biblioteca) e prestiti settimanali (da utilizzare anche a casa).
<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	Disponibile, a pagamento. Gli utenti in piena autonomia possono usufruire del servizio, prenotando una postazione di stampa, oppure farsi aiutare dal personale bibliotecario.
<i>Servizio di digitalizzazione</i>	Disponibile. L'utente registrato può non solo usufruire di teche digitali di materiale già digitalizzato, ma può richiedere di digitalizzare testi presenti in biblioteca di cui necessita specificando l'uso (privato, commerciale, di ricerca).
<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	Disponibile per tutti i cittadini danesi ed europei.
<i>Prenotazione online di materiale</i>	È possibile prenotare materiali online tramite il sito web della biblioteca (<i>bibliotek.kk.dk</i>) o l'app <i>Biblioteket</i> . Si riceve una notifica quando questo risulta disponibile per il ritiro.
<i>Piattaforma digitale/ Biblioteca online</i>	Disponibile online.
<i>Tipologia di collezioni</i>	Libri, riviste, giornali, opuscoli e pubblicazioni aziendali; manoscritti e archivi; mappe, stampe e fotografie (inclusa una vasta collezione di foto aeree e la collezione reale di fotografie); spartiti musicali e registrazioni audio; documentazione delle tradizioni popolari; copie elettroniche annuali di Internet danese (per deposito legale); collezioni storiche del libro (libri stampati dal XV secolo, prime edizioni rare, rilegature uniche); collezione di videogiochi danesi; archivio del folklore; collezione <i>Judaica</i> .
<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	La biblioteca si impegna a garantire l'accessibilità a tutti. Gli spazi sono generalmente ampi per permettere la circolazione con sedie a rotelle o deambulatori. Sono disponibili cani guida e di servizio. Vengono offerte tecnologie assistive e la possibilità di convertire documenti in formati accessibili.

Regolamento per visitatori esterni

I visitatori possono essere soggetti a un controllo di sicurezza all'ingresso. È richiesto un *badge* di ammissione visibile durante la visita. È obbligatorio per gli utenti mantenere un comportamento ordinato: conversazioni ad alta voce, urla, applausi e rumori simili sono vietati. È vietato fumare e l'uso del cellulare è limitato in alcune aree. Capi di abbigliamento ingombranti, borse e pacchi devono essere lasciati nel guardaroba o negli armadietti. Le istruzioni del personale devono essere sempre seguite. L'accesso è consentito a chiunque abbia più di 18 anni con una reale necessità di utilizzare le collezioni. Ci sono regole speciali per l'uso di oggetti rari e di valore.



Fig. 2. Det Kgl. Bibliotek, Portale.

Il principale catalogo collettivo nazionale è gestito dalla *Biblioteca Reale* e contiene risorse sia fisiche che elettroniche provenienti dalla *Biblioteca Nazionale*, dall'*Università di Aarhus*, dall'*Università di Copenhagen*, dall'*Università IT* e dall'*Università di Roskilde*. Le sue collezioni digitali includono immagini, manoscritti, mappe, libri rari, l'archivio della rete danese, radio e TV digitalizzate e giornali. Per facilitare la loro consultazione, la *Biblioteca* dispone di una vasta piattaforma digitale dedicata, il cui sito web ufficiale costituisce il portale principale. Di lodevole menzione, poi, è il suo impegno nell'attuazione di programmi di accesso aperto e repository istituzionali volti a favorire diffusione della conoscenza e Open Science. Inoltre, in linea con le linee guida internazionali, è particolarmente attiva in progetti di digitalizzazione dei fondi nazionali per preservazione e accessibilità remota, con priorità su materiali a rischio (collezioni storiche, manoscritti).

Polo Universitario: La Biblioteca dell'Università di Copenhagen (Københavns Universitetsbibliotek)

La Biblioteca dell'Università di Copenhagen (*Københavns Universitetsbibliotek*) è la principale biblioteca di ricerca dell'Università di Copenhagen e, come già menzionato in precedenza, in collaborazione con la Biblioteca Reale Danese, fornisce servizi bibliotecari a studenti e personale accademico. Fondata nel 1482 – ovvero tre anni dopo l'ateneo – appresenta la più antica



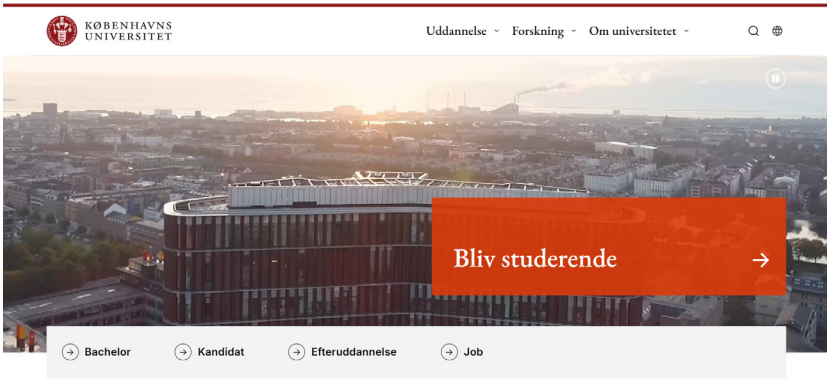
Fig. 3. Biblioteca dell'Università di Copenhagen, Copenhagen.

biblioteca della Danimarca e uno dei pilastri del sistema bibliotecario nazionale. Nata come modesta raccolta di libri e scritti, per quasi due secoli ebbe sede nella soffitta della Chiesa della Trinità, accanto alla Torre Rotonda di *Købmagergade*, fino all'inaugurazione dell'edificio di *Fiolstræde* (1861), progettato dall'architetto Johan Daniel Herholdt a seguito del primo concorso di architettura indetto nel Paese. La nuova sede – capace di accogliere circa 300.000 volumi – fu ampliata nel 1907 con l'Edificio *Magasin*, ma già nel corso del Novecento si rese necessario ridefinire le funzioni della biblioteca. In particolare, nel 1926 un comitato stabilì la divisione disciplinare con la Biblioteca Reale, attribuendo alla Biblioteca Universitaria il ruolo principale per le scienze naturali e mediche conferendole, inoltre, il primato quale riferimento per le discipline umanistiche e sociali. Nell'arco del XX secolo, continuò il suo processo di consolidamento istituzionale: nel 1930 fu separata dall'università e posta sotto il Ministero dell'Istruzione, per poi passare al Ministero della Cultura nel

1961; nel 1938 fu ulteriormente suddivisa in due dipartimenti, con la DNLB collocata in *Nørre Allé*. Le successive fusioni del 1989 e del 2006 hanno ricomposto l'unità organizzativa sotto la Biblioteca Reale, restituendo alla Biblioteca Universitaria di Copenhagen la sua funzione integrata. Attualmente, si articola su diversi campus suddivisi in sezioni disciplinari. Tra questi compaiono il Campus Nord, dedicato alle scienze naturali e mediche, il Campus Sud, riservato alle scienze umanistiche e il diritto, e il Campus Cittadino indirizzato alle scienze sociali. In più, oltre a condividere risorse e servizi con la sede principale della Biblioteca Reale, offre un vasto assortimento di milioni risorse digitali e fisiche, ambienti di studio moderni nonché servizi di supporto alla ricerca. Servendo un'utenza annuale di circa 39.000 studenti e 5.000 ricercatori, è oggi un pilastro fondamentale per la comunità accademica danese configurandosi come una struttura all'avanguardia ed essenziale polo di ricerca cittadino.

<i>Data di fondazione</i>	1482
<i>Orari di apertura</i>	Gli orari variano in base alla sede. Per ulteriori informazioni si invita a consultare il sito ufficiale.
<i>Accesso Wi-Fi</i>	Disponibile.
<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	Sono disponibili aree di studio di gruppo in diverse sedi. Ad esempio, il <i>Campus Nord</i> offre 141 posti in aree di studio di gruppo, alcune delle quali prenotabili.
<i>Numero massimo di prestiti</i>	Informazioni non disponibili.
<i>Regolamento sanzioni</i>	In caso di smarrimento del materiale, viene addebitato il costo.
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	Disponibile.

<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	Sono disponibili laptop per il prestito in modalità <i>self-service</i> , nonché prestiti di 4 ore all'interno della biblioteca e settimanali da utilizzare anche a casa.
<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	Disponibile.
<i>Servizio di digitalizzazione</i>	Disponibile.
<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	Disponibile.
<i>Prenotazione online di materiale</i>	È possibile prenotare materiali online tramite il sito web della biblioteca o l'app <i>Biblioteket</i> .
<i>Piattaforma digitale/ Biblioteca online</i>	La <i>Biblioteca dell'Università di Copenaghen</i> , in quanto parte della <i>Biblioteca Reale Danese</i> , offre accesso a milioni di riviste, articoli e libri digitali.
<i>Tipologia di collezioni</i>	Le collezioni sono vaste e specializzate in base ai campus. <i>Campus nord</i> : scienze naturali e della salute. <i>Campus sud</i> : scienze umanistiche e diritto. <i>Campus cittadino</i> : scienze sociali. <i>Facoltà di teologia</i> : teologia e studi africani. Le collezioni includono libri, riviste, manoscritti, fotografie, mappe e risorse digitali.
<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	La biblioteca si impegna per l'accessibilità, con ingressi a livello del suolo, ascensori e servizi igienici per disabili. Sono disponibili tecnologie assistive e la possibilità di convertire documenti in formati accessibili. Cani guida e di servizio sono ammessi.
<i>Regolamento per visitatori esterni</i>	L'accesso generale è aperto al pubblico. Ulteriori informazioni non disponibili.



 Aktuelt

Fig. 4. Københavns Universitetsbibliotek, Portale.

La *Copenhagen University Library* (KUB), integrata nella rete della *Royal Danish Library*, si configura oggi come infrastruttura accademica centrale per la ricerca e la formazione, offrendo un ampio ventaglio di servizi specialistici e risorse digitali. Fondata per supportare la comunità scientifica, la biblioteca mette a disposizione strumenti per la gestione delle referenze, accesso

a database e banche dati, consulenza per la pubblicazione e pratiche di Open Science. A tale scopo, il *KUB Datalab* svolge un ruolo strategico nel potenziamento delle competenze digitali, attraverso corsi e workshop dedicati alla gestione, pulizia e visualizzazione dei dati. Le risorse elettroniche – e-journal, e-book e database – sono accessibili anche da remoto previa autenticazione istituzionale, mentre gli strumenti di discovery consentono ricerche integrate su collezioni cartacee ed elettroniche condivise con la *Royal Danish Library*. Parallelamente, pubblica guide per l'avvio degli studi (*Study Start*), pagine dedicate agli spazi di lettura e corsi di formazione alla ricerca accademica, orientando studenti e ricercatori verso l'uso di fonti di alta qualità. Il servizio *Ask the Library* garantisce reference e assistenza in tempo reale, rafforzando la dimensione di supporto personalizzato. La strategia della KUB fino al 2027 esplicita l'intenzione di consolidare il ruolo della biblioteca come partner centrale dell'università, allineando servizi e infrastrutture alle tendenze istituzionali e sociali, con particolare attenzione agli obiettivi di sostenibilità e responsabilità sociale. In tale prospettiva, l'Ateneo ha avviato la piattaforma *Sustainable Institution 2030*, che documenta le iniziative introdotte per la causa. La registrazione gratuita consente a chiunque di accedere ai servizi di prestito e alle risorse, confermando la vocazione inclusiva della biblioteca.

Associazione bibliotecaria

La *Denmark Library Association* (DLA) attiva da oltre un secolo, rappresenta uno snodo fondamentale nel processo storico di costruzione e modernizzazione del sistema bibliotecario danese. La sua fondazione – in un'epoca in cui la biblioteca era concepita soprattutto come presidio sociale ed educativo – rispondeva inizialmente all'esigenza di garantire alle biblioteche pubbliche strumenti, metodi e un quadro giuridico adeguato a promuovere la lettura e sostenere l'alfabetizzazione nazionale. Ad oggi, la sua *mission* si proietta sul sistema bibliotecario, più che soltanto all'utile sociale, evidenziando e promuovendo il concetto di biblioteca moderna. Con il passare dei decenni, però ha progressivamente ampliato la propria missione, proiettandosi oltre la dimensione meramente sociale. In tale prospettiva, il DLA, infatti, lavora per la realizzazione di una forma ibrida di biblioteca – tra la fisica e la virtuale – orientata verso la definizione di un modello di biblioteca moderna, capace di coniugare tradizione e innovazione. A tale fine, di premura che le strutture offrano sia servizi tradizionali – come libri e altri materiali stampati – sia servizi moderni, finalizzati al pieno accesso a documenti e risorse digitali nonché al supporto degli utenti nella ricerca di materiale pertinente online.

Pertanto, la sua azione si è consolidata su più livelli, in primis quello globale: in quanto membro dell'IFLA, contribuisce al dibattito internazionale sulle eccezioni al copyright e sull'accesso ai documenti digitali. Inoltre, è particolarmente dedita ad influenzare l'agenda bibliotecaria internazionale affinché promuova le politiche e gli obiettivi danesi. Attualmente, ad esempio, si impegna nel caldeggiare la trasformazione della biblioteca tradizionale in una biblioteca moderna, in linea coi bisogni e le nuove possibilità tecnologiche del XXI secolo.

Per quanto concerne l'ambito europeo, è importante sottolineare il suo ruolo quale tra i fondatori di EBLIDA (*European Bureau of Library, Information and Documentation Association*), attraverso cui promuove politiche comuni e sostenendo i Paesi meno sviluppati nella creazione di associazioni bibliotecarie efficienti. Infine, sul piano subregionale, collabora attivamente con le altre associazioni nordiche, rafforzando la cooperazione e lo scambio di buone pratiche. Il tutto, però, mantenendo viva la dimensione partecipativa attraverso forum, incontri e un

congresso annuale che, nel mese di settembre, stimola il confronto su temi di attualità e sulle opportunità inedite del panorama contemporaneo. Per l'occasione, infatti, il confronto avviene attorno a un tema di interesse attuale nel programma affinché il dibattito su come migliorare il sistema bibliotecario possa restare sempre vivo e al passo coi tempi e le nuove opportunità offerte dal progresso tecnologico.

Legislazione

Il sistema bibliotecario danese è fortemente regolamentato da una legislazione specifica che viene puntualmente aggiornata in base all'emergere delle necessità contingenti del Paese. Tra questa, in primis, ritroviamo la Legge sui Servizi Bibliotecari (*Lov om biblioteksvirksomhed*), la cui versione attuale (del 2000) ha sostituito la precedente risalente al 1993. La normativa è stata modificata e aggiornata nel tempo, con l'ultima versione consolidata e pubblicata nel 2013. La sua importanza è data in quanto stabilisce il quadro di riferimento per le biblioteche pubbliche che sono così tenute ad acquisire una parte adeguata delle opere danesi pubblicate ogni anno. In aggiunta, esistono anche disposizioni che regolano le biblioteche di ricerca nonché la Biblioteca Reale Danese, che ha un ruolo nazionale e di deposito legale. Le norme coprono vari aspetti, tra cui: la gratuità dei servizi di base; le tariffe per servizi speciali, come stampe, fotocopie, ritardi nella restituzione; l'obbligo per le biblioteche di rendere disponibili informazioni e materiali culturali, anche in formato digitale, agendo così da ponte tra i mezzi tradizionali e i nuovi media.

Per quanto concerne le direttive sul copyright, invece, la Danimarca presenta un approccio piuttosto progressista. In particolare, la Sezione 50 della Legge sul Copyright consente alle biblioteche di produrre copie digitali di articoli, brevi capitoli di libri e altre opere letterarie su richiesta degli utenti per soli scopi di ricerca ed educativi. Questa disposizione è fondamentale per la modernizzazione del servizio bibliotecario, permettendo un efficiente *Document Delivery* digitale. Tuttavia, questa normativa si applica solo se la biblioteca ha sottoscritto una licenza collettiva estesa senza la quale le possibilità di digitalizzazione e distribuzione di copie sarebbero molto più limitate. È qui che entra in gioco *Copy-DAN*, un'organizzazione con sede a Copenaghen che funge da intermediario, aggregando i diritti di numerose opere. Di conseguenza, quando una biblioteca stipula un accordo di licenza con *Copy-DAN*, ottiene la possibilità di fare molte più copie di quanto sarebbe altrimenti permesso tramite singole negoziazioni. Questa licenza collettiva estesa semplifica enormemente il processo per le biblioteche, consentendo loro di offrire un servizio di riproduzione e distribuzione digitale molto più ampio e flessibile.

Riferimenti

Agenzia Danese per i Palazzi e la Cultura, sito ufficiale, <https://slks.dk/>, (ultimo accesso luglio 2025).

Arte Assunta, *Biblioteche europee a confronto: innovazione, cooperazione e norme IFLA nei servizi di Document Delivery*, *Bibliotime*, anno XVI, numero 1, marzo 2013, <https://www.aib.it/aib/sezioni/emr/bibtime/num-xvi-1/arte.htm>, (ultimo accesso luglio 2025).

Associazione bibliotecaria danese, sito ufficiale, <https://db.dk/>, (ultimo accesso luglio 2025).

Danish National Library Authority, Act regarding library services, Copenhagen, 2001, https://slks.dk/fileadmin/publikationer/publikationer_engelske/andre/Act_regarding_library_services.pdf, (ultimo accesso luglio 2025).

Det KGL. Bibliotek, sito ufficiale, <https://www.kb.dk/>, (ultimo accesso novembre 2025).

Københavns Universitet, sito ufficiale, <https://kub.ku.dk/english/>, (ultimo accesso novembre 2025).

Københavns Universitet: UCPH's sustainability targets and actions, <https://sustainability2030.ku.dk/>, (ultimo accesso novembre 2025).

La Biblioteca Reale, Lex. L'enciclopedia nazionale danese, https://lex.dk/Det_Kongelige_Bibliotek, (ultimo accesso luglio 2025).

Tank Elsebeth, <https://bibliotekshistorie.dk/eng/T-splq-1994.htm>, (ultimo accesso luglio 2025).

Fig. 1 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/8/83/Den_Sorte_Diamant_1.jpg/330px-Den_Sorte_Diamant_1.jpg, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 2 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *Det Kgl. Bibliotek*, disponibile al seguente collegamento link: <https://www.kb.dk/>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 3 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: <https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/1/1f/Fiolstr%C3%A6de2.jpg/250px-Fiolstr%C3%A6de2.jpg>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 4 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *Københavns Universitetsbibliotek*, disponibile al seguente collegamento link: <https://www.ku.dk/>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Estonia

Sistema bibliotecario: una panoramica storia

Le prime testimonianze di biblioteche in Estonia sono da ritrovarsi principalmente all'interno del contesto religioso a partire dal XIII secolo. Più precisamente, esse erano situate all'interno di monasteri e chiese, fungendo principalmente da deposito per testi religiosi e manoscritti. Queste ultime vissero per oltre tre secoli (XII-XVI secolo) sotto l'influenza dei Cavalieri Teutonici. Con la diffusione dell'alfabetizzazione clericale e la nascita di scuole cittadine nel tardo Medioevo si formarono collezioni con finalità didattiche e amministrative, anche se su scala ridotta rispetto ai grandi centri europei; la rete urbana baltica (Reval, Tallinn, Tartu) divenne importante vettore di circolazione libraria nell'area. L'introduzione della stampa nel XVI secolo accelerò la disponibilità di opere a stampa in lingua tedesca. La Riforma Protestante arrivata in Estonia nei primi anni '20 del Cinquecento, influenzò i contenuti delle collezioni librerie. La circolazione libraria nell'area baltica restò fortemente connessa a reti mercantili e culturali della Lega Anseatica e delle università nord-tedesche. Fu solo nel XIX secolo, con il Risveglio Nazionale Estone, che il sistema bibliotecario conobbe una vera e propria espansione e modernizzazione. Questo periodo, infatti, fu caratterizzato dalla fondazione di numerosi centri culturali e biblioteche popolari, proprio per il crescente bisogno di diffondere l'istruzione e la cultura tra la popolazione estone, in un'epoca in cui l'identità nazionale iniziava a consolidarsi. Inizialmente, tali strutture erano spesso gestite da volontari e finanziate da donazioni locali, offrendo accesso a libri, giornali e riviste in lingua estone. Nonostante non fosse ancora presente una vera normalizzazione del sistema, esse divennero rapidamente vitali per la comunità, ma è con l'ottenimento dell'Indipendenza nel 1918, che si assiste ad un vero sviluppo. Nello stesso anno, infatti, fu fondata la *Biblioteca Nazionale dell'Estonia*, che assunse un ruolo centrale nella conservazione del patrimonio culturale e nella promozione della ricerca. Le biblioteche pubbliche già presenti, invece, vennero modernizzate e, gradualmente, acquisirono una funzione sempre più determinante e riconosciuta nel processo educativo e di crescita culturale per la nazione. Un intervento considerevole sul sistema bibliotecario fu poi svolto durante il periodo sovietico, dal 1940 al 1991, durante il quale si assiste ad una sua significativa centralizzazione e ideologizzazione. Le collezioni furono così sottoposte a rigidi controlli, e la censura delle opere considerate contrarie ai principi del regime divenne una pratica comune. Inevitabilmente, il patrimonio librario non solo fu passato al setaccio, ma anche la sua fruibilità fu notevolmente compromessa. Nonostante queste restrizioni, però, le biblioteche continuarono a svolgere il loro importante compito di divulgatori del sapere, seppur limitato nell'accesso all'informazione. La ripresa dell'evoluzione e miglioramento del sistema bibliotecario, avvenne solo al ripristino dell'indipendenza, nel 1991, dopo il crollo dell'Unione Sovietica. Da questo momento, le biblioteche estoni hanno vissuto una rapida e profonda modernizzazione grazie alla progressiva adozione delle nuove tecnologie, la digitalizzazione dei cataloghi e l'implementazione di servizi innovativi. Un processo che, negli ultimi decenni, ha continuato a crescere e ad investire ogni ambito dell'uso delle tecnologie dell'informazione, fino a rendere l'Estonia un vero e proprio pioniere nel campo. In questo anche le sue biblioteche non fanno eccezione: esse offrono infatti l'accesso online a vaste risorse promuovendo, al contempo, l'alfabetizzazione digitale.

Biblioteca Nazionale: La Biblioteca Nazionale dell'Estonia (*Eesti Rahvusraamatukogu*)



Fig. 1. Biblioteca Nazionale dell'Estonia, Tallinn.

La Biblioteca Nazionale dell'Estonia (*Eesti Rahvusraamatukogu*) è situata nella capitale Tallinn. Come già precedentemente esposto, la sua fondazione risale al 1918, poco dopo l'Indipendenza del Paese. Nasce come biblioteca parlamentare per poi assumere la funzione di biblioteca nazionale negli anni a venire. Tuttavia, la sua struttura attuale è piuttosto recente rispetto alle sue origini: infatti, il suo edificio principale è stato completato tra il 1985 e il 1993. Progettato dall'architetto estone Raine Karp, oggi è noto per la sua importante struttura e la grande cupola che domina il paesaggio

cittadino. Dal 2021 è in corso una ristrutturazione completa, la sua riapertura è prevista entro il 2027. Per quanto concerne il sistema bibliotecario e le modalità gestionali del suo patrimonio librario, per tutto il XX secolo si assiste ad una sua esponenziale crescita e miglioramento, in relazione alle necessità di un Paese che ha vissuto cambiamenti significativi: *in primis*, l'occupazione sovietica, nonché la sua riconquistata Indipendenza nel 1991. Tuttavia, il suo compito principale di custode e promotore delle pubblicazioni estoni è rimasto pressoché invariato, seppur le restrizioni del regime sovietico. Ancora oggi, infatti, la *Biblioteca Nazionale* svolge la funzione di deposito legale, ovvero che ha il diritto di ricevere copie di tutte le pubblicazioni stampate in Estonia. Questo le consente di raccogliere e preservare una vastissima quantità di materiali stampati, che vanno da libri, giornali e riviste a pubblicazioni governative, tesi di laurea e materiali di carattere scientifico. Oltre alla vasta raccolta di pubblicazioni estoni, la biblioteca ospita anche diverse collezioni speciali che includono manoscritti storici, mappe, documenti rari e materiali in lingue straniere; suscita particolare interesse il "Fondo delle lingue minoritarie", che conserva testi in estone, ma anche in altre lingue minoritarie e rare. Inoltre, per portare avanti la sua mission di essere un centro di ricerca e documentazione, la biblioteca ha investito molto nella digitalizzazione del suo patrimonio che include libri rari, manoscritti, fotografie storiche e documenti di notevole valore storico-culturale. L'obiettivo è la loro preservazione nonché renderli accessibili a livello globale, per esportare e diffondere in tutto il mondo la cultura estone. A tal fine, le risorse digitali sono disponibili online, e la biblioteca promuove anche la digitalizzazione di altri archivi pubblici e privati in Estonia. La Biblioteca Nazionale dell'Estonia contribuisce poi all'Agenda 2030 attraverso un'intensa promozione all'alfabetizzazione informativa e digitale, realizzata con corsi, workshop e programmi di formazione per studenti e cittadini. Inoltre, per orientare il proprio sviluppo verso una biblioteca sostenibile e inclusiva, elabora per i suoi edifici politiche di riduzione dei consumi energetici e servizi dedicati a utenti con disabilità. La biblioteca si è attivata al raggiungimento di tali obiettivi già dal 2016 e riprenderà nel 2027 con la sua riapertura. Una strategia che, unita alla sua intensa collaborazione con reti europee e internazionali, sancisce la Biblioteca Nazionale dell'Estonia quale faro culturale del Paese verso una biblioteca moderna e integrata nel panorama biblioteconomico globale.

<i>Data di fondazione</i>	1918
<i>Orari di apertura¹</i>	Dal lunedì al venerdì dalle 10:00 alle 19:00; sabato e domenica chiusa.
<i>Accesso Wi-Fi</i>	Disponibile.
<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	Sono disponibili 6 sale studio di gruppo, principalmente per gruppi di 3-8 persone. Possono essere prenotate per un massimo di 4 ore al giorno, con un limite di due prenotazioni per gruppo a settimana, fino a 14 giorni in anticipo.
<i>Numero massimo di prestiti</i>	I lettori possono avere fino a 20 articoli in prestito contemporaneamente.
<i>Regolamento sanzioni</i>	È prevista una sanzione corrispondente a 0,03 € al giorno per articolo in ritardo per i primi 30 giorni per prestiti con periodo di 31 o 62 giorni; 0,13 € al giorno per articolo in ritardo per prestiti con periodo di 3 o 14 giorni; dopo 30 giorni, l'importo giornaliero aumenta a 0,06 € per articolo. Le multe possono essere pagate in contanti, con carta di credito o tramite bonifico bancario.
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	Disponibile. I materiali possono essere richiesti da altre biblioteche in Estonia (esclusa Tallinn) e all'estero.
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	Informazioni non disponibili.
<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	Disponibile.
<i>Servizio di digitalizzazione</i>	La biblioteca ha un archivio digitale chiamato DIGAR, che contiene pubblicazioni online, file di stampa e copie digitalizzate di pubblicazioni, inclusi libri, giornali, riviste, mappe, spartiti, foto e cartoline.
<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	È possibile registrarsi come utente della biblioteca di persona o tramite applicazione di registrazione web. È necessario identificarsi con una carta d'identità, un permesso di soggiorno, <i>Smart-ID</i> o <i>Mobil-ID</i> .
<i>Prenotazione online di materiale</i>	È possibile prenotare materiali online tramite il catalogo ESTER.
<i>Piattaforma digitale/Biblioteca online</i>	La biblioteca offre diverse risorse digitali, inclusi cataloghi online (ESTER), l'archivio digitale DIGAR, e-book e e-journal. <i>L'E-vaaramu</i> è il <i>repository</i> estone di risorse digitalizzate di istituzioni di memoria, biblioteche, archivi e musei estoni.
<i>Tipologia di collezioni</i>	Manoscritti, incunaboli e rarità; collezione di giornali; collezione di pubblicazioni in estone; collezione d'archivio; collezione Estica; collezione di mappe; archivi personali; collezione d'arte.

¹ Le informazioni contenute nella tabella sono da ritenersi valide fino all'anno 2021 in quanto la biblioteca descritta è attualmente chiusa per ristrutturazioni in corso fino all'anno 2027. Per la sua futura riapertura si rimanda alle informazioni contenute sul sito ufficiale il cui link è presente nella sezione *Riferimenti* del suddetto capitolo.

Accessibilità e servizi per disabili	La <i>Biblioteca per i Ciechi</i> , un dipartimento della <i>Biblioteca Nazionale dell'Estonia</i> , offre servizi specifici per persone ipovedenti o con altre disabilità di stampa. Questi servizi includono: prestito di letteratura, rinnovo prestiti, invio di giornali audio e liste di nuovi libri via posta (su CD), invio di giornali elettronici via e-mail, prestito interbibliotecario e una web-library (<i>Veebiraamatukogu</i>) per scaricare e riprodurre in streaming audiolibri ed e-book, giornali e riviste. Tutti i servizi sono gratuiti per i fruitori con disabilità.
Regolamento per visitatori esterni	Informazioni non disponibili.

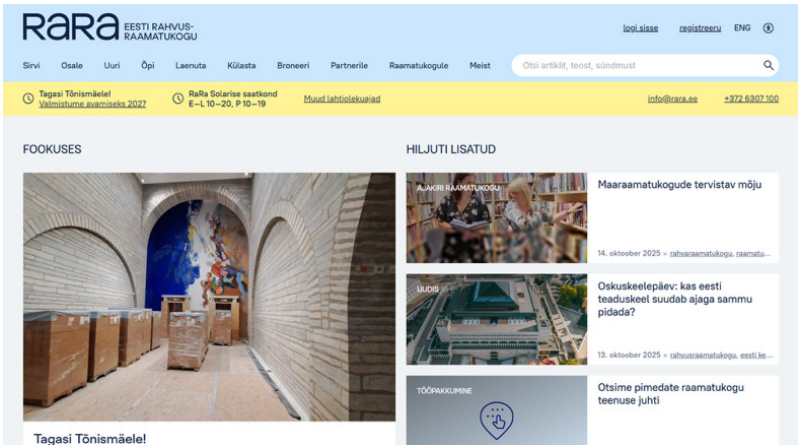


Fig. 2. Eesti Rahvusraamatukogu, Portale.

Significativo è il suo impegno nella digitalizzazione sistematica dei suoi beni documentali – manoscritti, periodici e materiali storici – per assicurarne la preservazione e l’accessibilità attraverso il suo catalogo dedicato. Tuttavia, è di lodevole menzione la sua fervida partecipazione alla *Estonian Digital Agenda 2030*, che mira a un governo digitale, servizi proattivi e infrastrutture resilienti.

Polo Universitario: La Biblioteca dell’Università di Tartu (Tartu Ülikooli raamatukogu)

La *Biblioteca dell’Università di Tartu* è riconosciuta come la principale biblioteca di ricerca dell’Estonia ed è pertanto situata strategicamente vicino al *Teatro Vanemuine*. Fu fondata nel lontano 1632, contestualmente all’*Università di Tartu*. Quest’ultima fu istituita dal re svedese Gustavo II Adolfo come *Academia Gustaviana*, durante il dominio svedese sulla Livonia e fu proprio il susseguirsi di dominazioni, e i conseguenti cambi geopolitici dovuti ai conflitti in atto, che determinò le sue diverse chiusure e riaperture. Di fatto, l’ultima delle quali è avvenuta nel 1710, in seguito alla conquista russa durante la Grande Guerra del Nord; si dovrà aspettare quasi un secolo, più precisamente il 1802, affinché la struttura tornasse nuovamente operativa



Fig. 3. Biblioteca dell'Università di Tartu, Tartu.

vo lampadario in vetro denominato *Incunabula*, realizzato da Aet Andresma-Tamme e Mare Soovik-Lobjakas, che domina l'atrio con la sua presenza maestosa. Inoltre, un'altra caratteristica distintiva sono le 500 cupole di vetro che costellano il tetto, le quali non solo illuminano gli spazi interni in modo unico, ma rendono la biblioteca un luogo affascinante e degno di visita anche per chi non è un ricercatore. Inoltre, la Biblioteca di Tartu integra gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 attraverso una serie di azioni concrete: promuove l'educazione di qualità con corsi di information literacy e supporto alla ricerca; contribuisce alla tutela del patrimonio culturale e alla costruzione di comunità sostenibili mediante la digitalizzazione e la conservazione di materiali storici; sostiene l'innovazione e le infrastrutture grazie alla gestione del repository DSpace e ai servizi di Open Science; favorisce l'inclusione offrendo servizi dedicati agli utenti con disabilità e garantendo accesso aperto alle risorse; infine, rafforza le partnership attraverso la cooperazione con reti europee e internazionali per la digital preservation e lo scambio di best practice.

sotto l'Impero Russo. Oggi serve una vasta comunità di quasi 40.000 utenti registrati, ai quali offre un'impressionante gamma di risorse essenziali per ogni tipo di ricerca. L'edificio stesso è un'opera d'arte e un punto di riferimento architettonico, che cattura l'attenzione di chiunque vi metta piede. Al suo interno, si possono ammirare, infatti, capolavori come l'imponente arazzo di Mall Tomberg, e il suggestivo

Data di fondazione	1632
Orari di apertura	Dal lunedì al venerdì: dalle 9:00 alle 21:00; sabato e domenica: dalle 12:00 alle 18:00. Sala di lettura per libri antichi e manoscritti e Sala della musica: dal lunedì al venerdì dalle 10:00 alle 19:00; sabato dalle 12:00 alle 18:00.
Accesso Wi-Fi	Disponibile per gli utenti registrati.
Sale per lo studio di gruppo	Disponibili e prenotabili online.
Numero massimo di prestiti	Informazioni non disponibili.
Regolamento sanzioni	Sono previste multe per i ritardi nella restituzione dei materiali.
Servizio prestito interbibliotecario	Disponibile su testi presenti in biblioteche nazionali e internazionali.
Disponibilità di prestiti laptop	La biblioteca offre postazioni computer e, sebbene non sia sempre un servizio di prestito a lungo termine per l'esterno, predispone l'uso di computer e attrezzature all'interno.
Servizio di riproduzione (fotocopie)	Disponibile per materiali consentiti con tariffario prestabilito.
Servizio di digitalizzazione	La biblioteca digitalizza attivamente le proprie collezioni, rendendole disponibili online. Offre anche servizi di digitalizzazione su richiesta per materiali specifici.

<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	Disponibile tramite il portale ufficiale della biblioteca.
<i>Prenotazione online di materiale</i>	È possibile prenotare materiali attraverso il catalogo online (ESTER). Quando il materiale è disponibile, l'utente riceve una notifica.
<i>Piattaforma digitale/Biblioteca online</i>	La biblioteca offre un'ampia gamma di risorse digitali, inclusi <i>e-book</i> , <i>e-journal</i> , database specializzati e collezioni digitalizzate accessibili tramite il suo portale online e il catalogo ESTER. È parte integrante del sistema <i>E-varamu</i> .
<i>Tipologia di collezioni</i>	Collezioni storiche e rare; letteratura accademica e scientifica; periodici; collezione Estica.
<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	La biblioteca si impegna a fornire un ambiente accessibile. Sono disponibili ausili e servizi per persone con disabilità, inclusi accessi facilitati, postazioni adattate e risorse in formati alternativi.
<i>Regolamento per visitatori esterni</i>	L'accesso è consentito anche a utenti non iscritti, con limitazioni per il prestito.

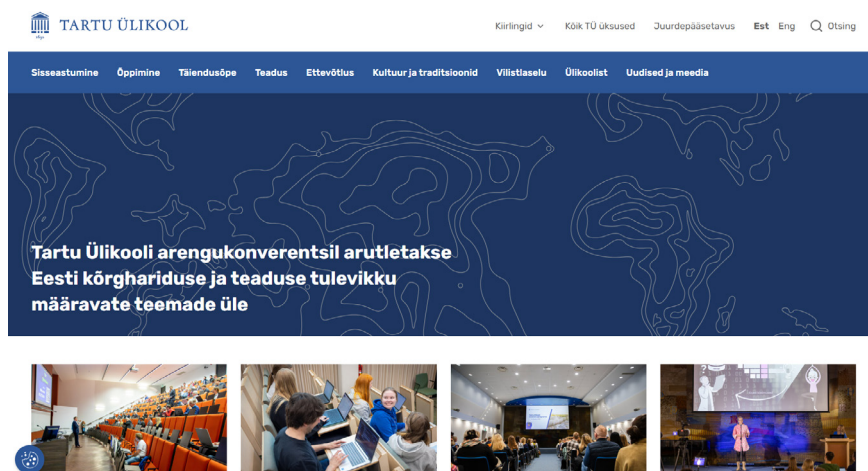


Fig. 4. Tartu ülikool, Portale.

Il portale della Biblioteca Universitaria di Tartu si articola attorno a due pilastri fondamentali: il Catalogo e Discovery Tools, che integra la ricerca di libri, articoli, riviste, manoscritti e risorse elettroniche in un'unica interfaccia, consentendo l'accesso sia alle collezioni fisiche (oltre 3,7 milioni di volumi) sia digitali, con collegamento diretto a banche dati internazionali e repository istituzionali e la possibilità di prenotare online materiali e gestire prestiti tramite account personale, offrendo così un punto di accesso unico che riduce la frammentazione tra cataloghi cartacei e digitali; e il Digital Archive (DSpace), repository istituzionale basato su piattaforma DSpace che raccoglie tesi di laurea e di dottorato dell'Università di Tartu, articoli scientifici e pubblicazioni accademiche, libri digitalizzati, manoscritti e periodici storici, con l'obiettivo di garantire la conservazione digitale a lungo termine, l'accesso aperto e remoto per

studenti, ricercatori e pubblico, l'allineamento con le politiche di Open Science e con gli SDG dell'Agenda 2030, rafforzando così la visibilità internazionale della ricerca estone e assicurando la preservazione del patrimonio culturale.

Associazione bibliotecaria

L'associazione bibliotecaria estone (*Eesti Raamatukoguboidjate Ühing* - ERÜ) è stata fondata nel 1923, a Tallinn, con la partecipazione di 54 bibliotecari provenienti da tutto il Paese. La sua *mission* è contribuire alla preservazione dell'identità nazionale attraverso la valorizzazione, la conservazione, lo sviluppo e il riconoscimento delle biblioteche in Estonia. Durante i suoi primi 17 anni di attività, fino al 1940, ha affrontato numerose sfide. *In primis* l'assenza di corsi universitari in biblioteconomia nel Paese nonché di una rete statale di biblioteche; in più, ha dovuto far fronte alla carenza di edifici o finanziamenti dedicati alle biblioteche. Per affrontare al meglio questo contesto, l'associazione ha organizzato corsi di formazione per bibliotecari. Quest'ultima prevedeva, tra l'altro, che una copia di ogni pubblicazione stampata in Estonia fosse inviata alla *Biblioteca della Città di Tallinn*. Tale disposizione contribuì ad accrescere il patrimonio librario estone e a migliorare la sua accessibilità al pubblico. La Seconda Guerra Mondiale e la successiva occupazione sovietica ne causarono la chiusura. Dopo la restaurazione dell'indipendenza estone avvenuta nel 1991, l'associazione ha ripreso un ruolo attivo nella modernizzazione e nell'internazionalizzazione del settore. Oggi, l'*Associazione dei Bibliotecari Estoni* continua a riunire diverse tipologie di biblioteche e bibliotecari, agendo come promotore di politiche, custode e moderatore dell'informazione. Proprio per questo, è riconosciuta come un *partner* affidabile per lo Stato, le società civili e il settore privato, contribuendo attivamente allo sviluppo del settore bibliotecario in Estonia. Inoltre, la ERÜ svolge un ruolo centrale nello sviluppo del settore attraverso attività di formazione e aggiornamento professionale, che includono corsi, workshop e programmi dedicati ai bibliotecari; promuove progetti strategici come *Library in the 21st Century*, che hanno coinvolto l'intera comunità bibliotecaria per delineare il futuro dei servizi; si impegna nell'*advocacy*, sostenendo politiche nazionali per le biblioteche, aderendo a standard internazionali e collaborando con IFLA e altre reti globali; cura la comunicazione e la diffusione di conoscenze tramite riviste professionali, linee guida e documenti di policy. A livello internazionale, l'ERÜ partecipa attivamente a reti europee e mondiali di biblioteconomia, contribuendo a progetti di digitalizzazione, accesso aperto e inclusione informativa, ed è riconosciuta come un attore chiave nella definizione del ruolo delle biblioteche estoni nel XXI secolo.

Legislazione

Il sistema bibliotecario estone è regolato da normative che si basano principalmente su alcune leggi chiave: la '*Public Libraries Act*' (*Legge sulle Biblioteche Pubbliche*), la '*National Library of Estonia Act*' (*Legge sulla Biblioteca Nazionale dell'Estonia*) e la '*Preservation Copy Act*' (*Legge sulla Copia di Conservazione*). Queste definiscono lo *status* giuridico, gli scopi, le funzioni, la gestione e il finanziamento delle diverse tipologie di biblioteche. In particolare, la *Public Libraries Act* stabilisce il ruolo delle biblioteche comunali come istituzioni degli enti locali; il suo obiettivo è promuovere l'apprendimento permanente e lo sviluppo individuale, nonché garantire il libero

accesso a pubblicazioni e risorse digitali. La *National Library of Estonia Act*, invece, delinea il ruolo della *Biblioteca Nazionale* come custode principale del patrimonio estone, responsabile della raccolta e conservazione di tutte le pubblicazioni prodotte in Estonia o relative all'Estonia, fungendo anche da centro per la bibliografia nazionale. Le attività delle biblioteche di ricerca sono ulteriormente definite dalle leggi sulle università pubbliche e dal “*Research and Development Organisation Act*”; mentre le biblioteche scolastiche sono regolate dal “*Basic Schools and Upper Secondary Schools Act*”.

Riferimenti

Biblioteca Nazionale dell'Estonia, Tallin, <https://www.estemb.it/biblioteca-nazionale-estonia/>, (ultimo accesso luglio 2025).

Eesti Raamatukoguhoidjate, sito ufficiale, <https://www.rara.ee/>, (ultimo accesso novembre 2025).

Eesti Raamatukoguhoidjate, Estonian Library Association, sito ufficiale, <https://eru.lib.ee/>, (ultimo accesso luglio 2025).

Informazioni generali sul Paese, <https://www.globalroadwarrior.com/estonia/religion-historical-timeline.html>, (ultimo accesso settembre 2025).

Tartu Ülikooli raamatukogu, sito ufficiale, <https://utlib.ut.ee/et>, (ultimo accesso novembre 2025).

Fig. 1 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: [https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/0/0d/Eesti_Rahvusraamatukogu,_Tallinn_\(14670311202\).jpg/1200px-Eesti_Rahvusraamatukogu,_Tallinn_\(14670311202\).jpg](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/0/0d/Eesti_Rahvusraamatukogu,_Tallinn_(14670311202).jpg/1200px-Eesti_Rahvusraamatukogu,_Tallinn_(14670311202).jpg), (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 2 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *Eesti Rahvusraamatukogu*, disponibile al seguente collegamento link: <https://www.rara.ee/>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 3 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: <https://marchiopatrimonio.cultura.gov.it/wp-content/uploads/2020/10/14.-Complesso-storico-dellUniversita-di-Tartu-Estonia.jpg>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 4 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *TARTU ÜLIKOOL*, disponibile al seguente collegamento link: <https://ut.ee/et>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Finlandia

Sistema bibliotecario: una panoramica storia

In Finlandia, fin dalle origini, è sempre stata presente e diffusa una cultura libraria che valorizzasse non solo il ruolo delle biblioteche come poli propulsivi del sapere e dell'identità nazionale, ma anche la loro importanza come strumenti di crescita sociale. Infatti, i finlandesi trascorrono gran parte del loro tempo proprio nelle biblioteche, veri e propri salotti aperti a tutti. Inoltre, gli edifici sono suggestive costruzioni architettoniche, la cui estetica riflette il secolo e il decennio in cui sono stati progettati, divenendo specchio della storia artistica di quel periodo. È per questo che si registra un loro ingente numero sul territorio: secondo l'*European Bureau of Library Information and Documentation Association*, infatti, sono presenti 979 biblioteche pubbliche, vale a dire una ogni 5.400 abitanti circa. Un dato impressionante, soprattutto se si aggiunge a quello della rete Helmet delle biblioteche municipali che, nel corso degli anni, è cresciuta fino a raggiungere un totale di 66 filiali di varie dimensioni. Di queste, 37 si trovano nella capitale, mentre la città di Espoo ne conta 18, Vantaa 10 e Kauniainen 1.

L'incremento, però, non ha interessato soltanto la quantità delle strutture, ma anche il tipo e la qualità dell'offerta finalizzata a migliorare la fruibilità stessa del patrimonio librario. Esempi significativi sono i *bibliobus* e le unità speciali che potenziano proprio il collegamento tra utenti e le stesse biblioteche includendo, poi, anche servizi a domicilio per anziani e persone con mobilità ridotta. Non a caso, molte biblioteche finlandesi sorgono proprio in corrispondenza delle stazioni ferroviarie e degli autobus, oppure dove sono dislocati centri commerciali e reti di negozi. Inoltre, per incrementare i punti di accesso ai volumi nelle città, sono stati installati distributori automatici di libri presso gli ospedali, contribuendo in modo significativo alla promozione della lettura. In aggiunta a tali servizi, che interessano in maniera più ampia il territorio, sono attivi alcuni più specializzati proposti dalle singole biblioteche. Tra questi, spicca il prestito a distanza per i materiali in lingua russa, gratuito su tutta la nazione, offerto dalla *Biblioteca russa di Sello*, e la disponibilità di fruire anche di collezioni in lingue minoritarie custodite nella *Biblioteca plurilingue di Pasila*. La situazione che oggi si presenta in Finlandia, dunque, è di un notevole sviluppo strutturale e funzionale nonché di una diffusione capillare degli istituti, sia a livello universitario e di ricerca, sia di biblioteche pubbliche. Per quanto concerne il primo settore, tutta l'azione politico-amministrativa relativa alle istituzioni culturali fa capo al Ministero dell'educazione finlandese; quest'ultimo, però, è diviso in due dipartimenti gestiti da due diversi ministri, rispettivamente della cultura e dell'educazione. Alla prima di queste due amministrazioni appartiene la competenza di programmi e interventi statali per le biblioteche pubbliche; alla seconda, quella sulle biblioteche universitarie e di ricerca nonché, quelle scolastiche. La gestione è affidata direttamente al Ministero, oltre che alla *Biblioteca Nazionale*. Quest'ultima è poi costituita dalla *Biblioteca dell'Università di Helsinki*, una *Biblioteca centrale di deposito*, situata a Kuopio, e la *Biblioteca centrale per non vedenti*. Inoltre, a queste si aggiungono le biblioteche scientifiche centrali: la *Biblioteca del Parlamento* e quelle appartenenti all'*Istituto nazionale di statistica*, alla *Scuola superiore di studi economici e commerciali* e all'*Università di Tampere*. Le biblioteche universitarie sono solitamente articolate in una *Biblioteca centrale*, in *biblioteche di facoltà* e in *biblioteche di dipartimento*. Il livello di informatizzazione delle strutture è molto elevato, tanto da garantire l'accesso a Internet ad un alto numero di terminali messi a disposizione degli utenti. L'affermazione del principio di "biblioteca pubblica", ovvero non

solo aperta al pubblico uso, ma finanziata dagli stessi enti pubblici, però, sarà sancita dalla legge del 1928. Quest'ultima, pur riferendosi a biblioteche denominate "popolari", prevedeva tuttavia il loro sostentamento mediante entrate provenienti in parte anche da stanziamenti pubblici, al tempo comunque modestissimi. Si dovranno aspettare gli anni Sessanta, in particolare la nuova normativa entrata in vigore nel '61, per un cambiamento radicale nelle modalità di sussidio del sistema bibliotecario. Infatti, questa asserì il deciso finanziamento congiunto da parte dello Stato e delle municipalità per lo sviluppo del sistema bibliotecario; a ciò si accompagnò poi un'azione di effettivo controllo -a livello periferico- mediante l'ufficio degli ispettori bibliotecari, ai quali vennero affidati poteri più ampi e più concretamente efficaci rispetto al passato. Le nuove entrate aiutarono a far emergere l'importanza delle istituzioni nel processo di valorizzazione culturale, a partire proprio dal patrimonio librario, custode della stessa identità nazionale. Infatti, un decennio più tardi, si assiste ad un vero e proprio boom di investimenti culturali statali. In questo tipo di organizzazione, definibile semi-decentrata e cooperativa, si sono poi naturalmente inseriti i processi di automazione, soprattutto a partire dai primi anni Ottanta. A ratifica di tale operazione, la legge bibliotecaria del 1986, che dichiarava obbligatorio il servizio bibliotecario comunale e confermava il finanziamento congiunto dello Stato e degli enti locali sulla base di parametri da essa fissati. Un intervento normativo finalizzato ad ottimizzare la gestione stessa del sistema bibliotecario avvenne all'indomani del XXI secolo. Infatti, la legge del 1998, seguita da un decreto applicativo dello stesso anno, intervenne proprio sull'obbligatorietà del servizio municipale, stabilendo dei parametri per la cooperazione interbibliotecaria. Quest'ultima è articolata intorno alla funzione delle biblioteche "centrali", che agiscono a livello provinciale, e di un ufficio provinciale di Stato per le biblioteche. Inoltre, la legge del '98 ha decretato come prassi necessaria e obbligatoria la valutazione dei servizi, i cui risultati essenziali devono essere poi resi pubblici. Tale operazione, per i riferimenti internazionali e l'organizzazione nazionale dei servizi, viene affidata al Ministero; a livello locale, invece, determinante è la collaborazione degli uffici provinciali statali e delle biblioteche municipali. Gli effetti di questi interventi legislativi e amministrativi sono stati quindi considerevoli e permettono di collocare oggi la Finlandia tra i Paesi dotati di un servizio di biblioteche pubbliche tra i più avanzati in Europa. Di fatto, alcune biblioteche sono idilliaci paradisi per la contemplazione silenziosa, mentre altre, aperte gratuitamente a tutto il pubblico, offrono una vasta gamma di attività per il divertimento di tutta la famiglia. Ciò è perfettamente in linea con uno dei principi cardine del sistema finlandese: il *freespace*, ovvero lo spazio libero. Questa è la caratteristica principale che contraddistingue proprio le biblioteche del Paese, che diventano così "*un luogo di fiducia reciproca*" in cui "*si possono prendere libri in prestito oppure ci si può semplicemente rilassare*";¹ come ha ricordato la curatrice Anni Vartola, durante la sedicesima Biennale di Architettura di Venezia. Non a caso Doris Lessing, premio Nobel per la Letteratura nel 2007, le definiva come "*il luogo più democratico del mondo*" in cui alberga il vero motore per la crescita socioculturale di un Paese.

1 Citazione estratta dall'articolo qui visionabile: <https://www.domusweb.it/it/speciali/biennale/2018/finlandia-le-biblioteche-sono-il-nostro-spazio-di-libert.html> (ultimo accesso 25/09/2025).

Biblioteca Nazionale: La Biblioteca Nazionale della Finlandia (Suomen kansalliskirjasto)



Fig. 1. Biblioteca Nazionale della Finlandia, Helsinki.

L’edificio principale della *Biblioteca Nazionale: National Library of Finland* risale al 1840 ed è parte integrante dell’intatta architettura neoclassica di Piazza del Senato. La struttura principale, nota come *Fabiania*, è un capolavoro architettonico progettato da Carl Ludvig Engel, lo stesso architetto che ha disegnato molti degli edifici neoclassici più iconici di Helsinki. Completato nel 1840, costituisce un esempio magnifico di neoclassicismo russo. Di fatto, varcando le massicce porte in legno, si viene accolti da alti soffitti a volta, lampadari decorati e un senso di grandiosità. La sala di lettura è immersa

in una luce soffusa e naturale: sembra che qui il tempo si sia fermato. I suoi ampi spazi luminosi sono ornati da dipinti e piccole sculture, offrendo un ambiente stimolante per lo studio e la ricerca. Nel corso degli anni, la biblioteca ha poi subito diverse espansioni e ristrutturazioni per accogliere la sua vasta e crescente collezione. All’interno sono presenti numerose collezioni che si arricchiscono tramite copie d’obbligo, acquisti, scambi e donazioni. La *Biblioteca Nazionale* ha un programma di digitalizzazione attivo e vasto, che rende disponibili online collezioni digitalizzate di giornali, riviste e altri materiali storici. La Biblioteca Nazionale Finlandese si impegna nel piano di sostenibilità, basato sugli obiettivi del 2030 e sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, gestito dalla Commissione Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, guidata dal leader principale. Le iniziative chiave sono il passaggio all’online e l’accesso aperto, utilizzando siti come Finna.fi che offrono vecchi documenti, scritti e set online, contribuendo al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) su un buon apprendimento e nuove idee. La biblioteca si assicura che tutti possano accedere, con assistenza per chi ha problemi e report di accesso, in linea con l’OSS 10 sulla creazione di un ambiente più equo. Dal punto di vista ambientale, la Finlandia ha adottato il piano “Impegno della Società per lo Sviluppo Sostenibile”, che coinvolge luoghi culturali come la Biblioteca Nazionale per integrare la sostenibilità in tutte le attività. La biblioteca si unisce anche a gruppi europei e mondiali, come IFLA e UNESCO, promuovendo le biblioteche come attori chiave per il lavoro dell’Agenda 2030. La Finlandia è considerata una nazione leader in termini di sostenibilità, con una riduzione di CO₂ del 5,9 % e oltre il 40 % di energia da fonti verdi entro il 2030. La Commissione Nazionale La biblioteca contribuisce a raggiungere questi obiettivi gestendo al meglio i vecchi spazi, riducendo gli sprechi e promuovendo l’uso di risorse online che riduce l’uso di carta e gli spostamenti. I segnali chiave legati alla biblioteca sono la quantità di set online, il numero di visite alle risorse online e le attività di supporto e accesso svolte.

Data di fondazione	1640
Orari di apertura	Lunedì–venerdì 10:00–17:00, chiusa nei weekend e festivi
Accesso Wi-Fi	Disponibile per utenti e visitatori.

<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	Sono disponibili sale studio di gruppo, principalmente per il lavoro di gruppo. Le prenotazioni possono essere effettuate tramite il calendario <i>Office365</i> dell'Università o l'app <i>Spavent</i> , per un massimo di 2 ore al giorno.
<i>Numero massimo di prestiti</i>	Non specificato pubblicamente; trattandosi di una biblioteca nazionale e di ricerca, il prestito è limitato a determinati materiali.
<i>Regolamento sanzioni</i>	Vengono applicate multe per i prestiti in ritardo per un massimo di 15 giorni. Dopo 15 giorni di ritardo o con più di 15€ di multe non pagate, i diritti di prestito vengono sospesi. La riscossione del materiale il cui ritardo supera il mese viene affidata a un'agenzia di recupero crediti, con una compensazione minima di 80€ per libro, oltre a multe e spese di riscossione. Non è possibile il pagamento a rate.
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	Disponibile sia per materiali nazionali che internazionali.
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	Informazioni non disponibili.
<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	Disponibile su richiesta.
<i>Servizio di digitalizzazione</i>	Il servizio <i>digi.kansalliskirjasto.fi</i> offre l'accesso a molti di questi materiali.
<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	Disponibile per gli utenti in possesso di una tessera della <i>Biblioteca Nazionale</i> , che può essere collegata a un account online tramite credenziali <i>Haka</i> .
<i>Prenotazione online di materiale</i>	Le prenotazioni di materiale possono essere effettuate online accedendo al servizio di ricerca della <i>Biblioteca Nazionale</i> con il numero della propria tessera e un codice PIN.
<i>Piattaforma digitale/Biblioteca online</i>	La biblioteca gestisce <i>Finna.fi</i> , portale nazionale per materiali digitalizzati e cataloghi
<i>Tipologia di collezioni</i>	Collezione nazionale; collezione umanistica; <i>Slavonic Library</i> ; fondi speciali e collezioni d'archivio.
<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	Accessibili ai disabili e alle persone con mobilità ridotta attraverso un percorso separato nell'edificio principale. Offrono ausili per l'utilizzo dei materiali e delle collezioni.
<i>Regolamento per visitatori esterni</i>	Per le sale di lettura, tutte le borse, incluse quelle per computer, devono essere lasciate negli spazi appositi. Cibo e bevande non sono ammessi. È vietato parlare ad alta voce e fare telefonate nelle sale di lettura. Ci sono regole specifiche per la manipolazione del materiale, come l'uso di guanti di cotone per materiali anteriori al 1810 e il divieto di apportare modifiche o segni sui documenti.

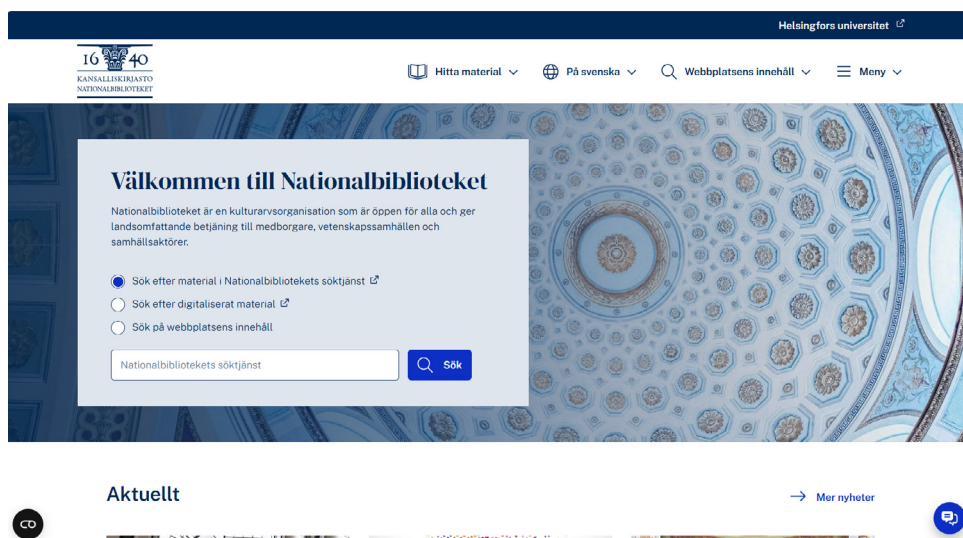


Fig. 2. Kansalliskirjasto Nationalbiblioteket, Portale.

In Finlandia, uno dei principali OPAC nazionali utilizzati dalle biblioteche è il sistema *Finna*, parte della *Biblioteca Digitale Nazionale della Finlandia*, che centralizza le risorse digitali del Paese. Costituisce, infatti, l'emblema di come le biblioteche finlandesi abbiano integrato la tecnologia per migliorare l'accesso alle risorse. *Finna* raccoglie e offre accesso a milioni di risorse provenienti da biblioteche, archivi, musei e altri depositi culturali e scientifici in tutta la Finlandia. Come già esposto, è una piattaforma centralizzata, ovvero consente la ricerca di risorse non solo nelle biblioteche universitarie, ma anche in quelle pubbliche e/o specializzate nonché in altre istituzioni culturali accademiche finlandesi. Si tratta di uno strumento particolarmente potente perché è interoperabile con altri cataloghi di risorse fornendo, così, una ricerca unificata creando un medesimo punto di accesso a una varietà di materiali. Sua caratteristica di notevole pregio, dunque, è la sua capacità di integrare contenuti provenienti da diversi tipi di strutture del sapere, permettendo agli utenti di effettuare una ricerca in un'unica interfaccia e trovare risorse provenienti da molteplici istituzioni. In questo modo la fruibilità di collezioni di libri, manoscritti, fotografie, mappe, riviste digitalizzate e risorse audio/video viene considerevolmente facilitata. Inoltre, *Finna* supporta anche l'accesso a risorse digitali, come *e-book*, articoli di ricerca, e altre risorse elettroniche, rendendolo uno strumento chiave per la comunità accademica e per il pubblico in generale.

Polo Universitario: La Biblioteca dell'Università di Helsinki (Helsingin yliopiston kirjasto)

La *Biblioteca dell'Università di Helsinki* accoglie circa 1,9 milioni di visitatori all'anno: 40.400 sono utenti attivi annualmente di cui ben 11.000 sono nuovi clienti. Tutti hanno il diritto di utilizzare la biblioteca, anzi, le persone di età superiore ai 15 anni residenti in Finlandia hanno il diritto di prendere in prestito libri. Elemento che sottolinea ulteriormente quanto il Paese



Fig. 3. Interno B, Biblioteca dell’Università di Helsinki, Helsinki.

nità universitaria, anche online. In linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, la biblioteca promuove un apprendimento di qualità (OSS 4) attraverso l’accesso aperto a risorse e scuole intelligenti, la digitalizzazione dei libri e la diffusione di banche dati e documenti web. Supporta nuove idee e progetti solidi creando spazi digitali come Helka e Finna, che consentono un facile accesso remoto a tutto ciò che è conservato. La biblioteca si impegna a ridurre le lacune fornendo supporto alle persone con difficoltà, comode postazioni di studio e un supporto specifico per loro. Per quanto riguarda la natura, sostiene gli obiettivi di riduzione degli sprechi e sviluppo dell’energia verde, adottando soluzioni intelligenti per gestire le postazioni scolastiche, ridurre l’uso della carta e promuovere l’uso di risorse web. La biblioteca collabora con organizzazioni come IFLA e UNESCO, che considerano le biblioteche scolastiche fondamentali per realizzare l’Agenda 2030. I principali segnali del suo contributo sono la quantità di risorse online, la frequenza con cui le persone utilizzano risorse web da remoto e l’avvio di risorse per tutti, dimostrando come la Biblioteca di Helsinki contribuisca a rendere il Paese verde, giusto e buono.

creda fermamente nel potere della cultura come mezzo per la crescita sociale, a partire proprio dalle nuove generazioni. La biblioteca offre ai suoi utenti ampie collezioni di materiali cartacei, situate in circa 73,5 chilometri di scaffali di libri e riviste stampate che, annualmente, vengono integrate e prese in prestito ben 2,6 milioni di volte. Inoltre, a servizio dell’utenza sono presenti anche numerosi materiali digitali, circa 33.000 riviste elettroniche con licenza e 356.000 libri elettronici. L’impegno nel renderli, non riguarda soltanto quelli fisici, ma investe anche quelli digitali. Questi ultimi sono infatti a disposizione di tutti i clienti all’interno delle strutture della biblioteca e, per la comu-

<i>Data di fondazione</i>	1640
<i>Orari di apertura</i>	Dal lunedì al giovedì dalle 8:00 fino alle 20:00 e il venerdì fino alle 18:00; orari ridotti il sabato e la domenica dalle 11:00 alle 17:00.
<i>Accesso Wi-Fi</i>	Disponibile.
<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	La biblioteca dispone di sale per lo studio di gruppo in diverse sedi, tra cui la <i>Kaisa House</i> , la <i>Kumpula Campus Library</i> , la <i>Meilahti Campus Library</i> e la <i>Vuikki Campus Library</i> . La loro prenotazione può essere effettuata tramite il <i>calendario 0365</i> .
<i>Numero massimo di prestiti</i>	Con la Helka card è possibile prendere in prestito fino a 100 materiali contemporaneamente

<i>Regolamento sanzioni</i>	Libri di testo, unità di archiviazione mobili e oggetti: €1,00 al giorno, massimo €15,00 per prestito. Prestiti brevi: €5,00 al giorno, massimo €30,00 per prestito. Altri libri (non si applica al personale dell'UH): €0,50 al giorno, massimo €5,00 per prestito. I diritti di prestito vengono sospesi se l'importo delle tasse non pagate supera i €15,00 o se un prestito è in ritardo di oltre 15 giorni. I materiali in ritardo di un mese vengono affidati a un'agenzia di recupero crediti, con un costo minimo di risarcimento di €80,00 per articolo.
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	Disponibile per gli utenti registrati.
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	È disponibile un servizio di prestito laptop tramite <i>Laptop Lender</i> per studenti e personale dell'Università. I laptop possono essere presi in prestito per un massimo di quattro ore alla volta e devono essere restituiti alla stessa macchina distributrice.
<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	Il personale universitario e gli studenti possono accedere con la propria <i>ID card</i> o con le credenziali dell'Università. Gli altri utenti possono registrarsi al servizio <i>Uniprint</i> tramite il portale <i>myPrint</i> . I costi sono di €0,079 per pagina in bianco e nero e €0,149 per pagina a colori. La scansione è gratuita.
<i>Servizio di digitalizzazione</i>	La <i>Biblioteca</i> ha una vasta collezione di materiali digitalizzati accessibili online. Attiva su richiesta per materiali rari e di ricerca.
<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	Gli studenti dell'Università di Helsinki possono ottenere una tessera virtuale <i>Helka</i> tramite il servizio <i>Studies</i> .
<i>Prenotazione online di materiale</i>	Disponibile tramite Helka.
<i>Piattaforma digitale/ Biblioteca online</i>	Disponibile.
<i>Tipologia di collezioni</i>	Collezioni nazionali; collezioni speciali; collezione umanistica; slavonic library; Europa orientale; collezione di manoscritti; archivio sonoro nazionale finlandese; collezioni di stampa; collezioni elettroniche.
<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	La biblioteca si impegna a fornire servizi accessibili. L'ingresso principale della <i>Biblioteca Nazionale</i> , parte della biblioteca universitaria, a <i>Unioninkatu 36</i> non è adatto alle sedie a rotelle. Il personale è disponibile per assistere nell'uso dei materiali e nelle operazioni di prestito/restituzione. Sono possibili accordi individuali per gli utenti con disabilità, come assistenza nell'uso dei servizi bibliotecari, consulenza personalizzata sulla ricerca di informazioni e supporto per l'iscrizione a <i>Celia (Biblioteca per l'Accessibilità)</i> per coloro che hanno difficoltà di lettura.
<i>Regolamento per visitatori esterni</i>	La <i>Biblioteca dell'Università di Helsinki</i> è aperta a tutti. I visitatori esterni sono liberi di esplorare la biblioteca durante gli orari di apertura, nel rispetto delle persone che studiano e lavorano. Sono disponibili tour della biblioteca per gruppi, che possono essere personalizzati per presentare le strutture e i servizi.



Fig. 4. Helsingfors Universitets Bibliotek, Portale.

Associazione bibliotecaria

L'Associazione Bibliotecaria Finlandese (*Suomen Kirjasto-seura*) è un'importante organizzazione che rappresenta le biblioteche e i professionisti del settore in Finlandia. Fondata nel 1907, svolge un ruolo cruciale nel sostenere lo sviluppo del sistema bibliotecario del Paese, tanto a livello nazionale quanto internazionale. Infatti, la sua nascita si inserisce proprio nel momento in cui il panorama bibliotecario finlandese si stava evolvendo verso un sistema strutturato. La sua missione principale è promuovere l'educazione, la ricerca e l'accesso alle informazioni attraverso le biblioteche, nonché di sostenere il loro valore culturale nella società finlandese. Le sue funzioni principali comprendono:

Advocacy e promozione: in questo primo punto rientra il suo impegno nella sensibilizzazione del pubblico e dei decisori politici sull'importanza delle biblioteche nella società finlandese. In ciò si inserisce anche il suo ruolo di *advocacy* nei confronti delle istituzioni governative e educative, affinché le biblioteche ricevano il supporto necessario per continuare a fornire i loro servizi in modo efficace. Inoltre, sostiene costantemente l'accesso universale all'informazione e la cultura come diritto fondamentale di ogni cittadino, indipendentemente dalle risorse economiche;

Formazione professionale: al fine di migliorare le competenze professionali e adattare alle nuove esigenze dell'utenza e delle moderne tecnologie, organizza seminari, workshop, conferenze e corsi indirizzati ai lavoratori del settore. Di fatto, il suo obiettivo è offrire formazione continua ai professionisti delle biblioteche, inclusi bibliotecari, tecnici e altri operatori. Questo è particolarmente importante in un'epoca in cui le biblioteche stanno evolvendo in centri di accesso a risorse digitali e servizi online, come *e-book*, banche dati scientifiche e risorse multimediali;

Ricerca e sviluppo: l'*Associazione* incoraggia anche attività di ricerca legate al settore delle biblioteche e delle informazioni. Collabora con università, istituti di ricerca e altre organizzazioni

per condurre studi che esplorano nuove tecnologie, tendenze di utilizzo delle biblioteche e metodi di gestione delle collezioni. Questi studi aiutano a migliorare la qualità dei servizi bibliotecari e a pianificare le politiche future in modo più informato e mirato;

Collaborazione internazionale: il suo coinvolgimento è attivo anche in ambito internazionale. Fa infatti parte di reti professionali globali, come la *Federazione Internazionale delle Associazioni Bibliotecarie* (IFLA), e collabora con altre organizzazioni simili in Europa e nel mondo. Questo le consente di rimanere aggiornata sulle tendenze mondiali nel settore bibliotecario nonché di scambiare idee e *best practices* con altre nazioni. Le biblioteche finlandesi sono ben riconosciute per l'elevata qualità dei loro servizi, che rimane tale proprio grazie alla cooperazione internazionale, la quale permette di continuare a perfezionare il sistema bibliotecario finlandese;

Promozione della lettura e della cultura: La Finlandia ha una lunga tradizione di forte impegno nella lettura e nell'educazione, e le biblioteche sono al centro di questa tradizione. Infatti, la stessa *Associazione* svolge un ruolo fondamentale anche nella promozione della lettura e della cultura in Finlandia. Attraverso eventi, progetti e iniziative culturali, incoraggia così la lettura tra i cittadini di tutte le età, contribuendo a un ambiente culturale ricco e diversificato;

Sostegno ai progetti di digitalizzazione: la Finlandia ha lavorato attivamente per digitalizzare il proprio patrimonio culturale, rendendo le risorse bibliografiche, le collezioni storiche e i documenti di ricerca più accessibili al pubblico attraverso piattaforme online. In questa missione nazionale si inserisce anche un'altra attività importante che l'*Associazione* porta avanti, ovvero supportare i progetti di digitalizzazione del patrimonio librario. Di fatto, il suo principale lavoro è garantire che le strutture siano preparate a gestire queste risorse digitali e ad integrarle nei loro servizi.

Come già precedentemente esposto, l'*Associazione* organizza numerosi eventi professionali e conferenze in cui bibliotecari, ricercatori e altri esperti del settore si riuniscono per discutere delle ultime tendenze e aggiornamenti. Un evento di particolare rilievo è il *Congresso delle Biblioteche Finlandesi*, che si tiene ogni due anni e raccoglie migliaia di partecipanti da tutto il Paese. Questo congresso si concentra su temi legati alle innovazioni nelle biblioteche, alla gestione delle risorse digitali e alle politiche culturali. Lo sguardo dell'Associazione, però, è volto *in primis* a livello locale, regionale e nazionale dove caldeggia iniziative di collaborazione. Ad esempio, sostiene progetti di prestito interbibliotecario, in cui le biblioteche finlandesi cooperano per lo scambio di risorse affinché i materiali siano facilmente accessibili a tutti i cittadini, anche se vivono in aree remote.

Legislazione

La legislazione bibliotecaria finlandese è una delle più avanzate, finalizzata proprio a rendere il sistema pubblico molto forte e accessibile. La legge fondamentale che disciplina il settore è la *Library Act*, che regola l'organizzazione e la gestione delle biblioteche pubbliche. La sua versione più recente risale all'aggiornamento del 2017, che ha stabilito principi chiari per l'accesso universale e il servizio pubblico delle biblioteche. Queste, infatti, devono garantire l'accesso a tutti i cittadini svolgendo un ruolo importante nell'educazione e nella cultura. Un altro aspetto rilevante della legislazione finlandese è l'approccio decentralizzato alla gestione delle strutture assegnata principalmente ai comuni, che si occupano di identificare e mantenere le filiali locali. Ogni comune ha, pertanto, l'obbligo di offrire almeno un servizio bibliotecario, e questo permette una diffusione capillare delle biblioteche su tutto il territorio. Tuttavia, accanto

agli oneri, questi hanno anche una certa autonomia nel determinare le risorse da destinare alle biblioteche, seppur restino delle linee guida generali fornite dallo Stato. L'organizzazione si conforma dunque in una rete che facilita l'interconnessione delle risorse, permettendo agli utenti di accedere facilmente, e in tutta la nazione, ai materiali e servizi offerti. È in questo modo che viene a crearsi una vera e propria "biblioteca nazionale" digitale e fisica. A favorire tale esito, è la sua stessa legislazione che promuove l'innovazione in virtù della visione della biblioteca, non solo come "luogo di prestito", ma come centri essenziali per la comunità. Per poter realizzare tale progetto, le norme sostengono la digitalizzazione dei materiali ampliando così l'accesso a libri, riviste e altre risorse online. Ciò aumenta notevolmente gli investimenti finalizzati alla costituzione biblioteca digitale rendendo così la Finlandia un vero e proprio faro per gli altri Paesi. Infatti, le biblioteche finlandesi sono state tra le prime ad adottare e promuovere i servizi bibliotecari digitali, offrendo ai suoi utenti una vasta gamma di risorse online, come *e-books*, audiolibri e articoli accademici. A supporto di tale processo, è lo stesso governo che ha incentivato questo passaggio, vedendo nella digitalizzazione una risorsa per raggiungere anche le aree più remote del territorio. Ma non sono solo le collezioni ad essere al centro dell'interesse normativo; a queste, si aggiungono anche leggi finalizzate a rendere le biblioteche centri attivi nell'educazione permanente e nell'integrazione sociale, creando programmi che si rivolgono a persone di tutte le età e background. È con questa bottica che, accanto ai consueti servizi librari, le strutture offrono spazi per attività culturali, eventi, corsi e incontri, con un forte impegno nel favorire la partecipazione sociale.

Riferimenti

- Apertura e cooperazione come fattori di successo nella ricerca e nell'apprendimento in Finlandia*, <https://finelib.fi/>, (ultimo accesso luglio 2025).
- Finna*, sito ufficiale, <https://www.finna.fi/>, (ultimo accesso luglio 2025).
- Helsingin yliopiston kirjasto*, sito ufficiale, <https://www.helsinki.fi/fi/helsingin-yliopiston-kirjasto>, (ultimo accesso novembre 2025).
- IFLA, sito ufficiale, <https://www.ifla.org/>, (ultimo accesso luglio 2025).
- La Rondine. Finlandia in italiano dal 2002*, sito ufficiale, <https://rondine.fi/>, (ultimo accesso luglio 2025).
- Le biblioteche in Finlandia: appunti di viaggio*, 2019, <https://betwyll.com/it/biblioteche/biblioteche-finlandia/>, (ultimo accesso luglio 2025).
- National Library of Finland*, sito ufficiale, <https://www.kansalliskirjasto.fi/en/ultimo>, (accesso novembre 2025)
- Oodi, la biblioteca "Ode" della Partecipazione*, Regione Emilia-Romagna, 2018, <https://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/news/normali/2018/oodi-la-biblioteca-201code201d-della-partecipazione>, (ultimo accesso luglio 2025).
- SOMMARIVA ELENA, *Finlandia. Le biblioteche sono il nostro spazio di libertà*, Venezia, 2018, <https://www.domusweb.it/it/speciali/biennale/2018/finlandia-le-biblioteche-sono-il-nostro-spazio-di-libert.html>, (ultimo accesso 25/09/2025).
- TRANIELLO PAOLO, *Il sistema bibliotecario finlandese*, in *Bollettino aib*, vol. 43 n. 2 (June 2003), p. 213-220.

Fig. 1 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/2/2e/National_Library_of_Finland.jpg/1920px-National_Library_of_Finland.jpg, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 2 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *Kansalliskirjasto Nationalbiblioteket*, disponibile al seguente collegamento link: <https://www.kansalliskirjasto.fi/sv>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 3 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/2/21/Helsinki_University_Library_Interior_B_-_Marit_Henriksson.jpg/1280px-Helsinki_University_Library_Interior_B_-_Marit_Henriksson.jpg, (ultimo accesso ottobre).

Fig. 4 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *Helsingfors Universitets Bibliotek*, disponibile al seguente collegamento link: <https://www.helsinki.fi/sv/helsingfors-universitets-bibliotek>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Francia

Sistema bibliotecario: una panoramica storia

La storia bibliotecaria in Francia ha origini così antiche da far risalire le prime strutture - adibite a questa funzione - già al Medioevo ed erano principalmente legate ai monasteri e alle cattedrali, tra le più importanti compare la *Biblioteca dell'Abbazia di Saint-Germain-des-Prés*. Il seme di quella che diventerà il centro nazionale, fu piantato nel XVI secolo da Francesco I. Durante il periodo rinascimentale, infatti, il re fondò la *Bibliothèque du Roi* (*Biblioteca del Re*), che sarebbe poi diventata la *Biblioteca Nazionale di Francia* (BnF). Il prototipo strutturale era dunque stato identificato, ma per assistere ad un intervento sulla composizione del patrimonio librario, si dovrà attendere l'eredità dell'età dei lumi. Infatti, alla contestuale esplosione delle idee frutto dell'Illuminismo, corrispose una crescita delle biblioteche private e accademiche, grazie anche alle vaste collezioni accumulate da intellettuali e filosofi come Voltaire e Rousseau. A determinare un rallentamento nel percorso di sviluppo delle biblioteche fu la Rivoluzione Francese del 1789: essa rappresentò un punto di rottura ma, al contempo, anche di rinascita. Infatti, molte biblioteche appartenenti all'aristocrazia e al clero furono nazionalizzate determinando, così, la creazione di un vasto patrimonio librario pubblico e la nascita di numerose biblioteche comunali: si avviava il processo di democratizzazione dell'accesso alla cultura. Per tutto l'arco del secolo successivo, ovvero il XIX, il cambiamento riguardò la gestione stessa delle biblioteche e di chi vi lavorava. *In primis* si assistette alla loro espansione, attraverso la creazione di cataloghi più sistematici; inoltre, attraverso la creazione di scuole *ad hoc*, ci si avviò verso la professionalizzazione del sistema, migliorando la formazione dei bibliotecari. Tutti questi fattori contribuirono alla continua crescita del BnF che, così, acquisì un ruolo sempre più centrale nel panorama culturale del Paese. Le nuove tecnologie del XX secolo aprirono la strada a nuove sfide e opportunità: dalle microfilmature ai primi cataloghi informatizzati, fino alle attuali innovazioni dell'era digitale. È proprio grazie alla loro introduzione e progressiva integrazione all'interno delle biblioteche francesi che queste si sono trasformate in veri e propri centri multimediali. A sancire l'emblema di tale processo verso la modernità, negli anni '90, fu la costruzione della nuova sede *François Mitterrand* della BnF che divenne così un simbolo dell'incontro proficuo tra conservazione e innovazione. Oggi le biblioteche francesi, dalla maestosa BnF alle biblioteche universitarie e di quartiere, continuano a essere pilastri della cultura e dell'educazione. Inoltre, esse continuano ad adattarsi alle opportunità sviluppate nella nuova frontiera del 2.0, offrendo accesso a risorse online, *e-book* e servizi digitali.

Biblioteca Nazionale: La Biblioteca Nazionale di Francia (Bibliothèque Nationale de France)

Nel 1368, Carlo V installò la sua collezione di libri in una sala appositamente attrezzata del *Louvre* che, nell'arco di un decennio, crebbe fino a contare più di 900 manoscritti e 2500 testi in lingua francese. Questo sancì l'inizio di una tradizione che i re di Francia poi mantennero. Uno dei primi che vi diede linfa fu Francois I, attraverso l'introduzione di un nuovo principio, che sarà poi il cardine fondativo per la costituzione di un patrimonio bibliografico alla base



Fig. 1. Salle Labrouste, Biblioteca Nazionale di Francia, Parigi.

della stessa identità nazionale: il deposito legale. L'ordine del 28 dicembre 1537, infatti, comandò agli stampatori e ai librai di depositare qualsiasi libro stampato nel regno presso la libreria del *Castello di Blois*. È il primo esempio di deposito legale in Europa, anche se l'applicazione fu limitata a causa della mancanza di mezzi e di una struttura amministrativa adeguata. Tale obbligo rappresentò un passo fondamentale per la *Biblioteca Reale* la quale, però, conobbe il suo vero sviluppo a partire dal 1666, sotto l'amministrazione di Colbert, la cui ambizione era di farne uno strumento per la gloria di Luigi XIV. Tuttavia, non

mancarono sconvolgimenti frutto dei disordini della Rivoluzione, ma altrettanto forti furono gli sforzi verso la modernizzazione nel XIX secolo. Di fronte alle difficoltà derivanti dalla crescita della produzione stampata e della domanda culturale, la *Biblioteca Nazionale* dovette trasformarsi. A tale processo vennero in aiuto i contingenti sviluppi scientifici e tecnici che aprirono la strada a nuove opportunità per lo svolgimento dei suoi compiti, ma anche nel campo della conservazione e dell'accessibilità ai documenti. Gli strumenti informatici e i progressi delle telecomunicazioni, infatti, stavano rinnovando le risorse fornite alla gestione delle collezioni e alla loro identificazione. Tra i numerosi cambiamenti risalta, *in primis*, la possibilità di digitalizzare testi e immagini, arricchendo così le pratiche di ricerca e lettura e aprendo, al contempo, la consultazione a distanza dei documenti. Il 14 luglio 1988 decretò pubblicamente l'importanza del ruolo della biblioteca come polo culturale a servizio della comunità e, pertanto, la necessità che questa sia costantemente al passo col cambiare delle necessità, in relazione ai tempi. Durante la sua tradizionale intervista televisiva nel parco dell'Eliseo, infatti, il Presidente della Repubblica, Francois Mitterrand, annunciò la costruzione di una sede della più grande biblioteca moderna del mondo. La sua *mission*, "coprire tutti i campi della conoscenza, essere disponibile a tutti, utilizzare le più aggiornate tecnologie di trasmissione dei dati, essere in grado di essere consultata da remoto e interagire con altre biblioteche europee"¹. Il progetto, affidato all'architetto Dominique Perrault, vedrà il suo termine quasi un decennio dopo, il 20 dicembre 1996, quando si apriranno porte al pubblico nel rinnovato quartiere di Tolbiac (XIII arrondissement di Parigi). Nei successivi due anni dalla sua inaugurazione, fu avviato il processo di trasferimento della maggior parte delle collezioni della rue Richelieu così, nell'ottobre del 1996, poté finalmente accogliere anche i suoi primi ricercatori. La Biblioteca Nazionale Francese (BnF) si immerge nel piano francese per l'Agenda 2030, supportando gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile con tre mosse interessanti: digitalizzare le collezioni e renderle accessibili tramite Gallica (SDG 4 e SDG 9), promuovere l'inclusione e l'accesso totale con l'assistenza alle persone con disabilità e promuovere abitudini ecologiche attraverso la cura degli edifici e la riduzione dell'uso della carta attraverso la promozione del digitale. La BnF collabora anche con reti globali come IFLA e UNESCO, che considerano le biblioteche attori chiave per l'Agenda

¹ Citazione tratta dal paragrafo *Storia* del sito: https://it.wikipedia.org/wiki/Biblioteca_nazionale_di_Francia, (ultimo accesso 28/09/2025).

2030. La prova del suo contributo è la quantità di collezioni digitalizzate disponibili online, il numero di persone che vi accedono da remoto e i servizi di inclusione che avvia, dimostrando il ruolo della BnF come base per la cultura e il bene sociale in Francia.

<i>Data di fondazione</i>	1721
<i>Orari di apertura</i>	La biblioteca pubblica è aperta dal martedì al sabato, dalle 10:00 alle 20:00; la domenica dalle 13:00 alle 19:00.
<i>Accesso Wi-Fi</i>	Disponibile per gli utenti registrati.
<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	Sono disponibili numerose sale per lo studio di gruppo presso il sito <i>François-Mitterrand</i> , prenotabili tramite l'applicazione <i>Affluences</i> .
<i>Numero massimo di prestiti</i>	La BnF, in particolare il sito <i>François-Mitterrand</i> , funziona principalmente come una biblioteca di consultazione <i>in loco</i> .
<i>Regolamento sanzioni</i>	Ritardi o uso improprio dei materiali comportano sospensione dei diritti di accesso; le regole sono definite nei regolamenti interni.
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	Attivo, consente la richiesta di copie o documenti da altre biblioteche.
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	La BnF mette a disposizione postazioni informatiche e accesso a internet, tramite cavo e Wi-Fi, per gli utenti che desiderano utilizzare i propri laptop.
<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	Offre servizi di riproduzione -incluse riproduzioni per uso commerciale- e la possibilità di ordinare immagini e registrazioni sonore non digitalizzate.
<i>Servizio di digitalizzazione</i>	La BnF è attivamente coinvolta in progetti di digitalizzazione su larga scala del proprio patrimonio.
<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	Possibile tramite il portale BnF, con tessera di lettore.
<i>Prenotazione online di materiale</i>	I documenti possono essere prenotati online tramite gli spazi personali e i cataloghi della BnF per le varie sedi (<i>Richelieu, Arsenal, Opéra, François-Mitterrand</i>). È necessario un <i>pass</i> valido per la biblioteca di ricerca.
<i>Piattaforma digitale/ Biblioteca online</i>	<i>Gallica</i> è la biblioteca digitale della BnF, che offre l'accesso a oltre 10 milioni di documenti di vario genere.
<i>Tipologia di collezioni</i>	Il catalogo generale include: materiali a stampa, manoscritti, fondi archivistici, documenti iconografici, cartografici, oggetti, spartiti musicali, monete, documenti digitalizzati, microfiches/microfilm e periodici elettronici.
<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	La BnF si impegna a garantire l'accessibilità alle persone con difficoltà deambulatorie, offrendo parcheggi riservati, porte automatiche, accesso prioritario e posti a sedere/cabine adatte.
<i>Regolamento per visitatori esterni</i>	L'accesso a determinate aree, come le sale di lettura della biblioteca pubblica tra le 17:00 e le 20:00, può essere gratuito. Sono disponibili vari <i>pass</i> per un accesso più ampio. Alcuni oggetti, come caschi da moto, ombrelli, zaini e oggetti appuntiti, devono essere depositati nei guardaroba. I bagagli di grandi dimensioni non sono ammessi all'interno.



Fig. 2. BnF, Portale.

L'OPAC in uso alla BnF è il “*Catalogue général*”. Questo catalogo include risorse fisiche (libri, periodici, manoscritti) e materiali digitali (immagini, mappe e risorse elettroniche) comprendenti beni depositati sia dalla stessa BnF, ma anche provenienti da altre biblioteche francesi. L'utente può cercare per autore, titolo, soggetto, ISBN, e altri come: data di pubblicazione, lingua, argomento, collocazioni, tipo di accesso, codice identificativo, formato documento. Al pari del SUDOC, anche il “*Catalogue général*” offre opzioni di ricerca avanzate presentando filtri per data, tipo di materiale, e lingua. Il suo OPAC, però, è strettamente legato alle risorse digitali come quella della biblioteca online *Gallica*, dove gli utenti possono consultare e scaricare documenti digitalizzati; inoltre, integra diversi tipi di collezioni. Tra quelle etichettate come “speciali” sono compresi materiali audiovisivi, periodici storici e altre risorse rare o particolari. La gestione del patrimonio bibliografico e archivistico, invece, è affidata al sistema di catalogazione denominato *Mneys*.

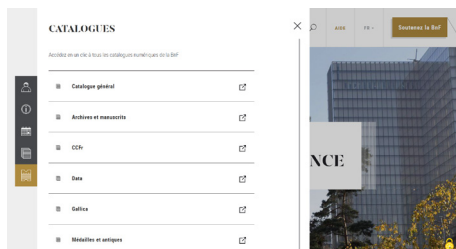


Fig. 3. BnF, Catalogo.



Fig. 4. BnF Gallica, Portale.

Polo Universitario: La Biblioteca Nazionale e Universitaria (Bibliothèque Nationale et Universitaire)



Fig. 5. Biblioteca Nazionale e Universitaria, Strasburgo.

La *Bibliothèque nationale et universitaire* (BnU) di Strasburgo si distingue per la sua doppia missione di biblioteca nazionale e universitaria. Fondata il 9 agosto 1871, durante il periodo dell'annessione tedesca dell'Alsazia-Lorena, nacque con l'intento di ricostruire il patrimonio librario della città, distrutto dall'incendio della biblioteca cittadina nel 1870. Ma questa non è la sola devastazione che colpì il BnU. La struttura fu gravemente danneggiata durante i bombardamenti della Seconda

Guerra Mondiale e poi ricostruita al suo termine. Oggi, il suo imponente stabile, situato in *Place de la République* e in stile neorinascimentale è un monumento storico nonché un emblema architettonico della città. Come già esposto in precedenza, la BnU presenta una doppia funzione. *In primis* è il punto di riferimento per l'Università di Strasburgo e per il polo universitario alsaziano e, pertanto, supporta sia l'insegnamento che la ricerca; al contempo, essa costituisce la biblioteca regionale destinata alla conservazione per il patrimonio culturale dell'Alsazia, agendo dunque anche da deposito legale per la stampa della regione. Ciò ha contribuito a renderla la seconda biblioteca più grande di Francia, dopo ovviamente la BnF, sia per le dimensioni del suo edificio, ma soprattutto per gli oltre 3,3 milioni di documenti che custodisce al suo interno. Le sue collezioni, infatti, sono estremamente ricche e diversificate, in quanto includono: manoscritti antichi, come opere inedite di Goethe e Hans Arp, incunaboli, una vasta raccolta di *alsati-ques* (documenti relativi all'Alsazia) e fondi specializzati in scienze religiose, mondo germanico, antichità ed Europa. La Biblioteca Nazionale di Strasburgo (BNU) contribuisce a promuovere l'Agenda 2030, aggiungendo obiettivi verdi ai suoi compiti. Promuove l'apprendimento di qualità con numerosi file e progetti online consultabili su Gallica. Sostiene le novità con spazi

online e luoghi interessanti dove leggere. Aiuta tutti a integrarsi con aiuti per le persone con difficoltà e regole di facile accesso. Fa la sua parte per la natura, gestendo al meglio i suoi spazi e utilizzando meno carta grazie agli strumenti di rete.

<i>Data di fondazione</i>	1871
<i>Orari di apertura</i>	Dal lunedì al sabato dalle 10:00 alle 22:00, la domenica dalle 13:00 alle 22:00.
<i>Accesso Wi-Fi</i>	Disponibile per utenti registrati e visitatori.
<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	Prenotabili online tramite il sistema Affluences; disponibili sale di lavoro collettivo.
<i>Numero massimo di prestiti</i>	Informazioni non disponibili.
<i>Regolamento sanzioni</i>	Informazioni non disponibili.
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	Disponibile.
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	Informazioni non disponibili.
<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	Disponibile.
<i>Servizio di digitalizzazione</i>	La BnU è molto attiva nella digitalizzazione delle proprie collezioni, rendendo disponibili online numerosi documenti, in particolare attraverso la sua piattaforma digitale.
<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	Disponibile.
<i>Prenotazione online di materiale</i>	Disponibile.
<i>Piattaforma digitale/Biblioteca online</i>	La BnU dispone di una significativa piattaforma digitale chiamata Numistral, che permette di accedere a un'ampia parte delle sue collezioni digitalizzate.
<i>Tipologia di collezioni</i>	La BnU vanta collezioni eccezionalmente ricche e diversificate, con oltre 3,3 milioni di documenti. Tra queste figurano: materiali regionali (<i>Alsatiques</i>); manoscritti; Incunaboli; fondi specializzati in scienze religiose, cultura germanica, antichità e studi europei. Funge anche deposito legale per la stampa dell'Alsazia.
<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	Strasburgo in generale è attenta all'accessibilità, e la BnU, come importante istituzione pubblica, è impegnata a garantire l'accesso alle persone con disabilità.
<i>Regolamento per visitatori esterni</i>	I visitatori esterni possono generalmente usufruire delle sale di lettura e delle sue collezioni, sebbene l'accesso a servizi specifici possa richiedere un'iscrizione.

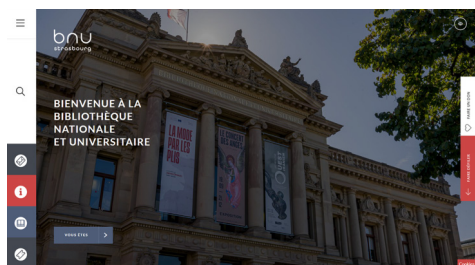


Fig. 6. BnU, Portale.



Fig. 7. BnU, Catalogo.

Associazione bibliotecaria

La *Bibliothèque nationale de France* si è trasformata, tra il XIX e il XX secolo, in un centro bibliografico di rilevanza nazionale nonché una delle principali biblioteche al mondo. Per raggiungere questo notevole traguardo, nel corso della sua evoluzione, ha sviluppato solidi rapporti con associazioni bibliotecarie professionali, in particolare con l'ABF (*Association des Bibliothécaires de France*), fondata nel 1906, rappresentante la comunità dei bibliotecari francesi. Tra le altre sue *partnership* compare IFLA (*International Federation of Library Associations and Institutions*) iniziata nel 1927, che costituisce la principale organizzazione mondiale dedicata alla cooperazione tra biblioteche.

Tra le principali attività che svolge in sinergia con le suddette associazioni si segnalano:

- Formazione e aggiornamento professionale: insieme all'ABF e ad altre organizzazioni, promuove regolarmente corsi, seminari e conferenze per la formazione continua dei bibliotecari, anche a livello internazionale grazie alla partnership con l'IFLA;
- Collaborazione internazionale: la BnF è fortemente impegnata nella cooperazione globale partecipando a progetti comuni di digitalizzazione, condivisione delle risorse e definizione di politiche per migliorare l'accesso al patrimonio culturale mondiale;
- Conservazione e restauro: in collaborazione con istituzioni specializzate, porta avanti programmi avanzati di conservazione e restauro di manoscritti e libri rari, utilizzando tecniche d'avanguardia per preservare il patrimonio documentario.

Tra i principali progetti sostenuti o sviluppati dalla BnF si annoverano:

- *Gallica*: biblioteca digitale che ha rivoluzionato l'accesso al patrimonio culturale francese grazie alla digitalizzazione di milioni di libri, periodici, manoscritti e fotografie;
- *World Digital Library* (WDL): iniziativa promossa dall'UNESCO e dalla *Biblioteca del Congresso*, a cui la BnF partecipa, finalizzata a rendere accessibili online documenti significativi della cultura mondiale.

Legislazione

A regolare la tutela, la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali in Francia è il *Code du patrimoine*, promulgato il 20 febbraio del 2004, il cui testo presenta le analoghe funzioni

del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* italiano, istituito anch'esso nel 2004. Tuttavia, tra i due codici sussistono delle differenze nella loro struttura. In particolare, quello italiano è impostato in senso orizzontale fornendo, quindi, delle linee generali per tutti i beni culturali. Al contrario, quello francese è organizzato verticalmente e diviso in 2 grandi sezioni speculari: la parte legislativa e la parte regolamentare. Queste ultime sono divise entrambe in 7 tomi, ognuno dei quali è dedicato alla descrizione di una parte specifica del patrimonio francese. Nell'area legislativa del codice vengono date le norme di definizione delle istituzioni che conservano i beni del patrimonio francese; quella regolamentare, invece, comprende le disposizioni per la gestione delle istituzioni. Il libro terzo è interessante ai fini di questa ricerca in quanto riguarda più nel dettaglio le biblioteche francesi. Nella sezione regolamentare si distinguono le tre diverse tipologie, ognuna normata e descritta dai propri articoli:

- Le biblioteche municipali;
- Le biblioteche intercomunali;
- Le biblioteche Nazionali.

Le prime due sono precisate nell'articolo D320-1 della parte del *Regolamento del Codice del Patrimonio*. Le *Biblioteche Nazionali* invece sono due, ovvero la *Bibliothèque nationale de France* (BnF), a cui sono dedicati gli articoli R341-1 fino al R341-21, e la *Bibliothèque publique d'information* (BPI), a cui sono destinati gli articoli R342-1 fino al R342-16.

Per quanto concerne il *BnF*, si tratta di un istituto pubblico nazionale di carattere amministrativo, posto sotto il controllo del Ministro della Cultura, da cui dipende la sua stessa sede. La sua mission comprende:

- Raccogliere, conservare, arricchire e comunicare il patrimonio documentario nazionale;
- Fungere da deposito legale, mansione disciplinata dal *Codice del patrimonio* (articoli da L131-1 a L133-1 e da R131-1 a R133-1) anche per quanto riguarda i siti web;
- Fornire una catalogazione di riferimento per l'identificazione dei documenti pubblicati o distribuiti in Francia. Tale compito è svolto proprio nella sua veste di agenzia bibliografica nazionale. I record bibliografici e gli archivi di autorità, stabiliti secondo standard, sono messi a disposizione di tutti con una licenza statale aperta, attraverso interfacce o protocolli di recupero online.

Nel corso dei secoli, ha sviluppato tecniche adeguate alla sua missione di conservazione, sia curativa che preventiva (monitoraggio dello stato e protezione delle collezioni, condizioni climatiche dei depositi, restauro). Per questo dispone di diversi laboratori specializzati a seconda della tipologia dei documenti e delle tecniche di conservazione, nonché di un laboratorio. Ha inoltre istituito un sistema per preservare i suoi dati digitali.

Riferimenti

Bnu, sito ufficiale, <https://bnu.fr/fr>, (ultimo accesso novembre 2025).

Code du Patrimoine, Version en vigueur au 09 juillet 2025, https://www.legifrance.gouv.fr/codes/texte_lc/LEGITEXT000006074236/2025-07-09/, (ultimo accesso luglio 2025).

Histoire de la Bibliothèque nationale de France, BnF, sito ufficiale, <https://www.bnf.fr/fr/histoire-de-la-bibliotheque-nationale-de-france>, (ultimo accesso luglio 2025).

Ministère de la culture, sito ufficiale, <https://www.culture.gouv.fr/>, (ultimo accesso luglio 2025).

Biblioteca nazionale di Francia, https://it.wikipedia.org/wiki/Biblioteca_nazionale_di_Francia, (ultimo accesso 28/09/2025).

Fig. 1 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/5/53/Salle_Labrouste_3.jpg/1200px-Salle_Labrouste_3.jpg, (ultimo accesso ottobre).

Fig. 2 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *BnF*, disponibile al seguente collegamento link: <https://www.bnf.fr/fr>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 3 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *BnF*, disponibile al seguente collegamento link: <https://www.bnf.fr/fr>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 4 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *Bnf Gallica*, disponibile al seguente collegamento link: <https://gallica.bnf.fr/accueil/fr/html/accueil-fr>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 5 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: <https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/4/43/Bnu-Parc.jpg/1024px-Bnu-Parc.jpg>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 6 Immagine estrapolata dal sito ufficiale BnU, disponibile al seguente collegamento link: <https://bnu.fr/fr>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 7 Immagine estrapolata dal sito ufficiale BnU, disponibile al seguente collegamento link: <https://bnu.fr/fr>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Germania

Sistema bibliotecario: una panoramica storia

In Germania, il sistema bibliotecario riflette non solo la storia geopolitica del Paese, ma è espressione della graduale costruzione di una coscienza e identità nazionali. Infatti, la definizione della Germania, perfino a livello territoriale come la conosciamo noi oggi, è un processo lungo le cui radici risalgono a quando, quella medesima area, costituiva una parte del Sacro Romano Impero (962-1806). Durante questo periodo, i luoghi adibiti a biblioteca erano connessi a differenti contesti, *in primis* quello religioso con monasteri e abbazie che si occupavano di custodire e tramandare il sapere, seppur sempre in una cerchia ristretta. Esempi significativi sono le due abbazie situate rispettivamente a Reichenau e a Fulda, sorte proprio in ambito monastico. Nel mondo laico, invece, le biblioteche si legavano alle prime università, come quella di Heidelberg, e alla corte di personalità illustri del tempo. Rappresentative di quest'ultimo caso sono, ad esempio, la *Biblioteca di Corte di Dresda*, appartenente agli elettori di Sassonia, e la *Biblioteca di Monaco di Baviera*, di pertinenza dei Duchi di Wittelsbach. Tale assetto bibliotecario rimase pressoché invariato fino all'era napoleonica (1806-1813); sarà infatti solo con la Restaurazione e l'istituzione della Confederazione Germanica (1815-1861) che si assiste ad una diversificazione funzionale delle strutture. Accanto alle biblioteche universitarie, statali e di corte, che videro un loro notevole sviluppo, nacquero poi le prime biblioteche civiche ed associazioni di lettura. Un dato importante, in quanto esprime il graduale emergere di una nuova consapevolezza: il ruolo determinante del patrimonio librario, e della sua fruibilità, nella costruzione di una coscienza collettiva sempre più ampia. Tuttavia, la situazione geopolitica restava quella di un agglomerato di 39 stati, ognuno detentore di una propria autonomia ancora troppo forte per consentire la formazione di una vera e propria identità nazionale, possibile solo dopo l'Unificazione Tedesca (1866-1871). In seguito a questa lunga conquista, le biblioteche iniziarono dunque ad avere sempre di più un peso culturale e politico nella società e non solo per il panorama locale; infatti, la *Biblioteca Statale Königlische*, situata a Berlino, è tuttora tra le più importanti d'Europa. A contribuire a tale risultato, il riconoscimento pubblico da parte dello Stato che, attraverso finanziamenti, ha sostenuto le strutture nel loro percorso verso la modernizzazione stabilendo, al contempo, standard applicabili all'intero sistema bibliotecario. Infatti, seppur si è giunti ad una maggiore coesione e ad una unità formale tra i diversi Stati, il suo assetto politico rimane, ancora oggi, di tipo federale. Facendo un passo indietro, la storia della Biblioteca Nazionale inizia nel 1912 con la fondazione della Deutsche Bücherei nel Regno di Sassonia, grazie al contributo dell'associazione dei librai tedeschi di Lipsia. In quell'occasione venne istituita la prima forma di deposito legale in Germania. Essa prevedeva la raccolta e la catalogazione di tutta la letteratura tedesca, sia prodotta in patria che all'estero. Durante la Prima Guerra Mondiale (1914-1918), si registrò solo un parziale ampliamento della struttura. In quel periodo, la nazione era impegnata in mire espansionistiche anche di tipo coloniale, sostenute dall'alleanza con gli Stati centrali europei. Tuttavia, tali ambizioni non produssero gli effetti desiderati e costrinsero la Germania alla resa (Armistizio di Compiègne, 1918). Gli anni a venire con l'avvento del Reich, la Deutsche Bücherei passa sotto il Ministero dell'Istruzione Pubblica e della Propaganda del Reiche, per instaurare il proprio controllo sull'editoria. Nel 1940 la Deutsche Bücherei diventa un istituto con personalità giuridica autonoma e amplia le

sue collezioni fino al secondo conflitto mondiale, in cui per forti danneggiamenti del 1943 è chiusa al pubblico. Con la divisione del territorio tedesco al termine della guerra, fu istituita una seconda biblioteca nazionale, la *Deutsche Bibliothek* (Biblioteca Tedesca), con sede a Francoforte sul Meno, presso l'ex Biblioteca Rothschild a Untermainkai. Le due biblioteche operarono autonomamente, sia nella pubblicazione di bollettini bibliografici che nell'ampliamento del proprio patrimonio librario.

L'ultimo cinquantennio del Novecento vide la Germania coinvolta in prima linea nella Guerra Fredda, divisa tra il protettorato americano a ovest e quello sovietico a est. Con la caduta del Muro di Berlino nel 1989, le due biblioteche furono ufficialmente riunificate nell'ottobre del 1990. Ad oggi, la Biblioteca Nazionale Tedesca è identificata con un unico ente, ma articolata in tre strutture che svolgono congiuntamente il ruolo di biblioteca nazionale virtuale:

- *Deutsche Nationalbibliothek* (DNB);
- *Staatsbibliothek zu Berlin* (SBB);
- *Bayerische Staatsbibliothek* (BSB).

Ciascuna di queste istituzioni ha una propria specificità e opera sotto la supervisione di un comitato centrale a carattere sovranazionale, i cui membri provengono dai vari Länder tedeschi. La DNB si compone di tre sedi differenti dislocate in altrettante città ovvero Lipsia, Francoforte e la sezione musicale situata a Berlino. La loro unificazione istituzionale è avvenuta nel 1990, proprio all'indomani dell'unificazione della Germania. Secondo la definizione dell'Unesco è la 'vera' biblioteca nazionale in quanto ha svolto la funzione di deposito legale per tutti gli stati federali fin dal 1913. Inoltre, cura la pubblicazione della *Deutsche Nationalbibliographie*, ovvero la bibliografia nazionale tedesca; quest'ultima è essenziale in quanto contribuisce anche a mantenere relazioni nazionali e internazionali stabilendo degli standard bibliografici supportando, così, la creazione di metadati in campo biblioteconomico. La seconda è la *Staatsbibliothek zu Berlin* (SBB) che oggi, dopo il ricongiungimento delle sue due sezioni -occidentale e orientale- nel 1992, oggi rappresenta la più grande biblioteca della nazione vantando una collezione di oltre dieci milioni di esemplari. A darle sostegno economico è la *Stiftung Preussischer Kulturbesitz* (Fondazione prussiana per il patrimonio culturale), alla quale tutti gli stati federali danno i propri contributi finanziari. La terza istituzione è la *Bayerische Staatsbibliothek* (BSB), ovvero la Biblioteca statale bavarese di Monaco. La sua collezione è la seconda più corposa, subito dopo quella di Berlino, mentre la sua sede unica appare come una vera biblioteca statale tanto da essere finanziata dallo stesso stato bavarese. Inoltre, la *Deutsche Forschungsgemeinschaft* (Società tedesca per la ricerca) la sostiene nell'adempimento delle sue competenze nazionali. Nel mondo del controllo bibliografico le responsabilità della *Bayerische Staatsbibliothek* sono prevalentemente nell'ambito del passato storico. Si ribadisce che ciascuna di queste biblioteche è regolata da provvedimenti e regolamenti interni propri, facenti capo ai Ministeri della Cultura o dell'Istruzione del rispettivo Land di appartenenza; pertanto, non è possibile individuare una politica gestionale univoca. A tal proposito, è stata esaminata la regolamentazione dello Stato di Baviera, a cui afferisce la *Bayerische Staatsbibliothek* (BSB), sia per quanto riguarda la legislazione sia per l'associazione bibliotecaria.

Biblioteca Nazionale: La Biblioteca Nazionale Tedesca (Deutsche Nationalbibliothek)



Fig. 1. Biblioteca Nazionale Tedesca, Lipsia.

La *Deutsche Nationalbibliothek* (Biblioteca Nazionale Tedesca) si compone, come già precedentemente esposto, di varie sedi dislocate a Francoforte e Lipsia. Con la riunificazione del 1990 fra le due Germanie sono state fuse la *Deutsche Bibliothek* di Francoforte (Dbf) e la *Deutsche Bücherei* di Lipsia (Dbl) in una nuova istituzione. Qui si conservano libri tedeschi tradotti all'estero nonché volumi che trattano più specificatamente sulla Germania costituendone, così, il deposito legale in continua crescita. Infatti, nel Paese vengono editi ogni

anno circa 70mila nuovi libri tutti conservati presso la Dnb in quanto chiunque pubblici in Germania un volume, in almeno 25 copie, deve mandarne per legge due alla *Nationalbibliothek*. Inoltre, giornalmente la biblioteca riceve 15 mila nuove pubblicazioni, in forma analogica o elettronica in cui sono compresi libri, riviste, articoli di giornale e altre tipologie di documenti. Questi fattori hanno contribuito a creare il suo cospicuo patrimonio librario; infatti, solo a Lipsia, troviamo 213 km di scaffali con ben 35 milioni di titoli. La DNB, tramite il programma biblio2030, sottolinea il ruolo delle biblioteche come garanti di accesso universale e duraturo alla conoscenza, riducendo l'impatto ambientale e promuovendo la digitalizzazione.

<i>Data di fondazione</i>	1990
<i>Orari di apertura</i>	Gli orari variano in base alle sedi -Lipsia e Francoforte- e alle diverse aree (sale di lettura, information desk, sportello di registrazione, mostre). Per le sale di lettura (entrambe le sedi): dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 22:00; il sabato dalle 10:00 alle 18:00. Per le mostre (Museo Tedesco del Libro e della Scrittura a Lipsia): dal martedì alla domenica dalle 10:00 alle 18:00; il giovedì dalle 10:00 alle 20:00.
<i>Accesso Wi-Fi</i>	Disponibile per gli utenti registrati.
<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	La <i>Dnb</i> offre sale per il lavoro di gruppo nelle sue sedi dove è possibile portare materiali sia propri che ordinati dalla biblioteca.
<i>Numero massimo di prestiti</i>	Le funzioni principali sono di consultazione e conservazione, pertanto, i documenti sono generalmente destinati alla consultazione <i>in loco</i> , nelle sale di lettura. I prestiti a domicilio non sono possibili per la maggior parte delle collezioni.
<i>Regolamento sanzioni</i>	Informazioni non disponibili.
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	Disponibile per la rete nazionale e biblioteche internazionali.
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	La <i>Dnb</i> non offre un servizio di prestito di laptop. Fornisce postazioni di lavoro fisse con accesso a internet e Wi-Fi per i propri dispositivi.

<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	La biblioteca offre servizi di riproduzione. Tuttavia, le fotocopie di manoscritti, materiali cartografici, iconografici e musicali, e archivi sono generalmente vietate. Periodici e testi a stampa datati dal 1901 possono essere fotocopati. Sono disponibili opzioni per copie digitali su supporti dati.
<i>Servizio di digitalizzazione</i>	La Dnb è molto attiva nella digitalizzazione del patrimonio culturale e partecipa a progetti su larga scala come la <i>Deutsche Digitale Bibliothek</i> , che rende disponibili milioni di beni culturali in formato digitale.
<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	Agli utenti di un'età superiore ai 16, è offerta la possibilità di registrarsi per ottenere un 'User I' (tessera utente) online sul sito della Dnb. Esistono, inoltre, tessere settimanali (dal costo di 5 Euro) e annuali (dal costo di 25 Euro). Gli utenti tra i 16 e i 19 anni possono ottenere un ID utente gratuitamente.
<i>Prenotazione online di materiale</i>	Una volta registrati e approvati per l'uso delle sale di lettura, gli utenti possono ordinare fino a dieci materiali dal catalogo online. I materiali sono disponibili entro il giorno lavorativo successivo (dal lunedì al venerdì).
<i>Piattaforma digitale/Biblioteca online</i>	La Dnb è il soggetto conservatore della <i>Deutsche Digitale Bibliothek</i> , una vasta piattaforma che raccoglie beni culturali digitalizzati da oltre 750 istituzioni. Inoltre, offre l'accesso diretto a numerose collezioni digitali attraverso il proprio catalogo, inclusi <i>e-book</i> , <i>e-paper</i> , <i>e-journal</i> , tesi online, registrazioni musicali digitali e archivi web.
<i>Tipologia di collezioni</i>	Ha il mandato di raccogliere, catalogare e conservare in modo permanente l'intero patrimonio letterario e musicale in lingua tedesca e le opere sulla Germania pubblicate a partire dal 1913. Questo include una vasta gamma di formati: libri, periodici, audiolibri, spartiti musicali, materiali audiovisivi, risorse online e web. Possiede anche collezioni speciali come il <i>Deutsches Exilarchiv</i> 1933-1945 (Archivio dell'Esilio Tedesco) e il <i>Deutsches Musikarchiv</i> (Archivio Musicale Tedesco).
<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	Si impegna a garantire l'accessibilità per le persone con disabilità, offrendo diverse facilitazioni nelle sue sedi.
<i>Regolamento per visitatori esterni</i>	L'accesso alla <i>Deutsche Nationalbibliothek</i> è generalmente libero per le persone dai 16 anni in su. Le borse, gli zaini e i cappotti devono essere depositati nel guardaroba. È consentito portare nelle sale di lettura il proprio materiale (laptop, libri, materiale da scrittura) in una borsa trasparente. Per utilizzare gli armadietti del guardaroba, potrebbero essere necessarie monete da 2 o 4 euro o gettoni.

L'OPAC fornito dalla *Deutsche Nationalbibliothek* è il "Catalogo della Biblioteca Nazionale Tedesca" (*Katalog der Deutschen Nationalbibliothek*). Dalla pagina principale è possibile accedere a quattro sezioni principali:

- *Gesamter Bestand* (l'intero inventario): dal quale è possibile cercare tutti i libri, giornali e riviste, musica, collezioni digitali, mappe e i vari titoli speciali;
- *Musikarchiv* (archivio musicale): comprendente il patrimonio dell'Archivio musicale tedesco del 1976, il catalogo di Bonn e la collezione di registrazioni sonore storiche. Sono incluse la musica e le registrazioni sonore pubblicate nel Paese;



Fig. 2. Deutsche Nationalbibliothek, Portale.



Fig. 3. Deutsche Nationalbibliothek, Catalogo.



Fig. 4. Biblioteca Statale di Berlino, Berlino.

- *Exilsammlungen* (archivio dell'Esilio): un catalogo che comprende le pubblicazioni e gli archivi sull'Esilio. Tra questi ritroviamo: l'Archivio tedesco sull'Esilio (1933-1945) di Francoforte sul Meno e della Collezione della letteratura sull'Esilio (1933-1945) di Lipsia.

Biblioteca di Stato: La Biblioteca Statale di Berlino (Staatsbibliothek zu Berlin)

Fondata nel 1661 come Biblioteca del Grande Elettore (*Churfürstliche Bibliothek*) da Federico Guglielmo di Brandeburgo, la *Staatsbibliothek zu Berlin* vanta una storia secolare che, attraverso le sue trasformazioni, riflette le vicende politiche e culturali della Prussia e della Germania. Oggi, è parte della Fondazione del Patrimonio Culturale Prussiano (*Stiftung Preussischer Kulturbesitz*) con la duplice funzione di ricerca accademica e di custode di un vastissimo patrimonio culturale. La *Staatsbibliothek* è distribuita su più sedi di cui, le due principali, sono situate a Berlino. Il primo edificio, presso l'*Unter den Linden*, è storicamente la sede principale e costituisce, al contempo, un magnifico esempio di architettura bibliotecaria. Il secondo, collocato a Potsdamer Straße, è stato costruito nel dopoguerra; pertanto, il suo design appare più moderno e funzionale ai bisogni della nuova società. Tuttavia, seppur differenti nell'estetica, entrambe le sedi sono attente a soddisfare i bisogni della sua utenza; infatti, sono dotate di ampie sale di lettura, servizi di ricerca avanzati e accesso a risorse digitali. Questo la rende una delle più importanti biblioteche accademiche di ricerca nel mondo di lingua tedesca. La SBB, con la strategia "Wissen schafft Wandel. Stabi 2030", integra obiettivi di efficienza energetica, digitalizzazione massiva e accessibilità per tutti, rafforzando la cooperazione internazionale e la tutela del patrimonio culturale.

<i>Data di fondazione</i>	1661
<i>Orari di apertura</i>	Dal lunedì al venerdì, dalle 9:00 alle 21:00 (o 22:00 per alcune sale). Il sabato, dalle 9:00 alle 18:00 (o 19:00 per alcune sale).
<i>Accesso Wi-Fi</i>	Disponibile per gli utenti registrati.
<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	La <i>Staatsbibliothek</i> offre sale ed aree destinate al lavoro o studio di gruppo. La disponibilità e le modalità di prenotazione possono variare tra le sedi.
<i>Numero massimo di prestiti</i>	La <i>Staatsbibliothek zu Berlin</i> è principalmente una biblioteca di consultazione e ricerca. La maggior parte dei documenti, in particolare quelli rari, manoscritti o antichi, non è disponibile per il prestito a domicilio e deve essere consultata <i>in loco</i> nelle apposite sale di lettura. Tuttavia, per alcune collezioni di materiale più recente o duplicato, il prestito a domicilio potrebbe essere possibile per gli utenti registrati con un massimo di 30 volumi per volta.
<i>Regolamento sanzioni</i>	Informazioni non disponibili.
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	Disponibile su richiesta dell'utente.
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	La <i>Staatsbibliothek</i> non offre un servizio di prestito di laptop agli utenti. Tuttavia, sono disponibili numerose postazioni di lavoro dotate di computer e Wi-Fi per collegare i propri dispositivi.
<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	Sono disponibili fotocopiatrici e scanner <i>self-service</i> per gli utenti. È anche possibile ordinare riproduzioni professionali (fotografie, scansioni ad alta risoluzione) di materiali rari o sensibili attraverso il servizio di riproduzione della biblioteca, nel rispetto delle norme sul copyright e la conservazione.

<i>Servizio di digitalizzazione</i>	La <i>Staatsbibliothek zu Berlin</i> è leader nei progetti di digitalizzazione, rendendo ampie sezioni delle sue collezioni accessibili online. Partecipa attivamente alla <i>Deutsche Digitale Bibliothek</i> e digitalizza continuamente manoscritti, libri antichi, mappe e altri materiali preziosi.
<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	È possibile preregistrarsi online per ottenere una tessera utente. La registrazione finale, col conseguente ritiro della tessera, avviene solitamente di persona presso la biblioteca, presentando un documento d'identità. La tessera utente è necessaria per ordinare materiali e accedere a tutti i servizi.
<i>Prenotazione online di materiale</i>	Gli utenti registrati possono ordinare e prenotare materiali online tramite il catalogo della biblioteca. I documenti ordinati vengono poi messi a disposizione nelle sale di lettura designate.
<i>Piattaforma digitale/ Biblioteca online</i>	La <i>Staatsbibliothek</i> offre una vasta biblioteca online e numerose collezioni digitalizzate accessibili tramite il proprio sito web e il catalogo. Fa parte anche della <i>Deutsche Digitale Bibliothek</i> , un portale centrale per il patrimonio culturale digitale tedesco.
<i>Tipologia di collezioni</i>	La <i>Staatsbibliothek zu Berlin</i> possiede una delle più vaste e complete collezioni universali al mondo vantando circa 12 milioni di unità. Le sue tipologie di collezioni includono: libri e periodici; manoscritti; stampe rare e incunaboli; mappe e atlanti; musica a stampa; collezioni orientali e dell'Asia orientale; microformati e risorse digitali.
<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	La <i>Staatsbibliothek zu Berlin</i> , per entrambe le sue sedi principali, si impegna a essere accessibile a tutti gli utenti.
<i>Regolamento per visitatori esterni</i>	L'accesso alle sale di lettura è consentito solo ai possessori di tessera utente valida. Borse grandi, zaini, cappotti e altri effetti personali ingombranti devono essere depositati negli armadietti o nel guardaroba. È consentito portare in sala lettura solo oggetti essenziali come laptop, quaderni, e materiali di scrittura in borse trasparenti. È proibito introdurre cibo e bevande, ad eccezione dell'acqua in bottiglie sigillate nelle sale di lettura.

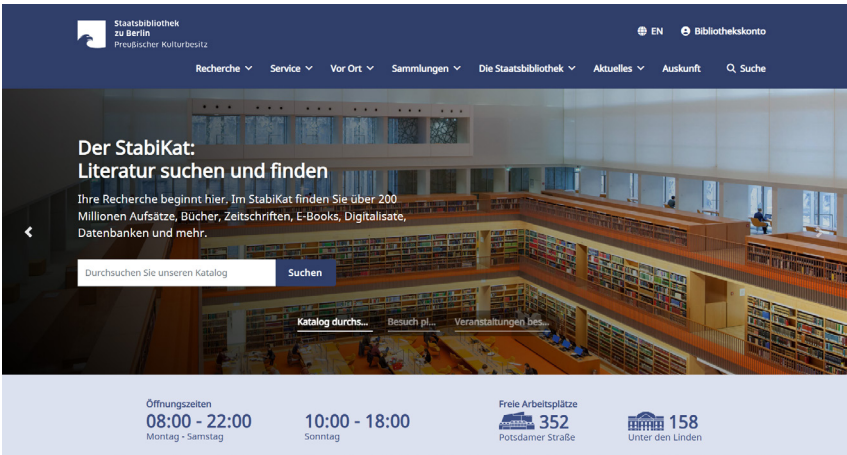


Fig. 5. Staatsbibliothek zu Berlin, Portale.

Associazione bibliotecaria

L'Associazione Bibliotecaria Tedesca (*Der Deutsche Bibliotheksverband* - DLB) conta ben oltre 2.000 membri, rappresenta oltre 8.000 biblioteche in tutto il Paese. Si sviluppa in un apparato centrale e con diverse sezioni confederate in favore della diffusione della lettura e "rafforzare l'eccezionale ruolo sociale delle biblioteche nella cultura, nell'istruzione e nella scienza".

L'associazione affianca i Ministeri nelle questioni bibliotecarie in qualità di organo consultivo. Promuove progetti, eventi e fornisce supporto legale alle realtà periferiche. Sostiene l'aggiornamento dei propri iscritti attraverso seminari online ospitati sulla piattaforma Edudip. Sul sito dell'associazione è possibile scaricare materiali come rapporti, opuscoli sulle buone pratiche e dispense informative su tutti gli aspetti legati alle biblioteche. Inoltre, la piattaforma consente la partecipazione a blog tematici. Grazie alla collaborazione con partner e sponsor, come la Fondazione Deutsche Telekom, le associazioni professionali BIB e VDB e l'Associazione tedesca degli editori e dei librai, vengono assegnati diversi riconoscimenti: "Biblioteca dell'anno", "Biblioteca dell'anno nei piccoli comuni e nelle regioni", il "Premio dei pubblicisti delle biblioteche tedesche"; e il "Sigillo di qualità per la scuola materna del libro", basati su criteri organizzativi e gestionali di sviluppo.

L'associazione promuove anche concorsi come l'Information Literacy Best Practice Competition, per l'alfabetizzazione informatica, e il Team Award Information Professionals (TIP), rivolto alla collaborazione tra biblioteche e scuole e alla digitalizzazione delle biblioteche.

Tra i progetti finanziati dai Ministeri e di respiro internazionale si segnalano:

- "Biblioteca di rete Media Education", per la realizzazione di progetti multimediali;
- "Rete di competenza per le biblioteche (knb)", dedicata allo sviluppo delle competenze;
- il portale "Competence Network for Libraries (knb)", per l'aggiornamento professionale;
- progetti volti al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile;
- l'iniziativa "Open Library Badge", che promuove l'impegno per l'apertura nella scienza e nella società attraverso un marchio di qualità.

L'Associazione coordina e collabora in modo continuativo e sinergico con le associazioni di vari Lander, tra cui spicca l'associazione bibliotecaria bavarese, Bayerische Bibliotheksverband (BBV), con la quale realizza progetti di promozione della lettura e di cooperazione tra biblioteche.

In particolare, la BBV si occupa di fare da raccordo tra le biblioteche locali e universitarie, organizzando concorsi bibliografici come il Premio Bibliotecario Bavarese (Bayerischer Bibliothekspreis), promuovendo progetti con le scuole, come il Marchio di qualità "Biblioteche - Partner delle scuole"; Gütesiegel "Bibliotheken - Partner der Schulen", e organizzando giornate formative per l'aggiornamento professionale.

Legislazione

La Legge sulla Biblioteca Nazionale del 2006 riconosce la Biblioteca Nazionale Tedesca (Deutsche Nationalbibliothek), nata dall'accorpamento di tre enti: la Deutsche Bücherei di Lipsia, la Deutsche Bibliothek di Francoforte e il Deutsches Musikarchiv di Berlino. La legge stabilisce l'obbligo del deposito legale per le risorse sia offline che online, materiali e immateriali.

Legge sulle Biblioteche (Bibliotheksgesetz): varia a livello statale, stabilisce il quadro giuridico per il funzionamento delle biblioteche, garantendo finanziamenti e sostenendo la loro missione educativa e culturale. In questo quadro rientrano anche gli standard di catalogazione, i principi e i formati utilizzati in ambito biblioteconomico. Inoltre, la Germania presenta le proprie regole di catalogazione chiamate Regeln für alphabetische Katalogisierung (RAK). Queste si basano sui principi internazionali, ovvero le Regeln für den Schlagwortkatalog (RSWK), e un formato di scambio tedesco, Maschinenlesbares Austauschformat für Bibliotheken (MAB). Tali disposizioni si applicano alla bibliografia nazionale e ai cataloghi collettivi. Il formato MAB (Musei, Archivi, Biblioteche) rientra nel contesto del protocollo Z39.50, pertanto il portale consente l'accesso a tutti i cataloghi tedeschi. La cooperazione tra enti si concretizza nella registrazione bibliografica, alla quale partecipano attivamente le biblioteche universitarie e regionali, mentre le strutture più piccole, coordinate dalla Biblioteca Nazionale, si occupano prevalentemente della conservazione del patrimonio documentario. La collaborazione tra la Biblioteca Nazionale e le numerose biblioteche locali si intreccia con progetti attuativi promossi dai singoli Ministeri dei diversi Stati federati. In Baviera, ad esempio, questa cooperazione è coordinata sotto la direzione della Biblioteca Nazionale Bavarese, come stabilito dall'Ordinanza sulla struttura dell'amministrazione delle biblioteche statali (BiblVwGIV) del 16 giugno 1999. La Biblioteca Nazionale Bavarese è l'autorità statale competente per tutte le questioni bibliotecarie e dipende dal Ministero dell'Istruzione, della Cultura, della Scienza e delle Arti della Baviera, il quale elabora e promuove piani di sviluppo, come il Piano Biblioteche Bavarese del 2016, con l'obiettivo di promuovere la diffusione della cultura locale e incentivare un maggiore coinvolgimento sociale nelle attività culturali sostenute dall'ente. È inoltre una delle biblioteche incaricate del deposito legale a livello nazionale e responsabile della conservazione di tutte le pubblicazioni editate in Baviera. Tra le numerose attività della biblioteca è da annoverarsi offerta formativa grazie *Bayerische Bibliotheksakademie* (Accademia Biblioteche Bavarese) responsabile della formazione professionale e del perfezionamento dei bibliotecari. Le circa 2.000 biblioteche bavaresi sono regolamentate dall'ordinanza del 18 agosto 1993 *Allgemeine Benützungsordnung der Bayerischen Staatlichen Bibliotheken* (ABOB-Regolamento generale per l'uso delle biblioteche statali bavaresi). Esso regola il rapporto tra gli utenti e l'ente in merito a tutti i servizi offerti dalle biblioteche.

Il diritto d'autore bavarese è regolato dalla Legge tedesca sul diritto d'autore e sui diritti connessi (*Urheberrechtsgesetz* – UrhG). Come gran parte della legislazione europea, essa riconosce all'autore diversi diritti, tra cui: il diritto di riproduzione (art. 16), il diritto di distribuzione (art. 17), il diritto di esposizione (art. 18) e il diritto d'uso in forma immateriale, ovvero il diritto di comunicazione al pubblico. Tali diritti si estinguono 70 anni dopo la morte dell'autore.

Riferimenti

Allgemeine Benützungsordnung der Bayerischen Staatlichen Bibliotheken (Regolamento biblioteche bavaresi), <https://www.gesetze-bayern.de/Content/Document/BayABOB>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Associazione delle biblioteche tedesche (*Deutscher Bibliotheksverband*), sito ufficiale, <https://cordis.europa.eu/article/id/27697-german-research-foundation-promotes-open-access-publishing-/it>, (ultimo accesso luglio 2025).

Associazione Forum del libro (a cura di), *Esperienze internazionali di promozione della lettura*, Roma, Centro per il libro e la lettura, 2015, p. 33, https://cepell.it/wp-content/uploads/2021/05/MOD-BP-15-108-664_2148_1-1.pdf, (ultimo accesso luglio 2025).

Bayerischer Bibliotheksplan (Piano di sviluppo biblioteche bavaresi) <https://www.stmwi.bayern.de/landesentwicklung/instrumente/landesentwicklungsprogramm/> (ultimo accesso ottobre 2025).

Biblioteca digitale tedesca, sito ufficiale, <https://www.deutsche-digitale-bibliothek.de/>, (ultimo accesso luglio 2025).

Bibliothek und Information Deutschland, sito ufficiale, <https://bideutschland.de/english/>, (ultimo accesso luglio 2025).

Commissione europea (a cura di), *La Fondazione tedesca per la ricerca promuove la pubblicazione open access*, <https://cordis.europa.eu/article/id/27697-german-research-foundation-promotes-open-access-publishing-/it>, (ultimo accesso luglio 2025).

Deposito legale della Biblioteca Nazionale dello Stato di Baviera, <https://www.bsb-muenchen.de/kompetenzzentren-und-landesweite-dienste/landesweite-aufgaben-und-dienste/pflichtstelle/>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Der Bayerische Bibliotheksverband / Associazione bibliotecaria di Baviera, <https://www.bayerischer-bibliothekerverband.de/>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Der Deutsche Bibliotheksverband (DLB) associazione bibliotecaria <https://www.bibliothekerverband.de/>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Der Deutsche Bibliotheksverband (DLB) / Associazione bibliotecari tedeschi <https://www.bibliothekerverband.de/>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Deutsche Nationalbibliothek, sito ufficiale, https://www.dnb.de/DE/Home/home_node.html, (ultimo accesso luglio 2025).

FABIAN CLAUDIA, *Il controllo bibliografico in Germania, Associazione italiana biblioteche*, Bollettino AIB, 2004, n. 1, p. 8-17, <https://www.aib.it/aib/boll/2004/0401008.htm>, (ultimo accesso luglio 2025).

Gesetz über die Deutsche Nationalbibliothek (BGBl. I, 1338) (Biblioteca Nazionale Tedesca) https://www.bgbl.de/xaver/bgbl/start.xav#/switch/tocPane?_ts=1759161993311, (ultimo accesso ottobre 2025).

Legge sul diritto d'autore e sui diritti connessi (Urheberrechtsgesetz – UrhG), https://www.gesetze-im-internet.de/englisch_urhg/englisch_urhg.html, (ultimo accesso ottobre 2025).

METTIERI FABIO, RIDI RICCARDO, *Biblioteche e Opac europei*, in Parte seconda. Biblioteche e Opac in Italia e nel mondo, https://www.laterza.it/bibliotecheinrete/Cap06/Cap06_12.htm, (ultimo accesso luglio 2025).

Ordinanza sulla struttura dell'amministrazione delle biblioteche statali Bavaria (BibLVnGIV) del 16 giugno 1999 (GVBl. p. 283, BayRS 2240-2-WK), <https://www.gesetze-bayern.de/Content/Document/BayBibGIV>true> ultimo, (accesso ottobre 2025).

Staatsbibliothek zu Berlin (Biblioteca Statale di Berlino), sito ufficiale, <https://staatsbibliothek-berlin.de/en/>, (ultimo accesso luglio 2025).

Fig. 1 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/5/56/Eingang_Deutsche_Nationalbibliothek_Leipzig.jpg/500px-Eingang_Deutsche_Nationalbibliothek_Leipzig.jpg, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 2 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *Deutsche Nationalbibliothek*, disponibile al seguente collegamento link: https://www.dnb.de/DE/Home/home_node.html, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 3 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *Deutsche Nationalbibliothek*, disponibile al seguente collegamento link: <https://katalog.dnb.de/DE/home.html?v=plist>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 4 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/d/da/Staatsbibliothek_zu_Berlin_Eingang.jpg, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 5 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *Staatsbibliothek zu Berlin*, disponibile al seguente collegamento link: <https://staatsbibliothek-berlin.de/>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Grecia

Sistema bibliotecario: una panoramica storia

Le biblioteche nell'antica Grecia hanno una storia complessa e più tarda rispetto ad altre civiltà, principalmente a causa di precise dinamiche sociali e culturali. Nonostante l'esistenza di testi scritti fin da epoche remote, infatti, la preferenza per la trasmissione orale della conoscenza e la diffidenza verso la cultura scritta da parte dell'élite intellettuale hanno posticipato la nascita di vere e proprie biblioteche pubbliche fino all'età post-classica. In epoche più antiche, i testi sacri e i documenti importanti venivano custoditi in luoghi specifici come i templi, ad esempio il *Metreon* di Atene destinato alla preservazione dei testi dei tragediografi. Tuttavia, la predominanza dell'oralità rimaneva ancora forte. Ad attestare tale peculiarità è lo stesso *Fedro* di Platone nel quale il filosofo, echeggiando gli insegnamenti del suo maestro Socrate, esprime scetticismo sull'invenzione della scrittura. Quest'ultima, infatti, era ritenuta potenzialmente dannosa per la memoria e la vera sapienza che, invece, risiedeva nella proficua arte del dialogo promossa dalla maieutica. Questa visione riflette una più ampia riluttanza greca a affidare la conoscenza interamente alla forma scritta e, di conseguenza, la produzione libraria rimase pressoché limitata così come l'esigenza di un luogo ampio adibito esclusivamente alla sua conservazione. Non sorprende, dunque, che le testimonianze di biblioteche ad Atene in periodi arcaici, come quella attribuita al tiranno Pisistrato, siano considerate dubbie. È infatti più probabile che queste voci derivino dalla notizia, seppur controversa, che il suddetto tiranno avesse promosso la prima edizione dei poemi omerici. Analogamente, anche la presunta biblioteca, voluta dal tiranno Policrate a Samo, è tuttora accolta con scetticismo dagli studiosi. Tuttavia, la comunità scientifica risulta essere più favorevole ad accettare l'istituzione di una biblioteca privata ad opera di Euripide, visto così come il primo intellettuale ad averne organizzata una propria. Questa "bibliofilia", però, era vista con sospetto dai contemporanei i quali lo consideravano "strano" piuttosto che saggio. Un dato che dà ulteriori conferme circa la diffidenza verso la cultura scritta dilagante nell'età classica. Il vero punto di svolta si ebbe con la scuola aristotelica. A differenza della scuola platonica, che privilegiava il dialogo orale, infatti, il caposaldo dell'insegnamento aristotelico era proprio lo studio dei libri. È proprio per questo che ad Aristotele si attribuisce la prima biblioteca "certa" creata da un cittadino greco. Nonostante la sua più robusta fondatezza storica, le sue vicende sono tuttora avvolte nel mistero, con racconti che narrano persino del seppellimento dei suoi libri per proteggerli dai re Attalidi, desiderosi di arricchire la biblioteca di Pergamo. Quest'ultima, fondata da Attalo I o Eumene II, fu una rivale diretta della celebre biblioteca di Alessandria. Le sue rovine permettono di ricostruirne la struttura: una sala solenne decorata con statue, tre sale per i circa duecentomila volumi e un portico per la lettura e lo studio. L'altra grande biblioteca dell'età ellenistica fu quella di Antiochia, capitale del regno dei Seleucidi. Le informazioni circa questa struttura sono scarse; il primo bibliotecario fu il noto poeta Euforione, attivo a metà del III secolo a.C., suggerendo dunque che la sua fondazione è stata probabilmente disposta da Antioco III. A differenza di Alessandria e Pergamo, però, Antiochia non si distinse per un metodo filologico specifico in quanto i suoi stessi criteri di selezione dei testi sembrano essere variati nel tempo. Per poter vedere la prima vera biblioteca pubblica ad Atene, la polis considerata ancora a distanza di millenni la culla della filosofia e della democrazia, bisognerà aspettare II secolo a.C., grazie al dono di Tolomeo VI Filometore. Tale

istituzione segna dunque l'accettazione, maturata solo in epoca post-classica, di una cultura scritta, fondamentale in un mondo che non era più limitato alla ristretta dimensione della polis. Infatti, questo si era espanso fino a diventare un mondo ellenistico, unificato da una comune identità culturale greca. La scrittura, dunque, divenne lo strumento essenziale per vincere le distanze e diffondere la conoscenza in un contesto geograficamente e culturalmente più vasto.

Biblioteca Nazionale: La Biblioteca Nazionale di Grecia (Εθνική Βιβλιοθήκη της Ελλάδος, EBE)



Fig. 1. Biblioteca Nazionale di Grecia, Atene.

L'idea di una biblioteca nazionale greca nacque nell'agosto del 1824 da Johann Jakob Mayer, un intellettuale filellenico, che pubblicò un articolo sul giornale *Ellinika Chronika*. Questa proposta trovò terreno fertile nel nuovo governo guidato da Ioannis Kapodistrias, il quale decise di unire la biblioteca nascente con altre importanti istituzioni culturali, come scuole e musei. La prima sede temporanea fu l'orfanotrofo sull'isola di Egina, la cui direzione fu

affidata ad Andreas Moustoxydis, una figura poliedrica che ricopriva ruoli analoghi nel Museo Archeologico Nazionale di Atene e nella scuola nazionale. Tale esperienza nei vertici dell'amministrazione gli conferì la possibilità di un notevole sviluppo, a partire proprio dal suo patrimonio bibliografico che, nel 1830, contava già 1.108 volumi. Questi erano frutto di donazioni da parte di cittadini greci e sostenitori filogreci, attestando al contempo l'emergere della volontà di costruire una vera e propria cultura libraria propria del Paese. Quattro anni dopo, nel 1834, la sede si trasferì ad Atene, dapprima nell'area dell'Agorà Romana e poi nella chiesa della *Panagia Gorgoepikoos*. Tuttavia, la sua unione alla biblioteca universitaria della ex polis, con la sua cospicua collezione di ben 15.000 volumi, avvenne soltanto nel 1842. Tale istituzione combinata determinò un cambio di sede, spostata nei nuovi edifici dell'università, nonché nella gestione, affidata a Georgios Kozakis-Typaldos fino al 1863. Grazie a ciò la biblioteca conobbe una rapida crescita, alimentata anche da preziose donazioni di libri rari provenienti da tutta Europa. Ad ufficializzare la fusione, fu un editto reale promulgato nel 1866, che diede formalmente vita alla *Biblioteca Nazionale della Grecia*. Per accogliere la crescente collezione e l'importanza dell'istituzione, nel 1888 iniziarono i lavori per una nuova sede in stile neoclassico. Questo imponente edificio fu finanziato generosamente dai tre fratelli emigrati greci - Panagis, Marinos e Andreas Vallianos- e progettato dal barone danese Theophil von Hansen. L'architetto lo concepì come parte di una trilogia di edifici neoclassici ateniesi, che includeva anche l'Accademia di Atene e i nuovi edifici universitari. Questo atto sancisce il riconoscimento non solo statale, ma soprattutto della comunità greca verso la cultura scritta demonizzata millenni prima dal pensiero socratico. Un processo che, però, proprio nella scelta del design riflette la volontà di innovarsi senza dimenticare, però, le sue radici. Il trasferimento presso la nuova e maestosa sede avvenne nel 1903 dove rimase fino al 2018, quando si spostò in un edificio ultramoderno all'interno del *Centro Culturale* della *Fondazione Stavros Niarchos*, situato nella baia

di Faliro. Quest'area costiera, che in passato ospitava l'ippodromo di Atene, è stata oggetto di un ambizioso *masterplan* di Renzo Piano finanziato dalla suddetta Fondazione e poi donato allo Stato greco. Il progetto ha visto la creazione di due edifici gemelli, rispettivamente la biblioteca nazionale e l'opera nazionale, immersi in un parco mediterraneo e predisposti con una forte attenzione all'efficienza energetica. Una dimostrazione di un Paese che, nonostante il suo forte legame col suo glorioso passato, non vi si arena, al contrario, guarda al presente, al mutare delle esigenze e della mentalità della contemporaneità. La Biblioteca Nazionale di Grecia (NLG), come National Hub per le biblioteche nel programma internazionale Our Collections Matter dell'ICCROM, porta avanti un ruolo centrale nella tutela e valorizzazione del patrimonio culturale. Il suo impegno per l'Agenda 2030 si traduce in azioni concrete e vicine alle persone: la digitalizzazione su larga scala delle collezioni rende la conoscenza accessibile a tutti, ovunque; i programmi di lettura e inclusione aprono le porte anche a chi vive situazioni di fragilità o ha bisogni speciali, garantendo pari opportunità; e le scelte orientate alla sostenibilità ambientale, come la riduzione dei consumi energetici e l'adozione di soluzioni ecocompatibili, mostrano come una grande istituzione culturale possa contribuire a costruire un futuro più equo e rispettoso dell'ambiente. In questo modo la NLG non è solo un custode della memoria, ma anche un attore attivo di cambiamento sociale e sostenibile.

<i>Data di fondazione</i>	1824
<i>Orari di apertura</i>	Aperta tutti i giorni dalle 9:00 alle 21:00
<i>Accesso Wi-Fi</i>	Disponibile per gli utenti registrati.
<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	Disponibili sale appositamente pensate per il lavoro di gruppo.
<i>Numero massimo di prestiti</i>	Biblioteca di sola consultazione.
<i>Regolamento sanzioni</i>	Penalità per ritardi e violazioni.
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	Disponibile tramite reti nazionali e internazionali.
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	Servizio non disponibile.
<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	Disponibile ma con limitazioni di copyright.
<i>Servizio di digitalizzazione</i>	Disponibile per opere rare e su richiesta.
<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	Per ottenere una tessera della biblioteca e usufruire dei servizi di prestito, è generalmente richiesta una preregistrazione online, seguita dalla presentazione di documenti di identità e altri requisiti presso il banco circolazione.
<i>Prenotazione online di materiale</i>	La prenotazione di materiale per il prestito è disponibile tramite il catalogo online o la piattaforma digitale.
<i>Piattaforma digitale/Biblioteca online</i>	Disponibile sul sito ufficiale della biblioteca.
<i>Tipologia di collezioni</i>	La collezione generale della <i>Biblioteca Nazionale</i> comprende una serie di materiali che coprono l'intero spettro scientifico e cognitivo, datati dal XVII al XXI secolo. Tra le variegate risorse presenti risultano libri, riviste, giornali, mappe, microfilm e documenti digitali. Le collezioni speciali comprendono materiale che, per la sua particolarità, non è stato incluso nella <i>Collezione Generale</i> , ma è conservato nel <i>Dipartimento di Manoscritti, Archivi e Collezioni Speciali</i> . Le collezioni speciali sono costituite da manoscritti e repliche, materiale archivistico, libri rari e di pregio, opere d'arte, mappe, papiri e manifesti.

<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	Sebbene non ci siano informazioni precise disponibili, le istituzioni pubbliche in Grecia stanno lavorando per migliorare l'accessibilità.
<i>Regolamento per visitatori esterni</i>	Accesso consentito a tutti con limitazione dei servizi per i non iscritti.

La Biblioteca Nazionale ha un suo OPAC accessibile direttamente dal sito web ufficiale.



Fig. 2. Εθνική Βιβλιοθήκη της Ελλάδος, Portale.



Fig. 3. Εθνική Βιβλιοθήκη της Ελλάδος, Catalogo.

Polo Universitario: La Biblioteca dell'Università Aristotele di Salonicco (Βιβλιοθήκη του Αριστοτελείου Πανεπιστημίου Θεσσαλονίκης)



Fig. 4. Biblioteca dell'Università Aristotele di Salonicco, Salonicco.

La Biblioteca dell'Università Aristotele di Salonicco (AUTH Library) è la seconda più grande biblioteca in Grecia, subito dopo la Biblioteca Nazionale. Fondata nel 1927, si configura come un sistema bibliotecario complesso, composto da una Biblioteca Centrale e da numerose strutture specializzate, distribuite all'interno dei vari dipartimenti e scuole dell'università. La Biblioteca Centrale, situata nel cuore del Campus, ospita una vasta collezione attualmente in continua crescita. Offre, inoltre, sale lettura dedicate sia agli studenti che ai ricercatori e al personale docente, con una capienza significativa per accogliere un gran numero di utenti. La Biblioteca dell'Università Aristotele di Salonicco (AUTH) porta avanti il suo impegno per l'Agenda 2030 rendendo la sostenibilità e l'inclusione parte integrante della vita accademica. Non si limita a custodire libri e risorse: sostiene la didattica offrendo accesso ampio e qualificato al sapere, garantisce servizi dedicati agli studenti con bisogni speciali per favorire una reale uguaglianza

La Biblioteca dell'Università Aristotele di Salonicco (AUTH Library) è la seconda più grande biblioteca in Grecia, subito dopo la Biblioteca Nazionale. Fondata nel 1927, si configura come un sistema bibliotecario complesso, composto da una Biblioteca Centrale e da numerose strutture specializzate, distribuite all'interno dei vari dipartimenti e scuole dell'università. La Biblioteca Centrale, situata nel cuore del Campus, ospita una vasta collezione attualmente in continua crescita. Offre, inoltre, sale lettura dedicate sia agli studenti che ai ricercatori e al personale docente, con una capienza significativa per accogliere un gran numero di utenti. La Biblioteca dell'Università Aristotele di Salonicco (AUTH) porta avanti il suo impegno per l'Agenda 2030 rendendo la sostenibilità e l'inclusione parte integrante della vita accademica. Non si limita a custodire libri e risorse: sostiene la didattica offrendo accesso ampio e qualificato al sapere, garantisce servizi dedicati agli studenti con bisogni speciali per favorire una reale uguaglianza

di opportunità, investe nella creazione di repository digitali e piattaforme online che rendono la ricerca più aperta e condivisibile, e rafforza la propria rete di collaborazioni internazionali con altre biblioteche e istituzioni accademiche. In questo modo la AUTH non è solo un centro di studio, ma un luogo che contribuisce attivamente a costruire una comunità universitaria più inclusiva, innovativa e connessa al futuro sostenibile delineato dall'Agenda 2030.

<i>Data di fondazione</i>	1925
<i>Orari di apertura</i>	La <i>Biblioteca Centrale</i> ha una sala lettura scientifica con orari più estesi, dal lunedì al venerdì dalle 08:00 alle 20:00; inoltre ha una sala lettura per studenti che può rimanere aperta anche fino a tardi, ovvero dal lunedì alla domenica dalle 08:00 alle 02:00, con possibili chiusure estive. Le filiali di dipartimento hanno orari ridotti, solitamente dal lunedì al venerdì dalle 09:00 alle 15:00 o dalle 08:00 alle 14:30, con variazioni e chiusure estive.
<i>Accesso Wi-Fi</i>	Disponibile per studenti e personale universitario.
<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	Disponibile per favorire il lavoro collaborativo tra studenti.
<i>Numero massimo di prestiti</i>	Varia a seconda della categoria di utente: Docenti AUTH: 20 libri per 60 giorni, 2 rinnovi; Docenti associati e personale di supporto alla didattica: 15 libri per 30 giorni, 2 rinnovi; Dottorandi, studenti post-laurea e universitari, personale AUTH: 6 libri dalla collezione a prestito completo + 4 libri dalla collezione a prestito limitato, per 15 giorni, 2 rinnovi; Utenti esterni (a pagamento): 3 libri per 15 giorni, 1 rinnovo; Utenti esterni, docenti e studenti di altre università greche: 3 libri per 15 giorni, 1 rinnovo.
<i>Regolamento sanzioni</i>	Le sanzioni vengono imposte se il materiale preso in prestito non viene restituito entro la scadenza. La multa attuale è di €0,30 al giorno per libro in ritardo.
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	Disponibile tramite reti accademiche.
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	Disponibili solo in alcune sedi predisposte.
<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	Disponibile nel rispetto dei limiti di copyright.
<i>Servizio di digitalizzazione</i>	Disponibile per collezioni e materiali didattici.
<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	Per gli studenti e il personale AUTH è richiesto l'indirizzo e-mail istituzionale AUTH. Per gli utenti esterni sono richiesti documenti specifici.
<i>Prenotazione online di materiale</i>	È possibile richiedere prestiti di materiali online tramite un modulo dedicato sul sito della biblioteca. È necessario verificare la disponibilità nel catalogo prima di inviare la richiesta.
<i>Piattaforma digitale/ Biblioteca online</i>	Disponibile tramite sito web ufficiale.
<i>Tipologia di collezioni</i>	La collezione principale della <i>Biblioteca Centrale</i> è la più ampia, con oltre 800.000 libri e 300.000 volumi di periodici. Le edizioni post-1931 sono disponibili per il prestito, mentre quelle più antiche possono essere consultate solo all'interno della struttura. Le biblioteche dipartimentali hanno collezioni specializzate nelle rispettive discipline.

<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	La biblioteca offre un <i>Servizio di Supporto per Persone con Disabilità</i> (PWD). Dispone di postazioni di lavoro attrezzate con strumenti e programmi specifici come display Braille, stampanti Braille, CCTV per ingrandimento, PIAF (per grafica tattile), software <i>SuperNova</i> (ingranditore e screen reader), <i>EasyReader</i> (app di lettura accessibile), <i>ABBYY FineReader per OCR</i> , e un logografo greco-inglese. L'accesso a <i>'AMELib'</i> (materiale accessibile) è tramite password per utenti con disabilità di stampa.
<i>Regolamento per visitatori esterni</i>	I visitatori esterni possono ottenere una tessera della biblioteca a pagamento, con validità di 3 mesi (dal costo di €20), 6 mesi (dal costo di €30) o 1 anno (dal costo di €50). Questa permette il prestito di 3 libri per 15 giorni con 1 rinnovo. Per i docenti e studenti di altre università greche ci sono tariffe agevolate (dal costo di €20 per 6 mesi, €30 per 1 anno) con gli stessi privilegi di prestito.

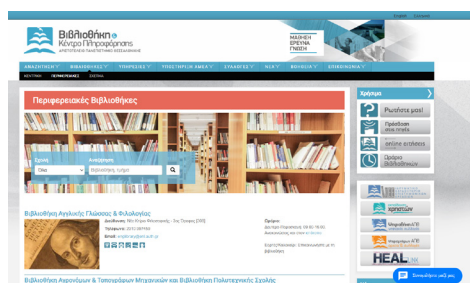


Fig. 5. Βιβλιοθήκη Κέντρο Πληροφόρησης, Portale.

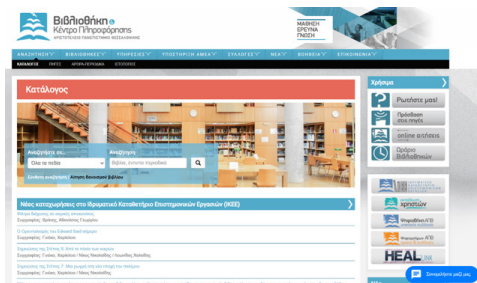


Fig. 6. Βιβλιοθήκη Κέντρο Πληροφόρησης, Catalogo.

Oltre alle ricche collezioni fisiche, la biblioteca dispone di un OPAC per la ricerca di materiali stampati ed elettronici offrendo l'accesso a numerose risorse elettroniche, banche dati bibliografiche e periodici elettronici. La sua piattaforma permette di fruire di materiali digitalizzati come manoscritti, periodici e monografie, rendendola un importante centro per la ricerca e la conservazione del patrimonio culturale.

Associazione bibliotecaria

L'Associazione dei bibliotecari e degli scienziati dell'informazione greci (AGLIS), fondata nel 1968, è l'organismo scientifico e professionale che rappresenta i bibliotecari professionisti del Paese. AGLIS è membro e rappresentante nazionale di IFLA ed EBLIDA. L'Associazione persegue molteplici obiettivi, i principali dei quali sono:

- Il riconoscimento e la promozione della biblioteconomia e del ruolo del bibliotecario nella comunità. Ciò comprende anche l'applicazione dell'etica professionale e la discussione delle problematiche biblioteconomiche a tutti i livelli in Grecia;

- Promuovere lo sviluppo e la modernizzazione delle biblioteche sul territorio nazionale per soddisfare le esigenze della comunità in termini di: istruzione, ricerca, informazioni, libero scambio e flusso di idee, pubblicità di autori e libri nonché sviluppo e promozione di programmi di alfabetizzazione finalizzati a ridurre l'analfabetismo in Grecia;
- Fornire ai bibliotecari informazioni sugli sviluppi della loro scienza organizzando conferenze, workshop e incontri con altre organizzazioni e istituzioni attive in settori simili;
- Potenziare le biblioteche e modernizzare la tecnologia, affinché possano essere centri di informazione per tutti i cittadini e possano sviluppare e offrire metodi moderni di servizio alla clientela;
- La valutazione e l'utilizzo della ricchezza di informazioni disponibili nei media moderni (Internet) e nei social media nonché la loro accessibilità a tutti i cittadini attraverso le biblioteche.

Finora, l'*Associazione dei bibliotecari greci e degli scienziati dell'informazione* ha tenuto diversi seminari e workshop su argomenti specialistici e sette conferenze panelleniche, pubblicando anche una serie di manuali e riviste in merito. Allo stesso tempo, in quanto membro di organizzazioni internazionali (EBLIDA, IFLA) ha un ruolo consultivo nei suoi ambiti di competenza. Oggi, l'AGLIS collabora con varie istituzioni greche per promuovere sviluppi nell'organizzazione e nella diffusione delle informazioni; tra i suoi sodalizi più saldi ritroviamo quelli con il Ministero dell'Istruzione, il *National Document Centre* e il *National Book Centre of Greece*.

Legislazione

Secondo quanto stabilito dalla Legge 3149 del 2003, gli editori o gli autori, in assenza di un editore, sono tenuti a depositare due copie della loro opera presso la NLG e la *Biblioteca del Parlamento*. Tale obbligo riguarda tutte le pubblicazioni audiovisive ed elettroniche, nonché tutte le pubblicazioni elettroniche accessibili tramite Internet, in un'unica copia. Le procedure di deposito e l'utilizzo delle opere audiovisive ed elettroniche ivi conservate sono regolate attraverso una decisione congiunta del Presidente del Parlamento o del Ministro dell'Istruzione Nazionale e della Denominazione. In caso di pubblicazioni o ristampe consecutive, il deposito si riferisce a ciascuna pubblicazione o ristampa separata, a condizione che sia arricchita o rivista. Se si tratta di una pubblicazione comune e di una di lusso, l'obbligo interessa una copia per entrambe. Le disposizioni relative ai casi precedenti si applicano, di conseguenza, per il deposito presso una biblioteca pubblica di materiale prodotto presso il domicilio di ogni biblioteca pubblica, il domicilio o la regione di ogni biblioteca pubblica centrale.

A definire i dettagli in merito al deposito di copie presso la *Biblioteca del Parlamento* o la NLG nonché le altre biblioteche pubbliche sarà sempre una decisione congiunta dei suddetti enti/personaggi politici. Per ogni opera pubblicata nel Paese, indipendentemente dalla sua forma, infatti, viene assegnato un numero di identificazione internazionale, fornito esclusivamente dalla NLG. A tale scopo, l'editore compila un documento speciale prima della pubblicazione e deposita alla NLG una copia di ogni opera che crea, dopo la pubblicazione, oltre a quanto definito nei paragrafi precedenti. Tale processo deve essere eseguito un mese prima della circolazione della stampa ed è comprovato da un documento formale della NLG, come prescritto dalla sua organizzazione, il cui numero di registro deve essere obbligatoriamente indicato alla stampa. Gli editori di periodici di qualsiasi forma e di quotidiani sono poi tenuti a ricevere e annotare in

ogni numero o foglio che pubblicano il numero internazionale, fornito dal servizio competente della NLG; inoltre, devono depositare una copia del periodico o del giornale alla NLG e alla *Biblioteca del Parlamento* entro un mese dalla circolazione della stampa. La mancata presentazione delle copie alla NLG, alle biblioteche pubbliche o alla *Biblioteca del Parlamento*, nonché l'omissione della ricezione del numero di registro internazionale dalla commissione competente della NLG è soggetta a una multa riscossa dalla biblioteca competente, come stabilito dal Codice per la riscossione delle entrate pubbliche. Ogni segnalazione di rilascio di un numero di registro illegale costituisce infatti un caso incriminatorio. Qualsiasi materiale non ancora pubblicato può essere depositato presso la NLG per arricchire il suo *corpus*, a condizione che abbia una forma fisica adeguata e sia indipendente. Il deposito presso la NLG è effettuato dall'autore, dal traduttore, dal compositore, dallo specialista dell'adattamento, dallo sceneggiatore e, in generale, dal responsabile della produzione del materiale; esso deve essere sempre provato tramite un documento formale, come specificamente prescritto dalla sua Organizzazione. Tale procedura, poi, non ha alcuna relazione con quella sui diritti d'autore. Una copia del materiale a cui si fa riferimento è amministrata solo al richiedente, al beneficiario di questo diritto o ai suoi eredi, a proprie spese.

Riferimenti

AMANTI, ALESSIA, *Le biblioteche nella Grecia antica: non solo Alessandria*, 2018, <https://www.lacooltura.com/2018/04/biblioteche-nella-grecia-antica/>, (ultimo accesso luglio 2025).

AUTH Library, sito ufficiale, <https://search.lib.auth.gr/?lng=en>, (ultimo accesso luglio 2025).

EEBEITI, sito ufficiale, <https://www.eebep.gr/en/>, (ultimo accesso luglio 2025).

Law No. 3149/2003 on the National Library of Greece, Public Libraries And Other Provisions, Greece, <https://www.wipo.int/wipolex/en/legislation/details/6951>, (ultimo accesso luglio 2025).

National Lybrary of Greece, sito ufficiale, <https://www.nlg.gr/>, (ultimo accesso novembre 2025).

Library and Information Centre, Aristotle University of Thessaloniki, sito ufficiale, <https://www.lib.auth.gr/en/b001>, (ultimo accesso novembre 2025).

Fig. 1 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/8/8a/Griechische_Nationalbibliothek.jpg/1920px-Griechische_Nationalbibliothek.jpg, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 2 Immagine estrapolata dal sito ufficiale Εθνική Βιβλιοθήκη της Ελλάδος, disponibile al seguente collegamento link: <https://www.nlg.gr/>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 3 Immagine estrapolata dal sito ufficiale Εθνική Βιβλιοθήκη της Ελλάδος, disponibile al seguente collegamento link: <https://catalogue.nlg.gr/>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 4 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: <https://lh3.googleusercontent.com/p/AF1QipOV7VFGXZNSd-pOSVH2oe-2mO4WDN3IJTDyWDQL=s1360-w1360-h1020-rw>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 5 Immagine estrapolata dal sito ufficiale Βιβλιοθήκη Κέντρο Πληροφόρησης, disponibile al seguente collegamento link: <https://www.lib.auth.gr/el/%CF%80%CE%B5%CF%81%CE%B9%CF%86%CE%B5%CF%81%CE%B5%CE%B9%CE%B1%CE%BA%CE%AD>

%CF%82-%CE%B2%CE%B9%CE%B2%CE%BB%CE%B9%CE%BF%CE%B8%CE%AE%CE%BA%CE%B5%CF%82, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 6 Immagine estrapolata dal sito ufficiale Βιβλιοθήκη Κέντρο Πληροφόρησης, disponibile al seguente collegamento link: <https://www.lib.auth.gr/el>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Irlanda

Sistema bibliotecario: una panoramica storia

La *Trinity College* di Dublino, fondata nel 1592, è convenzionalmente la prima grande biblioteca accademica del Paese e segna l'origine di un sistema bibliotecario che si è diffuso nel tempo, anche grazie ad iniziative d'avanguardia che anticiparono lo sviluppo di un apparato statale organizzato. Tuttavia, per la prima biblioteca pubblica, concepita dunque per "l'uso pubblico e il vantaggio di tutti", si dovrà aspettare il XVIII secolo. Infatti, la prima ad essere considerabile tale fu la *Marsh's Library*, fondata a Dublino, nel 1707, per volontà dell'arcivescovo Narcissus Marsh ed era aperta a chiunque volesse consultare le collezioni conservate al suo interno. Questa fu un'idea rivoluzionaria in un periodo storico in cui l'accesso alla cultura era riservato soltanto alle classi sociali più facoltose. Tuttavia, ampliare gradualmente il tipo di utenza che poteva usufruire della cultura libraria, non eliminò le istituzioni riservate esclusivamente a determinate categorie sociali. Ne sono un esempio la *Royal Dublin Society* (1731), a disposizione della società erudita, o altre biblioteche, gestite attraverso una sottoscrizione, destinate alle classi medie urbane. Il vero punto di svolta per il sistema, prima ideale e poi fattuale, però, avvenne quasi un secolo dopo. Più precisamente nel 1855, quando fu approvato il *Public Libraries Act* che estese all'Irlanda una legislazione simile a quella già in vigore in Inghilterra e Galles. Tale legge autorizzava i consigli municipali e distrettuali a istituire biblioteche pubbliche gratuite, finanziate tramite un'imposta locale. Tuttavia, la sua applicazione non fu immediata né tanto meno uniforme: di fatto, alla fine del secolo furono designati solo un paio di centri bibliotecari pubblici. Qualcosa iniziò a cambiare solo tra il 1897 e il 1913, grazie all'intervento dell'imprenditore scozzese Andrew Carnegie che donò ingenti somme di denaro atte a finanziare la costruzione di circa 66 biblioteche in tutto il territorio irlandese. Questo gesto fu un vero motore nello sviluppo biblioteconomico del Paese, tanto importante che le 'biblioteche Carnegie' promossero per la prima volta l'ideale di 'biblioteca pubblica' come servizio pubblico essenziale e ancora oggi sono il cuore delle comunità locali. Dopo la costituzione degli edifici, però, a dover aggiornarsi era poi la gestione degli stessi. Questo processo avvenne nel corso del XX secolo, quando il sistema bibliotecario si andò via via consolidando e professionalizzando. Nel 1947, infatti, fu istituito Il Consiglio delle Biblioteche (*An Chomhairle Leabharlanna*), un nuovo ente statale che aveva il compito di supportare, consigliare e fornire assistenza finanziaria alle autorità bibliotecarie locali promuovendo, al contempo, standard più elevati e maggiore cooperazione. Grazie alla guida del Consiglio il sistema bibliotecario pubblico irlandese si è modernizzato e ampliato in modo esponenziale: da semplici luoghi di prestito di libri, le biblioteche divennero veri e propri centri culturali e comunitari. Oggi, a suo supporto vi sono strategie nazionali e una vasta rete che pone in collegamento le biblioteche più prestigiose e accademiche fino ad arrivare alle più moderne biblioteche pubbliche. Esse giocano un ruolo indispensabile nell'alfabetizzazione digitale, nell'apprendimento e nell'inclusione sociale, tuttavia, il centro di rappresentazione culturale rimane la Biblioteca Nazionale d'Irlanda. Il suo scopo è conservare e rendere accessibili tutti i documenti relativi al Paese, indipendentemente dal luogo di pubblicazione. Tale missione ha contribuito a formare la sua cospicua collezione che attualmente vanta oltre 12 milioni di oggetti, che vanno dai libri ai giornali, dai manoscritti alle mappe, dalle fotografie alle stampe e ai disegni, con una crescente attenzione al materiale digitale. Oltre alla *Biblioteca Nazionale*, una

copia di ogni libro deve essere inviata anche ad altre importanti istituzioni: la biblioteca dell'Università di Limerick, la biblioteca della *Dublin City University*, la *British Library* e, in particolare, la biblioteca del *Trinity College di Dublino*. Per quanto concerne invece le biblioteche scolastiche, queste sono presenti solo in una piccola parte delle scuole pubbliche, a differenza delle scuole a pagamento, che vantano, nella maggior parte dei casi, spazi dedicati e gestiti da personale qualificato. Per colmare questo notevole ritardo sono stati predisposti numerosi progetti mirati, come lo *Junior Certificate School Programme (JCSP) Demonstration Library Project*, avviato nel 2002. Nonostante le campagne finalizzate ad assegnare ad ogni scuola risorse per una biblioteca scolastica gestita da un bibliotecario, promosse da gruppi come lo *School Libraries Group* della *Library Association of Ireland*, la strada da percorrere è ancora lunga.

Diversa è la situazione delle biblioteche accademiche e dell'istruzione superiore che, invece, risultano ben strutturate e organizzate in tre nuclei associativi. Il più rappresentativo è il *Consortium of National and University Libraries (CONUL)*, che riunisce le principali biblioteche di ricerca della nazione. Tra queste, ad esempio, compaiono: la *Dublin City University*, la *Maynooth University*, la *National University of Ireland Galway*, la *RCSI University of Medicine and Health Sciences*, la *Technological University Dublin*, il *Trinity College Dublin*, l'*University College Cork*, l'*University College Dublin* e l'*University of Limerick*. Analogamente, anche le biblioteche sanitarie e governative sono inquadrare in sistemi associativi. Le prime, istituite sia presso ospedali che agenzie di ricerca finanziate dallo Stato, afferiscono all'*Health Library Ireland*, un'istituzione creata nel 2016 con l'obiettivo di consolidare le strutture bibliotecarie regionali dei servizi sanitari pubblici. Le seconde, laddove ancora esistenti presso i dipartimenti governativi, sono collegate attraverso la *Government Libraries Section della Library Association of Ireland*, impegnata a promuovere e sviluppare il ruolo delle biblioteche in tutta la pubblica amministrazione.

Biblioteca Nazionale: La Biblioteca Nazionale d'Irlanda (Leabharlann Náisiúnta na hÉireann)



Fig. 1. Biblioteca Nazionale d'Irlanda, Dublino.

La *Biblioteca Nazionale d'Irlanda*, situata nel cuore di Dublino, fu ufficialmente istituita nel 1877 tramite il *Dublin Science and Art Museum Act*. Tra i suoi scaffali, spiccano le vaste raccolte della *Royal Dublin Society (RDS)*, un'organizzazione fondata nel 1731 per promuovere l'agricoltura, le arti e le scienze in Irlanda. Il loro patrimonio librario, accumulato nel corso di decenni, costituì il nucleo iniziale della futura *Biblioteca Nazionale* che, però, continuò a crescere grazie anche alle donazioni da parte di cultori e filantropi. Tra questi, è degna di nota quella di Jaspar Robert Joly, un ricco collezionista che, alla sua morte nel 1864, lasciò una preziosa raccolta di circa 23.000 volumi,

manoscritti e spartiti musicali. Questo gesto non fu importante solo per il gran numero di oggetti che andò ad arricchire gli scaffali della struttura. Un dato rilevante, che riflette il progressivo riconoscimento del valore di tale istituzione da parte della comunità stessa, si evince

proprio dalla condizione esplicita espressa da Joly: il destinatario doveva essere una biblioteca pubblica accessibile a tutti. La costruzione dell'edificio, che ancora oggi la ospita un'imponente struttura in stile palladiano, iniziò negli anni '80 dell'Ottocento. Progettato dal rinomato architetto Thomas Newenham Deane, fu strategicamente posizionato su Kildare Street, accanto al *Museo Nazionale d'Irlanda* (allora Museo archeologico). Le sue porte furono ufficialmente aperte circa un decennio dopo, nel 1890, diventando rapidamente un punto di riferimento per studiosi, ricercatori e cittadini comuni. Un passaggio fondamentale nella storia della *Biblioteca Nazionale* si verificò con la fondazione dello Stato Libero d'Irlanda nel 1921. Con l'indipendenza, l'istituzione ottenne un ruolo ancora più prominente e, a partire dal 1927, le fu conferito il diritto di deposito legale per tutte le pubblicazioni stampate nella Repubblica d'Irlanda. La National Library of Ireland (NLI), nella sua Strategia 2022–2026, ribadisce il proprio ruolo di “custode della memoria” del Paese e si impegna a raccogliere, proteggere e rendere accessibile il patrimonio culturale nazionale. Questo impegno prende forma attraverso la digitalizzazione su larga scala e lo sviluppo di infrastrutture digitali che garantiscono un accesso universale alla conoscenza, la promozione di iniziative sociali e culturali aperte a tutta la comunità per favorire inclusione e partecipazione, e l'attenzione alla sostenibilità ambientale, integrata nei piani di ristrutturazione e valorizzazione degli edifici storici. In questo modo la NLI non è soltanto un archivio della memoria collettiva, ma un attore attivo nel presente e nel futuro dell'Irlanda, inserendosi pienamente nel quadro nazionale di attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, coordinato dal governo e dal Department of Climate, Energy and the Environment.

<i>Data di fondazione</i>	1877
<i>Orari di apertura</i>	Dal lunedì al venerdì: 9:30 -19:00 Sabato: 9:30 - 13:00 Domenica: chiusa.
<i>Accesso Wi-Fi</i>	Disponibile per gli utenti registrati.
<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	Servizio disponibile.
<i>Numero massimo di prestiti</i>	La maggior parte del materiale è disponibile per la sola consultazione.
<i>Regolamento sanzioni</i>	Sono previste sanzioni per chi non rispetta le regole di prestito.
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	Servizio attivo
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	Servizio non disponibile.
<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	Sì, nel rispetto delle norme di copyright.
<i>Servizio di digitalizzazione</i>	La <i>National Library of Ireland</i> ha una vasta collezione di materiali digitalizzati accessibili tramite il loro catalogo online. Offrono anche servizi di digitalizzazione su richiesta.
<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	Disponibile sul portale online.
<i>Prenotazione online di materiale</i>	È possibile prenotare online gli articoli per la consultazione nelle sale di lettura. Ci sono limiti sul numero di articoli che possono essere preordinati e scadenze specifiche per l'ordinazione.
<i>Piattaforma digitale/ Biblioteca online</i>	La <i>National Library of Ireland</i> ha una piattaforma digitale con oltre 110.000 articoli digitalizzati dal loro catalogo.

Tipologia di collezioni	Collezione fotografica digitale; mappe storiche; manoscritti e documenti d’archivio; giornali e periodici storici; collezioni letterarie e culturali, <i>Irish Queer Archive</i> , musica e teatro; ephemera (materiale effimero).
Accessibilità e servizi per disabili	La biblioteca si impegna a fornire un ambiente accessibile. Si consiglia di contattare direttamente la biblioteca per informazioni specifiche sui servizi e l’accessibilità per le persone con disabilità.
Regolamento per visitatori esterni	L’ingresso alle mostre è gratuito per tutti i visitatori. Per accedere alle sale di lettura e consultare le collezioni è necessario un <i>Reader’s Ticket</i> , che è gratuito e richiede un documento d’identità con foto. La biblioteca è aperta a chiunque desideri consultare le collezioni

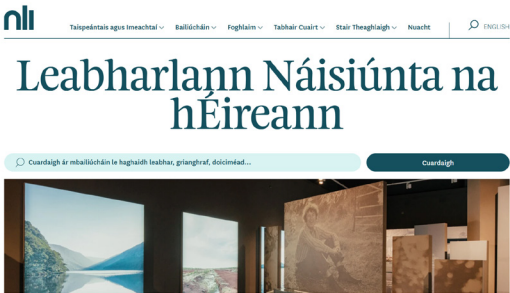


Fig. 2. Leabharlann Náisiúnta na hÉireann, Portale.

- I testi sono, inoltre, disponibili nell’OPAC che consente di esplorare e ricercare tra le oltre 12 milioni di risorse conservate dalla biblioteca, offrendo diverse modalità di ricerca:
- Ricerca semplice: per autore, titolo, soggetto o luogo.
 - Ricerca avanzata: per titolo, autore, soggetto, ISBN, ISSN, editore, lingua, formato e altro ancora.
 - Filtri: per data, lingua, formato (ad esempio, libro, articolo, manoscritto, fotografia, ecc.).
 - Limitazione della ricerca ai contenuti digitalizzati attraverso l’opzione ‘*Search Digitised Content Only*’ prima di iniziare la ricerca. Questo è particolarmente utile per fotografie e altri materiali visivi.



Fig. 3. Leabharlann Náisiúnta na bÉireann, Catalogo.

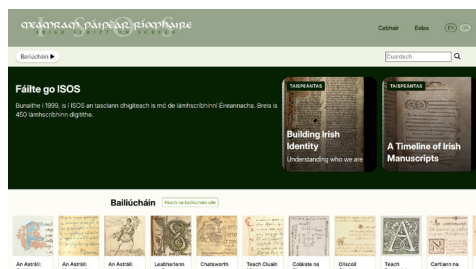


Fig. 4. Irish Script on Screen, Portale.

Sebbene molte risorse digitali siano già integrate nell'OPAC, la *Biblioteca Nazionale* comprende diverse sottosezioni e collegamenti a istituzioni esterne. Tra queste segnaliamo il progetto digitale *Irish Script on Screen*, nato nel 1999 dalla *School of Celtic Studies* del *Dublin Institute for Advanced Studies* (DIAS). Il suo obiettivo è rendere disponibile l'accesso digitale a importanti manoscritti irlandesi attraverso la loro digitalizzazione. Esso contiene:

- Collezioni digitali: oltre 450 manoscritti irlandesi sono stati digitalizzati, molti dei quali provenienti da istituzioni prestigiose come la *Royal Irish Academy*, *Trinity College Dublin*, la *National Library of Ireland* e altre biblioteche internazionali.
- Immagini ad alta risoluzione: ogni pagina è fotografata con una fotocamera *Sinar 5x4* e un retro-digitale *Phase One IQ 180*, garantendo immagini dettagliate che possono superare i 500 MB per pagina.
- Accesso gratuito e *open access*: le immagini standard sono disponibili liberamente, mentre per accedere a immagini ad alta risoluzione è richiesta una registrazione.
- Supporto alla ricerca accademica: ISOS è uno strumento prezioso per lo studio della paleografia irlandese, della codicologia e della storia della scrittura, utile sia per studiosi che per studenti.

Polo Universitario: Trinity College di Dublino (Coláiste na Tríonóide, Baile Átha Cliath)

Le università irlandesi, pur ricevendo finanziamenti statali, godono di una notevole autonomia che permette loro di offrire programmi accademici di alta qualità attraendo, così, studenti da ogni parte del mondo. Tra queste istituzioni, il *Trinity College* di Dublino si distingue per la sua lunga e prestigiosa tradizione. Fondato nel 1592 dalla regina Elisabetta I, è la più antica università d'Irlanda. Sebbene in origine fosse un'istituzione protestante, dunque escludendo tra i propri iscritti cattolici e altre confessioni per decenni, nel tempo si è evoluta in un ambiente sempre più aperto e inclusivo: i cattolici furono ammessi ufficialmente nel Settecento e le donne nel 1904. Oggi, infatti, il *Trinity* è un'università moderna e internazionale che conserva intatto il fascino del suo patrimonio storico, fungendo da punto d'incontro tra passato e futuro,



Fig. 5. Trinity College di Berlino, Dublino.

Negli ultimi anni, l’Irlanda ha anche investito significativamente nell’istruzione tecnica e professionale, favorendo la nascita di università tecnologiche come la *Technological University Dublin*. Queste istituzioni si concentrano sulla formazione di professionisti altamente qualificati, pronti a entrare in settori chiave come l’ingegneria e l’informatica, rispondendo alle esigenze del mercato del lavoro. La Library Strategy 2026 della Trinity College Dublin Library pone al centro valori di sostenibilità, uguaglianza, diversità e inclusione, trasformando la biblioteca in un motore di cambiamento per la comunità accademica e oltre. Con il programma Sustainability – Our 51% Challenge, Trinity si è impegnata a ridurre le emissioni di gas serra del 51% entro il 2030 e a raggiungere la neutralità climatica entro il 2040, dimostrando come un’istituzione culturale possa contribuire concretamente alla lotta contro la crisi climatica. Questo impegno si traduce in azioni tangibili: garantire un’educazione di qualità e una ricerca sostenibile attraverso repository digitali e accesso aperto, promuovere la riduzione delle disuguaglianze con politiche di inclusione e servizi di accessibilità, investire in innovazione e infrastrutture resilienti per preservare e rendere fruibili le collezioni, e rafforzare le partnership internazionali per progetti di ricerca e cooperazione. In questo modo la biblioteca non è solo un luogo di studio, ma un attore attivo che contribuisce a costruire un futuro più equo, inclusivo e sostenibile.

cultura e innovazione. Il Trinity, però, non è solo noto per la sua lunga storia e il suo importante impatto nel mondo contemporaneo. Al suo interno si trova la *Old Library*, una delle più celebri al mondo, che custodisce il celebre *Book of Kells*. Inoltre, la sua biblioteca è anche la più grande del Paese vantando oltre sei milioni di volumi grazie anche al suo privilegio di deposito legale. Determinante al raggiungimento di tale cifra, infatti, è il suo diritto di ricevere una copia gratuita di ogni libro pubblicato sia in Irlanda che nel Regno Unito, proprio come la *British Library*, contribuendo così alla crescita continua delle sue vaste collezioni.

Data di fondazione	1592
Orari di apertura	Maggio - settembre: dal lunedì al sabato: 8:30 -17:00; domenica: 9:30 - 17:00. Ottobre - aprile: dal lunedì al sabato: 9:30 - 17:00; domenica: 12:00 - 16:30.
Accesso Wi-Fi	Disponibile per gli utenti interni.
Sale per lo studio di gruppo	Sono disponibili sale studio di gruppo, come la ‘ <i>Group Study Room</i> ’ nella <i>Hamilton Library</i> , attrezzate per supportare sessioni di studio collaborativo e individuale. Alcune sono accessibili in sedia a rotelle.
Numero massimo di prestiti	Studenti universitari: fino a dieci libri alla volta. Studenti di Master o dottorato: fino a un totale di 50 articoli.

<i>Regolamento sanzioni</i>	Le multe devono essere saldate e tutti i libri restituiti prima della laurea. Vengono inviate e-mail di sollecito e in caso di ritardo si incorre in sanzioni pecuniarie. Ad esempio, per il prestito di laptop, la multa per il ritardo è di €1,50 all'ora.
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	Disponibile su richiesta.
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	La biblioteca offre un servizio di prestito self-service di laptop presso l' <i>Eavan Boland Library Basement</i> . I laptop possono essere presi in prestito gratuitamente per un massimo di tre ore e devono essere utilizzati all'interno delle biblioteche <i>Eavan Boland, Lecky e Ussher</i> . Sono previste multe per il ritardo nella restituzione e costi per danni o smarrimento.
<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	Sono disponibili dispositivi multifunzione (MFD) per stampa, scansione e fotocopie nelle biblioteche e nelle sale computer del campus. Il servizio è gestito da <i>IT Services</i> e dalla <i>Biblioteca</i> .
<i>Servizio di digitalizzazione</i>	La <i>Virtual Trinity Library</i> è un progetto strategico di digitalizzazione che rende accessibili online le collezioni uniche e distintive della Biblioteca, con l'obiettivo di catalizzare la ricerca e salvaguardare i tesori.
<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	Gli studenti e il personale del <i>Trinity College</i> devono utilizzare la propria TCD ID card per accedere ai servizi di prestito. È possibile accedere al proprio account prestiti tramite la piattaforma online della biblioteca.
<i>Prenotazione online di materiale</i>	È possibile richiedere la messa a disposizione di libri dalla collezione della biblioteca tramite il sistema online, solitamente dopo aver effettuato accesso al proprio account prestiti in <i>OneSearch</i> .
<i>Piattaforma digitale/ Biblioteca online</i>	La biblioteca utilizza <i>OneSearch</i> come strumento principale per la ricerca e l'accesso ai materiali. Dispone anche della ' <i>Virtual Trinity Library</i> ' per le collezioni digitalizzate e accesso a <i>e-book</i> tramite piattaforme come <i>ProQuest Ebook Central</i> .
<i>Tipologia di collezioni</i>	La biblioteca vanta una vasta gamma di collezioni, tra cui: volumi stampati; periodici; mappe; manoscritti; musica; collezioni di ricerca; collezioni digitali.
<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	La biblioteca è impegnata a migliorare l'accesso e le strutture per i visitatori disabili.
<i>Regolamento per visitatori esterni</i>	L'accesso per i visitatori esterni è regolamentato e spesso richiede una lettera ufficiale di presentazione dall'università di provenienza, per studenti e personale di altre università, o la dimostrazione di non poter ottenere il materiale altrove, per il pubblico generale. Le richieste devono essere presentate in anticipo. Durante i periodi di maggiore affluenza, l'accesso può essere limitato, anche solo al sabato. L'accesso alle collezioni speciali richiede accordi preliminari.



Fig. 6. *Leabharlann Cholaíste na Tríonóide, Baile Átha Cliath, Portale.*

Associazione bibliotecaria

L'*Associazione Bibliotecaria d'Irlanda* (LAI), fondata il 28 ottobre 1928, è l'ente professionale che rappresenta le biblioteche e i bibliotecari irlandesi. Nata durante una conferenza bibliotecaria organizzata dalla sezione dei servizi bibliotecari dell'*Unione degli Ufficiali del Governo Locale Irlandese*, la LAI si impegna a promuovere e sviluppare elevati standard nella biblioteconomia e nei servizi bibliotecari e informativi; inoltre, favorisce la cooperazione tra le biblioteche sul territorio. L'Irlanda, pur non vantando una tradizione bibliotecaria paragonabile a quella dell'Inghilterra (alla quale guarda ancora come punto di riferimento), ha attraversato un periodo di riforme e cambiamenti significativi. Il governo ha saputo sfruttare il cosiddetto '*Celtic Tiger*', ovvero il boom economico favorito anche dagli aiuti dell'Unione Europea, per rafforzare l'organizzazione bibliotecaria nazionale. Sono stati poi stanziati fondi consistenti per la costruzione di nuove sedi, l'ampliamento dei servizi informativi, la promozione della lettura nonché il miglioramento dell'accesso alle informazioni per le fasce più svantaggiate della popolazione, inclusi immigrati e anziani. I membri della LAI, inoltre, hanno dimostrato una profonda consapevolezza del ruolo fondamentale delle biblioteche per la crescita civile e democratica della società irlandese. La loro missione non si limita all'erogazione di servizi informativi e culturali, ma si estende alla promozione della convivenza e dell'integrazione sociale rendendo, così, le biblioteche veri e propri motori per lo sviluppo della nazione.

Legislazione

Le normative principali sono:

- *Public Libraries Act* del 1850: questa legge, estesa all'Irlanda, fu rivoluzionaria poiché conferì ai consigli municipali e comunali il potere di istituire e finanziare biblioteche pubbliche attraverso la tassazione locale. Prima di allora, l'accesso ai libri era spesso limitato a istituzioni private, circoli di lettura o iniziative filantropiche.

- *Public Libraries Act* del 1902: permise l'uso delle scuole come sedi bibliotecarie. Queste prime leggi gettarono le basi per una rete di biblioteche gestite localmente, sebbene la loro attuazione e il loro sviluppo furono spesso disomogenei.
- *Public Libraries Act* del 1947: fu cruciale in quanto le cose iniziarono a cambiare principalmente per due motivi:
 - L'istituzione del *An Chomhairle Leabharlanna (The Library Council)*: divenne il pilastro centrale per lo sviluppo e il coordinamento dei servizi bibliotecari a livello nazionale. Il suo ruolo non era solo quello di gestire una biblioteca centrale, ma anche di assistere le autorità locali nel miglioramento e nell'espansione dei loro servizi;
 - Il riconoscimento del *Servizio Bibliotecario* come *essenziale*: le biblioteche iniziarono così ad essere riconosciute come un servizio pubblico fondamentale che meritava un coordinamento e un sostegno strategico.

Nel 2000 fu emanato il *Copyright and Related Rights Act*. In particolare, la sua *Sezione 198* impone agli editori e ai distributori l'obbligo di depositare gratuitamente almeno una copia di ogni pubblicazione prodotta in Irlanda presso le biblioteche designate a deposito legale. Attualmente, queste includono: la *National Library of Ireland*, l'*University College* di Dublino, la *National University of Ireland* di Galway, l'*University College* di Cork, l'*University of Limerick*, la *Dublin City University* e il *Trinity College* di Dublino.

Oltre agli atti legislativi, il sistema bibliotecario irlandese è guidato da politiche e strategie pluriennali che definiscono la direzione e gli obiettivi per il futuro. Le più recenti e in vigore sono:

- La *Public Library Strategy* per gli anni 2023-2027, denominata *'The Library is the Place: Information, Recreation, Inspiration'*. Questa strategia è frutto della collaborazione tra il *Department of Rural and Community Development*, la *LGMA (Local Government Management Agency)*, la *CCMA (County and City Management Association)* e le autorità locali. Inoltre, promuove tre obiettivi principali: rendere i servizi bibliotecari più accessibili e facili da usare per tutti i cittadini; assicurare che le biblioteche siano risorse resilienti e capaci di adattarsi ai cambiamenti; sviluppare le biblioteche come spazi dinamici che offrono una vasta gamma di servizi, andando oltre la semplice consultazione di libri per includere tecnologia, eventi culturali, spazi comunitari e supporto all'apprendimento.
- Il *Libraries Capital Programme (2023-2027)*: un programma di investimento destinato al miglioramento delle infrastrutture, alla modernizzazione delle strutture esistenti e alla creazione di nuovi spazi bibliotecari che rispondano alle esigenze della comunità contemporanea.

Riferimenti

Advancing Digital Empowerment of Libraries in Europe, LGMA, sito ufficiale, <https://www.adele-project.eu/it/project-partners/lgma/>, (ultimo accesso giugno 2025).

Consortium of National and University Libraries (CONUL), sito ufficiale, <https://conul.ie/>, (ultimo accesso giugno 2025).

Cork City Libraries, Ballincollig Library, sito ufficiale, <https://www.corkcitylibraries.ie/en/locations/ballincollig-library/>, (ultimo accesso giugno 2025).

Local Government Ireland, sito ufficiale, <https://www.localgov.ie/services/libraries>, (ultimo accesso giugno 2025).

Miele, Marzia, *Biblioteche d' Irlanda*, AIB Notizie, 2001, n. 8, pp. 5-12, <https://www.aib.it/aib/editoria/n13/01-08miele.htm>, (ultimo accesso giugno 2025).

National Library of Ireland, Digital Collections, <https://www.nli.ie/collections/our-collections/digital-collections>, (ultimo accesso giugno 2025).

The Library of Trinity College Dublin, sito ufficiale, <https://www.tcd.ie/library/>, (ultimo accesso giugno 2025).

Fig. 1 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/6/6d/National_Library_of_Ireland_2011.JPG/1280px-National_Library_of_Ireland_2011.JPG, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 2 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *Leabharlann Náisiúnta na hÉireann*, disponibile al seguente collegamento link: <https://www.nli.ie/ga>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 3 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *Leabharlann Náisiúnta na hÉireann*, disponibile al seguente collegamento link: <https://catalogue.nli.ie/>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 4 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *Irish Script on Screen*, disponibile al seguente collegamento link: <https://www.isos.dias.ie/ga/index.html>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 5 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/f/f6/Trinity_College_%289%29.JPG, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 6 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *Leabharlann Cholaíste na Tríonóide, Baile Átha Cliath*, disponibile al seguente collegamento link: <https://www.tcd.ie/library/index.ga.php>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Italia

Sistema bibliotecario: una panoramica storica

La storia delle biblioteche in Italia si rivela un argomento di notevole complessità, caratterizzato da continue evoluzioni e punti di arresto nel corso dei secoli determinati da cambiamenti politici, sociali e culturali. Per comprendere appieno il loro sviluppo storico, però, è fondamentale prima di tutto delineare una classificazione delle diverse tipologie presenti oggi sul territorio italiano, per poi analizzare l'evoluzione dei sistemi bibliotecari nazionali. Infatti, si distinguono sei principali tipi di biblioteche, differenziate per genere e suddivise ulteriormente in biblioteche nazionali e di competenza di enti locali. All'interno di questa ripartizione possiamo identificare le:

- *Biblioteche nazionali*: questi istituti, gestiti da enti statali, hanno il compito primario di salvaguardare la memoria di tutta l'editoria italiana. Si avvalgono del deposito legale, uno strumento normativo che impone a editori e/o tipografi l'obbligo di consegnare una copia di ogni pubblicazione prodotta nel Paese;
- *Biblioteche pubbliche*: amministrate da enti locali, rappresentano istituti di democrazia popolare. Si pongono in netta antitesi con le biblioteche nazionali, distinguendosi per il loro profondo legame di servizio con le comunità locali e per il loro impegno nella diffusione del sapere attraverso la massima circolazione delle pubblicazioni e il più libero accesso a esse;
- *Biblioteche universitarie*: rivolte a docenti e studenti, sono gestite direttamente dalle università. Rappresentano la tipologia di biblioteca più antica, con radici che risalgono al 1600 e persino al periodo alessandrino. Dal 1989, l'autonomia universitaria ha poi fornito il contesto normativo per un riconoscimento formale di queste strutture;
- *Biblioteche scolastiche*: destinate a docenti e studenti, sono amministrate dagli enti locali, ma talvolta anche da enti statali. Il loro obiettivo è supportare la didattica e promuovere una partecipazione più diretta, stimolando i giovani alla lettura e all'uso delle biblioteche stesse. Per questo motivo, sono considerate forse la tipologia più importante;
- *Biblioteche speciali*: si tratta di istituti dedicati a particolari tipologie di utenti, come le biblioteche carcerarie o quelle aziendali e industriali. Pertanto, possono essere gestite sia da enti locali che da enti statali;
- *Biblioteche importanti non specializzate*: sono istituti pubblici con patrimoni bibliografici di grande rilievo e complessa stratificazione, frequentati da una ristretta cerchia di studiosi.

Un così notevole sviluppo e articolazioni, però, è avvenuto a seguito di una storia millenaria che affonda le sue radici addirittura nell'Età Romana. In questo periodo, inizialmente il patrimonio librario era custodito da privati cittadini e personaggi illustri dell'epoca all'interno delle proprie *domus* come collezioni ad uso privato. Una delle testimonianze più significative, seppur più recente, è la vasta collezione di papiri ritrovata in una villa ercolanese, appartenuta al suocero di Giulio Cesare, Lucio Calpurnio Pisone Cesonino, e sepolta nel 79 a.C. dall'eruzione del Vesuvio. Il fortuito ritrovamento, avvenuto nel 1752 dagli operai della famiglia reale dei Borbone, ebbe una notevole risonanza nel mondo della ricerca in quanto il suo corpus conta circa 1800 papiri, contenenti ognuno fino a 1.200 righe o 10.000 parole. Su questo vastissimo repertorio riguardante la letteratura e la filosofia classica, grazie alle moderne tecnologie di

microtomografia a raggi X, finanziamenti e collaborazioni internazionali, sono attualmente in corso studi per il recupero dei testi contenuti almeno nei supporti non eccessivamente danneggiati.

I Papiri di Ercolano attestano, dunque, la rilevanza storico-culturale delle collezioni racchiuse nelle *domus* private che continuarono a formarsi durante tutto l'arco dell'Impero accanto alle istituzioni di carattere statale. Infatti, dopo la nascita della Repubblica, nel 509 a.C., nacque una nuova consapevolezza; con la cacciata dei re etruschi, infatti, emerse il bisogno di rifondare la stessa identità romana ed è proprio nella cultura scritta che si identificò uno dei suoi tasselli essenziali. Con l'affermarsi di tale bisogno, si vide necessario raggruppare tutto il sapere romano -prima disseminato- in un unico luogo adibito alla sua conservazione: ecco la nascita delle prime biblioteche pubbliche romane. Seppur definite 'pubbliche' questo termine non va da intendersi nella sua accezione moderna, ovvero di 'a servizio della collettività'; la sua concezione, in questo momento storico, si avvicina più all'attuale definizione di 'statale' in quanto il suo vero destinatario era la '*Res Publica*'. La loro principale funzione, infatti, era di deposito legale e l'accesso alle collezioni restava ancora molto limitato. Nonostante ciò, le biblioteche pubbliche romane rappresentarono luoghi di studio e di lettura dal grande prestigio politico fino al 476 d.C., ovvero il crollo dell'Impero Romano stesso. A seguito dei conseguenti cambi degli equilibri politici e dell'affermazione del cristianesimo, anche a livello statale, i luoghi adibiti a tale funzione si spostarono in ambito religioso, più precisamente in monasteri benedettini o di ordine gesuita. Dal XIII secolo in poi, sulla scia dell'eredità intellettuale di umanisti come Petrarca prima e Pietro Bembo poi, si avviò il graduale processo di laicizzazione della cultura. Le biblioteche iniziarono così a formarsi anche attorno alle corti di mecenati rinascimentali, come le famiglie Medici e Malatesta, oltre che a rafforzarsi nell'ambito papale. Tuttavia, per la loro vera apertura al pubblico si dovranno aspettare la rivoluzione dei saperi promossa dall'Illuminismo, nel XVIII secolo, e la spinta romantica, affermata dall'800, verso una cultura a 'servizio del popolo', non solo di una cerchia sociale ristretta. Un notevole passo avanti quello avvenuto col Romanticismo, rafforzato anche dalle riforme napoleoniche le quali decretarono non solo la soppressione delle biblioteche ecclesiastiche, ma anche la redistribuzione dei fondi in quelle laiche. Nonostante il momentaneo ritorno ad un 'sapere elitario' dopo la Restaurazione (1814), l'Unità d'Italia (1861) segna una svolta per il sistema bibliotecario italiano. Si riprende il percorso verso non solo un più ampio accesso al patrimonio librario, ma anche una sua migliore gestione. A tale scopo, determinante fu la riconversione delle strutture istituite dai precedenti Regni in vere e proprie Biblioteche Nazionali. Questo fu il primo di una lunga serie di azioni promosse dal neo-Stato che, nei decenni successivi, si concentrò sulle biblioteche ancora oggi gestite centralmente dal MiBAC (*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*). Queste, finanziate dal governo e formalmente destinate all'uso pubblico, sono le attuali biblioteche nazionali o statali. Le biblioteche di enti locali, invece, trovano le loro origini in Gran Bretagna con le *public library*, un modello che, nato concretamente nel contesto inglese, si impose successivamente negli altri Paesi europei e negli Stati Uniti. Tuttavia, dopo l'Unificazione, le biblioteche comunali furono quasi del tutto abbandonate e private di finanziamenti. Questo duro colpo al panorama bibliotecario del Paese fu attenuato nel XX secolo, grazie al nuovo slancio riformista delle idee socialiste. Un suo esito, infatti, fu la creazione della *Federazione italiana per le biblioteche popolari* (1908), un articolato progetto milanese nato con l'intento di diffondere su tutto il territorio nazionale nuclei bibliotecarie destinate a fasce sempre più ampie di lettori. Un obiettivo che, nel Secondo Dopoguerra, vide anche un riconoscimento statale attraverso il *decreto-legge 393/1941* che garantì un servizio bibliotecario in ogni capoluogo di provincia, laddove non fosse già

presente una biblioteca governativa. Dal 1970, con un notevole ritardo rispetto ad altri Stati europei, questo concetto si è progressivamente consolidato grazie al passaggio della gestione di questi enti locali alle amministrazioni regionali ordinarie e speciali. Il cambio di amministrazione ha non solo implementato norme costituzionali in materia, ma favorì il sorgere di molte biblioteche, soprattutto nei piccoli centri. Attualmente l'Italia, grazie anche al sostegno economico proveniente dai fondi europei per il PNRR, ha fatto grandi passi avanti soprattutto nel campo della digitalizzazione. Ne è un chiaro esempio il progetto per la digitalizzazione dei papiri ercolanensi. Inoltre, si impegna a soddisfare le nuove esigenze della società contemporanea garantendo servizi in linea con gli standard europei.

Biblioteca Nazionale: La Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



Fig. 1. Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, Roma.

Inizialmente, la BNCR fu inaugurata il 14 marzo 1876 all'interno del suggestivo Palazzo cinquecentesco del Collegio Romano. Il suo nucleo originario era costituito dalla storica *Bibliotheca Secreta o Major dei Gesuiti*, alla quale si aggiunsero successivamente i preziosi fondi manoscritti e a stampa provenienti da ben 69 biblioteche conventuali, acquisite dal Regno d'Italia dopo la soppressione delle corporazioni religiose di Roma, nel 1873. Un secolo dopo la sua fondazione, la *Biblioteca* si trasferì in una sede completamente nuova, inaugurata il 31 gennaio 1975. Questa imponente strut-

tura, progettata dagli architetti Massimo Castellazzi, Tullio Dell'Anese e Annibale Vitellozzi, si trova nella zona archeologica del *Castro Pretorio*, strategicamente posizionata tra la Città Universitaria e la Stazione Termini. Il complesso architettonico, realizzato in cemento armato, vetro e alluminio, si estende su una superficie di oltre 50.000 metri quadrati ed è organizzato in quattro corpi distinti:

- Un deposito libri sviluppato su dieci piani, a testimonianza della vasta collezione;
- Un edificio di cinque piani destinato a uffici, all'atrio e agli spazi dedicati alle mostre;
- Una Sala Conferenze, concepita come struttura a sé stante per eventi e incontri;
- Le sale di lettura, disposte su un unico piano e attraversate da un'ampia galleria centrale, pensate per accogliere l'utenza.

Recentemente, gli spazi interni destinati al pubblico sono stati oggetto di un'importante ristrutturazione, pensata per rispondere alle esigenze di una moderna biblioteca. Questo intervento ha permesso di eliminare completamente le barriere architettoniche al fine di renderla accessibile a tutti. Inoltre, il progetto di rinnovamento ha privilegiato l'uso di elementi curvilinei e materiali all'avanguardia, portando a significativi miglioramenti:

- È stata moltiplicata la presenza di punti di distribuzione dei libri, ottimizzando l'accesso al patrimonio;

- Le sale di lettura sono state ampliate e riorganizzate in aree tematiche, offrendo ambienti più funzionali e specializzati;
- Sono state create nuove salette per incontri e seminari, promuovendo la discussione e lo studio;
- Sono stati aggiunti servizi come una libreria e una caffetteria, arricchendo l'esperienza dei visitatori;
- I giardini interni sono stati sistemati, offrendo spazi verdi e rilassanti.

Anche l'area esterna è stata destinataria di ristrutturazioni, attraverso la costruzione di un Anfiteatro e la realizzazione di una strada di accesso più agevole e ben illuminata. Inoltre, lo spazio espositivo della *Sala Mostre* è stato completamente riprogettato per soddisfare ogni tipo di esigenza legata alla promozione e alla valorizzazione dei beni culturali confermando, così, il ruolo attivo della BNCR nella diffusione della cultura. La Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, una delle due grandi biblioteche nazionali italiane, ha scelto di abbracciare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 trasformando la propria missione in un impegno concreto verso il futuro. La digitalizzazione delle collezioni e la creazione di piattaforme online rendono la conoscenza più accessibile e duratura, rafforzando il diritto all'istruzione e l'innovazione. Allo stesso tempo, la biblioteca si apre alla comunità con attività culturali ed educative che favoriscono l'inclusione sociale e la partecipazione attiva dei cittadini, contribuendo a ridurre le disuguaglianze e a costruire città più vivibili. Nei progetti di ristrutturazione degli edifici storici, l'attenzione alla sostenibilità ambientale si traduce in scelte di efficienza energetica e riduzione dell'impatto ecologico, dimostrando come la tutela del patrimonio possa andare di pari passo con la cura del pianeta. Infine, la BNCR rafforza il proprio ruolo internazionale attraverso collaborazioni e reti di cooperazione, diventando un ponte tra istituzioni e culture e contribuendo a costruire partnership solide e durature. In questo modo la biblioteca non è solo custode della memoria, ma anche protagonista di un percorso verso una società più equa, inclusiva e sostenibile.

<i>Data di fondazione</i>	1876
<i>Orari di apertura</i>	Dal lunedì al giovedì: 8.30 - 19.00; Venerdì: 8.30 - 14.30; Chiusura il sabato e i festivi.
<i>Accesso Wi-Fi</i>	Disponibile.
<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	La <i>Biblioteca</i> mette a disposizione sale per lo studio di gruppo, che possono essere utilizzate previa prenotazione.
<i>Numero massimo di prestiti</i>	Prestito non disponibile.
<i>Regolamento sanzioni</i>	Il direttore può escludere dalla biblioteca, per un periodo di tempo determinato, chi trasgredisce le norme del <i>Regolamento</i> , recante norme sulle biblioteche pubbliche statali, o del <i>Regolamento interno</i> .
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	Disponibile.
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	Informazioni non disponibili.
<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	Il servizio di riproduzione è disponibile, e le richieste possono essere inoltrate tramite il Portale <i>Ermes</i> . La stampa dei moduli di richiesta di riproduzione deve essere comunque effettuata dai terminali <i>Ermes</i> della struttura.

<i>Servizio di digitalizzazione</i>	La <i>Biblioteca Nazionale Centrale di Roma</i> ha un proprio archivio digitale dove sono disponibili numerosi materiali digitalizzati.
<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	Prestiti non disponibili.
<i>Prenotazione online di materiale</i>	Ogni documento desiderato in lettura deve essere richiesto compilando il modulo tramite il sistema informatico <i>Ermes</i> . Il numero massimo dei documenti da concedere in lettura è di due testate periodiche (per un massimo di quattro volumi) o tre opere monografiche alla volta. Il direttore può, in casi particolari, rifiutare la concessione in lettura di qualsiasi documento, motivandone le ragioni.
<i>Piattaforma digitale/ Biblioteca online</i>	Disponibile.
<i>Tipologia di collezioni</i>	Attualmente il cospicuo patrimonio consiste in circa: 9.000.000 volumi; 9.000 manoscritti; 160.000 autografi; 2.000 incunaboli; 25.000 edizioni del XVI secolo; 22.578 carte geografiche; 42.598 tra stampe, disegni e fotografie; 2.175.458 fascicoli di periodici; 42.000 tesi di dottorato; 131.568 audiovisivi; 1.070 spartiti. Inoltre, sono disponibili sull'apposita <i>Teca Digitale</i> circa 28.500.000 di immagini.
<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	La <i>Biblioteca Nazionale</i> si impegna ad essere il più accogliente e il più agibile possibile. Il vasto patrimonio qui custodito è a disposizione di tutti e, quindi, chiunque è il benvenuto a prescindere dalle proprie condizioni di salute. Inoltre, collabora con l'associazione <i>Ra.D.A Onlus</i> .
<i>Regolamento per visitatori esterni</i>	La <i>Biblioteca Nazionale Centrale</i> , in considerazione dei suoi compiti istituzionali e della ricchezza nonché complessità delle sue raccolte, è destinata a coloro che svolgono attività di studio e ricerca che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età. L'ingresso è subordinato al rilascio della tessera della <i>Biblioteca</i> , che si richiede all' <i>Ufficio Accoglienza e relazioni con il pubblico</i> , presentando un documento di identità personale valido.

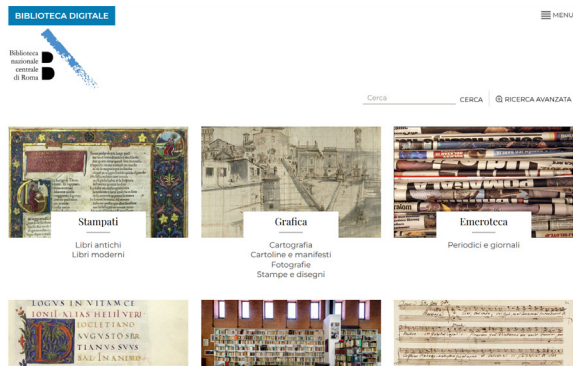


Fig. 2. *Biblioteca Digitale, Portale.*

La *Biblioteca Digitale* è il portale che consente la consultazione online del vasto patrimonio digitalizzato della *Biblioteca Nazionale Centrale* della capitale. Attraverso questo strumento,

è possibile esplorare oltre 21 milioni di immagini provenienti dalle collezioni più preziose e significative della *Biblioteca*. La consultazione delle immagini è libera e gratuita per la maggior parte dei materiali. Tuttavia, per alcune risorse protette da diritto d'autore, la visualizzazione integrale è soggetta a specifiche condizioni:

- *Materiali sotto diritto*: la consultazione completa è possibile unicamente da postazioni dedicate all'interno della Biblioteca, previa autorizzazione;
- *Quotidiani, periodici e giornali storici sotto diritto* (ultimi 70 anni): sull'*Emeroteca Digitale*, di questi materiali è visibile solo la prima pagina.

Per accedere alla consultazione integrale, è necessario utilizzare le postazioni riservate nell'edificio. Gli utenti iscritti possono entrare nel portale della *Biblioteca Digitale* anche da remoto, utilizzando il sistema di autenticazione *OpenAthens*. Questo accesso riservato consente la consultazione non solo di tutte le risorse liberamente disponibili, ma anche di quelle sotto diritto, come i periodici e i quotidiani pubblicati negli ultimi 70 anni che, normalmente, sarebbero visibili solo dalle postazioni interne; non sono però inclusi i materiali dei Fondi d'autore e delle collezioni letterarie del '900. Per questi ultimi, sarà sempre necessario richiedere l'autorizzazione per la consultazione, che avverrà dalle postazioni dedicate all'interno della *Sala Falqui*.

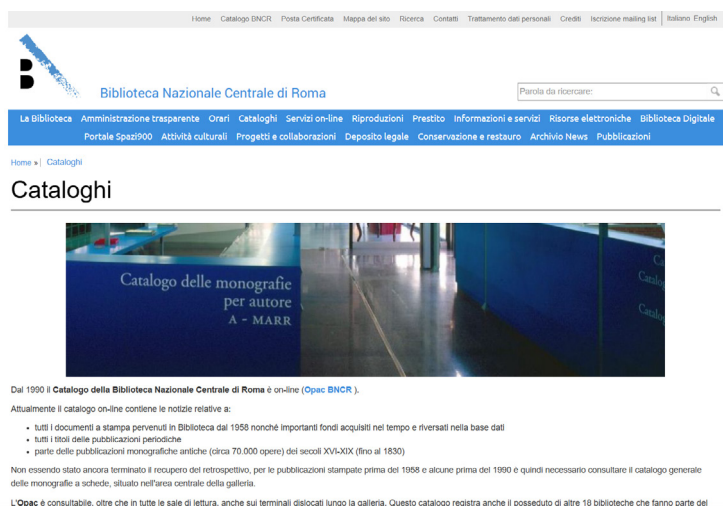


Fig. 3. *Biblioteca Digitale, Catalogo.*

Polo Universitario: La Biblioteca Umanistica dell'Università di Firenze

La Biblioteca Umanistica fiorentina è una delle più importanti biblioteche del settore a livello nazionale ed europeo, riconosciuta per la qualità e la quantità delle sue raccolte. Infatti, vanta oltre 1,7 milioni di volumi, integrati da numerose risorse elettroniche specialistiche come banche dati, riviste digitali e collezioni di e-book. La sede centrale di Lettere, situata in Piazza Brunelleschi, custodisce la maggior parte del suo patrimonio, in particolare il suo considerevole materiale storico. Questo include un'ampia selezione di rare edizioni a stampa del XVI, XVII



Fig. 4. Biblioteca Umanistica dell'Università di Firenze, Firenze.

con altre istituzioni a livello cittadino e internazionale. Infine, ospita anche il CEDAF (Centro di Documentazione sulle Alluvioni di Firenze) e, dal suo trasferimento avvenuto nel 2012, la Biblioteca Luigi Crocetti. La Biblioteca Umanistica dell'Università di Firenze, parte integrante del Sistema Bibliotecario di Ateneo, interpreta l'Agenda 2030 come una guida concreta per il proprio lavoro quotidiano. Promuove un accesso equo e consapevole alla conoscenza, considerato essenziale per lo sviluppo sostenibile, offrendo strumenti e risorse che rafforzano l'istruzione di qualità e riducono le disuguaglianze. Investendo nella digitalizzazione e nelle risorse elettroniche, mette a disposizione banche dati, riviste e e-book che superano i confini fisici della biblioteca e rendono la ricerca più innovativa e resiliente. Allo stesso tempo, attraverso eventi culturali, bibliografie tematiche e attività di divulgazione, favorisce l'inclusione sociale e la partecipazione attiva della comunità accademica e cittadina, contribuendo a costruire città e comunità più sostenibili. Infine, la sua presenza in reti di cooperazione bibliotecaria e culturale rafforza le partnership istituzionali e internazionali, trasformando la biblioteca in un ponte tra saperi e culture e in un attore attivo nella costruzione di un futuro più equo, inclusivo e sostenibile.

e XVIII secolo, oltre a biblioteche private e archivi appartenuti a illustri personaggi dell'Ottocento e del Novecento; tra questi, molti erano docenti dell'Istituto di Studi Superiori e poi della Facoltà (ad esempio Villari, Comparetti, Papini, Palazzeschi, Borgese). Oltre alle sue collezioni, la Biblioteca Umanistica è un centro dinamico e ben attrezzato per servizi e iniziative a supporto dello studio e della ricerca. Offre infatti servizi diretti agli utenti e organizza numerosi eventi per valorizzare il proprio patrimonio, attraverso la collaborazione

<i>Data di fondazione</i>	1859
<i>Orari di apertura</i>	Dal lunedì al venerdì: 8:30 - 23:30 (servizi fino alle 19:00); sabato: 8:30 - 19:00 (servizi fino alle 13:30).
<i>Accesso Wi-Fi</i>	Disponibile per gli utenti interni.
<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	Sono presenti sale studio per lo studio collettivo, accessibili liberamente durante l'orario di apertura della biblioteca. Può ospitare fino a 10 utenti alla volta e può essere prenotata per seminari <i>una tantum</i> o ciclici per un massimo di 3 incontri.
<i>Numero massimo di prestiti</i>	Il numero massimo di prestiti è differenziato a seconda del tipo di richiedente. Nello specifico sono: 20 per studenti laurea triennale e a ciclo unico, studenti corsi singoli, studenti laureati, personali aziende ospedaliere e sanitarie, esterni autorizzati e utenti SBART; 30 per studenti laurea specialistica, studenti master, studenti scuole di specializzazione, studenti laureandi, tirocinanti; 50 per docenti, ricercatori, personale tecnico amministrativo, dottorandi, assegnisti di ricerca, personali enti convenzionati, borsisti, cultori; 5 per esterni.

<i>Regolamento sanzioni</i>	Il regolamento nonché decreti e accordi sono consultabili integralmente sul sito online ufficiale della biblioteca.
<i>Servizio interbibliotecario prestito</i>	Disponibile in collaborazione con altre biblioteche universitarie.
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	Informazioni non disponibili.
<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	Disponibile su richiesta.
<i>Servizio di digitalizzazione</i>	Si può richiedere la digitalizzazione di articoli solo da annate di riviste possedute, in formato cartaceo, dalle biblioteche di Ateneo. Il massimo di richieste effettuabili è di 5 articoli contemporaneamente.
<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	È possibile controllare lo stato dei prestiti personali via web attraverso <i>OneSearch</i> consultando il profilo personale, autenticandosi tramite i propri codici di accesso. Per gli <i>e-book</i> presenti su alcune piattaforme è previsto il prestito digitale, con regole che possono variare da piattaforma a piattaforma.
<i>Prenotazione online di materiale</i>	È possibile prenotare a proprio nome i libri già in prestito ad altri utenti, nonché quelli disponibili e collocati in magazzino. Per prenotare tramite <i>OneSearch</i> occorre fare il login e cliccare sulla sezione ' <i>Richiesta</i> ' che, nella scheda dei libri, appare sotto ' <i>Servizi</i> '; in alternativa ci si può rivolgere al bancone della biblioteca. Se il link <i>Richiesta</i> non compare, non è possibile prenotare. La prenotazione dura tre giorni conteggiati dal giorno successivo alla data di restituzione effettiva o dal momento in cui i bibliotecari prelevano il documento dal magazzino. Ogni utente può avere fino a 5 prenotazioni simultanee.
<i>Piattaforma digitale/Biblioteca online</i>	Disponibile attraverso il sito web ufficiale.
<i>Tipologia di collezioni</i>	Le collezioni coprono vari ambiti disciplinari, tra cui: filosofia, storia, lingue neolatine, italianistica e storia dello spettacolo, lingue straniere e antichità. Il patrimonio librario include anche documenti cartografici, elettronici (CD-ROM), grafico-iconici (diapositive), manoscritti, microforme, pubblicazioni in serie (periodici) e volumi ed opuscoli (incunaboli, edizioni dal '500 all'800, tesi di laurea). È presente anche il prestigioso fondo <i>Bardi</i> .
<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	Al fine di consentire l'accesso alle risorse e ai materiali presenti nelle biblioteche, sono attivi alcuni servizi specifici per gli utenti con disabilità.
<i>Regolamento per visitatori esterni</i>	Gli utenti esterni che possono avere accesso alla Biblioteca sono: <i>Esterni autorizzati</i> : per motivi di studio o di ricerca, sono stati accreditati direttamente dal Dirigente del Sistema Bibliotecario di Ateneo o dal Direttore della Biblioteca; <i>Personale di enti convenzionati</i> : come il personale dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Careggi, dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Meyer e dell'Agenzia Regionale della Sanità; <i>Utenti istituzionali</i> delle Università di Pisa e Siena (convenzione SBART).

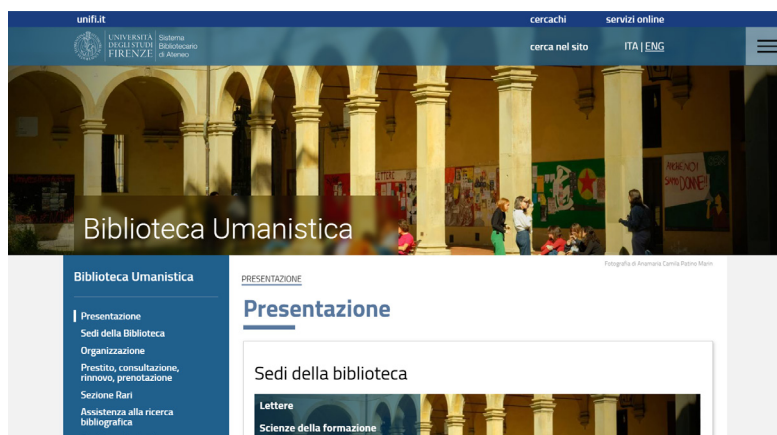


Fig. 6. OneSearch UniFi, Portale.

Le collezioni digitalizzate dell'*Università di Firenze* sono il risultato di oltre un decennio di lavoro, iniziato nel 2010 con il progetto *'Digitalizzazione per i servizi bibliotecari'*. Questo ha permesso di convertire in formato digitale materiale storico raro e di pregio proveniente dalle biblioteche dell'ateneo, spesso dalle loro sezioni più antiche. Nel tempo, la raccolta si è ampliata con nuove risorse, grazie a progetti mirati sia alla conservazione che alla valorizzazione e condivisione di questi importanti e rari fondi storici. Tutte le digitalizzazioni sono facilmente ricercabili e accessibili tramite *OneSearch* e sulla piattaforma nazionale *Internet Culturale*.

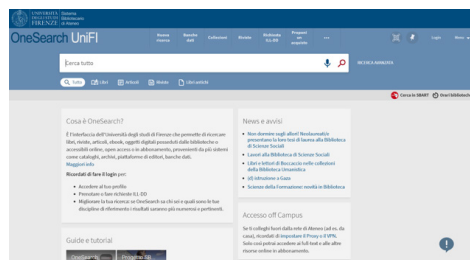


Fig. 5. Biblioteca Umanistica dell'Università di Firenze, Portale.



Fig. 7. Internet Culture, Portale.

Associazione bibliotecaria

Fondata nel 1930, l'*Associazione Italiana Biblioteche* (AIB) è l'ente nazionale riconosciuto che non solo rappresenta le biblioteche italiane ma, in accordo con la legge 4/2013, tutela e sostiene la professione di bibliotecario nel Paese. A tale scopo, l'AIB si dedica all'aggiornamento continuo dei bibliotecari rilasciando attestati di qualificazione professionale autorizzati in quanto inclusa nell'elenco MiSE delle associazioni non ordinistiche. È poi membro fondatore della

Federazione Internazionale delle Associazioni e Istituzioni Bibliotecarie (IFLA) e ricopre il ruolo di rappresentare il Paese in altrettante organizzazioni internazionali, tra cui l'*European Bureau of Library, Information and Documentation Associations* (EBLIDA). Inoltre, fa parte di IBBY Italia (nodo italiano dell'*International Board on Books for Young People*), IASL (*International Association of School Libraries*) e *Blue Shield Italy*.

A livello nazionale, l'AIB collabora attivamente:

- Con l'*Associazione Culturale Pediatri* e il *Centro per la Salute del Bambino*, con i quali forma il Coordinamento Nazionale del programma *Nati per Leggere* al fine di produrre guide bibliografiche per genitori e educatori;
- Insieme all'*Associazione Nazionale Archivistica Italiana* (ANAI) e all'*International Council on Museums* (ICOM Italia), ha dato vita nel 2012 al MAB, un coordinamento permanente tra Musei, Archivi e Biblioteche;
- È parte dell'*Associazione degli Istituti Culturali Italiani* (AICI) e dell'*Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile* (ASVIS);
- È co-fondatrice e membro permanente del comitato scientifico dell'Associazione Italiana per la *Public History*;
- Contribuisce alla definizione degli standard di qualità per la professione e i servizi bibliotecari all'interno della Commissione UNI Informazione e Documentazione.

Per migliorare il suo intervento capillare sul territorio, ha poi stipulato convenzioni e accordi di collaborazione con diverse Regioni e Comuni italiani per la formazione dei bibliotecari e lo sviluppo dei servizi annessi. A livello nazionale, collabora con il CEPELL, il Ministero della Giustizia (per la promozione dei servizi bibliotecari in carcere), il MIUR (per la formazione degli insegnanti sull'*information literacy* e l'educazione alla lettura), il MID (per gli obiettivi del Manifesto per la Repubblica digitale), e le associazioni degli editori e dei librai (AIE e ALI) per iniziative come #ioleggo perché.

Legislazione

Il sistema bibliotecario italiano è regolato da una specifica legislazione che regola il suo funzionamento generale a livello nazionale. Tra le norme più importanti troviamo:

- Il *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 (Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 - G.U. n. 45 del 24 febbraio 2004, s.o. n. 28 e così corretto con Comunicato 26 febbraio 2004 G.U. 26 febbraio 2004, n. 47): definisce le categorie di beni culturali, inserendo tra questi ultimi le biblioteche e il patrimonio librario;
- *Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività culturali* (Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 - G.U. n. 250 del 26 ottobre 1998): rappresenta una tappa fondamentale per la tutela del patrimonio culturale italiano;
- Il *Regolamento recante norme sulle biblioteche pubbliche statali* (Decreto del Presidente della Repubblica 5 luglio 1995, n. 417 - G.U. n. 233, s.o. del 5 ottobre 1995): è il principale riferimento normativo per l'organizzazione delle biblioteche statali italiane.

Legislazione bibliotecaria correlata:

- *Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio* (Legge 22 aprile 1941, n. 633 - G.U. n. 166 del 16 luglio 1941, aggiornata alle successive modificazioni): le biblioteche sono

tenute al rispetto della suddetta norma pur avvalendosi di eccezioni e limitazioni specifiche per favorire lo studio e la ricerca;

- *Norme relative al deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico* (Legge 15 aprile 2004, n. 106 - G.U. 27 aprile 2004, n. 98): si tratta di una norma le cui finalità sono garantire la conservazione della memoria, la produzione di servizi bibliografici nazionali, la consultazione pubblica nel rispetto del diritto d'autore, la documentazione della produzione editoriale a livello locale e nazionale;
- *Codice in materia di protezione dei dati personali* (Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - G.U. n. 174 del 29 luglio 2003, s.o. n. 123): è compito della biblioteca tutelare i dati personali degli utenti, del personale e degli autori le cui opere sono presenti in biblioteca; Legislazione bibliotecaria degli enti locali;
- *Norme in materia di musei, biblioteche, archivi di enti locali o di interesse locale* (L.R. del Veneto 5 settembre 1984, n. 50 - B.U.R. n.41 del 7 settembre 1984, aggiornata con L.R. 18 agosto 2002, n. 25- B.U.R. n. 82 del 20 agosto 2002): si tratta di linee guida per l'espletamento dei servizi pubblici connessi alle suindicate entità;
- *Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali* (Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 - G.U. n. 227 del 28 settembre 2000, s.o. n. 162/L, aggiornato alla Legge 28 maggio 2004, n.140 - GURI n. 125 del 29 maggio 2004): è la normativa di riferimento per l'organizzazione, il funzionamento e le competenze degli enti locali. Anche le biblioteche di interesse locale rientrano in questo ambito.

Riferimenti

Associazione Italiana Biblioteche, sito ufficiale, <https://www.aib.it/>, (ultimo accesso luglio 2025).

Biblioteca nazionale centrale di Roma, Ministero della Cultura, <https://cultura.gov.it/luogo/bnccr>, (ultimo accesso luglio 2025).

Brun, Renzo (a cura di), *Legislazione bibliotecaria essenziale*, Corso regionale di biblioteconomia di base, Vicenza, 2006, <http://rebrun.altervista.org/lexbiblio.pdf>, (ultimo accesso luglio 2025).

Internet Culturale, sito ufficiale, <https://www.internetculturale.it/>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Ministero della Cultura, sito ufficiale, <https://cultura.gov.it/>, (ultimo accesso luglio 2025).

Pili, Wolfgang Francesco, *Storia, struttura e organizzazione delle biblioteche italiane dall'unità ad oggi*, 2013, <https://www.scuolafilosofica.com/2678/storia-struttura-e-organizzazione-delle-biblioteche-italiane-dallunita-ad-oggi>, (ultimo accesso luglio 2025).

Toschi, Alessandra, *Biblioteca umanistica - Lettere dell'Università di Firenze*, L&L Lives and Libraries, <https://www.movio.beniculturali.it/uniroma1/livesandlibraries/it/biblioteca-umanistica-universita-di-firenze>, (ultimo accesso luglio 2025).

Fig. 1 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: <https://media.cultura.gov.it/mibac/files/boards/54c1157e8e1bc4e7b5ab026f10d4ca0e/BNCR%20Sala%20Collezioni%20speciali.jpg>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 2 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *Biblioteca Digitale*, disponibile al seguente

collegamento link: <http://digitale.bnc.roma.sbn.it/tecadigitale/>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 3 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *Biblioteca Digitale*, disponibile al seguente collegamento link: <http://www.bnccrm.beniculturali.it/it/908/cataloghi>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 4 Immagine estrapolata di internet disponibile al seguente collegamento link: <https://www.farodiroma.it/wp-content/uploads/2018/04/brunelleschicrop-1024x627.png>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 5 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *Biblioteca Umanistica dell'Università di Firenze*, disponibile al seguente collegamento link: <https://www.sba.unifi.it/p213.html>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 6 Immagine estrapolata dal sito ufficiale di OneSearch UniFi, disponibile al seguente collegamento link: https://onesearch.unifi.it/discovery/search?vid=39SBART_UFI:39UFI_V1, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 7 Immagine estrapolata dal sito ufficiale di *Internet Culture*, disponibile al seguente collegamento link: <https://www.internetculturale.it/>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Lettonia

Sistema bibliotecario: una panoramica storica

La storia bibliotecaria lettone è segnata da rivoluzioni culturali e dominazioni che hanno influito, talvolta in positivo e talvolta in negativo, sull'accesso al patrimonio librario che divenne col tempo un vero e proprio mezzo educativo ed identitario. Le prime testimonianze di luoghi adibiti alla conservazione dei codici risalgono al XIII secolo. Questi sorgono specialmente in ambito religioso, come nella città di Riga, città in cui, nel 1200, era dominante il potere ecclesiastico, tant'è che si registra una notevole presenza di monasteri muniti di biblioteche. Queste collezioni rimasero ivi protette, seppur fruibili solo da una ristretta cerchia di intellettuali e chierici fino al XVI secolo, quando nacquero le prime vere biblioteche pubbliche. Il merito di tale transizione è da attribuirsi al rinnovamento politico-culturale, frutto della Riforma Protestante. Sulla scia delle rivoluzionarie idee luterane, infatti, fu predisposta la confisca dei beni monastici, inclusi inevitabilmente libri e manoscritti ivi conservati. I volumi espropriati al clero vennero finalmente messi a disposizione della comunità, all'interno di edifici istituiti *ad hoc* o, in alternativa, in alcune chiese protestanti che si arricchirono così di preziose collezioni librarie. La cultura scritta divenne dunque uno strumento essenziale per la diffusione della lingua lettone, ma anche un veicolo educativo per la stessa identità culturale del Paese. Il periodo delle Dominazioni svedese e russa che si susseguirono per quasi un secolo, tra il 1621 e il 1710, segnò un momentaneo arresto del sistema pubblico a favore, invece, dello sviluppo di collezioni private e accademiche. Tuttavia, queste ultime saranno essenziali in quanto costituiranno la base per il futuro sistema bibliotecario della Lettonia che, però, si formò come Stato soltanto nel XX secolo. Un anno dopo, più precisamente nel 1919, nacque, grazie a numerose donazioni di privati, la prima vera *Biblioteca Nazionale* che diede un impulso determinante per lo sviluppo del settore. Oggi il panorama bibliotecario lettone si distingue per una rete capillare di istituzioni che svolgono un ruolo cruciale nella conservazione del patrimonio culturale e nell'accesso all'informazione. Al suo centro si trova proprio la *Biblioteca Nazionale di Lettonia* (*Latvijas Nacionālā bibliotēka*) situata a Riga, inaugurata nella sua nuova e iconica sede, il 'Castello di Luvē' (*Gaisma pils*), nel 2014. Essa funge da deposito legale e da principale centro culturale e di ricerca del Paese, promuovendo l'alfabetizzazione digitale e l'innovazione dei servizi. Una missione che, però, si inserisce in uno più ampio complesso di biblioteche pubbliche, accademiche e specialistiche. Queste ultime servono le diverse comunità, offrendo non solo collezioni di libri e risorse digitali, ma anche spazi per eventi culturali, formazione e inclusione sociale. Tali iniziative, inoltre, guardano ai nuovi bisogni del mondo contemporaneo ed è per questo che le biblioteche lettoni sono attivamente impegnate nell'adattarsi alle nuove tecnologie, digitalizzando fondi storici. In più, lavorano per fornire uno più ampio e sempre più ricco accesso a banche dati online, per rispondere alle esigenze di una società in continua evoluzione garantendo, così, la massima fruibilità delle risorse.

Biblioteca Nazionale: La Biblioteca Nazionale della Lettonia (Latvijas Nacionālā bibliotēka)



Fig. 1. Biblioteca Nazionale della Lettonia, Riga.

La *Biblioteca Nazionale della Lettonia*, spesso chiamata ‘*Castello di Luce*’, è una delle istituzioni culturali più importanti del Paese. La sua fondazione risale a un anno dopo la *Dichiarazione di Indipendenza della Lettonia*, avvenuta nel 1918, quando il governo la istituì e affidò la sua direzione a Janis Misis, un importante bibliotecario e collezionista di libri lettoni. Da allora, la biblioteca crebbe rapidamente, raccogliendo opere sia lettoni che straniere

fino all'occupazione sovietica, quando il suo patrimonio librario subì una pesante censura e riorganizzazione secondo i criteri dell'URSS. Infatti, molti libri ritenuti pericolosi dal regime furono rimossi o resi inaccessibili ma tali restrizioni non arrestarono l'espansione delle sue collezioni. Alla ritrovata Indipendenza del 1991, la biblioteca riconquistò finalmente la sua funzione di centro culturale di ricerca sancendo, al contempo, la sua ritrovata *mission* con una nuova e imponente sede. Il nuovo edificio, progettato dall'architetto lettone Gunnar Birkerts, è stato inaugurato nel 2014 a Riga, sulla riva del fiume Daugava. Il suo soprannome è frutto del suo design, ispirato alla leggenda lettone del *Castello di Luce*, simbolo di conoscenza e rinascita. L'edificio, oltre al fascino artistico, costituisce un emblema per l'architettura moderna: i suoi 13 piani e 40.000 metri quadri di spazio, infatti, possono ospitare più di 4 milioni di volumi. Le sue collezioni e i suoi database sono considerati proprietà statale, generalmente disponibili e consultabili anche nella sua ampia sala di lettura panoramica; inoltre, la struttura dispone di spazi per eventi e perfino di una biblioteca digitale avanzata.

Attualmente, la *Biblioteca Nazionale della Lettonia* ricopre diverse funzioni definite -insieme al suo quadro giuridico, sviluppo e la sua governance- dalla legge omonima adottata dal Consiglio Supremo della Repubblica di Lettonia, nel 1922. Tra queste, *in primis* compare il deposito legale in quanto conserva tutte le pubblicazioni edite in Lettonia, compresi manoscritti, documenti storici, opere rare e testi antichi. La legge obbliga poi gli editori a consegnare alla BNL una copia gratuita di ogni edizione straniera introdotta nel Paese per la vendita. Inoltre, tra gli altri diritti concessi dalla suddetta norma, vi è anche quello di prelazione che le consente di acquisire biblioteche di proprietà di privati o singole edizioni di rilevanza nazionale. Tutto ciò contribuisce a renderla una vera e propria creatrice di risorse bibliografiche nazionali e un centro per la crescita del sistema bibliotecario statale. Anche per questo la BNL è riconosciuta come componente del tesoro nazionale del Paese operando, al contempo, come istituzione culturale statale di importanza nazionale, sotto la supervisione del Ministero della Cultura. Pertanto, le sue operazioni sono regolate sia dalla suddetta legge che da una serie di regolamenti e statuti approvati dallo stesso Gabinetto. Lo sguardo della BNL, però, si proietta anche sulle nuove esigenze della società contemporanea grazie proprio alla sua *Biblioteca Digitale* con la quale partecipa a progetti, come *Europeana*, finalizzati a rendere disponibili testi e immagini online. In questo modo realizza il suo ruolo di polo culturale per la comunità organizzando,

al contempo, eventi dedicati in cui sono incluse mostre, conferenze e programmi educativi. Tuttavia, il suo compito non si conclude qui: è infatti responsabile della conservazione e dell'uso di monumenti storico-culturali, come libri rari e manoscritti, in conformità alla Legge sulla Protezione dei Monumenti Culturali. In più, tale mansione è regolata anche dalla Legge sugli Archivi che sottolinea il ruolo della BNL come istituzione centrale nella conservazione e promozione del patrimonio culturale nonché intellettuale della nazione. Infatti, essa rappresenta la più importante biblioteca di ricerca universale, generalmente accessibile al pubblico, contribuendo non solo alla significativa crescita sociale del Paese, ma costituendo il rappresentante lettone nelle organizzazioni internazionali del settore. In quanto tale, la BNL partecipa allo sviluppo e all'attuazione di programmi globali cooperando, al contempo, con le altre strutture straniere tramite accordi intergovernativi o diretti. In questo modo può scambiare informazioni con altre Nazioni e organizzazioni mondiali, trasferendo/ricevendo dati personali essenziali all'esercizio delle sue funzioni e al suo sviluppo. La Biblioteca Nazionale di Lettonia interpreta l'Agenda 2030 come una missione concreta per il futuro del Paese. Nella sua Strategia di sviluppo e operatività 2024-2028, la biblioteca si definisce un alleato per ogni cittadino nel percorso di apprendimento, ricerca, autoformazione e creatività, impegnandosi a diventare un'abitudine e un valore nella vita quotidiana della società. Questo impegno si traduce in azioni tangibili: la digitalizzazione delle collezioni e l'accesso remoto a risorse come la Biblioteca Digitale e l'Enciclopedia Nazionale, che garantiscono un sapere aperto e inclusivo; la promozione di iniziative culturali e sociali che rafforzano la partecipazione e l'identità collettiva; e l'attenzione alla sostenibilità ambientale, in linea con il Piano Nazionale di Sviluppo 2021-2027 e con la Strategia "Latvia 2030", che riconoscono le biblioteche come attori chiave per la realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. La NLL contribuisce così a obiettivi come l'istruzione di qualità, la riduzione delle disuguaglianze, l'innovazione e infrastrutture resilienti, e le partnership internazionali, rafforzando la democrazia e l'indipendenza culturale della Lettonia. In questo modo la biblioteca non è soltanto custode della memoria nazionale, ma un protagonista attivo nella costruzione di una società più equa, inclusiva e sostenibile entro il 2030.

<i>Data di fondazione</i>	1919
<i>Orari di apertura</i>	Lunedì: chiusa (eccetto il secondo lunedì del mese) Martedì- venerdì: 11:00 - 19:00 Sabato: 10:00 - 17:00 Domenica: chiusa
<i>Accesso Wi-Fi</i>	Disponibile per gli utenti.
<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	Sono presenti sale per la consultazione e la lettura.
<i>Numero massimo di prestiti</i>	Il prestito non è disponibile ma si possono consultare i materiali solo all'interno della biblioteca.
<i>Regolamento sanzioni</i>	Il regolamento integrale può essere consultato sul sito web ufficiale della biblioteca.
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	Disponibile sia a livello nazionale che internazionale.
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	Disponibile. I computer possono essere utilizzati all'interno della biblioteca gratuitamente per un periodo massimo di un'ora.
<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	Disponibile, a pagamento.
<i>Servizio di digitalizzazione</i>	Disponibile, a pagamento. Gli ordini sono elaborati entro 5-10 giorni lavorativi.

<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	Prestiti non disponibili.
<i>Prenotazione online di materiale</i>	Per ricevere un libro o altro materiale stampato, il lettore deve compilare e inviare un modulo di richiesta. Le edizioni presenti nel catalogo elettronico possono essere ordinate online dai depositi della BNL (<i>Biblioteca Nazionale Lettone</i>) e dalle sale di lettura specializzate. Per i documenti stampati e altri materiali, le richieste devono essere compilate <i>in loco</i> , indicando nell'apposito modulo di richiesta: il codice di collocazione, l'autore, il titolo e l'anno di pubblicazione del libro. I moduli sono disponibili nelle sale di lettura, presso il punto di distribuzione libri e il <i>Welcome Desk</i> . Gli utenti registrati della biblioteca possono compilare il modulo di richiesta e ordinare pubblicazioni dalla homepage di <i>People's Bookshelf</i> per ritirarle presso il punto di distribuzione libri.
<i>Piattaforma digitale/Biblioteca online</i>	Le collezioni di periodici (<i>periodika.lv</i>) e di libri (<i>gramatas.lndb.lv</i>) della <i>Biblioteca Digitale Nazionale della Lettonia</i> sono attualmente disponibili a tutti in accesso aperto. La <i>Biblioteca Digitale della Lettonia</i> (www.digitala-biblioteka.lv) fornisce accesso a: immagini, documenti, periodici, libri, mappe, oggetti museali, dipinti, spartiti, film, registrazioni sonore e video. Tutto questo materiale è raccolto da archivi, musei, biblioteche, organizzazioni, comunità e individui lettoni.
<i>Tipologia di collezioni</i>	Il cuore delle collezioni della BNL, che contano oltre quattro milioni di unità, è quella nazionale. Questa include edizioni lettoni e straniere sulla Lettonia e sui lettoni, oltre a opere di autori lettoni. La funzione principale della BNL è la raccolta, la conservazione e la garanzia dell'accessibilità di queste opere, un aspetto che rappresenta una priorità nello sviluppo della collezione. Il profilo tematico della collezione della BNL si concentra sulle discipline umanistiche e le scienze sociali. Le edizioni raccolte in lingue straniere coprono tutti i rami della scienza, seppur con intensità variabile, tenendo conto della specializzazione delle altre principali biblioteche di ricerca lettoni.
<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	L'intero edificio, comprese tutte le sale di lettura, gli spazi per eventi e i servizi, è accessibile a tutti i visitatori, incluse le persone con esigenze speciali e quelle con mobilità ridotta. Le persone ipovedenti e non vedenti possono essere accompagnate dai loro cani guida.
<i>Regolamento per visitatori esterni</i>	Le risorse della BNL possono essere utilizzate sia dai lettori registrati che da quelli non registrati. Tuttavia, i lettori registrati godono di maggiore flessibilità e accesso. I minori di 15 anni devono presentare un passaporto, una carta d'identità o un altro documento di identificazione con fotografia e numero di identità personale.

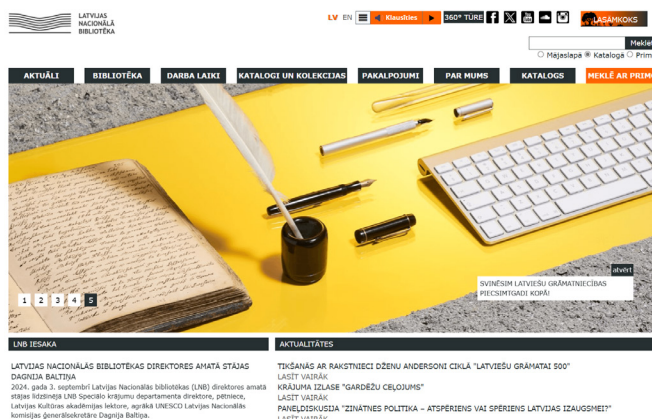


Fig. 2. Latvijas Nacionālā Bibliotēka, Portale.

L'OPAC in uso presso la *Biblioteca Nazionale* e le biblioteche universitarie lettoni consente agli utenti di accedere a cataloghi bibliografici digitali, cercare risorse e gestire prestiti online. Inoltre, essendo moderno e interconnesso, fa parte della piattaforma unificata delle biblioteche lettoni. Il catalogo è accessibile online e offre:

- ricerca avanzata per autore, titolo, soggetto e anno di pubblicazione;
- accesso a risorse digitali tra cui libri elettronici, periodici e manoscritti digitalizzati;
- gestione degli account utente, con opzioni per prenotare, rinnovare e richiedere documenti;
- integrazione con reti internazionali, come il WorldCat e sistemi bibliotecari europei.

Le principali istituzioni accademiche della Lettonia, tra cui l'*Università della Lettonia* e l'*Università Tecnica* di Riga, impiegano sistemi OPAC basati su soluzioni leader nel settore della gestione bibliotecaria, come *Aleph* o *Koha*. Questi sistemi avanzati offrono agli utenti un accesso completo e integrato a un'ampia gamma di risorse. Attraverso di essi, è possibile consultare il catalogo delle biblioteche accademiche, accedere a prestigiosi database scientifici come *Scopus* e *Web of Science*, e gestire la prenotazione di risorse, sia fisiche che digitali. A supporto di questa infrastruttura, la piattaforma *Gaismas Tīkls* (Rete della Luce) collega digitalmente le diverse biblioteche del Paese facilitando, così, una gestione centralizzata delle risorse e promuovendo attivamente la condivisione interistituzionale.

Polo Universitario: La Biblioteca dell'Università della Lettonia (Latvijas Universitātes bibliotēka)

Nel corso dell'autunno 2024, si è aperta una nuova pagina nella storia bibliotecaria lettone, con la riorganizzazione di due strutture, nell'ambito di un'operazione di consolidamento interno presso l'*Università della Lettonia* (UL), infatti, ha preso vita una nuova istituzione: la *Biblioteca dell'Università della Lettonia*. Questa riforma, concretizzatasi nel 16 ottobre di quello stesso anno, ha posto in atto la sintesi di due biblioteche universitarie lettoni di rilievo nazionale: la preesistente *Biblioteca dell'Università* e la *Biblioteca Accademica*, una delle più antiche d'Europa. La fusione



Fig. 3. Biblioteca dell’Università della Lettonia, Riga.

non è stata solo formale, ma ha riguardato anche il loro patrimonio librario che ora consta di circa 3,2 milioni di unità di risorse informatiche, frutto di donazioni o provenienti da istituzioni storiche dell’UL, collezioni private e/o speciali, considerate il “cuore” della biblioteca e l’orgoglio dell’intera raccolta. Queste, infatti, raccoglie una vasta gamma di materiali inediti e non, come: libri, riviste, quotidiani, mappe, spartiti musicali, manoscritti, edizioni d’arte, registrazioni sonore e tesi di laurea. Inclusive nella raccolta, inoltre, Vi sono anche più di 200.000 risorse elettroniche che coprono diverse branche della scienza. Tuttavia, il vero ‘tesoro’ resta la collezione della *Bibliotheca Rīgensis*, fondata nel 1524. Formatasi nel corso dei secoli, è giustamente considerata la più antica e preziosa collezione di libri, stampe antiche e manoscritti del Paese, sebbene gran parte di essa sia andata perduta durante la Seconda Guerra Mondiale. Un altro

gioiello è la *Biblioteka Misiņš*, il più antico e completo archivio di letteratura lettone, istituito nel 1885 dall’insigne bibliografo lettone Jānis Misiņš. Questa collezione ha rappresentato una fonte di conoscenza e ispirazione per diverse generazioni di scienziati, scrittori e intellettuali lettoni costituendo, così, un’importante memoria storica per la nazione. Nella documentazione ufficiale dell’Ateneo, la biblioteca si presenta come un luogo che non custodisce soltanto libri e collezioni, ma che garantisce accesso universale e inclusivo alla conoscenza, sostenendo la formazione, la ricerca e la creatività. L’impegno per gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile si traduce in azioni concrete: la digitalizzazione delle risorse e la creazione di repository aperti che rafforzano l’innovazione e le infrastrutture resilienti; l’attenzione all’uguaglianza e all’inclusione, con servizi dedicati agli studenti con bisogni speciali e programmi culturali aperti alla comunità; la promozione della sostenibilità ambientale, in linea con le politiche nazionali di riduzione dell’impatto ecologico e di efficienza energetica; e la costruzione di partnership internazionali, che collocano la biblioteca in reti europee e globali di cooperazione accademica. In questo modo la Biblioteca dell’Università della Lettonia non è soltanto un centro di studio, ma un attore attivo che contribuisce alla realizzazione degli SDGs, diventando un ponte tra sapere, società e futuro sostenibile.

Data di fondazione	2024
Orari di apertura	Dal lunedì al venerdì: dalle 11:00 alle 19:00. Sabato e domenica: chiusa.
Accesso Wi-Fi	Disponibile per tutti gli utenti interni.
Sale per lo studio di gruppo	Disponibili, anche su prenotazione.
Numero massimo di prestiti	Informazioni non reperibili online ma contenute nel regolamento interno.

<i>Regolamento sanzioni</i>	Il regolamento integrale può essere consultato sul sito web ufficiale della <i>Biblioteca</i> .
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	Disponibile su richiesta.
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	Nelle sale di lettura sono disponibili computer fissi e portatili. Gli studenti e i dipendenti dell' <i>Università della Lettonia</i> (UL) possono utilizzarli senza limiti di tempo, mentre gli altri visitatori possono usufruirne per la durata di un'ora. Un dispositivo <i>self-service</i> per computer portatile è disponibile presso la <i>Biblioteca della Casa della Scienza</i> . Per utilizzare questa attrezzatura è necessaria la tessera identificativa di studente o dipendente dell'UL.
<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	Disponibile, a pagamento.
<i>Servizio di digitalizzazione</i>	È possibile digitalizzare risorse sia dalla collezione della <i>Biblioteca</i> sia dai materiali presentati dal cliente attenendosi ai principi fondamentali della riproduzione digitale. Il costo del servizio è determinato in base al listino prezzi dei servizi fornito dalla struttura. Per richiedere la digitalizzazione di una risorsa, è necessario compilare un modulo di domanda o contattare la <i>Biblioteca</i> .
<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	Disponibile attraverso le credenziali istituzionali.
<i>Prenotazione online di materiale</i>	Si può richiedere il materiale da consultare direttamente in biblioteca, via e-mail, telefono, WhatsApp e Skype.
<i>Piattaforma digitale/ Biblioteca online</i>	La biblioteca, oltre ad offrire un suo sito web ufficiale, mette a disposizione due piattaforme di ricerca e collezioni digitali online: <i>Primo</i> e <i>Union Catalogue</i> .
<i>Tipologia di collezioni</i>	La <i>Biblioteca dell'Università della Lettonia</i> è la più grande biblioteca universitaria accreditata a livello statale dal 15 giugno 2022 per i 5 anni a decorrere (<i>Certificato di Accreditamento della Biblioteca n. 22C</i>). Il suo compito principale è supportare il processo di studio e la ricerca all'UL, fornendo risorse informative e servizi di alta qualità, resi disponibili in modo rapido e conveniente a ogni utente, impiegando tecnologie moderne. Le collezioni comprendono circa 3,2 milioni di unità di risorse informative, rappresentando una fonte fondamentale per lo svolgimento di studi e ricerche. Si tratta di una biblioteca pubblica che prosegue un percorso di eccellenza, conformandosi ai principi di libertà accademica, apertura e cooperazione.
<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	Alle persone con disabilità viene offerta la possibilità di scegliere la biblioteca di riferimento più vicina al proprio luogo di residenza e la Biblioteca si occuperà di fornire le risorse informative all'indirizzo di riferimento specificato dall'utente.
<i>Regolamento per visitatori esterni</i>	Chiunque può ottenere lo status di utente della Biblioteca, sia chi si è registrato elettronicamente tramite <i>LUIS</i> , accessibile al personale dell'UL, sia chi si presenta di persona presso una sua qualsiasi sede. Per utilizzare i servizi della <i>Biblioteca</i> le persone registrate come utenti devono presentare un documento d'identità valido (tessera studente/personale dell'UL) o la URC. Questo requisito non si applica ai turisti non registrati come utenti della <i>Biblioteca</i> .



Fig. 4. Latvijas Universitātes bibliotēka, Portale.

Primo, motore di ricerca dell'università disponibile sul portale dell'UL, offre agli utenti la possibilità di effettuare una ricerca simultanea nell'iCloud dell'UL, ovvero l'insieme delle risorse informative della Biblioteca stessa. L'iCloud include: l'accesso ai database online sottoscritti e in fase di test dall'UL, al catalogo elettronico della Biblioteca e ai database creati internamente (come il *Database delle Pubblicazioni e Storia* e il *Database delle Tesi di Laurea*). Gli utenti, inoltre, possono utilizzare *Primo* e le risorse dell'iCloud dell'UL, anche tramite dispositivi mobili.

Associazione bibliotecaria

L'*Associazione Lettone dei Bibliotecari* (LBB), fondata il 29 aprile 1923, è un'organizzazione professionale indipendente e volontaria che riunisce specialisti del settore bibliotecario e dell'informazione, sulla base di interessi comuni. Attualmente, conta quasi 700 membri, più precisamente 393 individuali e 272 istituzionali, incluse le biblioteche filiali.

La LBB estende le sue attività attraverso le iniziative di cinque sezioni regionali (Vidzeme, Latgale, Zemgale, Kurzeme, Sēlija), offrendo ai soci la possibilità di parteciparvi attivamente.

Il suo obiettivo è quello di consolidare la comunità bibliotecaria lettone, attraverso il miglioramento professionale, promuovendo nel Paese lo sviluppo del settore ed il prestigio della professione del bibliotecario, al fine di difendere i suoi diritti e interessi. Un ruolo che ricopre anche internazionalmente in quanto rappresentante lettone nella *Federazione Internazionale delle Associazioni e Istituzioni Bibliotecarie* (IFLA), dal 1929, e nell'Ufficio Europeo delle Associazioni di Biblioteche, Informazione e Documentazione (EBLIDA), dal 2007.

Legislazione

Il sistema bibliotecario lettone è regolato da una serie di norme che ne descrivono il funzionamento giuridico generale e *ad hoc*. Quest'ultimo caso riguarda, ad esempio quelle già esposte sulla Biblioteca Nazionale della Lettonia, come l'omonima adottata dal Consiglio Supremo

della Repubblica di Lettonia nel 1922. Le altre leggi riguardanti questa istituzione comprendono la Protezione dei Monumenti Culturali, il Deposito legale e la Legge sugli Archivi. Gli obiettivi della legislazione generale, invece, includono: regolare le relazioni pubbliche nel settore bibliotecario; garantire il funzionamento delle biblioteche; promuovere la conservazione e lo sviluppo del patrimonio culturale lettone. Nello specifico, quelle degne di nota sono le seguenti:

- Le Regole di funzionamento del Catalogo Collettivo Nazionale, che stabilisce le modalità di creazione e utilizzo del CCN;
- Le Norme sul materiale e la base tecnica delle biblioteche si occupano non solo di stabilire gli standard minimi per l'infrastruttura, le attrezzature e l'organizzazione degli spazi, ma anche di definire il contenuto del loro patrimonio bibliografico. Esse sono applicabili in base alla tipologia e alla funzione della biblioteca;
- Le Norme sul finanziamento stabiliscono i loro criteri minimi necessari a garantire il funzionamento delle biblioteche che possono essere statali, municipali, scolastiche e universitarie. Inoltre, fissano le linee guida su come le strutture debbano utilizzare le sovvenzioni al fine di ottimizzare i fondi erogati.

Riferimenti

Latvijas Bibliotekāru biedrība, sito ufficiale, <https://bibliotekari.lv/>, (ultimo accesso luglio 2025).

Library Law, LEGAL ACTS OF THE REPUBLIC OF LATVIA, <https://likumi.lv/ta/en/en/id/48567-library-law>, (ultimo accesso luglio 2025).

Par Latvijas Nacionālo bibliotēku (Law On the National Library of Latvia), European Heritage Hub, 1993, <https://www.europeanheritagehub.eu/document/law-on-the-national-library-of-latvia/>, (ultimo accesso luglio 2025).

Fig. 1 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/6/60/National_Bibliothek_Lettlands_1.jpg/960px-National_Bibliothek_Lettlands_1.jpg, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 2 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *Latvijas Nacionālā Bibliotēka*, disponibile al seguente collegamento link: <https://lnb.gov.lv/>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 3 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: <https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/1/1e/LUB5.jpg/640px-LUB5.jpg>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 4 immagine estrapolata dal sito ufficiale *Latvijas Universitātes bibliotēka*, disponibile al seguente collegamento link: <https://www.biblioteka.lu.lv/>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Lituania

Sistema bibliotecario: una panoramica storica

La storia del sistema bibliotecario lituano si annovera a quel processo di ri-conquista dell'identità nazionale e della libertà di espressione, nonché di accesso all'informazione, represses a seguito di decenni di dominazioni. Queste, infatti, avevano reso il patrimonio librario strumento di propaganda delle ideologie del Regime, opprimendo la cultura stessa della Lituania. Le origini del sistema bibliotecario, però, risalgono al Basso Medioevo, più precisamente al XIV secolo, quando il territorio costituiva il Granducato di Lituania. In questo periodo sono individuabili sia biblioteche di tipo religioso che nobiliari. Entrambi avevano un'utenza ristretta, in quanto destinate solo ad una determinata categoria sociale e, di conseguenza, l'accesso alla cultura scritta restò pressoché limitato fino al XVI secolo. Tuttavia, le collezioni ivi custodite rappresenteranno la base per le successive istituzioni che, invece, si prefiggevano di allargare sempre di più la possibilità di accesso al sapere nazionale. A segnare la svolta fu la fondazione dell'*Università di Vilnius*, nel 1579, in quanto con essa fu creata anche la *Biblioteca Universitaria* ad opera dei Gesuiti. Il panorama bibliotecario continuò il suo sviluppo fino all'indomani dell'era della dominazione russa, tra il 1864 e il 1904, che comportò decenni di oppressioni ma, al contempo, accese anche il desiderio di una rivendicazione identitaria nazionale. Durante questo quarantennio il Paese passò sotto il controllo dell'Impero Zarista che attuò una politica di repressione culturale, persino attraverso il divieto di stampa in lingua lituana. Tuttavia, il tentativo di soffocare la Lituania, a partire proprio dalla base linguistica dell'individualità del popolo, provocò un effetto rebound. Quest'ultimo si manifestò in un movimento di resistenza clandestina che, nel 1918, condusse alla proclamazione della Repubblica Lituana e, con essa, all'avvio della costruzione di una rete bibliotecaria di stampo nazionale. Infatti, solo dell'anno successivo, nel 1919, avvenne la fondazione della *Biblioteca Nazionale della Lituania*, i cui principali compiti furono proprio la raccolta e la conservazione del patrimonio scritto del Paese. Per assistere alla vera formalizzazione del sistema bibliotecario, però, si dovrà aspettare il 1936, anno in cui fu promulgata la prima *Legge sulle Biblioteche* che rappresentò una vera e propria conquista per il settore. Lo slancio positivo nel campo dovette fare i conti con un cambio di intenti: tra il 1940 e il 1990, la Lituania dovette sottostare ad un'altra occupazione che determinò una "situazione borderline" per il panorama bibliotecario. Durante il periodo sovietico, infatti, le biblioteche divennero uno strumento di propaganda per il Regime che però, al contempo, contribuì significativamente alla creazione di una rete centralizzata di *Biblioteche Popolari*. Seppur il fine fosse diffondere l'ideologia degli occupatori nella società lituana, per facilitare il suo controllo, ciò non soffocò lo spirito ribelle del Paese. Nel 1991, dopo mezzo secolo di occupazione e isolamento internazionale, la Lituania si proclamò infatti Repubblica indipendente e intraprese così una serie di riforme economiche, sociali e politiche mirate a ridefinire l'identità nazionale. Alla loro base vi era dunque il desiderio di promuovere una società democratica, eretta su di un sistema multipartitico, con elezioni libere e libertà di espressione. A tale scopo, si agì tempestivamente al fine di favorire l'emergere di mezzi di comunicazione indipendenti che fornirono ai fruitori maggiore varietà e possibilità nell'accesso all'informazione. È proprio in questo più ampio progetto che rientrarono i cambiamenti del sistema bibliotecario che, dal sovietico modello di 'massa' diretto e controllato dal governo centrale, divenne più flessibile.

Le strutture, infatti, iniziarono ad essere sempre più aperte, attive e orientate alle esigenze degli utenti al fine di trasformare lo stesso concetto di biblioteca tradizionale in veri e propri centri culturali, educativi e ricreativi, inseriti nell'infrastruttura della società dell'informazione. Tuttavia, il cammino verso un rinnovato percorso democratico non fu solo di conquiste positive, ma provocò anche una forte crisi economica, con conseguenti tagli di bilancio, nonché imperfezioni nel sistema giuridico stesso. Per questo, nei primi anni della Repubblica, la situazione del settore biblioteconomico restò piuttosto precaria. Il primo tentativo di stabilità formale avvenne nel 6 giugno del 1995, con la promulgazione della Legge sulle biblioteche (*Lietuvos Respublikos bibliotekų įstatymas*), attualmente in vigore con la modifica del 15 luglio 2004. La suddetta norma non solo sottolinea il diritto di stabilire legami diretti con biblioteche e istituzioni di altri Paesi, ma definisce la stessa rete bibliotecaria della Lituania. Quest'ultima si compone della *Biblioteca Nazionale Lituana* e di altre biblioteche, *in primis* pubbliche -delle contee e dei municipi-, di istituzioni scientifiche, di ricerca e specializzate, includendo anche quelle di istituti scolastici (eccetto superiori). Inoltre, tra tutte, cinque godono dello status di importanza statale per via della natura eccezionale delle loro funzioni e dell'importanza delle loro raccolte, esse comprendono: la *Biblioteca lituana per i ciechi*, *Biblioteca Wroblewski dell'Accademia lituana delle scienze*, la *Biblioteca medica lituana*, la *Biblioteca tecnica lituana* e la *Biblioteca universitaria di Vilnius*. Per quanto concerne le biblioteche pubbliche, invece, sono diffuse in tutto il territorio offrendo sia un accesso gratuito a libri, riviste, giornali e altri materiali, sia servizi di accesso a internet, stampanti e fotocopiatrici. Quelle accademiche rispondono alle esigenze di studenti e docenti delle università e degli istituti di istruzione superiore, mettendo loro a disposizione ampie collezioni di libri, riviste e altri materiali accademici, nonché di servizi di accesso a database e altre risorse elettroniche. Le strutture bibliotecarie speciali si concentrano su una specifica area di interesse (come la medicina, la legge o la tecnologia), offrendo a ricercatori e professionisti materiali specialistici e servizi di informazione. Infine, le biblioteche scolastiche svolgono un ruolo importante nel supportare l'apprendimento degli studenti, grazie alle loro collezioni di libri e altri materiali didattici, nonché ai servizi di informazione e assistenza agli allievi.

Biblioteca Nazionale: La Biblioteca nazionale di Lituania Martynas Mažvydas (Latvijos universiteto Martyno Mažvydo biblioteka)



Fig. 1. Biblioteca nazionale di Lituania Martynas Mažvydas, Vilnius.

La *Biblioteca Nazionale Lituana Martynas Mažvydas* è la biblioteca più importante del Paese in quanto svolge un ruolo centrale nella raccolta, conservazione e diffusione del patrimonio culturale lituano. Inoltre, è responsabile della gestione del *Sistema informativo bibliotecario integrato lituano* (LIBIS) e offre una varietà di servizi elettronici, tra cui la possibilità di ordinare e ricevere pubblicazioni online. La sua fondazione risale al 1919,

anno successivo alla dichiarazione della Repubblica, anche se l'idea di istituirla era nell'aria già da tempo. A gennaio, il Commissariato popolare lituano per l'istruzione riorganizzò l'ex *Biblioteca pubblica di Vilnius* (universitaria fino al 1832) trasformandola nella *Biblioteca centrale della Lituania*, operativa già dal 1° febbraio di quello stesso anno. Probabilmente è l'unica grande biblioteca in Lituania che ha cambiato nome così tante volte e ha dovuto spostare così spesso il suo patrimonio librario da un posto all'altro. Obbligata a svolgere funzioni estranee alla sua natura, ha infatti spesso avuto poche possibilità di compiere il suo ruolo principale, ovvero di raccolta e conservazione di tutte le opere lituane pubblicate nel Paese o all'estero. Le prime più stabili e formali linee guida circa la sua attività furono stabilite, nel 1936, dalla *Legge sulle biblioteche pubbliche statali*, tuttavia, è nel '39 che si assiste alla sua svolta decisiva con il cambiamento degli organi direttivi. Durante la dominazione russa, l'aspetto delle sue collezioni mutò notevolmente: da un lato incluse anche tutte le opere stampate nell'URSS, dai primi anni del Dopoguerra, e quelle in lingua russa dal 1949. Dall'altro subì profonde censure, specialmente per quanto concerne le pubblicazioni locali e straniere editate tra le due guerre, a causa della campagna di "ripulitura delle biblioteche dalle pubblicazioni ideologicamente dannose". Nonostante gli ingenti danni al patrimonio librario, esso continuò ad aumentare arrivando, nel 1988, a ben 5 milioni di volumi. Inoltre, la *Biblioteca* acquisì gradualmente più importanza, tanto che, nel 1948, fu autorizzata a fornire indicazioni biblioteconomiche alle biblioteche del popolo di tutta la Repubblica Socialista Sovietica Lituana. Inoltre, particolare attenzione è stata prestata a forme di lavoro bibliotecario come attività di educazione di massa e di propaganda, diverse mostre, serate letterarie, incontri con scrittori, scienziati e personaggi pubblici, discussioni su libri, celebrazioni di anniversari. Solo con i cambiamenti al vertice politico, riprese i contatti con le biblioteche estere. Nonostante fosse sotto il rigido controllo sovietico, la Biblioteca riuscì ad avviare molte innovazioni nel settore. *In primis*, fu la prima biblioteca dell'URSS ad applicare la comunicazione telescrivente nei prestiti interbibliotecari e per le informazioni bibliografiche, in più dotò i propri locali di telefoni automatici per la trasmissione delle più recenti raccolte bibliografiche di libri in tutta la Repubblica. Inoltre, istituì un dipartimento speciale per l'automazione e la meccanizzazione dei diversi processi bibliotecari riorganizzando, così, l'intero sistema dei servizi interbibliotecari. Oltre a migliorare la gestione interna, la struttura si fece anche polo attrattivo per le nuove generazioni attraverso l'allestimento di una stanza delle fiabe, avente un teatro di marionette che ha goduto di popolarità tra i bambini lettori: questo successo fu la spia necessaria a far comprendere il vero potere della biblioteca. Da allora, infatti, organizzò molti altri incontri ed eventi culturali indirizzati ai lettori più grandi o eminenti personalità intellettuali, guadagnando godono una tale popolarità, che fece sì che spesso solo una parte delle persone desiderose di partecipare all'evento riuscisse a prendervi parte. Tuttavia, ciò non riuscì a fermare il seme che quei luoghi di scambio reciproco avevano piantato e che, nel giro di pochi anni, fiorì nel movimento del Risveglio Nazionale. Tale eredità si tradusse poi nell'emergere, tra il personale della struttura, di un nuovo senso di responsabilità nel promuovere le tradizioni da sempre inerenti ai migliori centri lituani di educazione culturale ed estetica. È così che, in seguito alla restaurata indipendenza della Repubblica di Lituania, nell'11 marzo 1990, la Biblioteca nazionale lituana *Martynas Mažvydas*, insieme a tutta la nazione, ha inaugurato una nuova pagina della sua storia. Da allora non solo ha promosso la crescita del suo patrimonio librario, attualmente di 9,5 milioni di volumi, ma continua il suo impegno nell'essere un faro culturale in grado di unire le nuove e vecchie generazioni, al fine di rafforzare l'identità stessa del Paese. La biblioteca contribuisce agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile in diversi modi: promuove l'educazione di qualità (SDG 4) attraverso programmi di alfabetizzazione informativa,

corsi e attività per studenti e cittadini; tutela il patrimonio culturale e rafforza comunità sostenibili (SDG 11) digitalizzando manoscritti, periodici e materiali storici e rendendoli accessibili online; investe in innovazione e infrastrutture (SDG 9) con piattaforme digitali, repository istituzionali e servizi di Open Science che favoriscono la ricerca e la condivisione dei dati; sostiene l'inclusione (SDG 10) garantendo accesso universale, servizi per persone con disabilità e programmi rivolti a minoranze linguistiche; e infine rafforza le partnership (SDG 17) collaborando con reti europee e internazionali per la preservazione digitale, l'open access e lo scambio di buone pratiche. In questo modo la Biblioteca Nazionale lituana non è soltanto un luogo di conservazione del sapere, ma un laboratorio di sostenibilità e innovazione che traduce i principi dell'Agenda 2030 in azioni concrete per la società, rendendo la cultura e la conoscenza strumenti di inclusione e sviluppo.

<i>Data di fondazione</i>	1919
<i>Orari di apertura</i>	Dal lunedì al venerdì: dalle 8:00 alle 21:00. Sabato e domenica: dalle 10:00 alle 18:00.
<i>Accesso Wi-Fi</i>	Disponibile. per gli utenti
<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	Sono presenti sale studio e di lettura.
<i>Numero massimo di prestiti</i>	Dalle collezioni generale, di lettura ricreativa, dello spazio americano e della biblioteca pubblica ebraica di Vilnius: massimo 10 libri per un periodo di 30 giorni. Dal fondo aperto per la <i>Letteratura per l'Infanzia e la gioventù</i> : massimo 5 libri per un periodo di 30 giorni. La scadenza per la restituzione dei libri può essere prorogata di 14 giorni, a meno che non si abbia un libro già in ritardo o se quel volume è già stato prenotato da un altro utente.
<i>Regolamento sanzioni</i>	Se un utente perde o danneggia una pubblicazione, deve sostituirla con la stessa o con una pubblicazione equivalente riconosciuta dalla biblioteca. Qualora non sia possibile restituire l'esemplare identico, l'utente è invitato a recarsi in biblioteca per l'identificazione di quale equivalente, accettata dalla biblioteca, potrebbe utilizzare per la sostituzione.
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	Disponibile grazie alla rete bibliotecaria nazionale e collaborazioni internazionali.
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	I computer ad accesso pubblico della <i>Biblioteca Nazionale</i> possono essere utilizzati solo dagli utenti registrati.
<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	Disponibile, nel rispetto del regolamento.
<i>Servizio di digitalizzazione</i>	In linea con gli obiettivi di digitalizzazione del patrimonio.
<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	Le pubblicazioni possono essere ordinate solo dagli utenti che possiedono un certificato di lettore LIBIS valido.
<i>Prenotazione online di materiale</i>	Per ordinare un documento sul portale <i>'ibiblioteka.lt'</i> , si devono seguire questi passaggi: accedere inserendo il proprio numero identificativo di lettore e la password; eseguire una ricerca del libro desiderato; selezionare il libro desiderato dall'elenco dei risultati forniti, attivando il pulsante di anteprima; nella finestra di descrizione del libro, cliccare sul pulsante <i>'Ordina'</i> situato sulla destra.

<i>Piattaforma digitale/Biblioteca online</i>	Disponibile il catalogo online.
<i>Tipologia di collezioni</i>	Catalogo collettivo LIBIS <i>Ibiblioteka.lt</i> ; catalogo immagini schede e biblioteca di archiviazione; Bibliografia nazionale; database bibliografico degli Articoli della Stampa Periodica EN; catalogo <i>'Editori Lituani'</i> .
<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	La <i>Biblioteca</i> si concentra sulla creazione di uno spazio informativo e culturale inclusivo, aperto a tutti, allineato al principio: <i>"Nulla riguardo i disabili - senza i disabili!"</i> .
<i>Regolamento per visitatori esterni</i>	Per diventare lettore della biblioteca, si devono seguire questi passaggi: presentare un documento d'identità valido al punto Informazioni e Registrazione; compilare la scheda di registrazione del lettore; prendere visione del <i>Regolamento d'Uso della Biblioteca</i> .

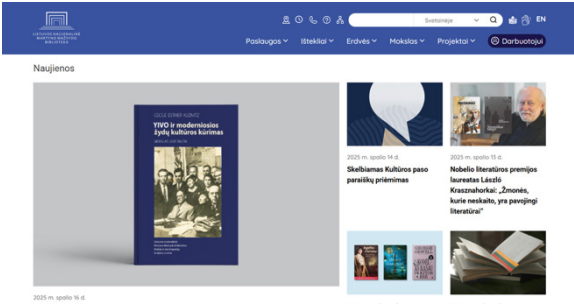


Fig. 2. Lietuvos nacionalinė Martyno Mažvydo biblioteka, Portale.

- Inoltre, offre una vasta gamma di materiali in *Open Access*, tra cui:
- DOAJ (*Directory of Open Access Journals*): un catalogo di riviste ad accesso aperto che fornisce riviste scientifiche a testo completo su vari argomenti scientifici;
 - Core: motore di ricerca di fonti di informazione scientifica ad accesso aperto, che fornisce più di 5 milioni di documenti a testo completo e oltre 66 milioni di metadati da vari campi scientifici;
 - OAPEN (*Open Access Publishing in European Networks*): libri accademici a testo completo ad accesso aperto su argomenti di scienze umane e sociali;
 - Cambridge University Press: e-book a testo completo ad accesso aperto su un'ampia gamma di argomenti;
 - DOAB (*Directory of Open Access Books*): un catalogo di libri ad accesso aperto contenente e-book a testo completo su argomenti di varie scienze;
 - Knowledge Unlatched e Project MUSE ebooks: e-book a testo completo ad accesso aperto su una varietà di argomenti;
 - OpenDOAR: una *directory* completa di cache ad accesso aperto globale;
 - ROAR: Registro dei *repository* istituzionali ad accesso aperto;
 - Zenodo: *repository* di dati scientifici, finanziato da fondi dell'UE;
 - DataCite: *repository* di dati di ricerca per garantire la visibilità e l'accesso permanente ai dati di ricerca fornendo ai dataset un identificatore digitale persistente DOI, la registrazione e la ricerca dei dataset;

- *Registry of Research Data Repositories*: registro dei *repository* di dati scientifici;
- *LieDM Open Education Resource*: sito web del *repository* di *Risorse per l'Educazione Aperta della Rete Lituana di Educazione a Distanza*;
- *OER Commons*: risorse educative aperte;
- *OpenStax*: materiali di formazione gratuiti;
- *Curriki*: risorse didattiche da tutto il mondo;
- *Open Textbook Library*: testi universitari ad accesso aperto dalle Università del Minnesota e Purdue;
- Materiale didattico *'Uso efficace delle risorse informative scientifiche elettroniche'*: si compone di 12 argomenti, ognuno dei quali include videoclip e lezioni, una parte teorica, presentazioni, test di autovalutazione, collegamenti a fonti di informazione e materiali consigliati;
- *Big Data*: un *repository* di big data finanziato dal progetto UE *OpenAIR* di Zenod's;
- FOSTER: progetto finanziato dall'UE FOSTER (*Facilitare la Formazione in Open Science per la Ricerca Europea*);
- *Research GATE*: Social Network per ricercatori;
- *Open Music Library*: biblioteca musicale ad accesso aperto.

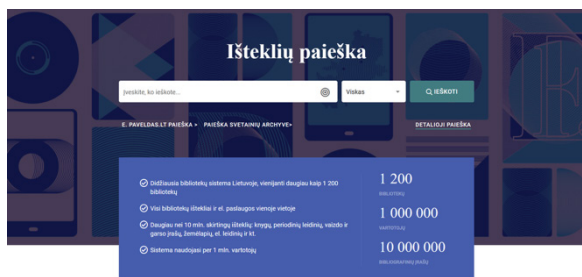


Fig. 3. Lietuvos nacionalinė Martyno Mažvydo biblioteka, katalogo.

Polo Universitario: La Biblioteca dell'Università di Vilnius (Vilniaus universiteto biblioteka)



Fig. 4. Sala di Franciszek Smuglewicz, Biblioteca dell'Università di Vilnius, Vilnius.

La Biblioteca dell'Università di Vilnius è una biblioteca accademica di importanza nazionale, fondata nel lontano 1570 a Vilnius e, pertanto, è la più antica dei Paesi Baltici. Di pregevole nota è proprio la sua struttura, in quanto opera ancora negli autentici locali del XVI secolo, parte integrante del vecchio campus dell'Università di Vilnius. Si compone di diverse unità: la Biblioteca Centrale, il Centro di Comunicazione e Informazione

Accademica (SCIC), nonché dalle biblioteche delle facoltà e dei centri. Lo SCIC, situato in Saulėtekis, costituisce la parte moderna: è equipaggiata con le tecnologie più avanzate e offre agli utenti l'opportunità di studiare o lavorare 24 ore su 24, 7 giorni su 7. La sua *mission* è fornire servizi informativi di alta qualità, soddisfacendo pienamente le esigenze di studenti, professori e ricercatori. Inoltre, partecipando alle iniziative di scienza aperta, rende accessibile al pubblico il ricco patrimonio accademico e culturale ivi conservato. Al fine di realizzarsi come polo culturale per la comunità, si connatura come una struttura aperta, moderna e dinamica, impegnandosi a mantenere l'ambiente perfetto per il lavoro individuale e di gruppo o semplicemente per rilassarsi con un libro. La Biblioteca interpreta oggi la propria missione in modo moderno, ponendosi in sintonia con gli obiettivi dell'Agenda 2030. Non è soltanto un luogo di conservazione di un patrimonio librario e documentario di grande valore, ma si configura come un centro dinamico di innovazione e inclusione. Per quanto riguarda l'educazione di qualità (SDG 4), sostiene studenti e ricercatori attraverso programmi di alfabetizzazione informativa, corsi di aggiornamento e l'accesso a risorse digitali e internazionali. In relazione alla tutela del patrimonio culturale e delle comunità sostenibili (SDG 11), ha avviato progetti di digitalizzazione di manoscritti e collezioni storiche, rendendoli fruibili online e assicurandone la conservazione per il futuro. Sul piano dell'innovazione e delle infrastrutture (SDG 9), gestisce repository istituzionali e piattaforme di Open Science che favoriscono la condivisione dei dati e la collaborazione accademica. In ambito di inclusione (SDG 10), garantisce spazi e servizi accessibili alle persone con disabilità e promuove iniziative rivolte a minoranze linguistiche e comunità locali. Infine, attraverso le partnership (SDG 17), partecipa attivamente a reti europee e internazionali di biblioteconomia e digital preservation, contribuendo a progetti di cooperazione e allo scambio di buone pratiche.

<i>Data di fondazione</i>	1570
<i>Orari di apertura</i>	Gli orari variano da sede a sede e da dipartimento a dipartimento, per informazioni sugli orari specifici di ogni sezione consultare il sito web ufficiale.
<i>Accesso Wi-Fi</i>	Disponibile a studenti, docenti, ricercatori e personale interno.
<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	Disponibili, anche su prenotazione attraverso la piattaforma della biblioteca.
<i>Numero massimo di prestiti</i>	I dipendenti e gli studenti dell' <i>Università di Vilnius</i> (VU) possono prendere in prestito fino a 99 articoli, mentre gli utenti esterni possono prenderne in prestito fino a 10. Entrambe le tipologie possono fruire di solo una copia dello stesso titolo.
<i>Regolamento sanzioni</i>	Sono applicate delle multe per gli articoli restituiti o rinnovati in ritardo pari a: 0,03 € al giorno per prestiti con durata di un mese o più; 0,09 € al giorno per prestiti con durata inferiore a un mese. Le multe vengono addebitate immediatamente non appena un articolo risulta in ritardo e continuano ad aumentare finché l'articolo non viene restituito. Il calcolo complessivo viene effettuato una volta che il materiale è riconsegnato presso la sede. Quando l'ammontare della multa supera i cinque euro, il servizio di prestito per l'utente viene automaticamente bloccato.
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	Disponibile su richiesta e in casi specifici.
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	Ogni sala di lettura offre postazioni studio con computer e accesso a Internet, inclusa la connessione wireless. Tutti coloro in possesso di una tessera utente sono i benvenuti nell'utilizzo dei computer attraverso il proprio nome utente e password personale. Agli esterni verrà concesso previa registrazione. Inoltre, dispone di diversi computer dedicati alle persone non vedenti e ipovedenti.
<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	Disponibile dietro tariffario prestabilito.
<i>Servizio di digitalizzazione</i>	La digitalizzazione presso i dipartimenti delle collezioni speciali della <i>Biblioteca Centrale</i> (Dipartimento Libri Rari, Dipartimento Manoscritti, Dipartimento Stampe e Disegni) è consentita solo con il permesso del bibliotecario. Gli ordini verranno evasi in 3 giorni.
<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	Disponibile agli utenti tramite credenziali istituzionali.
<i>Prenotazione online di materiale</i>	Il materiale va prenotato attraverso il portale della Biblioteca Virtuale.
<i>Piattaforma digitale/ Biblioteca online</i>	Disponibile sul portale.
<i>Tipologia di collezioni</i>	Il patrimonio comprende oltre 9 milioni di risorse comprendenti: collezioni di libri e digitali; Database; libri rari; manoscritti; grafica; mostre virtuali.
<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	La biblioteca è completamente accessibile.
<i>Regolamento per visitatori esterni</i>	Tutti i cittadini di età pari o superiore a 16 anni possono diventare utenti registrati.

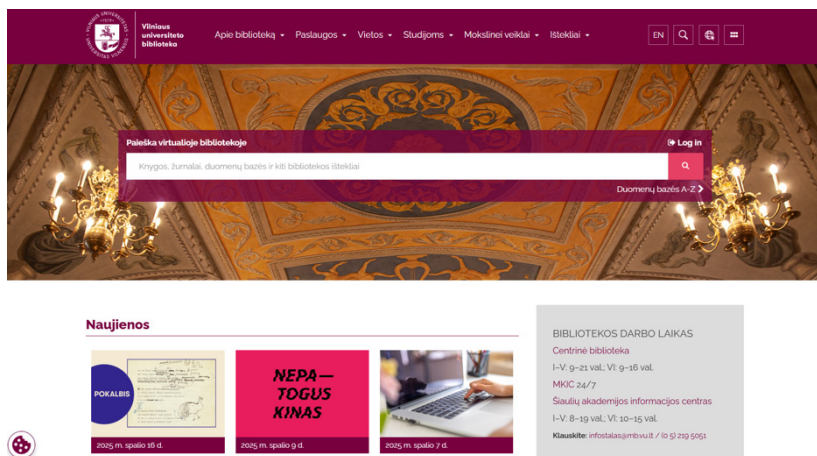


Fig. 5. Vilniaus Universiteto Biblioteka, Portale.

Associazione bibliotecaria

La comunità dei bibliotecari lituani è organizzata in diverse associazioni professionali: l'*Associazione dei bibliotecari lituani* (LBD), l'*Associazione dei direttori delle biblioteche accademiche lituane*, l'*Associazione dei direttori delle biblioteche lituane*, l'*Associazione delle Biblioteche Pubbliche delle contee*, l'*Associazione lituana delle biblioteche pubbliche comunali* e l'*Associazione delle biblioteche universitarie lituane*. Tuttavia, la prima è la più grande, nonché più antica, di queste organizzazioni. Fondata nel 1931 dal professor Vaclovas Biržiška e dai suoi collaboratori, infatti, fu ricostituita più volte dopo la fine del periodo sovietico, ovvero il 1989. Essa riunisce più di un terzo di tutti i bibliotecari e i professionisti del settore, al fine di promuovere una stretta ed efficace collaborazione tra loro, rafforzando così il loro ruolo nella società. A tale scopo, guarda attentamente gli interessi pubblici della società e alle esigenze di un utente moderno, aperto e curioso, così da assicurarsi che i servizi forniti dalle biblioteche li soddisfino. Lo sviluppo delle competenze dei bibliotecari, la promozione e il rafforzamento della ricerca sulla biblioteconomia sono altri compiti importanti dell'associazione, promossi fin dai primi anni della sua esistenza. Sopravvissuta a tempi storici difficili, messa al bando e ripresa, l'*Associazione lituana dei bibliotecari* non ha mai rinunciato ai suoi obiettivi. Oggi continua a portare avanti con successo le sue attività in varie direzioni: sviluppa la professionalità dei bibliotecari, rompe gli stereotipi della professione profondamente radicati nella nostra società e promuove il lavoro scientifico. Inoltre, contribuisce a rendere le strutture sempre più un polo culturale per la comunità, organizzando conferenze e convegni, avanzando proposte da presentare al Governo, altre istituzioni statali e di autogoverno per migliorare il sistema e il lavoro bibliotecario. Affinché quest'ultimo continui a svilupparsi in relazioni alle necessità del mondo contemporaneo, cerca costantemente opportunità per stabilire contatti con associazioni internazionali e altre organizzazioni straniere che corrispondono al profilo dell'attività. Anche attraverso tale rete cooperativa, l'*Associazione* dimostra di sostenere il progetto per la realizzazione di una biblioteca moderna e aperta.

Legislazione

La Lituania, come molti Paesi europei, ha sviluppato una serie di leggi e regolamenti dedicati alla gestione, al funzionamento e allo sviluppo delle biblioteche. La più importante è la *Lietuvos bibliotekų įstatymas* (Legge Lituana sulle Biblioteche), che definisce il funzionamento e lo sviluppo delle strutture sul territorio. Introdotta con l'obiettivo di definire in modo chiaro i ruoli, i diritti e i doveri sia delle biblioteche sia degli utenti, mira a tutelare l'accesso all'informazione e alla cultura come un diritto fondamentale. Tuttavia, nel corso degli anni, è stata oggetto di diverse modifiche per meglio adattarsi alle evoluzioni tecnologiche e alle esigenze della società contemporanea. Ad esempio, nel 2024 è stato approvato un emendamento che consente alle biblioteche di trasferire gratuitamente i libri obsoleti a privati e organizzazioni promuovendo, così, il riutilizzo e la sostenibilità delle risorse. Altre leggi connesse vigenti sono:

- *Ministru kabineta 2024. gada 13. augusta noteikumi Nr. 518 'Digitālā kultūras mantojuma platformas noteikumi'* (Regolamento del Consiglio dei Ministri n. 518 del 13 agosto 2024 'Regolamento sulla piattaforma del patrimonio culturale digitale'). Stabilisce le regole per la gestione, l'utilizzo e il finanziamento della piattaforma nazionale per il patrimonio della cultura digitale;
- Legge sul diritto d'autore e sui diritti connessi (*Autorių teisių ir gretutinių teisių įstatymas*, Žin., 1999, Nr. 50-1598; 2003, Nr. 28-1125). È in vigore dal 1999, con numerose modifiche per allinearsi alle direttive UE e agli accordi internazionali (es. Convenzione di Berna, TRIPS, WIPO). La società che si occupa della sua amministrazione è la *Lithuanian Copyright Protection Association Agency* (LATGA). Secondo quanto espresso, il copyright è tutelato da *Lietuvos Respublikos autorių teisių ir gretutinių teisių įstatymas* (Legge della Repubblica di Lituania sul diritto d'autore e sui diritti connessi). Quest'ultima, adottata nel 1999, disciplina la protezione delle opere creative originali, riconoscendo agli autori i diritti morali e patrimoniali. Inoltre, è stata aggiornata più volte per adeguarsi agli standard europei e internazionali al fine di assicurare una tutela completa e moderna del copyright nel Paese.

Riferimenti

Bibliotekų prieinamumo manifestas, BIBLIOTEKA VISIEMS, <https://www.bibliotekavisiems.lt/manifestas/>, (ultimo accesso luglio 2025).

Colmenero, Begoña, *Lituania: derribando muros, levantando bibliotecas: transición y situación actual del sistema bibliotecario de Lituania*, España, Ministerio de Cultura, 2006, <https://travesia.mcu.es/server/api/core/bitstreams/26ae7342-ef2a-4892-9152-fd77e9743455/content>, (ultimo accesso luglio 2025).

Law on Libraries of the Republic of Lithuania, <https://www.e-tar.lt/portal/lt/legalAct/TAR.5A04D7CC7EF6/asr>, (ultimo accesso luglio 2025).

Lithuanian Librarians' Society, sito ufficiale, <https://lbd.lt/>, (ultimo accesso luglio 2025).

La situazione delle biblioteche in Lituania dopo l'indipendenza, <https://bollettino.aib.it/article/download/7368/6759>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 1 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: <https://www.lithuanianstories.com/en/wp-content/uploads/2020/02/Lithuanian-National-Library-Vilnius-1024x576.jpg>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 2 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *Lietuvos nacionalinė Martyno Mažvydo biblioteka*, disponibile al seguente collegamento link: <https://www.lnb.lt/>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 3 Immagine dal sito ufficiale *Lietuvos nacionalinė Martyno Mažvydo biblioteka*, disponibile al seguente collegamento link: <https://ibiblioteka.lt/metis/>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 4 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: https://en.wikipedia.org/wiki/Vilnius_University_Library#/media/File:VU_bibliotekos_Smuglevi%C4%8Diaus_sal%C4%97.JPG, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 5 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *Vilniaus Universiteto Biblioteka*, disponibile al seguente collegamento link: <https://biblioteka.vu.lt/>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Lussemburgo

Sistema bibliotecario: una panoramica storica

La storia bibliotecaria del Lussemburgo, fin dalle sue origini, si dispiega tra due mondi: quello religioso e quello laico. Nel Medioevo, infatti, le biblioteche sorgevano all'interno di monasteri e scuole gesuite, ma degne di nota erano anche le collezioni private presso le abitazioni di nobili, studiosi e amatori. La possibilità di accesso alla cultura scritta restava dunque molto limitata in entrambi i contesti e tale situazione restò stazionaria fino al XVIII secolo. Sarà proprio l'occupazione francese a decretare un primo cambio di rotta nel settore a cui, gradualmente, fu attribuito sempre più rilievo come strumento di coesione sociale. Con l'attuazione delle riforme napoleoniche e la conseguente confisca dei beni ecclesiastici, a partire dal 1795 iniziò la trasformazione del sistema che, tre anni dopo, condusse all'istituzione della prima biblioteca pubblica, ovvero la *Bibliothèque De L'école Centrale* (1798). Il suo patrimonio librario fu costituito proprio attraverso le collezioni sottratte ad enti sia religiosi che nobiliari; tuttavia, si dovrà aspettare un secolo, ovvero il 1899, per la fondazione ufficiale della *Biblioteca Nazionale del Lussemburgo* (BnL): inizia così il processo verso la consapevolezza identitaria del Paese. Sebbene la sua tradizione biblioteconomica sia limitata per ragioni storico-culturali, attualmente il campo è in crescita grazie ad ingenti finanziamenti statali e privati che attestano il riconoscimento della cultura scritta come custode del patrimonio culturale della collettività. Inoltre, tale sostegno economico ha permesso, oltre alla *Lëtzebuerg City Bibliothèque* situata nella stessa capitale, la realizzazione di una vasta rete di istituti culturali e centri di ricerca, sia pubblici che specializzati. Tale connessione collega tra loro università, scuole e altre entità con interessi specifici, grazie anche al supporto di associazioni ed enti impegnati socialmente sul territorio. Tra questi, ad esempio, degna di nota è l'attività di CAPEL (*Centre d'animation pédagogique et de loisirs*) che gestisce, al momento, ben cinque public bookcases, ovvero armadietti pubblici di libri. Questi ultimi sono punti di scambio aperti a tutti, bambini inclusi, 24 ore su 24, 7 giorni su 7, e sono completamente gratuiti, oltre a non avere bisogno di registrazione. Tale progetto, denominato *Bücherschaf* e presentato nel 2014, non solo promuove la lettura tra le nuove generazioni ma, al contempo, permette il 'riciclo' del patrimonio librario locale all'interno della comunità stessa. L'idea di base, però, non è innovativa: il concetto era già ampiamente diffuso in molte città di Germania e Francia dalla fine degli anni '90 e, inoltre, si ispira al modello adottato nel 2012 dalla Città di Esch. In ogni caso ciò non sviscerisce l'impatto che l'iniziativa ha sulla popolazione, anzi, costituisce una prova essenziale di come il Lussemburgo sia attento alle realtà circostanti, dando alla cultura un ruolo predominante nel processo di crescita sociale.

Biblioteca Nazionale: La Biblioteca Nazionale del Lussemburgo (Nationsbibliothéik vu Lëtzebuerg)

La *Biblioteca Nazionale di Lussemburgo* nasce grazie alle autorità della Repubblica francese che crearono la prima istituzione bibliotecaria pubblica nella capitale. Il suo fondo, situato nell'attico dell'*Ateneo Vecchio*, si compone delle collezioni disciolte delle biblioteche degli ex Stati del Lussemburgo, dei Gesuiti e di altri ordini religiosi (Echternach, Città di Lussemburgo,



Fig. 1. Biblioteca Nazionale del Lussemburgo, Lussemburgo.

Landesbibliothek. A tale cambiamento formale vi corrispose, inoltre, un rigido controllo della sua attività da parte delle autorità naziste e il suo trasferimento in un edificio bancario in Boulevard Royal. Solo al termine della Seconda Guerra Mondiale ritornerà alla sua veste di *Biblioteca Nazionale* e, in seguito alla legge del 5 dicembre 1958, le verrà perfino riconosciuta una personalità giuridica. Infatti, con la suddetta norma le sarà conferito il compito di deposito legale rendendola, dunque, un'agenzia bibliografica e incaricando Pierre Frieden di essere il suo primo direttore: questo sancì il suo progressivo sviluppo in un polo culturale che potesse essere un punto di riferimento per gli studiosi e per la cittadinanza. Già negli anni '60, infatti, incrementò la sua vocazione di biblioteca scientifica aumentando notevolmente la sua utenza e, al fine di accoglierla al meglio, nel 1973 la sua sede venne trasferita nel ristrutturato edificio dell'*Ancien Athénée Boulevard Roosevelt*. Le sue collezioni, inoltre, continuarono a crescere grazie al regolamento granducale dell'11 luglio 1989, con il quale si stabilì la creazione del *Centro di Studi e Documentazione Musicali* (CEDOM). A seguito di tale ampliamento, nel XXI secolo, si rese necessaria una nuova sede, la cui costruzione fu deliberata nel 2013, a Lussemburgo-Kirchberg, la sede venne ufficialmente inaugurata nel 2019. Attualmente la *Biblioteca* accoglie i suoi utenti in un edificio ultramoderno in Avenue Kennedy, a Kirchberg, un quartiere a nord-est del centro, sede di varie istituzioni. Tra queste, degne di nota sono l'*Unione Europea*, la *Philharmonie Luxembourg* e il *Mudam*, museo d'arte contemporanea. Tale collocazione, oltre che rilievo formale, le conferisce poi una posizione strategica all'interno della rete di collegamento urbano, in quanto si trova proprio accanto alla fermata del tram che rende più agevole raggiungerla. Tra le *mission* della *Biblioteca* vi è l'obiettivo di diventare un luogo di vita culturale. A tale scopo offre, ai residenti (dai 14 anni in su) nel Granducato o nella Grande Regione, servizi di prestito e di iscrizione completamente gratuiti; inoltre, organizza conferenze e mostre su diversi argomenti di interesse, indirizzati a tutta la comunità. Dimostra poi grande attenzione alle evoluzioni del settore, avviando progetti dall'innovativo carattere scientifico. Tra questi emerge la chatbot, finalizzato a ottimizzare e facilitare la consultazione dei suoi archivi, reso possibile dalla partnership con ChatGPT, società di punta nel panorama dell'intelligenza artificiale. In questo caso, interrogando un robot conversazionale in francese, tedesco o inglese, è possibile effettuare ricerche circostanziate su oltre 8 milioni di articoli pubblicati da quotidiani e riviste lussemburghesi. La *chatbot* è poi in grado di sostenere conversazioni per fornire risposte specifiche e

Orval). Tornando indietro sulla linea temporale, però, le sue origini risalgono al 1850, quando la biblioteca comunale venne accorpata a quella dell'*Athénée de Luxembourg* e a quella della *Società per la ricerca e la conservazione dei monumenti storici*. La ridefinizione di tale patrimonio librario in vera e propria '*Biblioteca nazionale del Lussemburgo*' avvenne quasi mezzo secolo più tardi, più precisamente nel 1899, riportando la nuova denominazione in un documento ufficiale statale ('*Progetto di bilancio delle entrate e delle spese dello Stato*'). Questo, però, non fu il suo ultimo nome: tra il 1941 e il '44, durante l'occupazione tedesca, la struttura venne ribattezzata

circostanziate a quesiti di vario genere formulati in linguaggio naturale. Tale programma non solo dimostra la volontà della BnL di rendere sempre più ampia ed efficiente la fruizione del suo patrimonio librario, ma costituisce una prova essenziale di come l'Intelligenza Artificiale possa rivoluzionare lo stesso settore bibliotecario. Non è solo un deposito legale e centro di conservazione, ma un luogo di innovazione e inclusione. Contribuisce all'educazione di qualità (SDG 4) offrendo accesso gratuito a risorse fisiche e digitali e programmi di alfabetizzazione informativa; tutela il patrimonio culturale e le comunità sostenibili (SDG 11) digitalizzando collezioni storiche e rare e organizzando eventi culturali; investe in innovazione e infrastrutture (SDG 9) con piattaforme digitali e repository per l'Open Science; promuove l'inclusione (SDG 10) garantendo spazi accessibili e servizi per persone con disabilità e comunità multilingue; e rafforza le partnership (SDG 17) partecipando a reti europee e internazionali di biblioteconomia e digital preservation. In sintesi, la BnL unisce tradizione e futuro, trasformando la cultura e la conoscenza in strumenti di coesione sociale e sviluppo sostenibile.

<i>Data di fondazione</i>	1850
<i>Orari di apertura</i>	Dal lunedì al venerdì: dalle 10.00 alle 20.00. Sabato: dalle 10.00 alle 18.00.
<i>Accesso Wi-Fi</i>	Disponibile agli utenti.
<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	A seconda delle dimensioni, le postazioni studio (<i>carrels</i>) possono ospitare gruppi da due a sei persone. Alcune di queste postazioni sono dotate di <i>touchscreen</i> a cui è possibile collegare il proprio computer portatile. Nella parte posteriore del Centro Multimediale, tre cabine audio insonorizzate permettono di studiare documenti multimediali senza essere disturbati.
<i>Numero massimo di prestiti</i>	Fino a 35 documenti contemporaneamente per un periodo di 28 giorni.
<i>Regolamento sanzioni</i>	La BnL si riserva il diritto di ritirare la tessera della biblioteca a qualsiasi utente che non rispetti le regole di prestito. A tali persone può anche essere negato l'accesso alla Sala di Lettura. Se i documenti non vengono restituiti in tempo, l'utente riceverà una notifica via e-mail che il suo account è stato bloccato automaticamente. Questo blocco impedisce all'utente di usufruire dei servizi della BnL. Il blocco viene rimosso solo quando l'utente restituisce i documenti in ritardo. L'utente è responsabile di eventuali danni o smarrimento di un documento. È obbligatorio segnalare immediatamente qualsiasi perdita o furto di un documento appartenente alla BnL o preso in prestito da una biblioteca estera tramite il servizio di prestito internazionale. In questi casi, la BnL emetterà una fattura all'utente per un importo pari al costo di sostituzione del documento, più una tassa fissa e non rimborsabile di 25 euro per le spese di gestione.
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	Disponibile su richiesta.
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	Informazioni non disponibili.
<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	Le stampe e le fotocopie sono a pagamento.

<i>Servizio di digitalizzazione</i>	Disponibile. Alcuni documenti possono essere riprodotti solo dal personale della BnL. Per le riproduzioni effettuate dalla Biblioteca Nazionale è prevista una tassa di elaborazione di 10€.
<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	Se il documento preso in prestito non è richiesto da un altro lettore, è possibile estendere il prestito tramite 'a-z.lu' o direttamente al banco prestiti.
<i>Prenotazione online di materiale</i>	Nella Sala di Lettura, si trovano 200.000 documenti che coprono tutti i principali campi del sapere. È possibile prelevare questi documenti direttamente dagli scaffali, consultarli e prenderli in prestito. I documenti liberamente accessibili nella Sala di Lettura non possono essere prenotati online tramite 'a-z.lu'.
<i>Piattaforma digitale/ Biblioteca online</i>	Servizio disponibile grazie al portale dedicato.
<i>Tipologia di collezioni</i>	La Collezione Lussemburghese comprende tutte le pubblicazioni, sia cartacee che online, prodotte o edite in Lussemburgo dopo il 1800. Queste opere sono acquisite tramite deposito legale e ulteriori acquisti. La collezione include anche lavori pubblicati all'estero da cittadini lussemburghesi, o che sono in qualche modo collegati al Granducato di Lussemburgo o all'ex Ducato di Lussemburgo. Manifesti, cartoline, la collezione di musica lussemburghese e le pubblicazioni antecedenti il 1800, o quelle considerate rare o di particolare valore, fanno parte delle collezioni speciali.
<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	Biblioteca completamente accessibile.
<i>Regolamento per visitatori esterni</i>	Iscriversi alla biblioteca è gratuito per chiunque abbia più di 14 anni e desideri farlo. Tuttavia, solo i residenti in Lussemburgo o nelle sue regioni di confine possono prendere in prestito libri e accedere alle risorse online.

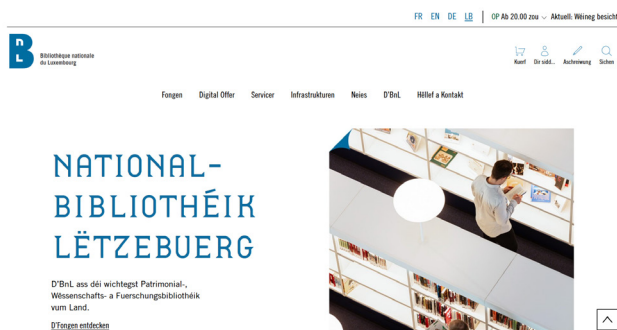


Fig. 2. Nationalbibliothék Lëtzebuerg, Portale.

La BnL, da più di venti anni, si affida alla tecnologia digitale, sia per l'accessibilità delle sue collezioni che per l'ottimizzazione dei processi di lavoro interni. Partecipa e guida progetti di innovazione nel campo della digitalizzazione delle collezioni del patrimonio, dell'archiviazione web, dell'intelligenza artificiale, della condivisione dei dati, della catalogazione e della conservazione a lungo termine. L'offerta digitale è possibile con pochi clic su *a-z.lu* che conduce al risultato desiderato, sia che si tratti di documenti stampati che di risorse online. Questo portale

offre un accesso diretto ai cataloghi delle biblioteche della rete *bibnet.lu* e ai contenuti digitalizzati dalla *Biblioteca Nazionale* nonché del *Consorzio del Lussemburgo*. La *Biblioteca Nazionale* è poi impegnata, già dal 2002 nella digitalizzazione del patrimonio culturale stampato del Paese che viene poi messo a disposizione dell'utenza sul portale online '*luxemburgensia.lu*' contribuendo, così, alla conservazione di importanti documenti storici. In più, è responsabile dell'archiviazione del web lussemburghese e, dalla piattaforma *webarchive.lu*, è infatti possibile informarsi sulle campagne di archiviazione in atto e consultare diverse raccolte di siti. Tuttavia, per motivi di dati e copyright, particolari siti web archiviati possono essere visualizzati solo nell'edificio della *Biblioteca*. Accanto al patrimonio librario, fisico e digitale, numerosi sono i documenti multimediali completamente gratuiti in cui è compresa una vasta scelta di collezioni dalle scienze all'hobbistica oltre ad audiolibri, film di finzione, documentari e musica. Nel catalogo multimediale sono disponibili sia CD, DVD, Blu-ray e cassette, ma anche servizi di streaming musicale e video on demand. Inoltre, in quanto deposito legale della nazione, offre l'accesso online gratuito a una vasta selezione di giornali e riviste oltre a distribuire la bibliografia del Paese. Infine, in conformità alle linee più generali del settore, organizza la conoscenza che custodisce attraverso la Classificazione Decimale Dewey, sistema costantemente rivisto, corretto e ampliato. Scegliendo una categoria della suddetta catalogazione, si accede a tutti i documenti non lussemburghesi elaborati dalla *Biblioteca nazionale* nel mese precedente e divisi per argomento.

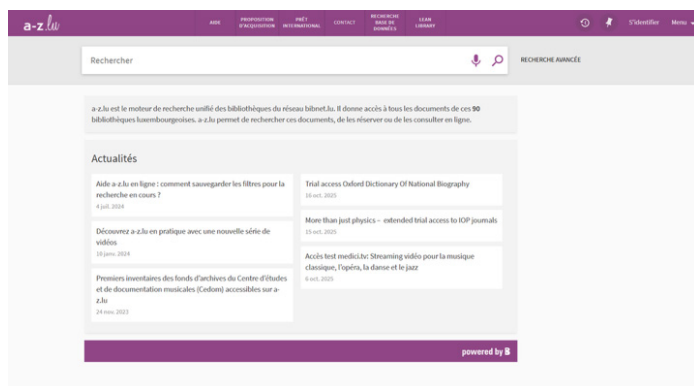


Fig. 3. *a-z.lu*, Portale.

Polo Universitario: La Biblioteca Universitaria del Centro di Apprendimento del Lussemburgo (LLC) (Universitätsbibliothék vum Léierzentrum Lëtzebuerg (LLC))

La storia del LLC si articola tra diversi ricollocamenti e ristrutturazioni susseguite in poco o più di un decennio. A sancire la fondazione dell'*Università del Lussemburgo* nel 2003, infatti, è l'unificazione di tre istituti di istruzione superiore (*Walferdange*, *Limpertsberg* e *Kirchberg*) le cui biblioteche, prima dislocate in vari punti della capitale, andarono a costituire la *Bibliothèque de l'Université du Luxembourg* (BUL). Già all'inizio di tale fusione, però, si presentarono numerose le sfide *in primis* nell'allineamento dei metodi gestionali delle varie strutture; inoltre, bisognava

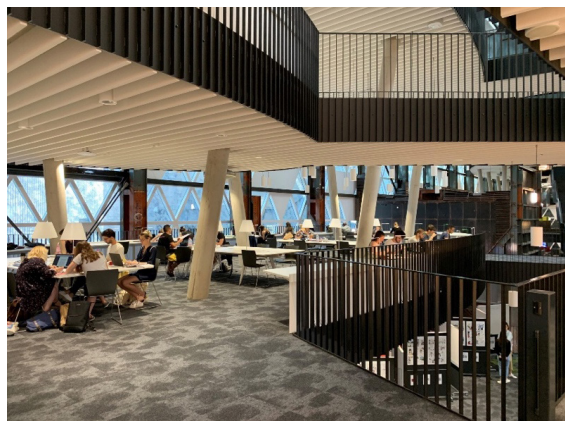


Fig. 4. Biblioteca Universitaria del Centro di Apprendimento del Lussemburgo, Lussemburgo.

un edificio, costruito nel 1912 e modernizzato nel '65, che costituiva la vecchia *Möllerei*. Qui, prima della sua chiusura nel '97, il coke veniva miscelato con additivi per accendere gli altiforni della produzione dell'acciaio che, ancora oggi, sono in parte visibili in quanto solo 110 metri - su una lunghezza complessiva di 170 - furono ristrutturati. È così che nel 2015, la nuova e più grande *Università del Lussemburgo* aprì le sue porte, mentre il trasferimento della sua biblioteca, il *Luxembourg Learning Centre* (LLC), fu completato solo nel settembre 2018 e, da allora, in continua crescita. Come suggerisce il nome, la sua missione pone al centro l'apprendimento in tutte le sue sfaccettature al fine di porsi come polo aperto, innovativo e stimolante attento alle esigenze della sua utenza e, al contempo, al passo con le evoluzioni tecnologiche del mondo contemporaneo. Pertanto, predispone sale destinate sia allo studio individuale e/o collaborativo che a seminari dotate di arredi multimediali e postazioni PC. Inoltre, grazie alla stretta collaborazione con la *Biblioteca Nazionale del Lussemburgo*, l'LLC promuove l'alfabetizzazione informativa e l'eccellenza nella ricerca attraverso servizi volti alla lettura, alla diffusione, all'accesso e alla visibilità delle pubblicazioni. Tuttavia, il focus principale dell'LLC rimane l'*Università del Lussemburgo*, con i suoi studenti e il suo personale supportando la sua creazione scientifica attraverso:

- Un'ampia collezione (anche digitale) di risorse;
- Servizi personalizzati, come corsi di formazione sull'uso dei database;
- La gestione e pubblicazione dell'output scientifico dell'*Università* tramite il *repository* online *ORBilu*;

Questo ruolo centrale e interdisciplinare rende l'LLC un elemento chiave nonché una vera e propria vetrina d'eccellenza per l'*Università del Lussemburgo*. La Biblioteca interpreta la propria missione in chiave moderna e in linea con l'Agenda 2030. Non è solo un luogo di studio, ma un centro di innovazione e inclusione. Contribuisce all'educazione di qualità (SDG 4) offrendo formazione, corsi di information literacy e accesso a risorse digitali e internazionali; tutela il patrimonio culturale e le comunità sostenibili (SDG 11) digitalizzando collezioni e documenti e organizzando eventi culturali; investe in innovazione e infrastrutture (SDG 9) con repository istituzionali e piattaforme di Open Science; promuove l'inclusione (SDG 10) garantendo spazi accessibili e servizi per persone con disabilità e comunità multiculturali; e rafforza le partnership

che questi fossero al contempo, al passo alla rapida crescita ed evoluzione non solo dell'*Università*, ma anche del mondo bibliotecario. A tale scopo, nel 2005, il governo lussemburghese decise che all'unione formale dovesse seguire anche una fisica dei tre campus universitari di *Belval*, situato un sito industriale siderurgico abbandonato nel 1997, di *Esch-sur-Alzette* e del *Lussemburgo*. Per decidere la nuova e più ampia sede fu indetta una riunione dei rappresentanti del *Fonds Belval*, dell'*Università del Lussemburgo* e degli architetti *Valentiny HVP* nella quale fu designato il *Maison du livre*, a *Belval*,

(SDG 17) partecipando a reti europee e globali di biblioteconomia e digital preservation. In sintesi, il LLC unisce tradizione e futuro, trasformando la conoscenza in uno strumento di crescita sostenibile e coesione sociale.

<i>Data di fondazione</i>	2018
<i>Orari di apertura</i>	Dal lunedì al venerdì: dalle 08.00 alle 20.00. Sabato: dalle 08.00 alle 17.00. Domenica: chiusa.
<i>Accesso Wi-Fi</i>	Disponibile attraverso credenziali istituzionali.
<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	Disponibili, su prenotazione.
<i>Numero massimo di prestiti</i>	Illimitato per studenti e staff. Massimo 10 titoli per gli utenti esterni.
<i>Regolamento sanzioni</i>	Se un utente è in ritardo nella restituzione di articoli presi in prestito dalla biblioteca, il suo account verrà bloccato per prestiti, rinnovi e prenotazioni a partire dal primo giorno di ritardo. Inoltre, l'accesso alle risorse elettroniche tramite a-z. lu e le richieste di prestito internazionale saranno bloccati dopo il quarto sollecito. L'account dell'utente verrà sbloccato non appena restituirà gli articoli in prestito.
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	Disponibile, su richiesta.
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	Disponibile per gli utenti interni.
<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	Dispone di Copy Corners su ogni piano, dotati di stampanti multifunzione e scanner ad alta definizione.
<i>Servizio di digitalizzazione</i>	LLC mette a disposizione scanner ad alta definizione per digitalizzare documenti e materiali cartacei.
<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	Una volta che un utente si è registrato presso l'LLC, può prendere in prestito gli articoli. Le condizioni di prestito differiscono a seconda che l'utente sia interno (studenti e personale dell' <i>Università</i>) o esterno.
<i>Prenotazione online di materiale</i>	Disponibile grazie a piattaforme online integrate.
<i>Piattaforma digitale/ Biblioteca online</i>	Disponibile per tutti gli utenti registrati.
<i>Tipologia di collezioni</i>	Libri, dizionari ed enciclopedie, eBook, testi di corsi, riviste, tesi di laurea triennale e magistrale, riviste elettroniche, tesi di dottorato, quotidiani e riviste, ORBilu, database. Le collezioni speciali includono: <i>Schuman collection</i> , <i>Fond Uni</i> , <i>EIB collection</i> , <i>Confucius Institute collection</i> , <i>Graphic novel collection</i> .
<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	Biblioteca completamente accessibile.
<i>Regolamento per visitatori esterni</i>	Se un utente desidera semplicemente recarsi all'LLC per studiare, leggere o rilassarsi, non è necessaria alcuna registrazione. Tuttavia, se intende prendere in prestito libri, utilizzare i computer o prenotare uno spazio di lavoro, la registrazione è obbligatoria. La registrazione è gratuita e aperta a tutti i residenti della Grande Regione di età pari o superiore a 16 anni.

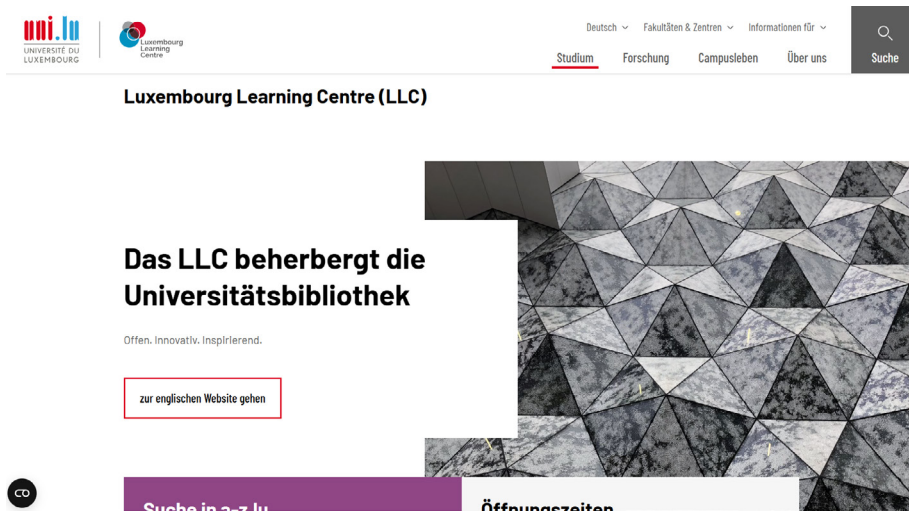


Fig. 5. Luxembourg Learning Centre (LLC), Portale.

Associazione bibliotecaria

L'Association Luxembourgeoise des Bibliothécaires, Archivistes et Documentalistes (ALBAD) è stata fondata nel 1991 con l'obiettivo di riunire tutti i professionisti dell'informazione, lavoratori o residenti nel Granducato di Lussemburgo. Tra i luoghi destinatari, pertanto, sono incluse non solo le biblioteche, ma anche gli archivi e i centri di documentazione. L'ALBAD è inoltre l'unica associazione professionale nazionale membro dell'IFLA (*International Federation of Library Associations*) e, in quanto tale, proietta il suo impegno anche oltre i confini nazionali. Tra le missioni che porta avanti ritroviamo l'essere:

- Portavoce, rappresentando e difendendo la professione a livello nazionale e internazionale, in tutti i settori, ovvero pubblico, privato e specializzato o meno;
- Luogo di scambio e incontro offrendo ai suoi membri uno spazio per condividere esperienze, competenze e domande;
- Luogo di riflessione permettendo di riflettere su questioni scientifiche, tecniche e amministrative relative alle pratiche professionali;
- Rete di informazioni diffondendo ai suoi membri le novità riguardanti la professione, i grandi progetti o le questioni di attualità mantenendo, al contempo, un contatto costante con la stampa;
- Luogo di formazione proponendo ai suoi membri corsi di aggiornamento continui, visite guidate a istituzioni e altre attività per ampliare gli orizzonti professionali.

Inoltre, i suoi obiettivi principali includono:

- La difesa degli interessi della professione di bibliotecari, archivisti e documentalisti;
- La formazione e il perfezionamento dei suoi membri;
- Lo sviluppo della biblioteconomia, dell'archivistica e delle tecniche di documentazione;

- La cooperazione con altre organizzazioni professionali;
- La promozione delle professioni presso datori di lavoro e studenti;
- La promozione delle biblioteche, degli archivi e dei centri di documentazione;
- La creazione di una cultura delle biblioteche e della lettura pubblica;
- Il rafforzamento della comprensione da parte del pubblico e delle autorità sull'importanza e le missioni delle biblioteche, degli archivi e dei centri di documentazione;
- L'intensificazione della presenza delle biblioteche, degli archivi e dei centri di documentazione nell'ambito politico e pubblico;
- L'elaborazione di raccomandazioni in materia di legislazione e standard.

A tali scopi, l'Associazione organizza eventi formativi e culturali, come visite guidate. Inoltre, per mantenere un contatto costante con i suoi membri, invia aggiornamenti regolari sulle sue attività nonché le novità del settore attraverso la sua Newsletter gestendo, così, al meglio la vita associativa. Sempre nel campo comunicativo, elabora documenti che fungono da base per tutte le discussioni relative alle scienze dell'informazione a livello nazionale ponendosi, così, come consulente professionale per qualsiasi attore politico desideroso di contribuire allo sviluppo del panorama biblioteconomico, archivistico e documentario del Granducato. Molteplici, poi, sono i suoi sforzi al fine di ottenere un riconoscimento definitivo dei diplomi professionali a livello nazionale attraverso cooperazioni regionali (Sar-Lor-Lux) e internazionale oltre a collaborazioni a progetti di altri attori del libro.

Legislazione

Di seguito una panoramica sulle principali norme giuridiche vigenti in Lussemburgo. Il deposito legale è regolato principalmente dal *Centre national de l'audiovisuel* (CNA), che gestisce la conservazione e l'archiviazione di opere audiovisive e multimediali. La normativa pertinente è contenuta:

- Nella legge modificata del 25 giugno 2004 (*Loi du 24 juin 2010 relative aux bibliothèques publiques*), che riorganizza gli istituti culturali dello Stato;
- Nel *Regolamento grandducale* modificato del 6 novembre 2009 (*Règlement grand-ducal modifié du 6 novembre 2009 relatif au dépôt légal*) relativo al deposito legale, aggiornato dal regolamento grandducale del 21 dicembre 2017.

Secondo tale normativa, gli editori e le istituzioni pubbliche devono depositare presso la BnL, entro 12 mesi dalla pubblicazione, copie di tutti i materiali prodotti nel Paese. Ad essere interessati sono sia risorse fisiche (libri, riviste, poster, cartoline, calendari e altri documenti stampati) che digitali le quali diventano parte del patrimonio culturale nazionale e, pertanto, devono essere conservate per le generazioni future. Recentemente, la BnL ha avviato un progetto pilota per semplificare il processo di deposito legale per le pubblicazioni comunali, distribuendo contenitori speciali alle amministrazioni locali per facilitare la raccolta e la consegna dei documenti.

Altre normative vigenti sono:

- *Loi du 3 décembre 2015 relative à certaines utilisations autorisées des oeuvres orphelines, Luxembourg* (Legge del 3 dicembre 2015 sulle opere orfane). Consente a biblioteche, musei e archivi di

utilizzare opere protette da copyright senza il permesso del titolare dei diritti, se questi non possono essere identificati o localizzati;

- *Loi du 29 novembre 2021 sur les données ouvertes et la réutilisation des informations du secteur public* (Legge sulla riutilizzazione dei documenti del settore pubblico). Stabilisce le condizioni per la riutilizzazione dei documenti detenuti da enti pubblici, comprese le biblioteche, per scopi commerciali o non commerciali;
- *Loi du 24 juin 2010 relative aux bibliothèques publiques* (Legge relativa alle biblioteche pubbliche). Stabilisce i criteri per l'accreditamento, il funzionamento e il finanziamento delle biblioteche comunali e regionali. Questa normativa mira a modernizzare i servizi bibliotecari al fine di promuovere la lettura e l'inclusione digitale, assicurando che tutte le biblioteche pubbliche offrano servizi essenziali come il prestito di libri, l'accesso a Internet e la consultazione online dei cataloghi.

A tutela della privacy e dei dati personali in Lussemburgo è la *Commission nationale pour la protection des données* (CNPD). Quest'ultima nel 2018, con l'avvento in Europa del *Regolamento generale sulla protezione dei dati* (GDPR), ha assunto un ruolo ancora più cruciale nel garantire che aziende, enti pubblici e organizzazioni rispettino rigorosamente le suddette norme. Inoltre, sempre in conformità alla linea europea, viene applicata la *Direttiva 2019/790* sul diritto d'autore nel mercato unico digitale che mira a modernizzare le norme e a rispondere alle sfide poste dal mondo contemporaneo. Tra gli ambiti interessanti, infatti, vi sono tematiche di alto interesse nel settore come la tutela dei contenuti online nonché il ruolo delle piattaforme digitali e la remunerazione degli stessi autori. Il piano legislativo lussemburghese ha poi subito alcune modifiche significative. *In primis*, si è intervenuti sulle responsabilità delle piattaforme online che ospitano contenuti caricati dagli utenti. Queste ora sono chiamate a fare uno sforzo maggiore per impedire la diffusione di opere protette senza autorizzazione, adottando sistemi di controllo più efficaci senza, però, compromettere la libertà di espressione e la circolazione delle idee.

Un altro aspetto fondamentale su cui si è intervenuti è costituito proprio dai diritti degli autori e degli artisti, introducendo nuove regole per rendere i contratti più trasparenti e per garantire una remunerazione equa e proporzionata all'effettivo sfruttamento delle opere. Questo è particolarmente importante in un'epoca in cui molte opere vengono distribuite su piattaforme digitali, dove spesso gli autori rischiano di essere sottopagati o poco informati sulle modalità di utilizzo delle loro creazioni. *Dulcis in fundo*, il Lussemburgo ha ampliato alcune eccezioni e limitazioni al diritto d'autore, per favorire l'uso delle opere a fini di educazione, ricerca e conservazione culturale. Questo riflette una volontà di bilanciare la protezione dei diritti con l'interesse pubblico alla diffusione della conoscenza. Infine, l'aggiornamento normativo ha previsto una maggiore attenzione alla collaborazione tra istituzioni culturali, enti pubblici e piattaforme digitali, al fine di promuovere un mercato unico digitale più trasparente e funzionale.

Riferimenti

Agrément en tant que bibliothèque publique, Ministère de la Culture, <https://mcult.gouvernement.lu/fr/Domains/aide-bibliotheques.html>, (ultimo accesso luglio 2025).

Associatioun vun de Lëtzebuurger Bibliothekären, Archivisten an Dokumentalisten, sito ufficiale, <https://www.albad.lu/>, (ultimo accesso luglio 2025).

Commission nationale pour la protection des données, sito ufficiale, <https://cnpd.public.lu/fr.html>, (ultimo accesso luglio 2025).

Le gouvernement luxembourgeois, sito ufficiale, <https://gouvernement.lu/fr.html>, (ultimo accesso luglio 2025).

Loi du 3 décembre 2015 relative à certaines utilisations autorisées des oeuvres orphelines, Luxembourg, <https://www.wipo.int/wipolex/fr/legislation/details/21476>, (ultimo accesso luglio 2025).

Loi du 29 novembre 2021 sur les données ouvertes et la réutilisation des informations du secteur public, <https://op.europa.eu/lv/publication-detail/-/publication/7aae4cc9-59a2-11ec-91ac-01aa75ed71a1/language-fr>, (ultimo accesso luglio 2025).

Ville de Luxembourg, sito ufficiale, <https://www.vdl.lu/en/visiting/art-and-culture/cultural-institutions/libraries-and-research-centres>, (ultimo accesso luglio 2025).

Fig. 1 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/2/2d/Luxembourg%C3%A9que_nationale_Kirchberg_%28105%29.jpg/1280px-Luxembourg%C3%A9que_nationale_Kirchberg_%28105%29.jpg, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 2 Immagine estrapolata dal sito ufficiale, *National bibliothék Lëtzebuerg*, disponibile al seguente collegamento link: <https://bnl.public.lu/lb.html>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 3 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *a-z.lu*, disponibile al seguente collegamento link: https://www.a-z.lu/discovery/search?vid=352LUX_BIBNET_NETWORK:BIBNET_UNION, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 4 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: <https://www.uni.lu/wp-content/uploads/sites/8/2023/07/Learning-Centre.-University-of-Luxembourg-2-scaled.jpg>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 5 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *Luxembourg Learning Centre (LLC)*, disponibile al seguente collegamento link: <https://www.uni.lu/llc-de/>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Malta

Sistema bibliotecario: una panoramica storica

L'evoluzione del sistema bibliotecario di Malta è strettamente influenzata dalle occupazioni straniere, ma soprattutto dalla volontà di personalità illustri o di enti religioso-cavallereschi che, dall'età moderna, hanno contribuito gradualmente a riunire il patrimonio librario prima sparso tra privati o strutture di altra natura. Più precisamente, le sue origini affondano nel XVI secolo, proprio nell'Ordine dei Cavalieri di Malta grazie al quale si formerà il primo vero nucleo bibliotecario dell'isola. La donazione all'Ordine dei libri appartenuti ai cavalieri defunti, infatti costituirà nel 1555 il suo atto di nascita nonché la base del primo patrimonio librario del Paese. Tuttavia, nel XVIII secolo il panorama iniziò a mutare per merito dell'intervento di Louis Guérin De Tencin, un balivo di Gran Croce dell'Ordine, che contribuì all'aumento considerevole delle opere sull'isola nonché all'emergere della consapevolezza dell'importanza della cultura scritta come mezzo di crescita sociale. Nel 1760, infatti, acquistò da Joaquín Fernández de Portocarrero una collezione di oltre 9.000 unità per la consultazione personale; ma il grande valore di questo patrimonio librario, nonché delle altre collezioni presenti sull'isola, era tale da non poter continuare che solo una piccolissima fetta della popolazione ne potesse usufruire. È per questo che, l'anno seguente, istituì la prima biblioteca pubblica di Malta, al fine di mettere insieme in un medesimo luogo, ovvero nel Palazzo *Il Forfantone* a La Valletta, non solo la sua biblioteca personale con la collezione di Portocarrero, ma anche le altre opere sparse sul territorio. Tra queste, determinanti furono l'unione della biblioteca del Comandante Sainte-Jay, conservata fino a quel momento nella sacrestia della concattedrale, nonché l'integrazione dei libri donati da altri membri dell'Ordine. La gestione della nuova istituzione a servizio della comunità venne così affidata a Giovanni Pietro Francesco Agius de Soldanis, stipendiato dallo stesso De Tencin che nel 1766, purtroppo, morì prima di assicurare alla struttura una sua indipendenza economica. Per circa un decennio, dunque, il seme da lui faticosamente piantato e il destino stesso della *Biblioteca pubblica* restarono incerti. Sarà solo nel 1776 che il Gran Maestro Emmanuel de Rohan-Polduc creò ufficialmente, e proprio in onore di De Tencin, la *Bibliotheca Publica* nota anche come *Bibliotheca Tanseana* salvando, così, la sua eredità culturale. Da allora il suo patrimonio continuò a crescere finché non si rese necessaria una nuova e più ampia sede. Il nuovo progetto fu completato nel 1796, ma l'inaugurazione avvenne solo nel 1812, ovvero dopo il termine dell'occupazione francese e l'inizio del protettorato britannico di Malta. Da questo momento la biblioteca cambiò nome più volte fino al 1976 col definitivo -e attuale- *National Library of Malta*. Ad oggi, il sistema bibliotecario si presenta piuttosto variegato in quanto si compone di diverse tipologie di biblioteche, situate in vari luoghi del territorio maltese. Questi complessi offrono diversi servizi culturali e informativi alla popolazione dividendosi, così, in tre principali tipologie di biblioteche: nazionali, pubbliche e universitarie.

A rendere più efficiente la gestione e la fruizione pubblica di tali strutture è la *Malta Libraries*, un ente la cui funzione è "assicurare la raccolta e la conservazione del patrimonio documentale maltese per le generazioni presenti e future" incoraggiando, poi, la lettura, lo studio e la ricerca. Inoltre, contribuisce al mantenimento e alla gestione delle biblioteche che ricadono sotto la giurisdizione del *Malta Libraries Act*, promulgato nel 2011. Con questo atto venne istituita la stessa *Malta Libraries* sostituendo, così, il precedente Dipartimento Bibliotecario. Oltre a

descrivere l'organigramma del suddetto ente e a regolarne le attività, elenca tutte le biblioteche di sua competenza, ovvero: la *National Library of Malta*, la *Central Public Library* presso Gozo, tutte le biblioteche regionali e le filiali (*Branch Libraries*) situate nell'arcipelago maltese così come il *National Bibliographic Office*. Quest'ultimo, istituito nel settembre 2015 come *Direzione all'interno delle biblioteche maltesi* (assimilabile all'italiana DG BDA), si occupa di garantire l'applicazione di standard catalografici al fine di creare una fonte autorevole a livello locale. Frutto di questo lavoro è la pubblicazione annuale di un documento, ovvero la *Bibliografia nazionale di Malta*, contenente i record bibliografici di tutte le pubblicazioni presentate in deposito legale.

Tuttavia, come la *Malta Library*, il fine di tutte le sue mansioni è diffondere e facilitare l'accesso al sapere alla popolazione maltese. È proprio per questo che, guardando alle nuove opportunità del mondo contemporaneo, partecipa sia a progetti di collaborazione con organizzazioni esterne, come *Europeana*, nonché di digitalizzazione del patrimonio librario del Paese. Tra questi ultimi, infatti, emerge *DigiVault* il quale istituisce record allegati alle immagini digitali dei file sul portale delle biblioteche di Malta. In conclusione, nonostante le origini del sistema bibliotecario siano connesse alla volontà di singole personalità, la consapevolezza del ruolo della cultura scritta come strumento di coesione e crescita sociale ha poi investito anche i vertici delle amministrazioni politiche. Ad oggi, infatti, esso appare non solo altamente sviluppato e organizzato, grazie all'impegno profuso da enti e organizzazioni sia locali che nazionali, ma anche aperto alle possibilità offerte dall'era digitale.

Biblioteca Nazionale: La Biblioteca Nazionale di Malta (Biblioteka Nazzjonali ta' Malta)



Fig. 1. Biblioteca Nazionale di Malta, La Valletta.

La *Biblioteca Nazionale* fu fondata come istituzione pubblica negli ultimi anni dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme. Tuttavia, la prima idea di una sua costituzione della Biblioteca è databile quasi un secolo prima, ovvero al 1555, quando tutti i libri appartenenti al lascito dei Cavalieri defunti dovettero passare alla Tesoreria Comune dell'Ordine. Sarà soltanto nel 1649 che si costituì il primo nucleo bibliotecario, ospitato in una stanza sopra l'oratorio della chiesa conventuale di San Giovanni.

Durante il Settecento, il patrimonio librario crebbe notevolmente grazie a fondi lasciati da colti e illustri personaggi rendendo dunque necessari nuovi locali idonei ad ospitarlo. La costruzione della nuova sede, proprio nel cuore della capitale maltese, fu decretata dal *Capitolo Generale dell'Ordine* convocato nel 1776 dal Gran Maestro de Rohan e fu completata nel 1796. L'edificio è un vero e proprio gioiello artistico ed è una testimonianza precoce dell'architettura neoclassica in Malta. Il progetto, realizzato dall'architetto italo-polacco Stefano Ittar, presenta una facciata regolare e simmetrica,

durante il Settecento, il patrimonio librario crebbe notevolmente grazie a fondi lasciati da colti e illustri personaggi rendendo dunque necessari nuovi locali idonei ad ospitarlo. La costruzione della nuova sede, proprio nel cuore della capitale maltese, fu decretata dal *Capitolo Generale dell'Ordine* convocato nel 1776 dal Gran Maestro de Rohan e fu completata nel 1796. L'edificio è un vero e proprio gioiello artistico ed è una testimonianza precoce dell'architettura neoclassica in Malta. Il progetto, realizzato dall'architetto italo-polacco Stefano Ittar, presenta una facciata regolare e simmetrica,

nel pieno rispetto dei canoni stilistici, impreziosita da colonne di ordine doriche e ioniche. Il porticato, che ospita centralmente l'ingresso, è posto sotto al primo piano dove, in corrispondenza verticale con l'ingresso, si apre una balconata, il cui parapetto a balaustra è sorretto da colonnine, anch'esse doriche e ioniche. Proprio per la sua affascinante struttura artistica, nel 1925 è stato dichiarato monumento nazionale inserendolo, poi, nella *Lista delle Antichità*. Nonostante fosse pronto ad accogliere le collezioni, l'edificio rimase inutilizzato durante tutto l'arco dell'occupazione francese, aprendo ufficialmente le proprie porte soltanto il 4 giugno 1812 con Sir Hildebrand Oakes, commissario civile britannico a Malta. Da quel momento in poi, la *Biblioteca Pubblica di Malta*, come veniva allora chiamata, continuò a fiorire con una serie di nuove acquisizioni che le conferirono un'importanza tale che, nel 1936, re Giorgio V le conferì il prefisso 'Reale' o 'Regia'. La Royal Malta Library assunse poi la custodia degli *Archivi dell'Ordine di San Giovanni*, che vi furono trasferiti dai locali del Pubblico Registro. Tuttavia, è la creazione della nuova *Biblioteca Pubblica*, a Floriana, a sancire la sua proclamazione, nel 1974, a *National Library of Malta* rendendola una biblioteca esclusivamente di ricerca e consultazione. La Biblioteca Nazionale di Malta, parte del sistema Malta Libraries, ha rinnovato la propria missione in linea con l'Agenda 2030. Oltre a custodire il deposito legale e le collezioni storiche, promuove l'educazione di qualità (SDG 4) con servizi gratuiti e programmi di alfabetizzazione informativa; valorizza il patrimonio culturale e le comunità sostenibili (SDG 11) digitalizzando documenti e rendendoli accessibili online; investe in innovazione e infrastrutture (SDG 9) attraverso cataloghi digitali e piattaforme di open access; favorisce l'inclusione (SDG 10) con spazi e servizi dedicati a persone con disabilità e minoranze linguistiche; e rafforza le partnership (SDG 17) collaborando con reti internazionali.

<i>Data di fondazione</i>	1649
<i>Orari di apertura</i>	In inverno, dal lunedì al venerdì: 08:15 alle 17:00; sabato: dalle 08:15 alle 13:00. In estate, dal lunedì al venerdì: dalle 08:15 alle 13:15; sabato: dalle 08:15 alle 13:00. Rimane chiusa durante le domeniche e i festivi.
<i>Accesso Wi-Fi</i>	Disponibile per tutti gli utenti.
<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	Disponibili, anche su prenotazione.
<i>Numero massimo di prestiti</i>	La <i>Biblioteca Nazionale di Malta</i> è solo una biblioteca di consultazione e il materiale deve essere visionato nella sala di lettura.
<i>Regolamento sanzioni</i>	Il regolamento integrale può essere consultato dal sito web ufficiale della biblioteca.
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	Disponibile sia a livello nazionale che europeo.
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	Informazioni non disponibili.
<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	Disponibile, a pagamento.
<i>Servizio di digitalizzazione</i>	Disponibile, a pagamento.
<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	Prestito non disponibile, per consultare un documento l'utente deve rivolgersi al personale della biblioteca.
<i>Prenotazione online di materiale</i>	Il materiale va richiesto direttamente in sede.
<i>Piattaforma digitale/ Biblioteca online</i>	Disponibile grazie al portale dedicato.

<i>Tipologia di collezioni</i>	Incunabula, <i>Library manuscript collection</i> , <i>Melitensia</i> , <i>Maps and Plans</i> , <i>Fine Binding collection</i> , deposito legale.
<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	Biblioteca completamente accessibile.
<i>Regolamento per visitatori esterni</i>	Per accedere alla sala di lettura è necessario un <i>Pass</i> valido. I ricercatori e i visitatori della <i>Biblioteca Nazionale</i> sono invitati a presentarsi al <i>Banco della Reception</i> , vicino all'ingresso principale. Inoltre, devono assicurarsi di avere con sé un documento di identità valido (carta d'identità ufficiale, passaporto e/o patenti di guida) così da ricevere badge 'V' (visitatore) dal personale di sicurezza.

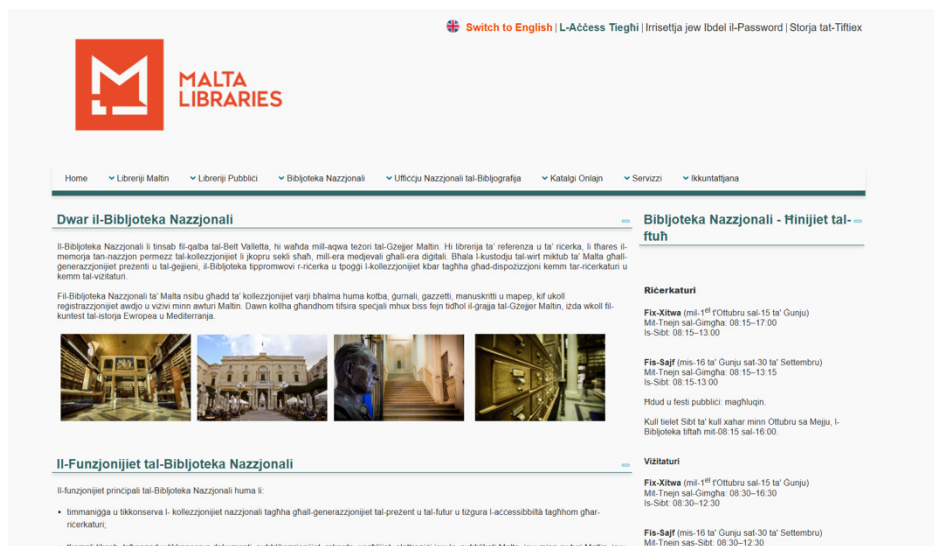


Fig. 2. *l-Biblijoteka Nazzjonali ta' Malta, Portale.*

La *Biblioteca Nazionale di Malta* ribadisce con forza il valore del libro fisico e il ruolo insostituibile della biblioteca come luogo di ricerca e studio. Per questo motivo, il *Laboratorio di Restauro e Conservazione* si dedica alla salvaguardia di ogni forma di testo rilegato: dagli archivi ai manoscritti medievali, fino alle legature più pregiate. I conservatori di libri valutano i danni e attuano trattamenti specifici per contrastare il deterioramento dei materiali dovuto al tempo e all'uso. In questo modo, il *Laboratorio* garantisce che le collezioni rimangano consultabili supportando, al contempo, le esigenze dei ricercatori e assicurando al libro fisico un ruolo centrale nella vita dell'istituzione. Fin dalla sua fondazione, infatti, la conservazione delle collezioni è stata riconosciuta come un suo compito fondamentale e, a tale scopo, parallelamente ha intrapreso un progetto di digitalizzazione per rendere ampie sezioni delle sue collezioni accessibili al pubblico. Ciò significa che, indipendentemente dalla loro posizione geografica, gli utenti possono fruire direttamente delle collezioni ivi presenti utilizzando sulla piattaforma online, così, una vasta gamma di materiali relativi a Malta e alla sua storia. Tuttavia, il processo di digitalizzazione è piuttosto complesso e si articola in diverse fasi. *In primis*, il materiale viene selezionato principalmente in base agli articoli più richiesti dagli utenti. Prima di essere inviato allo *Studio di*

Digitalizzazione, però, ogni elemento viene attentamente controllato dal *Laboratorio di Restauro e Conservazione* per verificare che non richieda interventi riparativi. Una volta scansionato il materiale, segue un lungo processo di editing che include il ritaglio, il miglioramento e la riduzione delle dimensioni delle immagini, oltre all'estrazione in formato PDF. Le immagini vengono poi indicizzate e caricate su *'DigiVault'*, il portale creato per ospitare la collezione digitale della *Biblioteca Nazionale*, dove gli utenti possono visualizzare e leggere le risorse.

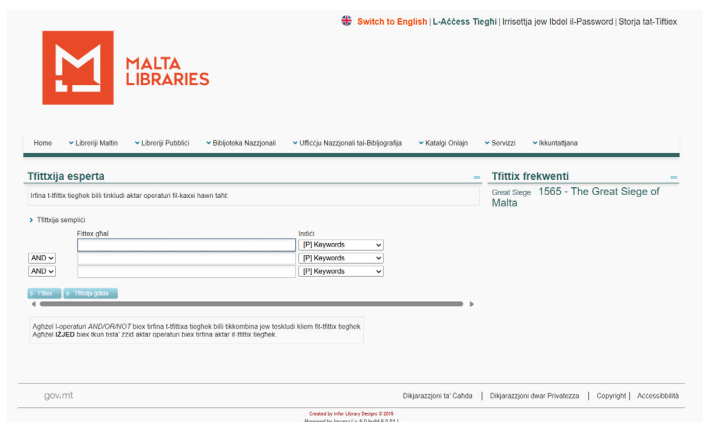


Fig. 3. *l-Biblijoteka Nazzjonali ta' Malta, Catalogo.*

Polo Universitario: La Biblioteca dell'Università di Malta (Librerija tal-Università ta' Malta)



Fig. 4. *Biblioteca dell'Università di Malta, Msida.*

Le origini dell'Università di Malta sono molto antiche: la sua vocazione accademica e storia, come quelle della sua biblioteca, infatti, sono fortemente influenzate dagli avvenimenti storico-politici oltre che dalle istituzioni religiose che hanno avuto un ruolo essenziale nella crescita del Paese. Più precisamente affonda le sue radici nella fondazione del *Collegium Melitense* nel 1592, promosso dai gesuiti e istituito mediante l'intervento papale. Il suo obiettivo era offrire un'istruzione superiore, aperta anche ai non membri dell'Ordine, che comprendesse materie come la filosofia, la teologia nonché le discipline umanistiche e grammaticali. L'apertura dell'accademia anche al campo medico, però, avvenne gradualmente

a partire dal 1676. In quell'anno, la nomina di Giuseppe Zammit alla cattedra di Anatomia e Chirurgia, presso la Sacra Infermeria, sancì l'inizio della tradizione medica maltese che continuò a svilupparsi durante tutto l'arco del Settecento, soprattutto a seguito dell'espulsione dei gesuiti nel 1798. Tale crescita, però, ebbe un momentaneo arresto proprio in quell'anno in quanto, con l'avvento del regime francese, si optò per la soppressione temporanea delle sue attività. Tuttavia, tale situazione durò per poco. L'*Università* fu infatti restaurata dagli inglesi nel 1800 assumendo, gradualmente, le caratteristiche ispirate al modello accademico britannico, *in primis* l'attuale stemma nonché il motto *Ut Fructificemus Deo*, entrambi adottati nel 1923. La vocazione multidisciplinare dell'ateneo, però, ebbe un notevole impulso a partire dal secondo dopoguerra quando l'*Università* espanse le sue infrastrutture. L'integrazione del Politecnico, con l'annessa formazione di nuovi laboratori e sedi, inaugurò il campus di Msida e le nuove facoltà. Per quanto concerne la sua biblioteca, invece, oggi è l'unica di tipo accademico delle Isole Maltesi e, in quanto tale, costituisce il polo principale delle diverse attività educative e di ricerca svolte presso l'ateneo. Infatti, il suo patrimonio librario rappresenta uno strumento indispensabile non solo per la crescita intellettuale, ma anche economica della società maltese. A tal fine, offre in tutte le sue filiali un'ampia gamma di servizi di supporto e risorse accademiche di alta qualità, comprendenti sia collezioni a stampa sia elettroniche. Questo le permette di essere una struttura all'avanguardia in grado di rispondere alle esigenze del mondo contemporaneo. La Biblioteca dell'Università di Malta sostiene l'Agenda 2030 trasformandosi in un centro di innovazione e inclusione. Promuove l'educazione di qualità con accesso a risorse digitali e programmi formativi, tutela il patrimonio culturale digitalizzando collezioni storiche, investe in infrastrutture innovative con repository di Open Science, favorisce l'inclusione sociale con servizi accessibili e iniziative per comunità diverse, e rafforza le partnership internazionali per condividere buone pratiche.

<i>Data di fondazione</i>	1592
<i>Orari di apertura</i>	Gli orari variano da periodo a periodo e da sede a sede, è possibile consultarli integralmente sul sito web ufficiale. La Biblioteca Centrale e tutte le sue filiali sono chiuse la domenica, nei giorni festivi e durante la prima quindicina di agosto. Durante i periodi di pausa per Natale e Pasqua, la Biblioteca osserva un orario ridotto, aprendo dal lunedì al venerdì dalle 07:00 alle 17:00.
<i>Accesso Wi-Fi</i>	Disponibile per gli utenti registrati.
<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	Disponibili, su prenotazione.
<i>Numero massimo di prestiti</i>	Per i membri del personale accademico dell'Università: 30; per studenti ricercatori dell'Università iscritti ad un corso di laurea: 10; per il personale di supporto dell'Università e tutti gli altri membri della Biblioteca: 6.
<i>Regolamento sanzioni</i>	Se un libro viene trattenuto oltre il periodo di prestito senza rinnovo, o non restituito entro una scadenza di richiamo, verrà applicato un sistema di multe. La mancata restituzione degli articoli della Biblioteca e/o il mancato pagamento delle multe comporterà il blocco dell'account di prestito dell'utente e, se necessario, un'azione legale.
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	Disponibile, su richiesta.

Disponibilità di prestiti laptop	Informazioni non disponibili.
Servizio di riproduzione (fotocopie)	Disponibile, a pagamento.
Servizio di digitalizzazione	Attivo attraverso progetti ad hoc.
Registrazione online al servizio prestiti	Per richiedere un libro in prestito si accede alla piattaforma 'HyDi'.
Prenotazione online di materiale	Si può prenotare il materiale sempre attraverso la piattaforma 'HyDi'.
Piattaforma digitale/ Biblioteca online	Disponibile con le credenziali istituzionali.
Tipologia di collezioni	La Collezione Melitensia comprende materiale relativo alle Isole Maltesi pubblicato da autori maltesi o stranieri, opere pubblicate da autori maltesi su qualsiasi argomento e pubblicazioni riguardanti l'Ordine di San Giovanni. La Collezione di Archivi e Libri Rari ospita una vasta raccolta di Cabinet e Libri Rari, insieme a una serie di collezioni donate o lasciate in eredità alla Biblioteca, che coprono argomenti dalla lingua e letteratura all'antropologia e alla musica. La Collezione di Archivi e Libri Rari rappresenta una risorsa unica di libri rari, manoscritti, fotografie e include anche la <i>University of Malta Heritage Archive Collection</i> (UMHAC), ovvero i registri archivistici e amministrativi dell'Università. Alcune delle donazioni sono state generosamente donate o lasciate in eredità alla Biblioteca dell'UM, e sono state intitolate in onore dei donatori che hanno assemblato queste collezioni nel corso della loro vita. Alcune di queste collezioni rappresentano l'intera opera di una vita del loro omonimo.
Accessibilità e servizi per disabili	Biblioteca completamente accessibile.
Regolamento per visitatori esterni	Informazioni non disponibili.

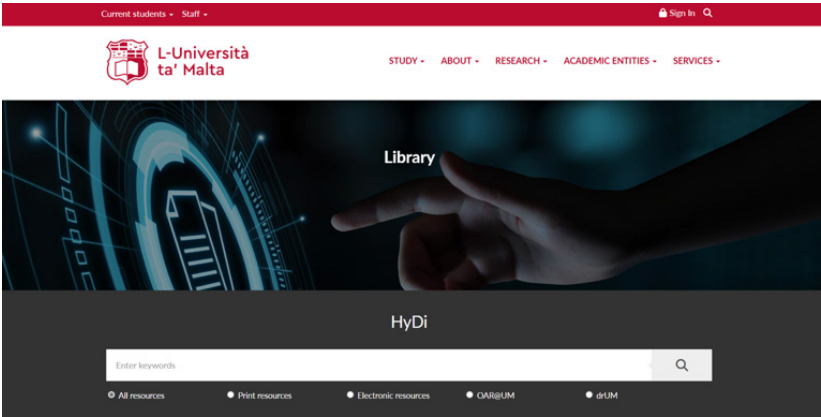


Fig. 5. L-Università ta' Malta, Portale e Catalogo.

La Biblioteca accoglie pienamente i principi dell'Accesso Aperto richiedendo ad accademici e ricercatori di dare licenza dei loro articoli pubblicati al Deposito Istituzionale dell'UM, OAR@UM.

Associazione bibliotecaria

A sostegno degli organi statali, è importante la partecipazione di enti e organizzazioni come il *Malta Library and Information Association* (MaLIA) che costituisce l'associazione bibliotecaria ufficiale del Paese. Fondata nel 1969, MaLIA si fa promotrice di progetti nazionali miranti alla tutela e alla diffusione del patrimonio librario del Paese che diviene, così, la base fondante della stessa identità nazionale. Ad attestare il suo contributo essenziale alla società è lo stesso *A Mosaic of Library and Archive Practice in Malta*, orientato proprio alla raccolta di articoli pubblicati per il 40° anniversario di MaLIA (1969-2009). L'iniziativa, includendo anche contributi su digitalizzazione, archivi nazionali, biblioteche scolastiche e collezioni Melitensia, ha infatti ricostruito l'itinerario della storia dell'associazione e dei suoi più importanti successi. Il suo impegno si realizza anche nel presente, in quanto è il rappresentante che unisce bibliotecari, archivisti e professionisti dell'informazione, a Malta e a Gozo; infatti, lavora attivamente al fine di elevare il loro *status* scrivendo, poi, anche un registro dei lavoratori del settore. Nel suo ruolo di *Advocacy* sono comprese sia tutele di carattere economico, per quanto concerne gli stipendi, che azioni indirizzate all'ambito educativo. In quest'ultimo rientra l'organizzazione di corsi di formazione in biblioteconomia e scienze dell'informazione finalizzati proprio al miglioramento e all'aumento delle qualifiche dei professionisti. Tali corsi si svolgono in presenza, presso la *University of Malta Library a Msida*, o in modalità blended/online assicurando, così, di rispondere alle esigenze logistiche di tutta la sua utenza. I programmi di alto livello sono certificati grazie anche alle collaborazioni accademiche di rilievo, come quella con l'*Università* di Malta. In più, si noti la loro specializzazione e suddivisione in competenze per una formazione continua, ma soprattutto completa introducendo, al contempo, anche neofiti a questo mondo. Tra i più rilevanti, ad esempio, vi sono i corsi in *Library and Information Studies* destinati, più nello specifico, al miglioramento dei professionisti bibliotecari e archivisti. Non mancano poi workshop e seminari per l'aggiornamento su tematiche di interesse quali la gestione delle collezioni e le novità nell'ambito della digitalizzazione così da garantire all'utenza un servizio sempre al passo coi tempi. Lo sguardo dell'associazione, oltre al mondo della ricerca, si rivolge poi all'attualità tenendo conferenze e incontri sulle politiche del settore. Infatti, non solo monitora l'evoluzione delle leggi su copyright, deposito legale e censura, ma si occupa di suggerire nuove proposte affinché si crei un luogo di proficuo confronto e crescita per il sistema bibliotecario. Tra i suoi successi in merito, vi è il suo essenziale contributo nell'elaborazione dello stesso *Malta Libraries Act*, riconosciuto anche a livello internazionale come modello per piccoli Stati. Infine, la MaLIA è attenta anche agli sviluppi del panorama mondiale in quanto membro affiliato della *International Federation of Library Associations* (IFLA) e dell'*European Bureau of Library, Information and Documentation Associations* (EBLIDA) nonché fondatore della *Commonwealth Library Association* (COMLA).

Legislazione

La legislazione bibliotecaria di Malta è principalmente regolata dal già esposto *Malta Libraries Act* (Cap. 511), entrato in vigore il 1° agosto 2011, che fornisce le indicazioni più importanti per la gestione delle più importanti strutture sul territorio. Questo atto, promulgato in sostituzione dell'*Ordinanza sulle Biblioteche Pubbliche* del 1937, ha infatti istituito un sistema bibliotecario nazionale moderno e centralizzato. Tra le altre norme integrate nell'atto vi è poi il *Deposito legale* (*Malta Libraries Act*, Cap.511), che impone l'obbligo a tutti gli autori ed editori maltesi di consegnare due copie gratuite delle loro pubblicazioni presso due strutture: una alla *Biblioteca Nazionale di Malta* e la seconda alla *Central Public Library* presso Gozo. Nella direttiva sono inclusi formati di vario genere, sia stampati che digitali ed audiovisivi nonché *ephemera* di valore permanente. Tra le strutture facenti funzione di deposito legale su richiesta, poi, coinvolge anche la *University of Malta Library*. Il fine di tale disposizione è la conservazione del patrimonio librario dell'isola destinato sia alla presente fruizione che alle future generazioni. Per questo motivo, la *Biblioteca Nazionale* è diventata la principale fonte di *Melitensia* mettendo a disposizione del grande pubblico il patrimonio scritto di Malta. A tutela degli autori è invece il *Copyright Act* (Cap. 415) fondamentale per le biblioteche. Infatti, precisa la gestione dei materiali digitali -col loro accesso online- nonché dei prestiti in quanto delinea i diritti d'autore e quelli ad esso connessi, come quelli morali, economici comprese le eccezioni per uso educativo. Grazie alla stesura di questo attento profilo giuridico, protegge le opere di carattere letterario, artistico, musicale e audiovisivo nonché le banche dati predisposte alla loro aperta fruizione. Quest'ultimo ambito è più precisamente descritto dalla *Normativa Digitale e Accesso Pubblico*, sempre contenuta nel Cap. 511 del *Malta Libraries Act* che, come suggerisce il nome, predispone le modalità di utilizzo dei servizi digitali (*e-book*, audiolibri, *Libby app*) offerti dalle biblioteche pubbliche. Tale legge, inoltre, incoraggia l'accesso libero e gratuito all'informazione per tutti i cittadini: un patrimonio considerevole composto di oltre 1 milione di libri fisici e 35.000 *e- book*. Infine, accanto alla legislazione generale, nel *Malta Libraries Act* è presente una serie di regolamenti specifici per le strutture universitarie e scolastiche le cui biblioteche seguono le linee guida internazionali, come il *Manifesto IFLA-UNESCO*. Per quanto concerne gli istituti universitari sono applicate norme specifiche per l'uso di materiali protetti da copyright sia nei corsi che nelle piattaforme digitali (VLE). Il centro della mission di quelle scolastiche, invece, è la promozione dell'*information literacy* e accesso equo alle risorse delineando, così, la sua vocazione ad una biblioteca moderna volta all'inclusione.

Riferimenti

Malta Libraries, sito ufficiale, <https://maltalibraries.gov.mt/iguana/www.main.cls?p=788374c8-8d6d-44d6-bd24-eb7a87b79d2c&v=dd90c050-e4b9-4f45-bda7-1596586294b2>, (ultimo accesso luglio 2025).

Malta Libraries Act, 2011, <https://www.maltalibraries.gov.mt/iguana/uploads/file/Documents/EN%20-%20Malta-Libraries-A>, (ultimo accesso luglio 2025).

Malta Library and Information Association (MaLIA), <https://www.govserv.org/MT/Msida/199979780089861/Malta-Library-and-Information-Association-%28MaLIA%29ct-2011.pdf>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 1 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/f/f4/National_Library_in_Valletta.jpg/1920px-National_Library_in_Valletta.jpg, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 2 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *l-Bibljoteka Nazżjonali ta' Malta*, disponibile al seguente collegamento link: <https://maltalibraries.gov.mt/iguana/www.main.cls?p=788374c8-8d6d-44d6-bd24-eb7a87b79d2c&v=c1442d12-1cf8-4fec-992e-34c2dcdafb03&language=mlt>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 3 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *l-Bibljoteka Nazżjonali ta' Malta*, disponibile al seguente collegamento link: <https://www.maltalibraries.gov.mt/iguana/www.main.cls?p=788374c8-8d6d-44d6-bd24-eb7a87b79d2c&v=c97386a2-914a-40c2-bd8d-df4c273175e6&searchprofile=PL&language=mlt>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 4 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: https://cdn.tvnnews.mt/wp-content/uploads/2023/03/31145057/universita_malta.jpg, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 5 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *L-Università ta' Malta*, disponibile al seguente collegamento link: <https://www.um.edu.mt/library/>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Paesi Bassi

Sistema bibliotecario: una panoramica storica

Nonostante si tratti di uno Stato di modesta estensione geografica, i Paesi Bassi possono vantare un buon numero di organizzazioni e di fondazioni volte alla diffusione dei servizi, nell'aggiornamento delle infrastrutture bibliotecarie nonché nella promozione della lettura. Tale impegno sociale, però, è frutto di una lunga storia le cui origini risalgono proprio in quella 'scienza dei lumi' che, nel XVIII, fu fautrice di una vera e propria rivoluzione culturale. Le origini del sistema bibliotecario pubblico olandese, infatti, risalgono all'Illuminismo, quando nel Paese si fece più forte l'esigenza di un accesso libero e democratico al sapere. Proprio per questo, nello stesso periodo, si diffusero circoli e sale di pubblica lettura grazie alla libera iniziativa di cittadini illuminati. È con questo spirito che durante la Repubblica Batava, nel 1798, venne fondata la KB library (*The KB National library*, situata a The Hague). Fin dai primi anni, la struttura assunse un ruolo predominante nella comunità olandese tanto che, nel 1806, sotto il regno di Luigi Bonaparte, Fratello di Napoleone, le fu conferito il titolo di '*Koninklijke*', ovvero 'Reale'. Da allora il sistema bibliotecario conobbe un ingente sviluppo sempre più proiettato ad una visione di biblioteca come fulcro di crescita e sociale e, pertanto, a servizio del popolo. Gli eccezionali frutti di questo processo furono infatti visibili già all'inizio del XX secolo, quando proliferarono le prime biblioteche pubbliche del Paese. In poco tempo, queste raggiunsero il pregevole numero di 139, in 352 comuni, contando ben 3.800.000 iscritti. Un dato che attesta il riconoscimento non solo da parte dei vertici statali, ma soprattutto della stessa comunità che si dimostrò particolarmente recettiva verso il panorama culturale nazionale. Straordinario, da questo punto di vista, è l'impegno dei cittadini della splendida città di Rotterdam, dove anche oggi si può ammirare una efficiente e monumentale Biblioteca pubblica. Ad attestazione del risveglio culturale olandese, è il primato conservato dai Paesi Bassi nel primo decennio degli anni 2000. Secondo una ricerca condotta dal Forum del libro, infatti, nel 2013 il 45% degli olandesi dichiarava di aver frequentato una biblioteca pubblica: questo dato collocava l'Olanda al sesto posto tra i Paesi europei con il più alto consumo culturale. Un traguardo particolarmente pregevole, soprattutto se paragonato all'Italia che, nella medesima statistica, raggiungeva solo il 24%. Le biblioteche pubbliche olandesi, infatti, oltre ad offrire servizi alle scuole gestendo annualmente oltre 100 milioni di visite (fisiche e digitali), hanno un'utenza complessiva di circa sei milioni, di cui 3,7 milioni sono addirittura membri registrati. Accanto all'enorme valore sociale, culturale ed educativo vi è poi quello economico in quanto il fatturato del settore ammonta a ben 500 milioni di euro. Nonostante i dati possano apparire confortanti, è proprio in quegli anni che si registra un decremento nel numero degli iscritti e, soprattutto, nel numero dei prestiti accendendo, così, un campanello d'allarme nel settore. È proprio per evitare che venga oscurato il ruolo essenziale del patrimonio librario nella crescita sociale che, in una società in rapido cambiamento, si rivela tempestivo l'intervento del Governo e delle Biblioteche pubbliche. Queste istituzioni, infatti, guardano con attenzione al panorama internazionale per cercare di nuove strategie per il futuro delle Biblioteche contribuendo, così, significativamente al suo sviluppo. Ad oggi, infatti, il sistema bibliotecario olandese risulta altamente organizzato attraverso una vera e propria rete (*Netwerk van Openbare Bibliotheken*) che unisce capillarmente le diverse strutture pubbliche dislocate sul territorio. A capo di questo complesso vi è la *Biblioteca*

Nazionale-KB National Library of Netherlands il cui primato è sancito anche formalmente attraverso la Legge Wsobn del 2015. Tale struttura non solo attesta il suo elevato grado di sviluppo, ma anche come lo stesso Stato ne riconosca il ruolo essenziale nella crescita della nazione.

Biblioteca Nazionale: La Biblioteca Nazionale dei Paesi Bassi (Nationale Bibliotheek van Nederland)



Fig. 1. Biblioteca Nazionale dei Paesi Bassi, The Hague.

La *Biblioteca Nazionale* fu fondata nel 1798 e, già in quell'anno, ospitò nel Binnenhof la cospicua collezione di libri e manoscritti, comprendenti oltre 5.500 unità appartenute allo Statolder Guglielmo V, emigrato in Inghilterra. Tuttavia, la genesi del suo nome risale al regno di Re Luigi Napoleone, il quale le conferì il titolo di '*Koninklijke*', ovvero Reale; è così che assunse la sua veste di *Koninklijke Bibliotheek* dei Paesi Bassi. Tale avvenimento storico conserva la memoria nella sua denominazione e, più precisamente nella sigla 'KB' che precede *National Library*

of Netherlands che attesta la cifra identificativa dello spirito olandese: aperto ad un cambiamento che non annulli le sue radici. Fin dai primi anni la biblioteca ha poi dimostrato l'intenzione di raccogliere il patrimonio nazionale in formato cartaceo, seppur senza un criterio che consentisse una vera catalogazione e sistematizzazione del sapere del Paese. Tale *mission* ebbe un notevole impulso dall'assegnazione della qualifica di 'Reale'; da allora, infatti, il suo patrimonio librario aumentò considerevolmente di numero rendendo dunque necessaria una nuova sede: il Mauritshuis. Tuttavia, anche questo edificio si rivelò presto inadatto ad ospitare degnamente l'intera collezione; pertanto, nel 1821, Re Guglielmo I decretò il trasferimento della KB nell'edificio al Lange Voorhout 34. Qui vi rimase fino al 1982 quando, l'ultimo trasloco, la collocò nell'attuale struttura, accanto alla Stazione Centrale, progettata dall'agenzia OD205 sotto la direzione dell'architetto Arie Hagoort. Una volta individuata una sede -finalmente- appropriata al suo patrimonio, la biblioteca ha potuto svilupparsi adeguatamente diventando, in oltre due secoli, un'istituzione scientifica di fama nazionale e internazionale con quasi 500 dipendenti. A contribuire a tale successo fu anche l'intervento sulle modalità stesse di raccolta e conservazione del materiale bibliografico. Dal 1974, infatti, la KB ha migliorato l'attuazione della sua funzione di deposito legale della nazione raccogliendo una copia di ogni pubblicazione (libro, rivista e giornale) edita nei Paesi Bassi. Questo ha aiutato a formare la collezione olandese con tutto ciò che proviene o riguarda il Paese che, col tempo, è divenuta depositaria non solo del sapere olandese, ma anche della sua stessa identità storico-culturale. Tale operazione, però, non si è fermata solo al materiale cartaceo; con l'avvento di internet, a partire dagli anni '90, sono state poi incluse anche le pubblicazioni digitali olandesi fino ad archiviare persino i contemporanei siti web. L'apertura al mondo digitale non è esclusiva all'aspetto della raccolta, ma coglie le sue possibilità anche nell'ambito della fruibilità delle risorse. Infatti, tutto il materiale è consultabile

sia presso la sede della KB, ma anche online, per quanto possibile, al fine di promuovere un accesso sempre più libero e democratico a servizio del pubblico grazie anche ai suoi portali: *KB-catalogue*, *WorldCat Discovery*, *Digital sources* e *Data services*. Da questo impegno è poi nato anche il progetto della *Biblioteca Digitale Nazionale*, promosso dalla *KB Library* in collaborazione con altre biblioteche pubbliche, il cui scopo è incoraggiare la lettura, l'inclusione digitale, lo sviluppo permanente e l'inclusione per i portatori di Handicap. Un progetto che testimonia, inoltre, il motivo per cui la *Biblioteca Nazionale KB Library* è stata designata, con la *Legge Wsob* (2015), a coordinamento della Rete delle biblioteche pubbliche (*Netwerk van Openbare Bibliotheken*). Questo atto contribuì a consolidare sia il complesso bibliotecario sia il ruolo della KB nella diffusione dell'informazione, della conoscenza e della cultura rendendola una delle strutture più di rilievo a livello nazionale. La Biblioteca Nazionale dei Paesi Bassi (Koninklijke Bibliotheek – KB) ha integrato la propria missione con gli obiettivi dell'Agenda 2030, puntando su conservazione del patrimonio, accesso digitale, inclusione e cooperazione internazionale.

<i>Data di fondazione</i>	1798
<i>Orari di apertura</i>	Lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì: dalle 10:00 alle 17:00; martedì: dalle 10:00 alle 20:00; sabato: dalle 10:00 alle 16:00.
<i>Accesso Wi-Fi</i>	Disponibile per tutti.
<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	Gli spazi sono destinati principalmente alla consultazione individuale e alla ricerca.
<i>Numero massimo di prestiti</i>	La KB non funziona come biblioteca di prestito pubblico. I materiali possono essere consultati in sede
<i>Regolamento sanzioni</i>	Non essendo una biblioteca di prestito tradizionale, non applica sanzioni per ritardi.
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	I membri possono richiedere libri e articoli da altre biblioteche olandesi e straniere. I costi e le modalità dipendono dal tipo di materiale richiesto
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	Non sono previsti prestiti di laptop.
<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	È possibile richiedere copie o scansioni di materiali, nel rispetto delle norme sul copyright.
<i>Servizio di digitalizzazione</i>	È possibile ordinare del materiale scannerizzato attraverso la piattaforma <i>WorldCat Discovery</i> (WCD).
<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	I libri presenti negli scaffali della sala lettura possono essere presi direttamente. I volumi richiesti dai depositi possono essere ritirati presso il banco prestiti all'interno della KB e vengono conservati per 14 giorni prima di essere restituiti al deposito.
<i>Prenotazione online di materiale</i>	Come membro della KB, si possono richiedere, rinnovare e prenotare libri e altre pubblicazioni (ad esempio una rivista) tramite il catalogo online della <i>Biblioteca</i> e presso lo sportello prestiti.
<i>Piattaforma digitale/ Biblioteca online</i>	Disponibile.
<i>Tipologia di collezioni</i>	La <i>Biblioteca</i> offre una vasta gamma di collezioni tra cui: <i>Collection Anny Antoine/Louis Koopman</i> ; <i>Comic strips and graphic novels</i> ; <i>Magazines</i> ; <i>Friendship books</i> .

<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	Biblioteca completamente accessibile.
<i>Regolamento per visitatori esterni</i>	Chiunque abbia compiuto 17 anni e possieda la cittadinanza olandese può diventare membro della KB.



Fig. 2. KB nationale bibliotheek, Portale.

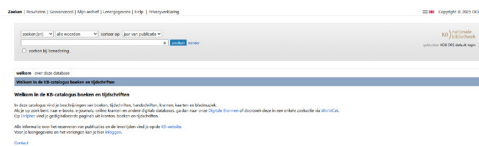


Fig. 3. KB nationale bibliotheek, Catalogo.

Polo Universitario: La Biblioteca TU Delft (TU Delft Bibliotheek)



Fig. 4. Biblioteca TU Delft, Delft.

Nei Paesi Bassi esistono attualmente 14 università alle quali afferiscono altrettante biblioteche, ognuna con la propria storia legata a quella dell'ateneo in cui opera. Le radici della tradizione universitaria olandese affondano nell'età moderna, più precisamente tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo quando i primi atenei videro la luce segnando una vera risorgenza nell'ambito. La più antica degna di nota è la *Università di Leiden*, fondata nel 1575; successivamente, nel Seicento, furono poi istituite altre strutture a Groninga,

nel 1614, ad Amsterdam, nel 1632 e ad Utrecht qualche anno più tardi, ovvero nel 1636. Tuttavia, la vera svolta nel settore avvenne molto più tardi, tra il XIX e il XX secolo, quando iniziarono a sorgere le prime università specializzate tra cui: l'*Università di tecnologia di Delft* (1842) e la *Wageningen Agricultural University* (1876). A contribuire a tale sviluppo, furono anche fattori sociali quali l'aumento considerevole della popolazione olandese proprio tra il 1850 e il 1949, al quale è poi corrisposta la necessità di incrementare il numero delle strutture accademiche sul territorio. Ad oggi, le biblioteche universitarie, specialmente le più antiche, sono luoghi dal grande valore storico-artistico in quanto depositarie di collezioni storiche speciali, riconosciute addirittura a livello internazionale. Proprio per questo molte di esse hanno fatto della ricerca, su questi patrimoni, la propria vocazione rappresentando, così, un essenziale polo intellettuale e culturale di rilevanza globale oltre che nazionale. Anche per il loro alto interesse accademico sul panorama mondiale, infatti, le biblioteche universitarie sono riunite nel Consorzio 'UKB', che mira a sostenere e ad accelerare il progresso scientifico migliorando l'accesso universale e

sostenibile alla conoscenza per tutti. Degna di nota per la nostra analisi, è la *Biblioteca* della *TU Delft*, fondata nel 1842, in quanto per quasi 200 anni non solo si è premurata di raccogliere e conservare il sapere olandese, ma si prodiga per un accesso democratico e sempre più inclusivo di tale conoscenza. Tale impegno ha trovato proficuo connubio nello sviluppo delle nuove tecnologie che, negli ultimi decenni, ha determinato una significativa evoluzione degli stessi servizi bibliotecari. La digitalizzazione delle risorse bibliografiche, pertanto, ha ampliato il raggio d'azione delle strutture, partner indispensabili per la ricerca e l'istruzione accademica fin dalle origini, contribuendo, inoltre, a diversificare i supporti informativi. Oltre a raccogliere e archiviare libri o riviste stampati e digitali, infatti, la *Biblioteca* della *TU Delft* si premura di mettere a disposizione della propria utenza un servizio sempre più variegato per la fruizione delle risorse accanto a set di dati, software e algoritmi. Grazie anche a modelli di intelligenza artificiale, ad oggi predispone perfino configurazioni di Realtà Virtuale (VR), Aumentata (AR) ed Estesa (XR) che rendono il sapere non solo democratico, ma una vera e propria esperienza rivoluzionando anche il processo stesso di apprendimento. Tali tecnologie sono sperimentabili da docenti e studenti presso la *NewMedia Centre XR-Zone*, una struttura all'avanguardia nel campo. L'ascesa della digitalizzazione e dell'*Open Science*, che ha notevolmente migliorato la qualità dell'istruzione, ha richiesto poi nuovi servizi digitali – quali la gestione dei dati di ricerca, la pubblicazione *Open Access* e lo sviluppo di libri di testo aperti (*Open Education*) – per cui la *Biblioteca* offre un supporto attento e costante. Tuttavia, nonostante i grandi progressi nella smaterializzazione della conoscenza, resta essenziale il dialogo tra il 'cartaceo' e il 'virtuale'. È proprio per questo che sono nati progetti come il '*Collection Wall*', che esplora proprio i modi su come creare una connessione tra biblioteca fisica e collezioni digitali. Inoltre, per svolgere al meglio la sua funzione di polo culturale e di incontro tra generazioni, il *Library Learning Centre* e lo *Studium Generale* organizzano lezioni, dibattiti e mostre che contribuiscono alla formazione degli studenti in quanto pensatori riflessivi e ingegneri socialmente impegnati. È così che l'ateneo aiuta a costruire un ponte con la società incentivando la partecipazione dei cittadini alla ricerca scientifica, creando e raccogliendo dati attraverso la *citizen science*. Tutto questo ha aiutato ad aumentare significativamente l'impatto sociale della Biblioteca nel Paese e, arricchendo il processo d'analisi con prospettive innovative, oggi si configura come una delle strutture più avanzate e di rilievo della nazione. La *TU Delft* ha adottato un Piano di Sostenibilità con obiettivi al 2030, impegnandosi a diventare un campus carbon neutral e a integrare ricerca, didattica e innovazione per una società più sostenibile.

<i>Data di fondazione</i>	1842
<i>Orari di apertura</i>	Tutti i giorni dalle 8:00 alle 24:00.
<i>Accesso Wi-Fi</i>	Disponibile per gli utenti.
<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	Disponibile, anche su prenotazione.
<i>Numero massimo di prestiti</i>	20 testi per ogni utente.

<i>Regolamento sanzioni</i>	Se un articolo non viene restituito alla fine del periodo di prestito, vengono inviati diversi solleciti. Se l'articolo non è ancora stato restituito 14 giorni dopo il primo sollecito, all'account della biblioteca verrà fatturato il costo di sostituzione dell'articolo. Il rinnovo automatico di tutti gli altri libri presenti nell'account si interrompe non appena un libro viene riconsegnato in ritardo o viene prenotato. Se risulta danneggiato, invece, si può verificare se sia possibile inviarlo alla rilegatoria. Nel caso sia smarrito, si può valutare se una copia sostitutiva sia più economica rispetto al pagamento del costo di sostituzione.
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	D La richiesta si effettua tramite il catalogo TU Delft.
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	La biblioteca non gestisce direttamente prestiti di laptop.
<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	Nella biblioteca sono disponibili sei macchine multifunzione per stampare, fotocopiare e scansionare documenti in bianco/nero e a colori (formati A4 e A3). I costi sono molto contenuti (ad esempio €0,02 per una copia A4 in bianco/nero). Il pagamento avviene tramite il portale Canon con ricarica online.
<i>Servizio di digitalizzazione</i>	La TU Delft Library offre supporto alla digitalizzazione di output accademico, archiviazione e conservazione dei dati di ricerca.
<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	La richiesta di prestito può essere effettuata tramite la piattaforma <i>Worldcat environment</i> .
<i>Prenotazione online di materiale</i>	Il materiale è prenotabile sempre attraverso la piattaforma <i>Worldcat environment</i> .
<i>Piattaforma digitale/Biblioteca online</i>	Disponibile.
<i>Tipologia di collezioni</i>	La <i>Biblioteca</i> offre una vasta gamma di materiale. Tra le collezioni speciali si citano: <i>Collection Wall project</i> ; <i>The map collection</i> ; <i>The library's historical collection (Trésor)</i> ; <i>Academic heritage, history and art</i> ; <i>The museum collection</i> .
<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	<i>Biblioteca</i> completamente accessibile.
<i>Regolamento per visitatori esterni</i>	Il regolamento integrale è ampio e consultabile direttamente dal sito web ufficiale.

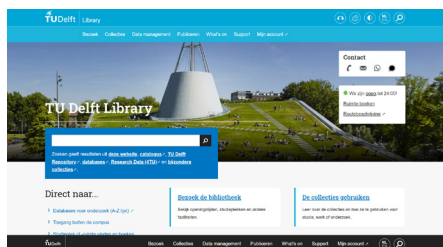


Fig. 5. TU Delft Library, Portale.

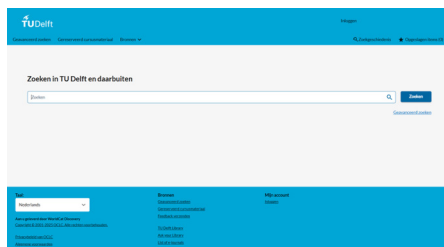


Fig. 6. Tu Delft Library, Catalogo.

Associazione bibliotecaria

L'Associazione delle Biblioteche Pubbliche, *Vereniging van Openbare Bibliotheken* (VOB), è composta da oltre 160 membri, un consiglio e un ufficio. Il suo scopo è creare sul territorio olandese una rete che connetta tutte le biblioteche pubbliche, proteggendo gli interessi comuni del settore compreso dei ben 7.542 professionisti che vi lavorano (di cui 4400 in regime di *full-time equivalent*), delle organizzazioni di supporto provinciali (POI) e delle organizzazioni nazionali. A tale scopo, ha infatti stipulato un accordo con i suoi membri, ovvero il *Patto per le biblioteche* (2024-2027) il quale si concentra su tre grandi sfide sociali. *In primis*, mira a incentivare l'alfabetizzazione incoraggiando la lettura e, pertanto, le biblioteche si impegnano a sviluppare ulteriori programmi attuativi. È proprio a tale finalità che organizza numerosi incontri e dibattiti introducendo, così, neofiti e appassionati all'arte e alla cultura. La seconda è strettamente connessa al progresso tecnologico del mondo contemporaneo per favorire, infatti, l'inclusione digitale. Proprio per questo tutte le biblioteche collaborano alla creazione e al mantenimento del *Digital Government Information Point* (IDO), servizio di supporto ai cittadini sull'utilizzo del digitale. Infine, le strutture facenti parte dell'associazione offrono alle comunità di riferimento servizi volti a sostenere l'apprendimento permanente nonché opportunità di crescita personale e professionale attraverso corsi, piattaforme, scuole walk-in e spazi creativi. Oltre a migliorare la cooperazione, l'Associazione si assume poi la responsabilità congiunta per il funzionamento della stessa rete bibliotecaria, agendo in modo deciso e flessibile per rispondere efficientemente alla domanda dell'utenza. Quest'ultima è infatti al centro della sua azione associativa volta soprattutto a garantire una biblioteca democratica, non solo accessibile a tutti, ma anche parte dello sviluppo personale e al miglioramento delle opportunità sociali della comunità olandese. È così che ricopre il suo ruolo di sostenitore, parte contrattuale, fornitore di servizi, luogo di incontro e organizzazione dei datori di lavoro.

Legislazione

La legislazione olandese, riguardante il funzionamento delle biblioteche pubbliche, sancisce formalmente la loro centralità nella vita pubblica. Infatti, tali istituzioni non si occupano solo di rendere disponibili informazioni e libri alla comunità, ma favoriscono il loro stesso orientamento nel mondo digitale aumentandone i campi di competenza. È così che diventano dei veri e propri educatori, essenziali nel panorama contemporaneo che è in continua trasformazione proprio grazie all'evoluzione delle tecnologie e degli ingenti progressi nel campo dell'Intelligenza Artificiale. In quest'ottica risulta fondamentale l'applicazione di due articoli costituzionali: l'art. 7, che sancisce la libertà di stampa, e l'art. 10 della *Convenzione europea per la protezione dei diritti umani*, che sottolinea il diritto fondamentale di tutti i cittadini alla libera espressione. Principi messi in pratica non solo dalle istituzioni -bibliotecarie e politiche- ma anche dalla stessa popolazione che vive attivamente la biblioteca in quanto luogo di scambio, oltre che custode del sapere. Legge centrale, che invece delinea più precisamente il funzionamento del sistema bibliotecario dei Paesi Bassi, è il *Public Library Facilities System Act* del 2015, detta anche *Wsob* (*Wet Stelsel openbare bibliotheekvoorzieningen*). Come già esposto in precedenza, tale norma nasce dall'esigenza di migliorare l'integrazione dell'apparato bibliotecario pubblico, sia a livello locale che provinciale, con i servizi offerti dalla *Biblioteca Nazionale* (KB) così da rendere più dinamica la stessa rete bibliotecaria. Il suo scopo, pertanto, non è solo creare un sistema decentrato più coerente,

ma soprattutto adattare il quadro giuridico del Paese ai cambiamenti dell'era digitale definendo, dunque, anche il ruolo della *Biblioteca Digitale Nazionale*. Quest'ultima si inserisce perfettamente nell'intento di garantire accesso equo alle risorse a tutti i cittadini, inclusi i residenti nei territori BES (Bonaire, Sint Eustatius, Saba). Più recentemente, infatti, a rafforzare il ruolo sociale delle biblioteche nel combattere l'analfabetismo funzionale e garantire l'accesso digitale è subentrato poi il *Patto per le Biblioteche* (2020 -2024) che ha migliorato l'accordo delle varie istituzioni del settore. Inoltre, nel Wsob, sono definite le mansioni principali delle strutture 'fisiche', tra cui proprio l'accesso democratico al sapere ivi custodito. Ciò incoraggia indubbiamente la lettura e la stessa produzione letteraria così da arricchire sempre più il patrimonio culturale nazionale sostenendo, al contempo, l'educazione e lo sviluppo personale. Per quanto concerne invece la produzione letteraria, a tutela degli scrittori interviene la Legge sul diritto d'autore (*Auteurswet*), attiva dal 23 settembre 1912. Quest'ultima ha subito due modifiche *in primis* nel 2003 e, successivamente, nel 2015 per adattarla meglio alle nuove esigenze del mondo contemporaneo. Più nello specifico, si interessa di fissare la protezione automatica sulla creazione delle opere (come testi stampati o digitali, musica, film, immagini e software) per tutta la vita dell'autore e sui 70 anni successivi alla loro morte. In particolare, questi detengono diritti esclusivi di riproduzione, distribuzione, adattamento e comunicazione al pubblico; tuttavia, esistono delle eccezioni legali per l'uso a fini didattici, scientifici, parodistici e per l'accesso delle persone con disabilità.

Riferimenti

Debeij, Jos, New legislation for public libraries in the Netherlands & the new role for the Koninklijke Bibliotheek. Paper presented at: IFLA WLIC, 2015, <https://library.ifla.org/id/eprint/1277>, (ultimo accesso luglio 2025).

Van den Berg, Adeline, *Public libraries in The Netherlands: a powerful network, 11th Croatian conference on public libraries*, Public library network. Cooperation in the development of digital services and public presentation, 11-13 October 2017.

Vereniging van Openbare Bibliotheken (VOB), sito ufficiale, <https://www.debibliotheken.nl/>, (ultimo accesso luglio 2025).

Fig. 1 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: <https://www.codart.nl/wp-content/uploads/2016/11/Koninklijke-Bibliotheek-KB-Den-Haag-The-Hague.jpg>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 2 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *KB nazionale bibliotheek*, disponibile al seguente collegamento link: <https://www.kb.nl/>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 3 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *KB nazionale bibliotheek*, disponibile al seguente collegamento link: <https://webggc.oclc.org/cbs/DB=2.37/>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 4 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: <https://tse1.mm.bing.net/th/id/OIP.Ila3Qb8Rz4Cyp9c0VePA2QHAE1?cb=12&rs=1&pid=ImgDetMain&o=7&rm=3>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 5 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *TU Delft Library*, disponibile al seguente collegamento link: <https://www.tudelft.nl/library>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 6 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *TU Delft Library*, disponibile al seguente collegamento link: <https://tudelft.on.worldcat.org/discovery>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Polonia

Sistema bibliotecario: una panoramica storia

La tradizione bibliotecaria della Polonia ha una storia quasi millenaria ed è fortemente condizionata da fattori geopolitici e sociali – come occupazioni e spartizioni territoriali – che, nel corso dei secoli, hanno influenzato notevolmente il processo edificatorio dell'identità nazionale. Si noti, inoltre, come rifletta lo stesso spirito polacco dimostrando, fin dalle origini, non solo un forte riconoscimento del suo valore socioculturale nell'azione pedagogica, ma soprattutto una tenace volontà di mantenere vivo tale patrimonio. Il tutto nonostante le ingenti devastazioni che fu costretta a subire determinando, così, il suo *fil rouge*: la resilienza e lo sguardo progressista. Andando a ripercorrere i suoi primi passi sulla linea del tempo, si può constatare come questi siano rinvenibili nel Medioevo, più precisamente tra l'XI e il XII secolo. Come da consuetudine, le raccolte di testi erano accuratamente conservate presso abbazie o enti monastici che diventano, così, luoghi di raccolta e tutela del sapere scritto. Seppur gli studiosi concordino sulla loro esistenza, purtroppo non ne rimangono testimonianze dirette che invece iniziano a comparire solo dal XVIII secolo. La Biblioteca Zaluski, fondata nel 1747 dai vescovi nonché fratelli e bibliofili Jozef Andrzej e Andrzej Stanisław Zaluski, è ad oggi la prima struttura del settore analizzabile. Sfortunatamente, circa vent'anni dopo, i Russi invasero il Paese e, con il loro arrivo, questa venne saccheggiata e riconvertita come parte della Biblioteca Imperiale Russa. Diversa è invece la situazione osservabile nel mondo accademico: la fondazione della prima biblioteca universitaria della Polonia risale al 1364 presso l'Università di Cracovia, denominata successivamente Università Jagellonica. Quest'ultima ha svolto un ruolo centrale nella formazione accademica e nella conservazione del sapere tanto che, con i suoi manoscritti medievali, incunaboli e opere rare, possiede ancora una delle più importanti e ricche collezioni del Paese. Una prima svolta nell'evoluzione del sistema bibliotecario avvenne nel XVIII secolo. In questo periodo, infatti, la Commissione per l'istruzione nazionale avviò l'edificazione del popolo polacco e il suo operato interessò lo stesso sistema bibliotecario. Nata nel 1773, la suddetta Commissione è da considerarsi come il primo ministero dell'istruzione al mondo; per quanto concerne lo sviluppo del settore, invece, il suo ruolo fu centrale in quanto le venne affidato il ruolo di supervisore e coordinatore di tutte le biblioteche polacche, fatta eccezione di quelle parrocchiali e private. Il suo intervento fu determinante perché permise di redigere la prima vera politica bibliotecaria attraverso la promulgazione di norme innovative. La loro finalità era regolamentare le attività e il funzionamento delle biblioteche nonché promuovere la standardizzazione e l'accesso pubblico. È proprio così che la Polonia piantò il seme per un sistema uniforme che fosse al contempo motore di crescita sociale, vocazione perseguita anche durante il XIX secolo. In questo periodo, infatti, si assiste all'aumento capillare sul territorio delle biblioteche di comunità gestite proprio da diverse strutture educative che, così, ottennero una funzione essenziale nell'azione pedagogica. Neanche la spartizione del Paese tra Russia, Prussia e Austria fu in grado di bloccare questo impulso positivo: proprio in quegli anni, sorsero alcune delle più rilevanti biblioteche universitarie come quella nell'ateneo di Ossolineum, situato a Lvov, e la Biblioteca Raczyński di Poznań. Un dato assolutamente eccezionale che attesta l'incrollabile volontà polacca di perseguire lo sviluppo del sistema bibliotecario. Non a caso, all'acquisizione dell'Indipendenza (1918) il neoriformato Paese continuò la costruzione di strutture educative

e diverse biblioteche. Un'operazione che perdurò fino alla creazione, nel 1928, della Biblioteca Nazionale della Polonia, considerata degna erede della biblioteca Zaluski. Nonostante la distruzione massiva causata dall'invasione nazista e i conseguenti bombardamenti, ad oggi il sistema bibliotecario appare altamente organizzato grazie alla sua rete nazionale. Questa, regolata dalla Legge sulle biblioteche del 27 giugno 1997, comprende tutte le biblioteche pubbliche nonché le altre inserite dal Ministro responsabile della cultura e della tutela del patrimonio nazionale. A conferirgli il suo carattere dinamico è poi la sua proficua apertura all'ascolto della comunità stessa. Gli organizzatori interessati, infatti, possono richiedere l'inclusione di altre strutture al suddetto Ministro, il quale designa poi l'unità. Tuttavia, la decisione di aderire alla rete può essere revocata se la biblioteca viola gli obblighi da essa derivanti. L'obiettivo di tale organizzazione è garantire un'attività bibliotecaria e informativa uniforme facilitando, così, l'accesso ai materiali bibliotecari e alle fonti di informazione. L'evoluzione del sistema bibliotecario della Polonia, dunque, non solo costituisce un'importante testimonianza della resilienza di questo popolo; essa rappresenta una chiave di lettura essenziale del processo costitutivo della stessa società polacca in cui, tutt'ora, persiste il desiderio di crescita sociale attraverso la sinergica cooperazione e l'instaurarsi di proficui legami tra le sue parti.

Biblioteca Nazionale: La Biblioteca Nazionale (Biblioteka Narodowa)



Fig. 1. Biblioteca Nazionale, Varsavia.

Le origini della Biblioteca Nazionale della Polonia, seppur nasca ufficialmente nel XX secolo, sono rinvenibili già a partire dal Settecento e, le vicende attorno alla sua costituzione, attestano la tenacia del popolo polacco nel rivendicare e custodire il proprio patrimonio culturale. Come già precedentemente esposto, venne fondata il 24 febbraio 1928, attraverso il Decreto del Presidente della Repubblica di Polonia che la battezza formalmente come degna erede della Biblioteca Zaluski (1747) della Confederazione,

istituita a Varsavia dai fratelli vescovi Andrzej, ovvero Zaluski Józef e Stanisław. A contribuire significativamente alla formazione del suo patrimonio librario, che copre gran parte della letteratura polacca, è stata la scelta del Parlamento di conferire alla Biblioteca il ruolo di Deposito Legale. Nel 1780, infatti, le fu concesso il diritto di ricevere una copia gratuita di ogni libro stampato nel Paese attestando, già dalle origini, il peso che le stesse istituzioni polacche dessero alle opere per il processo costitutivo dell'identità culturale nazionale. Grazie a tale politica le collezioni continuarono dunque ad arricchirsi fino al 1794, quando si assiste al loro parziale smembramento. L'invasione di Varsavia da parte delle truppe russe, purtroppo, comportò il saccheggio della *Biblioteca* e delle sue stesse collezioni che, in quel momento, ammontavano complessivamente a ben 394.150 volumi, di cui circa 11.000 manoscritti e oltre 24.500 incisioni. Queste, una volta trasferite come bottino di guerra a San Pietroburgo, in Russia, costituirono il nucleo primigenio della neofondata *Biblioteca Imperiale*. Tuttavia, la perdita delle sue preziose raccolte non scoraggiò la Polonia dal ricreare un fondo che racchiudesse l'identità storico-culturale

del Paese, anzi; dopo la spartizione del territorio tra Austria, Russia e Prussia, l'idea di una biblioteca nazionale fu portata avanti da altri depositi, ovvero le biblioteche di fondazione delle famiglie aristocratiche polacche. Queste ultime piantarono il seme essenziale per la ripartenza del settore in quanto, oltre a raccogliere la letteratura locale, si sforzarono di acquisire e proteggere altri cimeli del patrimonio nazionale divenendo, così, rappresentanti della stessa specificità polacca. Proprio per questo, molti tesori ivi conservati furono successivamente incorporati nelle collezioni della Biblioteca Nazionale, la cui costruzione iniziò subito dopo la riconquista dell'indipendenza della Polonia, avvenuta nel 1918. Il così ricostituito patrimonio non si limitava, però, a riformare -almeno in parte- quello sottratto più di un secolo prima, ovvero comprendente i volumi della Żaluzki restituiti dall'Unione Sovietica tra il 1923 e il 1935, ma aumentò considerevolmente le sue unità arrivando, prima del '40, a ben 6.5 milioni di libri e riviste del XIX e XX secolo. Degne di nota, poi, sono anche le 3.000 stampe antiche, i 2.200 incunaboli e i 52.000 manoscritti che, insieme alle icone, agli spartiti musicali e alle mappe, ne attestano non solo il valore quantitativo, ma anche la qualità della sua varietà. A contribuire a tale accrescimento furono, infatti, l'integrazione delle collezioni di altre biblioteche -con sede a Varsavia, Rapperswil e Parigi- create dalle comunità polacche migrate nonché le donazioni di facoltosi come quella del 1932, ad opera del presidente Mościcki, di circa 40.000 volumi e 20.000 immagini della collezione di Stanisław Kostka Potocki. Inizialmente, però, la Polonia mancava di un edificio in grado di ospitare tali risorse che erano in costante aumento; pertanto, furono dislocate in diversi luoghi come il Palazzo di Potocki in cui furono riposte le collezioni speciali. Tuttavia, tale slancio positivo per la Biblioteca Nazionale ebbe breve durata. Ad impedire la realizzazione della nuova e più grande sede – nell'attuale Pole Mokotowskie – fu lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale. L'occupazione nazista, infatti, ebbe ripercussioni devastanti per la Biblioteca Nazionale che, in questo periodo, fu convertita nella Biblioteca comunale di Varsavia. Al cambio di denominazione, però, corrisposero anche danni alle stesse raccolte che, durante il conflitto, persero per sempre la loro parte più preziosa; nonostante i tentativi di salvarlo, si stima che più della metà del complessivo patrimonio librario della Polonia, di cui gran parte della Biblioteca, andò smarrito. Tra le distruzioni più gravi dei 3,6 milioni di volumi persi, si annovera la collezione speciale. Quest'ultima, comprendente circa 50.000 manoscritti, 2.500 incunaboli, 80.000 libri a stampa antica e 100.000 disegni e incisioni, fu bruciata nel '44 dalle forze tedesche durante le repressioni a seguito della Rivolta di Varsavia. A sopravvivere all'inclemenza dell'occupazione, invece, furono i pochi tesori evacuati in Canada dove vi rimasero fino al 1959. Tra questi, degni di nota sono gli spartiti originali di Fryderyk Chopin nonché i primi manoscritti in lingua polacca: il *Kazania świętokrzyskie* (I sermoni della Santa Croce) della metà del XIV secolo e il *Psalterz floriański* (Il salterio di Sankt Florian) della fine del XIV secolo.

Terminata la guerra, la *Biblioteka* poté riprendere la sua attività riunendo, gradualmente, le raccolte trasportate oltre i confini, come in Germania, Austria e Canada, nonché i frammenti superstiti di quelle custodite dalle Biblioteche di *Kraśiński* e di *Przędzicki*. La sede fu invece costruita quasi vent'anni dopo, più precisamente tra il 1962 e il 1976, quando venne completato, nel viale di Niepodległości 213, il nuovo complesso di edifici, *Main building of the National Library in Warsaw*, che ancora oggi ospita le raccolte della *Biblioteka Narodowa*. Da allora, porta avanti la sua *mission* di depositaria del sapere polacco in quanto biblioteca adibita alla sola consultazione, effettuabile attraverso le sue numerose e differenziate sale di lettura. Attualmente, la sua centralità nel sistema bibliotecario polacco, però, non si limita solo alla sua plurisecolare storia e alle sue inestimabili risorse librarie. La sua rilevanza si estende anche nella contemporaneità in quanto è stata una delle prime biblioteche in Europa a svolgere i compiti di una biblioteca

moderna impegnandosi, poi, a rendere sempre più accessibili al pubblico le sue collezioni dal grande valore storico-artistico. Un impegno che realizza *in primis* con la possibilità di prestito delle sue collezioni a scopi espositivi, in particolare degli oggetti che non sono disponibili nelle altre istituzioni. Grazie a tale servizio non solo realizza il suo compito di conservazione perpetua del patrimonio scritto nazionale, faticosamente riunito nei secoli; ma aiuta alla sua promozione sostenendo, al contempo, le strutture – nazionali e internazionali – come polo propulsivo della cultura della Polonia. Determinanti nell'attuazione della sua mission, poi, sono le innovative frontiere della digitalizzazione che l'hanno resa la più grande Biblioteca Digitale del Paese proiettando, così, il suo sguardo anche nel panorama globale. Membro dell'IFLA, numerose sono le sue collaborazioni nel campo, come per i progetti *Europeana* e *TELplus*. Inoltre, dal 2008, è entrata a far parte dell'*International Internet Preservation Consortium* che supporta l'archiviazione delle risorse mondiali da Internet conferendo, al contempo, standard e strumenti di archiviazione adeguati. Elementi che dimostrano non solo il suo sguardo progressista verso le opportunità dell'era digitale, ma anche il suo impegno costante nel sostenere all'estero le biblioteche polacche e le sue istituzioni culturali. La Biblioteca Nazionale di Polonia contribuisce all'Agenda 2030 promuovendo l'accesso universale all'informazione, la digitalizzazione del patrimonio culturale e la cooperazione internazionale per sostenere educazione, inclusione e sviluppo sostenibile.

<i>Data di fondazione</i>	1928
<i>Orari di apertura</i>	Dal lunedì al sabato: dalle 8:30 alle 20:30.
<i>Accesso Wi-Fi</i>	Disponibile.
<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	La biblioteca possiede sale per la lettura e la consultazione.
<i>Numero massimo di prestiti</i>	La <i>Biblioteca</i> non offre il consueto servizio di prestito alla propria utenza, ma solo di consultazione in sede. Tuttavia, offre la possibilità ad entità nazionali o internazionali di richiedere il prestito delle sue collezioni per mostre previa contratto formale presentato al Direttore della <i>Biblioteca</i> attraverso l'apposita modulistica. La domanda può essere effettuata solo se gli oggetti richiesti non sono disponibili altrove e saranno adeguatamente protetti ed esposti secondo le norme di conservazione. I termini di presentazione sono rispettivamente di almeno 6 mesi prima dell'apertura e 3 mesi per libri o riviste edite dopo il 1801.
<i>Regolamento sanzioni</i>	Per il servizio di prestito delle sue collezioni a scopo espositivo non è prevista una tassa. Tuttavia, all'ente richiedente sono addebitati i costi della preparazione e trasporto della collezione nonché dell'assicurazione afferente all'esposizione.
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	Disponibile su richiesta motivata dell'utente.
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	Informazioni non disponibili.
<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	Non disponibile.
<i>Servizio di digitalizzazione</i>	Su richiesta di privati e istituzioni, il materiale della biblioteca viene riprodotto a pagamento, utilizzando sia gli originali che i documenti secondari. La riproduzione del materiale è consentita solo in conformità con la legge vigente, in particolare la legge sul diritto d'autore e sui diritti connessi.

<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	Servizio prestiti non disponibile.
<i>Prenotazione online di materiale</i>	Le collezioni della <i>Biblioteca Nazionale</i> sono accessibili senza prenotazione nelle sale di lettura e sono riservate esclusivamente agli utenti registrati.
<i>Piattaforma digitale/Biblioteca online</i>	Disponibile per la consultazione dei testi presenti in biblioteca.
<i>Tipologia di collezioni</i>	Il catalogo della <i>Biblioteca Nazionale</i> consente di ricercare le descrizioni di tutto il materiale librario, inclusi libri e periodici pubblicati dal XIX secolo a oggi, effimeri, libri a stampa antichi, manoscritti, collezioni musicali, audio e audiovisive, pubblicazioni elettroniche, raccolte cartografiche, iconografiche, bibliologiche e di microfilm, nonché descrizioni di articoli tratti da periodici polacchi selezionati e opere collettive. Il catalogo consente di ricercare descrizioni bibliografiche della letteratura polacca dal XVI al XVIII secolo provenienti dalle biblioteche romane e dalle collezioni dell'Istituto Letterario di <i>Maisons-Laffitte</i> .
<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	Per gli utenti con difficoltà di lettura dei caratteri standard, la <i>Biblioteca Nazionale</i> mette a disposizione hardware e software per l'accesso a libri, periodici e altre collezioni in sede. Per gli utenti con disabilità visiva, la Biblioteca Nazionale mette a disposizione computer dotati di software audio e scanner. Gli utenti con linguaggio Braille possono utilizzare un display Braille. Nelle sale di lettura sono disponibili ingranditori fissi a schermo panoramico, mentre presso la reception principale sono disponibili ingranditori portatili più piccoli. Le persone con difficoltà di lettura autonoma di testi stampati standard possono accedere a libri, riviste, documenti sociali o altre pubblicazioni stampate selezionate in formati elettronici accessibili. Per facilitare la comunicazione e supportare l'accesso alle informazioni da parte di persone con deficit uditivi o deficit visivi e uditivi combinati, è disponibile una postazione computer dotata di circuito a induzione magnetica. Le sale di lettura e le postazioni di lettura su tutti i piani sono accessibili alle sedie a rotelle.
<i>Regolamento per visitatori esterni</i>	Le collezioni sono accessibili a tutti i cittadini di età pari o superiore a 13 anni che si siano registrati e siano titolari di una tessera di lettore della <i>Biblioteca Nazionale</i> .

Sono disponibili circa 4 milioni di oggetti digitali tramite la biblioteca digitale *'polona.pl'* e circa 3,3 milioni di pubblicazioni digitali, comprese opere protette da copyright tramite il servizio di prestito interbibliotecario digitale *Academica*, disponibile in oltre 1.700 biblioteche in tutta la Polonia.

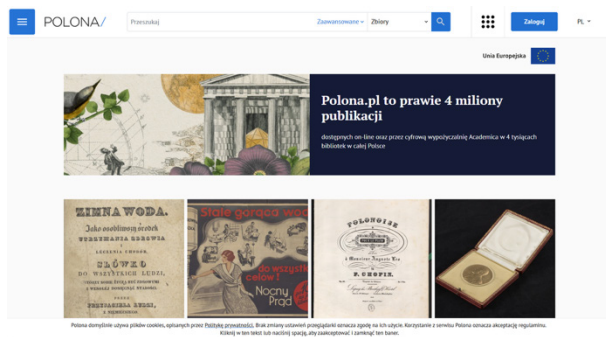


Fig. 2. Polona.pl, Portale.

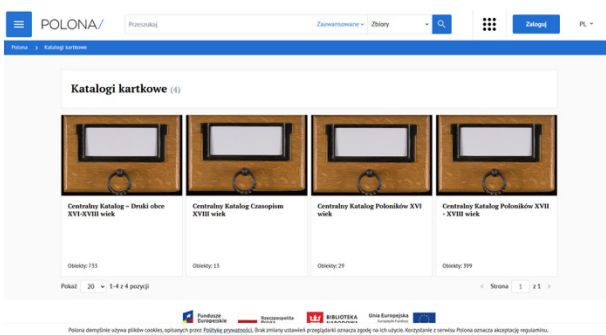


Fig. 3. Polona.pl, Catalogo.

Polo Universitario: La Biblioteca Universitaria di Varsavia (Biblioteka Uniwersytecka w Warszawie)



Fig. 4. Biblioteca Universitaria di Varsavia, Varsavia.

La *Biblioteca Universitaria* di Varsavia rappresenta un vero e proprio *unicum* nel panorama bibliotecario europeo in quanto perfetto emblema della resilienza polacca. La sua storia, oltre ad essere altamente complessa, riflette nell'evoluzione dei suoi edifici e servizi nonché delle sue funzioni le vicende geopolitiche che, dal XIX secolo, hanno investito il Paese. Il primo dato da porre in esame è che la sua fondazione è strettamente connessa a quella all'*Università Reale* di Varsavia e, oltre alla data di nascita, ovvero il 1816, in principio condividevano anche la gestione. La *Biblioteca* era infatti legata all'ateneo dal punto di vista organizzativo fino al marzo del 1818, quando acquista l'indipendenza

diventando una biblioteca pubblica nonché polo culturale essenziale per la città. Situata nel Palazzo *Kazimierzowski*, ovvero la sede centrale dell'università, ospitava un patrimonio dalla notevole rilevanza storico-culturale. A preservare gli oggetti più preziosi era la Sala delle Stampe, testimone significativo del valore delle raccolte che vi erano conservate, tra cui le collezioni di Re Stanisław August Poniatowski e Stanisław Kostka Potocki. Questa, insieme alle numerose altre aree della struttura, rimasero operative fino all'avvento dell'occupazione russa che causò un forte *break point* nella storia della *Biblioteka*. Nel 1831, infatti, la caduta della Rivolta di Novembre non solo determinò la sua chiusura, ma anche la privazione del suo prezioso patrimonio, compreso quello custodito nella Sala Stampe. L'anno successivo, dunque, gran parte delle collezioni librerie e numismatiche, dei cataloghi e degli inventari furono trasferiti a San Pietroburgo. Tuttavia, questo evento, per quanto fortemente impattante, non costituì la fine della *Biblioteka*, ma solo una momentanea interruzione durata circa un trentennio. La rinascita dell'istituzione avvenne infatti nel 1862, quando l'*Università* di Varsavia fu ricostituita come *Facoltà Principale*, insieme alla sua biblioteca, che prese il nome di *Biblioteka Principale*. Il legame ateneo-biblioteca fu poi ufficialmente rafforzato attraverso la promulgazione di due norme da parte dell'imperatore Alessandro II: la prima, datata 1869, trasformava la *Facoltà Principale* in un'università russa, mentre con il decreto del 1871 si sanciva definitivamente la subordinazione della *Biblioteka Principale* all'Università. Definita formalmente la gestione organizzativa, verso la fine del secolo si rese necessario predisporre una struttura non solo adeguata a preservare l'ingente patrimonio, ma che guardasse anche ai progressi tecnologici in crescita nel settore. A rispondere a tali necessità furono gli architetti Antoni Jabłoński-Jasieńczyk e Stefan Szyller che realizzarono il progetto del nuovo edificio inaugurato nel 1894. Dopo una prima evacuazione a Rostov-on-Don, nell'agosto del 1915, dell'*Università Imperiale* per l'abbandono dei russi della capitale, la riapertura della biblioteca avvenne nell'autunno di quello stesso anno: era la rinascita dell'*Università polacca di Varsavia*. Da allora il suo patrimonio continuò a crescere arrivando, all'indomani della Seconda Guerra Mondiale, a contare circa un milione di unità. A contribuire al raggiungimento di tale quantità fu anche la fusione, avvenuta nel 1940, di tre biblioteche: la *Nazionale*, l'*Universitaria* e la *Kraśiński*. La neobattezzata *Staatsbibliothek Warschau* continuò a lavorare come incrollabile depositario della cultura libraria del Paese, rendendo inoltre disponibili illegalmente le sue collezioni alle università segrete di Varsavia e Poznań, operanti nella capitale, dimostrando una vera dedizione alla sua *mission*. Tuttavia, nonostante ciò, la sua grande tenacia non la salvò dalla grave devastazione provocata dai boiardi che, purtroppo, interessò diverse sue collezioni: una grave perdita non solo quantitativa, ma soprattutto qualitativa, per il valore storico-culturale dei pezzi smarriti. È per questo che, nel Dopoguerra, gli sforzi della Biblioteca si concentrarono sulla messa in sicurezza della struttura e, successivamente, sulla raccolta e ordinamento del suo patrimonio librario. Un'operazione di restituzione nonché di rilevazione delle collezioni librerie abbandonate, principalmente post-tedesche e padronali. Le raccolte continuarono così a crescere finché, negli anni '90, il governo di Tadeusz Mazowiecki predispose la costruzione di una nuova sede finanziata coi proventi dell'affitto dell'edificio dell'ex Comitato Centrale del *Partito Operaio Unificato Polacco* (KC PZPR). Il progetto degli architetti Marek Budzyński e Zbigniew Badowski aprì una nuova fase nella storia della *Biblioteka Uniwersitaria* di Varsavia, consacrata dallo stesso papa Giovanni Paolo II l'11 giugno 1999. Dopo 5 mesi, più precisamente il 15 dicembre 1999, il nuovo edificio di *Powisłe* aprì ufficialmente le sue porte al pubblico che poté quindi ammirare il suo design raffinato che combina le funzionalità di una biblioteca moderna col rispetto per la forma della *Scarpata della Vistola*. Non sorprende, infatti, che negli anni l'edificio abbia vinto numerosi premi e riconoscimenti

prestigiosi in concorsi di architettura e plebisciti dei residenti della capitale. Inoltre, grazie al suo giardino pensile di ben 17.000 m², uno dei più grandi e belli d'Europa, combina la funzionalità di una biblioteca moderna col fascino per la compenetrazione tra cultura e natura. Ecco perché l'inaugurazione della nuova sede ha rappresentato un momento essenziale non solo per il sistema bibliotecario del Paese, ma per la stessa società polacca. A rafforzare la nuova istituzione nel 2001 fu anche l'allora presidente degli Stati Uniti, George W. Bush, che il 15 giugno di quell'anno pronunciò addirittura un discorso alla comunità dell'*Università del Wisconsin* e ai residenti di Varsavia nella neostruttura. Ad oggi, la sua rilevanza a livello nazionale è ancora intatta in quanto rappresenta una delle più grandi biblioteche della Polonia vantando un patrimonio librario di ben 6 milioni di volumi. La Biblioteca dell'Università di Varsavia contribuisce all'Agenda 2030 integrando la conservazione del sapere con la digitalizzazione, l'accesso aperto e pratiche sostenibili, trasformandosi in un polo che unisce ricerca, inclusione e responsabilità ambientale.

<i>Data di fondazione</i>	1816
<i>Orari di apertura</i>	Gli orari della <i>Biblioteca</i> sono concordati coi membri della comunità dell' <i>Università di Varsavia</i> e, pertanto, possono subire cambiamenti. Per l'anno accademico 2025/2026 è stato così predisposto: dal lunedì alla domenica dalle 7.00 all'1.00 (chiuso dall'1.00 alle 7.00). La <i>Biblioteca</i> passa in modalità 24 ore durante le sessioni d'esame, ovvero (per l'anno 2026): dal 12 gennaio al 27 febbraio; dall'11 maggio al 26 giugno; dal 24 agosto al 11 settembre. Inoltre, si segnala che l'orario di apertura dei diversi reparti, spazi nonché sale dell'edificio può differire per giorno e orari in base alla sezione presa in esame. Pertanto, si invita a consultare la pagina dedicata sul sito ufficiale.
<i>Accesso Wi-Fi</i>	Disponibile per tutti gli utenti registrati.
<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	Le sale studio di gruppo si trovano al secondo piano e possono ospitare gruppi fino a 20 persone. Le sale sono aperte durante gli orari di apertura della BUW e sono accessibili a chiunque sia in possesso di una tessera della biblioteca valida.
<i>Numero massimo di prestiti</i>	Non specificato. È interessante specificare la possibilità di prendere in prestito un Kindle.
<i>Regolamento sanzioni</i>	Se il materiale preso in prestito non viene restituito in tempo, l'account dell'utente verrà bloccato. Non sarà possibile prendere in prestito, rinnovare, ordinare o prenotare ulteriori libri. Per i materiali restituiti in ritardo verrà addebitata automaticamente una tariffa.
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	Disponibile.
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	Presso la BUW è possibile utilizzare computer desktop dotati della <i>suite</i> Office e di accesso a Internet.
<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	Secondo la legge polacca, è possibile effettuare copie di documenti per uso personale. Le restrizioni in merito sono contenute nella legge del 4 febbraio 1994 sul diritto d'autore e sui diritti connessi.

<i>Servizio di digitalizzazione</i>	Il Laboratorio di Reprografia dell'ORZE (Dipartimento per lo Sviluppo delle Risorse Elettroniche) offre servizi nel campo della riproduzione di oggetti conservati in modo permanente nelle collezioni della BUW, tra cui: scansionare e fotografare oggetti originali (fino al formato A1), microfilm e microfiches utilizzando apparecchiature di digitalizzazione professionali; effettuare fotocopie e stampe (in entrambi i casi solo fronte). Gli studenti di dottorato e i dipendenti UW con un account biblioteca attivo possono utilizzare il servizio di scansione gratuito, nel rispetto delle seguenti regole.
<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	È possibile prendere in prestito libri presso la biblioteca circolante, tramite prestito autonomo o tramite la piattaforma <i>Bookcombination</i> .
<i>Prenotazione online di materiale</i>	Se un libro è in prestito a un altro lettore è possibile prenotarlo. Il libro prenotato apparirà nel proprio account nella scheda 'Ordini', con informazioni sulla posizione in coda. Il libro prenotato verrà conservato nella Sala Prestito.
<i>Piattaforma digitale/ Biblioteca online</i>	Disponibile attraverso le credenziali istituzionali.
<i>Tipologia di collezioni</i>	Risorse online, collezioni speciali, cataloghi di schede CKK, Biblioteca digitale Crispa dell'Università di Varsavia, Deposito dell'Università di Varsavia, archivio BUW. Tra le collezioni speciali si citano: Gabinetto delle Stampe Antiche, Sala stampa, Sala dei manoscritti, Ufficio delle collezioni musicali, Sala delle collezioni del XIX secolo, Ufficio Documenti Vita Sociale, Ufficio delle collezioni cartografiche.
<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	L'edificio è completamente accessibile alle persone con disabilità motorie. Tutti gli ascensori sono accessibili alle sedie a rotelle. Ogni piano dispone di servizi igienici adeguatamente attrezzati. Sia tutte le postazioni di lavoro che il banco prestiti sono accessibili alle sedie a rotelle. Accanto al guardaroba si trova una sala di pronto soccorso, dove gli ospiti possono sdraiarsi e riposare.
<i>Regolamento per visitatori esterni</i>	Per accedere alla <i>Biblioteca Universitaria</i> è necessario essere in possesso di una tessera della biblioteca valida.

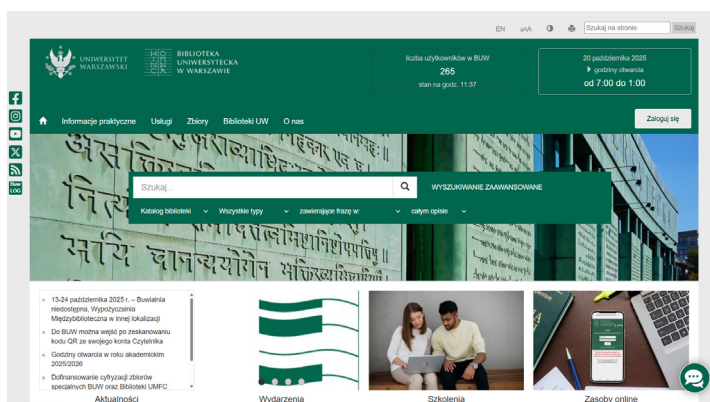


Fig. 5. Biblioteka Uniwersytecka W Warszawie, Portale e Catalogo.

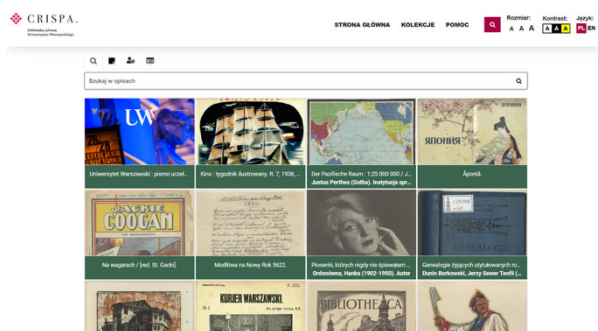


Fig. 6. Crispa, Portale e Catalogo.

Il 21 dicembre 2007 è stata presentata al pubblico *e-bUW*, ovvero la biblioteca elettronica dell'Università di Varsavia nonché la diciassettesima lanciata in Polonia. Lo scopo di questa nuova piattaforma, risultato del progetto di implementazione *‘Nuova qualità della condivisione delle risorse culturali presso l’Università di Varsavia - creazione di un centro per la digitalizzazione delle collezioni bibliotecarie e museali’*, era riunire una vasta e diversificata raccolta di informazioni e fonti della struttura universitaria. Il giorno dell'uscita ufficiale, il catalogo della *e-bUW* conteneva 127 documenti, provenienti principalmente dalle collezioni della BUW, ma anche dagli Archivi e dal Museo della stessa *Università* oltre a raccolte delle biblioteche di Storia e della Facoltà di Giurisprudenza e Amministrazione. Dopo oltre un decennio, nel 2019 la revisione del suo software l'ha battezzata con un nuovo nome, ispirato ad un arbusto tappezzante (*Stephanandra incisa*) che cresce nei giardini limitrofi: *Crispa*. Il suo intreccio di rami e la varietà delle loro forme riflettono infatti la ricchezza dei materiali disponibili ad accesso gratuito che, attualmente, ammontano a ben 488.577 oggetti in continua crescita. Tra questi compaiono documenti digitali di vari materiali della biblioteca e del Museo di pubblico dominio, ovvero non protetti da *copyright*. Questo permette di riprodurre, modificare, distribuire ed eseguire l'opera senza

chiedere l'autorizzazione anche per scopi commerciali. Inoltre, la Biblioteca digitale include anche pubblicazioni concesse in licenza dai titolari dei diritti.

Associazione bibliotecaria

L'Associazione dei bibliotecari polacchi, *Stowarzyszenie Bibliotekarzy Polskich* (SBP), è un'organizzazione di pubblica utilità con oltre un secolo di tradizione. Originata dai membri della *Commissione per la Storia dei Libri e del Sapere Bibliotecario*, nel 1915, fu fondata ufficialmente due anni dopo nella capitale Varsavia, proprio quando la Polonia stava riacquistando l'indipendenza dopo 120 anni di divisione. Infatti, l'Associazione rappresenta non solo un polo aggregante per tutti i professionisti del settore bibliotecario e dell'informazione, ma anche una essenziale pietra miliare per la ripartenza del Paese. Tale compito, lo realizzò già dal suo esordio, ovvero tra il 1918 e il 1939, anni in cui si dedicò con impegno a promuovere la lettura, a fondare nuove biblioteche e a sostenere lo status professionale dei bibliotecari. Neanche la Seconda Guerra Mondiale riuscì a fermarla in quanto, perfino durante il conflitto, portò clandestinamente avanti la sua missione di protezione delle collezioni bibliotecarie, salvaguardandole dalla distruzione e dal saccheggio. Il Secondo Dopoguerra costituì un secondo inizio per l'Associazione che rinacque come *Unione dei Bibliotecari e Archivisti Polacchi* assumendo, nel 1953, l'attuale denominazione: *Associazione dei Bibliotecari Polacchi*. Nonostante i vari cambi di nome, l'organizzazione ha mantenuto saldi i suoi ideali umanistici, restando al servizio dei libri e della lettura. Ad oggi, infatti, il suo operato non è solo proiettato sul territorio nazionale riunendo oltre 8.000 membri provenienti da tutti i tipi di biblioteche (pubbliche, accademiche, di ricerca, speciali, scolastiche e pedagogiche). Il suo sguardo si proietta anche sul panorama globale in quanto è tra i membri fondatori dell'IFLA (Federazione Internazionale delle Associazioni Bibliotecarie), sorta a Edimburgo nel 1927. A livello internazionale, infatti, può vantare una lunga tradizione di cooperazione e, al momento, continua a essere un membro attivo di altre importanti organizzazioni bibliotecarie internazionali, come LIBER ed EBLIDA.

Il suo scopo è *in primis* Avere un impatto sulla politica e la pratica bibliotecaria nel Paese collaborando con diversi partner sul territorio, quali: istituzioni governative e non sia statali che locali, università e scuole superiori includendo, poi, anche il settore economico. Tra i partner più importanti, ad esempio, si notano il Ministero della Cultura e del Patrimonio Nazionale e il *Book Institute* con le associazioni correlate nonché numerose biblioteche di ricerca, provinciali, pubbliche e, *dulcis in fundo*, la stessa Nazionale. In questo modo non solo consolida la comunità del settore, ma mira a rafforzare lo status della stessa professione bibliotecaria supportandone i lavoratori. A tale fine, dal 2009, il PLA è poi partner della *Information Society Development Foundation* nell'ambito del Programma di Sviluppo Bibliotecario partecipando in prima persona al *Comitato di Collegamento tra Bibliotecari, Librai ed Editori*. A dare grande input al settore, è poi il contributo dell'Associazione nella pubblicazione costante, da quasi un secolo, di riviste professionali che diffondono i risultati intellettuali circa la biblioteconomia nazionale ed estera. Tra le più antiche, infatti, vi è il mensile *Bibliotekarz*, pubblicato a partire addirittura dal 1919; ad questo, poi, si aggiungono il trimestrale *Przegląd Biblioteczny* (dal 1927), la semestrale *Issues of Scientific Information* (dal 1962), il mensile *Poradnik Biblioteczny* (dal 1949) e, infine, il *Bollettino informativo SBP semestrale*, pubblicato dal 1993. Proprio per questo cospicuo apporto alla letteratura scientifica del settore, dal 2007 è inclusa nell'elenco delle riviste con punti del Ministero della Scienza e dell'Istruzione Superiore.

Legislazione

In Polonia, le biblioteche statali e pubbliche sono regolate sia a livello nazionale che locale attraverso una serie di leggi specifiche che le pongono sotto la gestione del Ministero della Cultura e del Patrimonio Nazionale (*Ministerstwo Kultury i Dziedzictwa Narodowego*). A descriverne il funzionamento è la Legge sulle Biblioteche promulgata il 27 giugno 1997 (*Ustawa z dnia 27 czerwca 1997 r. o bibliotekach*). Essa costituisce la norma-chiave per tutto il sistema bibliotecario del Paese in quanto stabilisce le basi per l'istituzione e l'amministrazione delle strutture definendo, al contempo, i diritti e i doveri delle biblioteche e delle autorità responsabili. A regolare invece l'uso dei materiali protetti da copyright è la Legge sul Diritto d'Autore e Diritti Connessi del 4 febbraio 1994 (*Ustawa z dnia 4 lutego 1994 r. o prawie autorskim i prawach pokrewnych*) che assicura che siano rispettati i diritti degli autori e dei creatori. Per stabilire esclusivamente le modalità di registrazione e catalogazione dei materiali bibliotecari, nel 29 ottobre del 2008, è invece stato redatto il Decreto del Ministro della Cultura e del Patrimonio Nazionale (*Rozporządzenie Ministra Kultury i Dziedzictwa Narodowego z dnia 29 października 2008 r.*).

Ulteriori aggiornamenti sono entrati in vigore nel 2012 attraverso la redazione di due regolamenti: il *Narodowy Zasób Biblioteczny* (Rozporządzenie Ministra Kultury i Dziedzictwa Narodowego z dnia 4 lipca 2012 r.) e il *Krajowa Rada Biblioteczna* (Rozporządzenie Ministra Kultury i Dziedzictwa Narodowego z dnia 14 lutego 2012 r.).

Il primo, uscito il 4 luglio, si occupa di disciplinare il fondo nazionale delle biblioteche in attuazione dell'art. 6 della Legge sulle biblioteche del 1997; mentre il secondo promulgato il 14 febbraio definisce l'organizzazione e il funzionamento del Consiglio Nazionale delle Biblioteche, ovvero l'organo consultivo presso il ministero della Cultura. Tale quadro legislativo non solo attesta un sistema bibliotecario altamente sviluppato, ma anche il riconoscimento del ruolo statale nella sua organizzazione.

Riferimenti

Associazione dei bibliotecari polacchi (SBP), sito ufficiale, <https://www.sbp.pl/>, (ultimo accesso luglio 2025).

Ustawa o bibliotekach, LexLege Polonia, <https://lexlege.pl/ustawa-o-bibliotekach/>, (ultimo accesso luglio 2025).

Ustawa z dnia 27 czerwca 1997 r. o bibliotekach, ISAP, <https://isap.sejm.gov.pl/isap.nsf/DocDetails.xsp?id=WDU19970850539>, (ultimo accesso luglio 2025).

Ustawa o prawie autorskim i prawach pokrewnych, LexLege Polonia, <https://lexlege.pl/ustawa-o-prawie-autorskim-i-prawach-pokrewnych/>, (ultimo accesso luglio 2025).

Fig. 1 Immagine estrapolata da internet al seguente collegamento link: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/0/0a/Biblioteka_Narodowa_Warsaw_2022_aerial.jpg/1280px-Biblioteka_Narodowa_Warsaw_2022_aerial.jpg, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 2 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *Polona.pl*, disponibile al seguente collegamento link: <https://polona.pl/>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 3 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *Polona.pl*, disponibile al seguente collegamento

link: <https://polona.pl/card-catalogs>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 4 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: https://www.essayhave.com/blog/wp-content/uploads/2017/07/Warsaw_University_Library.jpg, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 5 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *Biblioteka Uniwersytecka W Warszawie*, disponibile al seguente collegamento link: <https://www.buw.uw.edu.pl/>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 6 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *Crispa*, disponibile al seguente collegamento link: <https://crispa.uw.edu.pl/>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Portogallo

Sistema bibliotecario: una panoramica storia

La storia bibliotecaria del Portogallo si intreccia particolarmente con le vicende geopolitiche che interessarono soprattutto i vertici statali. Regicidi e la volontà di regnanti illuminati influenzarono notevolmente il suo sviluppo che, pertanto, risulta oscillante, ovvero caratterizzato da momenti di grande slancio positivo ad altrettanti di difficoltà e oblio. Ad oggi, guarda attentamente alla popolazione per la creazione di strutture più o meno capillari sul territorio; tuttavia, il suo sguardo non è sempre stato così orientato e ne sono una dimostrazione le sue stesse origini. Nel XV secolo, infatti, il Paese aderisce alla dominante tendenza europea che vede il contesto religioso o cortese gli ambiti privilegiati per l'insorgere dei primi luoghi adibiti a depositi librari. Ne è un magnifico esempio la *Biblioteca de Ajuda*, nata proprio nel XV secolo come *Biblioteca Reale* seppur il suo patrimonio sia andato in parte perduto a seguito del violento terremoto del 1755. Il termine deposito non è casuale in quanto, in questa specifica fase, si tratta di biblioteche patrimoniali. Esse, infatti, non erano a servizio della società, bensì restavano chiuse al grande pubblico in quanto riservate principalmente a studiosi, religiosi o membri dell'illustre nobiltà. Per oltre tre secoli la cultura scritta restò dunque appannaggio di una cerchia molto ristretta della popolazione; sarà solo grazie all'eredità della scienza dei lumi che si iniziarono a vedere i primi segni del cambiamento che, col tempo, determinarono la cifra costitutiva del sistema bibliotecario portoghese. La grande vivacità culturale frutto delle riforme del re Giovanni V di Braganza, infatti, contribuì a riconoscere il valore intrinseco della cultura scritta come strumento di crescita sociale oltre che come emblema della stessa identità nazionale. È con questo spirito che, nel '700, sorsero alcune biblioteche monumentali nelle città di Coimbra e Mafra nonché la stessa *Biblioteca Nazionale*, fondata nel 1796 per volontà della Regina Maria I. Tuttavia, le ragioni che spinsero la regnante a tale inaugurazione sono inusuali rispetto alla più ampia tendenza europea che invece continuava a sostenere una fruizione alla cultura libraria pressoché limitata. In contrasto a tale accesso ristretto ad una cerchia elitaria, infatti, la sovrana fin dall'inizio manifestò l'intento di aprire al pubblico la biblioteca rendendola, dunque, accessibile a tutti. Tale delibera – totalmente innovativa per il tempo – rappresenta una pietra miliare essenziale per il Portogallo il cui patrimonio librario, per quasi un secolo, continuò a prosperare ed essere appannaggio della popolazione. Il tutto cambiò con l'avvento della dominazione francese: l'invasione di Napoleone e la conseguente fuga della famiglia reale determinarono un duro colpo per il sistema bibliotecario del Paese. Nel tentativo di salvare le collezioni da saccheggi e dall'azione distruttrice dell'esercito napoleonico, infatti, parte delle collezioni nazionali furono trasferite in Brasile con i reali. Un'operazione che, nonostante contribuì a preservare il patrimonio librario portoghese, nella realtà privò – seppur momentaneamente – il Paese stesso di un tassello costitutivo fondamentale della sua identità storico-culturale che, così, veniva smembrato. Passata la minaccia francese, nel 1821 la corte poté finalmente tornare in patria che, a suo discapito, aveva già in atto un inarrestabile processo di trasformazioni socioculturali. Al passaggio francese, infatti, il Portogallo aveva assorbito idee liberali e costituzionali coadiuvanti ad immettere la nazione nel percorso verso la modernizzazione che provocò duri contrasti interni. Le risultanti guerre civili tra la matrice conservatrice dell'aristocrazia e quella innovatrice e democratica del potere costituzionale ebbero non poche conseguenze sullo sviluppo del settore.

A tale frammentato nonché precario equilibrio, però, si affiancò il prezioso contributo da parte del mondo cattolico nell'operazione di diffusione del sapere che costituì un lieve spiraglio per il panorama bibliotecario. Non sorprende, dunque, l'impatto devastante che, nel 1834, costituì la soppressione degli ordini religiosi che determinò la dispersione del patrimonio librario. Tale declino – purtroppo – non si arrestò per tutto l'arco dell'Ottocento perdurando anche per la prima metà del secolo successivo. Il regicidio del 1908 e l'instaurazione della prima Repubblica portoghese, infatti, non aiutarono a migliorare la situazione, benché meno la dittatura militare del 1926 e il longevo Regime di Salazar (1933-1974). Per la quasi totalità del XX secolo, infatti, le biblioteche non solo risultano sottodimensionate rispetto alle reali necessità, ma le stesse collezioni ivi conservate erano ormai obsolete e il personale che si occupava della loro gestione era non specializzato. Solo la Rivoluzione dei Garofani nel 1974 -che pose fine al governo autoritario corporativista di António de Oliveira Salazar- piantò il seme per le riforme culturali che investirono anche il panorama bibliotecario. Gli anni '80, infatti, rappresentano una vera e propria rinascita per il settore grazie anche alla nascita del programma della *Rete Nazionale delle Biblioteche Pubbliche* (RNBP) mirante alla diffusione capillare delle strutture bibliotecarie sul territorio. È così che – finalmente – il Portogallo cominciò il processo edificante finalizzato proprio a dotare ogni comune di una biblioteca pubblica che, così, diviene elemento essenziale per la ripartenza socioculturale della Nazione. È così che, nel 1996, vede la luce il *Relatório sobre as Bibliotecas Públicas em Portugal*, ovvero il documento fondativo dell'organizzazione del sistema bibliotecario nazionale. Attraverso la definizione di tre programmi standard, infatti, stabilisce dei riferimenti minimi per ciascuna tipologia di biblioteca in relazione al numero della popolazione. Quest'ultima, infatti, è il fulcro attorno al quale si articola tutta la rete bibliotecaria del Paese, come si nota dalle direttive che fornisce:

- B.M.1 per comuni con popolazione inferiore a 20.000 abitanti;
- B.M.2 per comuni con popolazione compresa tra 20.000 e 50.000 abitanti;
- B.M.3 per comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti.

Secondo quanto definito dal *Relatório*, poi, nei casi in cui la distribuzione dei cittadini sia divisa su più centri urbani, la dimensione delle strutture deve essere proporzionale a residenti del comune stesso e alla possibile utenza attiva. Quest'ultima, infatti, comprende quelle categorie sociali sulle quali, per vicinanza e per motivi scolastici o lavorativi, la biblioteca può esercitare una forte azione attrattiva. Tra i fattori che contribuiscono a definire le dimensioni degli edifici bibliotecari, inoltre, vi è la necessità di rendere la biblioteca il centro di una rete comunale, capace di coprire efficacemente l'intero territorio di riferimento, attraverso la creazione di centri, biblioteche itineranti o altre iniziative. Sopporando così alla mancanza quantitativa, gli anni 2000 furono fondamentali per la riorganizzazione amministrativa del sistema bibliotecario volta a migliorare l'efficienza gestionale delle strutture. Essenziale in tale operazione è la fusione, nel 2012, della *Direzione Generale del Libro e delle Biblioteche* con la *Direzione generale degli Archivi* dalla quale nacque la DGLAB, ovvero la *Direzione Generale del Libro, degli Archivi e delle Biblioteche portoghesi*. Si tratta di un ufficio centrale dello Stato -dotato di propria autonomia amministrativa- il cui compito è assicurare il coordinamento del sistema archivistico nazionale secondo anche le linee guida fornite dal *Relatório*. Inoltre, tra le sue mansioni è compresa l'attuazione di una politica integrata sui libri non scolastici, sulle biblioteche e sulla promozione della lettura. Il DGLAB è infatti responsabile dell'attuazione di una politica archivistica nazionale volta a favorire la pubblica fruizione della produzione letteraria portoghese. È proprio così che stimola la pubblica lettura attraverso, poi, il potenziamento della suddetta Rete nazionale coordinata dal

Ministero della Cultura portoghese attraverso la *Direção de Serviços de Bibliotecas* (Direzione dei Servizi Bibliotecari). A quest'ultima compete la pianificazione e il monitoraggio delle misure politiche per il settore in collaborazione coi Comuni, responsabili della supervisione e della gestione delle *Bibliotecas públicas*. A tal fine, la Direzione fornisce loro supporto tecnico e finanziario affinché possano installare delle Biblioteche Comunali sviluppando, al contempo, servizi bibliotecari con le più moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT). In sintesi, nonostante un andamento discontinuo e fluttuante fortemente influenzato dalle vicende riguardanti vertici politici dominanti, il sistema bibliotecario portoghese ha mostrato una spiccata apertura alle trasformazioni sociali. La volontà più o meno favorevole dei regnanti e le vicissitudini che interessarono la Corona Reale, infatti, sono stati determinanti nella definizione del percorso svolto dal settore in un Paese che ha rappresentato ora un aprifila innovativo ora un sostenitore aperto ai cambiamenti in atto fuori dalle frontiere statali. Tuttavia, il *fil rouge* nonché centro delle principali riforme attuate, ovvero la crescita sociale della popolazione, è rimasto costante fin dal XVIII secolo e, attualmente, contribuisce ancora a guidare la bussola del settore.

Biblioteca Nazionale: la Biblioteca Nazionale del Portogallo (Biblioteca Nacional de Portugal)



Fig. 1. Biblioteca Nazionale del Portogallo, Lisbona.

Situata nella Città Universitaria di Lisbona, la *Biblioteca Nacional de Portugal* (BNP) è depositaria del più grande patrimonio bibliografico dell'intero Portogallo. Centro nazionale di informazione bibliografica, si occupa dal 1986 del coordinamento di PORBASE, il catalogo collettivo online delle biblioteche portoghesi, promuovendo al contempo la sua mission di garante, classificatore e promotore delle raccolte della Nazione. Al suo

interno lavorano ben 200 dipendenti che, ogni giorno, garantiscono un servizio conforme ad una strategia volta alla modernizzazione, ma mantengono anche viva la memoria di due istituzioni nate nel XVIII secolo: la BNP e la *Biblioteca Pública De Évora*. Per quanto concerne la prima, già dalle origini rappresentava la maggiore istituzione culturale della Corona portoghese ambendo, poi, ad essere la prima biblioteca pubblica del continente in contrapposizione alla predominante tendenza europea. Originariamente installata nella Torre Occidentale di Praça do Comércio (*Terreiro do Paço*), infatti, già nel 1768 si presentava come un'istituzione pubblica grazie al diploma di *Biblioteca del Royal Censorship Board*. A contribuire al suo sviluppo, però, fu il conferimento del titolo di *Biblioteca Pública Reale di Corte* con la *Carta Reale* promulgata il 29 febbraio 1796 costituendo, così, il predecessore formale della BNP nonché il suo nucleo fondativo. Grazie a tale atto, la struttura beneficia non solo dei finanziamenti statali, ma anche di donazioni librarie provenienti da privati o dalle opere ricevute attraverso la prima legge di Deposito Legale (1805) che incrementarono notevolmente il suo patrimonio librario. Tuttavia, dopo l'invasione napoleonica, parte di quest'ultimo fu evacuato – insieme alla famiglia reale

– nella colonia portoghese a *Rio de Janeiro* contribuendo all'istituzione della *Biblioteca Nacional do Brasil*. Ciò nonostante, le raccolte continuarono a crescere nei decenni successivi, in particolare a seguito della disposizione ufficiale che predisponneva il trasferimento – integrale o parziale – delle collezioni conservate in numerosi monasteri o conventi svuotati con l'estinzione degli ordini religiosi (1834). Un tale afflusso di volumi – che furono incorporati all'originaria collezione della *Real Mesa Censória* – rese dunque necessaria una più ampia sede individuata nel *Convento de São Francisco da Cidade* dove, nel 1836, fu trasferita la neobattezzata *Biblioteca Nacional de Lisboa*. Tale operazione di integrazione fu proseguita per tutto l'arco del XIX secolo durante il quale la BNL alternò periodi di modernizzazione – in cui si fece promotrice di mostre bibliografiche e pubblicazioni – ad altrettanti letargici. Altra cospicua incorporazione delle librerie ecclesiastiche estinte avvenne alla proclamazione della Repubblica di Portogallo (1910) a cui seguirono gli anni d'oro per il sistema bibliotecario portoghese. La fioritura culturale promossa dal cosiddetto *Grupo da Biblioteca* tra il 1920 e 1926, infatti, portò ad essenziali aggiornamenti biblioteconomici circa l'amministrazione stessa delle strutture. Per una più funzionale gestione delle raccolte ivi contenute, che nei decenni costituirono la più grande collezione bibliografica portoghese, nel 1958 fu pertanto predisposta la costruzione *ex novo* di una nuova sede progettata dall'architetto Porfirio Pardal Monteiro. Il nuovo e definitivo edificio, situato nel Campo Grande della capitale, aprì ufficialmente le proprie porte nel 1969 rappresentando, così, una nuova fase per la *Biblioteca Nazionale* che, a partire dagli anni '80, avviò un massivo processo di informatizzazione il cui esito più rilevante fu proprio la creazione del suddetto *Database Bibliografico Nazionale* (PORBASE), di cui è coordinatore. A questo, si affiancò poi l'istituzione di un Archivio dei Beni e l'organizzazione di iniziative significative volte alla conservazione e alla promozione di attività culturali. L'adeguamento della struttura all'evoluzione tecnologica e la sua centralità in quanto polo artistico per la comunità, configurò sempre più la BNP come una vera e propria biblioteca pubblica nell'accezione moderna del termine. A partire dagli anni 2000, poi, il suo sguardo si è proiettato sul panorama internazionale seguendo le preponderanti tendenze nel campo della digitalizzazione dei fondi. Grazie anche a collaborazioni europee, infatti, è nata così la *Biblioteca Digitale Nazionale* (BND) mirante proprio alla democratizzazione dell'accesso al patrimonio librario del Paese al fine di riprendere il progetto di crescita sociale e costruzione dell'identità nazionale. Un intento portato avanti grazie alla sua *mission* che comprende proprio la raccolta, la tutela e la diffusione del patrimonio librario portoghese, inclusi i documenti – digitali e materiali di ogni genere – in lingua portoghese e sul Portogallo. È così che mette in atto la sua veste di Agenzia bibliografica nazionale che la rende non solo responsabile del deposito legale obbligatorio delle pubblicazioni e dei servizi ISSN, ISMN e CIP (*Cataloguing in Publication*) del Paese, ma anche di redattore della Bibliografia nazionale. Il suo impegno attivo nella inventariazione e classificazione dei beni è sancito anche formalmente nel Decreto-legge n.90/2007 del 29 marzo che, inoltre, ribadisce gli scopi sociali con la quale la BNP è stata fondata nel 1796. Tuttavia, la Biblioteca Nazionale è un punto di riferimento essenziale anche per i professionisti del settore, oltre che per gli editori e la comunità, in quanto costituisce l'organismo responsabile degli standard nazionali in materia di documentazione e informazione in Portogallo.

La Biblioteca Nazionale del Portogallo contribuisce all'Agenda 2030 non solo con la digitalizzazione e l'accesso aperto, ma in modo originale creando progetti che trasformano le biblioteche in veri e propri "laboratori di sviluppo sostenibile", coinvolgendo comunità locali e associazioni per rendere la cultura un motore diretto di inclusione sociale e innovazione.

<i>Data di fondazione</i>	1796
<i>Orari di apertura</i>	Gli orari variano da settore a settore. Generalmente la <i>Biblioteca</i> è aperta dal lunedì al sabato, dalle 9:30 alle 19:30, con chiusura domenicale. Gli orari definiti per ogni zona sono consultabili dal sito web ufficiale della biblioteca.
<i>Accesso Wi-Fi</i>	Disponibile per tutti gli utenti registrati.
<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	Non risultano sale dedicate per lo studio di gruppo.
<i>Numero massimo di prestiti</i>	La <i>Biblioteca Nazionale</i> non offre un servizio prestiti, ma la consultazione è possibile solo <i>in loco</i> .
<i>Regolamento sanzioni</i>	Il regolamento integrale è consultabile dal sito web ufficiale della biblioteca.
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	Disponibile su richiesta.
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	Non specificato.
<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	Servizi di riproduzione, sotto forma di fotocopie o scansioni da originali o microfilm, e la duplicazione di microfilm, sono disponibili su richiesta, effettuata localmente, nell' <i>Area di Consultazione Generale</i> o nelle sale di lettura. Le richieste possono essere inoltrate anche al BNP con qualsiasi mezzo. La <i>Sala di Lettura Generale</i> dispone di attrezzature per la fotocopia <i>self-service</i> , da originali o microfilm. Quest'ultima modalità di riproduzione è disponibile anche nella <i>Sala di Lettura Riservata</i> .
<i>Servizio di digitalizzazione</i>	Disponibile, nelle stesse modalità sopra indicate.
<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	Servizio prestiti non disponibile.
<i>Prenotazione online di materiale</i>	Il servizio di consultazione, che fornisce assistenza personalizzata ai lettori sull'utilizzo dei servizi BNP e supporto per le loro ricerche e indagini, è fornito da tecnici qualificati, sia nell'Area di Consultazione Generale che nelle sale di lettura delle diverse collezioni. Il servizio di informazione bibliografica è progettato per rispondere, per posta, e-mail o telefono, gratuitamente a specifiche domande bibliografiche e a richieste di ricerca relative a specifici autori o argomenti. In questo caso, le tariffe sono calcolate secondo una specifica tabella.
<i>Piattaforma digitale/ Biblioteca online</i>	Disponibile sulla pagina ufficiale della biblioteca.
<i>Tipologia di collezioni</i>	La <i>Biblioteca Nazionale del Portogallo</i> è un'istituzione <i>leader</i> nel panorama culturale librario del Paese grazie al suo variegato patrimonio che compone il <i>Fondo Generale</i> . Esso comprende oltre 3 milioni di unità che includono principalmente: la bibliografia portoghese dal XVI al XXI secolo, tutte le pubblicazioni pubblicate in Portogallo dal 1931 ad oggi -grazie al <i>Deposito Legale</i> - nonché tesi e lavori accademici delle università portoghesi dal 1986. Il suddetto <i>Fondo</i> è poi suddivisibile in diverse sezioni, <i>in primis</i> la parte più cospicua, ovvero le <i>Monografie e Collezioni Speciali</i> , ripartita poi in aree tematiche (Lettere, Scienze e Arti, Scienze Civili, Storia, Geografia e Religione). Infine, compaiono le <i>Riviste</i> (50.000 mila titoli di periodici portoghesi e 240 stranieri) alcune risalenti addirittura al XVII e XVIII secolo.

<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	Il Servizio di lettura per ipovedenti integra e produce libri in Braille e audiolibri dal 1969. I formati disponibili includono carta, nastro magnetico e formati digitali, con oltre 7.000 libri in Braille, tra cui 4.000 opere musicali, e 1.575 audiolibri. I servizi sono accessibili a qualsiasi cittadino ipovedente, indipendentemente dall'età, che deve solo registrarsi di persona, per telefono, posta o e-mail. I libri possono essere richiesti tramite gli stessi canali e i libri in Braille possono essere presi in prestito o forniti in fotocopie con qualsiasi mezzo a disposizione del lettore. È disponibile il prestito interbibliotecario.
<i>Regolamento per visitatori esterni</i>	Alcuni servizi di consultazione delle collezioni sono accessibili al pubblico, il che significa che non richiedono la registrazione degli utenti o la visita al BNP. Il servizio di informazioni bibliografiche è progettato per rispondere gratuitamente, per posta, e-mail o telefono, a specifiche domande bibliografiche e a richieste di ricerca relative ad autori o argomenti specifici.



Fig. 2. BNP, Portale.

L'obiettivo della *Biblioteca digitale nazionale* (BND) è offrire un accesso online universale, democratico e gratuito ai manoscritti digitalizzati – specialmente i più rari, fragili e di interesse per il mondo della ricerca – nonché ai contenuti stampati provenienti dalle collezioni di tre istituti: la BNP, *Biblioteca pública di Évora* e, occasionalmente, della *Biblioteca di Ajuda*. Tale patrimonio si presenta altresì variegato in quanto comprende libri, periodici, iconografia, cartografia o musica e, grazie alla suddivisione in sezioni specifiche, facilita all'utenza la consultazione nonché la ricerca del materiale di interesse. Inoltre, si noti come gran parte delle raccolte risultano essere di dominio pubblico, ovvero non protette da copyright e, dunque, liberamente utilizzabili per qualsiasi scopo senza necessità di autorizzazione. Accanto a questi, sono poi inclusi -con

esplicito contrassegno – contenuti ancora protetti da diritto d'autore disponibili, pertanto, solo attraverso la rete interna del BNP.

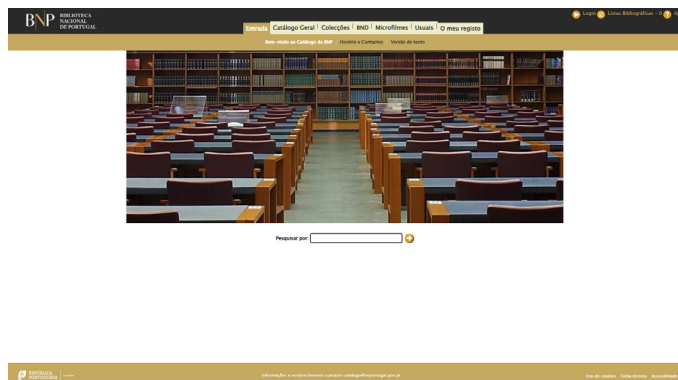


Fig. 3. BNP, Catalogo.



Fig. 4. OPENDATA.bnportugal.pt, Portale.

Finalizzato all'ampliamento di tale patrimonio è il progetto -tuttora in corso- denominato *Piano di Recupero e Resilienza* (RRP), mirante proprio alla digitalizzazione e pubblicazione di oltre 20 milioni di unità con priorità a manoscritti, stampe antiche e microfilm. Tali documenti sono provenienti dalle collezioni della BNP e della *Biblioteca Pública de Évora*, tra il 2022 e il 2025. L'insieme dei metadati raccolti dalla BND, così come RNOD, sono resi disponibili come set di dati aperti, in vari formati (RDFXML, JSON e Turtle). La loro fruizione, poi, è possibile attraverso il portale dedicato *OPENDATA.bnportugal.pt* che ne consente, pertanto, il libero riutilizzo.

Polo Universitario: La Biblioteca generale dell'Università di Coimbra (Biblioteca Geral da Universidade de Coimbra)

La *Biblioteca Geral* dell'Università di Coimbra con i suoi due edifici (la Biblioteca *Joanina*, splendido esempio di architettura barocca portoghese, e l'*Edifício Novo* inaugurato nel 1962) è tra gli istituti bibliotecari europei più affascinanti nonché – probabilmente – tra i più antichi.



Fig. 5. Biblioteca generale dell'Università di Coimbra, Coibra.

La sua plurisecolare storia di oltre 500 anni si lega indissolubilmente a quella dell'ateneo stesso, con oltre sette cambi di sede e la costruzione ex novo di veri e propri gioielli dal rilevante valore artistico. Nonostante le prime prove documentarie – ovvero il trasferimento tra due edifici di più di 70 libri – risalgono al 1503 nel periodo lisbonese dell'ateneo, è lecito ipotizzare che la sua reale data di nascita sia molto più antica. È infatti molto probabile che la *Biblioteca* sia stata creata contemporaneamente alla costruzione del primo edificio dell'*Università* in quanto essa non poteva esistere senza un patrimonio librario

a cui fare riferimento. Se così fosse, sarebbe dunque necessario spostare la genesi di ben 200 anni collocandola, più precisamente, a prima del 1308. Tuttavia, la regolamentazione del funzionamento dell'allora così conosciuta *Livraria do Estudo* (Biblioteca di Studio) avvenne solo a seguito della sua definitiva installazione a Coimbra, avvenuta nel 1537. Il primo dei vari Statuti circa le modalità della sua gestione fu redatto nel 1544, ma sono quelli promulgati a partire dal 1591 ad essere particolarmente interessanti per tale analisi. Questi, infatti, la definiscono addirittura una struttura “pubblica” determinando quasi un *unicum* per il panorama bibliotecario universitario europeo del XVI secolo. Grazie al seme piantato *in primis* dalle idee luterane e dalla rivoluzione scientifica poi, a partire dal Seicento i volumi, precedentemente incatenati agli scaffali secondo l'usanza medievale, vennero liberati dallo scrittore e professore André do Avelar solo tra gli anni accademici 1611/12 e 1617/18. Tuttavia, la fruizione delle collezioni ivi conservate restò problematica sia durante il periodo filippino che le Guerre di Restaurazione (1640-1668) a causa dei locali inadatti ad ospitare le raccolte. Un cambiamento significativo avvenne tra il 1717 e il 1728, con la realizzazione del nuovo edificio che, ancora oggi, costituisce una delle più antiche e incantevoli biblioteche barocche illuminate d'Europa. Dal 1743, poi, l'Istituto ha sempre garantito il pubblico accesso alle sue collezioni che comprendono ben 200.000 mila volumi, alcuni dei quali estremamente rari. Purtroppo, neanche la neostruttura era completamente funzionale allo scopo che guidò il progetto tanto che, neanche mezzo secolo dopo, lo stesso Marchese di Pombal sottolineò la necessità di raddoppiare le sue dimensioni. Negli anni, dunque, furono costruite delle aggiunte – ora demolite – fino all'edificazione della nuova e attuale sede che aprì le sue porte al pubblico nel 1962. La sua rilevanza, nonostante le continue trasformazioni strutturali, restò immutata nei secoli e, ancora oggi, rappresenta un Monumento Nazionale con grande affluenza turistica. L'intero complesso è infatti attualmente incluso nel perimetro del patrimonio mondiale UNESCO, mentre il Palazzo *Joanino* è compreso nella lista dei monumenti nazionali portoghesi.

Inoltre, essa costituisce il principale deposito di *Libri Antichi*, datati tra XVI-XVIII secolo. Tra i titoli particolarmente rilevanti, compaiono la prima edizione (risalente al XVI secolo) di *Os Lusíadas* di Luís Vaz de Camões, l'opera portoghese più importante dell'epoca, nonché una Bibbia ebraica, pubblicata nel XV secolo. La *Biblioteca* della BGUC, dunque, rimane tuttora un luogo vivo dove ogni anno vengono presi in prestito circa 600 opere per la consultazione

nella sala di lettura dei *Manoscritti e dei Libri Rari*. La sua *mission* di depositario e divulgatore del patrimonio bibliografico volta a promuovere la ricerca, ha avuto un grande impulso grazie al suo inserimento formale tra le biblioteche adibite a deposito legale in Portogallo. Tale funzione le è stata infatti conferita attraverso due norme: *in primis* il *Decreto n. ° 19952* (27 giugno 1931) che l'ha inserita come Deposito Legale a cui è seguito il *Decreto-Lei n.° 74/82* (3 marzo 1982), che le ha permesso di ricevere materiale pubblicato in Portogallo.

Essenziale nella sua evoluzione, poi, è stata l'integrazione delle nuove tecnologie per la gestione e promozione delle sue raccolte. Parte della sua collezione, infatti, può essere consultata gratuitamente da qualsiasi parte del mondo attraverso la biblioteca digitale *Alma Mater*. La combinazione dei valori istituzionali, la ricchezza dei documenti conservati e l'architettura degli edifici, ne fanno un sito così denso di significato da essere perfino stata insignita, nel 2014, dell'*Etichetta del Patrimonio Europeo* nel 2014. Tra le qualità che hanno portato al conferimento di tale onorificenza vi è *in primis* la sua vocazione "pubblica" – sancita già dal 1591 – nonché il suo impegno nel contrastare ogni tipo di censura e l'attivo contributo allo sviluppo del sistema bibliotecario. Ne è un interessante esempio il suo apporto addirittura nelle tecniche di conservazione. Tra le altre misure applicate l'istituto, già da qualche secolo, si serve di una stabile colonia di piccoli pipistrelli per contrastare in maniera naturale la presenza di insetti e parassiti che possono nuocere ai volumi. Un sistema piuttosto singolare, ma che attesta, fin dalle origini, il suo sguardo aperto all'innovazione mirante al progresso della comunità portoghese. È proprio questa sua caratteristica intrinseca che l'ha condotta alla creazione non solo della prima rivista tecnica per bibliotecari e archivisti portoghesi, ma anche della prima *Associazione di professionisti*, la BAD. Non sorprende, poi, che la *Biblioteca* abbia partecipato alla selezione del *Marchio del patrimonio europeo*, ottenendolo nel 2014 grazie ad un progetto dedicato alla conoscenza dell'Illuminismo europeo con tour virtuali multilingue e l'accesso digitale alle collezioni più antiche di interesse internazionale. Questo non solo la connota come una *Biblioteca* attenta alla valorizzazione del patrimonio storico-artistico del Paese, ma anche pronta a rispondere alle esigenze educative di tutta la comunità portoghese. Attraverso il *Sustainability and Social Responsibility Plan 2023-2027*, l'ateneo ha avviato progetti di efficienza energetica negli edifici storici e programmi di mobilità sostenibile per studenti e personale, riducendo le emissioni e rendendo la vita universitaria un laboratorio vivente di transizione ecologica in linea con l'Agenda 2030.

<i>Data di fondazione</i>	Indicativamente, 1513.
<i>Orari di apertura</i>	Gli orari variano a seconda della sezione e il periodo di riferimento. Ad esempio, la sala di lettura generale è aperta: dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 21:45 (durante il periodo scolastico); dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 12:30 e dalle 14:00 alle 17:30 (durante i festivi). La richiesta di materiali e i prestiti possono essere disponibili, sempre dal lunedì al venerdì, dalle 9:00 alle 12:15 e dalle 14:00 alle 17:00. Per quanto concerne invece l'uso della Sala di lettura per materiali ad accesso ristretto e collezioni speciali nonché l'Ufficio amministrativo, gli orari variano leggermente, ovvero dal lunedì al venerdì dalle 9:00-12:30 e 14:00-17:30.
<i>Accesso Wi-Fi</i>	Disponibile per tutti gli utenti.
<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	Informazioni non disponibili.
<i>Numero massimo di prestiti</i>	Non specificato dalle informazioni presenti sul sito ufficiale.

<i>Regolamento sanzioni</i>	Il regolamento integrale è consultabile dal sito web ufficiale della biblioteca.
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	Disponibile sia a livello nazionale che internazionale in casi specifici.
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	La sala di lettura multimediale ha 12 postazioni per la consultazione, la lettura e l'eventuale riproduzione di documenti microfilmatisi, digitalizzati o pubblicati in formato digitale. L'uso dell'attrezzatura è gratuito se destinato esclusivamente alla lettura.
<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	La <i>Biblioteca Generale</i> offre un servizio di fotocopie self-service tramite l'acquisto di una tessera prepagata e ricaricabile. Le tessere possono essere acquistate in un'apposita macchina situata accanto alle fotocopiatrici. Il costo è di 1,00 euro e ogni fotocopia costa 0,05 euro.
<i>Servizio di digitalizzazione</i>	Informazioni non disponibili.
<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	I prestiti possono essere richiesti anche tramite un modulo digitale.
<i>Prenotazione online di materiale</i>	Gli utenti devono recarsi al bancone della biblioteca e presentare la tessera che li identifica come utenti delle biblioteche dell' <i>Università di Coimbra</i> . Le richieste di consultazione degli articoli si effettuano tramite un modulo digitale, utilizzando l'applicazione disponibile nei computer della <i>Sala del Catalogo</i> . La stessa procedura si applica al prestito dei libri.
<i>Piattaforma digitale/ Biblioteca online</i>	Disponibile utilizzando le credenziali di accesso istituzionali.
<i>Tipologia di collezioni</i>	Oltre alla <i>Collezione Generale</i> (documenti acquisiti tramite acquisto, donazione o scambio) e a tutta la documentazione ricevuta tramite <i>Deposito Legale</i>, il patrimonio della <i>Biblioteca Generale dell'Università di Coimbra</i> include fondi ben definiti, con molteplici provenienze, che consistono nelle seguenti collezioni speciali: Fondi a consultazione riservata, manoscritti, collezione di manoscritti e musica a stampa, collezione di miscellanea, biblioteca del <i>Colégio de São Pedro</i> (secoli XVI-XIX), biblioteca e carte personali del Colonnello Belisário Pimenta, biblioteca di Luís de Albuquerque, biblioteca di Manuel Lopes de Almeida, biblioteca di Maria Augusta Barbosa (scienze musicali), biblioteca di Pedro de Moura e Sá, biblioteca di Oliveira Martins, biblioteca del Tenente Manuel Joaquim (scienze musicali), biblioteca del Visconde da Trindade (libri antichi), collezione del Colonnello José Pires da Silva, collezione di José Vicente Gomes de Moura (<i>Abraveia</i>), collezione di Carolina Michaëlis de Vasconcelos e Joaquim de Vasconcelo, collezione di Armando Cortesão, collezione dell'Istituto de Coimbra e Archivio di Júlio Castilho, <i>Vida de Coimbra</i> e Sala di Biblioteconomia e collezione di storia della stampa di Jorge Peixoto, biblioteca di Mendes dos Remédios, collezione di Calvet de Magalhães, epistolario di Eugénio de Castro, epistolario di Francisco Augusto Martins de Carvalho, archivio di Mário de Figueiredo, collezione di Maria Helena da Rocha Pereira, tra le altre. Il patrimonio della Biblioteca Generale include anche collezioni di mappe, stampe, monete, medaglie, ex-libris, cartoline, ecc. La Biblioteca Generale dell'Università di Coimbra è anche depositaria delle opere pubblicate da istituzioni internazionali come l'ONU, l'OCSE, la FAO e il GATT, ricevute fino al 2020.

<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	Inaugurata il 3 dicembre 2021, in occasione della Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità, la Biblioteca Accessibile dell'Università di Coimbra (UC) si trova al piano della Sala di Lettura della Biblioteca Generale, ed è dotata di attrezzature destinate a due gruppi di utenti: lettori con disabilità visive e cecità e lettori con disabilità neuromotorie. L'allestimento di questo spazio è frutto di una collaborazione tra l'UC e la Fondazione Altice ed «è una sala progettata per consentire agli studenti di accedere ai materiali in modo rapido ed efficace», come ha dichiarato Ana Estelita, direttrice della Fondazione Altice, all'inaugurazione. Il Rettore dell'UC, Amílcar Falcão, ha sottolineato che all'Università di Coimbra ci sono «diverse decine di persone con vari gradi di disabilità, ma anche se solo una persona ne avesse avuto bisogno, sarebbe bastato per farla valere», poiché l'uguaglianza, l'inclusività e l'equità sono «pilastri della missione» dell'università. Questo spazio è aperto dal lunedì al venerdì, dalle 9:00 alle 17:30.
<i>Regolamento per visitatori esterni</i>	L'accesso alla Biblioteca Generale e alla consultazione delle sue collezioni bibliografiche è aperto e gratuito per tutta la comunità universitaria e per il pubblico in generale.



Fig. 6. Biblioteca Geral da Universidade de Coimbra, Portale.

Il Progetto *Digital Joanina*, iniziato nel febbraio del 2024, mira alla digitalizzazione della collezione del *Piano Nobile* della *Biblioteca Joanina*, rendendo così disponibili – entro il 2030 – circa 30.000 volumi datati tra il XV e il XVIII secolo. Tra le risorse che costituiranno entro lo scoccare del decennio tale archivio digitale, sono comprese ben 20 milioni di immagini in *Open access* che creeranno una piattaforma multifunzionale (*UC Digitalis*) integrata anche nella rete *Europeana*. L'obiettivo, dunque, oltre a garantire un accesso libero e globale a tale patrimonio è utilizzare le nuove metodologie di lettura, ricerca e analisi per la conservazione nonché la creazione di risorse per la ricerca multi e interdisciplinare. La ricerca su larga scala, poi, è stata ulteriormente facilitata grazie all'uso dell'AI e del *data mining* che hanno contribuito alla progettazione di strumenti di lettura e revisione collaborativa volte alla divulgazione.

Il progetto pilota ha visto la luce il 3 ottobre 2025 grazie anche alla produttiva partnership dell'*Università di Coimbra* nonché dello sponsor della *Sharjah Book Authority*, alto patrocinio di Sua Altezza lo Sceicco Dott. Sultan bin Muhammad Al-Qasimi. Proprio grazie a quest'ultimo, al momento del lancio, è stata dedicata molta attenzione alla collezione digitale dedicata al Medio Oriente, in quanto risorsa preziosa per la ricerca sulla presenza dei portoghesi nel Golfo e nella Penisola Arabica. Tale collaborazione, poi, esprime il valore della cooperazione internazionale per la missione condivisa di promuovere la cultura, la scienza e la conoscenza in tutto il mondo. Attualmente, sono già state caricate oltre 160.000 pagine tratte da ben 300 opere e sono stati catalogati 3.343 volumi. Si prospetta, inoltre, che tale iniziativa consentirà di migliorare la conservazione dei beni librari in quanto, una volta digitalizzati, saranno minori non solo le manipolazioni ma, di conseguenza, anche gli interventi di restauro necessari a mantenerli intatti. A riconoscere la portata del progetto è stato lo stesso Rettore dell'*Università di Coimbra*, Amílcar Falcão, che all'inaugurazione ha tenuto a sottolineare che tale sforzo programmatico valorizza una collezione unica nel suo genere” grazie proprio al recupero degli esemplari.

“Joanina Digital è anche l'occasione per proiettare, nell'universo digitale, una delle biblioteche più belle del mondo, stimolando soluzioni tecniche innovative e ricerche all'avanguardia, come è tipico di un prestigioso Ateneo”. Ha evidenziato durante l'evento ribadendo, poi, che “preservare l'eredità del passato, rispondere alle sfide del presente e prepararsi per il futuro” fa parte della *mission* della struttura.

Associazione bibliotecaria

L'*Associazione portoghese dei Bibliotecari, Archivisti e professionisti dell'informazione e della Documentazione* (BAD) è un'istituzione sorta nel pieno spirito sindacalista per tutelare e migliorare la condizione professionale – nonché retributiva – dei lavoratori nell'ambito dell'informazione. Fondata nel 1973, la BAD fu il risultato di anni di lotta – soprannominati “fase eroica” – per la dignità e il riconoscimento stesso della professione di bibliotecario e archivista, tema altresì centrale tra gli anni '60 e '70. Infatti, già molto prima della sua creazione era forte il desiderio di un organismo specializzato per ottimizzare il coordinamento del sistema archivistico-bibliotecario. Tale ente, inoltre, doveva costituire al contempo uno strumento per instaurare un proficuo dialogo politico e di reciproco scambio per gli interni al panorama bibliotecario. Dalbalzata sempre più pressante di questa voce, nel 1955 si tenne la celebre *Inquérito Necessário*, durante la quale la bibliotecaria Ema Quintas Alves, grazie al suo intervento, scosse il *Correio do Minho*. Dal suo appello nacque così il *Cadernos*, il primo movimento socioeconomico del settore che fu, tralaltro, responsabile della stesura degli Statuti del '64. È così che il Portogallo divenne l'aprifila tra i Paesi europei per essere il primo a tenere un corso di istruzione superiore – presso l'*Università di Coimbra* – per formare bibliotecari-archivisti. Seppur la conquista di tale primato, c'era ancora molta strada da percorrere per ottenere una giusta retribuzione economica del personale e il rispetto stesso per lo status professionale di bibliotecario. Ad accogliere tali istanze e la vocazione decennale del *Cadernos* fu proprio la BAD che rappresenta, dunque, una vera e propria presa di coscienza di classe per i lavoratori del settore. Dalla sua fondazione (1973), l'*Associazione* si impegnò nella realizzazione di una serie di eventi e di iniziative che portassero avanti la lotta iniziata dal suddetto Movimento. Tra questi, emerge l'organizzazione di *Gruppi di Lavoro* volti alla specializzazione e alla professionalizzazione dei soci la cui comunicazione fu facilitata con la pubblicazione della *Notícia BAD* (dal 1975). Il processo per la sua

istituzionalizzazione come Ente giuridico di pubblica utilità senza scopo di lucro per dialogare attivamente con lo Stato, invece, cominciò a partire dagli anni Ottanta culminando con il decreto del 7 giugno 1988 il quale rese ufficiale il suo riconoscimento legale. L'*Associação*, oltre a contribuire in prima persona alla stesura di vari decreti essenziali per il regolamento panorama bibliotecario, continuò a porre al centro della sua azione proprio la formazione continua dei professionisti attraverso l'organizzazione di corsi e seminari per i suoi soci. Ne è un perfetto esempio la creazione del Corso di Specializzazione in Scienze Documentarie (1982) che rappresenta un importante passo verso la professionalizzazione dei bibliotecari e degli archivisti. Per stabilire precisi standard circa la loro organizzazione fondamentale fu la creazione, nel 1993, del Consiglio per l'Etica dei Professionisti dell'Informazione. Il suo *Comitato*, in presenza dei professori Thomas Frölich (*Kent State University*) e Ann Curry (*University of British Columbia*), redasse il *Codice Etico* tuttora in vigore. Finalizzata, invece, all'azione capillare sul territorio sono le sue delegazioni regionali che facilitano la decentralizzazione e regionalizzazione degli interventi dell'*Associação*. Proprio per questo, essenziali sono le sue collaborazioni con associazioni regionali (*Bibliomedia*, *Liberpolis*) o settoriali (A.P.D.I.S.). Tuttavia, fin dalle origini, il suo sguardo è sempre stato proiettato al panorama estero forse proprio perché il Portogallo è da sempre un piccolo Stato periferico. Da qui emerge la cura della BAD nelle cooperazioni internazionali per rafforzare la cooperazione internazionale e per promuovere la società dell'informazione, *in primis*, in quanto membro dell'IFLA. Già dal 1974 avente diritto al voto al congresso annuale della suddetta organizzazione, durante la sessantunesima edizione ha addirittura coadiuvato alla creazione del *Caucus de língua portuguesa* che, da allora, si riunisce annualmente. Sempre nell'ambito globale, poi, spicca il suo ruolo in quanto componente della *European Bureau of Library, Information and Documentation Associations* (EBLIDA), della Federazione Internazionale di Documentazione e dell'*International Council on Archives*. Attraverso tali vesti, ad oggi, la BAD svolge la funzione di *advocacy* degli interessi e delle carriere degli iscritti rafforzando, al contempo, i legami di solidarietà tra loro. Inoltre, promuove il benessere economico, sociale, educativo e culturale non solo del settore, ma anche di tutta la popolazione sensibilizzando, al contempo, sull'importanza di creare e sviluppare servizi di informazione e documentazione (biblioteche, archivi e musei ecc.). A tal fine è orientata la sua lotta per difendere il diritto all'informazione in una società inclusiva e democratica anche attraverso la definizione di politiche e pratiche professionali adeguate. In questo modo, mantiene standard – etici, deontologici e pratici – elevati nel settore sostenendo, al contempo, la formazione continua basata sull'arricchimento costante delle competenze scientifiche e tecniche di qualità. Inoltre, è così che agisce affinché resti sempre viva la visibilità sociale e politica del sistema bibliotecario che diviene un vero e proprio strumento di crescita non solo sociale, ma un luogo di dibattito essenziale per i professionisti promotori di servizi di informazione e documentazione.

Legislazione

Il piano legislativo portoghese regolante il sistema bibliotecario non solo risulta altamente sviluppato ma, come si evince da quanto esposto in precedenza, la sua precoce organizzazione rispetto agli altri Paesi europei emerge da una vera e propria coscienza di classe del settore. Per quanto concerne l'aspetto istituzionale, l'Ente preposto alle politiche gestionali delle biblioteche portoghesi è la *Direção geral para o livro, gli archivi e le biblioteche* (DGLAB), che vede la luce col Decreto-legge n. 92 del 29 marzo 2007. Seppur detentrica di una certa

autonomia amministrativa, essa dipende direttamente dal Consiglio dei Ministri per l'attuazione di linee guida – tecniche e normative – volte a sostenere gli editori locali condivise con le altre organizzazioni operanti sul territorio attraverso la *Direzione dei Servizi Bibliotecari*. Il suo obiettivo è infatti incoraggiare attività di lettura di libri non scolastici coordinando, al contempo, le biblioteche e gli archivi nella promozione dei loro patrimoni attraverso anche programmi di digitalizzazione dei loro beni bibliografici. Tra questi, emerge il progetto su larga scala istituito proprio il 4 aprile 2025, attraverso il Decreto-Legge n° 62. Di promulgazione antecedente è invece la legge n. 31/2019 che regola l'uso di dispositivi tecnologici per effettuare le fotografie dei beni librari posseduti da biblioteche e archivi nel rispetto del diritto d'autore (Decreto-Lei n. ° 63/85). La sua prima stesura risale al 1927 a cui poi, nel 1966, è seguita una prima revisione con il recepimento di quanto espresso nella Convenzione di Berna (Decreto n. ° 73/78) e la Convenzione universale del diritto d'autore (Decreto n. ° 140-A/79). Attualmente è in uso la versione del 1985 la quale, in linea con le disposizioni europee, disciplina in 220 articoli, la normativa sul diritto d'autore prevedendo, tra l'altro, il decadimento dei diritti patrimoniali al settantesimo anno dalla morte dell'autore.

A gestire invece le modalità e gli istituti adibiti a Deposito Legale è il Decreto-legge n. 74/82. Revisione della precedente disposizione redatta nel 1931, stabilisce l'obbligo di depositare 14 copie di ogni pubblicazione prodotta in Portogallo presso 13 biblioteche, di cui 2 presso la Biblioteca Nazionale. A fare eccezione sono alcune risorse come i *no book material* (NBM) e le edizioni di lusso in unica copia. All'elenco sopra citato si aggiungono, con il Decreto-legge 74/2006 (aggiornato dal Decreto-legge 115/2013), le versioni digitali delle tesi di dottorato, delle dissertazioni e delle tesi di laurea magistrale.

Riferimenti

Associazione portoghese di bibliotecari, archivisti, professionisti dell'informazione e della documentazione, sito ufficiale, <https://bad.pt/>, (ultimo accesso luglio 2025).

Biblioteca generale dell'Università di Coimbra, Ministero della Cultura, 2021, <https://marchiopatrimonio.cultura.gov.it/biblioteca-universita-coimbra/>, (ultimo accesso luglio 2025).

Decreto 19952, de 27 de Junho 1931, <https://files.diariodarepublica.pt/1s/1931/06/14700/12531269.pdf>, (ultimo accesso luglio 2025).

Decreto N° 4114, de 17 de abril 1918 (Reglamento del Registro de Propiedad literária), Portugal, <https://www.wipo.int/wipolex/es/legislation/details/3517>, (ultimo accesso luglio 2025).

Decreto n.° 73/78, de 26 de julho, <https://diariodarepublica.pt/dr/detalhe/diario-republica/170-1978-80589>, páginas 1463 – 1492 <https://diariodarepublica.pt/dr/detalhe/decreto/73-1978-296988> (ultimo accesso il 09/10/2025)

Decreto n.° 140-A/79, de 26 de dezembro <https://diariodarepublica.pt/dr/detalhe/diario-republica/296-1979-82442>, páginas 3350-(27) a 3350-(43) <https://diariodarepublica.pt/dr/detalhe/decreto/140-a-1979-430030>, (ultimo accesso il 09/10/2025)

Decreto-lei 74/82, de 3 de Março, Ministério da Cultura e Coordenação Científica, Diário da República n.° 51/1982, Série I de 1982-03-03, 1982, <https://dre.tretas.org/dre/515/decreto-lei-74-82-de-3-de-marco>, (ultimo accesso luglio 2025).

Decreto-Lei n.° 63/85, de 14 de março, Diário da República n.° 61/1985, Série I de 1985-03-14,

páginas 662 - 689, Ministério da Cultura, 1985, <https://diariodarepublica.pt/dr/detalhe/decreto-lei/63-1985-326921>, (ultimo accesso luglio 2025).

Decreto-Lei n.º 74/2006, de 24 de março, Diário da República n.º 60/2006, Série I-A de 2006-03-24, páginas 2242 - 2257, Ministério da Ciência, Tecnologia e Ensino Superior, 2006, <https://diariodarepublica.pt/dr/detalhe/decreto-lei/74-2006-671387> (ultimo accesso luglio 2025)

Decreto-Lei n.º 103/2012, de 16 de maio, Diário da República n.º 95/2012, Série I de 2012-05-16, páginas 2535 - 2537, Presidência do Conselho de Ministros, 2012, <https://diariodarepublica.pt/dr/detalhe/decreto-lei/103-2012-552048>, (ultimo accesso luglio 2025).

Libório, Fátima (a cura di), *Guia Da Biblioteca Nacional*, Lisboa, Biblioteca Nacional Portugal, 1996.

Parreira, Z. M. C. (2018), *A regulamentação legal das Bibliotecas Públicas em Portugal*, (tesi di dottorato) Universidade de Évora

Portaria n.º 371/2007, de 30 de março, Diário da República n.º 64/2007, Série I de 2007-03-30, páginas 2010 - 2011, Ministérios das Finanças e da Administração Pública e da Cultura, 2007, <https://diariodarepublica.pt/dr/detalhe/portaria/371-2007-520417>, (ultimo accesso luglio 2025).

Regedor, A. J. B. (2014), *Bibliotecas, Informação, Cidadania, Políticas Bibliotecárias em Portugal*, Séculos XIX-XX (tesi di dottorato) Universidade Fernando Pessoa, Porto.

Fig. 1 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/9/94/Biblioteca_Nacional_de_Portugal_9296.jpg/1920px-Biblioteca_Nacional_de_Portugal_9296.jpg, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 2 Immagine estrapolata dal sito ufficiale BNP, disponibile al seguente collegamento link: <https://www.bnportugal.gov.pt/index.php?lang=pt>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 3 Immagine estrapolata dal sito ufficiale BNP, disponibile al seguente collegamento link: <https://catalogo.bnportugal.gov.pt/ipac20/ipac.jsp?profile=>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 4 immagine estrapolata dal sito ufficiale OPENDATA.bnportugal.pt, disponibile al seguente collegamento link: <https://opendata.bnportugal.gov.pt/>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 5 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: <https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/d/db/UC-GeneralLibrary.jpg/1280px-UC-GeneralLibrary.jpg>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 6 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *Biblioteca Geral da Universidade de Coimbra*, disponibile al seguente collegamento link: <https://www.uc.pt/bguc/>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Repubblica Ceca

Sistema bibliotecario: una panoramica storia

Le biblioteche nella Repubblica Ceca vantano una ricca tradizione che affonda le sue radici addirittura nel IX secolo quando, nel territorio della grande Moravia, iniziarono a svilupparsi le prime raccolte di libri in slavo antico. A partire dal secolo successivo, i principali depositi bibliografici cominciarono a sorgere all'interno del contesto ecclesiastico, più precisamente in chiese o abbazie. Esempio per quest'ambito è il caso della diocesi di Praga che custodiva diligentemente consistenti collezioni di opere religiose menzionate, a partire dall'XI secolo, anche in monasteri più antichi. Per la laicizzazione del sapere e, di conseguenza, l'aumento delle materie bibliografiche conservate, però, si dovrà aspettare il Trecento e, più precisamente, la nascita delle Università. Significativa, infatti, è l'istituzione, nel 1348, dell'*Università Carlo IV* a Praga a cui corrispose anche la realizzazione della prima biblioteca universitaria del Paese, la quale diede un reale impulso allo sviluppo del settore. Il suo patrimonio librario, infatti, cominciò a comprendere anche volumi inerenti a diversi settori della conoscenza come la giurisprudenza o la storia, ma anche affini alle scienze naturali, la medicina, l'astronomia o la geografia. Tale processo di inclusione della conoscenza portò, gradualmente, all'emergere *in primis* della necessità di una maggiore sistematicità nella gestione nonché catalogazione delle collezioni che, dal Cinquecento, si diffusero anche all'interno di castelli o in ambito cortese. Tuttavia, tali strutture erano pur sempre biblioteche patrimoniali, dunque ad uso privato o ad accesso pressoché limitato a determinate classi sociali. Sarà soltanto verso le fine del XVIII che si avviò il processo per una democratizzazione della conoscenza attraverso la comparsa delle prime sale pubbliche di lettura in Cecchia. Un momento essenziale per la storia bibliotecaria della Repubblica Ceca in quanto è proprio da questi auditorium ad ampio impiego che nella prima metà del XIX secolo, vennero così fondate le prime biblioteche pubbliche municipali. La voce si alzò proprio dagli stessi fruitori del sapere formalizzata, poi, attraverso l'operato di associazioni locali di lettura che si batterono per un accesso sempre più libero alla cultura scritta. Al contempo, infatti, aumentano anche le biblioteche semi-pubbliche presso le scuole, le associazioni e le parrocchie attestando, così, il fiorire di una vera e propria rivoluzione culturale proprio nella popolazione. I suoi frutti furono ben visibili già alla fine del secolo: non c'era associazione o circolo – di grande o meno rilevanza – che non possedesse la sua biblioteca, generalmente collocata nei locali dell'organizzazione stessa. Tale proliferazione capillare sul territorio non si fermò qui. Accanto alle strutture bibliotecarie di carattere più generale, se ne svilupparono altrettante specialistiche grazie al supporto dell'amministrazione statale o locale. Ne è un esempio significativo la rapidità con cui si formarono le raccolte di biblioteche scientifiche o speciali come le collezioni della *Biblioteca Universitaria* o del Museo nazionale. La vera ascesa per il sistema bibliotecario, però, pubblicò sì verificò con la nascita della Repubblica indipendente di Cecoslovacchia nel 1918. Già l'anno seguente, infatti, il Parlamento cecoslovacco promulgò la prima legge sulle biblioteche, promuovendo *standard* analoghi a quelli di altre nazioni. Un dato altresì significativo in quanto testimonia l'importanza conferita dai vertici politici al settore come strumento non solo di crescita sociale, ma come base per la ripartenza del Paese e fondamento della sua identità nazionale. Tuttavia, nonostante il forte slancio formale conferito al sistema bibliotecario, la legge ebbe molta difficoltà nella sua fase applicativa. Indispensabile

per diverso tempo, infatti, fu il sostegno statale alle strutture già esistenti o neocostituite come la nuova grande *Biblioteca parlamentare*. Accanto al percorso finalizzato a sopperire alla mancanza quantitativa di centri librari sul territorio, si aggiunse anche uno culturale mirante proprio a conferire una nuova dignità al settore aiutando, al contempo, anche alla professionalizzazione del personale. Così la Bibliologia e la Biblioteconomia divennero materie di studio e furono addirittura istituiti corsi specifici a livello universitario. Tale slancio positivo, purtroppo, venne arrestato a causa dell'occupazione straniera (1939-1945) durante la Seconda Guerra Mondiale che influì notevolmente sulla sostanza dei patrimoni librari. In questo periodo, il rigido controllo ideologico messo in atto dal Regime portò all'ordine categorico di eliminare le opere ritenute antifasciste o affini a tematiche democratiche e progressiste. Le conseguenze furono devastanti: le raccolte soffrirono della perdita di molti volumi di pregio e, talvolta, scomparvero anche dei manoscritti di grande valore storico-letterario. Al termine del conflitto nel '45, la Repubblica Ceca fu finalmente liberata riottenendo, così, la sua indipendenza a cui corrispose una nuova fase di crescita per il Paese. La ripartenza, infatti, investì anche il panorama bibliotecario attraverso *in primis* il potenziamento del quadro legislativo che lo regolava. La legge del 1919 fu pertanto rinforzata e le biblioteche pubbliche poterono finalmente integrare le loro raccolte, sia attraverso il recupero dei volumi scartati dal Regime, sia con l'acquisto di nuovi titoli. Accanto agli interventi finalizzati al restauro nonché incremento del patrimonio bibliografico nazionale, si promosse la creazione scuole secondarie per bibliotecari rendendo, poi, la Biblioteconomia, una disciplina universitaria stabile e indipendente. Terminata la riforma della situazione antecedente al conflitto, il piano statale si mosse per promuovere l'innovazione interna al settore al fine di creare un sistema bibliotecario unificato e coeso che potesse contribuire efficacemente alla crescita sociale. È da questo intento, infatti, che viene redatta la legge sulle biblioteche promulgata nel 1959 la quale, poi, sancisce l'obbligo da parte della pubblica amministrazione di finanziare e dirigere le biblioteche per curarne lo sviluppo in tutti i campi. Tuttavia, la forte supervisione ideologica indirizzò unilateralmente le strutture verso la difesa della politica dello Stato non permettendo alle biblioteche di essere un luogo di dibattito e confronto dei diversi punti di vista. Paradossalmente, ciò che doveva rappresentare una rinnovata fase per il settore ha rappresentato, invece, un altro suo impoverimento in quanto furono bloccate o limitate molte attività bibliotecarie. La disputa ideologica promossa dai vertici, infatti, determinò anche diverse restrizioni all'importazione di letteratura straniera che diventa, così, sempre meno disponibile. Il mutamento di tale situazione comincia a vedersi negli anni '90, a seguito del 'Dopo Novembre', quando sorsero nuove università regionali, dotate di biblioteche: è l'inizio della trasformazione.

La rivoluzione del sistema bibliotecario interessò gran parte dei suoi ambiti o competenze, *in primis* delle loro funzioni, dei loro servizi e, di conseguenza, perfino i loro costi vennero rivalutati. Accanto il rifacimento strutturale che interessò gli edifici, è importante sottolineare la loro presenza capillare sul territorio. Alla fine del XX secolo, infatti, la rete bibliotecaria pubblica comprendeva più di 6200 biblioteche. Una cifra notevole specialmente se nel calcolo si aggiungono le loro filiali arrivando, così, a ben 8364 e se questo si pone in relazione alla densità della popolazione e ai circa 60 milioni complessivi del patrimonio librario nazionale. Ogni villaggio aveva praticamente la propria biblioteca pubblica, con una media di 1239 abitanti a biblioteca e 5,7 volumi per abitante. Non sorprende, quindi, se nei primi anni 2000 la Repubblica Ceca ottenne il primato come il Paese europeo con più biblioteche per numero di abitanti – una ogni 1.971 persone e almeno quattro biblioteche ogni 10 mila persone – con un rapporto di quattro volte più grande rispetto alla media nel resto d'Europa. Inoltre, secondo

un articolo pubblicato sul *New York Times* tale record si estenderebbe anche a livello mondiale in quanto negli Stati Uniti ce n'è una addirittura ogni 19.583 abitanti, mentre in Italia più o meno ogni 10mila. Il fattore principale che ha permesso il raggiungimento di questo traguardo è senz'altro la legge approvata nel 1919 – nell'allora Cecoslovacchia – che obbligava tutte le località, dalle grandi città ai villaggi più piccoli, ad averne almeno una biblioteca per favorire l'alfabetizzazione. Il motivo era incentivare l'utilizzo della lingua ceca in ambiente scolastico in quanto, fino all'indipendenza dall'Impero Austro-Ungarico (1918), la lingua d'uso era principalmente il tedesco. Nella rete bibliotecaria pubblica sono incluse un'ampia varietà di biblioteche – come le regionali, municipali e locali – così come la stessa *Biblioteca Nazionale della Repubblica Ceca* nonché le vecchie biblioteche di ricerca statali con funzioni e situazioni specifiche. Al contempo, continuarono ad essere operative tutti gli altri tipi (speciali, mediche, scolastiche, dell'Accademia delle Scienze, universitarie, agricole, tecniche e militari). Con un tale rinnovato sistema venne poi concepita una nuova legge sulle biblioteche, che sarà poi oggetto di specifica analisi. Malgrado i problemi sopra esposti, il settore non ha mai subito un arresto completo ed è proprio questo uno dei fattori che ha consentito alla Repubblica Ceca di conquistare i suoi primati sul panorama globale. Molte biblioteche, passate sotto le competenze della comunità, infatti, hanno migliorato le proprie condizioni e il proprio prestigio grazie anche a locali più ampi nonché fondi maggiori e aggiornati attraverso nuove acquisizioni. Gli anni 2000, poi, sono stati caratterizzati da ristrutturazioni e ammodernamenti in relazione alle innovazioni tecnologiche del settore grazie a nuovi edifici in base a tali esigenze. Ne sono un perfetto esempio le costruzioni della *Biblioteca municipale* a Mladá Boleslav, della spaziosa biblioteca di ricerca di Liberec nonché della *Biblioteca morava* di Brno. Quest'ultima, nello specifico, è particolarmente rilevante all'interno del sistema della Repubblica Ceca in quanto costituisce la seconda maggior biblioteca del Paese. Grandi rifacimenti, poi, hanno interessato la Biblioteca municipale di Praga e la stessa Biblioteca Nazionale che è stata dotata di un ampio deposito per preservare il suo patrimonio bibliografico in continuo aumento. Inoltre, si stima che gli spazi allestiti *ex novo* attraverso la realizzazione di altre biblioteche possono contenere oltre 4 milioni di volumi. Nell'ultimo decennio, infatti, proprio per integrare le collezioni le biblioteche hanno acquistato, malgrado i problemi economici e il costante aumento dei prezzi, una grande quantità di libri, periodici e altri media pubblicati. In forte aumento, però, non sono solo le strutture bibliotecarie adibite a deposito o funzionali ai servizi. Tale sguardo si è proiettato allo stesso modo verso il pubblico, incrementando del ben 49% il numero di posti utente nelle aree di studio.

Altro *input* fondamentale è arrivato con la riforma amministrativa e territoriale, del gennaio 2001, che ha suddiviso la Repubblica Ceca in 14 regioni istituendo in ognuna di essa, una propria biblioteca regionale. Un processo completato l'anno dopo, più precisamente il 1° maggio 2002 con l'istituzione della Biblioteca regionale di Karlovy Vary (Carlsbad). Dal 1° luglio del 2001, poi, il Ministero della Cultura ha predisposto il trasferimento all'amministrazione regionale di otto 8 biblioteche di ricerca statali. Queste ultime, ad oggi, funzionano come enti regionali nella rete bibliotecaria pubblica che alle soglie del XXI secolo comprendeva: la *Biblioteca Nazionale*, la *Biblioteca morava* di Brno nonché altre biblioteche regionali (12), di distretto (23), municipali (46), locali gestite con personale professionale (673) o da volontari (5301). Ad impressionare, poi, sono le cifre registrate alla fine del 2002 in cui in funzione erano ben 6057 biblioteche pubbliche con 1005 filiali.

Per quanto concerne le universitarie, invece, attualmente la loro situazione è notevolmente migliorata tanto che sono anche recentemente aumentate di numero arrivando a 95 e con 1096 filiali operative. Indipendenti dallo Stato, sono autonome anche nel finanziamento e nella

gestione che è stata notevolmente migliorata anche grazie all'istituzione dell'Associazione delle biblioteche universitarie mirante al sostegno delle biblioteche universitarie del Paese. Inoltre, è essenziale il suo contributo nel facilitare le trattative con le aziende per migliorare il valore dei costi-benefici relativamente agli acquisti e alle licenze per le risorse informative elettroniche. La sua dedizione nella promozione della cooperazione e della partnership, poi, favorisce non solo lo sviluppo del settore, ma la stessa efficacia delle attività e dei servizi bibliotecari rivolti all'istruzione e all'apprendimento a livello sia nazionale che internazionale.

Biblioteca Nazionale e Polo Universitario: La Biblioteca Nazionale di Praga (Národní knihovna v Praze)

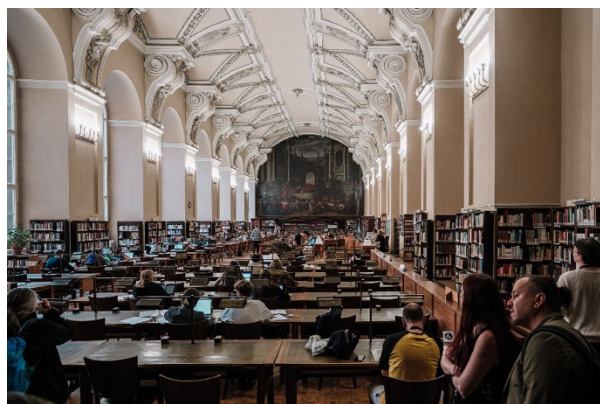


Fig. 1. Sala di lettura, Biblioteca Nazionale di Praga, Praga.

Fulcro del sistema bibliotecario della Repubblica ceca è la *Biblioteca Nazionale* la cui storia si intreccia profondamente con quella del *Klementinum*, il monumentale complesso barocco nel cuore di Praga dove è situata. Questi, infatti, ha rappresentato un centro religioso, accademico e infine culturale di primaria importanza per l'intera nazione.

Non a caso, tra le personalità illustri che hanno studiato nelle sue sale compaiono nomi noti del panorama accademico del Paese,

come gli storici Bohuslav Balbín e Karel Rafael Ungar, l'astronomo Antonín Štrnád nonché il matematico e filosofo del XIX secolo Bernard Bolzano. Tale traguardo, però, è frutto di secoli di storia le cui radici affondano addirittura nell'XI secolo, più precisamente nella *Cappella di San Clemente*, suo nucleo primigenio. A decretare però l'inizio della costruzione di uno dei più grandi complessi architettonici barocchi d'Europa sarà l'arrivo dei Gesuiti, nel 1556, all'ex monastero domenicano, già adibito a deposito librario. L'invito arrivò direttamente da Ferdinando I, il cui intento era rafforzare la sua lotta al protestantesimo. Per i successivi due secoli, dunque, i clerici alloggiano nell'ex *Studium*, già ospitante di una pregevole collezione di codici donata da Carlo IV. Al progetto della nuova sede contribuirono noti architetti, come l'italiano Marco Fontana, nonché altrettanto famosi artisti incaricati, invece, di impreziosire gli interni. Lo stesso compositore austriaco Mozart – al quale nel 1837 fu dedicato Memoriale omonimo completo anche di suoi spartiti autografi – rimase affascinato dagli affreschi di Jan Hiebl che costellano la Cappella degli specchi, oggi sede di numerosi concerti per la sua acustica perfetta.

Tuttavia, l'importanza della *Biblioteca Nazionale* non è solo per design ricercato; la sua centralità proviene soprattutto dal suo patrimonio che, dal XVII secolo, conobbe una crescita continua grazie alla fusione amministrativa del *Klementinum* con l'*Università carolina*, a cui appartiene tutt'oggi. Tra le conseguenze più rilevanti, infatti, vi è l'integrazione delle collezioni custodite nelle biblioteche dei Collegi. A contribuire al rafforzamento del prestigio della struttura fu soprattutto la tipografia gesuita – operante tra il XVII e il XVIII – nonché la fondazione, nel

1722, del Museo di Matematica e di un Ordine Speciale di Studi Matematici e Astronomici accanto all'apertura della libreria Barocca. Quest'ultima, al momento del suo completamento, ospitava una secolare collezione di ben 20.000 libri teologici accumulata dai Gesuiti. Nello stesso anno venne poi completata l'imponente *Torre Astronomica* mirabile tutt'oggi la quale, nell'arco di un ventennio, divenne polo fondamentale per l'attività dell'*Osservatorio Astronomico*, istituito nel 1748. Tale fu la risonanza di queste istituzioni che non solo sopravvissero all'abolizione dell'Ordine dei Gesuiti (1773), ma il suo patrimonio librario fu persino dichiarato, nel 1777, *Biblioteca pubblica reale universitaria* dalla sovrana illuminata, Maria Teresa. Contemporaneamente al titolo che riconosce formalmente il suo valore, il *Klementinum* fu la prima biblioteca ad ottenere il diritto al deposito legale per tutti gli editori di Praga, esteso poi a tutto il Regno nel 1807. È questo atto che sancisce l'inizio del processo di statalizzazione culminato con la nascita della Repubblica Cecoslovacca, nel 1918. Dopo aver svolto per secoli funzioni religiose e accademiche, il *Klementinum* divenne centro simbolico della vita intellettuale praghese, specialmente quando gli studenti vi trovarono rifugio durante i moti rivoluzionari del 1848.

Preludio della sua nazionalizzazione, invece, fu l'ottenimento dello status di *Biblioteca pubblica e universitaria imperiale e reale* nel 1887 a cui seguì, negli anni immediatamente successivi all'istituzione della Repubblica, una decisiva evoluzione strutturale e funzionale. La fondazione dell'Istituto bibliografico cecoslovacco (1919) e l'avvio della Bibliografia nazionale ceca (1922) posero infatti le basi per una gestione centralizzata e scientifica del patrimonio librario nazionale grazie anche all'acquisto dell'intero complesso da parte dello Stato (1924) affinché ospitasse la *Biblioteca Nazionale*, universitaria e tecnica. Il progetto di riconversione strutturale dell'architetto Ladislav Machoň vide i suoi frutti già dal 1935, quando il rinnovato *Klementinum* ottenne il nuovo titolo di *Biblioteca nazionale e universitaria*. Con la nuova etichetta, assunse un ruolo predominante nella conservazione della produzione editoriale grazie anche all'estensione del diritto di deposito legale. Compiuto il processo di centralizzazione del sistema bibliotecario avviato durante il Secondo Dopoguerra, poté finalmente realizzarsi il suo battesimo ufficiale in *Biblioteca Nazionale della Repubblica Ceca* (1990). La formalizzazione del suo ruolo si è poi concretizzata nei primi anni del nuovo millennio e, più precisamente, con la *Legge sulle biblioteche* (257/2001 Coll.). Quest'ultima, definendo le sue collezioni come "un fondo bibliotecario universale", la rende un vero e proprio monumento vivente alla storia del sapere ceco che coniuga la tradizione umanistica alla modernità dei servizi bibliotecari contemporanei. Le sue raccolte comprendenti oltre sette milioni e mezzo di documenti – con un incremento annuo di circa novantamila volumi – coprono l'intera storia della cultura scritta ceca, dai manoscritti medievali alla produzione editoriale contemporanea. Il *fondo storico* conserva più di 21.500 manoscritti, 4.000 incunaboli e 200.000 stampe antiche (1501-1800), tra cui spicca il *Codice di Vyšebrod* (1085), un capolavoro miniato legato all'incoronazione del re Vratislav I. Il suo valore storico è paragonabile agli stessi gioielli della corona ceca e, pertanto, una sua copia è oggi esposta proprio all'ingresso della *Libreria Barocca*. Accanto ai manoscritti latini, poi, sono presenti testi persiani, arabi e sanscriti nonché la *Biblioteca Slava*, specializzata nelle letterature e nelle scienze dei popoli slavi, a testimone della dimensione universale del suo patrimonio che si estende fino alla contemporaneità. Le collezioni moderne di libri, periodici, mappe e manifesti, infatti, costituiscono la più completa documentazione della produzione ceca post-1800. La rilevanza della *Biblioteca Nazionale* all'interno del sistema bibliotecario si realizza, infine, attraverso il suo ruolo di coordinatore non solo professionale dei professionisti del settore, ma anche delle attività informative e/o educative. Il suo impegno si proietta così a facilitare le operazioni di

analisi e ricerca fornendo, poi, consulenze specifiche nonché standard metodologici finalizzati a migliorare proprio l'efficienza dei servizi e della rete stessa.

La Biblioteca Nazionale di Praga contribuisce all'Agenda 2030 soprattutto attraverso la digitalizzazione del patrimonio culturale, rendendo accessibili online manoscritti, periodici e collezioni storiche, un esempio concreto di come preservare la memoria collettiva e allo stesso tempo favorire l'educazione e l'inclusione.

<i>Data di fondazione</i>	1556
<i>Orari di apertura</i>	Gli orari variano per ogni zona e sono integralmente consultabili sul sito web ufficiale.
<i>Accesso Wi-Fi</i>	Disponibile per tutti gli utenti.
<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	Disponibili per la consultazione e la lettura.
<i>Numero massimo di prestiti</i>	20 titoli per ogni richiedente.
<i>Regolamento sanzioni</i>	Dopo il superamento del periodo di prestito, la Biblioteca nazionale della Repubblica Ceca addebita penali per il ritardo secondo il listino prezzi. Per ogni giorno di calendario successivo al superamento del periodo di prestito specificato per l'articolo della biblioteca: per ogni unità di biblioteca presa in prestito, 5 corone ceche mentre per ogni unità bibliotecaria mediata dai servizi interbibliotecari, 10 corone.
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	Disponibile per testi nazionali e internazionali.
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	Non specificato.
<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	Le stampanti multifunzione self-service possono realizzare copie in bianco e nero e a colori di parte del patrimonio librario della Biblioteca Nazionale della Repubblica Ceca. È possibile stampare in modalità <i>self-service</i> anche da biblioteche digitali, Internet e altre fonti.
<i>Servizio di digitalizzazione</i>	Gli utenti registrati possono suggerire titoli selezionati per la digitalizzazione tramite il catalogo della biblioteca.
<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	Disponibile attraverso le proprie credenziali di registrazione.
<i>Prenotazione online di materiale</i>	I documenti della biblioteca per i prestiti in assenza possono essere ordinati tramite: catalogo online della Biblioteca nazionale della Repubblica Ceca, database NK, per gli utenti registrati, le unità sono contrassegnate per 30 giorni; cataloghi scansionati (RetriS), non è richiesta la tessera della biblioteca per ordinare; catalogo online della Biblioteca slava, per gli utenti registrati che hanno attivato la tessera della biblioteca anche presso la Biblioteca slava; catalogo online della Biblioteca nazionale della Repubblica Ceca per utenti registrati; di persona allo sportello del Servizio di Consulenza e Informazione nella Sala Servizi, oppure via e-mail; direttamente nella sala di lettura prescelta (Biblioteca di letteratura bibliotecaria, Sala di prestito e lettura della Biblioteca slava), oppure via e-mail.
<i>Piattaforma digitale/ Biblioteca online</i>	Disponibile.

<i>Tipologia di collezioni</i>	Le collezioni della Biblioteca nazionale, una parte importante del patrimonio culturale del Paese, contengono più di sette milioni e mezzo di documenti bibliotecari e ogni anno se ne aggiungono circa 90.000 nuovi. Le collezioni della Biblioteca Nazionale coprono un periodo che va dagli albori della letteratura nel nostro Paese fino ai giorni nostri. Una parte preziosa delle collezioni è la collezione storica, che comprende una raccolta di manoscritti, incunaboli, stampe e mappe antiche. Una sezione autonoma della Biblioteca Nazionale è la Biblioteca Slava, con una collezione di letteratura slava mondiale specializzata, in particolare di letteratura storica, filologica e di scienze politiche, e una selezione di opere letterarie originali di popoli slavi.
<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	Le persone con disabilità possono usufruire gratuitamente della registrazione o del biglietto giornaliero. I titolari di tessera ZTP/P possono usufruire dell'assistenza di un accompagnatore. La Biblioteca Nazionale della Repubblica Ceca offre anche un servizio di assistenza bibliotecaria e condizioni agevolate per i servizi di reprografia.
<i>Regolamento per visitatori esterni</i>	Qualsiasi cittadino di età superiore ai 15 anni può diventare utente della Biblioteca Nazionale della Repubblica Ceca. La registrazione può essere effettuata di persona presso la Sala Servizi.

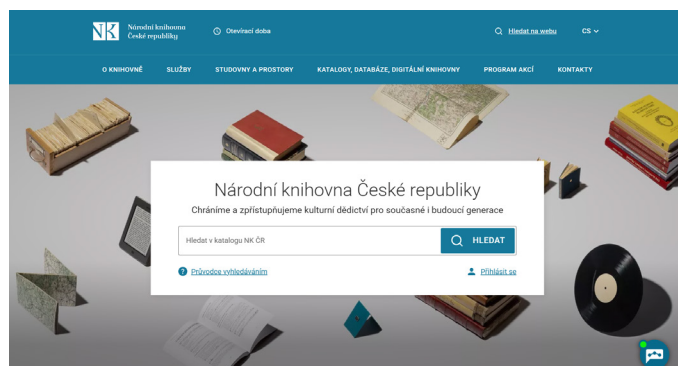


Fig. 2. Národní knihovna České republiky, Portale.

La Biblioteca Nazionale della Repubblica Ceca dispone di un sistema informativo avanzato che integra cataloghi, archivi digitali e risorse elettroniche nazionali e internazionali, costituendo uno dei più moderni poli documentari dell'Europa centrale. Il suo Catalogo online (NK ČR), infatti, riunisce in un'unica piattaforma i principali fondi e banche dati dell'istituzione – tra cui il *Catalogo generale* (NKC), la *Biblioteca Slava* (SLK), le stampe e mappe antiche (STI) e la letteratura bibliotecaria (KKL) – offrendo, così, strumenti di ricerca avanzata e filtri tematici per autore, titolo, lingua o periodo. Inoltre, attraverso la sezione dedicata alle “Risorse elettroniche straniere”, garantisce l'accesso a importanti banche dati accademiche e riviste peer-reviewed, in parte *Open access* e in parte riservate agli utenti registrati. La maggior parte delle sue risorse informative sono dunque accessibili da remoto previa registrazione, mentre alcune risorse, come la *Biblioteca Digitale Nazionale* e l'*Archivio Web*, restano consultabili esclusivamente in sede.

Tuttavia, il sistema consente la gestione autonoma dei prestiti, il rinnovo online dell'iscrizione, il pagamento digitale dei servizi e la possibilità di richiedere copie elettroniche di opere non ancora digitalizzate attraverso il programma *eBooks on Demand* (EOD). La cooperazione con la rete bibliotecaria nazionale *Knihovny.cz* e l'adozione di standard internazionali (MARC 21, OAI-PMH) assicurano, poi, l'interoperabilità e la continuità tra le diverse piattaforme, consolidando il suo ruolo quale centro nevralgico della conoscenza e della digitalizzazione del patrimonio librario ceco.

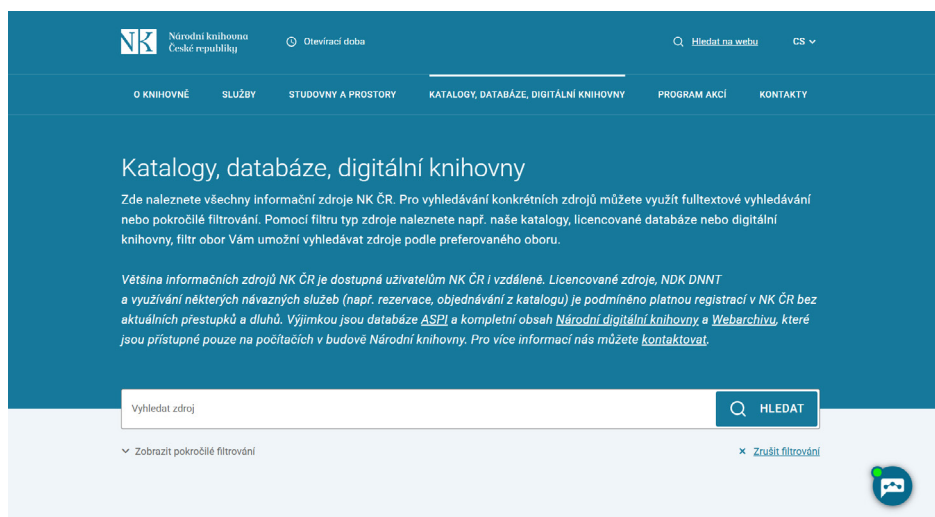


Fig. 3. Národní knihovna České republiky, Catalogo.

Polo Universitario: La Biblioteca dell'Università Carlo IV di Praga (Knihovna Univerzity Karla IV. v Praze)



Fig. 4. Università Carlo IV di Praga, Praga.

Situata nel complesso storico del *Karolinum* della capitale, la *Biblioteca Centrale* dell'Università di Carlo IV costituisce uno degli edifici universitari più antichi e simbolici dell'Europa centrale. L'attuale edificio sorge su una precedente struttura gotica e include la *Cappella dei Santi Cosma e Damiano*, testimone dell'arte medievale. La storia della *Univerzita Karlova* nonché i suoi rifacimenti architettonici che, nel tempo, lo hanno arricchito di elementi gotici, rinascimentali, barocchi e funzionalisti si

intrecciano fortemente con le vicende che interessarono il già analizzato *Klementinum*. Tuttavia, il suo ruolo di rilievo nel panorama dell'istruzione superiore europea si deve alla sua tradizione ininterrotta le cui origini sono rilevabili addirittura nel XIV secolo. Il suo nome si deve al suo fondatore, ovvero il re boemo Carlo IV il quale, nel 1348, confermò la bolla papale promulgata l'anno precedente dal suo alleato papa Clemente VI. Quest'ultima, infatti, prevedeva l'istituzione di ben quattro facoltà (arti liberali, medicina, giurisprudenza e teologia) le quali dovevano incarnare l'ideale dell'*universitas* medievale. Non a caso, la prima delle suddette sezioni ad aprire agli studenti fu proprio quella di teologia e, parallelamente a tale inaugurazione, si assiste anche allo sviluppo della *Biblioteca*. Inizialmente, essa raccoglieva *in primis* testi inerenti alle facoltà di teologia e Filosofia per poi ampliare sempre più il suo patrimonio nel corso dei secoli integrandolo, gradualmente, con volumi scientifici, giuridici e medici. Tale incremento si deve senz'altro alla temperie emersa nel XV secolo – col periodo Hussita e della Riforma poi – grazie alla quale si alternano fasi di crisi e di trasformazione per l'ateneo stesso. Col cosiddetto *Decreto di Kutná* (1409), infatti, fu attribuito all'istituto una posizione privilegiata generando, così, prima migrazione di studiosi. Questo atto non solo rese le biblioteche universitarie essenziali luoghi di dibattiti teologici e culturali, ma contribuì a predisporre anche l'apertura di nuovi corsi. Tuttavia, le guerre hussite e i conflitti religiosi limitarono significativamente l'attività universitaria fino all'inizio del XVII secolo che invece fu caratterizzato da profondi rinnovamenti. Tra questi, si annovera l'impatto che ebbe l'insediamento dei gesuiti al *Klementinum* (1556), il quale divenne un importante centro di insegnamento filosofico e teologico, e l'introduzione nell'*Università* di regolamenti di studio articolati (1609). A seguito della sconfitta degli stati protestanti nella Battaglia della Montagna Bianca (1620), l'amministrazione passò ai Gesuiti nel 1622 che influenzarono anche l'uso degli spazi. È però con l'istituzione dell'*Universitas Caroli-Ferdinandea*, frutto della fusione *Karolinum* e *Klementinum* (1654), che si diede origine ad una nuova fase per l'ateneo e la stessa biblioteca. Tale operazione, infatti, consolidò l'organizzazione in quattro facoltà che, a seguito della soppressione dei Gesuiti (1773) e delle riforme josefine del XVIII secolo, furono ristrutturare sancendo, così, la nazionalizzazione dell'istruzione. Da allora si avviò un inarrestabile processo di democratizzazione del sapere consentendo l'accesso anche ai non cattolici e l'introduzione del tedesco come lingua di insegnamento. Il suo apice, però, avvenne nel XX secolo, momento in cui l'università si distinse per l'inclusione delle donne all'istruzione accademica. Di meritevole nota, infatti, sono la promozione – rispettivamente nel 1901 e 1902 – di Marie Zdeňka Baborová e Anna Honzáková nonché la proclamazione nel 1939 di Milada Paulová come la prima professoressa universitaria. L'occupazione nazista durante la Seconda Guerra Mondiale (1939-1945) segnò un ulteriore momento di discontinuità per l'accademia che riprese la sua attività solo al termine del conflitto. Nel 1945, inoltre, si tentò di recuperare – almeno in parte – l'identità storica dell'edificio danneggiato dai bombardamenti ricontruendo il cortile del *Karolinum* in stile gotico. Tuttavia, la ripresa non fu completa: il rigido controllo del Regime Comunista portò, nel 1950, all'abolizione dell'indipendenza accademica. Sarà solo a seguito della Rivoluzione di Velluto (1989) che essa fu restaurata e finalmente sancita la libertà di ricerca avviando, così, una profonda trasformazione verso l'autonomia, la digitalizzazione e l'apertura internazionale. Dal 1990, infatti, furono incorporate nuove facoltà teologiche e ampliata la struttura accademica fino a raggiungere ben 17 facoltà nel nuovo millennio.

Ad oggi, la struttura non si occupa solo di preservare il patrimonio librario del Paese promuovendo, al contempo, la ricerca accademica ma, attraverso l'organizzazione di eventi e cerimonie, realizza il suo ruolo di polo culturale per la sua comunità.

La Biblioteca dell'Università Carlo IV di Praga sostiene l'Agenda 2030 promuovendo l'accesso aperto e la digitalizzazione del patrimonio accademico, favorendo l'educazione di qualità e l'innovazione. Si impegna per l'inclusione sociale con servizi accessibili e collabora in partnership internazionali per condividere buone pratiche.

<i>Data di fondazione</i>	1348
<i>Orari di apertura</i>	Gli orari di apertura della Biblioteca Centrale dell'Università Carlo di Praga variano a seconda della sede e del periodo dell'anno. La sede principale è generalmente aperta dal lunedì al venerdì, con orari estesi per studenti e ricercatori.
<i>Accesso Wi-Fi</i>	Disponibile a studenti, docenti, ricercatori e personale.
<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	Disponibili, anche su prenotazione.
<i>Numero massimo di prestiti</i>	Varia da 5 a 20 volumi contemporaneamente
<i>Regolamento sanzioni</i>	Penali per ritardo: circa 5 CZK al giorno per volume oltre la scadenza. Le sanzioni aumentano per prestiti interbibliotecari
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	Disponibile solo su richiesta.
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	Alcune facoltà offrono il servizio, ma non è garantito in tutte le sedi
<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	Stampanti multifunzione self-service disponibili per copie in bianco e nero e a colori. È possibile stampare anche da fonti digitali e Internet
<i>Servizio di digitalizzazione</i>	Gli utenti registrati possono suggerire titoli da digitalizzare tramite il catalogo online
<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	Disponibile.
<i>Prenotazione online di materiale</i>	Disponibile: tramite il portale della biblioteca, con attivazione della tessera universitaria
<i>Piattaforma digitale/ Biblioteca online</i>	Disponibile. Accesso remoto a banche dati, e-book, riviste scientifiche e repository universitari. Alcuni contenuti sono disponibili solo dai computer della biblioteca
<i>Tipologia di collezioni</i>	Include libri accademici, riviste, tesi, mappe, manoscritti, risorse elettroniche e materiali didattici. Ogni facoltà ha collezioni specialistiche
<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	Servizi dedicati: registrazione gratuita, assistenza bibliotecaria, postazioni attrezzate, agevolazioni per la reprografia
<i>Regolamento per visitatori esterni</i>	Qualsiasi cittadino sopra i 15 anni può registrarsi come utente. La registrazione può avvenire online o in sede

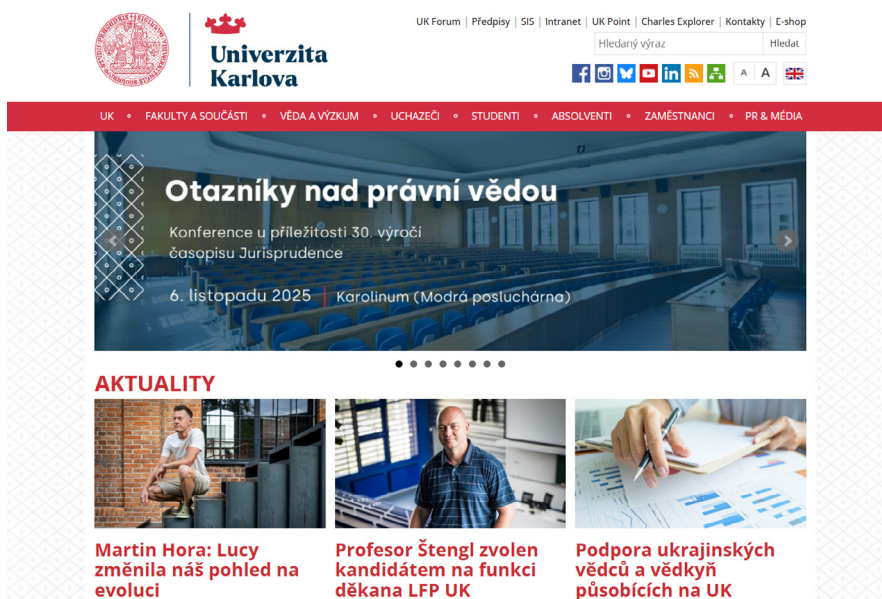


Fig. 5. Univerzita Karlova, Portale.

Attualmente, la *Biblioteca Centrale* coordina l'acquisto e la fruibilità delle risorse bibliografiche, testuali e digitali per tutte le suddette sezioni accademiche gestendo, poi, anche i servizi digitali. Tra questi si annoverano: il *Discovery Service* (per la ricerca integrata), l'*E-learning* e *repository* (per materiali didattici) nonché il *Turnitin* (per il controllo antiplagio). Inoltre, la struttura si impegna a garantire, per i suoi utenti, l'accessibilità a banche dati come: *JSTOR*, *Web of Science*, *Embase*, *SmartZoom*, *IBM SPSS*, *Humanities Source Ultimate* e *Drug Interaction Database*. Essenziale, poi, è il suo supporto agli studenti – Erasmus e non – in formazione e consulenza su open science, dati scientifici e accesso aperto. Per quanto concerne il panorama internazionale, invece, l'*Università* partecipa indirettamente a iniziative europee volte alla formazione professionale dei lavoratori del settore affinché siano in grado di gestire la trasformazione digitale delle biblioteche. Tra le iniziative di rilievo si annoverano *Advancing Digital Empowerment of Libraries in Europe* (ADELE) e il progetto Erasmus+ denominato *Biblio*, finalizzato proprio al potenziamento delle competenze digitali del personale del settore. Attività che dimostrano non solo la volontà di ampliare gli orizzonti cooperativi della rete bibliotecaria nazionale, ma anche l'apertura del suo sguardo alle nuove frontiere dell'era digitale.

Associazione bibliotecaria

L'Associazione dei bibliotecari e dei professionisti dell'Informazione della Repubblica Ceca (*Svaz knihovníků a informačních pracovníků ČR*, SKIP) è un'organizzazione volontaria mirante a rappresentare la professione e il settore bibliotecario nel Paese. La sua quasi secolare storia si articola tra periodi di attività e sospensioni legate al contesto sociale e agli avvenimenti geopolitici che, nel XX secolo, interessarono la nazione. Fondata nel 1968 dalle rivendicazioni di

un gruppo di professionisti del settore, ha avuto un ruolo fondamentale nello sviluppo delle biblioteche e dei bibliotecari in Cecoslovacchia e, successivamente, in Repubblica Ceca. La sua ufficializzazione arrivò l'11 dicembre dello stesso anno presso il congresso costitutivo a Praga, al quale parteciparono 384 delegati per rappresentare circa 2.000 membri. Durante i decenni, ha affrontato diverse sfide specialmente nei periodi di cambiamento politico, in particolare durante il Regime comunista che limitò sia la libertà di stampa che le risorse bibliotecarie. Sfortunatamente, anche l'*Associazione* fu destinataria del rigido controllo politico-ideologico: quest'ultimo, infatti, provocò l'interruzione della sua attività proprio per volontà dello stesso Ministero dell'Interno che, poco prima, l'aveva ufficializzata. Sarà solo dopo la caduta del Regime e la separazione della Cecoslovacchia, nel 1990, che venne nuovamente costituita. Da allora, la SKIP si è adattata al contesto democratico e ha continuato a svolgere il suo ruolo di sostenitore della modernizzazione dei servizi bibliotecari coadiuvando, così, al suo sviluppo.

La sua missione, infatti, è essere un punto di riferimento per i professionisti delle biblioteche pubbliche, accademiche e specializzate per aiutare a migliorare la qualità dei loro servizi. A tal fine e nel pieno spirito del *Long Life Learning*, organizza corsi di formazione professionale, seminari e conferenze indirizzati a bibliotecari e ad altri specialisti del mondo dell'informazione. L'obiettivo è non solo migliorare le competenze dei singoli impiegati, ma promuovere un centro di dibattito e di crescita costante. Inoltre, il suo ruolo di *Advocacy* dei professionisti del settore la rende interlocutore privilegiato con le autorità affinché siano garantiti adeguati finanziamenti e supporti legislativi per l'intero sistema bibliotecario. Tuttavia, tale funzione non si concretizza limitatamente ai confini del Paese, ma si proietta anche sul panorama internazionale. In quanto membro dell'IFLA, collabora con biblioteche e associazioni estere per favorire lo scambio di idee e buone pratiche. Da tale cooperazione, sono anche nati numerosi progetti che guardano proprio alle nuove opportunità offerte dalle più recenti tecnologie bibliotecarie per l'implementazione dei servizi e la gestione delle risorse. Tra questi, è di lodevole menzione il programma di digitalizzazione delle collezioni al fine di promuovere un accesso democratico al patrimonio librario nazionale. Tra le raccolte destinatarie di tali iniziative compaiono, ad esempio, le collezioni delle biblioteche universitarie, fondamentali non solo per la comunità accademica e la ricerca, ma il loro valore storico-culturale costituisce un essenziale strumento di crescita sociale per tutta la popolazione.

Infine, accanto al lavoro sui materiali bibliografici, la SKIP si impegna nella realizzazione di progetti di inclusione sociale volte sia ad assicurare che le stesse strutture siano accessibili a tutte le persone, comprese quelle con disabilità che ad incoraggiare l'educazione nelle comunità svantaggiate. Proprio da questa volontà, sorgono le collaborazioni scolastiche finalizzate ad integrare le biblioteche nei programmi scolastici così da promuovere la lettura tra le nuove generazioni.

Legislazione

Nonostante l'inizio del processo di standardizzazione del sistema bibliotecario ceco sia piuttosto recente, per il susseguirsi delle già esposte vicende geopolitiche, il quadro legislativo che lo regola il si fonda su una solida articolazione territoriale e funzionale attraverso una normativa generale e regionale. Per quanto concerne la prima, una fase fondamentale è individuabile, all'indomani degli anni '60, nella promulgazione di due leggi: n. 53 e n. 81, entrambe del 1959. Queste erano finalizzate a creare un sistema unificato regolamentando tutte le biblioteche

operanti sul territorio della Cecoslovacchia. Con la fine del Regime comunista e la ridefinizione del territorio nazionale si rese dunque necessaria una nuova identificazione delle strutture facenti parte della rete e, di conseguenza, una loro sistematizzazione. Tale rivendicazione si alzò proprio dai professionisti del settore che, dopo più di dieci anni di sforzi, ottennero finalmente i risultati sperati.

Il 29 giugno del 2001 fu così promulgata la cosiddetta '*Legge sulle biblioteche e sul funzionamento delle biblioteche pubbliche e dei servizi informativi*' (Legge n. 257/2001 Coll.) che rappresenta il fondamento gestionale e funzionale dell'intero panorama bibliotecario pubblico. Le sue disposizioni parlamentari interessano tutte le strutture informative che sono registrate nel Registro centrale delle biblioteche, tenuto dal Ministero della Cultura e, al contempo, non esclude l'ingresso di altri tipi di biblioteche nel sistema, purché esse forniscano servizi alla comunità. Le norme prescritte, infatti, sanciscono la gratuità di tutti i servizi bibliotecari nonché dell'accesso a risorse informative elettroniche esterne.

Secondo la nuova legge del 2001, la rete comprende *in primis* le biblioteche amministrate direttamente dal governo centrale, quali la *Biblioteca Nazionale*, la *Biblioteca morava* di Brno, la *Biblioteca K.E. Macan* nonché l'*Officina della stampa per i ciechi* di Praga. Ad essere incluse, poi, sono le biblioteche regionali, le cui quattordici nuove hanno funzione di supporto e coordinamento di quelle attività locali precedentemente svolte dalle biblioteche di distretto. Esse si concretizzano attraverso accordi che stabiliscono le modalità di trasferimento delle funzioni regionali a biblioteche pubbliche selezionate, dotate di un adeguato finanziamento pubblico.

In questo modo, la nuova legislazione consente uno sviluppo capillare delle strutture sul territorio, specialmente nelle aree di maggior degrado o abbandono da parte dello Stato. Accanto a questa realtà operano le biblioteche di base (ovvero gestite e finanziate dai comuni) e le speciali che, *dolcis in fundo*, sono anche le più grandi del Paese. Tra queste ultime, troviamo infatti istituti di grande rilevanza storico-artistica per il Paese, quali la Biblioteca dell'Accademia delle scienze e del Museo nazionale. Degne di nota in questa categoria sono anche la Biblioteca tecnica nazionale, la Biblioteca medica nazionale, la Biblioteca pedagogica nazionale (*Comenius*) ed infine la Biblioteca centrale per l'agricoltura e le foreste.

Tutte queste strutture godono di benefici pubblici quali stanziamenti per scopi specifici, come progetti statali di ricerca e sviluppo miranti all'implementazione delle nuove tecnologie nel sistema bibliotecario. Nell'ultimo decennio, infatti, grandi sono stati gli sforzi per il potenziamento della connettività Internet nonché la riformattazione elettronica dei documenti e delle risorse facilitando, al contempo, la loro accessibilità strutturale e informativa. Per quest'ultimo campo, in particolare, si è *in primis* dotato le suddette biblioteche di uno *status* esclusivo – qualora non ne fossero già in possesso – nella legislatura pertinente (legge sul copyright, legge sulla contabilità ecc.). Inoltre, si realizzano iniziative formative rivolte ai possessori di handicap destinatari, poi, di diverse operazioni di costruzione o interventi di ristrutturazione miranti proprio alla messa in sicurezza degli edifici.

Più specificatamente finalizzate all'estensione e al miglioramento qualitativo dei servizi bibliotecari rivolti all'utenza, sono invece la legge del 1° gennaio del 2002, ma soprattutto del 2003. Quest'ultimo, infatti, rappresenta un anno fondamentale per il sistema bibliotecario ceco, in quanto diverse sono state le modifiche approvate concernenti gli enti locali adibiti – quasi esclusivamente – della gestione delle biblioteche pubbliche, specialmente quelle di base. I cambiamenti più rilevanti hanno interessato, ad esempio, la determinazione delle imposte, le norme di bilancio nonché il trasferimento e decentramento dei poteri così da fissare modelli adeguati allo sviluppo del settore.

A partecipare a tale analisi è stata la comunità di bibliotecari che, mediante la propria associazione (SKIP), ha mantenuto vivo il dibattito, in primo luogo, sul concetto stesso di "standard", inteso come livello minimo. La SKIP ha così suggerito al Ministero della cultura di elaborare delle linee guida che definiscano i parametri ottimali della fornitura di servizi bibliotecari informativi in relazione alla quantità di utenza servita. Incluse nelle variabili di queste raccomandazioni, sono anche le specifiche circa l'estensione delle raccolte, il personale necessario a espletare tali funzioni nonché il numero minimo di computer e postazioni utente nelle sale di studio. Inoltre, l'*Associazione* ha proposto di definire anche un obiettivo minimo così da stimolare le comunità a seguire i parametri raccomandati il cui raggiungimento, in un secondo tempo, dovrebbe diventare obbligatorio.

Per quanto concerne la normativa locale, il suo obiettivo è assicurare l'uniformità degli standard e la continuità operativa su scala nazionale. Essa, infatti, attribuisce alle biblioteche regionali un insieme di *funzioni regolamentate* di rilevanza pubblica il cui adempimento è obbligatorio. Tra queste sono comprese attività di coordinamento, consulenza e formazione nonché la promozione dei materiali bibliografici e dei servizi informativi nelle biblioteche di base dislocate sul territorio. Le recenti modifiche alle normative di bilancio, tuttavia, hanno evidenziato la necessità di una revisione legislativa volta a consolidare la sostenibilità economica e la *governance* del sistema bibliotecario regionale. In questa prospettiva, la nuova legge mira a rafforzare il ruolo delle biblioteche regionali, estendendo le loro responsabilità e introducendo una più stretta supervisione del Ministero della Cultura. Quest'ultimo, pertanto, gli viene attribuito il compito di coordinare a livello nazionale l'attuazione delle funzioni regionali bibliotecarie.

Tale evoluzione normativa, sia a livello nazionale che locale, rappresenta un passaggio decisivo verso una maggiore integrazione istituzionale. Essa, infatti, attesta la volontà di una più efficace armonizzazione del sistema bibliotecario ceco nel quadro delle politiche culturali e informative contemporanee ascoltando, al contempo, le istanze presentate proprio da chi è parte integrante del settore.

Riferimenti

Biblioteca parlamentare della Repubblica Ceca, Rivista online Minerva Web, <https://www.senato.it/relazioni-con-i-cittadini/biblioteca/pubblicazioni-testi/minervaweb/la-biblioteca-parlamentare> (ultimo accesso ottobre 2025).

Národní knihovna České republiky, sito ufficiale, catalogo, <https://www.nkp.cz/katalogy-database-digitalni-knihovny?text=&sorttype%5B%5D=2> (ultimo accesso ottobre 2025).

Biblioteche del mondo: Klementinum, Praga, sito ufficiale Bucap, https://www.bucap.it/news/approfondimenti-tematici/storia_degli_archivi/biblioteche-del-mondo-klementinum-praga.html (ultimo accesso ottobre 2025).

Bollettino AIB, ISSN 1121-1490, vol. 44 n. 4 (dicembre 2004), p. 485-495.

Le biblioteche nella Repubblica Ceca all'inizio del XXI secolo, Bollettino AIB, file: [//C:/Users/Irno/Downloads/333-2004_n4+05+burghetova.pdf](http://C:/Users/Irno/Downloads/333-2004_n4+05+burghetova.pdf) (ultimo accesso ottobre 2025).

Carolinum, Wikipedia, <https://it.wikipedia.org/wiki/Carolinum> (ultimo accesso ottobre 2025).

Burgetová, Jarmila, *Accademia delle Scienze, Praga; presidente onorario dell'Associazione dei professionisti dell'informazione e delle biblioteche (SKIP)*, traduzione di Maria Teresa Natale.

Ministerstvo kultury, sito ufficiale, <https://mk.gov.cz/> (ultimo accesso luglio 2025).

Prague, sito ufficiale, <https://mk.gov.cz/> (ultimo accesso luglio 2025).

SKIP, sito ufficiale, <https://www.skipcr.cz/association-library-and-information-professionals-czech-republic> (ultimo accesso luglio 2025).

Fig. 1 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/6/63/General_reading_room_in_Clementinum.jpg/1920px-General_reading_room_in_Clementinum.jpg (ultimo accesso ottobre).

Fig. 2 Immagine estrapolata dal sito ufficiale Národní knihovna České republiky, disponibile al seguente collegamento link: <https://www.nkp.cz/> (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 3 Immagine estrapolata dal sito ufficiale Národní knihovna České republiky, disponibile al seguente collegamento link: <https://www.nkp.cz/katalogy-database-digitalni-knihovny> (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 4 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: https://prague.org/wp-content/uploads/2024/01/Depositphotos_15341085_XL-1-1024x673.jpg (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 5 Immagine estrapolata dal sito ufficiale Univerzita Karlova, disponibile al seguente collegamento link: <https://cuni.cz/UK-1.html> (ultimo accesso ottobre 2025).

Romania

Sistema bibliotecario: una panoramica storica

La tradizione bibliotecaria in Romania si intreccia profondamente con le vicende culturali e politiche del Paese riflettendo, al contempo, le trasformazioni identitarie che ne hanno segnato il percorso storico. Le prime testimonianze di raccolte librerie risalgono – come la tendenza europea predominante – all’ambito monastico medievale, dove erano custoditi manoscritti liturgici e opere di carattere teologico. Tra i più significativi centri religiosi adibiti a deposito librario si annovera *in primis* la *Mănăstirea Bistrița*, che nel XVI secolo possedeva oltre settanta volumi manoscritti e stampati. Oltre alla suddetta abbazia, è doveroso menzionare la *Mănăstirea Horezu*. Istituita ufficialmente nel 1697, ma dal molto più antico nucleo primigenio, ospitava un patrimonio bibliografico di lodevole pregio che, già nel 1865, contava più di quattrocento volumi, molti dei quali risalenti all’epoca del suo fondatore, il principe Constantin Brâncoveanu. Accanto a tali realtà, nel XVII secolo, a contribuire alla diffusione del sapere laico fu lo sviluppo di biblioteche patrimoniali attorno a personalità nobiliari o funzionari di spicco dell’epoca. Tra queste è significativo il caso di Constantin Cantacuzino Stolnicul (1639-1716) il quale, ereditata una modesta raccolta dal padre, la trasformò in una vera e propria collezione umanistica con oltre 3.000 volumi di varia materia come filosofia, storia, geografia, medicina e diritto. Durante l’età moderna, le vicende geopolitiche e la derivante temperie sociale influirono notevolmente sulla direzione che intraprese il sistema bibliotecario. Determinante, infatti, fu l’autonomia amministrativa promossa dai principati danubiani di Valacchia e Moldavia, pur formalmente vassalli dell’Impero Ottomano, che favorì la nascita di una vivace vita culturale nei territori. Fu proprio questa indipendenza gestionale interna, sostenuta dai principi Dimitrie Cantemir (per la Moldavia) e Constantin Brâncoveanu (per la Valacchia), che permise loro di distinguersi per il loro spiccato mecenatismo e sguardo proiettato verso l’occidente moderno. In tale cornice, fondamentale il loro impegno nel promuovere di istituzioni educative di respiro europeo come l’Accademia Principesca, fondata presso il Monastero di San Sava: è l’inizio di una tradizione intellettuale che avrebbe posto le basi per lo sviluppo delle future biblioteche pubbliche. La struttura, infatti, diventerà in poco tempo un polo culturale di riferimento non solo per la Valacchia, ma anche per la stessa Europa sud-orientale. Tuttavia, la svolta decisiva per il settore arrivò solo nel XIX secolo, più precisamente nel 1859, con l’unificazione dei due principati sotto Alexandru Ioan Cuza. A seguito di questo atto le biblioteche assunsero un ruolo di rilevanza nazionale, divenendo dei veri e propri strumenti di costruzione identitaria, educazione pubblica e alfabetizzazione. È proprio a questo periodo che risale la nascita delle prime biblioteche universitarie finalizzate, *in primis*, alla raccolta e conservazione del patrimonio bibliografico del Paese e, di conseguenza, alla tutela della stessa identità culturale della Romania. Tra le più importanti, seppur ancora destinata ad una limitata comunità di fruitori, si annoverano le biblioteche delle università di Iași (1860) e Bucarest (1893), concepite per sostenere la ricerca scientifica e la formazione accademica. Con la loro apertura al pubblico, queste istituzioni si trasformarono in luoghi di partecipazione civica e di promozione culturale, consolidando il ruolo della biblioteca quale spazio democratico di conoscenza. A contribuire a tale lodevole traguardo, fu anche l’offrire, alla propria utenza, l’accesso gratuito a libri, periodici e documenti storici coadiuvando, così, alla sempre più ampia circolazione del sapere e favorendo l’alfabetizzazione

tra la popolazione. Il fervore culturale che caratterizzò la Romania liberale si estese fino all'epoca del sovrano illuminato Ferdinando I (1926), ma subì una profonda trasformazione con l'instaurarsi del Regime comunista (1947-1989). Durante questo quarantennio, le biblioteche, pur mantenendo la loro funzione educativa, furono integrate nel rigido sistema di controllo del partito, divenendo strumenti di diffusione ideologica. Sarà soltanto a seguito della caduta del Regime e il ritorno alla democrazia, che il sistema bibliotecario conobbe una profonda riorganizzazione volta alla modernizzazione e alla digitalizzazione. Anche il suo sguardo tornò a proiettarsi alle frontiere estere attraverso una crescente apertura al pubblico e alle collaborazioni di carattere internazionale. Oggi, la rete bibliotecaria romena si presenta come un sistema dinamico e multilivello, il cui fulcro è rappresentato dalla sua *Biblioteca Nazionale*. All'interno della fitta rete, si presentano poi una moltitudine di strutture bibliotecarie differenziate che, con la loro presenza pressoché capillare, permettono una gestione più efficiente in relazione alle necessità della specifica utenza. Tra queste, si annoverano le biblioteche pubbliche regionali e comunali, le universitarie – come quelle situate nelle università di Bucarest o di Cluj-Napoca (*Babeș-Bolyai*) – e le specializzate. Queste ultime due sono poi essenziali nel supportare la ricerca accademica e scientifica, offrendo accesso a banche dati internazionali, periodici elettronici e servizi di *reference* avanzati. La loro sostanziale differenziazione è da ritrovarsi all'interno del loro destinatario privilegiato: mentre le prime si rivolgono ad una più ampia comunità accademica, le biblioteche specializzate servono prettamente istituzioni. Tra queste, ad esempio, emergono musei, accademie, ministeri o aziende a cui sono fornite risorse altamente settoriali per professionisti e ricercatori in campi specifici.

Le biblioteche pubbliche, distribuite pervasivamente sul territorio, svolgono invece una funzione sociale cruciale, in particolare nelle aree rurali, dove spesso costituiscono l'unico presidio culturale disponibile. Esse, infatti, accanto ad un'offerta variegata di servizi prettamente bibliotecari (prestito, consultazione, accesso a internet o risorse digitali ecc.) programmano eventi tematici volti ad incoraggiare la lettura o promuovere la lettura soprattutto tra le nuove generazioni. Indirizzate proprio al loro, poi, sono proprio le biblioteche per bambini e ragazzi – spesso integrate in quelle pubbliche o scuole – la cui *mission* principale è proprio favorire l'alfabetizzazione precoce e la lettura attraverso attività ludiche a scopo didattico. Alla luce di ciò, non sorprende che negli ultimi decenni, la Romania abbia quindi promosso progetti di digitalizzazione nonché l'adozione di sistemi integrati di gestione bibliotecaria. Frutto di questo processo è lo sviluppo di cataloghi online, servizi di prestito elettronico e piattaforme di e-learning che hanno significativamente contribuito alla modernizzazione del settore e alla divulgazione delle collezioni bibliografiche. Si notino, infatti, l'impatto di iniziative come *arhivamedievala.ro* – che ha digitalizzato oltre 50.000 unità precedenti al 1600 – le quali testimoniano l'impegno per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio documentario nazionale.

Nonostante i progressi, però, persistono ancora alcune criticità strutturali che costituiscono le sfide romene del XXI secolo. Tra queste, infatti, si annoverano i finanziamenti insufficienti alla manutenzione e al potenziamento delle tecnologie bibliotecarie con gli annessi onerosi, ma necessari programmi di digitalizzazione del patrimonio nazionale. Inoltre, essi non bastano a reggere l'intera rete di servizi e l'offerta stessa bibliotecaria il cui accesso, di conseguenza, risulta disuguale sul territorio. Tale disparità regionale provoca un parossistico divario tra le grandi città – beneficiare di moderne biblioteche ben attrezzate – e le aree più remote che possono addirittura mancare di infrastrutture adeguate e di personale qualificato. Proprio quest'ultimo assunto costituisce una delle sfide centrali. La formazione continua dei professionisti del settore, infatti, rappresenta la base per il progresso dell'intero panorama bibliotecario. Tuttavia,

grazie al sostegno – anche economico – dell’Unione Europea e alla partecipazione a reti di cooperazione internazionale, il sistema bibliotecario romeno si sta consolidando come un modello di resilienza culturale e innovazione tecnologica. Inoltre, sta dimostrando lodevoli capacità nel saper sapientemente coniugare tradizione e modernità nel segno di un rinato impegno civile per la diffusione della conoscenza.

Biblioteca Nazionale: La Biblioteca Nazionale della Romania (Biblioteca Națională a României)



Fig. 1. Biblioteca Nazionale della Romania, Alba Iulia.

La Biblioteca Nazionale della Romania (BNaR) rappresenta una delle istituzioni con personalità giuridica più significative e antiche del Paese. Subordinata amministrativamente al Ministero della Cultura e della Religione, il suo ruolo di depositaria della memoria documentaria nazionale la rende infatti fulcro dei processi di ricerca, conservazione e diffusione della cultura scritta romena. Le sue radici affondano nell’età moderna, più precisamente

al Collegio di San Sava a Bucarest, fondato nel 1694 a Bucarest, la cui biblioteca – aperta nel 1836 con circa un migliaio di volumi – può essere considerata il suo nucleo primigenio.

Tuttavia, la sua proclamazione in quanto istituzione nazionale poté realizzarsi solo a seguito dell’Unione dei Principati Romeni (1859) ricevendo poi il suo battesimo come Biblioteca centrale dello Stato cinque anni dopo, ovvero nel 1864. Per tutto il secolo, conobbe una prima fase di consolidamento per poi, nel 1901, cedere le sue collezioni alla *Biblioteca* dell’Accademia rumena. Quest’ultima, per oltre un cinquantennio, svolse dunque le mansioni di un’istituzione nazionale precedentemente di competenza della Biblioteca Centrale la quale, a seguito di un’operazione di riorganizzazione, recuperò tali funzioni dal 1955. Ritornata – formalmente – ad essere la principale biblioteca del Paese, riaprì ufficialmente al pubblico l’anno seguente (1956) nell’edificio del Palazzo di Giustizia decretando, così, l’inizio della sua attività moderna. In quasi mezzo secolo, il suo patrimonio iniziale era notevolmente aumentato arrivando a contare ben 41.959 unità bibliografiche. Tra queste, sono comprese anche pubblicazioni acquisite per deposito legale e donazioni da biblioteche pubbliche o istituzioni statali nonché volumi appartenenti al Fondo Statale del libro. Le sue collezioni continuarono ad a crescere rapidamente: la mancanza di spazi adeguati ad una tale quantità di materiale conseguì che gran parte di questo rimase imballato o conservato in condizioni inadatte. Pertanto, nel ’57 e più precisamente col H. C. M. n 1784, fu individuato un nuovo edificio per la *Biblioteca*: il Palazzo della Borsa, in via Ion Ghica. Tuttavia, neanche questo edificio rappresentò una scelta ottimale: già in quell’anno, infatti, iniziò la discussione per la costruzione di un edificio ex novo e il primo progetto di ispirazione classica (1968) presenta un’ottica progressista per il futuro dell’istituzione. Infatti, insisteva su una visione di *Biblioteca* non come luogo di mera conservazione, bensì come un forum nazionale per l’informazione e la documentazione destinato al grande pubblico e ai

ricercatori. Nell'attesa dei lavori, cominciati solo nell'86, furono integrate negli anni diverse, seppur ugualmente manchevoli: il *Piața Amzei* – ex Ațezăminte 1. C. Brătianu – adibita alle Collezioni Speciali, e due succursali, ovvero la *Biblioteca Batthyaneum* ad Alba Iulia (1962) e la Biblioteca OMNIA a Craiova (1990). Tuttavia, a rallentare ulteriormente la realizzazione della nuova sede furono degli avvenimenti geopolitici che interessarono il Paese fino alla fine del XX secolo. I moti rivoluzionari dell'89 e la caduta del Regime comunista decretarono la sospensione delle attività di costruzione e solo sporadici interventi sugli interni. Tale andamento, provocò il progressivo degrado dell'edificio e, di conseguenza, un impatto estetico negativo sullo spazio urbano della città. L'attenzione dell'amministrazione statale ritornò solo agli inizi degli anni 2000 quando il progetto fu riconosciuto come obiettivo di interesse nazionale e finanziato anche con il sostegno della Banca Mondiale.

A seguito della revisione progettuale (2004-2006), il Ministero della Cultura decise, dunque, di trasformare l'edificio in un centro culturale e biblioteca nazionale. I nuovi lavori durarono ben 33 mesi fino al dicembre del 2011 e la nuova sede della Biblioteca Nazionale della Romania fu finalmente inaugurata nell'aprile del 2012. Questo momento, all'insegna del motto ufficiale “una prospettiva sulla cultura”, segnò l'inizio di una nuova fase per la BnaR. Attualmente, infatti, la sua sede principale è situata a Bucarest, ma l'istituzione possiede anche filiali di rilievo, come la *Biblioteca Batthyaneum di Alba Iulia*, rinomata per i suoi manoscritti e incunaboli rari, e la *Biblioteca OMNIA* di Craiova, ora in fase di restauro. Dalla neo-apertura, le operazioni di trasloco del suo patrimonio librario non si siano mai interrotte. A contribuire al suo incremento costante la sua importante funzione di deposito legale di tutte le pubblicazioni editte in Romania che garantisce, così, la conservazione del patrimonio bibliografico nazionale. Inoltre, il suo prestigio si è notevolmente rafforzato tanto da rappresentare, ad oggi, un importante punto di riferimento sia per la comunità che per la rete nazionale, incluse le altre istituzioni info-documentarie (musei, archivi e centri culturali). Per quanto concerne il futuro, il suo piano strategico (2024-2029) si articola su tre assi principali: la memoria (tutela, acquisizione e accesso alle collezioni); la conoscenza (fornire informazioni qualificate a supportare il pensiero critico); la creatività (supportare iniziative che promuovano la produzione intellettuale romena). Tale visione istituzionale, in continuità con la sua tradizione secolare, si orienta dunque verso un modello di biblioteca flessibile e tecnologicamente avanzata, capace di adattarsi alle trasformazioni sociali e digitali del XXI secolo. La *Biblioteca*, infatti, non solo conserva la memoria del Paese, ma agisce come agente attivo di sviluppo culturale, educativo e scientifico, contribuendo alla costruzione di una società dinamica e consapevole. Uno sguardo che si proietta anche sul panorama globale attraverso partnership internazionali miranti proprio ad incentivare non solo l'innovazione, ma la circolazione della stessa conoscenza in quanto strumenti di coesione culturale e progresso civile. La Biblioteca Nazionale di Romania applica l'Agenda 2030 digitalizzando e rendendo accessibili online collezioni storiche e manoscritti, unendo la tutela del patrimonio culturale alla promozione dell'educazione inclusiva e sostenibile.

<i>Data di fondazione</i>	1836
<i>Orari di apertura</i>	Dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 20:00. Il sabato dalle 9:00 alle 18:00.
<i>Accesso Wi-Fi</i>	Disponibile per gli utenti.
<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	Disponibili. È possibile studiare in gruppo nelle sale di lettura gratuite.

<i>Numero massimo di prestiti</i>	Il prestito non è disponibile, la biblioteca permette solo la consultazione in loco.
<i>Regolamento sanzioni</i>	Non specificato.
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	Disponibile sia per testi nazionali che presenti all'estero.
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	Non specificato.
<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	Non specificato.
<i>Servizio di digitalizzazione</i>	È disponibile un inventario dei documenti digitalizzati sul sito web ufficiale della biblioteca.
<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	Il servizio prestiti non è disponibile.
<i>Prenotazione online di materiale</i>	Non specificato.
<i>Piattaforma digitale/ Biblioteca online</i>	Disponibile.
<i>Tipologia di collezioni</i>	Nella Biblioteca Nazionale di Romania, il depositario di alcuni dei fondi più preziosi e ricercati è il dipartimento delle Collezioni Speciali, che raccoglie oltre 650000 unità bibliografiche, che rappresentano manoscritti letterari, corrispondenza, documenti e atti, libri antichi e rari, rumeni e stranieri, copie con collegamenti originali o artistici, con illustrazioni firmate da artisti famosi, con dediche e note di personaggi famosi a cui appartenevano, Edizioni originali, edizioni Princeps, prime edizioni stampate su carta speciale, fotografie scattate da maestri d'arte fotografica in note botteghe, opere d'arte, mappe, atlanti antichi, giornali, riviste, volantini. Alla base dell'istituzione di questo dipartimento ci furono le collezioni private, che portano l'impronta di alcune personalità, dei loro gusti e possibilità materiali, delle tendenze artistiche di un certo periodo, del donatore che le raccolse pazientemente e saggiamente e del bibliotecario che le costituì secondo certi principi. Così, il nucleo delle Collezioni Speciali della Biblioteca Nazionale di Romania è costituito dai fondi di famosi collezionisti, preoccupati di trovare ovunque nel mondo e portare nel paese opere sulle grandi civiltà del mondo: la biblioteca di Ion I. C. Brătianu, la collezione di documenti di Alexandre Saint-Georges, le collezioni Scarlat Rosetti, le collezioni Exarcu e Gheorghe Adamescu, così come le collezioni dell'illustre bibliologo e collezionista bibliofilo Constantin Karadja, a cui si aggiungono opere rappresentative dei grandi momenti della storia del libro e della stampa romena e universale. La Biblioteca ha organizzato queste collezioni in otto collezioni, e la conservazione, la gestione, l'elaborazione bibliografica/archivistica, la comunicazione e la valorizzazione dei documenti che fanno parte delle collezioni speciali sono soggette a regole rigorose, stabilite in conformità con le norme scientifiche, accettate a livello nazionale e internazionale, volte a preservare per le generazioni future le creazioni di valore del patrimonio culturale nazionale e universale.

<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	Avviato dalla Biblioteca Nazionale della Romania e beneficiando del sostegno finanziario fornito dalla Fondazione Orange, il progetto DReam (<i>Digital Resources – Easy to access and manage</i>) mira a facilitare l'accesso alle informazioni per le persone non vedenti o ipovedenti, contribuendo alla loro integrazione nell'ambiente culturale ed educativo e quindi nel mercato del lavoro. Grazie alle nuove tecnologie di accesso che verranno acquistate, oltre che ai documenti accessibili, sarà possibile consultare informazioni provenienti da vari ambiti, mentre sarà possibile navigare in Internet e fornire informazioni tempestive sugli eventi in corso, aumentando così il numero di persone attive con disabilità nel nostro Paese.
<i>Regolamento per visitatori esterni</i>	Non specificato.

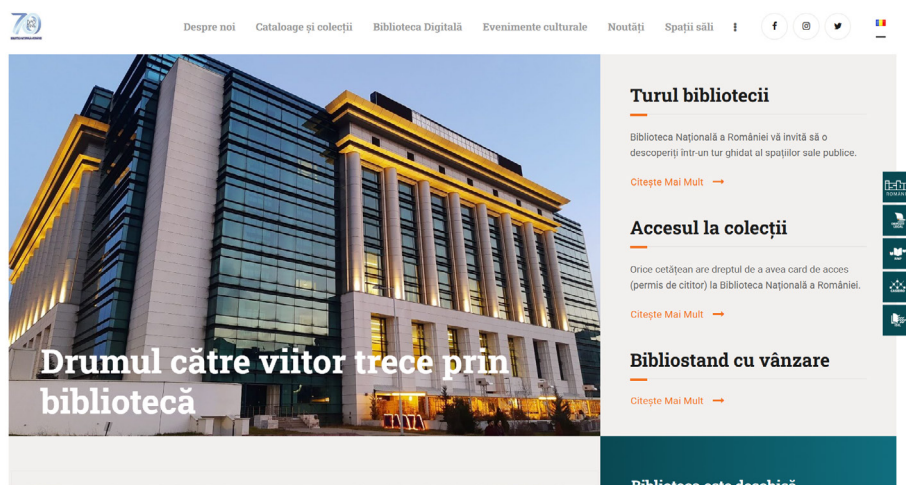


Fig. 2. Biblioteca Batthyaneum, Portale e Catalogo.

La Biblioteca Nazionale, dagli anni 2000, ha dimostrato una spiccata propensione all'integrazione nel sistema bibliotecario delle opportunità offerte dal nuovo panorama dell'era digitale. È infatti con questo sguardo che gestisce il database CASIDRo (Catalogo delle strutture di infodocumentazione in Romania) che include informazioni sulle istituzioni della rete del settore.

Parallelamente, la BnaR svolge un ruolo attivo nella digitalizzazione e valorizzazione del patrimonio culturale, partecipando al progetto *E-Cultura*. All'interno di tale iniziativa, emerge la sua *Biblioteca Digitală a României* – cofinanziata dall'Unione Europea – il cui obiettivo è la digitalizzazione di oltre 750.000 risorse culturali, accessibili tramite i portali Culturalia.ro ed Europeana.eu. Il tutto in piena conformità alla sua *mission* volta proprio all'organizzazione e alla valorizzazione del patrimonio documentario nazionale sostenendo, al contempo, i processi di informazione, educazione, studio e ricerca. Non sorprende, dunque, che i suoi valori fondativi – accessibilità, sostenibilità, innovazione e cooperazione – riflettano la volontà di garantire una fruizione democratica e inclusiva del sapere.

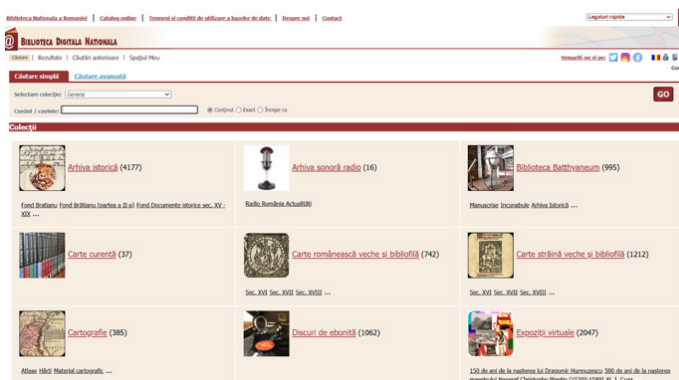


Fig. 3. Biblioteca Digitală Națională, Portale e Catalogo.



Fig. 4. Data.gov.ro, Portale e Catalogo.

Polo Universitario: La Biblioteca Centrale Universitaria (Acasă - Biblioteca Centrală Universitară)

La Biblioteca Centrale Universitaria Carol I di Bucarest rappresenta una delle accademie di istruzione superiore più prestigiose della Romania, non a caso essa costituisce il simbolo della continuità tra la tradizione umanistica del XIX secolo e le sfide della modernità digitale. La sua storia – come di consueto – si intreccia alle vicende che interessarono il suo plesso universitario, risalente al 1891. In quell'anno, infatti, re Carlo I di Romania – da cui il nome – in una lettera indirizzata a Emanoil Florescu, allora presidente del Consiglio dei ministri, esprime il desiderio di creare “un istituto per il bene della gioventù universitaria di tutte le facoltà del Paese, dotato di una biblioteca sempre aperta”¹. Questo documento è dunque considerabile il vero atto fondativo della futura biblioteca, concepita fin dall'inizio come luogo pubblico

1 Traduzione estratta dalla pagina dedicata alla Storia della *Biblioteca* consultabile sul sito ufficiale al seguente collegamento link: <https://www.bcub.ro/en/history/>, (ultimo accesso 25/10/2025).



Fig. 5. Biblioteca Centrale Universitaria,
Bucarest.

di conoscenza e centro di formazione per la nuova élite intellettuale romena. Il progetto del nuovo edificio, ispirato alle grandi biblioteche d'Europa, fu affidato al noto architetto francese Paul Gottereau autore, talaltro, del Palazzo Reale e di altri importanti edifici istituzionali di Bucarest. Conclusi i lavori (1891-1893) e l'organizzazione amministrativa nonché del suo fondo librario (1894-1895), il 14 marzo 1895 la biblioteca poté finalmente aprire ufficialmente al pubblico, sotto la giurisdizione del Ministero dei Culti e della Pubblica Istruzione. Nel corso del XX secolo, la Biblioteca *Carol I* divenne progressivamente il cuore documentario e

scientifico dell'Università di Bucarest, evolvendo in una struttura complessa composta da una sede centrale, una sezione pedagogica (*I.C. Petrescu*) e sedici biblioteche distaccate presso le varie facoltà universitarie. Mentre la sede centrale è aperta a tutte le categorie di utenti, le biblioteche distaccate servono principalmente studenti e docenti dell'università, garantendo al contempo spazi di lettura accessibili al pubblico. Tuttavia, la sua storia è segnata anche da momenti drammatici, primo tra tutti la rivoluzione del 1989, durante la quale subì ingenti danni strutturali, ma soprattutto librari. Parte considerevole sul suo patrimonio, comprendente circa 500.000 volumi e 3.700 manoscritti, andò perduta nell'incendio scoppiato durante gli scontri nel centro della capitale. Nonostante tale decurtazione, la ricostruzione e la modernizzazione della biblioteca furono avviate già negli anni successivi, grazie a un ampio progetto di restauro che la rese addirittura un'aprilina nel rinnovamento bibliotecario del Paese. Nel 1994, infatti, fu la prima biblioteca in Romania a introdurre un sistema informatico con connessione a Internet inaugurando una nuova era nella gestione digitale delle risorse e nell'accesso all'informazione. Da allora, l'istituzione ha proseguito tale percorso di modernizzazione tecnologica e culturale rafforzando, così, il proprio ruolo di polo di ricerca e formazione universitaria. Al suo già esposto primato, si aggiunge poi quello conseguito nel 2011 quando la biblioteca è stata inserita nell'itinerario nazionale della *Notte dei Musei*, divenendo la prima istituzione bibliotecaria romena ad essere riconosciuta come parte integrante del patrimonio culturale vivo. Inoltre, più recentemente, a conferma del suo sguardo dinamico aperto alle novità del panorama estero, è l'aver ospitato nel 2025 EIT (*European Institute of Innovation and Technology*) *Community RIS Hub Romania*. Quest'ultimo, infatti, è un centro di innovazione europeo mirante a collegare l'ecosistema locale (università, startup, ricercatori, imprenditori, istituzioni pubbliche) con le reti europee di innovazione. Non a caso oggi la Biblioteca Centrale Universitaria *Carol I* incarna pienamente la missione originaria voluta dall'omonimo sovrano riflettendo, al contempo, il più ampio *fil rouge* della storia bibliotecaria romena: una costante tensione tra conservazione della memoria e apertura all'innovazione. Essa, infatti, non è solo una struttura di conservazione e ricerca, ma anche un motore di sviluppo culturale che contribuisce attivamente alla costruzione di un ecosistema della conoscenza fondato sui valori di accessibilità, eccellenza e cooperazione internazionale. La Biblioteca Centrale Universitaria di Romania interpreta l'Agenda 2030 valorizzando l'accesso aperto e la digitalizzazione delle collezioni accademiche, trasformando il patrimonio culturale in un motore di educazione inclusiva e di sviluppo sostenibile.

<i>Data di fondazione</i>	1895
<i>Orari di apertura</i>	Gli orari di apertura variano in base alla filiale. È possibile consultare gli orari specifici dal sito web ufficiale di riferimento.
<i>Accesso Wi-Fi</i>	Disponibile gratuitamente per i suoi utenti interni.
<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	La sede centrale ospita ampie sale di lettura con atmosfera classica, pensate per la consultazione individuale e la ricerca accademica. Sono presenti anche spazi moderni di studio, dotati di postazioni individuali, zone di lavoro in gruppo e accesso Wi-Fi.
<i>Numero massimo di prestiti</i>	Il numero dei volumi e il periodo di prestito sono stabiliti all'interno di ogni biblioteca di filiale.
<i>Regolamento sanzioni</i>	Per il mancato rispetto del termine di restituzione sono previste penali.
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	Disponibile su richiesta.
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	Disponibile attraverso le credenziali istituzionali.
<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	Disponibile, con prezzario prestabilito e limiti massimi per rispettare le norme sul copyright.
<i>Servizio di digitalizzazione</i>	Gli utenti possono richiedere la scansione delle pagine delle pubblicazioni delle collezioni della biblioteca nella Sala di lettura 'Petre Badea', entro il limite di 20 pagine, secondo le tariffe vigenti.
<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	Non specificato.
<i>Prenotazione online di materiale</i>	I prestiti possono essere richiesti presso il Centro prestiti.
<i>Piattaforma digitale/Biblioteca online</i>	Disponibile.
<i>Tipologia di collezioni</i>	Il Catalogo della Biblioteca Universitaria Centrale "Carol I" di Bucarest contiene le descrizioni bibliografiche e in parte le riproduzioni dei frontespizi e dei contenuti delle pubblicazioni delle collezioni della Sede Centrale e della Sezione Pedagogica "I.C. Petrescu", nonché delle seguenti biblioteche distaccate: Amministrazione e Commercio, Biologia (Sezione di Biologia e Botanica), Giurisprudenza, Fisica, Geografia e Geologia, Storia, Lettere, Lingue e Letterature Straniere (Sezione di Lingue e Letterature Romanze, Classici e orientali, Biblioteca austriaca), Matematica, Psicologia, Sociologia, Teologia.
<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	Biblioteca completamente accessibile.
<i>Regolamento per visitatori esterni</i>	L'accesso degli utenti ai servizi offerti dalla Biblioteca Universitaria Centrale 'Carol I' avviene sulla base di un permesso di accesso e di una procedura. Ogni utente che entra in biblioteca riceve, in cambio del pass, due tessere di accesso e una chiave per il bagagliaio. Lo scambio avviene presso il punto di lavoro del Controllo Accessi, all'ingresso della biblioteca (Palazzo Boema). Le tessere di accesso, così come l'abbonamento, non sono cedibili.

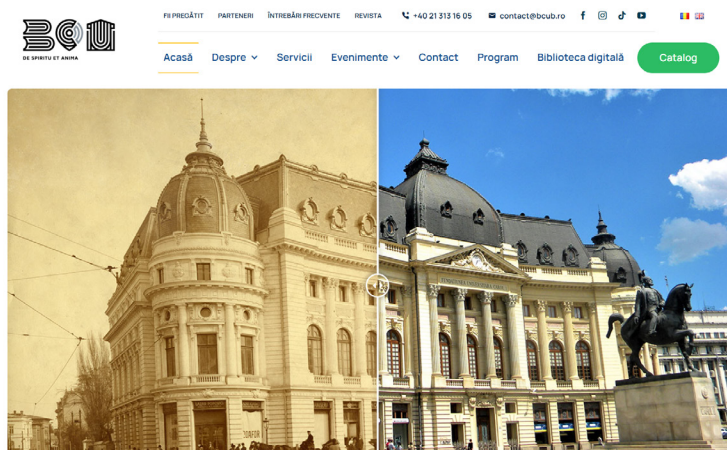


Fig. 6. Biblioteca Centrală Universitară (BCU), Portale.

Ad esprimere pienamente il suo impegno nel conseguire i valori primigeni di accessibilità e di crescita socioculturale è la sua dalla piattaforma digitale RESTITUTIO, un archivio digitale ad accesso aperto che raccoglie e rende consultabili le collezioni digitalizzate della biblioteca. Tra queste si annovera una vasta gamma di materiali comprendenti manoscritti, libri antichi e rari, periodici, pubblicazioni seriali, volumi moderni in lingua romena e straniera, nonché risorse iconografiche, cartografiche e audiovisive. Sua caratteristica di pregio è l'adozione di metadati strutturati e interoperabili, che garantiscono la tracciabilità e l'integrazione delle risorse digitali all'interno del sistema bibliotecario nazionale e, potenzialmente, dei circuiti europei di *Open Access*. L'interfaccia così strutturata non solo favorisce un'esperienza utente avanzata, ma agevola un approccio sistematico e scientificamente fondato alla ricerca bibliografica. Pertanto, essa rappresenta uno strumento strategico nel processo di valorizzazione e democratizzazione del patrimonio culturale, contribuendo, inoltre, alla costruzione di una rete di cooperazione scientifica e informativa che consolida la funzione strategica delle biblioteche universitarie come infrastrutture di conoscenza a servizio della società.

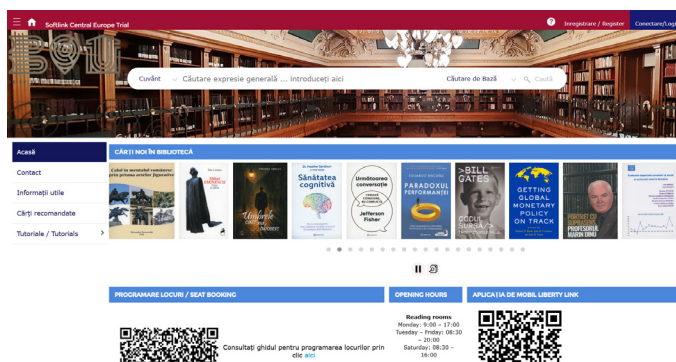


Fig. 7. Biblioteca Centrală Universitară (BCU), Catalogo.

Associazione bibliotecaria

L'Associazione dei Bibliotecari Rumeni (*Asociația Bibliotecarilor din România* – ABR) nasce con lo scopo di ottimizzare nonché sviluppare servizi bibliotecari e le competenze del personale del settore, al fine di garantire la parità di accesso alle informazioni e ai documenti per tutte le categorie di utenti. La sua centenaria storia riflette la progressiva istituzionalizzazione del sapere biblioteconomico e la sua integrazione nel sistema culturale e formativo nazionale. Fin dalle sue origini, infatti, ha rappresentato un punto di riferimento per la definizione dello status sociale e professionale delle biblioteche e dei bibliotecari, ponendosi come intermediario tra la tradizione culturale del Paese e le esigenze di innovazione proprie della contemporaneità. Le sue radici sono rinvenibili già all'inizio del secolo scorso, più precisamente al 19 luglio 1919, nella figura eminente della vita culturale nonché accademica romena al professor Nicolae Iorga. A quest'ultimo, infatti, fu affidato il compito di organizzare e dirigere le biblioteche poste sotto la giurisdizione del Ministero della Pubblica Istruzione, nonché di coordinare l'Associazione delle biblioteche pubbliche allora in formazione. Tale iniziativa segnò il primo tentativo organico di creare una rete bibliotecaria nazionale, fondata su criteri di coordinamento amministrativo e di equità nell'accesso all'informazione. Un momento cruciale fu invece rappresentato dal Congresso del 1924, promosso da Al. Tzigara-Samurçaș, che affrontò in modo sistematico le problematiche strutturali e gestionali del sistema bibliotecario pubblico. Nonostante gli sforzi di delineare strategie miranti a migliorare lo “stato precario delle biblioteche in tutto il Paese”², sarà soltanto dal Secondo Dopoguerra che si assiste ad una sistematica riorganizzazione dell'associazionismo bibliotecario in un contesto istituzionale e politico profondamente trasformato. I primi risultati dell'essenziale Conferenza del 1947 saranno però visibili nella cosiddetta “fase della federalizzazione” nel giugno del 1999, quando si giunse alla prima unificazione del movimento bibliotecario nazionale. La costituzione della *Federația Asociațiilor Bibliotecarilor din România* (FABR), infatti, rappresentò un momento fondativo per la professionalizzazione e la cooperazione interistituzionale del settore. Alla sua rete aderirono, tra gli altri, l'Associazione dei Bibliotecari delle Biblioteche Nazionali (ABBnR), l'Associazione Nazionale dei Bibliotecari e delle Biblioteche Pubbliche della Romania (ANBPR) e l'Associazione delle Biblioteche Universitarie e Documentarie (ABIDOB).

Da allora, l'Associazione dei Bibliotecari Rumeni si presenta come la principale organizzazione professionale del sistema bibliotecario nonché coordinatore e interlocutore istituzionale privilegiato volto all'analisi e alla risoluzione delle problematiche legislative e tecniche del settore. Pertanto, promuove e sostiene tutte le tipologie di biblioteche dislocate sul territorio coadiuvando, al contempo, alla formazione delle competenze del loro personale. A tale fine è il suo impegno nell'organizzazione di conferenze, nella pubblicazione di riviste e materiali specialistici, nonché nella promozione della cooperazione interistituzionale a livello sia nazionale che internazionale. In linea con la propria missione, inoltre, l'Associazione si fa fautrice di iniziative intergenerazionali e percorsi di valorizzazione della lettura. Tra queste, si distingue il rinomato evento musicale annuale di ampio respiro denominato *Nocturna Bibliotecilor* – organizzato in collaborazione con l'ANBPR – che coinvolge biblioteche pubbliche in Romania e Moldavia. In particolare, l'edizione del 2025 dedicata al tema “Destini e personaggi celebri della letteratura – la lezione dell'amicizia e della solidarietà”, ha confermato la vocazione dell'Associazione nella promozione di una cultura inclusiva e partecipativa. In questa prospettiva, essa rappresenta

2 Traduzione estratta dalla pagina dedicata alla Storia dell'Associazione consultabile sul sito ufficiale al seguente collegamento link: <https://abr-ro.ro/ro/despre-noi-abr/istoric> (ultimo accesso 27/10/2025).

oggi un attore fondamentale per la coesione e lo sviluppo del sistema bibliotecario romeno, contribuendo al consolidamento della democrazia della conoscenza e al rafforzamento del ruolo delle biblioteche come infrastrutture essenziali per la crescita civile del Paese.

Legislazione

Il sistema bibliotecario romeno si fonda su un solido impianto legislativo che, a partire dagli anni Novanta, ha progressivamente integrato al suo interno gli standard europei circa i principi della democrazia culturale, della tutela del patrimonio documentario e della diffusione digitale del sapere. A fondamento del piano normativo vi è la *Legge quadro sulle biblioteche* (n. 334) del 31 maggio 2002, successivamente aggiornata nel 2013. Essa, oltre a definire le tipologie delle strutture bibliotecarie – nazionali, universitarie, pubbliche, scolastiche e specializzate – ne stabilisce i principi di funzionamento, tra cui l'accesso gratuito alle collezioni nelle biblioteche pubbliche e il riconoscimento del loro ruolo strategico nella società dell'informazione. Da qui si desume il suo impatto decisivo nell'assetto capillare, integrato e aperto della stessa rete bibliotecaria volta proprio ad una fruizione democratica del sapere romeno sul tutto il territorio nazionale.

A svolgere un ruolo centrale nella conservazione e nella trasmissione della produzione editoriale del Paese è la *Legge sul deposito legale* (n. 111) promulgata 21 novembre 1995, che disciplina l'obbligo per gli editori di depositare sette copie di ogni pubblicazione presso la Biblioteca Nazionale. Quest'ultima, oltre a conservarne due copie, distribuisce le rimanenti tra le principali biblioteche accademiche del Paese. Tra queste si annoverano: quella dell'Accademia Romena; le biblioteche universitarie centrali di Cluj-Napoca, Iași e Timișoara; la *Biblioteca Militare Nazionale* ed il Centro di studio e conservazione degli archivi storici militari di Pitesti. A livello locale, invece, è organizzato dalle biblioteche provinciali e dalla *Biblioteca Metropolitana* di Bucarest. Il sistema, tuttavia, presenta ancora limiti strutturali: l'assenza di un meccanismo di controllo efficace a rintracciare tutti gli editori impedisce, di fatto, la completezza della *Bibliografia Nazionale Romena* che integra, pertanto, soltanto 2.000 nuovi titoli all'anno. Tutto questo riflette così le fragilità persistenti del settore editoriale romeno rappresentando, al contempo, una sfida essenziale per lo sviluppo del panorama bibliotecario.

A tutela dei diritti intellettuali, è la Legge n. 8/1996 sul diritto d'autore, che regola i diritti morali e patrimoniali degli autori delineando, inoltre, anche i limiti entro i quali le biblioteche possono procedere alla digitalizzazione delle opere. In particolare, tale processo è consentito solo per le opere di pubblico dominio, previa autorizzazione o nei casi specifici di conservazione e uso didattico.

Accanto alle disposizioni interne, la Romania dimostra uno sguardo aperto anche ai principi fondanti delle politiche estere inserendosi pienamente, sul piano sovranazionale, nel quadro normativo dell'Unione Europea. Più nello specifico sono due le leggi che realizzano tali linee guida: Legge n. 109/2007 (successivamente modificata nel 2008 e nel 2015) e l'applicazione della Direttiva (UE) 2019/1024 sull'*Open data*. Per quanto concerne la prima, essa applica la Direttiva 2003/98/CE sul riutilizzo delle informazioni del settore pubblico recepita nel Paese attraverso l'introduzione della possibilità di riutilizzare -a fini commerciali e non- i documenti detenuti da biblioteche, archivi e musei. Tale principio è stato poi ulteriormente ampliato dalla Direttiva (UE) 2019/1024, nota come *Open Data Directive*, che promuove il riutilizzo gratuito e la diffusione aperta delle informazioni pubbliche, incluse quelle di fruizione bibliotecaria. Essa richiede pertanto che i dati siano resi accessibili in formato aperto, leggibili da macchina

e accompagnati da metadati standardizzati al fine di favorire la trasparenza amministrativa e la creazione di nuovi servizi informativi.

Una tale architettura normativa, dunque, non solo equilibra la tradizione conservativa con l'innovazione digitale, ma apre un costante dialogo con il diritto europeo rappresentando, al contempo uno strumento essenziale per il consolidamento di un'infrastruttura culturale moderna, inclusiva e sostenibile.

Riferimenti

Quando sono apparse le prime biblioteche nei Principati rumeni?, Historia, <https://historia.ro/sectiune/general/cand-au-aparut-primele-biblioteci-in-principatele-565913.html> (ultimo accesso ottobre 2025).

Il primo database con documenti medievali in Romania includerà oltre 50.000 documenti precedenti all'anno 1600, Historia, <https://historia.ro/sectiune/actualitate/prima-baza-de-date-cu-documente-medievale-din-573830.html> (ultimo accesso ottobre 2025).

Anghelescu, H., Kniffel, L., *Romania's New National Library Remains a Dream Yet to Come True. More than 25 years in the making, the most significant public building to open in post-communist Romania faces an undefined future*, «American libraries», 28 gennaio 2013, <https://americanlibrariesmagazine.org/2013/01/28/romanas-new-national-library-remains-a-dream-yet-to-come-true/> (ultimo accesso luglio 2025).

Associazione dei bibliotecari rumeni, sito ufficiale, <https://abr-ro.ro/ro/> (ultimo accesso luglio 2025).

Tîrzișan, E., *The National Library of Romania. A New Headquarters. A New Beginning*, «Studii de Biblioteconomie și Știința Informării», n. 15/2011, pp. 36-43.

Fig. 1 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: <https://www.anuara.ro/proiecte/2022/160/thumb.jpg> (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 2 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *Biblioteca Batthyaneum*, disponibile al seguente collegamento link: <https://bibnat.ro/> (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 3 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *Biblioteca Digitala Nationala*, disponibile al seguente collegamento link: <http://digitool.bibnat.ro/R/HX1J8HCGK7Q8P8NSAAE8M9HUXRXUNGXT1GLB94P1VMJ2NYRLI3-00294?func=search> (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 4 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *Data.gov.ro*, disponibile al seguente collegamento link: <https://data.gov.ro/ro/> (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 5 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/b/bb/Biblioteca_Central%C4%83_Universitar%C4%83%2C_Bucuresti_%282023%29.jpg/1280px-Biblioteca_Central%C4%83_Universitar%C4%83%2C_Bucuresti_%282023%29.jpg (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 6 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *Biblioteca Centrală Universitară (BCU)*, disponibile al seguente collegamento link: <https://www.bcub.ro/> (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 7 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *Biblioteca Centrală Universitară (BCU)*, disponibile al seguente collegamento link: <https://catalog.bcub.ro/liberty/libraryHome.do> (ultimo accesso ottobre 2025).

Slovacchia

Sistema bibliotecario: una panoramica storia

La storia del sistema bibliotecario slovacco riflette il suo processo costitutivo dell'identità nazionale – sia culturale che istituzionale – e, pertanto, è determinata dagli avvenimenti geopolitici che interessarono il Paese soprattutto dal XIX secolo. Inoltre, fino alla scissione della Cecoslovacchia (1993), essa si intreccia fortemente alla tradizione della Repubblica Ceca seguendo un percorso che, dalle prime raccolte monastiche medievali, conduce fino alle più avanzate infrastrutture digitali contemporanee. A costituire il *fil rouge* di tale processo secolare è infatti il progressivo passaggio da un modello conservativo di stampo elitario/religioso del sapere ad un sistema pubblico, democratico e tecnologicamente integrato, volto a garantire un accesso paritario alla conoscenza. Come già esposto, le radici di tale evoluzione affondano proprio nel contesto ecclesiastico medievale, quando abbazie e monasteri rappresentavano i principali centri di produzione e conservazione del sapere. Qui, infatti, l'attività di trascrizione eseguita da monaci copisti contribuì significativamente a preservare testi sia religiosi che classici in latino, greco e slavo ecclesiastico. Da tale operazione nacquero le prime raccolte librerie seppur chiuse, in quanto destinate esclusivamente ad un uso clericale o accademico. Il primo cambiamento, volto ad una sempre più ampia democratizzazione del sapere, sarà frutto dell'eredità umanista e rinascimentale concretizzatasi nella vivacità intellettuale del secolo dei Lumi. In questo periodo, infatti, la diffusione della cultura laica e l'emergere di una nobiltà colta favorì il costituirsi di importanti biblioteche private che guardavano con attenzione ai modelli occidentali. Tra queste spicca la *Biblioteca Apponiana*, fondata nel 1774 da Antonio Giorgio Apponyi. Attualmente rappresenta una delle istituzioni bibliotecarie più importanti e antiche in quanto testimonia proprio l'interesse delle élite slovacche verso la letteratura europea nonché la preservazione del patrimonio intellettuale del Paese. Infatti, le sue prestigiose raccolte librerie – oggi conservate a Oponice – includono non solo volumi locali, ma anche numerosi in lingua latina, tedesca, francese e ungherese. Tali strutture, però, restavano pur sempre di limitata accessibilità nonostante il loro notevole e innegabile valore storico-culturale. Per assistere ad un primo prototipo di un sistema bibliotecario nazionale integrato si dovranno aspettare le politiche promosse dall'Impero austro-ungarico nel XIX secolo; tuttavia, il suo sviluppo non fu privo di ostacoli. Seppur il Diploma di ottobre (1860) redatto dall'imperatore Francesco Giuseppe promettesse pari diritti ai popoli dell'Impero, non trovò concreta applicazione nella realtà slovacca segnata, invece, da politiche di magiarizzazione che limitarono l'uso della lingua slovacca nonché la crescita di istituzioni culturali autonome. In questo scenario di restrizioni, la fondazione della *Matica slovenská* (*Slovak Matica*) nel 1863, nella città di Martin, rappresentò un vero e proprio atto di resistenza culturale: non solo divenne un centro di promozione linguistica e letteraria slovacca, ma anche il nucleo primigenio di una biblioteca nazionale *ante litteram*. Fino alla costituzione della *Slovak Matica* che, ancora oggi rappresenta la più antica organizzazione culturale e scientifica della Slovacchia, la maggior parte delle biblioteche sul territorio erano pressoché di natura privata o ecclesiastica. Rare, poi, erano invece le biblioteche municipali che iniziarono a sorgere nelle città più grandi, come Presburgo e la stessa Martin, ma il loro servizio veniva limitato onde evitare movimenti rivoluzionari e indipendentiste. Un nuovo slancio per il settore arrivò solo agli inizi del XX secolo: con la dissoluzione dell'Impero

(1918) e la conseguente nascita della Cecoslovacchia, il Paese poté finalmente avviare il processo di istituzionalizzazione della propria identità culturale. L'anno seguente, la riapertura della *Matica slovenská* – chiusa precedentemente nel 1875 – segnò la rinascita della cultura bibliotecaria slovacca nonché la fondazione di un primo sistema pubblico di raccolta, conservazione e diffusione del sapere. Col tempo, infatti, tale organizzazione divenne sempre più il cuore pulsante della cultura libraria slovacca fino a trasformarsi in una vera e propria biblioteca nazionale. Durante il periodo cecoslovacco, le biblioteche furono integrate in un sistema gerarchico e centralizzato, nel quale la *Biblioteca Nazionale* occupava il vertice di una rete articolata di istituzioni universitarie, municipali e specializzate. Ciascuna di queste reti era supervisionata da una biblioteca centrale, responsabile del coordinamento metodologico e dell'organizzazione dei servizi delle istituzioni di propria competenza. Tuttavia, tale modello, risentiva fortemente dell'impostazione ideologica socialista e della rigidità burocratica tipica dei sistemi pianificati. Pertanto, il crollo del comunismo a seguito dei moti indipendentistici emersi con la Rivoluzione di velluto (1989) segnò una cesura, rendendo obsoleta tale struttura gerarchica. È così che si aprì la strada ad un nuovo paradigma fondato sull'autonomia gestionale e sulla cooperazione internazionale. Alcuni dei sottosistemi iper-specializzati, nati in epoca socialista, furono definitivamente dismessi. L'intera categoria professionale dei bibliotecari accolse con entusiasmo il cambiamento politico e, grazie a un approccio costruttivo e a una forte motivazione etica, riuscì a orientare la transizione verso modelli più aperti e dinamici. Il periodo post-1989 fu dunque caratterizzato da trasformazioni radicali, dovute sia a evoluzioni naturali, sia all'impatto delle nuove condizioni (tecniche, tecnologiche, sociali ed economiche) sul settore e le pratiche quotidiane delle singole istituzioni. Tutto questo contribuì a influenzare in modo sostanziale le modalità operative delle strutture culturali dislocate sul territorio. Tuttavia, sarà soltanto col Divorzio di Velluto (1993) e la conseguente scissione pacifica della Repubblica Ceca e della Slovacchia che si assiste a una trasformazione profonda delle istituzioni bibliotecarie. Mentre i bibliotecari accolsero con favore il radicale capovolgimento panorama geopolitico, la maggior parte delle biblioteche finanziate con fondi pubblici dovettero instancabilmente lottare per sopravvivere. L'abbandono del modello ideologicamente centralizzato del periodo comunista, infatti, aprì la strada a una riforma *in primis* funzionale basata sull'autonomia gestionale, sulla cooperazione internazionale e sull'introduzione delle nuove tecnologie dell'informazione. È così che biblioteche slovacche dovettero affrontare una transizione complessa verso l'economia di mercato, spesso con risorse limitate, seppur con un incrollabile entusiasmo da parte del personale desideroso di allinearsi alle linee guida europee. Tale campo di confronto con sistemi più avanzati, infatti, ha coadiuvato non solo ad introdurre sistemi strutturali e professionali più avanzati e tecnologicamente integrati, ma ha fornito nuove prospettive di sviluppo orientate su più attuali obiettivi.

Negli anni successivi, la modernizzazione si è dunque articolata lungo tre direttrici principali: la formazione professionale, la digitalizzazione e la standardizzazione dei cataloghi. Frutto di tale impegno è il progetto DIKDA (*Digital Library and Digital Archive*), avviato nel 2010 e cofinanziato dalla stessa Unione Europea. Quest'iniziativa, infatti, ha rappresentato un passo decisivo verso la creazione di un'infrastruttura digitale nazionale mirante proprio alla conservazione e diffusione online del patrimonio culturale slovacco. Parallelamente, l'adozione di standard internazionali – come la norma ISO 2789:2022 che colloca il panorama sloveno come un sottoinsieme del sistema informativo statale – ha consentito di armonizzare le procedure bibliografiche e statistiche con quelle europee favorendo, così, la trasparenza e l'interoperabilità tra istituzioni. Oggi il sistema bibliotecario slovacco vede al suo vertice la *Biblioteca Nazionale*

Slovacca e, al seguito, una moltitudine di appendici dislocate capillarmente sul territorio. Queste ultime si sono costituite proprio a decorrere dagli anni '90, quando si è assistito a un aumento quantitativo delle biblioteche municipali e universitarie integrate, d'altronde, con servizi moderni e spazi l'utenza. Tra queste strutture sono comprese poi altre tipologie di biblioteche quali di ricerca, pubbliche, scolastiche e speciali. Esempi emblematici di tale struttura sono la *University Library di Bratislava* e la *Regional Library di Ľudovít Štúr*, che incarnano il legame tra tradizione accademica e innovazione tecnologica. Nel suo insieme, dunque, rappresenta un modello equilibrato di continuità e innovazione, in cui la funzione storica della biblioteca quale custode della memoria collettiva si coniuga con il ruolo contemporaneo di nodo informativo e digitale al servizio della società della conoscenza.

Biblioteca Nazionale: La Biblioteca Nazionale Slovacca – SNK (Slovenská národná knižnica – SNK)



Fig. 1. Biblioteca Nazionale Slovacca – SNK, Martin.

Il fulcro del panorama bibliotecario del Paese è la Biblioteca Nazionale Slovacca la cui storia si interseca con quella della *Matica Slovenská* – considerabile il suo nucleo primigenio – e il processo costitutivo indipendentista dell'identità nazionale. Le origini di tale istituzione sono da rilevarsi nel riformismo asburgico della seconda metà del XIX secolo e, più precisamente, nel già esposto Diploma di ottobre (1860). In particolare, nonostante le limitazioni fattuali contrapposte ai diritti formali concessi nel documento, l'Imperatore Francesco Giuseppe autorizzò un numero ristretto di istituzioni educative slovacche tra cui la *Matica slovenská* (1893). Tale associazio-

ne culturale indipendente, con sede a Martin, ebbe dunque l'incarico di promuovere la cultura nazionale raccogliendo materiali bibliografici, documentari e letterari relativi alla storia e alla lingua slovacca. Il frutto di tale lavoro fu la prima collezione della *Matica* basata sull'unione dei fondi di due intellettuali slovacchi: la donazione di ben 1.046 volumi di Martin Hamuljak e la biblioteca – ricevuta tramite il vescovo di Nitra – del teologo Michal Rešetka. La residenza del vescovo Štefan Moyzes, primo presidente della *Matica* – a Banská Bystrica – fu scelta come primo deposito del neoformato patrimonio che, da allora, continuò a crescere grazie alle donazioni di studiosi e benefattori non solo slovacchi, ma anche provenienti da altri Paesi slavi, tra cui lo stesso zar Alessandro II di Russia. Alla morte di Moyzes, la collezione fu trasferita a Martin, dove divenne pubblicamente accessibile. Tuttavia, nel 1875, le autorità ungheresi considerarono politicamente sospetta l'attività della *Matica* e, pertanto, la dichiararono illegale ordinando, al contempo, la sua chiusura. È così che i circa 10.000 volumi e 20.000 duplicati -di cui il 28% di opere slovacche- fu trasferito al museo del *Comitato di Nyitra* e in parte alla *Biblioteca nazionale Széchenyi* di Budapest. Nonostante la chiusura ufficiale, a garantire la continuità istituzionale della *Matica* fu la fondazione, nel 1890, del *Museo e della Biblioteca della Matice*, a cui si aggiunse nel 1896 il patrimonio della Società museale slovacca. Tali integrazioni contribuirono ad un incremento

notevole delle sue raccolte bibliografiche che, alla sua riapertura nel 1919, ammontavano già a oltre 60.000 volumi tra cui rientra la restituzione delle collezioni da parte della suddetta *Società*. Tale crescita proseguì soprattutto a seguito della disponibilità di magazzini del nuovo edificio, costruito nel 1927. L'idea di una vera Biblioteca Nazionale Slovacca indipendente, però, sarà una necessità emersa gradualmente dagli anni Trenta concretizzatasi, poi, nel 1941 a Martin. La nuova istituzione, però, continuava a soffrire della mancanza di spazi adeguati ad ospitare un numero in progressiva espansione anche per le copie costantemente in arrivo dalle disposizioni del deposito legale e, pertanto, venne temporaneamente considerato un possibile trasferimento a Bratislava. A decretare una diversa rotta di sviluppo per la Matica, fu l'avvento del Regime comunista che, percependola come erede dell'ideale nazionale slovacco, optò *in primis* per il suo ridimensionamento e successivamente per la sua fusione con la *Biblioteca nazionale* (1953). L'anno seguente, l'istituzione fu nazionalizzata, divenendo il centro metodologico e amministrativo dell'intero sistema bibliotecario della Slovacchia; un ruolo ulteriormente rafforzato dapprima col suo spostamento nell'attuale sede a Martin – durante la metà degli anni Settanta – e poi a seguito della nascita della Repubblica Slovacca (1993). Tuttavia, è col nuovo millennio che la storia della *Biblioteca Nazionale Slovacca* assume più precisamente i suoi connotati ufficiali. La Legge n. 183/2000, infatti, sancisce una nuova era per l'istituzione: oltre a separarla formalmente dalla *Matica*, la pone poi sotto la diretta supervisione del Ministero della Cultura ratificando pubblicamente la sua veste di principale istituzione culturale, scientifica e documentaria del Paese. Finanziata dal bilancio statale, infatti, la Biblioteca Nazionale Slovacca (*Slovenská národná knižnica*, SNK) realizza tale responsabilità rappresentando, al contempo, molti settori tra cui: la biblioteconomia, la bibliografia, la museologia letteraria, l'archivistica e, infine, gli studi biografici. In quanto organo metodologico e formativo del settore, poi, si pone di migliorare il funzionamento della rete bibliotecaria anche attraverso la realizzazione di statistiche pertinenti. Inoltre, le sue altre competenze – definite anche dalla stessa Legge NRSR n. 126/2015 – esprimono pienamente la volontà del popolo slovacco di ricostruire la propria identità storico-culturale a partire dalla tutela e diffusione del patrimonio bibliotecario universale. Particolarmente attenzionata dalla norma, infatti, sono proprio i documenti slovacchi, sia in formato cartaceo che digitale. È per questo che, in quanto deposito legale del Paese, cura *in primis* redando la bibliografia nazionale – sia corrente che retrospettiva – e conserva copie di ogni pubblicazione nazionale per le generazioni future garantendo, così, la continuità della memoria documentaria slovacca. In quest'ambito, fondamentale è il lavoro dei suoi dipartimenti specializzati, come l'*Istituto Biografico Nazionale* e l'*Archivio Letterario e Artistico*, i quali studiano il patrimonio documentario relativo alla vita culturale e letteraria slovacca. La Biblioteca Nazionale della Slovacchia contribuisce all'Agenda 2030 preservando e digitalizzando il patrimonio culturale nazionale, garantendo accesso aperto all'informazione e promuovendo educazione inclusiva e sostenibile attraverso cooperazione internazionale e innovazione digitale.

A coadiuvare la loro promozione è anche l'intensa attività editoriale e museale che la SNK svolge attraverso il Museo Letterario Nazionale di Martin, il Museo Slavo di A. S. Puškin a Brodzany e il Museo di Oponice, che illustrano la storia della letteratura slovacca mediante collezioni, mostre, conferenze ed eventi di divulgazione culturale.

<i>Data di fondazione</i>	1863
<i>Orari di apertura</i>	Dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 16:00. Il sabato dalle 12:00 alle 13:00. (Gli orari sono soggetti a variazioni, per questo è sempre bene controllare il sito ufficiale)

<i>Accesso Wi-Fi</i>	Disponibile per tutti.
<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	Informazioni non disponibili.
<i>Numero massimo di prestiti</i>	Non specificato.
<i>Regolamento sanzioni</i>	Il regolamento è consultabile integralmente dal sito web ufficiale della biblioteca.
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	Disponibile per gli utenti che ne fanno richiesta.
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	Non specificato.
<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	Non specificato.
<i>Servizio di digitalizzazione</i>	La biblioteca è attivamente coinvolta nella digitalizzazione tramite il progetto DIKDA dal 2010.
<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	I prestiti sono concessi agli utenti registrati SNK, titolari di una tessera della biblioteca non trasferibile, la cui validità è di 1 anno. L'ordinazione o la prenotazione dei documenti è possibile anche dopo aver compilato il modulo di preregistrazione del lettore SNK.
<i>Prenotazione online di materiale</i>	Disponibile per gli utenti registrati.
<i>Piattaforma digitale/Biblioteca online</i>	Disponibile online.
<i>Tipologia di collezioni</i>	Collezioni della biblioteca, collezioni della Biblioteca Digitale, collezioni SNK su microfilm, documenti e collezioni della biblioteca storica, la collezione della Biblioteca Aponiov di Oponice (la biblioteca della famiglia Apponyi), registro centrale di HKD e HKF, collezioni museali, informazioni sulle collezioni del Museo Letterario, informazioni sulle collezioni del Museo Slavo di A. S. Pushkin, collezioni e fondi dell'Archivio letterario della Biblioteca nazionale slovacca, manoscritti letterari, manoscritti musicali, raccolte di documentazione fotografica, inventari dei fondi e delle collezioni.
<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	Biblioteca completamente accessibile.
<i>Regolamento per visitatori esterni</i>	Può registrarsi alla biblioteca ogni cittadino della Repubblica slovacca che abbia compiuto 15 anni e ogni cittadino di un altro Stato dietro presentazione di una carta d'identità, passaporto o carta d'identità dello studente.

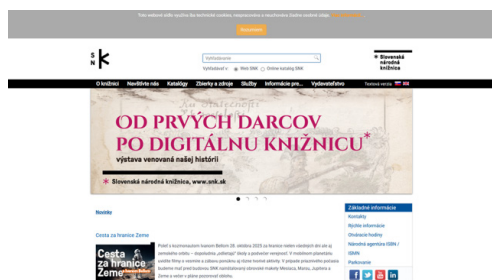


Fig. 2. Slovenská národná knižnica, Portale.

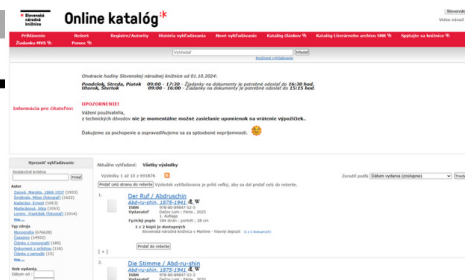


Fig. 3. Slovenská národná knižnica, Catalogo.

Di lodevole pregio, poi, è il suo impegno attivo nella conservazione, nel restauro, nella riproduzione e nella digitalizzazione dei documenti grazie proprio ai suoi laboratori altamente specializzati. Nello specifico, il suo centro di digitalizzazione consente la trasformazione dei materiali cartacei in risorse digitali accessibili attraverso la *Biblioteca Digitale SNK* e il portale *DIKDA.eu*. Tali piattaforme forniscono agli utenti servizi bibliografici avanzati, accesso a banche dati internazionali, prestito interbibliotecario nazionale e internazionale nonché un'assistenza costante alla ricerca. Fungendo, poi, da agenzia nazionale per l'assegnazione di ISBN e ISSN concretizza il suo impegno per la produzione del Catalogo Unico delle Monografie nonché dei cataloghi unificati realizzando la sua mission di Biblioteca all'avanguardia nonché strumento di crescita sociale.

Polo Universitario: Biblioteca universitaria dell'Università Cattolica di Ružomberok (Univerzitná knižnica Katolíckej univerzity v Ružomberku)



Fig. 4. Università Cattolica di Ružomberok, Ružomberok.

La Biblioteca Universitaria dell'Università Cattolica di Ružomberok (*Katolícka univerzita v Ružomberku*, KU) – nonostante di formazione piuttosto recente – costituisce il principale centro bibliotecario e informativo dell'ateneo, nonché uno dei poli documentari di riferimento per la ricerca accademica in Slovacchia. Essa è stata istituita ufficialmente nel 2009 con lo *Statuto della Biblioteca Universitaria della KU* (24 febbraio 2009), che ha sancito la fusione delle biblioteche parziali

preesistenti in un'unica struttura centralizzata. La neo-istituzione, è stata poi articolata in una sede principale a Ružomberok e in due dipartimenti della Facoltà di Filosofia a Košice e l'Istituto Teologico di Spišské Podhradie.

La sede centrale, situata nel moderno campus universitario di Hrabovská cesta, si configura come un centro multifunzionale destinato allo studio, alla ricerca e alla promozione della cultura. Oltre agli spazi bibliotecari, essa comprende sale conferenze, aule studio, laboratori informatici, aree espositive e zone dedicate ad attività culturali e sociali. La biblioteca può accogliere simultaneamente oltre 500 studenti, offrendo ambienti diversificati per la consultazione silenziosa o per il lavoro collaborativo.

Con un patrimonio documentario superiore a 310.000 volumi e 470.000 unità archivistiche, la *Biblioteca Universitaria* custodisce una significativa collezione di testi accademici, pubblicazioni di valore storico e fondi speciali. Essa svolge inoltre una funzione essenziale di registrazione e archiviazione bibliografica della produzione scientifica dell'ateneo, curando la catalogazione delle monografie, delle tesi di dottorato e delle riviste accademiche editate dall'Università. In ambito nazionale, essa contribuisce allo sviluppo dei cataloghi unificati slovacchi, alla registrazione dei codici DOI e alla gestione dei metadati bibliografici delle pubblicazioni universitarie, assicurandone la visibilità attraverso portali accademici e istituzionali. Molta attenzione, poi, è dedicata alle frontiere estere. Frutto di tale sguardo non solo sono i programmi di cooperazione interbibliotecaria (digitalizzazione e scambio informativo), ma anche progetti Erasmus+ volti a contribuire alla standardizzazione dei processi bibliotecari e alla valorizzazione del patrimonio digitale europeo. La Biblioteca Universitaria dell'Università Cattolica di Ružomberok interpreta l'Agenda 2030 come parte integrante della sua missione educativa, promuovendo l'accesso libero all'informazione, la digitalizzazione delle risorse, il sostegno all'apprendimento permanente e la valorizzazione della responsabilità sociale attraverso servizi inclusivi e partnership internazionali.

<i>Data di fondazione</i>	2009
<i>Orari di apertura</i>	Gli orari variano a seconda del periodo. Sono consultabili sul sito ufficiale.
<i>Accesso Wi-Fi</i>	Garantisce Wi-Fi gratuito per studenti e personale
<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	La nuova sede è progettata come centro informativo e tecnologico, con spazi per studio individuale e collaborativo.
<i>Numero massimo di prestiti</i>	Non è specificato online un limite numerico preciso; il regolamento interno stabilisce la durata e il numero di prestiti in base alla tipologia di utente (studenti, docenti, esterni).
<i>Regolamento sanzioni</i>	Il regolamento è consultabile integralmente dal sito web ufficiale della biblioteca.
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	La biblioteca partecipa a reti nazionali e internazionali, consentendo agli utenti di richiedere documenti da altre biblioteche.
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	Non risultano servizi di prestito laptop.
<i>Servizi di riproduzione (fotocopie)</i>	Sono disponibili servizi di stampa, copia e scansione per studenti e personale
<i>Servizio di digitalizzazione</i>	La biblioteca supporta la digitalizzazione di risorse accademiche e partecipa a progetti di repository e open access.
<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	È possibile registrarsi e gestire i prestiti tramite il portale della biblioteca (KU Library System).

<i>Prenotazione online di materiale</i>	Gli utenti possono prenotare libri e risorse tramite la piattaforma digitale della biblioteca.
<i>Piattaforma digitale/Biblioteca online</i>	La biblioteca dispone di un catalogo elettronico e repository istituzionale, con accesso a risorse digitali e banche dati accademiche.
<i>Tipologia di collezioni</i>	Cataloghi online, catalogo on-line dei libri, catalogo on-line delle riviste, cataloghi dell'Unione Estera, CRZP.
<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	Biblioteca completamente accessibile.
<i>Regolamento per visitatori esterni</i>	Il regolamento è consultabile integralmente dal sito web ufficiale della biblioteca.

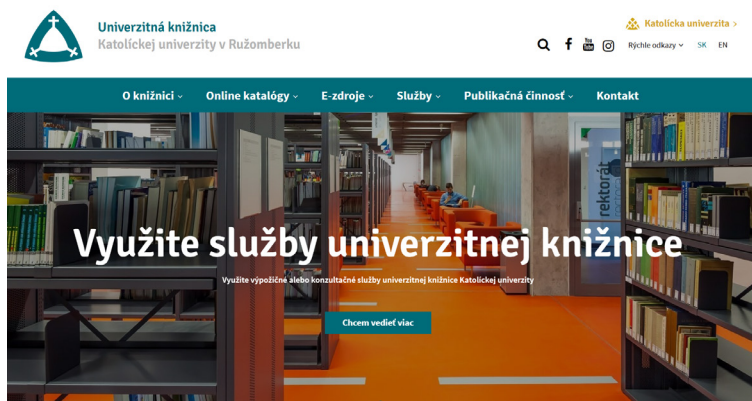


Fig. 5. Katolícka univerzita v Ružomberku, Portale.

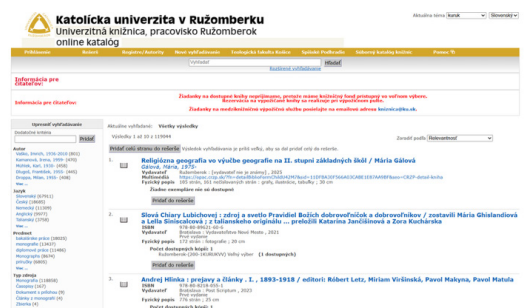


Fig. 6. Katolícka univerzita v Ružomberku, Catalogo.

In linea alla sua *mission* di garante al libero accesso all'informazione e promotore dell'apprendimento permanente, è la sua gamma di servizi. Tra questi sono inclusi il prestito sia locale che interbibliotecario (MVS e MMVS), ma anche la fruizione a risorse elettroniche e banche dati internazionali. Per realizzare tale offerta, utilizza cataloghi digitali integrati, tra cui il sistema CHAMO e la biblioteca digitale KU MediaInfo, visionabile sul sito web ufficiale. Quest'ultima, infatti, consente la consultazione remota di materiali

digitalizzati e pubblicazioni accademiche, contribuendo alla diffusione dell'Open Access.

Di lodevole menzione, poi, è l'attività del *Centro di informazione scientifica e tecnica della Repubblica slovacca*. Al fine di sostenere l'assistenza sanitaria consente di usufruire – registrazione gratuita – di importanti risorse elettroniche mediche (17 database full-text) attraverso SCSTI SR. Inoltre, la sua eccezionalità è data dalla possibilità di cercare contemporaneamente in tutti i database mediante il link *ersearch.cvtisr.sk*.

Associazione bibliotecaria

L'Associazione delle biblioteche slovacche (*Slovenská asociácia knižníc* -SAK) è un organismo volontario indipendente che oggi costituisce il principale coordinatore e rappresentante delle biblioteche pubbliche slovacche. Fin dagli inizi della sua attività, ha operato per sostenere lo sviluppo tecnico e tecnologico nonché la collaborazione tra le strutture che compongono la rete bibliotecaria del Paese anche attraverso la cooperazione tra l'ASL. La sua traiettoria storica, scandita nell'arco di un trentennio, riflette dunque il processo di transizione democratica che ha visto *in primis* l'integrazione del sistema slovacco nei circuiti professionali europei investiti dal processo di innovazione tecnica e tecnologia. In particolare, poi, esso è espressione della volontà profusa dallo stesso popolo non solo di costruire la propria identità storica, linguistica e culturale, ma anche di riscoprire rinnovate forme collaborative – statali e formali – all'interno e all'esterno delle frontiere nazionali. Grazie alla sua funzione metodologica di *advocacy* e di *policy-making*, infatti, la SAK si è confermata un *actor* centrale nella definizione delle politiche bibliotecarie nazionali contribuendo, in modo decisivo, alla modernizzazione del sistema bibliotecario nazionale. Questi, durante la fase trasformativa all'indomani dell'Indipendenza (1993), necessitava di un suo ambasciatore ufficiale che costituisse un ponte tra tradizione documentaria e innovazione tecnologica. Una responsabilità assunta dall'*Associazione* il cui atto fondativo fu l'incontro presso la *Biblioteca Universitaria* di Bratislava (1992) tra i rappresentanti delle più importanti biblioteche del Paese: la Nazionale, la Tecnica e l'Universitaria. Frutto di tale simposio fu proprio la SAK – registrata col decreto 100/92 O.V.V.S. – alla quale aderirono ben 23 biblioteche comprendenti: 11 scientifiche, 2 universitarie e 10 distrettuali. Dall'anno seguente, oltre alla pubblicazione trimestrale del *Bollettino* S.A.K. iniziò poi la sua organizzazione amministrativa, con la conseguente divisione dei sottogruppi per aree di competenza (amministrazione, contabilità, esperti del settore ecc.). Questi non solo resero più efficiente la gestione interna della nuova organizzazione, ma contribuirono a realizzare una strategia multifocale mirante ad accompagnare la transizione dalle pratiche bibliotecarie storiche – spesso locali e debolmente integrate – verso un moderno sistema nazionale professionalizzato. È proprio a tale scopo che sono i numerosi programmi e progetti che promuove da allora. Tra questi, *in primis*, la promozione nonché condivisione di standard internazionali (IFLA, MARC/UBCIM, PAC). Fondamentale, poi, è il sostegno alla costruzione di cataloghi unitari e banche dati condivise, anche attraverso la digitalizzazione delle raccolte cartacee. È così che la SKA ha sostenuto lo sviluppo di infrastrutture di scambio dati tra biblioteche proprio al fine di creare una rete informativa nazionale. Il suo sguardo, poi, è proiettato nel campo dell'aggiornamento professionale permanente attraverso l'organizzazione di conferenze nazionali (convegni *Knižnice*), seminari specialistici, workshop tematici e allestendo borse di studio miranti a innalzare le competenze tecniche e gestionali del personale bibliotecario. A testimonianza dei suoi risultati e l'evoluzione del settore, è la pubblicazione costante *Bulletin* in quali presentano un'ampia documentazione circa le iniziative e il suo risvolto sociale favorendo, così, la collaborazione commerciale e editoriale tra le strutture a lei associate. Tali forme cooperative e di coordinamento si estendono anche al panorama internazionale dove l'Associazione partecipa a progetti UNESCO e a iniziative transnazionali volte alla formazione e alla digitalizzazione, come il *Programma Nazionale per l'Applicazione delle Tecnologie dell'Informazione nella Repubblica Slovacca*. Quest'ultimo, infatti, è destinato proprio al sostegno comune di programmi internazionali volti alla biblioteconomia, alla bibliografia e alla gestione dell'informazione, nonché all'applicazione di standard internazionali. Per concretizzare tale intento, pone l'accento su diverse proposte diffuse dall'IFLA,

come il controllo bibliografico universale e il programma centrale IFLA per la conservazione e la conservazione (PAC). Di lodevole menzione, poi è il suo impegno profuso al programma centrale MARC internazionale (UBCIM), all'accesso universale ai documenti e al supporto al trasporto elettronico di dati tra biblioteche e utenti specialmente per quanto concerne i documenti di origine e di lingua slovacca o sul Paese.

Legislazione

Lo sviluppo del sistema bibliotecario slovacco è il risultato di un processo normativo graduale che riflette *in primis* l'evoluzione del contesto geopolitico del Paese agli inizi degli anni Novanta; in secondo luogo, tale quadro che regola il funzionamento delle strutture archivistico-bibliotecarie nonché gli autori stessi, risulta coerente nella volontà di ricostruzione e promozione dell'identità storico culturale della neocostituita Repubblica. A testimonianza di tale esigenza è proprio la Legge n. 49/2002 Coll. sulla *Protezione del Patrimonio Culturale della Repubblica Slovacca*. Questa, infatti, rappresenta il primo fondamento legislativo di rilievo in quanto definisce i principi generali per la salvaguardia e la gestione dei beni culturali. Inoltre, riconoscendo le zone protette e gli oggetti di tutela (manoscritti, fondi rari, archivi storici e collezioni bibliografiche) come depositari della stessa memoria del Paese, stabilisce i criteri e le modalità per la dichiarazione dei beni – materiali e immateriali – di valore nazionale. In tal modo, la normativa del 2002 segna la transizione da una concezione puramente conservativa del patrimonio a una visione integrata di gestione attiva, protezione e accessibilità. Promulgata nello stesso anno è la Legge n. 395/2002 Coll. che svolge simili funzioni più specificatamente per i documenti di Registri e Archivi – pubblici e privati – ponendo l'attenzione sulla loro conservazione delineando, poi, principi di gestione uniforme delle strutture. Essa, infatti, stabilisce procedure di classificazione, tempi di conservazione e limiti di accesso ai documenti (generalmente 30 o 50 anni) bilanciando, così, esigenze di trasparenza e tutela della privacy. Tale norma, dunque, assume particolare rilievo per le biblioteche che conservano fondi storici e archivi specializzati in quanto integrano la dimensione archivistica nella più ampia architettura della memoria nazionale. Accanto alla salvaguardia degli oggetti librari, particolare attenzione è diretta alla tutela degli stessi scrittori attraverso la successiva Legge n. 618/2003 Coll. Più nello specifico, essa definisce la *Protezione del diritto d'autore e dei diritti connessi* consolidando l'inserimento della Slovacchia nei sistemi giuridici esteri in quanto recepisce proprio le direttive internazionali. Tra queste emergono i principi discussi nella Convenzione di Berna e quelli delineati nell'Accordo TRIPS concernenti gli aspetti dei diritti di proprietà intellettuale relativi al commercio. Essa, infatti, disciplina la riproduzione, la comunicazione e la diffusione delle opere in qualsiasi formato – analogico o digitale – includendo, pertanto, testi, immagini, musica, software, e altre forme di espressione creativa. Questa normativa assume dunque una valenza essenziale nel mondo contemporaneo: riconoscendo le biblioteche come soggetti intermedi nella gestione e nella mediazione dei diritti ha consentito loro di promuovere forme di accesso controllato e di *digital lending* compatibili con le norme internazionali sul *copyright*. Tuttavia, per una vera e propria sistematizzazione dell'organizzazione e della gestione del settore si dovrà aspettare più di un decennio e, più precisamente la Legge n. 126 sulla Biblioteca e sul Sistema Bibliotecario. Promulgata il 6 maggio del 2015, essa la prima norma organica in materia affrontando due temi caldi nell'attuale panorama bibliotecario. In primis, infatti, definisce la biblioteca come istituzione pubblicamente accessibile orientata alla raccolta, conservazione, elaborazione

e diffusione dell'informazione. Non è poi oscurata la sua funzione educativa e sociale sancendo il ruolo delle biblioteche come strumenti di inclusione digitale e di *lifelong learning*, configurandole come hub culturali in grado di integrare servizi informativi, formativi e comunitari. Da qui, poi, emerge la distinzione tra le varie tipologie (pubbliche, accademiche e specializzate) in relazione ai loro specifici destinatari, stabilendone le rispettive modalità di istituzione, i criteri di accreditamento nonché i principi di finanziamento. Elemento ancor più essenziale, però, è che essa introduce per la prima volta la nozione giuridica di biblioteca digitale e di documento elettronico enfatizzando poi l'importanza di conformazione agli standard esteri. Particolare rilievo, infatti, è dato all'interoperabilità dei sistemi informativi e alla cooperazione in rete, in coerenza con le politiche dell'Unione Europea per quanto concerne la società dell'informazione e l'accesso aperto alla conoscenza.

Da tale quadro legislativo, dunque, emerge un modello bibliotecario orientato alla responsabilità culturale, all'interoperabilità tecnologica e all'inclusione informativa. La normativa slovacca non si limita dunque a regolamentare istituzioni e procedure, ma riflette un progetto culturale più ampio: costruire un sistema bibliotecario nazionale capace di preservare la tradizione e, al contempo, di inserirsi nel flusso globale della conoscenza digitale.

Riferimenti

Associazione delle biblioteche slovacche, sito ufficiale, <https://sakba.sk/en/news/> (ultimo accesso luglio 2025).

Bulletin Slovenskej asociácie knižníc, Ročník 15, Číslo 3/2007, https://sakba.sk/wp-content/uploads/publikacie/bulletin/SAK_2007_3.pdf?utm_source=chatgpt.com (ultimo accesso ottobre 2025).

Doktorová, Andrea, *Le biblioteche della Slovacchia*, Bulletin des bibliothèques de France (BBF), 2004, n. 4, p. 78-86.

Ministero della Cultura della Repubblica Slovacca, sito ufficiale, <https://www.culture.gov.sk/> (ultimo accesso luglio 2025).

Fig. 1 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/3/3b/Slovenska_narodna_kniznica_Martin.jpg/1280px-Slovenska_narodna_kniznica_Martin.jpg (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 2 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *Slovenská národná knižnica*, disponibile al seguente collegamento link: <https://www.snk.sk/sk/> (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 3 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *Slovenská národná knižnica*, disponibile al seguente collegamento link: <https://chamo.kis3g.sk/search/query?theme=snk> (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 4 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/71/Library_and_main_building_of_Catholic_University_in_Ruzomberok.jpg, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 5 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *Katolícka univerzita v Ružomberku*, disponibile al seguente collegamento link: <https://www.ku.sk/katolicka-univerzita-v-ruzomberku/univerzitna-kniznica/> (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 6 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *Katolícka univerzita v Ružomberku*, disponibile al seguente collegamento link: <https://chamo.kis3g.sk/search/query?theme=kuruk> (ultimo accesso ottobre 2025).

Slovenia

Sistema bibliotecario: una panoramica storica

La storia delle biblioteche slovene rivela un percorso coerente che, dall'eredità ecclesiastica e umanistica, conduce verso la costruzione di un sistema nazionale che, ad oggi, rappresenta un fiore all'occhiello del Paese riconosciuto anche a livello europeo. La genesi del suo sistema bibliotecario, infatti, affonda le proprie radici nelle antiche collezioni ecclesiastiche e monastiche, che sin dal Medioevo costituirono i primi centri di conservazione del sapere locale. Parallelamente al contesto religioso, si registrano depositi librari anche presso famiglie nobiliari o intellettuali eminenti del tempo. Tuttavia, seppur rappresentanti dei primigeni nuclei di conoscenza organizzata, l'accesso alle collezioni di entrambe le realtà rimase per secoli limitato a un ristretto ambito clericale e accademico. I semi del cambiamento iniziarono a germogliare grazie alla rivoluzione ideologica – del XVI secolo – promossa con l'avvento della Riforma protestante, la quale introdusse nel Paese una nuova concezione non solo della cultura, ma anche della lettura intesi ora come strumenti di emancipazione collettiva. In questo contesto, si formarono dunque le prime vere e proprie istituzioni bibliotecarie volte non alla formazione del singolo individuo, bensì alla stessa identità slovena. Tre figure di spicco che contribuirono notevolmente a tale processo costitutivo emerge il riformatore protestante Primož Trubar (1508-1586), il quale ricopre un essenziale ruolo fondativo fondamentale attraverso proprio la sua azione scrittoria. Nel 1550, infatti, con la pubblicazione del *Catechismus* e dell'*Abecedarium* – i primi libri stampati in lingua slovena – egli non solo inaugurò la tradizione editoriale nazionale, ma contribuì a delineare l'identità linguistica e culturale slovena. I due testi sopracitati furono essenziali per una più ampia diffusione del sapere sloveno ponendo, al contempo, le basi per un sistema bibliotecario aperto e legato alla formazione del cittadino. Tali principi trovarono nuova linfa nel XVIII secolo, grazie alla rivoluzione culturale favorita dalle idee illuministe che, talaltro, favorirono la nascita delle prime istituzioni bibliotecarie pubbliche, tra cui si annovera la *Biblioteca del Seminario* di Lubiana. La sua importanza storica nel settore è data dall'essere il primo esempio di biblioteca scientifica aperta alla comunità. Pertanto, la sua fondazione nel 1701 segna una svolta fondamentale nella tradizione bibliotecaria slovena, ovvero il passaggio da collezioni private – destinate esclusivamente a specifiche categorie sociali – al servizio di pubblica utilità. A rafforzare tale evoluzione concettuale circa il valore intrinseco latente nel patrimonio librario furono gli stessi sovrani illuminati, prima tra tutti Maria Teresa D'Austria. Sarà infatti proprio sotto il suo regno che, nel 1774, fu istituita la *Biblioteca del Liceo* di Lubiana la quale, dopo un ventennio, fu aperta al pubblico (1794) consolidando, così, il ruolo delle biblioteche come strumenti di educazione e progresso sociale. Inoltre, la sua affascinante architettura dal design barocco nonché la ricchezza delle sue collezioni la resero – in breve tempo – uno dei principali centri di cultura del periodo. Il sistema bibliotecario sloveno stava dunque assumendo i caratteri fondativi al più attuale concetto di biblioteca, ma si dovrà aspettare il XX secolo per l'inaugurazione di una più decisiva fase volta alla vera istituzionalizzazione e modernizzazione del settore. Tra le iniziative più rilevanti che esprimono emblematicamente tale processo, vi è la fondazione della Biblioteca Nazionale e Universitaria di Lubiana (*Narodna in univerzitetna knjižnica* – NUK), costruita tra il 1936 e il 1941. Progettata dall'architetto Jože Plečnik è oggi il simbolo dell'identità culturale della Slovenia: in quanto custode preziose collezioni di

manoscritti medievali, incunaboli e documenti storici si configura come la principale istituzione bibliografica e di ricerca del Paese. Tuttavia, tale slancio positivo nello sviluppo del panorama bibliotecario subì un repentino arresto a seguito degli ingenti danni causati dal conflitto mondiale. Il Secondo Dopoguerra, infatti, portò con sé gravi perdite: molte biblioteche vennero distrutte e, pertanto, emerse l'urgente necessità di ristabilire i servizi bibliotecari e la loro presenza strutturale sul territorio. Parallelamente, la ricostruzione postbellica fu accompagnata anche da una forte volontà di democratizzazione del sapere che, già negli anni Cinquanta, portò alla creazione di una rete consolidata e differenziata comprendente diverse tipologie di biblioteche (pubbliche, scolastiche, specializzate e di ricerca). Tale traguardo rappresentò una tappa fondamentale testimoniando, al contempo, la rapida rinascita dell'infrastruttura informativa nazionale. La crescita continuò fino alla fine del secolo portando progressivamente la Slovenia – specialmente nella seconda metà del Novecento – ad elaborare un modello bibliotecario integrato, culminato nell'introduzione del *Catalogo Unico Sloveno* (COBISS). Tale piattaforma nazionale mira a migliorare la collaborazione tra le diverse tipologie di biblioteche sul territorio attraverso la costituzione di un sistema di informazione unificato e interoperabile. Proprio per questo, il COBISS rappresenta il passaggio dalla catalogazione autonoma alla cooperazione bibliografica nazionale rendendo, così, la Slovenia un Paese europeo all'avanguardia nei processi di digitalizzazione e condivisione dei dati bibliografici. Nel panorama contemporaneo, fulcro della rete bibliotecaria è la *Biblioteca Nazionale e Universitaria*, la quale mantiene la propria centralità attraverso il suo ruolo di coordinatore interno nonché promotore della ricerca scientifica e della conservazione del patrimonio. Accanto ad essa, si è poi sviluppata una fitta diramazione interconnessa comprendente strutture pubbliche e centri specializzati. Tra questi ultimi, emerge la *Biblioteca Pionirska*, parte della Biblioteca comunale di Lubiana. Il suo patrimonio librario dedicato alla letteratura per l'infanzia riflette infatti l'attenzione del Paese verso la formazione delle nuove generazioni. Tale impegno socioculturale trova riconoscimento perfino a livello internazionale: il Paese è stato invero ospite d'onore a numerosi eventi finalizzati proprio ad incoraggiare la lettura giovanile. Di lodevole menzione è, pertanto, la sua partecipazione alla *Fiera del Libro* di Francoforte nel 2023 e alla *Fiera del Libro per Ragazzi* di Bologna nel 2024, occasioni che hanno consolidato il suo ruolo di rilievo nel panorama europeo oltre che nazionale.

Biblioteca Nazionale e Polo Universitario: La Biblioteca Nazionale ed Universitaria (Narodna in univerzitetna knjižnica, NUK)



Fig. 1. *Biblioteca Nazionale ed Universitaria, Lubiana.*

Fulcro del sistema è la Biblioteca nazionale e universitaria (*Narodna in univerzitetna knjižnica*, NUK) che rappresenta la principale istituzione bibliotecaria e documentaria del Paese, nonché una dei più rilevanti centri per la ricerca, l'educazione e la conservazione del patrimonio culturale sloveno. Infatti, la sua duplice funzione – biblioteca nazionale e biblioteca universitaria dell'Università di Lubiana – la colloca al crocevia tra produzione del sapere, tutela della memoria e innovazione accademica.

Tale traguardo, però, è frutto di una plurisecolare tradizione che -come già esposto- vede nel Regno di Maria Teresa d'Austria la sua linfa primigenia. La sua fondazione risale al 1774, quando la sovrana predispose la sua istituzione nel più ampio ambito delle riforme scolastiche di matrice illuministica volte a rendere la cultura libraria strumento di progresso per la crescita sociale. A consentire la formazione del *Biblioteca del Liceo* di Lubiana, fu proprio lo scioglimento del collegio gesuita della città il cui patrimonio – comprendente circa 637 volumi sopravvissuti a un incendio – a disposizione per l'uso pubblico. Il nuovo ente segnò dunque un momento fondamentale nella tradizione bibliotecaria slovena: esso sancisce la biblioteca come istituzione pubblica, destinata alla comunità intellettuale e alla formazione scolastica della provincia di Carniola. A potenziamento di tale funzione, nel 1807, fu l'assegnazione alla struttura del ruolo di deposito legale per i documenti pubblicati nella regione. Tale diritto venne poi esteso durante l'occupazione francese (1809-1813) a tutte le province illiriche rafforzando, così la sua posizione di centro bibliografico del Paese. Il suo rilievo perdurò anche dopo la soppressione del Liceo nel 1850, quando mantenne il suo primato di depositario di conoscenza della Carniola. Non sorprende, dunque, che tale importanza funzionale da livello locale e regionale, è evoluta progressivamente nell'attuale istituzione di carattere nazionale. Tuttavia, questo processo graduale e multidimensionale vide i suoi frutti soltanto nel XX secolo inoltrato, più precisamente nel periodo post-bellico.

Gli anni immediatamente successivi alla Prima guerra mondiale rappresentarono dunque una prima fase fondamentale al suo consolidamento amministrativo interno e sul territorio. Nel 1919, la sua nomina come Biblioteca di riferimento statale ampliò la sua competenza di deposito obbligatorio sulle copie provenienti dall'intera area slovena. Un'integrazione funzionale che anticipò di poco il suo battesimo ufficiale come Biblioteca di Stato – avvenuto nel 1921 – al quale corrispose, al contempo, l'estensione della sua giurisdizione bibliografica a tutte le regioni dell'ex Jugoslavia. Nello stesso anno, poi, con la fondazione dell'Università di Lubiana, l'Ente assunse anche la funzione di biblioteca universitaria centrale supportando, così, la nascente attività accademica del Paese. Tuttavia, l'insufficienza degli spazi – limitati a soli 18 posti lettura nell'ex sede del Liceo in via Poljane – rese presto evidente la necessità di una nuova struttura. Pertanto, gli anni del Primo Dopoguerra costituirono non solo un momento di riorganizzazione gestionale e formale, ma anche l'inizio della trasformazione architettonica e simbolica della NUK. Questa ebbe inizio con l'approvazione, nel 1930-1931, del progetto elaborato dall'architetto Jože Plečnik, figura eminente del modernismo europeo. Nonostante iniziali opposizioni da parte delle autorità centrali di Belgrado, la pressione della comunità accademica e le manifestazioni studentesche favorirono la realizzazione del nuovo edificio, i cui lavori durarono tra il 1936 e il 1940. L'inaugurazione avvenne l'anno successivo consacrando pubblicamente l'opera come una delle più alte espressioni dell'architettura *plečnikiana* nonché come simbolo di identità nazionale e rinascita culturale slovena. Tuttavia, sarà soltanto a seguito della liberazione (1945) che la struttura poté finalmente ottenere il riconoscimento ufficiale come *Biblioteca Nazionale e Universitaria di Slovenia* (NUK) assumendo, dunque, l'attuale profilazione di custode del patrimonio bibliografico sloveno e centro per la stessa standardizzazione catalogica.

L'Indipendenza della Slovenia – avvenuta nel 1991 – determinò invece un passo fondamentale per la formazione e la centralizzazione dell'attuale rete bibliotecaria integrata che, gradualmente, guardò con più attenzione anche ai principi consolidati all'eterno delle proprie frontiere. La NUK, la quale acquisì ulteriori competenze che, in precedenza, erano esercitate da enti federali jugoslavi. Proprio a tale scopo, fu dunque fondata l'Agenzia nazionale per il controllo

bibliografico internazionale delle pubblicazioni che rafforzò notevolmente la cooperazione della Slovenia nei programmi bibliografici globali. Da allora, la NUK continuò a potenziare la sua centralità nel panorama bibliotecario sloveno rafforzando tale posizione anche sul piano giuridico e amministrativo diventando, nel 2003, membro associato dell'*Università* di Lubiana. Attraverso la conseguente definizione contrattuale della sua offerta in relazione anche alle esigenze artistico-educative dell'Ateneo, ha così formalizzato la fornitura di servizi informativi e bibliotecari contribuendo notevolmente allo sviluppo dello stesso sistema bibliotecario. Tra le altre conseguenze di tale integrazione, vi è anche l'aver ottimizzato coordinamento tra le risorse accademiche e nazionali favorendo, così, la loro fruizione aperta e democratica, nonché l'adozione di strategie comuni di digitalizzazione e catalogazione. Dal punto di vista patrimoniale, infatti, già nel 2011 la biblioteca conservava numerose collezioni variegata, comprendenti oltre 1.307.000 volumi e 8.700 manoscritti nonché un ricco fondo di materiali iconografici, cartografici e multimediali. Attraverso una così variegata raccolta, la Biblioteca ha potuto realizzare il suo ruolo di depositario del sapere sloveno e, al contempo, di promotore ricerca interdisciplinare sostenendo progetti di digitalizzazione e di formazione universitaria e post-universitaria. Proprio per questo, dal 2021 è inserita nella *Lista del Patrimonio Mondiale* dell'UNESCO come parte integrante dell'*Eredità di Plečnik a Lubiana*, riconoscimento che ne consacra non solo il valore architettonico, ma anche quello simbolico e culturale per la storia della Slovenia e dell'Europa centrale. Tuttavia, le sue eccellenze in merito non finiscono qui. Nel 2020 è stato istituito in Slovenia il Comitato Nazionale UNESCO che riunisce tre istituzioni rappresentative della conservazione documentaria – archivi, biblioteche e musei – includendo, poi, membri del Ministero della Cultura e dell'Ufficio UNESCO sloveno. Operante sotto l'egida della Commissione Nazionale per l'UNESCO, tale organo mira a promuovere e tutelare il patrimonio culturale scritto, attraverso la gestione di registri distinti a livello internazionale, regionale e nazionale. In particolare, partecipa attivamente al programma globale *Memory of the World*, con il *Codex Suprasliensis*, un manoscritto del X secolo considerato la più antica testimonianza della lingua slava ecclesiastica antica, conservato congiuntamente in Polonia, Russia e presso la Biblioteca Nazionale e Universitaria di Lubiana. Inoltre, sempre nel medesimo progetto, nel 2022 è stato presentato il primo Registro Nazionale Sloveno, contenente ben dieci voci selezionate tra oltre sessanta candidature provenienti dai tre ambiti patrimoniali. Il registro, destinato ad aggiornarsi triennialmente, rappresenta dunque un importante strumento di riconoscimento e salvaguardia del patrimonio documentario sloveno. A testimonianza di ciò è anche il recente progetto di volontariato scientifico civico: *Dal manoscritto alla parola: insieme scopriamo e sveliamo Kosovel*. Quest'ultimo, infatti, attraverso il coinvolgimento degli stessi cittadini, mira a migliorare la leggibilità e l'accessibilità dei manoscritti di Srečko Kosovel, conservati nella *Biblioteca digitale della Slovenia* e, attualmente, privi di testi leggibili da computer. Un'iniziativa che coniuga, così, storia, letteratura e innovazione tecnologica.

<i>Data di fondazione</i>	1774
<i>Orari di apertura</i>	Informazioni disponibili solo per gli orari estivi al momento della consultazione. Dal lunedì al sabato, escluso il mercoledì, dalle 9:00 alle 14:00. Il mercoledì dalle 9:00 alle 17:00. Orari in continuo aggiornamento sul sito web ufficiale della biblioteca.
<i>Accesso Wi-Fi</i>	Disponibile.

<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	Uno spazio per lo studio di gruppo è disponibile nel seminterrato e ospita un massimo di 20 posti. Non è richiesta la prenotazione del posto. Lo spazio è accessibile anche a coloro che non sono membri della biblioteca.
<i>Numero massimo di prestiti</i>	15 in totale per ogni richiesta.
<i>Regolamento sanzioni</i>	Se il periodo di noleggio non viene prorogato in tempo, all'utente verrà addebitata una penale per ogni giorno di ritardo, come specificato nel listino prezzi dei servizi NUK. Nel caso in cui il materiale venga smarrito o danneggiato durante il periodo di utilizzo, l'utente ha la possibilità di sostituirlo con un esemplare identico. In tale evenienza, saranno comunque dovuti i costi di lavorazione professionale e di attrezzatura del materiale, come indicato nel listino prezzi dei servizi NUK. Qualora il materiale non possa essere sostituito, l'utente sarà tenuto a versare un risarcimento per il materiale, oltre ai costi di lavorazione professionale e di attrezzatura del materiale, secondo quanto stabilito dal listino prezzi dei servizi NUK.
<i>Servizio interbibliotecario prestito</i>	Disponibile.
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	I contenuti digitali e digitalizzati protetti dal diritto d'autore e per i quali NUK non dispone dell'autorizzazione dei titolari dei diritti per renderli disponibili al pubblico via Internet possono essere visualizzati dagli utenti nei locali della biblioteca sui cosiddetti computer dedicati.
<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	È possibile stampare i documenti memorizzati su un'unità flash USB sulla stampante <i>self-service</i> Printbox. I documenti che si trovano su Internet possono essere stampati utilizzando i computer dell'Information Center. Le pagine stampate vengono pagate e ritirate nella sala di iscrizione e prestito. I materiali della biblioteca possono essere riprodotti solo nei locali della biblioteca e con le sue attrezzature tecniche. È possibile anche la riproduzione del materiale con la propria attrezzatura tecnica (ad es. fotocamera digitale), ma con l'approvazione preventiva della persona autorizzata. Per assistenza, contatta l'informatore che ti ha consegnato il materiale.
<i>Servizio di digitalizzazione</i>	Disponibile.
<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	Disponibile.
<i>Prenotazione online di materiale</i>	La prenotazione è effettuabile tramite il catalogo informatico online, KatNUK (COBISS+).
<i>Piattaforma digitale/Biblioteca online</i>	Disponibile.
<i>Tipologia di collezioni</i>	La Biblioteca Nazionale e Universitaria possiede più di 3 milioni di unità Materiali della Biblioteca, che si compone di tre sezioni fondamentali: la Collezione Nazionale di Base, la Collezione di Letteratura Scientifica di Base e la Collezione di Materiali Bibliotecari Speciali. Ci sono otto collezioni speciali da NUK: Collezione di manoscritti, Collezione di primi stampati, Collezione musicale, Collezione cartografica, Raccolta di immagini, Raccolta di caratteri pregiati e letteratura grigia, Raccolta di materiale librario di sloveni all'estero e all'estero e Collezione di film.
<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	La biblioteca si impegna a garantire un accesso aperto e senza ostacoli alla conoscenza per tutti.

<i>Regolamento per visitatori esterni</i>	Gli utenti che possono iscriversi alla biblioteca al momento dell'iscrizione devono avere almeno 15 anni e presentare un documento d'identità valido. Questa possibilità è aperta sia ai cittadini della Repubblica di Slovenia che ai cittadini stranieri.
---	---

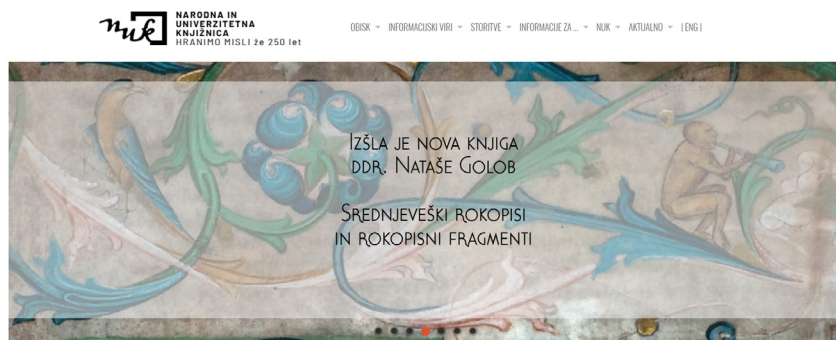


Fig. 2. Narodna in Univerzitetna Knjižnica, Portale.

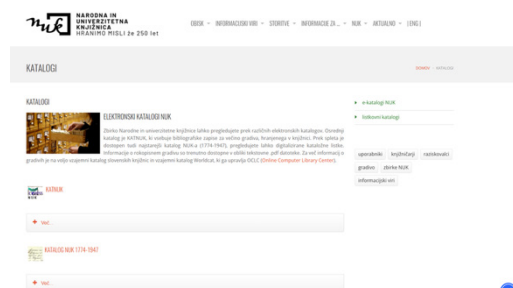


Fig. 3. Narodna in Univerzitetna Knjižnica, Catalogo.

In conclusione, la NUK incarna – in modo paradigmatico – la continuità tra eredità storica e innovazione culturale la cui evoluzione riflette l'intero percorso della Slovenia verso la costruzione di una identità culturale autonoma fino a divenire un laboratorio permanente di conoscenza, dialogo e civiltà. La sua evoluzione, pertanto, non si è limitata al piano istituzionale e architettonico, ma ha trovato una delle sue espressioni più significative nello sviluppo dei sistemi di catalogazione e accesso bibliografico. Frutto di tale impegno è la

costruzione di una rete informativa integrata attraverso, in primis, il suo Catalogo Centrale, denominato KATNUK, grazie al quale si può consultare la maggior parte del materiale conservato nella *Biblioteca*. Particolarmente rilevante, anche sotto il profilo storico, è la digitalizzazione del più antico catalogo della biblioteca (1774-1947), resa disponibile online. Un'operazione che non solo preserva un patrimonio archivistico di grande valore, ma rappresenta anche una testimonianza della continuità metodologica nella gestione del sapere bibliografico sloveno. Le informazioni relative al materiale manoscritto sono attualmente accessibili sotto forma di file di testo in formato PDF, soluzione che garantisce un primo livello di consultabilità e tutela delle fonti. In un'ottica di cooperazione interbibliotecaria, la NUK partecipa inoltre al catalogo condiviso delle biblioteche slovene, che rappresenta il nucleo del sistema bibliografico nazionale COBISS (*Cooperative Online Bibliographic System and Services*). Attraverso tale piattaforma, la biblioteca contribuisce attivamente all'integrazione delle risorse documentarie delle principali istituzioni pubbliche e accademiche del Paese, garantendo uniformità di standard e accesso

simultaneo ai dati bibliografici. A livello internazionale, la NUK è collegata al catalogo globale WorldCat, gestito dall'Online Computer Library Center (OCLC), una delle più vaste reti bibliotecarie del mondo. Questa partecipazione inserisce la biblioteca slovena in un contesto informativo planetario, favorendo la visibilità internazionale del patrimonio culturale sloveno e l'interconnessione con i principali sistemi bibliografici europei e nordamericani. La Biblioteca Nazionale ed Universitaria di Slovenia (NUK) contribuisce all'Agenda 2030 promuovendo la digitalizzazione del patrimonio culturale, l'accesso aperto all'informazione e la sostenibilità dei servizi. Con il suo piano strategico 2025-2029, integra innovazione digitale, inclusione sociale e cooperazione internazionale, trasformandosi in un centro che unisce conservazione storica e sviluppo sostenibile.

Polo Universitario: La Biblioteca universitaria di Maribor (UKM) (Univerzitetna knjižnica Maribor (UKM))



Fig. 4. Biblioteca universitaria di Maribor, Maribor.

La Biblioteca Universitaria di Maribor (*Univerzitetna knjižnica Maribor*, UKM) rappresenta una delle più rilevanti istituzioni culturali, accademiche e di ricerca della Slovenia. Seppur non possa vantare la tradizione plurisecolare della NUK, la sua evoluzione riflette in modo emblematico il progressivo intreccio tra cultura, scienza e innovazione tecnologica.

Fondata nel 1903 su iniziativa di un gruppo di intellettuali della *Società Storica della Stiria* della Slovenia, la biblioteca nacque con l'intento di preservare e diffondere il patrimonio culturale regionale.

A contribuire in modo determinante alla

formazione di una sua identità accademica fu il suo primo bibliotecario, ovvero Avguštin Stegenšek che, in pochi anni, portò la struttura ad ottenere importanti riconoscimenti e funzioni di rilievo. È infatti del 1918 il conferimento dello status di biblioteca pubblica con diritto al deposito legale e il conferimento di una copia obbligatoria delle neo-edite opere slovene. In questo modo, diviene – accanto alla *Biblioteca del Liceo* di Lubiana (oggi Biblioteca Nazionale e Universitaria, NUK) – uno dei principali centri di documentazione del Paese. Tale funzione, coadiuvò notevolmente a mantenere in costante crescita e aggiornamento il suo patrimonio librario che, però, subì gravi danni a seguito della Seconda Guerra Mondiale. Durante l'occupazione nazista (1941-1945), infatti, una parte significativa delle collezioni fu trasferita a Graz e, purtroppo, molti volumi andarono persi proprio in questo tentativo di salvataggio. Alla conclusione del conflitto, la restituzione parziale dei beni librari permise la ricostituzione del fondo nonché la rifondazione della stessa biblioteca come istituzione distrettuale di studio. Negli anni successivi, in particolare tra il 1950 e il 1970, la UKM poté finalmente consolidare il suo ruolo di polo accademico d'istruzione superiore e scientifico di riferimento per la città di Maribor e per l'istruzione superiore slovena. Tuttavia, assumerà la sua nomina ufficiale (UKM) soltanto a seguito della fondazione dell'*Università di Maribor* (1975) diventando, pertanto, il

cuore informativo dell'ateneo nonché centro nevralgico per la formazione e la ricerca accademica. Da allora ha conquistato progressi multidimensionali nel sistema bibliotecario nazionale guardando, al contempo, alle novità tecnologiche che interessarono il settore. A partire dagli anni Ottanta, infatti, ha assunto un ruolo pionieristico nei processi di modernizzazione e digitalizzazione attraverso l'introduzione del catalogo elettronico OPAC e all'integrazione delle proprie risorse nel sistema bibliotecario automatizzato nazionale COBISS. Tale operazione non solo ha reso più efficiente la ricerca bibliografica, ma ha aperto nuove frontiere nei campi della democratizzazione del sapere e della cooperazione interbibliotecaria. A conferirgli, poi, maggiore importanza è lo stesso patrimonio della UKM in cui è compresa anche una pregiata collezione musicale, con partiture manoscritte e stampate dei secoli XVIII e XIX. Inoltre, tra i beni bibliografici di lodevole menzione, si annoverano anche documenti relativi alla tradizione musicale della Stiria slovena nonché materiali provenienti da archivi ecclesiastici e privati, tra cui cori e opere liturgiche. Tali raccolte costituiscono, dunque, una fonte primaria per la ricerca musicologica e per progetti di digitalizzazione nonché valorizzazione del patrimonio musicale storico. Tuttavia, non solo ai beni librari è riconosciuto un grande valore culturale in quanto lo stesso edificio che ospita la biblioteca, è riconosciuto come un bene del patrimonio storico-monumentale di Maribor. La struttura che coniuga valore architettonico e funzione educativa, infatti, ha affascinato anche noti artisti come il celebre fotografo Branimir Ritonj, il quale l'ha immortalata in uno dei suoi scatti iconici. A testimonianza di tale risonanza artistica è la stessa storica Sala di Lettura, pensata proprio come spazio di concentrazione e studio, nonché la Glazerjeva Dvorana, sede di eventi e mostre. Annualmente, infatti, la biblioteca consolida il proprio ruolo di mediatore tra cultura accademica e società civile attraverso a promozione di un intenso programma culturale, organizzando oltre 30 mostre principali e più di 150 eventi rivolti alla comunità studentesca e al pubblico. Inoltre, la sua attività si proietta sia al territorio locale, ma anche al panorama internazionale, dove la UKM si distingue per la sua partecipazione attiva a programmi di cooperazione europea. Tra le iniziative più significative figura l'*Erasmus+ Blended Intensive Programme* destinato proprio ai bibliotecari europei. Il progetto, giunto nel maggio 2025 alla sua settima edizione, combina sessioni formative online e in presenza al fine di favorire lo scambio di buone pratiche e il dialogo professionale tra le biblioteche accademiche europee. In tal modo, la *Biblioteca Universitaria* di Maribor si conferma come un centro di eccellenza nella conservazione e alla promozione del patrimonio documentario aperto, al contempo, all'innovazione biblioteconomica anche in ambito internazionale.

La Biblioteca Universitaria di Maribor contribuisce all'Agenda 2030 sostenendo l'Open Science e la digitalizzazione, favorendo l'educazione di qualità e la sostenibilità attraverso infrastrutture verdi e accesso inclusivo all'informazione.

<i>Data di fondazione</i>	1903
<i>Orari di apertura</i>	Lunedì–Venerdì: 8:00–19:00; Sabato: 8:00–13:00
<i>Accesso Wi-Fi</i>	Disponibile per studenti e utenti registrati.
<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	Presenti, ma numero non specificato.
<i>Numero massimo di prestiti</i>	Non specificato online; dipende dal tipo di utente e materiale.
<i>Regolamento sanzioni</i>	Non pubblicato in dettaglio; si applicano regole universitarie generali.
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	Disponibile su richiesta.

<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	Non menzionato esplicitamente
<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	Disponibile tramite sistema interno.
<i>Servizio di digitalizzazione</i>	Attivo per collezioni selezionate e progetti di conservazione.
<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	Richiede account universitario e registrazione presso UKM.
<i>Prenotazione online di materiale</i>	Disponibile tramite catalogo COBISS.
<i>Piattaforma digitale/ Biblioteca online</i>	Catalogo COBISS, accesso a banche dati e risorse digitali.
<i>Tipologia di collezioni</i>	Libri accademici, riviste scientifiche, manoscritti, materiali digitali, collezioni storiche.
<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	Biblioteca accessibile; l'università promuove inclusività.
<i>Regolamento per visitatori esterni</i>	Non pubblicato in dettaglio; si raccomanda rispetto delle norme generali.



Fig. 5. Univerzitetna knjižnica Maribor, Portale e Catalogo.

Associazione bibliotecaria

L'Associazione Bibliotecaria Slovena (*Zveza bibliotekarskih društev Slovenije*, SLA) rappresenta il principale organismo professionale nazionale dedicato alla promozione e allo sviluppo della biblioteconomia e delle scienze dell'informazione in Slovenia. La sua evoluzione istituzionale e il suo progressivo consolidamento si intrecciano fortemente con gli eventi geopolitici che interessarono l'Europa nella seconda metà del Novecento; inoltre, essi riflettono la storia stessa del sistema bibliotecario sloveno, dall'immediato dopoguerra alla contemporaneità digitale.

La sua origine è rinvenibile proprio nel contesto post-bellico e, più precisamente, al dicembre 1946. Finalmente libera dall'occupazione nazista, la Slovenia poté attenzionarsi al processo di ricostruzione strutturale e identitaria. Pertanto, nell'atrio della *Biblioteca Nazionale e Universitaria* a Lubiana, si tenne la prima conferenza dei bibliotecari sloveni: durante l'incontro fu costituito un comitato d'iniziativa— composto da Dušan Ludvik, la dott. ssa Melitta Pivec-Stele

e Vasilij Melik – volto alla fondazione di una vera e propria associazione professionale per il settore. Gli sforzi si concretizzarono già dall'anno successivo, ovvero il 21 dicembre 1947, quando si assiste alla nascita ufficiale della nacque ufficialmente la *Društvo bibliotekarjev Slovenije*. Per la neo-organizzazione fu scelta come sede l'emblematica NUK dove era sorta, mentre le redini della direzione furono assegnate a Mirko Rupel che divenne, così, il primo Presidente. Nonostante inizialmente fosse composta da soli 75 membri, fin dalla sua genesi dimostrò un impegno attivo e concreto specialmente in due direzioni, *in primis* nella valorizzazione della professione bibliotecaria. Grande attenzione, poi, fu data al processo di modernizzazione dei servizi informativi, tema particolarmente caldo nel novello contesto culturale e politico jugoslavo. Già nel 1950, infatti, furono istituiti i primi sei comitati introducendo, nello stesso anno, le tessere associative per i suoi 136 membri. È del febbraio del '54, invece, l'adozione del nuovo regolamento interno che ne estese le funzioni anche all'ambito sindacale individuando nuove sedi a Lubiana e a Maribor. Accanto alle già operanti sezioni specialistiche – dedicate alla bibliografia nonché alle biblioteche scientifiche e pubbliche – nel 1957 venne fondata la rinomata rivista scientifico-professionale *Knjižnica*. Sotto la guida del suo primo caporedattore, Maks Veselko, nonché la collaborazione delle suddette sezioni, sarà infatti destinata a divenire la principale piattaforma di discussione teorica e metodologica nel campo della biblioteconomia slovena. Al fine di migliorare gli interventi capillari sul territorio, negli anni successivi si sviluppò una rete di filiali regionali (Celje, Maribor, Ravne na Koroškem) e nove enti delegati (Kranj, Novo mesto, Jesenice, Murska Sobota, Brežice, Koper, Nova Gorica, Tolmin, Vrhnika), che gettò le basi per una futura organizzazione federata. Tutto questo contribuì alla rapida crescita dell'*Associazione* che, nel '65, contava ben 403 membri attivi. Pertanto, gli anni Sessanta rappresentarono una fase di consolidamento della propria struttura territoriale e professionale che culminò nel '67, attraverso l'adozione di un nuovo statuto. Quest'ultimo segna un passaggio importante nel panorama bibliotecario sloveno, in quanto favorì la nascita di associazioni bibliotecarie indipendenti in diverse regioni (Lubiana, Maribor, Gorenjska, Primorska, valle Mežiška). Contestualmente, furono istituiti i premi Čop – riconoscimento annuale dedicato all'eccellenza professionale – il cui primo vincitore fu Vlado Novak, direttore della Biblioteca centrale di Celje. Tali onorificenze, non solo costituirono un monito allo sviluppo del settore, ma ben presto divennero simbolo di prestigio e impegno nella comunità bibliotecaria aiutando, così, a raggiungere gli oltre mille associati.

Il 1983 rappresentò un anno di svolta nella rappresentanza unitaria della professione: le otto associazioni regionali esistenti – prima strutturate come un'organizzazione ad ombrello – si federarono nella forma attuale di *Slovenian Library Association* (SLA). Negli anni successivi, essa si distinse per la definizione di linee guida per il settore, per cui è emblematico il documento, redatto nel 1988, *Criteri e standard professionali per le biblioteche universitarie*. Tuttavia, sarà soltanto con l'Indipendenza della Slovenia (1991), che la SLA ebbe il suo riconoscimento dall'IFLA come organizzazione autonoma. I primi risultati non tardarono: già nel 1995 adottò il *Codice etico dei bibliotecari sloveni*, seguito nel 2004 dal *Manifesto per lo sviluppo delle biblioteche slovene e della biblioteconomia*; entrambi testi fondamentali per la definizione dei principi deontologici e strategici della professione. Oggi la SLA mantiene la sua primigenia sede presso: riunisce circa 1300 bibliotecari e otto associazioni regionali svolgendo un ruolo centrale nel coordinamento e nella promozione delle attività bibliotecarie nazionali. In quanto primario *actor* finanziato anche dal Ministero della Cultura, garantisce l'integrità professionale del personale nonché la diffusione di standard tecnici al fine di sostenere l'innovazione del settore. Tra le sue principali funzioni – ridefinite nello statuto del 27 marzo 2009 – si annovera: la pubblicazione di riviste

e materiali specialistici; l'organizzazione di eventi di formazione e aggiornamento; la cooperazione con enti culturali e amministrativi; la definizione delle politiche pubbliche in materia di biblioteconomia. Tale impegno, inoltre, si proietta anche sul panorama internazionale in quanto membro attivo dell'IFLA, dell'EBLIDA e dell'IBBY, vesta grazie alla quale partecipa ai processi di scambio professionale e di armonizzazione delle pratiche bibliotecarie europee. Infine, un momento cardine della sua attività è rappresentato dal Congresso annuale della SLA che attesta, inoltre, la sua apertura ai temi emergenti – e le annesse criticità e opportunità – nel contesto contemporaneo. Tra questi si annovera, infatti, il dibattito circa l'integrazione dell'intelligenza artificiale nei servizi per l'accesso aperto e la trasformazione digitale per la sostenibilità dell'informazione i quali costituiscono il principale forum nazionale di confronto e innovazione nel campo della biblioteconomia slovena.

Legislazione

Il quadro normativo del sistema bibliotecario sloveno è intimamente connesso al consolidamento interno dello Stato e alla sua progressiva integrazione negli standard europei in materia di informazione, tutela dei dati e accesso alla conoscenza. Inoltre, il suo assetto costituisce oggi uno dei modelli più coerenti e avanzati dell'Europa centro-orientale, testimoniando la volontà del Paese di integrare la dimensione culturale nella più ampia architettura delle politiche di conoscenza e informazione. Il primo pilastro legislativo è rappresentato dalla Legge sulle biblioteche (Boll. Uff. RS n. 87/2001), che costituisce il fondamento giuridico dell'intera rete in quanto ne formalizza la struttura funzionale. Essa, infatti, distingue e definisce le diverse tipologie di biblioteche – nazionali, universitarie, pubbliche e specializzate – al fine di regolarne i principi di gestione amministrativa e dei materiali (conservazione e ricezione) nonché delle modalità di finanziamento. All'introduzione di criteri uniformi per la pianificazione bibliotecaria, inoltre, è poi corrisposta l'identificazione di competenze differenziate per le autorità pubbliche - Stato e Comuni - al fine di garantire la sostenibilità economica e l'equità dei servizi. Nella sua formulazione più recente, inoltre, la normativa recepisce i principi della cooperazione interistituzionale e della modernizzazione in linea con le direttive europee.

A complemento della legge quadro, il Decreto sui servizi basilari delle biblioteche (art. 15. e 16. Boll. Uff. n. 94/2007) ha avuto un ruolo determinante nel definire i livelli minimi obbligatori di servizio delle singole strutture. Tra questi si annovera l'accesso gratuito alle risorse nonché i servizi di informazione e consulenza. Di grande impatto sociale, poi, sono le attività di promozione della lettura e i programmi di alfabetizzazione informativa e digitale, quest'ultimi essenziali nel contesto contemporaneo. Tale decreto costituisce il principale strumento di attuazione della legge generale, traducendo in prassi concreta i principi di universalità, accessibilità e inclusione culturale ivi sanciti. Nel contesto del progressivo allineamento alle normative europee, un elemento di particolare rilievo è rappresentato dalla Legge sulla tutela dei dati personali (Boll. Uff. RS n. 94/2007). In particolare, a definire le modalità applicative sono due specifiche norme: la legge ZVOP-1 (2004, modificata nel 2007) la quale è stata poi sostituita dalla nuova ZVOP-2, entrata in vigore il 15 dicembre 2022. Quest'ultima ha recepito il *Regolamento europeo Generale sulla Protezione dei Dati* (GDPR, UE 2016/679) ridefinendo, dunque, le modalità di gestione delle informazioni personali all'interno delle istituzioni culturali e accademiche. Per garantire una maggiore tutela dei diritti individuali ha introdotto standard avanzati in diversi

ambiti (sicurezza informatica, biometria, videosorveglianza, archiviazione, sanzioni, certificazioni, ricerca ecc.) rafforzando, così, i poteri del Commissario per l'Informazione.

L'intero impianto normativo è supervisionato dal Ministero della Cultura della Repubblica di Slovenia, il quale esercita le funzioni di indirizzo strategico e di controllo amministrativo sul settore bibliotecario. Nello specifico, tale organo governativo elabora le politiche di sviluppo, promuove programmi di digitalizzazione e cooperazione interbibliotecaria. Inoltre, propone modifiche legislative e distribuisce i fondi pubblici destinati al funzionamento delle biblioteche e all'organizzazione di progetti nazionali rendendo così efficace il coordinamento delle attività sul territorio.

Riferimenti

University of Maribor Library, <http://culture.si/>, https://www.culture.si/en/University_of_Maribor_Library (ultimo accesso ottobre 2025)

Bilban, Tina, Jamnik, Tilka, Kos, Gaja, Potočnik, Petra, *La slovenia ama leggere*, Pubblicazione a cura della Sezione slovena dell'IBBY, Lubiana, 2023, <https://www.bralnaznacka.si/assets/Uploads/IBBY-brosura-finale-ITA-web-2023.pdf> (ultimo accesso luglio 2025).

Ministero della cultura sloveno, sito ufficiale, <https://www.gov.si/it/organi-dello-stato/ministeri/ministero-della-cultura/> (ultimo accesso luglio 2025).

Zveza bibliotekarskih društev Slovenije, sito ufficiale, <https://www.zbds-zveza.si/> (ultimo accesso luglio 2025).

Regolamento di gestione della biblioteca civica di Isola, <https://www.izo.sik.si/it/pravilnik-oplosnih-pogojih-poslovanja-it/> (ultimo accesso luglio 2025).

Fig. 1 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/en/thumb/b/b6/National_Library_Ljubljana_2010.jpg/1920px-National_Library_Ljubljana_2010.jpg (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 2 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *Narodna in Univerzitetna Knjižnica*, disponibile al seguente collegamento link: <https://www.nuk.uni-lj.si/> (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 3 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *Narodna in Univerzitetna Knjižnica*, disponibile al seguente collegamento link: <https://www.nuk.uni-lj.si/viri/katalogi> (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 4 Immagine estrapolata disponibile da internet al seguente collegamento link: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/6/6c/Univerza_Maribor.jpg/1280px-Univerza_Maribor.jpg (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 5 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *Univerzitetna knjižnica Maribor*, disponibile al seguente collegamento link: <https://www.um.si/raziskovanje/raziskovalna-infrastruktura/infrastrukturni-program-univerze-v-mariboru/univerzitetni-center-za-elektronsko-mikroskopijo-ucem/> (ultimo accesso ottobre 2025).

Spagna

Sistema bibliotecario: una panoramica storia

La tradizione bibliotecaria spagnola segue un percorso di progressiva trasformazione che riflette i mutamenti politico-istituzionali, culturali, ma soprattutto religiosi e identitari che hanno caratterizzato il Paese fin dall'Età Moderna. Tuttavia, la transizione dagli spazi chiusi di matrice medievale – deputati principalmente alla conservazione – all'attuale sistema pubblico, digitale e partecipativo volto alla democratizzazione della conoscenza quale strumento di progresso sociale, è stata graduale e stratificata. Nonostante tale gradualità, la Spagna è riuscita ad affermarsi nel panorama contemporaneo quale modello avanzato conservando e, al contempo, rielaborando le tracce profonde di una tradizione multiforme, nella quale interculturalità e costruzione identitaria si intrecciano costantemente.

Le radici di tale processo affondano nel Medioevo, quando prese forma uno dei tratti peculiari del sistema bibliotecario iberico: la sua marcata multietnicità. Tale carattere, infatti, si sviluppò nella compresenza e nel confronto fra tre mondi culturali – l'Occidente cattolico, il mediatore ebraico e l'Oriente islamico – come evidenziato da Vanoli nel concetto di “Spagna delle tre culture”.

Per quanto concerne l'eredità islamica e, in particolare, quella maturata nel califfato di Córdoba (929-1031), trovò espressione nella nascita di importanti centri bibliotecari già dal X secolo. Tra questi, si annovera la celebre Biblioteca di al-Ḥakam II, la quale, favorita dal commercio diffuso nel mondo arabo della più economica carta d'importazione cinese, giunse a raccogliere oltre 400.000 manoscritti, anche classici greco-latini tradotti in arabo.

La struttura catalografica, articolata in otto aree – tutte non cristiane – testimoniava un sapere universale e multicentrico che rese la biblioteca cordovese un fulcro globale per filosofia, medicina e astronomia, la cui distruzione durante l'assedio berbero rappresentò una perdita dalle conseguenze epocali. È interessante notare, poi, che tra gli annoverati in tale classificazione non compaia quello cristiano, in contrapposizione ad altri sette mondi culturali più affini all'Oriente quali: Indiani, Iranici, Caldei, Bizantini, Egizi, Arabi ed Ebrei. Tale varietà rappresentò un valore aggiunto fondamentale nella costituzione della sua notorietà, per questo il suo saccheggio da parte dei Berberi – durante l'assedio di Cordova – rappresentò un duro colpo non solo per il califfato, ma per tutto il contesto europeo. Accanto alla cultura libraria araba – che superava di gran lunga le sue controparti – si svilupparono, seppur con minore intensità, gli scriptoria monastici cristiani, specialmente presso comunità benedettine e cistercensi. Da tali laboratori conservativi del sapere, con l'avanzata in Europa dei Regni cristiani a partire dal XIII secolo, sorsero le biblioteche cattedrali e universitarie – come quella di Salamanca (1218) – che introdussero una dimensione accademica e formativa nel contesto colto iberico. È infatti proprio a questo periodo che risale anche la genesi di collezioni librarie private di natura sovrana e nobiliare. Con l'avvento dell'Età moderna, però, tali equilibri si infransero. La tradizione libraria ispano-araba, ancora vitale dopo il califfato, subì una durissima cesura con l'instaurarsi dell'Inquisizione spagnola nonché l'espulsione delle comunità ebraiche dalla penisola iberica (1492). Tali eventi determinarono la dispersione e perfino roghi distruttivi di ingenti raccolte librarie: la perdita non fu solo quantitativa di volumi dall'eccezionale valore culturale e scientifico. Ciò di cui la Spagna fu privata è in realtà di un fondamentale ponte culturale garantito per secoli dall'opera dei traduttori

ebrei che, nel tempo, erano avevano assunto il ruolo di mediatori tra la cultura cristiana e araba. Gli Ebrei insediati principalmente nelle regioni meridionali, infatti, avevano contribuito a rendere accessibile il patrimonio intellettuale dell'Islam alla nascente cultura cattolica iberica. Nonostante ciò, l'eredità metodologica araba continuò a influenzare le tecniche catalografiche e di gestione bibliotecaria iberica. Un esempio emblematico è rappresentato dall'opera di Fernando Colombo – figlio di Cristoforo Colombo. La sua *Biblioteca Colombina*, a Siviglia, infatti, si distingue per la raffinatezza inventariale che riflette l'incontro con modelli organizzativi avanzati maturati nell'ambiente ispano-arabo e, pertanto, finalizzati alla gestione di fondi di vastissima entità. Malgrado tale frattura politico-religiosa, si preservò un nucleo di competenze tecniche e metodologiche che contribuì alla formazione di una tradizione biblioteconomica peculiare nel panorama europeo. Proprio per questo, i secoli XVI-XVII costituirono per la Spagna i cosiddetti *Siglos de Oro* (Secoli d'Oro) contraddistinti dall'espansione coloniale – che incrementò i proventi statali – nonché da una fioritura letteraria che coadiuvò all'affermazione di nuove concezioni degli spazi bibliotecari. Tra le conseguenze principali vi è, *in primis*, la crescita di biblioteche reali e nobiliari adibite alla raccolta di testi scientifici e rari, ma anche la diffusione delle cosiddette biblioteche murali, caratterizzate da scaffali disposti lungo le pareti. Ad emergere, poi, è la fondazione della *Biblioteca Real* (1711) per volontà di Filippo V. In quanto nucleo primigenio dell'attuale *Biblioteca Nacional de España* (BNE), rappresentò un momento fondativo essenziale. Tale istituzione, infatti, anticipò la visione pubblica e nazionale della biblioteca allineandola, così, con i modelli europei: un emblema *ante litteram* di quello sguardo avanguardistico iberico che, oggi, costituisce la sua cifra costitutiva. A contribuire significativamente a tale consolidamento, fu il fertile *humus* della temperie illuminista da cui fiorì anche la successiva legislazione che sancì la progressiva ridefinizione della biblioteca quale istituzione deputata alla diffusione del sapere e al servizio pubblico. Tale avanzamento concettuale del patrimonio librario quale strumento di crescita sociale poté finalmente realizzarsi nel XIX secolo che, pertanto, costituisce una fase nodale nella costruzione del sistema bibliotecario nazionale. In particolare, la Legge Moyano (1857), rappresentò un primo passo fondamentale nella democratizzazione della conoscenza, pur limitando ancora il suo accesso a studiosi e funzionari. Infatti, la nozione di biblioteca pubblica dell'epoca non coincideva con l'idea contemporanea a causa del contesto sociale con scarsa alfabetizzazione e con collezioni in gran parte di natura religiosa e latina. Parallelamente, nonostante tali evidenti limiti, in questi anni si assiste anche all'elevazione delle biblioteche scolastiche e universitarie quali gli strumenti fondamentali di istruzione. A influenzare, poi, il quadro normativo costudendo un altro punto nevralgico nel panorama bibliotecario, fu la *Desamortización* – la soppressione degli ordini religiosi – che determinò la progressiva nazionalizzazione dei fondi librari monastici. Da tali confische, nacquero numerose biblioteche provinciali dalla funzione eminentemente conservativa, più che educativa. Lo stesso deposito legale – funzione attribuita alla Biblioteca Reale – da un lato consolidò la concentrazione delle opere pubblicate nel Paese, senza tuttavia garantirne ampia fruizione. Tale quadro andava così delineando una fase di fisiologica ricostruzione di un patrimonio librario finalmente inclusivo anticipatore, dunque, di un'altrettanta mirante alla sua divulgazione. Le principali fonti documentarie relative a questo periodo sono oggi conservate presso tre nuclei archivistici fondamentali: l'Archivio Storico dell'Accademia Reale di Belle Arti di San Fernando, l'Archivio Storico della BNE e l'Archivio Generale dell'Amministrazione di Alcalá de Henares.

Sarà solo nel XX secolo che si assiste ad una reale apertura sociale del sistema bibliotecario. Durante la Seconda Repubblica (1931-1936), infatti, furono promosse la lettura nonché la creazione di biblioteche popolari; nonostante il successivo controllo ideologico franchista, si

consolidarono servizi e infrastrutture. La loro espressione formale è data dalla *Ley de Bibliotecas* del 1986, la quale costituisce la legge-chiave fondamentale per l'integrazione dei servizi e il riconoscimento del diritto di accesso alla cultura. La successiva transizione democratica rafforzò ulteriormente il ruolo delle biblioteche nelle comunità autonome, come dimostra la Biblioteca de Catalunya quale depositaria del patrimonio socioculturale locale. Questa fase, infatti, esprime quelle spinte propulsive tra apertura all'innovazione e la salvaguardia della tradizionale identità che da sempre hanno caratterizzato il sistema iberico. Nel nuovo millennio, l'evoluzione del sistema bibliotecario nazionale – oggi gestito dal Ministero della Cultura spagnolo – ha assunto una marcata dimensione tecnologica e partecipativa che vede la BNE al suo fulcro. Il merito di tale funzione di rilievo è dato dai suoi progetti digitali di grande portata, tra cui *Biblioteca Digital Hispánica*. Lo sviluppo, poi, ha investito anche le biblioteche pubbliche, le quali, oltre l'OPAC nonché programmi di inclusione culturale e per persone con disabilità, hanno introdotto servizi di consultazione remota, per l'alfabetizzazione digitale e l'accessibilità reti regionali. È così che gli spazi bibliotecari contemporanei si configurano come luoghi polifunzionali e comunitari, dotati di connessione Wi-Fi, laboratori e risorse assistive, orientati tanto alla conservazione quanto alla partecipazione civica e alla produzione di conoscenza. Tale trasformazione conferma la metamorfosi della biblioteca spagnola da istituzione elitistica e conservativa a motore di equità cognitiva, innovazione tecnologica e crescita sociale.

Biblioteca Nazionale: La Biblioteca Nazionale di Spagna (Biblioteca Nacional de España)



Fig. 1. Biblioteca Nazionale di Spagna, Madrid.

Sin dalla sua nascita, la *Biblioteca Nacional de España* (BNE) si configura come il fulcro della memoria bibliografica e documentaria dello Stato spagnolo nonché come principale infrastruttura culturale deputata alla tutela, conservazione e diffusione del patrimonio scritto nazionale. La sua fondazione si inserisce nel complesso scenario politico della Guerra di Successione spagnola (1701-1714) e corrisponde alla volontà della nuova dinastia borbonica di riaffermare l'autorità monarchica attraverso il controllo e la valorizzazione della cultura scritta. In particolare, Filippo V, primo sovrano borbonico, nel dicembre del 1711 approvò il progetto per la costruzione della *Biblioteca Reale Pubblica*, inaugurata il 1° marzo 1712, nel passaggio che univa il *Real Alcázar* con il Monastero dell'Incarnazione. Tale evento costituì un elemento dinamizzatore della cultura del Paese, in quanto il suo operato era dedicato a “rinnovare l'erudizione storica e far

uscire le vere radici della nazione e della monarchia spagnola¹. La sua duplice missione, infatti, comprendeva da un lato rendere accessibile la conoscenza alla cittadinanza colta; dall'altro, concentrare e preservare le collezioni librerie delle casate nobiliari fedeli all'arciduca trasferite o abbandonate nel contesto bellico. Agli oltre 6.000 volumi portati da Filippo V dalla Francia e alle librerie confiscate – tra cui quelle dell'arcivescovo di Valencia Antoni Folch de Cardona, del marchese di Mondéjar e del duca di Uceda – si aggiunsero anche delle collezioni private, come quelle del conte di Aguilar e del duca di Medinaceli. All'indomani della normattizzazione del suo carattere pubblico la neonata Biblioteca Reale poteva vantare già un ingente e variegato patrimonio comprendente ben 28.242 libri stampati, nonché 1282 manoscritti e 20.000 medaglie. A contribuire notevolmente alla sua crescita, poi, fu il Real Decreto promulgato il 26 luglio del 1716, il quale sancì l'obbligo di deposito legale di una copia di ogni opera stampata nel Regno. L'essenzialità di tale provvedimento – potenziato inoltre col Regio Ordine (11 maggio, 1750) che le permetteva una selezione *ad hoc* dei libri non presenti nei suoi fondi – è data non solo dall'inaugurare, dunque, un regime sistematico di raccolta libraria. Fondamentale, infatti, sarà il suo contributo nella costruzione della vocazione nazionale della futura BNE dimostrando, al contempo, il tentativo della sovranità di saldare la propria *potestas* partendo proprio dalla cultura scritta. All'attribuzione di un essenziale valore storico-identitario alle raccolte ivi conservate seguì l'avvio di un'intesa attività scientifica autonoma, testimoniata dalla pubblicazione della *Bibliotheca Universal de la Polygraphia Española* (1738). L'opera scritta da Cristóbal Rodríguez col sostegno del bibliotecario maggiore, Juan de Ferreras, infatti, riafferma la stagione paleografica spagnola comprendente anche indici pubblici volti ad a facilitare la ricerca bibliografica. Tra questi, di lodevole menzione sono il primo catalogo onnicomprensivo – *Regia Matritensis Bibliotheca Geographica et Chronologica* (1729) – nonché i due tematici, rispettivamente di matematica e materia greca: *Regia Matritensis Bibliotheca Mathematica* e *Regiae Bibliothecae Matritensis Codices Graeci*. Successivamente, sotto il regno di Carlo III, la creazione della *Imprenta Real* (1761), ovvero la Stampa Reale, la cui direzione fu affidata al poeta Vicente Antonio García de la Huerta. Tale istituzione, collegando il lavoro editoriale della Biblioteca ai più importanti stampatori, rilegatori e incisori del tempo, potenziò lo *status* stesso dei suoi bibliotecari conferendo loro i privilegi connessi ai servi della Casa Reale. Il solco della politica illuminata promossa dai sovrani borbonici coadiuvò, dunque, alla modernizzazione della produzione editoriale e al rafforzamento della sua funzione culturale. I primi frutti furono ben visibili già nel XIX secolo che, inoltre, rappresentò un vero e proprio punto di svolta per la *Biblioteca*, in *primis* per diversi cambi di sede fino all'antica casa del marchese di Alcañices, in *calle de la Biblioteca* – attuale *calle de Arrieta* – dove risiedette per quasi tutto il secolo.

Il processo di *Desamortización De Godoy* – avviato nel 1798 – ebbe essenziali conseguenze funzionali e gestionali sulla struttura. In *primis*, sancì la sua integrazione nell'amministrazione pubblica (1836) rendendola, così, un'istituzione avanguardistica nel settore che, già l'anno seguente, permise la consultazione alla prima donna (Antonia Gutiérrez Bueno). Cessando finalmente di dipendere dalla Corona poté assumere, così, la denominazione di *Biblioteca Nacional*. Inoltre, la depretizzazione spagnola influì sul suo stesso patrimonio librario: la confisca di beni ecclesiastici e la soppressione di numerosi istituti religiosi determinarono un significativo ampliamento quantitativo e qualitativo delle raccolte. È così che vi confluirono oltre 70.000 unità provenienti dai conventi dismessi a Madrid, gran parte dei fondi della *Biblioteca delle Cortes* (1814-1838) e – a seguito della *Desamortización cultural* ordinata da Manuel Ruiz Zorilla (1869) – delle preziose

1 Carrión Gútiéz, Manuel (1996), *La Biblioteca Nazionale*. MADRID: BIBLIOTECA A., p. 15.

collezioni d'arte e archivistiche di noti monasteri e ordini militari, come le cattedrali di Ávila e Toledo. Un tale afflusso di materiali documentari che, nel 1876 raggiunse oltre 300.000 libri, 200.000 opuscoli stampati e 30.000 manoscritti, rese presto necessaria la costruzione di un edificio *ex novo* il cui progetto, nel 1864, fu realizzato dall'architetto Francisco Jareño Alarcón. Per motivi economici i lavori procedettero lentamente fino a concludersi nel 1892 apportando, nel mentre, diverse modifiche rispetto al piano originale. Tuttavia, il definitivo trasferimento nella monumentale sede del *Paseo de Recoletos* a Madrid – nel *Palacio de Museos, Archivo y Biblioteca* – avvenne solo nel 1896: oggi simbolo della modernizzazione culturale spagnola, sancì il consolidamento istituzionale della *Biblioteca*.

Tale inaugurazione rappresentò poi l'input fondamentale che permise, durante il XX secolo, alla BNE di configurarsi progressivamente come essenziale istituzione specializzata alla salvaguardia del patrimonio nazionale. A contribuire a tale processo fu l'approvazione del *Regolamento delle biblioteche pubbliche dello Stato* – dal Regio Decreto del 18 ottobre 1901 – che la consacrò come la biblioteca di punta del Paese. Inoltre, la redazione nello stesso anno di Cataloghi sui ritratti e sui disegni originali ivi contenuti – ad opera di Ángel M. Barcia – diede un nuovo impulso alla *Revista de Archivos, Bibliotecas, y Museos*, strumento essenziale per lo sviluppo biblioteconomico della Spagna. A testimonianza di ciò, è l'ingresso – durante la Guerra civile spagnola (1936-1939) – di mezzo milione di volumi provenienti da fondi di prestigiose biblioteche private che non potevano essere restituiti a termine del conflitto.

Il processo di restauro dell'edificio danneggiato dai bombardamenti nonché specializzazione dei servizi bibliotecari fu favorito dal Patronato della Biblioteca Nazionale, istituito nel 1930 da Elías Tormo, ovvero l'allora Ministro della Pubblica Istruzione e delle Belle Arti. Culminato nel 1986 e attuato in una prospettiva di coordinamento sistemico del patrimonio documentario, esso portò all'ampliamento dei compiti attribuiti alla BNE attraverso l'integrazione della *Hemeroteca Nacional*, dell'*Instituto Bibliográfico Hispano* e del Centro del *Tesoro Documental*. La crescita esponenziale delle collezioni rese poi necessari il distaccamento dal *Paseo de Recoletos* dell'Archivio Storico (1953) e l'apertura di un deposito aggiuntivo ad *Alcalá de Henares* (1991), oggi filiale della BNE. L'aumento degli spazi consentì una più agevole conservazione e fruizione delle sue risorse che, già nel 1978, ammontavano a circa cinque milioni di pezzi con oltre 412.000 lettori annui. Nel panorama contemporaneo, la BNE rappresenta non soltanto un presidio della memoria culturale spagnola, ma anche un attore strategico nello sviluppo delle politiche di accesso, digitalizzazione e tutela del patrimonio documentario. Infatti, dagli anni Ottanta la Biblioteca ha dimostrato uno sguardo progressista e aperto all'incorporazione delle novità del settore all'interno dei suoi processi gestionali. Ne è un emblematico esempio del sistema di automazione ARIADNA, operante dal 1991, frutto del programma-studio SABINA, cominciato nel 1982. Il piano di automazione dei sistemi bibliotecari continuò fino all'indomani del nuovo millennio, con l'inaugurazione del Museo del Libro (1995) e l'inaugurazione del proprio sito web (1996). Nel quadro delle trasformazioni istituzionali più recenti, un momento di particolare rilievo è rappresentato dall'adozione del nuovo Statuto, entrato in vigore l'11 novembre 2009 (Regio Decreto 1638/2009). In un'ottica internazionalizzazione, tale riforma ha formalizzato l'attuale denominazione dell'ente coadiuvando, poi, a ridefinire lo stesso modello di *governance*. Tra le istanze accolte emergono la revisione della rappresentanza nel Consiglio di Amministrazione – sia delle comunità autonome sia del sistema universitario nazionale – nonché l'introduzione di criteri specifici per la nomina del direttore, ora prerogativa del Consiglio dei ministri previo parere del Real Patronato. Ad oggi, la BNE si configura come una delle principali biblioteche europee e come istituzione di riferimento per la ricerca umanistica, l'innovazione culturale e la costruzione di una memoria storica

condivisa. Con un corpus stimato in oltre 256 milioni di documenti – dalla stampa antica alle risorse digitali – ha infatti dimostrato uno spiccato dinamismo consolidando il proprio ruolo sul piano scientifico-internazionale attraverso l'affiliazione ad organismi bibliografici di riferimento, quali IFLA, OCLC, VIAF, ISO e EURIG. Di lodevole pregio, poi, sono le sue collaborazioni strategiche al *database Dialnet* nonché a diversi progetti nazionali. Tra questi si annoverano attività di catalogazione specialistica con istituzioni accademiche (fra cui l'Università di Alcalá) e l'*Ontology Engineering Group* dell'Università Politecnica di Madrid, volto proprio alla conversione dei metadati in *Linked Open Data*. Tale impegno, poi, si è proiettato anche nel panorama estero attraverso la partecipazione a programmi europei di ricerca come IMPACT (riconoscimento ottico dei caratteri storici) e ARROW (banche dati sulle opere orfane). Tra i traguardi scientifici del periodo si segnala la pubblicazione, nel 2010, del catalogo degli incunaboli della BNE a cura di Julián Martín Abad, nonché l'avvio, nel 2011, delle celebrazioni per il Tricentenario della fondazione della Biblioteca. Questa, infatti, ha rappresentato un'occasione per sottolineare il ruolo storico-istituzionale dell'ente quale presidio della memoria culturale spagnola e attore cruciale nel sistema bibliotecario internazionale. La Biblioteca Nazionale di Spagna intreccia l'Agenda 2030 con la sua missione culturale, trasformando la digitalizzazione e l'accesso aperto al patrimonio in strumenti di educazione inclusiva e sostenibile, e rendendo la memoria storica un motore di innovazione sociale.

<i>Data di fondazione</i>	1712
<i>Orari di apertura</i>	Dal lunedì al venerdì, dalle 9:00 alle 20:00.
<i>Accesso Wi-Fi</i>	Disponibile gratuitamente.
<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	Non specificato. Sono presenti sale per la lettura e la consultazione in loco
<i>Numero massimo di prestiti</i>	Nella Biblioteca Nazionale di Spagna non è disponibile il prestito tranne che per la Sala Informativa Bibliografica dove vengono prestati alcuni libri della sua collezione di archivi, musei e biblioteche. La Biblioteca Nazionale, centro depositario del patrimonio bibliografico e documentario spagnolo, raccoglie e conserva tutte le pubblicazioni pubblicate in Spagna, su qualsiasi supporto, solo per la consultazione.
<i>Regolamento sanzioni</i>	Il regolamento è disponibile integralmente sul sito web ufficiale della biblioteca.
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	Disponibile su richiesta dell'interessato.
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	Non specificato.
<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	Le fotocopie possono essere ottenute in tre modi presso la BNE: Self-service: riproduzioni dirette, fino ad un massimo del 20% di un libro o di un articolo completo di un periodico, in entrambi i casi, dopo il 1958. A patto che lo stato di conservazione lo consenta e faccia parte della collezione del BNE. Su richiesta: tramite il form presente sul sito. Per questo servizio non è necessario essere in possesso della carta BNE. Autocopia: attraverso questo servizio e previa autorizzazione del personale di sala, gli utenti BNE sono autorizzati a scattare fotografie delle collezioni BNE con dispositivi mobili. È ammessa solo per le raccolte bibliografiche e documentarie anteriori al 1880, comunque prive di diritti, e che siano in buono stato di conservazione.

<i>Servizio di digitalizzazione</i>	Disponibile.
<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	Servizio prestiti non disponibile.
<i>Prenotazione online di materiale</i>	I materiali da consultare possono essere prenotati e selezionati dal portale della biblioteca digitale.
<i>Piattaforma digitale/ Biblioteca online</i>	Disponibile.
<i>Tipologia di collezioni</i>	Fondi personali e giuridici, podcast, ePub, pubblicazioni minori, storico-artistico, archivio web spagnolo, videogiochi, spartiti e musicologia, moduli antichi e riservati, effimeri, disegni, poster, registrazioni sonore, registrazione video, archivio Word, Ex Libris, stampe, geografia e mappe, manoscritti, incunaboli, fotografie, riviste, archivio biblioteca.
<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	Le persone con difficoltà motorie possono accedere alla BNE al piano terra e utilizzare gli ascensori. Inoltre, il personale della Reception della Biblioteca è disponibile ad accompagnare tutti coloro che necessitano di assistenza. Le persone che desiderano accedere alle sale espositive e alla Sala delle Assemblee potranno accedere senza superare ostacoli attraverso il piano terra, dove si trovano queste sale. Per visitare il Museo BNE, hanno un ascensore per scendere al piano -1, dove si trova. La Biblioteca dispone anche di due sedie a rotelle, situate al piano terra. Inoltre, sono presenti parcheggi riservati alle persone con disabilità, lenti d'ingrandimento, apparecchiature informatiche adattate, raccolte adattate e servizi online per la gestione delle procedure da remoto.
<i>Regolamento per visitatori esterni</i>	La biblioteca è accessibile a tutti.



Fig. 2. Biblioteca Nacional de España, Portale.

Nel primo decennio del XXI secolo, nel ricco panorama delle opportunità offerte dall'era digitale, la BNE si è fatta promotrice di importanti iniziative. Tra queste, si annoverano: l'inaugurazione del Museo della Biblioteca Nacional (2007), il lancio della *Biblioteca Digital Hispánica* (2008), nonché l'apertura ai social media quale strumento di partecipazione culturale. In particolare, con la collaborazione di *Internet Archive*, è stato avviato il progetto di conservazione

del patrimonio nazionale (2009) che, tra i risultati, si segnala l'interessante edizione digitale interattiva del Don Chisciotte (2010).

Dal 2015, la promozione del riutilizzo dei propri dati è diventata una delle linee strategiche guida dell'istituzione che ha così allestito diversi progetti in merito, tra cui il BNElab volto proprio a ottimizzare la fruizione delle risorse. Attraverso la loro conversione in formati aperti (JSON, CSV, TXT, ODS e XML) e la loro successiva pubblicazione su *datos.gob* ha infatti dimostrato l'impegno profuso nel processo di democratizzazione del patrimonio documentale nazionale. A sua attestazione, poi, è la collaborazione con comunità di potenziali riutilizzatori proprio al fine di incoraggiare l'impiego di questi dataset in vari settori: l'linguaggio naturale per l'AI, le *Digital Humanities*, il turismo e i *Big Data*. Inoltre, col lancio del portale *datosabiertos.bne.es* -ancora in fase di sviluppo- intende facilitare l'accesso e lo scambio di tali materiali tra gli utenti ponendosi, così, una struttura all'avanguardia nel settore nazionale e globale.



Fig. 3. Biblioteca Nacional de España, Catalogo.

Polo Universitario: La Biblioteca dell'Università Complutense (Biblioteca de la Universidad Complutense)

Una delle più antiche biblioteche accademiche della Spagna è associata all'Università Complutense che, ad oggi, si configura come uno dei più importanti centri scientifico-culturali del Paese vantando una tradizione da sempre legata alla storia del libro e delle biblioteche. Le sue radici, infatti, affondano all'indomani del XVI secolo, più precisamente nella costituzione del *Colegio Mayor de San Ildefonso ad Alcalá de Henares* nella città di Alcalá de Henares. Fondato nel 1499 per volontà del cardinale Francisco Jiménez de Cisneros, questi concepì la biblioteca – situata all'interno del Collegio – quale fulcro culturale della nuova istituzione universitaria volto, dunque, ad alimentarne il lavoro intellettuale. Tale istituzione – destinato all'erudizione nonché alla formazione clericale e umanistica – rappresentò il nucleo documentale primigenio della futura Biblioteca Complutense. Tali raccolte furono poi arricchite da 799 unità – comprendenti 300 copie di manoscritti e stampe – acquistati tra il 1496 e il 1509, il cui elenco contabile è tuttora conservato nella Biblioteca Storica. Il suo fondo dimostrava, fin dalle origini,



Fig. 4. Biblioteca dell'Università Complutense, Madrid.

un'evidente vocazione teologica, giuridica, filosofica, letteraria e medica con testi di matrice classica (greco-latina) e perfino in lingua romanza di grande interesse per studiosi. A tale incremento delle risorse librarie emerse poi la necessità di disciplinarne l'organizzazione: le prime tracce sono già rintracciabili nelle Costituzioni del 1510 (*De libraria Collegii*). Queste, oltre a delineare le mansioni di rettori, cappellani e collegiati, stabilivano anche le norme di vita comune nonché le regole circa la stessa biblioteca e archivio (Capitolo XXII). È così che si andava delineando la matrice del modello di

biblioteca accademica come strumento di costruzione e trasmissione del sapere. Emblema di questo orientamento è la *Biblia Polyglotta Complutensis* (1514-1517), straordinaria impresa filologica e tipografica curata da studiosi di primo piano, fra cui Antonio de Nebrija, e stampata nella officina di Arnao Guillén de Brocar. L'opera incarna l'ideale umanistico di ritorno alle fonti e inaugura una tradizione editoriale universitaria che, tra XVI e XVIII secolo, rese Alcalá un centro d'eccellenza di produzione libraria accademica sia in Spagna che all'estero. Tuttavia, a partire dal XVII secolo, l'ateneo e la sua biblioteca entrarono in una fase di declino: alla progressiva decadenza dell'*Università* si accompagnò all'ascesa di nuovi poli educativi a Madrid. In particolare, si annovera il Collegio Imperiale dei Gesuiti con studenti illustri come Lope de Vega, Quevedo e Calderón, nonché i successivi istituti borbonici che, frutto delle istanze riformatrici dell'Illuminismo, promuovevano insegnamenti pratici come la medicina, la chirurgia, la farmacia. Nel corso del XVIII secolo, gli equilibri culturali nella regione vennero ridefiniti segnando, così, il progressivo ridimensionamento dell'*Università*. Tra i fattori preponderanti in tale processo è l'istituzione nel 1725, da parte di Filippo V, del *Seminario Reale dei Nobili* presso il Collegio Imperiale. A questo, seguì la soppressione della Compagnia di Gesù (1767) che aprì la strada a un riassetto istituzionale culminato, nel 1770, con la rifondazione degli *Studi Reali di San Isidro* da parte di Carlo III. A rafforzare la riconfigurazione del sistema educativo madrileno, fu anche la creazione, nel 1780, del *Collegio Reale di Chirurgia* di San Carlos. A questi fu successivamente annesso lo Studio di Medicina Pratica, costituendo nel 1799 il Real Collegio di Medicina e Chirurgia di San Carlos, dotato di una prestigiosa biblioteca specialistica e situato nell'ospedale omonimo. Parallelamente, l'espansione dei saperi scientifici portò alla fondazione della Scuola di Medicina Veterinaria (1792) – concepita per sostenere l'allevamento e la cavalleria – e del Collegio Reale di Farmacia di San Fernando (1806), che sviluppò una rilevante raccolta dedicata alla storia naturale, alla botanica e alla chimica. Parallelamente a tale fioritura accademica nella capitale, ad acuire il declino dell'*Università* di Alcalá, poi, furono le riforme discusse nelle Cortes di Cadice, che ne proposero la soppressione. Dopo vari tentativi infruttuosi, il trasferimento dell'istituzione venne attuato nel 1836, sotto la reggenza di Isabella II fondando la sua biblioteca a Madrid nel 1841: era così sancita la definitiva centralizzazione dell'attività universitaria nella capitale. Retta l'istituzione a riorganizzare l'offerta formativa e la stessa struttura bibliotecaria fu l'attività riformatrice promossa dalla metà del XIX secolo, attraverso La riforma pidaliana (1845) in primis e la successiva Legge Moyano (1857). A professionalizzarne

invece la gestione, fu la creazione del Corpo Facoltativo degli Archivist, Bibliotecari e Archeologi (1858) che la integrò nel sistema bibliotecario statale. Tuttavia, sarà soltanto nel primo Novecento che si assiste al consolidamento della svolta organizzativa. Nel contesto della modernizzazione universitaria e della costruzione della Ciudad Universitaria, infatti, il direttore Javier Lasso de la Vega avviò una profonda ricostituzione multidimensionale dei servizi bibliotecari (1932-1936) che investirono il campo formativo e della gestione delle risorse. Tra le iniziative sostenute dal suddetto direttore si notino i tentativi di uniformare catalogazione e classificazione (adozione della CDU), potenziare i servizi di prestito e avviare attività di formazione e cooperazione scientifica (Seminario di Biblioteconomia, Associazione dei bibliotecari e bibliografi). Tale fase di espansione, purtroppo, fu brutalmente interrotta dalla Guerra Civile spagnola, che causò gravi perdite documentarie, dispersione dei fondi ed epurazioni del personale. Inoltre, la situazione continuò a peggiorare durante il Secondo Dopoguerra quando la biblioteca dovette affrontare condizioni di scarsità finanziaria e frammentazione logistica. Ad aggravare un quadro così delicato, furono poi la proliferazione delle sedi accademiche e la limitata capacità di acquisizione, pur beneficiando di alcune innovazioni funzionali nella seconda metà del XX secolo. Sarà soltanto negli anni Settanta che finalmente si assiste ad una nuova fase per la Biblioteca e lo stesso ateneo, il quale fu formalmente battezzato col suo nome definitivo: *Universidad Complutense de Madrid* (1970). Alla rinominazione dell'università, si accompagnò poi un'intensa attività riformativa strutturale e amministrativa, culminata nel Regolamento del 1979 e nella creazione della scala professionale bibliotecaria universitaria (1979-81). Questi costituirono le basi della moderna *Biblioteca Complutense* la quale, nei due decenni successivi, fu investita da un processo di centralizzazione che contribuì a migliorare il coordinamento dei servizi -attraverso la creazione di commissioni tecniche - nonché la promozione del libero accesso. A tale scopo furono introdotti anche programmi formativi per utenti avviando, parallelamente, l'automazione dei processi bibliotecari (1991-1992) che attestano il suo sguardo avanguardistico aperto alle novità del settore. Nel 1999, l'inaugurazione della Biblioteca Storica (*Marqués de Valdecilla*) segnò il completamento del trasferimento e della valorizzazione del patrimonio antico aprendo, così, una nuova era di sviluppo culminato nel XXI secolo. Nel nuovo millennio, infatti, la Biblioteca si è orientata verso modelli di gestione strategica, internazionalizzazione e trasformazione digitale, in corrispondenza delle riforme universitarie (LOU 2001). Un impegno che le ha permesso di conseguire la certificazione di qualità ANECA, l'espansione dei servizi digitali, l'adesione a reti cooperative come REBIUN e Consorzio Madroño, e la partecipazione a progetti di digitalizzazione globale (*Google, Europeana*). Inoltre, con l'apertura della Biblioteca María Zambrano ha ulteriormente ampliato gli spazi e i servizi per la comunità accademica rispondendo, così, alle esigenze dell'apprendimento contemporaneo. Oggi, la Biblioteca dell'Università Complutense si configura come un ecosistema informativo complesso e multidimensionale, erede di una tradizione plurisecolare e al contempo proiettato verso modelli di open science, interoperabilità digitale, preservazione del patrimonio e supporto avanzato alla ricerca. In questo modo, conferma la sua centralità come infrastruttura culturale essenziale nella formazione di capitale umano qualificato e nella produzione scientifica del Paese.

La Biblioteca dell'Università Complutense di Madrid intreccia l'Agenda 2030 con la sua missione accademica, trasformando l'open science, la digitalizzazione e l'inclusione sociale in strumenti concreti per rendere la conoscenza un motore di sostenibilità e innovazione.

<i>Data di fondazione</i>	1841
<i>Orari di apertura</i>	Gli orari variano da sede a sede e sono consultabili attraverso il sito web ufficiale della biblioteca.
<i>Accesso Wi-Fi</i>	Disponibile.
<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	Non specificato.
<i>Numero massimo di prestiti</i>	In base alla tipologia di utente il numero di copie varia da un minimo di 8 ad un massimo di 120. Per il personale della biblioteca il prestito è illimitato.
<i>Regolamento sanzioni</i>	Il regolamento è consultabile e scaricabile integralmente dal sito web della biblioteca.
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	Disponibile su richiesta.
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	Servizio non disponibile
<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	Servizio non disponibile.
<i>Servizio di digitalizzazione</i>	Disponibile per le collezioni maggiormente a rischio d'usura.
<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	Disponibile grazie alle credenziali istituzionali.
<i>Prenotazione online di materiale</i>	Il materiale può essere prenotato tramite il portale online.
<i>Piattaforma digitale/ Biblioteca online</i>	Disponibile online per tutti gli utenti interni.
<i>Tipologia di collezioni</i>	Le collezioni principali sono: Tesori; La collezione del tesoro è costituita da una selezione di 41 opere digitalizzate di grande importanza storica e documentaria. Incisioni e disegni; La collezione di stampe e disegni digitalizzati è eterogenea. Dalla straordinaria collezione di incisioni spagnole del XVIII secolo, con eccezionali esempi della Calcografia Reale, a un'importante collezione di stampe del XIX secolo con opere di Piranesi, i disastri della guerra di Goya, stampe giapponesi, collezioni museali o esempi di rococò francese. Manoscritti; La collezione fisica, con quasi 11.000 documenti, è una delle più notevoli tra le biblioteche universitarie spagnole. Di particolare rilievo sono i 149 codici medievali e gli oltre mille manoscritti dal XVI al XVIII secolo. Una parte della collezione è attualmente disponibile e accessibile in formato digitale.
<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	Biblioteca completamente accessibile.
<i>Regolamento per visitatori esterni</i>	Per poter accedere ai servizi della biblioteca bisogna essere in possesso di una tessera TUI-UCM o di una tessera per accedere alle strutture della Biblioteca.

Nel quadro del suo sviluppo storico, la Biblioteca dell'Università Complutense di Madrid si è distinta non solo quale luogo privilegiato di conservazione e produzione del sapere, ma anche come istituzione pionieristica nell'adozione di strategie innovative per la valorizzazione del patrimonio bibliografico. In particolare, l'Ateneo ha avviato, sin dal 1995, un ambizioso processo di digitalizzazione, anticipando tendenze oggi centrali nelle politiche culturali e accademiche internazionali. Tale processo ha trovato formalizzazione e piena visibilità nel *Patrimonio Digital Complutense* (PDC), portale dedicato alla diffusione e alla preservazione delle collezioni digitali della Biblioteca. Il PDC, grazie a numerose iniziative che hanno progressivamente ampliato il

corpus digitale dell'istituzione costituisce l'attuale piattaforma di riferimento per la ricerca nel repertorio digitale bibliografico. Tra i programmi di spicco, si annovera il *Proyecto Dioscórides* (1995-2000), convenzione tra la BUC e i laboratori Glaxo-Wellcome, che ha permesso la digitalizzazione di circa 3.000 volumi del fondo antico (secoli XV-XVIII) e l'inclusione di oltre 47.000 incisioni e illustrazioni. A questo, poi, si aggiunge dal 2006 il *Proyecto Biblioteca Complutense-Google* (dal 2006), accordo con Google volto alla digitalizzazione delle collezioni prive di diritti d'autore della BUC; ad oggi sono oltre 150.000 documenti digitalizzati e accessibili tramite *Google Books*, *HathiTrust* ed *Europeana*. Di pregio, poi, sono una serie di iniziative locali promosse dal 2009 al 2025, finanziati dal Ministero dell'Educazione, Cultura e Sport che includono anche la digitalizzazione delle tesi dottorali antecedenti al 2012. In particolare, il progetto UCM-ProQuest (2013) è destinato a migliaia di tesi europee nonché a collezioni specializzate come la *Memorias de Bañerios*. Conservata nella Biblioteca della Facoltà di Medicina, è di grande interesse per il campo in quanto approfondisce la conoscenza della storia delle stazioni termali delle acque minerarie-medicinali della Spagna. Questo insieme di iniziative conferma come la Biblioteca Complutense abbia riposizionato la propria missione: dalla gestione fisica dei libri e della biblioteca universitaria tradizionale a quella di infrastruttura digitale al servizio della formazione, della ricerca e della diffusione del sapere. Le strategie di digitalizzazione hanno inoltre favorito l'accesso alle collezioni, la preservazione a lungo termine, l'apertura internazionale e la cooperazione in rete con grandi portali e archivi digitali europei.

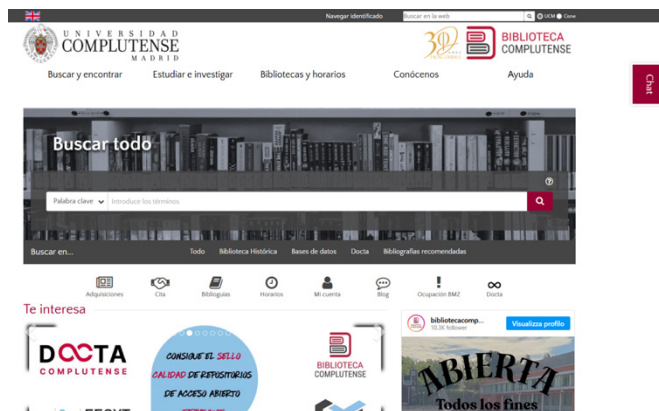


Fig. 5. Biblioteca Complutense, Portale e Catalogo.

Associazione bibliotecaria

L'identità statuale della Spagna contemporanea, profondamente segnata dall'eredità culturale e istituzionale del cattolicesimo, continua a riflettersi in modo tangibile nelle strutture deputate alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio librario. In questo quadro, l'Associazione dei Bibliotecari della Chiesa in Spagna (*Asociación de Bibliotecarios de la Iglesia en España* - ABIE) rappresenta un osservatorio privilegiato per cogliere la persistenza e l'attualizzazione di tale matrice. La costituzione dell'ABIE, infatti, non va letta come un fenomeno meramente settoriale,

bensì come esito storico di una lunga tradizione in cui il sapere nonché la stessa identità statale moderna, hanno trovato moto propulsore nel contesto ecclesiastico. Quest'ultimo, infatti, fin dal XVI secolo ha contribuito in maniera determinante alla formazione dell'immaginario culturale e dell'apparato istituzionale spagnolo. L'emergere dell'ABIE – quale associazione canonica pubblica senza scopo di lucro – rappresenta, dunque, un momento cardine nel processo di consolidamento istituzionale delle politiche di tutela e promozione del patrimonio bibliografico ecclesiastico spagnolo. Fondata nel 1993 sotto l'egida della *Conferencia Episcopal Española*, si inserisce coerentemente nel solco di quella genealogia che vede la Chiesa quale protagonista nella strutturazione delle pratiche documentarie, nella custodia dei fondi librari e nella promozione della conoscenza. Essa si configura, pertanto, come un luogo di continuità storica e, al contempo, di innovazione professionale, in cui la tradizione bibliotecaria confessionale si coniuga con i principi di modernizzazione, cooperazione e standardizzazione propri delle politiche culturali nazionali. La sua missione, fin dalle origini, è migliorare il coordinamento e la professionalizzazione del sistema al fine di integrare le attività delle biblioteche confessionali nell'ambito della più ampia rete nazionale – accademica e non – di salvaguardia dei beni culturali. Pertanto, la sua costituzione si inserisce in un percorso di strutturazione graduale ben più ampio nel panorama biblioteconomico spagnolo, in cui centrale è la tutela nonché valorizzazione dei fondi librari ecclesiastici in quanto testimone di una tradizione religiosa che continua a costituire un asse strutturante della memoria culturale del Paese.

Tale consapevolezza affonda le radici nella seconda metà del Novecento quando – già nel 1969, 1972 e 1985 – si registrarono i primi tentativi miranti a riunire gli operatori delle biblioteche ecclesiastiche secondo un modello organizzativo analogo a quello attivato – già dal '69 – per il settore archivistico. Pur non approdando immediatamente alla creazione di un organismo stabile, tali esperimenti segnarono l'avvio di una consapevolezza condivisa, ovvero l'urgenza di dotare la Chiesa spagnola di un sistema integrato mirante ad una più efficace gestione del proprio patrimonio librario.

L'impulso decisivo si ebbe nel 1991 grazie all'azione propulsiva di Josep Maria Martí Bonet, il quale promosse la convocazione di ben 75 direttori di strutture bibliotecarie del settore. Tuttavia, solo quindici risposero all'invito, ma quel nucleo – seppur di modeste dimensioni – costituì la prima Commissione direttiva, incaricata di dare forma giuridica alla neonata associazione. Il processo terminò il 9 aprile 1993, presso il Seminario Conciliare di Madrid dove si riunì la primigenia Assemblea costituente seppur i suoi primi statuti non furono approvati dalla Conferenza Episcopale Spagnola. Tale situazione cambiò con la ratifica del 19 novembre 1993 che sancì ufficialmente l'atto di nascita dell'ABIE. Alla guida della nuova realtà furono designati Alfonso de la Fuente e Carlos García Andrade, i quali ottennero rispettivamente i ruoli di Presidente e Segretario. Da allora l'Associazione continuò a crescere fino a riunire circa sessanta membri tra bibliotecari – con un posto stabile – e collaboratori attivi in oltre trecento biblioteche (capitolari, diocesane, parrocchiali, episcopali e altri centri documentali ecclesiastici), come specificato nel capo II, articolo 6.1 dello statuto. Tale incremento riflette il processo di progressiva professionalizzazione del settore che, gradualmente, ha riconosciuto la necessità di figure tecniche specializzate, capaci di gestire fondi antichi e collezioni di alto valore storico-religioso. A tale finalità sono rivolte le attività formative organizzate dall'Associazione, tra cui le dieci Conferenze Tecniche (*Conferencias Técnicas*), tenute annualmente a partire dal 2007. Nel corso degli anni, esse sono divenute il principale foro di dialogo, aggiornamento e scambio di buone pratiche per i professionisti del settore contribuendo, dunque, all'aggiornamento costante delle conoscenze e lo sviluppo del sistema bibliotecario ecclesiastico. Proprio

per questo, dalle loro sedi fisse – prima presso la Conferenza Episcopale a Madrid (2007-2012) e, successivamente, presso l'Università Ecclesiastica San Dámaso (2013-2017) – tali convegni hanno assunto il loro carattere itinerante proprio dal 2018. Rispondendo, dunque, all'emergere delle richieste su tutto il territorio, hanno coinvolto sedi come Córdoba (2018), Oviedo (2019) e Salamanca (2020, posticipata al 2022 a causa della pandemia di Covid-19). Un tale traguardo non sarebbe stato possibile senza la collaborazione attiva con la Commissione Episcopale per i Beni Culturali, la quale evidenzia il legame strutturale tra le attività associative e le politiche ecclesiali per la valorizzazione dei beni culturali. Inoltre, lungo questo percorso volto alla promozione della qualità gestionale e al rinnovamento metodologico dei servizi, ha trovato un momento significativo il *Premio Buenas Prácticas Bibliotecarias*. Istituito nel 2010 insieme alla Fondazione Ignacio Larramendi, mira a riconoscere e a incentivare progetti esemplari nell'ambito bibliotecario ecclesiastico, tra cui quello promosso dalla Biblioteca del Colegio San Gabriel, situata nella capitale, vincitrice proprio della prima edizione.

Parallelamente, l'integrazione dell'ABIE in reti professionali nazionali e internazionali attesta il progressivo allineamento del settore ecclesiastico agli standard globali di gestione bibliotecaria. Inoltre, ad attestare la sua rilevanza nel contesto spagnolo è l'essere diventata – dal 13 dicembre 2008 – una delle 20 associazioni-membro della FESABID, ovvero la Federazione spagnola delle società di archiviazione, biblioteca, documentazione e museo. Quest'ultima, infatti, riunisce le principali istituzioni afferenti alla biblioteconomia, documentazione e museologia e, pertanto, rappresenta significativo risultato nell'affermazione del proprio ruolo nella rete nazionale. Tuttavia, il percorso verso tale meta si è concretizzato – già dalla fine degli anni Novanta – anche nello stesso panorama estero. È di fatto risalente al 1997 la sua adesione al network europeo BETH (*European Theological Libraries*) che le ha consentito di ampliare notevolmente il proprio raggio d'azione oltre i confini nazionali. Tali elementi, hanno consentito all'ABIE di affermarsi saldamente nel panorama nazionale. Infatti, la sua storia si configura proprio come un tassello fondamentale del più ampio processo di modernizzazione e professionalizzazione delle istituzioni culturali ecclesiastiche spagnole. Un percorso caratterizzato da una costante tensione verso il rafforzamento della cooperazione, la tutela del patrimonio documentale e l'allineamento agli standard internazionali. Essa dimostra come la gestione del patrimonio librario confessionale – lungi dall'essere residuale – costituisca, ad oggi, un capitolo essenziale delle politiche culturali e della memoria storica del Paese.

Legislazione

L'evoluzione del sistema bibliotecario spagnolo si iscrive in un articolato processo storico-legislativo avviato – come già esposto – dal XVIII secolo dimostrando, dunque, lo spiccato interesse dei vertici statali per il settore e la cultura libraria. Tuttavia, il quadro normativo che definisce l'attuale modello bibliotecario prende vita a partire dalla seconda metà del Novecento, quando la promulgazione di varie leggi contribuì al progressivo consolidamento di una governance bibliotecaria moderna, fondata su principi di tutela del patrimonio, promozione della conoscenza, adeguamento tecnologico e cooperazione interistituzionale. Tale percorso riflette, inoltre, la progressiva maturazione di una sensibilità culturale e istituzionale orientata alla promozione dell'accesso alla conoscenza quale bene pubblico.

Pietra angolare di questo processo è la *Ley 16/1985*, del *Patrimonio Histórico Español*, che costituisce il fondamento giuridico per la salvaguardia del patrimonio culturale nella sua accezione

più ampia. Infatti, essa include esplicitamente i fondi librari e documentari conservati nelle istituzioni pubbliche, tra cui la *Biblioteca Nacional de España*.

In linea di continuità, è poi la *Ley 10/2007*, de la *lectura, del libro y de las bibliotecas*. Promulgata il 22 giugno del 2007, ridefinisce la governance bibliotecaria in chiave sistemica introducendo, al contempo, principi di coordinamento nazionale, modernizzazione dei servizi e promozione della lettura come dimensione strategica della cittadinanza culturale. Con tale provvedimento, lo Stato consolida un modello di politica bibliotecaria orientata alla produzione e circolazione della conoscenza rafforzato, poi, dall'*Observatorio de la Lectura y el Libro*, ovvero l'organismo deputato al monitoraggio delle pratiche di lettura e delle dinamiche editoriali.

Elemento strutturale del sistema è, inoltre, la normativa sul deposito legale, il cui impianto – riformulato con la *Ley 23/2011* (aggiornata nel 2022) – estende l'obbligo di deposito a tutte le pubblicazioni prodotte nel territorio spagnolo (libri, riviste, periodici ecc.) presso la BNE per scopi di tutela e ricerca. Si noti che con la modifica del 2022 sono state incluse anche le risorse digitali. Tale aggiornamento risponde infatti alle sfide introdotte dall'ecosistema informativo contemporaneo rafforzando, dunque, gli strumenti di conservazione digitale per assicurarne la preservazione. Un elemento sicuramente avanguardistico nel panorama europeo che conferma il dinamismo connotato nel modello spagnolo. A definire, invece, definisce lo status giuridico della *Biblioteca Nacional de España* è la *Ley 1/2015* che sancisce la BNE quale ente autonomo sotto la supervisione del Ministerio de Cultura. Tale disposizione completa tale architettura normativa riconoscendo formalmente la centralità dell'istituzione nella protezione, gestione e trasmissione del patrimonio bibliografico nazionale.

Parallelamente, il sistema normativo integra le disposizioni in materia di diritto d'autore, garantendo un equilibrio tra tutela della proprietà intellettuale e missione istituzionale delle biblioteche pubbliche, chiamate a conciliare accesso, conservazione e diffusione del patrimonio documentario.

Tale evoluzione legislativa certifica la transizione da una concezione eminentemente conservativa a un modello integrato in cui conservazione, accesso aperto e innovazione digitale costituiscono le direttrici fondamentali dell'azione bibliotecaria pubblica in Spagna.

Riferimenti

Associazione dei Bibliotecari della Chiesa in Spagna, sito ufficiale, <https://abie.es/> (ultimo accesso luglio 2025).

Hispana, sito ufficiale, <https://hispana.mcu.es/es/inicio/inicio.do> (ultimo accesso luglio 2025).

López, Genaro Luis García, *Le origini del sistema bibliotecario spagnolo: caratteristiche e utilità del patrimonio bibliografico delle prime biblioteche pubbliche nei decenni centrali dell'Ottocento*, Ricerca in biblioteca: Archiviazione, biblioteconomia e scienze dell'informazione, Volume 30, Numero 69, Maggio-Agosto 2016, Pagine 231-262, <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0187358X16300235#sec0025> (ultimo accesso luglio 2025).

Fig. 1 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/7/7b/Plaza_de_Col%C3%B3n_%28Madrid%29_02.jpg/1920px-Plaza_de_Col%C3%B3n_%28Madrid%29_02.jpg (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 2 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *Biblioteca Nacional de España*, disponibile al seguente collegamento link: <https://www.bne.es/es> (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 3 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *Biblioteca Nacional de España*, disponibile al seguente collegamento link: https://catalogo.bne.es/discovery/search?vid=34BNE_INST:CATALOGO (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 4 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: https://www.metalundia.com/wp-content/uploads/2015/03/5-2013-10-20-HiHiUYOMS_k2kCugf7J_WA-15.jpg (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 5 Immagine estrapolata dal sito ufficiale Biblioteca Complutense, disponibile al seguente collegamento link: <https://biblioteca.ucm.es/> (ultimo accesso ottobre 2025).

Svezia

Sistema bibliotecario: una panoramica storia

La lunga tradizione bibliotecaria svedese presenta un andamento frammentato frutto di spinte centrifughe distruttive esterne, quali incendi e conflitti, e propulsive positive interne. Tale articolazione riflette il progressivo sviluppo della Svezia moderna che ha fatto del patrimonio librario il fondamento per la costruzione di un'identità condivisa nonché strumento di coesione sociale e progresso civile. La progressiva istituzionalizzazione della conoscenza, infatti, esprime quell'idea – peculiare nel contesto nordico – secondo cui l'accesso all'informazione costituisce una prerogativa democratica e un diritto civico fondamentale. Pertanto, sin dalle origini ha dimostrato un alto impegno all'alfabetizzazione che, nei secoli, l'ha condotta alla creazione del moderno sistema bibliotecario pubblico, oggi rinomato per la sua efficienza e accessibilità. Le radici di tale percorso affondano nel XII secolo quando il Paese aderisce al modello europeo dominante volto alla salvaguardia del sapere religioso e classico, in misura minore di quello scientifico. Le prime raccolte librerie di matrice medievale, infatti, si legano al contesto ecclesiastico per cui è emblematica la Biblioteca del monastero cistercense di Varnhem. Per ampliare il repertorio bibliografico conservato presso i centri accademici, però, bisognerà attendere il Rinascimento e il conseguente affermarsi dell'ideale umanistico e il suo crescente interesse circa l'istruzione. Tuttavia, affinché esso diventi un processo individuale e scevro dell'influenza cattolica, bisognerà attendere le istanze rivoluzionarie frutto della Riforma Luterana che ebbero un impatto significativo perfino sulle politiche statali. Molte collezioni monastiche furono infatti confiscate dalla Corona e parte di questi fondi utilizzati per istituire biblioteche reali o fornire libri alle nuove cattedrali e alle scuole. Tali disposizioni ad opera di regnanti – come l'amatore delle arti Gustavo I – avviò quel processo di centralizzazione del patrimonio librario afferente alla nazionalizzazione della stessa Svezia.

Tale contesto favorì, dunque, la nascita e il consolidamento di importanti istituzioni accademiche svedesi che, al contempo, diventarono i principali centri di raccolta e conservazione del sapere nazionale. Tra le due punte di diamante in questo ambito emerge, *in primis*, l'Università di Uppsala destinata a divenire una delle principali infrastrutture culturali e scientifiche del Paese. La sua biblioteca – fondata da Gustavo II Adolfo nel 1620 – fu infatti beneficiaria di importanti donazioni, frutto di beni ecclesiastici o privati confiscati e bottini di guerra; tra i volumi di pregio in tali afflussi, si annovera perfino il prezioso *Codex Argenteus* – manoscritto del VI secolo – il quale, grazie alla sua traduzione parziale della Bibbia in gotico, rappresenta una testimonianza chiave della diffusione del cristianesimo tra i popoli germanici. La seconda università – di poco successiva – che rappresenterà un polo culturale essenziale nella Svezia moderna è la successiva situata a Lund, la quale allestì la sua biblioteca poco dopo la sua fondazione, avvenuta nel 1666. Parallelamente, la formazione dello Stato moderno e l'ascesa della Svezia come potenza europea nel XVII secolo consolidarono il ruolo delle biblioteche quali strumenti di governo del sapere. Emblematica di tale processo è la storia della *Biblioteca Reale* di Stoccolma, che vanta una lunga storia come depositaria legale del materiale pubblicato nel Paese. Seppur le sue origini risalgano al XVI secolo, il suo vero sviluppo avvenne soltanto nel Seicento grazie agli input di sovrani come Cristina di Svezia e Carlo XI il quale, nel 1661 le conferì il ruolo di deposito legale della nazione. Tale disposizione, accanto al gran numero di manoscritti confluito a seguito delle

confische della Guerra dei Trent'anni (1618-1648), garantì un ingresso costante di libri. Ciò non solo assicurò, dunque, la preservazione del patrimonio editoriale nazionale, ma costituì la base per la successiva la Biblioteca Nazionale di Svezia (*Kungliga biblioteket*). Fondata nel 1700 a Stoccolma, divenne presto un'importante istituzione per la conservazione della memoria documentale svedese nonché aprifila delle successive trasformazioni socioculturali.

Nel XIX secolo, in concomitanza con la modernizzazione del Paese e l'avvio del welfare scandinavo, la funzione bibliotecaria si estese al servizio pubblico e alla diffusione capillare dell'istruzione esemplificata nella legge del 1841. Tale norma, infatti, autorizzando il finanziamento statale delle biblioteche comunali, segnò un passaggio decisivo nella costruzione di un sistema bibliotecario orientato all'universalità dell'accesso e alla prossimità con le comunità locali. Tra le conseguenze più rilevanti, fu il favorire la formazione di una rete in grado di colmare divari culturali e geografici incentivando, *in primis*, l'alfabetizzazione su tutto il territorio, ma anche lo stesso legame tra comunità e istituzioni culturali. Tale attenzione alla formazione e alla professionalizzazione del settore si tradusse, agli albori del XX secolo, nella definizione di competenze specialistiche anche attraverso lo sviluppo di percorsi accademici dedicati alla biblioteconomia. Tra questi, si annovera l'istituzione del Dipartimento di Biblioteconomia presso l'Università di Uppsala (1913) che, oltre a rendere la Svezia un'aprifila del campo, rappresentò un passaggio fondamentale per la creazione di una gestione sempre più razionale e scientifica dell'informazione. Questo processo trovò ulteriori espressioni nel Novecento configurando il Paese come un vero e proprio laboratorio avanzato di politiche culturali pubbliche. Seppur giunto in lieve ritardo rispetto ad altre nazioni, negli anni '20 e '30 si assiste ad un impulso positivo – specialmente da parte del governo – alla creazione di una rete capillare di biblioteche civiche. Simbolo tangibile di questa democratizzazione del sapere è proprio l'inaugurazione della Biblioteca Civica di Stoccolma (1928), progettata da Erik Gunnar Asplund, il quale tradusse in architettura l'ideale della cultura come bene comune. Un nuovo input, anche in materia legislativa, arriverà nel Secondo Dopoguerra, quando all'espansione delle biblioteche pubbliche e universitarie si accompagnò il miglioramento di servizi e degli stessi spazi librari moderni, ora intesi come luoghi civici di apprendimento permanente e nodi di inclusione sociale. Non sorprende, dunque, che è stata proprio la Svezia una delle prime nazioni a riconoscere l'importanza di garantire l'accesso alla conoscenza a tutta la popolazione. Un ideale che, con l'ingresso nell'era digitale, ha fortemente orientato lo sviluppo del suo modello bibliotecario rendendolo, così, il Paese di riferimento nell'innovazione della fruizione dei servizi informativi. È proprio a tale finalità che sono rivolti gli ampi programmi di digitalizzazione che, inoltre, testimoniano la vocazione a coniugare tradizione documentaria e tecnologie emergenti. Inoltre, attraverso cataloghi elettronici avanzati e la costituzione di reti bibliotecarie integrate, oggi la Svezia si figura stabilmente tra le nazioni europee con il più alto utilizzo pro capite delle biblioteche pubbliche. Tale traguardo conferma un percorso storico in cui la centralità della biblioteca non è solo istituzionale, ma intrinsecamente culturale e sociale. In tale prospettiva, la storia bibliotecaria svedese si configura come un *continuum* ideale: dall'eredità monastica alla dimensione digitale, in cui il principio di accesso equo al sapere rappresenta la cifra costitutiva dell'identità nazionale e l'asse portante dello sviluppo democratico del Paese.

Biblioteca Nazionale: La Biblioteca Reale (Kungliga biblioteket - KB)



Fig. 1. Biblioteca Reale, Stoccolma.

L'evoluzione della Biblioteca Reale (*Kungliga Biblioteket* - KB), oggi Biblioteca Nazionale di Svezia, si iscrive in un percorso storico che riflette lo sviluppo politico-culturale dello Stato svedese nonché la progressiva definizione del ruolo pubblico delle istituzioni bibliotecarie nel Nord Europa. Fin dalle origini, si configura come luogo di produzione e divulgazione del sapere. Tale mission le ha permesso, nel tempo, di assumere funzioni essenziali tali da posizionarla al crocevia tra conservazione del patrimonio – oggi comprendente oltre 18 milioni di oggetti,

tra cui addirittura il primo libro stampato in Svezia, ovvero il *Dyalogus creaturarum* (1483) – e promozione dello sviluppo del sistema bibliotecario svedese. Tuttavia, tale dimensione nazionale è frutto di una lunga tradizione di servizio alla formazione superiore e alla ricerca – articolata in ben 450 anni – le cui radici affondano nel XVI secolo, più precisamente nelle collezioni regie dei Vasa, che ne costituiscono il nucleo primigenio. La biblioteca, infatti, nasce dal desiderio di re Gustavo di offrire un'educazione rinascimentale ai suoi figli Johan III e Karl IX, entrambi bibliofili appassionati di arte e teologia. Dell'elenco reale originale del 1568 con più di 200 unità, purtroppo, oggi rimangono solo le acquisizioni a seguito di donazioni o bottini di guerra. Tuttavia, la prova della loro rilevanza culturale arriverà poco più tardi, nel 1576, quando le raccolte furono aperte al *Collegium Regium*, ovvero il primo organo di alta formazione a Stoccolma. È con questo atto che prefigura il suo ruolo nel panorama accademico: essa, infatti, divenne la principale biblioteca di riferimento per l'Università di Stoccolma – nonché la seconda del Paese dopo Uppsala – assumendo, dunque, un ruolo analogo a quello delle istituzioni-sorelle del settore europeo. Da allora, il suo patrimonio librario continuò a crescere grazie a preziosi contributi da parte di personalità illustri e intellettuali, come Johaness Bureus – primo bibliotecario di nomina reale (1611) – che, tra l'altro, lasciò il suo grande taccuino *Sumlen*, di oltre 700 fogli. Lodevole, poi, è l'impegno profuso dalla regina reggente Cristina Vasa: attraverso acquisti e commissioni di copia, coadiuvò ad incrementare tali collezioni che, nel 1655, arrivarono a 5.590 stampe e 2.229 manoscritti. A contribuire a tale afflusso nonché a rafforzare il loro valore storico-culturale, poi, furono anche bottini militari, come il *Codex Gigas* – conosciuta come la Bibbia del Diavolo – acquisito nel 1649 a termine della Guerra dei Trent'anni. Tuttavia, l'elemento cardine nell'evoluzione della KB fu l'introduzione del deposito legale nel 1661 che obbligava alla consegna di una copia di ogni opera prima della pubblicazione. Tale dispositivo normativo – tra i più antichi d'Europa – esprime la storica volontà della monarchia prima, e dello Stato poi, di rappresentare integralmente la produzione culturale nazionale in primis libraria e manoscritta, ma che oggi comprende anche, periodici, fotografie, registrazioni sonore e materiali audiovisivi.

Nonostante fosse inizialmente uno strumento di controllo – ed eventuale censura – nelle mani del potere regio, tale disposizione ridefinì l'identità stessa della biblioteca sancendo, al contempo, la sua futura vocazione nazionale. Purtroppo, l'incendio del 1697 che distrusse il Palazzo

Vasa delle Tre Corone, sua originale sede, provocò ingenti perdite al suo patrimonio librario: degli oltre 26.000 beni tra stampe e manoscritti ivi conservati, riuscirono a salvarne soltanto poco più di 6.000. Il loro trasferimento nel 1768 nelle sale del Palazzo di Stoccolma, seppur non presentasse spazi adeguati ad ospitare le attività dell'utenza e del personale, coadiuvò alle operazioni di raccolta e catalogazione del materiale bibliografico. Nel XIX si inaugura una nuova fase grazie ad uno dei suoi più devoti e leggendari direttori: Gustaf Edvard Klemming. Figura chiave nello sviluppo della KB – ivi impiegato dal 1844 – ebbe diversi incarichi di prestigio prima di ottenere il titolo di bibliotecario reale nel 1865, divenuto bibliotecario capo nel 1878. Oltre a donare la sua ingente collezione svedese di circa 10.000 volumi, il suo costante servizio alla biblioteca, fino al suo pensionamento nel 1890, si tradusse anche in un puntuale sostegno alla costruzione di un nuovo edificio, ovvero l'attuale sede nell'allora periferico quartiere di Humlegården, ex orto dei re Vasa. I lavori del progetto Frans Gustaf A. Dahl, si svolsero dal 1871 al 1877 testimoni, poi, del passaggio istituzionale alla forma moderna di biblioteca nazionale. Il nuovo plesso – ampliato tra il 1926 e il 1927 da Axel Anderberg – contribuì, inoltre, alla riqualificazione dell'area che offriva ottime opportunità di espansione consolidando, dunque, il modello ottocentesco della biblioteca come monumento civico-culturale, in linea con gli sviluppi coevi delle capitali europee. Tuttavia, la storia strutturale della KB era lungi dall'essere conclusa: altri interventi di ampliamento o restauro continuarono ad essere effettuati con l'aggiunta delle aree di lettura a est e ovest nel 1928, le ampie ristrutturazioni del 1956 e 1977 nonché l'aggiunta di ampi magazzini tra i 1995 e il 1997. Nella neo-sede il patrimonio poté finalmente trovare degna collocazione e possibilità di crescita tanto che, agli inizi del Novecento, arrivò a contare 314.902 volumi e quasi un milione di stampe d'uso quotidiano. A rispondere alla conseguente necessità di riorganizzarne l'assetto amministrativo e gestionale fu la formale nomina della KB quale Biblioteca Nazionale di Svezia, nel 1877: una tappa determinante che, inoltre, la pose sotto la supervisione del Ministero degli Affari Ecclesiastici. Il 2 gennaio dell'anno seguente, con l'apertura al pubblico dell'edificio monumentale di Humlegården, assunse definitivamente il proprio ruolo civico nel panorama svedese. Contestualmente, venne poi definito un organico stabile e introdotte procedure d'accesso e consultazione che riflettono la volontà di strutturare il servizio secondo modelli moderni di governance bibliotecaria. Il periodo compreso tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, infatti, si caratterizza per un crescente dinamismo organizzativo e professionale grazie all'input decisivo dato da nuove figure che coadiuveranno ad ampliare il raggio di competenze della KB; emblematiche sono le assunzioni di Valfrid Palmgren (1905) – prima donna impiegata presso l'istituto nonché figura centrale nel settore svedese – e di E. W. Dahlgren (1910-1916) che segna un passaggio maturo verso pratiche biblioteconomiche moderne. Testimoni della direzione di tale sviluppo è l'attribuzione alla KB anche del ruolo di biblioteca di ricerca per l'Università di Stoccolma (1954-1977), indice della sua crescente centralità nel sistema accademico del Paese. Il secondo dopoguerra segna inoltre il suo ingresso nell'era della documentazione audiovisiva, con l'istituzione nel 1958 del *National Sound Archive*, successivamente ampliato e consolidato fino a costituire, nel 2009, una realtà unificata: l'Archivio Audiovisivo Nazionale Svedese. La spinta all'innovazione culmina negli anni Settanta con l'avvio di LIBRIS (1972), catalogo bibliografico nazionale e cardine del processo di informatizzazione delle biblioteche svedesi, poi interamente affidato alla KB nel 1988 e riprogettato nel XXI secolo secondo i principi dei linked open data. Tale vocazione pionieristica si riconfermerà anche negli anni Novanta, quando si distingue per i suoi progetti di digitalizzazione sistematica avviando, addirittura, nel 1997 uno dei primi programmi mondiali di archiviazione del web nazionale (*Kulturarnet*). A sancire il valore internazionale del proprio

mandato culturale, sono i prestigiosi i riconoscimenti UNESCO ottenuti nell’arco degli anni, tra i quali si annovera: la Memoria del Mondo per l’archivio di Astrid Lindgren (2005) e la collezione Dag Hammarskjöld (2017), nonché la designazione dell’Ordinanza svedese sulla libertà di stampa del 1766 quale patrimonio documentario dell’umanità (2023). Nel nuovo millennio, l’impegno verso l’accesso aperto e la preservazione digitale si traduce in strategie nazionali per la gestione delle risorse bibliografiche ed elettroniche (deposito legale per il materiale digitale, legge 2012:492). Tra le attività di maggiore pregio, si notino i suoi progressi nella digitalizzazione integrale della stampa storica svedese (dal 2014) e nella promozione di infrastrutture di ricerca digitale avanzate, quali il KB-lab per l’analisi computazionale dei contenuti culturali e lo sviluppo di modelli linguistici basati su intelligenza artificiale. Tale operato, insieme al lavoro per la classificazione automatica, il potenziamento della ricerca e l’ottimizzazione dell’OCR, prosegue così la tradizione nordica di digitalizzazione del patrimonio documentario. Tutti questi fattori storico-culturali nonché la sua ancora forte rilevanza nel panorama accademico e tecnologico, le hanno permesso di affermarsi quale attore centrale nella definizione delle politiche culturali e infrastrutturali per la conoscenza in Svezia. A sancirlo formalmente sono la Strategia nazionale per le biblioteche (2022) e le successive linee guida per la scienza aperta (2024), con le quali la KB sancisce il proprio ruolo di coordinamento sistemico. Una centralità riconosciuta anche nel panorama globale dove partecipa a reti e programmi di cooperazione quali Europeaana, LIBER, UNESCO, IFLA, e congressi globali come *Digital Heritage* confermando, così, la propria vocazione a rappresentare la Svezia nel panorama della memoria culturale globale. La Biblioteca Nazionale Reale di Svezia integra l’Agenda 2030 digitalizzando e preservando il patrimonio culturale, garantendo accesso aperto e inclusivo alla conoscenza come strumento di educazione sostenibile. Attraverso innovazione tecnologica e cooperazione internazionale, trasforma la memoria storica in risorsa viva per la società, contribuendo a comunità resilienti e allo sviluppo globale responsabile.

<i>Data di fondazione</i>	1953
<i>Orari di apertura</i>	Dal lunedì al venerdì, dalle 9:00 alle 18:00; sabato dalle 11:00 alle 15:00. Gli orari di apertura possono variare tra le diverse sale di lettura.
<i>Accesso Wi-Fi</i>	Disponibile per gli utenti registrati.
<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	Disponibili su prenotazione.
<i>Numero massimo di prestiti</i>	Il numero dipende dal tipo di utente e dal materiale chiesto in prestito.
<i>Regolamento sanzioni</i>	Il regolamento è consultabile integralmente attraverso il sito web della biblioteca.
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	Disponibile grazie alla rete bibliotecaria nazionale e ad accordi di collaborazione internazionale.
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	Disponibile su prenotazione.
<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	Disponibile a pagamento e nel rispetto dei copyright.
<i>Servizio di digitalizzazione</i>	Disponibile sia su teca digitale che su richiesta.
<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	Per poter prendere in prestito del materiale, è necessario essere registrati e avere una tessera presso KB.
<i>Prenotazione online di materiale</i>	Il materiale può essere prenotato preventivamente.

<i>Piattaforma digitale/Biblioteca online</i>	Disponibile.
<i>Tipologia di collezioni</i>	Le collezioni di KB risalgono a più di mille anni fa e crescono ogni giorno. C'è sia materiale stampato che audiovisivo, come film e musica, manoscritti, mappe e immagini.
<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	Biblioteca completamente accessibile.
<i>Regolamento per visitatori esterni</i>	Non è consentito portare cibo, bevande, frutta o dolci nella biblioteca. Non è consentito fumare nei locali di KB. Obbligatorio indossare i guanti quando si maneggiano fotografie e cartoline e in alcuni casi secondo le indicazioni del personale. Non mettere le mani o le braccia su testo o immagini. Il materiale delle collezioni non può essere utilizzato come superficie di scrittura. Non è consentito prendere appunti, utilizzare graffette, toppe adesive, nastro adesivo o danneggiare in altro modo i materiali. Gli appunti nel proprio materiale possono essere presi solo con una matita. Nella Sala di Lettura Speciale non è consentito l'uso della matita. Il materiale fotografico non deve essere posizionato a faccia in giù. Quando si studia materiale particolarmente sensibile, può essere supervisionato dal personale.

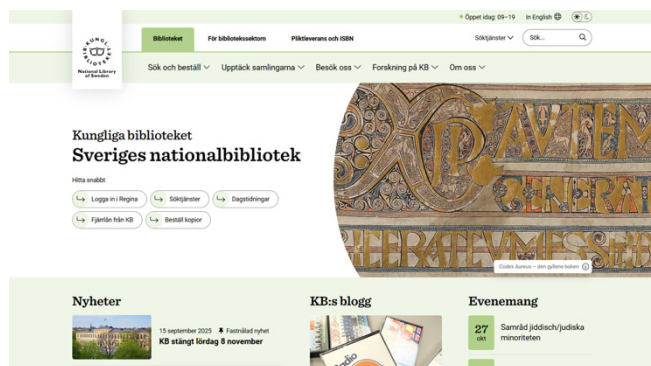


Fig. 2. Kungliga Biblioteket, Portale.

La Biblioteca Nazionale di Svezia non prevede un'interfaccia di ricerca esclusivamente dedicata al patrimonio digitalizzato. Tuttavia, numerose risorse digitali sono liberamente consultabili attraverso le principali piattaforme catalografiche istituzionali. In particolare, la quasi totalità del materiale a stampa è indicizzata nei cataloghi LIBRIS e Regina; a ciò si affianca il portale *Svenska tidningar*, che consente la consultazione aperta della stampa periodica svedese con più di cento anni di età, in conformità al diritto d'autore.

Parallelamente all'impegno volto alla democratizzazione del proprio patrimonio, la KB promuove attività di digitalizzazione delle risorse documentarie rappresentati un importante reperto storico-nazionale. I progetti, infatti, includono l'integrale riproduzione delle pubblicazioni parlamentari dal 1521 al 1970 e delle *Statens offentliga utredningar* (SOU) nonché le commissioni statali di inchiesta emesse dal 1922 al 1999. Lavoro analogo è stato poi svolto su porzioni dell'archivio personale della Biblioteca – non soggette a restrizioni di copyright – nonché sui

manoscritti storici e sulle collezioni speciali più antiche al fine di preservarne l'integrità senza però comprometterne la divulgazione. Inoltre, lo sguardo della KB in tale panorama si estende anche ai prodotti cinematografici, una cui selezione – grazie alla collaborazione dello *Swedish Film Institute* – è stata resa disponibile online.

Tale operato è indubbiamente in linea con la sua crescente attenzione verso l'*open science* e la data governance pubblica, il cui emblema è il portale *data.kb.se*, dove sono disponibili numerosi dataset tratti dai sistemi informativi della KB. Tale infrastruttura – concepita *in primis* per ricercatori, sviluppatori e professionisti dell'informazione – consente di accedere e riutilizzare dati aperti relativi a un ampio ventaglio di ambiti che vanno dalle autorità bibliografiche provenienti dal catalogo nazionale LIBRIS alla cartografia storica fino prime registrazioni fonografiche o quotidiani digitalizzati. Inoltre, di lodevole pregio sono le riproduzioni di manoscritti di eccezionale valore storico e culturale, tra cui emerge il celebre *Codex Gigas*.

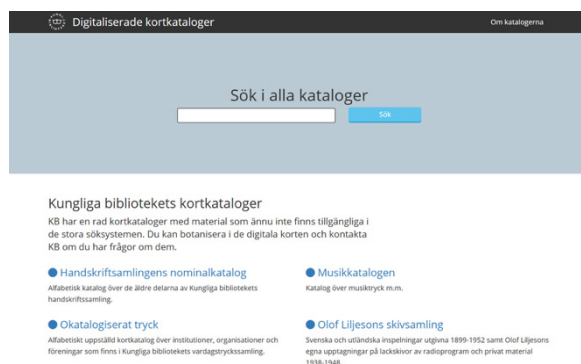


Fig. 3. Kungliga Biblioteket, Catalogo.

Polo Universitario: La Biblioteca dell'Università di Stoccolma (Stockholms universitetsbibliotek)



Fig. 4. Biblioteca dell'Università di Stoccolma, Stoccolma.

La Biblioteca dell'Università di Stoccolma (*Stockholms universitetsbibliotek*) rappresenta uno dei principali poli documentari e scientifici della Svezia configurandosi, oggi, come una moderna struttura di ricerca articolata in una sede centrale e altre otto biblioteche unitarie distribuite sul territorio universitario. La sua mission accademica di supporto a studenti, docenti e ricercatori nonché di divulgatore del sapere garantisce, infatti, una formazione completa attraverso sia l'accesso a risorse bibliografiche – stampate e digitali – sia spazi idonei allo studio individuale e collaborativo.

Funzioni che svolge contestualmente anche per il grande pubblico, come attesta il crescente flusso di utenti registrato negli ultimi decenni che, nel 2012, è arrivato alla cifra impressionante di 1,4 milioni di visitatori. Seppur l'edificio principale progettato dall'architetto Ralph Erskine sia di costruzione relativamente recente (1983), la sua è una tradizione pressoché secolare che affonda le proprie radici nel XIX secolo. Il suo primigenio nucleo librario, infatti, risale al 1877, anno in cui cominciò a costituire le proprie raccolte attraverso un processo incrementale fondato su donazioni e acquisizioni. La più significativa di questo periodo, più precisamente del 1882 è rappresentata dai contributi provenienti dalla Biblioteca Reale di Copenaghen e dall'Università di Oslo, testimonianza preziosa del suo precoce inserimento dell'istituzione nel circuito culturale nordico. Nei primi decenni di attività, la crescita degli studi universitari nonché della stessa comunità accademica resero necessari frequenti trasferimenti delle collezioni, fino alla sistemazione temporanea presso l'attico della scuola Norra Latin. Nel corso del XX secolo la biblioteca si consolidò attraverso un processo di progressiva ramificazione nel tessuto urbano di Stoccolma, attraverso la creazione di diverse biblioteche specialistiche in ambito giuridico, sociale, umanistico e slavistico. Particolarmente significativa fu l'esperienza della *Humanistiska biblioteket* divenuta, negli anni Sessanta, luogo di aggregazione di giovani intellettuali nonché centro propulsore della vita culturale cittadina. Tuttavia, è del 1971 la vera svolta strutturale: il trasferimento dell'Ateneo nel Campus Frescati – da cui l'omonimo epiteto – sancì la nascita dell'attuale organizzazione bibliotecaria e la progressiva centralizzazione dei servizi informativi e documentari. In tale collocazione, l'istituzione assiste finalmente al pieno sviluppo del suo patrimonio librario percorrendo i passi verso il riconoscimento internazionale a partire dal 1978, quando assunse la responsabilità della *Biblioteca della Royal Swedish Academy of Sciences* (fondata nel 1739). È proprio tale acquisizione che le permise di ottenere l'accesso a uno dei più importanti nuclei europei di letteratura scientifica, tra cui le rinomate collezioni di Carl Linnaeus ed Emanuel Swedenborg, quest'ultima riconosciuta nel 2005 nel programma UNESCO *Memory of the World*.

Parallelamente allo sviluppo strutturale e bibliografico, la biblioteca ha saputo rinnovare la propria funzione socioculturale con l'inaugurazione, nel 1983, della sede principale di Frescati. Il progetto realizzato da Ralph Erskine in collaborazione con gli studenti e il personale universitario, è stato concepito come estensione del complesso accademico di Södra huset, al quale è collegato attraverso l'ampio atrio d'ingresso. Situato nel cuore dell'omonimo Campus, il suo design partecipativo traduce in forma architettonica la visione dell'università come spazio democratico, aperto e integrato nel paesaggio naturale, pur mantenendo una sintesi funzionale degli ambienti. Il tetto ad arco e la predominanza dell'uso del cemento e dell'alluminio – marchio di fabbrica di Erskine – coniuga progresso e tradizione: incarnando dunque lo spirito dell'Università di Stoccolma, storicamente reputata un ateneo moderno in contrapposizione agli altri più antichi istituti accademici. Medesimo assetto si riflette anche nella stessa organizzazione degli spazi, concepiti come un *living room* accademico, ovvero un luogo accogliente e aperto, ispirato a un ambiente domestico e informale. Pertanto, ad accogliere l'utenza sui due livelli sono ampi spazi con arredi confortevoli, balconate soleggiate e un caffè collocato nei pressi dell'atrio principale. Tale disposizione permette un generoso apporto di luce naturale mirante a creare contesto di studio luminoso, dinamico e armonicamente integrato con il paesaggio circostante, ovvero l'area naturale di Djurgården. L'estetica architettonica e il suo impianto funzionale, inoltre, sono così strettamente legati alla dimensione formativa quotidiana grazie alle numerose opere d'arte storiche e contemporanea, provenienti principalmente dalla collezione dell'Agenzia Pubblica d'Arte Svedese. Tali opere, non solo ornamenti, ma parte

integrante dell'esperienza educativa degli utenti creando, al contempo, un ambiente culturale vivo e partecipato. Tale vocazione si è mantenuta anche in occasione dell'importante intervento di ristrutturazione effettuato tra il 2013 e il 2015, durante il quale si è operato per preservare il carattere originario dell'edificio integrando, al contempo, soluzioni in linea con le esigenze della didattica e della ricerca contemporanee. La configurazione interna attuale, infatti, distingue aree per lo studio collaborativo – collocate all'ingresso – con servizi di reference, postazioni automatizzate per il prestito e la restituzione dei materiali, nonché sale dedicate all'orientamento e al supporto informativo. Il piano superiore – con i suoi microambienti volti allo studio individuale e silenzioso – ospita invece la maggior parte delle collezioni liberamente accessibili. Particolarmente significativo è l'asse Nord-Sud – denominato *Sentiero del Libro* – caratterizzato da un'elevata altezza e da un'illuminazione naturale proveniente da ampie finestre verticali, che conferisce monumentalità e leggerezza allo spazio. Accanto alla dimensione bibliotecaria tradizionale, poi, la Biblioteca dell'Università di Stoccolma integra oggi attività editoriali avanzate attraverso lo *Stockholm University Press*, casa editrice accademica ad accesso aperto specializzata in pubblicazioni peer-reviewed. Tale scelta sottolinea la volontà dell'istituzione di promuovere la scienza aperta (open science) e di favorire una diffusione globale del sapere priva di barriere, in linea con gli orientamenti attuali della comunicazione della ricerca. La Biblioteca dell'Università di Stoccolma integra l'Agenda 2030 nella sua missione accademica, promuovendo l'open science, la digitalizzazione e l'accesso equo alle risorse come strumenti di educazione sostenibile. Attraverso infrastrutture moderne e partnership internazionali, trasforma la conoscenza in un motore di innovazione sociale e ambientale, contribuendo agli obiettivi globali di inclusione e resilienza.

<i>Data di fondazione</i>	1983
<i>Orari di apertura</i>	Gli orari variano in base al periodo e alle sale di lettura, è possibile consultare gli orari aggiornati dal sito web ufficiale della biblioteca.
<i>Accesso Wi-Fi</i>	Disponibile.
<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	La biblioteca dispone di circa 1400 posti studio individuali e 42 aule studio di gruppo.
<i>Numero massimo di prestiti</i>	Non specificato.
<i>Regolamento sanzioni</i>	In caso di violazione delle regole della biblioteca e di disturbo delle attività nei locali della biblioteca, si può essere sospesi dalla biblioteca per un massimo di 6 mesi, secondo il capitolo 10:1, primo comma, parte 3, e 10:2, secondo comma, dell'ordinanza sull'istruzione superiore (1993:100).
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	Disponibile.
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	Non specificato.
<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	Il sistema universitario per la stampa, la scansione e la copia si chiama <i>Printomat</i> . Tutti i <i>Printomat</i> hanno una coda di stampa comune, il che significa che è possibile ritirare le stampe in qualsiasi <i>Printomat</i> indipendentemente da dove si è inviata la stampa. Per poter utilizzare il sistema è necessario essere in possesso di un account universitario attivo e portare con sé la tessera universitaria.
<i>Servizio di digitalizzazione</i>	Disponibile.

<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	Per poter prendere in prestito libri, è necessario disporre di un account bibliotecario presso la Biblioteca dell'Università di Stoccolma.
<i>Prenotazione online di materiale</i>	Disponibile.
<i>Piattaforma digitale/ Biblioteca online</i>	Disponibile.
<i>Tipologia di collezioni</i>	La Biblioteca Universitaria di Stoccolma possiede una vasta collezione di stampe antiche e rare, manoscritti e mappe, oltre a collezioni digitalizzate. La biblioteca è anche un Centro di Documentazione Europea - EDC. I libri stampati prima del 1800 e i materiali di alto valore scientifico sono conservati in locali climatizzati.
<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	L'obiettivo dell'Università di Stoccolma è quello di dare a tutti gli studenti l'opportunità di studiare in condizioni di parità. La biblioteca offre locali accessibili, una sala di lettura per chi soffre di allergie, audiolibri per studenti con difficoltà di lettura, sale risorse e altri servizi. L'università si impegna continuamente per migliorare l'ambiente fisico e psicosociale sia per gli studenti che per il personale. La biblioteca è una parte importante dell'ambiente di studio e i locali e servizi sono accessibili a tutti. Il sito web è progettato per essere accessibile.
<i>Regolamento per visitatori esterni</i>	Si richiede a tutti gli utenti di mostrare rispetto per gli altri frequentatori e per il personale della biblioteca. È fondamentale mantenere un tono di voce basso e tenere il telefono in modalità silenziosa per garantire un ambiente di studio pacifico per tutti. Si prega di rispettare le zone di quiete ed evitare di parlare sulle scale tra i piani o all'uscita delle sale studio di gruppo al piano superiore. Per rispetto verso chi soffre di allergie, si raccomanda di evitare fragranze forti. Si prega di considerare che i locali sono adibiti allo studio e non al riposo o al sonno. Non sono ammessi mezzi di trasporto, come le biciclette, all'interno della biblioteca. Le aree di studio devono essere mantenute in ordine. Si invita ogni utente a lasciare la propria postazione nelle stesse condizioni in cui desidererebbe trovarla. È richiesto di riordinare al termine dell'utilizzo, smaltire eventuali rifiuti negli appositi contenitori e sistemare i mobili come erano stati trovati prima di lasciare la biblioteca. Non è consentito consumare pasti all'interno della biblioteca. Sono ammesse bevande, frutta e dolci, purché non producano odori forti o macchie. Per il caffè, si raccomanda l'uso di una tazza con coperchio. Questa regola vale anche nelle sale studio di gruppo.

La Biblioteca Universitaria di Stoccolma ha digitalizzato diverse collezioni. Si può trovare parte del materiale in *Libris*. Le mappe digitalizzate sono disponibili a *Kartrummet* e le tesi di laurea dell'Università di Stoccolma tra il 1906 e il 2003 possono essere cercate in *DiVA*. Oltre a *Libris*, la biblioteca usa il sistema *Regina* per la ricerca interna.

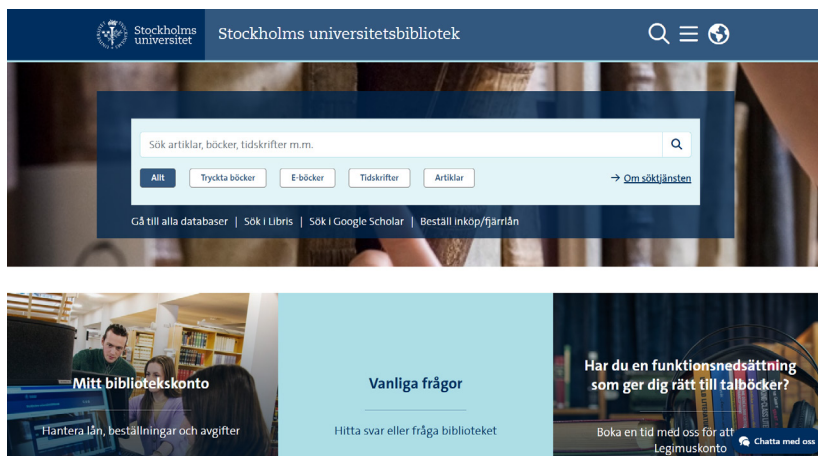


Fig. 5. Stockholms Universitetsbibliotek, Portale e Catalogo.

Associazione bibliotecaria

L'Associazione svedese delle biblioteche (*Svensk biblioteksförning*) si iscrive in un lungo percorso di professionalizzazione e rappresentanza del sistema bibliotecario svedese che ha avuto inizio con la fondazione della *Sveriges Allmänna Biblioteksförning* (SAB) nel 1915. Nel 2000, la sua fusione con la *Svenska Bibliotekariesamfundet* diede formalmente vita all'attuale organizzazione, segno di una maturazione istituzionale e di una crescente consapevolezza del ruolo strategico delle biblioteche nel contesto socioculturale della Svezia. La sua rilevanza nel Paese, inoltre, è stata recentemente ricordata proprio in occasione del suo centenario – festeggiato nel 2015 – con la pubblicazione del libro *Till det omsågså ordets trygga beredskap och värn*, che descrive proprio l'attività dell'Associazione e il suo impatto nel settore fin dalla sua fondazione. Nella sua dedizione di corpo a servizio di tutte le tipologie di biblioteche, infatti, assume un duplice mandato: *in primis*, rafforzare la funzione civica e culturale delle strutture nel tessuto sociale; dall'altro favorire lo sviluppo professionale e la produzione di conoscenza nel settore. Tale compito trova fondamento statutario nella sua organizzazione interna: l'attività dell'Associazione è istruita dallo statuto (*stadgar*), dalle decisioni dell'assemblea annuale (*årsmöte*) e dal piano operativo del consiglio direttivo (*styrelsen*). Nel quadro del modello svedese di governance bibliotecaria, caratterizzato da un equilibrio tra autonomia locale e coordinamento nazionale, l'Associazione riveste un ruolo centrale quale organismo professionale rappresentativo e attore propulsivo nello sviluppo del settore. Essa, infatti, svolge un duplice mandato di lobbying e advocacy sia a livello locale che internazionale rafforzando, poi, una concezione di biblioteca quale infrastruttura attiva e partecipativa oltre che mero deposito librario. Per quanto concerne la prima, l'Associazione svolge una funzione determinante nello sviluppo professionale dei suoi membri offrendo loro opportunità formative di reciproco scambio. Tra le iniziative in materia, si annoverano borse di viaggio, opportunità di formazione e programmi di scambio che sostengono progetti di crescita e innovazione nel settore. Per incentivare poi lo sviluppo

interno, non solo organizza *Biblioteksdagarna*, ovvero giornate dedicate alla formazione e al networking destinate professionisti dell'informazione; ma l'Associazione promuovere altresì il riconoscimento dell'eccellenza attraverso l'attribuzione annuale di premi in diverse categorie.

Tuttavia, la sua missione principale consiste proprio nel promuovere e consolidare la funzione civica e culturale delle biblioteche all'interno della comunità svedese sostenendo, al contempo, la democratizzazione dell'informazione quale strumento di crescita sociale. È proprio a tale scopo che si pone come principale *actor* del dialogo istituzionale per contribuire significativamente all'elaborazione delle politiche bibliotecarie intervenendo nel dibattito pubblico e collaborando con le autorità competenti; in questo modo, orienta le scelte legislative – volte a rafforzare la normativa bibliotecaria – e strategiche per lo sviluppo della rete nazionale. A tale fine, presenta istanze professionali in contesti di rilievo quali la Fiera del Libro di Göteborg e la Settimana di Almedalen contribuendo, così, a mantenere centrale il tema nell'agenda culturale nazionale. Un ruolo che realizza anche nel panorama internazionale attraverso la sua partecipazione attiva alle principali reti professionali – tra cui IFLA, LIBER ed EBLIDA – che rafforza significativamente la sua dimensione transnazionale promuovendo proprio la collaborazione con le organizzazioni nordiche del settore. Tale impegno conferma la vocazione della Svezia a inserirsi in modo proattivo nel panorama globale delle politiche bibliotecarie. In questo modo, configura la Svezia come vettore essenziale del modello nordico basato sull'autonomia professionale, la partecipazione democratica, la cooperazione internazionale nonché l'impegno verso l'equità informativa.

Legislazione

La tradizione giuridico-istituzionale svedese in materia bibliotecaria si iscrive in un più ampio processo storico di costruzione statale attraverso anche la valorizzazione dell'autonomia locale, sua cifra distintiva amministrativa. Ad aver contribuito alla costituzione di tale modello è, infatti, la separazione tra autorità ecclesiastiche e civili, avvenuta a partire dal 1862. Tra le conseguenze più impattanti di tale processo, è la conseguente attribuzione - a comuni e distretti provinciali - del potere di prelievo fiscale conferendogli, poi, la gestione autonoma dei bilanci. È così che la Svezia ha progressivamente consolidato un sistema decentrato fondato proprio sul principio di sussidiarietà territoriale che, ad oggi, costituisce la sua cifra identificativa. Tale impianto ha influito profondamente sulla configurazione del sistema bibliotecario, strutturato, sin dalle origini, come servizio pubblico capillarmente distribuito e radicato nelle comunità locali. Dagli anni Cinquanta, poi, la razionalizzazione degli enti territoriali con la loro conseguente riduzione – da oltre 2.500 nel 1862 agli attuali 288 – ha perseguito l'obiettivo di concentrare risorse e competenze per garantire servizi culturali e educativi più efficaci collocando, dunque, le biblioteche al centro delle politiche di welfare cognitivo. In tale contesto, coerente è stato anche lo sviluppo della moderna normativa bibliotecaria che valorizza positivamente la sua frammentarietà seppur creando, al contempo, un ampio e lungo dibattito circa la mancanza di una legislazione generale.

I primi segni in materia sono rinvenibili già nel 1905 e, nel 1912, seguì l'istituzione di un organismo consultivo ispirato alle linee guida delineate da Valfrid Palmgren, figura chiave nella modernizzazione bibliotecaria scandinava. A regolare le dinamiche finanziarie, è la legge del 1930 preposta a definire proprio i sussidi statali alle biblioteche pubbliche; definendo, poi, il ruolo delle biblioteche provinciali sancì un modello cooperativo tra Stato e autonomie locali.

Più specifica, invece, è la successiva normativa del 1966 che, disciplinando il finanziamento misto delle biblioteche di contea, si colloca nella crescente responsabilità municipale nell'erogazione dei servizi, contestualmente alla sospensione del sistema di sussidi statali alle biblioteche comunali (1965). Tale scelta legislativa, lungi dal frenare lo sviluppo del sistema, consolidò la vocazione localistica della politica bibliotecaria, pur alimentando un dibattito prolungato circa l'opportunità di una cornice normativa unitaria per le biblioteche municipali.

Il punto di approdo di questa evoluzione nonché primo tentativo di conferire un assetto nazionale – oltre che capillare – al sistema, fu la legge quadro del 1996, entrata in vigore il 1° gennaio 1997. In particolare, nei suoi dieci articoli, definisce i principi cardine dell'assetto bibliotecario nazionale dando, inoltre, attenzione prioritaria a minori, immigrati, minoranze linguistiche e utenti con disabilità attestando, così, la vocazione inclusiva del sistema svedese. Tra i cardini sanciti sono inclusi l'universalità dell'accesso e la gratuità del prestito (con possibili oneri per fotocopie, servizi postali o mancata restituzione) nonché l'obbligo, per ciascun comune, di garantire la presenza di almeno una biblioteca pubblica e le biblioteche scolastiche in ogni istituto dell'obbligo e secondario. In tal modo, la legge permette lo sviluppo di servizi regionali di supporto ripartendo, poi, le responsabilità finanziarie tra comuni, contee e Stato. Una disposizione che, oltre ad attestare l'impegno profuso nella democratizzazione della conoscenza e nell'istruzione, promuove la lettura, la ricerca – anche tra le nuove generazioni – e la stessa cooperazione interbibliotecaria. Per quanto concerne proprio quest'ultimo punto, la normativa sancisce un regime di apertura e collaborazione tra universitarie e specializzate codificando, inoltre, l'obbligo di mettere a disposizione gratuitamente il materiale delle biblioteche statali alle strutture pubbliche locali confermando, dunque, il principio collaborativo quale pilastro del modello svedese. Ad attestarlo è anche l'evoluzione normativa parallela in materia di deposito legale avvenuta, *in primis*, con la legge del 1993 (revisionata nel 1995) che ha esteso l'obbligo a film e materiali radiotelevisivi. Sebbene le risorse digitali in rete non siano formalmente incluse, la *Biblioteca Reale* ha avviato strategie di acquisizione tramite accordi di natura locale e sovranazionale. Tra queste, essenziale è la sua partecipa attiva all'*harvesting* del web nazionale attraverso il *Nordic Web Archive* (NWA), mirante proprio a potenziare la cooperazione interscandinava in uno sguardo aperto all'inclusione digitale. Il NWA, infatti, è un forum di coordinamento e scambio di esperienze che connette tutti i livelli del settore, dai direttori delle biblioteche nazionali alle associazioni bibliotecarie, come la Federazione Nordica delle Biblioteche di Ricerca (NVBF).

In ambito catalografico e classificatorio, poi, dal XX secolo la Svezia ha sviluppato, all'interno del contesto associativo bibliotecario attraverso l'operato di Comitati specifici, un proprio sistema nazionale (*SAB-systemet*). Adottato in molte biblioteche pubbliche e basato sull'AACR2, non ha fermato poi la valutazione per la transizione alla *Dewey Decimal Classification* al fine di favorire proprio l'interoperabilità internazionale.

Nel complesso, l'evoluzione giuridica svedese evidenzia la centralità della biblioteca come infrastruttura civica essenziale nonché strumento di equità informativa e componente strategica del progetto democratico nordico. Tale modello, che coniuga autonomia locale – anche attraverso un *authority control* interno alle strutture – e coordinamento nazionale, infatti, mostra la vocazione scandinava alla valorizzazione della tradizione documentaria unita alle innovazioni del settore. Il risultato è dunque un vero e proprio ecosistema bibliotecario capace di rispondere alle esigenze educative, culturali e sociali della collettività in un quadro di piena garanzia dei diritti informativi dei cittadini.

Riferimenti

Associazione svedese delle biblioteche, sito ufficiale, <https://biblioteksforeningen.se/> (ultimo accesso luglio 2025).

Freda, Vincenzo, *Elementi di legislazione bibliotecaria*, 2009, p. 63, https://www.vincenzofreda.it/primo_livello/chi_sono/saggi/legislazione_per_biblioteche.pdf (ultimo accesso luglio 2025).

Nordic Web Archive, sito ufficiale, <https://nwatoolset.sourceforge.net/> (ultimo accesso luglio 2025).

Traniello, Paolo, *Autonomia locale e biblioteche pubbliche: il caso svedese*, in 'Bollettino Aib', V. 38 N. 1 (1998): marzo, p. 7-12, <https://bollettino.aib.it/article/view/8029> (ultimo accesso luglio 2025).

Fig. 1 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/4/4d/National_library_of_sweden.jpg/1920px-National_library_of_sweden.jpg (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 2 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *Kungliga Biblioteket*, disponibile al seguente collegamento link: <https://www.kb.se/> (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 3 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *Kungliga Biblioteket*, disponibile al seguente collegamento link: <https://kortkataloger.kb.se/> (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 4 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: <https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/7/7e/AsplundGunnarBibliotheque.jpg/1920px-AsplundGunnarBibliotheque.jpg> (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 5 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *Stockholms Universitetsbibliotek*, disponibile al seguente collegamento link: <https://www.su.se/stockholms-universitetsbibliotek/> (ultimo accesso ottobre 2025).

Ungheria

Sistema bibliotecario: una panoramica storia

La lunga evoluzione del sistema bibliotecario ungherese si configura come un processo storico stratificato, caratterizzato da un progressivo ampliamento delle funzioni culturali e sociali delle istituzioni bibliotecarie. Le origini del fenomeno librario in Ungheria risalgono al periodo compreso tra l'XI e il XV secolo, quando monasteri e cattedrali costituirono i primi centri di conservazione e fruizione scrittoria. In tale fase, la bibliocultura – seppur di natura elitaria – si modellò nella duplice matrice latina e bizantina riflessa, pertanto, nella trasmissione all'interno del suddetto contesto religioso di testi teologici, liturgici e cronachistici. Un esempio emblematico di questa tradizione è rappresentato dall'Abbazia millenaria di Pannonhalma che, fondata nel 996, è tra i più significativi centri monastici del Paese. Inserito dall'UNESCO tra i Patrimoni dell'umanità nel 1996, la sua rilevanza è data non solo in quanto primo monastero Benedettino sul territorio, ma anche come custode del più antico documento in lingua ungherese, ovvero la Carta dell'Abbazia Benedettina di Tihany (1055) che, ancora oggi, è conservata nella biblioteca. Una svolta decisiva – sia sul piano qualitativo che quantitativo – nella storia libraria ungherese avvenne durante il Rinascimento, quando iniziarono ad emergere i primi frutti della rivoluzione intellettuale umanista. Il fulcro di tale propulsione è la figura regale di Mattia Corvino (1458-1490) che, nel XV secolo, ordinò la fondazione di una delle più grandi e importanti biblioteche rinascimentali d'Europa: la *Bibliotheca Corviniana*. Tale istituzione, diretta inizialmente dal bibliotecario Taddeo Ugoletto Parmigiano, conteneva fino a 3.000 codici miniati – soprannominati *corvinae* – in varie lingue e discipline che spaziavano dall'argomento classico fino allo scientifico e filosofico. L'importanza di queste collezioni che, purtroppo, andarono disperse a causa dell'invasione ottomana nel secolo successivo, le permise di imporsi come una delle più prestigiose biblioteche regie d'Europa, al punto da essere spesso accostata alla Biblioteca Vaticana. A favorire il consolidamento del prestigio internazionale delle sopracitate raccolte, fu poi la circolazione delle idee umaniste grazie anche ai proficui rapporti con l'Italia, in particolare con la corte medicea di Firenze. Il peso nell'allora panorama culturale fu tale che perfino la loro successiva dispersione non ne ha compromesso la memoria storica; anzi, numerosi manoscritti – oggi riconosciuti dall'UNESCO nel registro *Memory of the World* – sono poi oggetto di ricostruzione virtuale col progetto *Bibliotheca Corviniana Digitalis*, promosso dalla Biblioteca Nazionale. A seguito di questo periodo di massima fioritura, il sistema bibliotecario ungherese ha attraversato diverse fasi oscillatorie – spesso influenzate da eventi storici e politici – che, inoltre, ha visto la specializzazione delle strutture.

L'epoca moderna, specialmente i secoli tra XVI e il XVII, infatti, segnarono l'avvio del processo di ricostruzione materiale e spirituale dell'Ungheria – gravemente compromessa a causa delle distruzioni e dei conflitti – a partire proprio dalla rifondazione e dallo sviluppo archivistico-documentale. In questo periodo, infatti, la struttura bibliotecaria si diversificò favorendo la nascita di biblioteche aristocratiche, private, universitarie e confessionali. Tra queste spicca la biblioteca dell'Università di Nagyszombat (1635) e la biblioteca diocesana di Eger (1793), la seconda biblioteca pubblica del Paese contenente un volume risale addirittura al 1048. Tuttavia, l'accesso ai libri rimase circoscritto a élite religiose e intellettuali, e le strutture continuarono a rispondere prevalentemente a finalità conservativo-erudite. Sarà nell'Ottocento che si realizza

il consolidamento istituzionale attraverso la graduale professionalizzazione nonché organizzazione funzionale dei servizi e la centralizzazione del sistema bibliotecario del Paese. Tali elementi traducono l'emergere della consapevolezza della cultura quale strumento identitario e di crescita comunitaria e, pertanto, la nuova necessità di ampliare sempre di più l'accesso al libro e all'informazione. Il fulcro di tale processo è la fondazione della Biblioteca Nazionale *Széchenyi* (*Országos Széchenyi Könyvtár* - 1802), resa possibile grazie all'ingente donazione del politico e scrittore ungherese István Széchenyi che costituisce, dunque, il suo nucleo primigenio. Fin dalle sue origini, la mission del neonato Ente comprendeva proprio la raccolta nonché conservazione del patrimonio librario del Paese rappresentando, dunque, il depositario della stessa identità nazionale. Tale slancio orientato alla promozione culturale si tradusse anche nella diffusione capillare sul territorio delle biblioteche comunali e scolastiche, finalizzate proprio al sostegno dell'alfabetizzazione e dell'educazione civica. Tuttavia, il vero accentramento e inserimento delle strutture bibliotecarie in un sistema integrato avverrà soltanto durante il periodo socialista (1949-1989) il cui Regime vide le loro possibilità quali strumenti di alfabetizzazione di massa, ma soprattutto come motori di diffusione ideologica. Seppur le finalità politico-utilitaristiche, non solo le strutture mantennero il proprio ruolo nella democratizzazione della conoscenza; ma ciò contribuì significativamente all'evoluzione del settore in una rete strutturata che pone in relazione le diverse tipologie di biblioteche sul territorio (pubbliche, accademiche e specializzate). Tale organizzazione che costituisce l'anticamera della moderna conformazione tesa a cooperazioni di varia natura (locale, nazionale e globale), infatti, permase anche dopo la caduta del Regime quando, inoltre, si avviò quel processo orientato all'incorporazione delle nuove tecnologie del settore. Il passaggio alla democrazia dopo il 1989, infatti, introdusse una fase di apertura internazionale, riforma strutturale nonché modernizzazione del settore i cui primi esiti furono ben visibili già a partire dagli anni Novanta. All'indomani del nuovo millennio, la rete bibliotecaria ungherese si è progressivamente orientata verso l'integrazione europea, la cooperazione scientifica e l'implementazione di standard internazionali, anche in sinergia con organismi quali IFLA e LIBER. Tale sviluppo ha portato, nel XXI secolo, ad abbracciare l'attuale conformazione in una rete complessa e dinamica, composta da istituzioni nazionali, accademiche, pubbliche, scolastiche e specialistiche. L'adozione di tecnologie digitali, inoltre, ha favorito lo sviluppo di servizi innovativi, tra cui portali bibliografici destinati anche al prestito interbibliotecario. Di particolare pregio, sono poi i progetti di digitalizzazione dello stesso patrimonio documentale nazionale come *Hungarica*, fondamentale per la ricostruzione e valorizzazione della memoria storica del Paese. Contestualmente al sopracitato *Bibliotheca Corviniana Digitalis*, infatti, consente oggi la consultazione online di migliaia di importanti materiali archivistici supportando, così, la ricerca. Tali operazioni si inseriscono poi in perfetta continuità con le migliori pratiche europee che attribuiscono alle biblioteche il ruolo di educatori permanenti dediti alla democratizzazione della conoscenza e alla partecipazione culturale. È proprio l'adozione di standard esteri nonché lo sviluppo della cooperazione (inter)nazionale, in particolare con i Paesi nordici, a costituire gli aspetti sempre più rilevanti nel sistema bibliotecario dell'Ungheria, attualmente in evoluzione in quanto impegnato a soddisfare le nuove esigenze informative della popolazione, specialmente dei novelli nativi digitali.

Biblioteca Nazionale: La Biblioteca Nazionale Széchényi (Országos Széchényi Könyvtár)



Fig. 1. Biblioteca Nazionale Széchényi, Budapest.

L'affermazione del modello bibliotecario nazionale in Europa trova un esempio paradigmatico nella fondazione della Biblioteca Nazionale Széchényi (*Országos Széchényi Könyvtár* - OSZK), istituita grazie all'iniziativa illuminata del conte Ferenc Széchényi (1754-1820); inoltre, la struttura costituisce una delle più significative espressioni del progetto ungherese di costruzione e tutela della stessa identità statale. L'iniziativa ebbe origine alla fine del XVIII secolo, quando Széchényi – figura emblematica dell'aristocrazia riformatrice – avviò una vastissima opera di raccolta di libri, manoscritti e documenti inerenti alla storia, alla lingua e alla cultura ungherese, acquisiti tanto sul territorio nazionale quanto all'estero. Tale impresa – guidata da una visione patriottica e un profondo senso civico in una diffusa temperie illuminata di risveglio identitario – rispondeva all'urgenza di preservare e consolidare un patrimonio dell'Ungheria, prima di allora disperso e vulnerabile. Questa opera di salvaguardia culturale si tradusse nel 1802 nella creazione della prima collezione pubblica nazionale ungherese assumendo, dunque, anche la funzione di deposito legale per tutte le opere pubblicate da quel momento in poi. La neo-istituzione fu presto riconosciuta formalmente con l'atto del 25 novembre e confermata dal sovrano il giorno successivo. Il suo nucleo primigenio – formato a partire proprio dalla stessa donazione del conte – era costituito da un variegato repertorio, tra cui si annoverano ben 13.000 stampe ed oltre 1.200 manoscritti accanto alle numerose mappe, incisioni, stemmi e monete. Già dall'anno dopo, tale bene documentale divenne accessibile a studiosi e cittadini, configurandosi, dunque, come la prima istituzione pubblica del Paese dedicata proprio alla conservazione e allo studio dei beni librari nazionali. Tale carattere pubblico favorì sin da subito un entusiasta moto di partecipazione civile portando un numero crescente di persone a lasciarsi ispirare dall'esempio di Széchényi. La generosità di cittadini e collezionisti portò alla donazione di materiali eterogenei – minerali, manufatti artigianali, oggetti industriali ed etnografici, armi – che eccedevano il profilo librario dell'istituto. L'aggiunta di tali lasciti di enti religiosi e civili alle iniziali raccolte della famiglia Széchényi nonché il successivo sostegno economico profuso da fondi statali e privati, contribuirono ad accrescere costantemente il patrimonio. Tale ricchezza di beni, poi, contribuì alla fondazione, con la legge VIII/1808, del Museo Nazionale Ungherese, destinato a raccogliere e valorizzare la componente extra-bibliografica del patrimonio. Le due istituzioni,

pur dotate di status giuridico e missioni differenti, crebbero inizialmente sotto una gestione comune e, dal 1846, furono collocate nel Palazzo dei Musei condividendo, così, sedi e direttive di sviluppo fino al 1949, quando la Biblioteca ottenne piena autonomia organizzativa.

Durante il XIX e XX secolo, la biblioteca si espanse notevolmente grazie al notevole arricchimento delle sue collezioni che le permise, così, di assumere un ruolo sempre più centrale nella vita culturale e scientifica del Paese. Ad aggiungersi, infatti, furono *in primis* importanti fondi privati di famiglie aristocratiche o di bibliofili intellettuali, ma soprattutto preziosi codici medievali restituiti da Vienna nel 1932. Tra questi ultimi, oltre a quindici esemplari corviniani, si annoverano l'*Anonymus Gesta Hungarorum* del XIII secolo – il più antico volume letterario sulla storia dell'Ungheria – e la *Képes Krónika* (anche conosciuta come *Chronicon Pictum*, 1360), manoscritto miniato che ad oggi costituisce un'importante testimonianza sui costumi ungheresi; venne presto incorporata anche la vasta collezione di letteratura ungherese all'estero del conte Sándor Apponyi (1925). A ciò si affiancò, sin dal 1802, l'istituzione del deposito legale – più volte confermato e ampliato nel corso dei due secoli successivi – che garantì un flusso costante di documentazione a stampa. Tuttavia, il riconoscimento della OSKZ come ente statale avvenne nel 1879, anno che segnò un ulteriore consolidamento istituzionale, promuovendo l'espansione sistematica del patrimonio, oggi superiore ai dieci milioni di unità. Parallelamente, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento si sviluppò una moderna organizzazione interna attraverso l'integrazione organica dei fondi – promossa da Gábor Mátray – che gettò le basi della strutturazione per tipologia documentaria. È a proprio a tale riforma interna che sorgeranno diversi istituti dipartimentali specializzati, tra cui la sezione manoscritti (XIX sec.), la raccolta fotografica (1882), l'Archivio documentario (1882). Di lodevole menzione, poi, sono le tre Collezioni di periodici (1884), musicale (1929), di antichi libri ungheresi (1934) e di storia teatrale (1949) che vanno ad aggiungersi ai beni della sezione cartografica (1939) e - nel secondo dopoguerra - del Museo OSZK (1996). Contestualmente a tale miglioramento organizzativo, la Biblioteca assunse responsabilità di rilevanza nazionale quali: la creazione del catalogo centrale, il coordinamento del prestito interbibliotecario e la gestione di programmi digitali e archivi iconografici. Per realizzare al meglio la sua funzione di centro cittadino, inoltre, nel 1985 è stato predisposto il suo trasferimento nell'Edificio F del Palazzo del Castello di Buda, a Budapest. Nella nuova sede, l'istituzione ha finalmente potuto potenziare le attività espositive, iniziative di divulgazione culturale nonché i servizi di ricerca avanzata. Sin dalle fasi originarie della sua attività, infatti, aveva risentito della mancanza di spazi adeguati: il personale lavorava nelle stesse aree destinate agli utenti, ovvero in una delle sale studio; soltanto nel 1866 fu istituita la prima sala di lettura separata, mentre dopo il 1950 venne creata una sala apposita per la consultazione dei giornali. Oggi, nella sede del Castello di Buda, la biblioteca dispone di numerosi ambienti dedicati, concepiti per garantire condizioni ottimali di studio e ricerca.

Pur essendo stata aperta al pubblico sin dai primi anni della sua esistenza, la Biblioteca ha progressivamente strutturato la propria missione attorno al principio di accesso democratico al sapere consolidando, così, un modello orientato alla tutela, alla valorizzazione e alla diffusione del patrimonio ungherese anche in contesto internazionale.

Parallelamente alla funzione di conservazione e accesso, infatti, l'istituzione ha svolto e svolge un ruolo attivo nella produzione e diffusione del sapere biblioteconomico, attraverso la pubblicazione di studi nonché l'attività editoriale in materia sostenuta dallo stesso personale. Tra i risultati più pregevoli, si noti l'antica Rivista del Libro Ungherese, fondata nel 1876 e tuttora attiva quale autorevole sede di confronto professionale e scientifico. Tale vocazione scientifica – unita alla strutturazione di spazi di consultazione sempre più avanzati e funzionali

– costituisce una dimensione fondamentale testimoniando, poi, la continuità storica del suo impegno nello sviluppo del settore. Inoltre, realizza la sua fondamentale vocazione di centro di documentazione e studio sull'identità culturale ungherese mantenendo rapporti strutturati con altri istituti del settore entro e oltre i confini nazionali. È in questo modo che rafforza la visibilità mondiale dell'Ungheria svolgendo, poi, un ruolo attivo nei network esteri anche attraverso la sua cooperazione per programmi europei – tra cui la Biblioteca Europea e Biblioteca Digitale Europea – seguendo, al contempo, gli standard UE per lo sviluppo della propria rete. Il suo sguardo è infatti proiettato alle nuove opportunità che emergono nel panorama bibliotecario attraverso programmi miranti a pubblicare materiali in formati tradizionali e digitali – dai manoscritti alle risorse elettroniche, dai documenti audiovisivi alle collezioni iconografiche – configurandosi come nodo centrale del sistema bibliotecario nazionale. In quanto coordinatore dei cataloghi, poi, garantisce l'accesso non soltanto al proprio patrimonio, ma anche alle collezioni di altre istituzioni aiutando alla costruzione di un ecosistema informativo integrato. Tali finalità sono sostenute da un costante impegno nella formazione del personale, nella modernizzazione delle infrastrutture informatiche e nella garanzia di condizioni operative adeguate, affinché la Biblioteca continui a svolgere la propria missione pubblica di custodia, valorizzazione e diffusione della memoria culturale nazionale nel contesto globale. La Biblioteca dell'Università di Stoccolma integra l'Agenda 2030 nella sua missione accademica, promuovendo l'open science, la digitalizzazione e l'accesso equo alle risorse come strumenti di educazione sostenibile. Attraverso infrastrutture moderne e partnership internazionali, trasforma la conoscenza in un motore di innovazione sociale e ambientale, contribuendo agli obiettivi globali di inclusione e resilienza.

<i>Data di fondazione</i>	1802
<i>Orari di apertura</i>	Lunedì e domenica: chiusa. Da martedì a sabato: dalle 9:00 alle 20:00.
<i>Accesso Wi-Fi</i>	Disponibile.
<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	Disponibili.
<i>Numero massimo di prestiti</i>	Un lettore può inviare un massimo di cinque moduli di richiesta in un'unica occasione. I nuovi documenti possono essere richiesti solo se al lettore sono già stati notificati o comunicati i documenti richiesti in precedenza.
<i>Regolamento sanzioni</i>	Se un documento è danneggiato, il lettore è tenuto a rimborsare le perdite pagando qualsiasi tassa relativa al ripristino del documento.
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	Disponibile.
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	Non specificato.
<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	Disponibile.
<i>Servizio di digitalizzazione</i>	Disponibile.
<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	I documenti NSZL conservati negli archivi possono essere ordinati compilando e inviando un modulo di richiesta.
<i>Prenotazione online di materiale</i>	Il materiale può essere prenotato compilando un apposito modulo da consegnare in sede.
<i>Piattaforma digitale/ Biblioteca online</i>	Disponibile.

<i>Tipologia di collezioni</i>	Due grandi parti del patrimonio NSZL appartengono alla Collezione Generale: quasi 3 milioni di libri pubblicati nel territorio dell'Ungheria di tutti i tempi dal 1712 e all'estero dal 1601, e una collezione di circa un milione di singoli articoli e numeri di giornali e riviste. Si tratta principalmente di documenti ungheresi, ossia di documenti ungheresi e ungheresi pubblicati in Ungheria o al di fuori dei confini del paese. Le Collezioni Speciali della Biblioteca Nazionale Széchényi contengono documenti della biblioteca che sono considerati speciali da un punto di vista o dall'altro. Attualmente, ci sono più di 7,1 milioni di documenti bibliotecari nelle collezioni speciali di NSZL. Le collezioni speciali contengono anche documenti caratteristici della nostra età moderna, manifesti, foto, dischi, CD, DVD e migliaia di altri documenti preziosi.
<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	Biblioteca completamente accessibile.
<i>Regolamento per visitatori esterni</i>	Le sale di lettura della Biblioteca Nazionale Széchényi possono essere utilizzate solo da coloro che possiedono un <i>Reader Pass</i> valido.



Fig. 2. Országos Széchényi Könyvtár, Portale.

La Biblioteca Digitale comprende diversi servizi, tra cui banche dati online, servizi di contenuti e raccolte tematiche basate su documenti elettronici conservati nella Biblioteca Nazionale Széchényi. In linea con la sua mission, la NSZL mira a garantire l'accessibilità al maggior numero possibile di documenti elettronici in conformità ai vincoli legati al copyright. A tale finalità, arricchisce giornalmente il suo stock elettronico attraverso la digitalizzazione, la raccolta e la donazione volontaria. Nello specifico, le copie digitali simili a libri con testo completo possono essere cercate nella Biblioteca digitale NSZL e nel database della Biblioteca elettronica ungherese. Attraverso quest'ultimo, è poi possibile trovare anche i documenti illustrati, ovvero una selezione rappresentativa compilata dal patrimonio di diverse biblioteche. Tale materiale

iconografico - basato principalmente sulle donazioni - è rinvenibile anche nell'Archivio digitale ungherese, dove sono presenti anche i periodici online conservati, inoltre, nel database dei periodici elettronici.

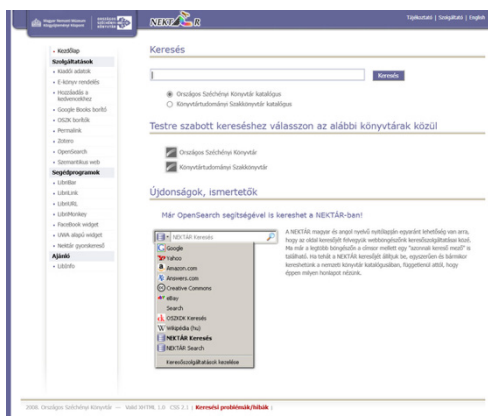


Fig. 3. Országos Széchényi Könyvtár, Catalogo.

Polo Universitario: La Biblioteca Universitaria ELTE (Egyetemi Könyvtár - ELTE)

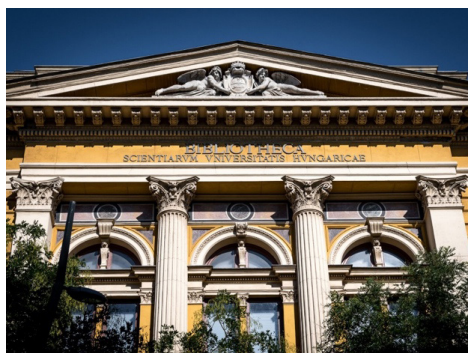


Fig. 4. Biblioteca Universitaria ELTE, Budapest.

La Biblioteca Universitaria ungherese (Egyetemi Könyvtár – ELTE) rappresenta una delle istituzioni più antiche e prestigiose del Paese, con oltre quattro secoli e mezzo di continuità operativa a servizio della cultura nazionale e della ricerca accademica. Fin dalla sua origine, infatti, ha costituito un polo fondamentale per la conservazione, la circolazione e la produzione del sapere, grazie alla qualità delle sue collezioni, all'impegno dei suoi direttori eruditi e alla dedizione del personale bibliotecario. Contrariamente a quanto tradizionalmente ritenuto, la nascita della Biblioteca non coincide con la fondazione dell'Università, avvenuta invece solo nel 1653 sull'input di Péter Pázmány, anzi, la sua storia è molto più antica. Le sue radici del suo primigenio nucleo librario, infatti, affondano nel 1561, ovvero alla formazione a Nagyszombat per volontà di Miklós Oláh - arcivescovo di Esztergom – di un collegio gesuita. Quest'ultimo era dotato di una propria collezione libraria la quale, dopo quasi un secolo, confluirà negli scaffali dell'odierna ELTE. Nonostante alcune difficoltà iniziali nella stabilizzazione dell'ordine gesuitico in città, la biblioteca riuscì a consolidarsi attraverso trasferimenti successivi e l'integrazione dei fondi librari provenienti da altri centri analoghi situati a Zrínyiújvár e Vágsellye. La conversione delle collezioni da biblioteca ecclesiastica ad universitaria, però,

La Biblioteca Universitaria ungherese (Egyetemi Könyvtár – ELTE) rappresenta una delle istituzioni più antiche e prestigiose del Paese, con oltre quattro secoli e mezzo di continuità operativa a servizio della cultura nazionale e della ricerca accademica. Fin dalla sua origine, infatti, ha costituito un polo fondamentale per la conservazione, la circolazione e la produzione del sapere, grazie alla qualità delle sue collezioni, all'impegno dei suoi direttori eruditi e alla dedizione del personale bibliotecario. Contrariamente a quanto tradizionalmente ritenuto, la nascita della Biblioteca non coincide con la fondazione dell'Università, avvenuta

avverrà solo nel 1635, ovvero quando sarà creato l'Ateneo stesso. Tale momento sancirà, al contempo, un cambio dell'assetto amministrativo della struttura la cui direzione sarà affidata esclusivamente a professori universitari testimoniando, dunque, la sua crescente centralità nel panorama scientifico. Contestualmente, la collezione venne riorientata verso finalità accademiche superando, pertanto, l'iniziale vocazione pedagogica promossa dalla Compagnia di Gesù. La riorganizzazione strutturale perseguì per tutto l'arco del XVII che rappresentò un nodo nevralgico per la Biblioteca. La cospicua attività della tipografia universitaria unita alla conversione della finalità del patrimonio librario portò, di conseguenza, ad una sua rapida espansione arrivando a ben 15.000 volumi. Una tale cifra rese presto necessaria l'identificazione di una nuova e più ampia sede, la cui inaugurazione avvenne nel 1761, anticipando di pochi anni lo scioglimento dell'Ordine monastico (1773). Questo atto segnò una svolta decisiva: scelse dal primigenio legame religioso, la biblioteca passò sotto controllo statale con la denominazione di *Bibliotheca Universitatis*. In seguito al trasferimento dell'università a Buda nel 1777 e poi a Pest nel 1784, anche la biblioteca cambiò sede incorporando, nel frattempo, importanti collezioni provenienti da istituzioni monastiche soppresse. Dal 1780, inoltre, si avvale del regime di deposito legale che, potenziando la precoce nonché già in atto acquisizione sistematica di opere e serie editoriali, contribuì enormemente all'incremento del suo patrimonio. Tale tendenza continuò costantemente in parallelo all'aumento graduale della sua utenza: si stima, infatti, che già prima del compromesso austro-ungarico vi fossero conservati ben 150.000 volumi con oltre 35.000 visitatori annui. Non sorprende, dunque, che nel XIX riemerse secolo la necessità di trasferire quello che era diventato uno dei principali centri di ricerca del Paese in un altro edificio adeguato ad un idoneo sviluppo dei servizi bibliotecari. Si optò, dunque, per una costruzione *ex novo*: il progetto realizzato da Antal Szkalnitzky dell'imponente palazzo – che attualmente ospita la ELTE – vide la luce nel 1876. L'edificio, dotato di una grande sala di lettura decorata da artisti di spicco come Károly Lotz e Mór Than, simboleggia ancora oggi l'integrazione definitiva della Biblioteca nel sistema della modernità culturale ungherese. Tale emblema, nonostante i danni strutturali subiti, sopravvisse perfino ai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale. Tuttavia, nel Secondo Dopoguerra, all'interno di un panorama bibliotecario frammentato, subì una progressiva pressione ideologica che ridusse la possibilità di acquisire materiali religiosi e storici. Allo stesso tempo, la nazionalizzazione delle raccolte ecclesiastiche e private permise di arricchire nuovamente il patrimonio, in particolare con opere dei secoli XVI-XVIII. Nonostante questo momentaneo periodo di rallentamento, restò salda la sua mission di depositaria della conoscenza nonché polo di sviluppo per il settore bibliotecario e accademico. Dal 1995, infatti, ha avviato un processo di digitalizzazione e modernizzazione gestionale. L'esito di tale processo è l'adozione di un sistema bibliotecario integrato con annesso catalogo elettronico, reso disponibile online in forma digitalizzata dal 2011. Tra il 2009 e il 2021, l'istituzione ha potuto progressivamente consolidare la propria centralità nel panorama accademico nazionale all'istituzione del Servizio Bibliotecario Universitario nonché all'integrazione dell'Archivio Universitario e delle strutture bibliotecarie collegate.

Oggi, vanta un patrimonio documentario di oltre due milioni di unità, comprendenti libri e riviste a supporto dell'attuale formazione e ricerca universitaria. A questi, poi, si aggiungono: 185 codici, circa 1.200 stampe antiche, diversi manoscritti di pregio, 11.000 antichità del XVI secolo nonché oltre 15.000 volumi barocchi e 75.000 volumi del XVIII secolo. Proprio per questo, la ELTE rappresenta la terza maggiore biblioteca di Budapest, mantenendo una funzione imprescindibile nella conservazione del patrimonio intellettuale e nello sviluppo della ricerca scientifica nazionale. Inoltre, è di lodevole menzione accanto al suo supporto

scientifico-didattico, la sua dedizione nel soddisfare le esigenze *in primis* della sua utenza, ma anche dei professionisti del settore (ricercatori, studenti e scienziati locali o stranieri), impegnati nella coltivazione dei campi appartenenti alla sua collezione principale. È anche così che ha guadagnato le sue responsabilità nazionali nei settori di filosofia, storia universale medievale e moderna, storia religiosa e studi religiosi. La Biblioteca Universitaria di IE University (Else) integra l'Agenda 2030 promuovendo sostenibilità, inclusione e innovazione digitale, trasformando i suoi spazi e servizi in strumenti concreti di educazione di qualità e responsabilità sociale. Attraverso partnership locali e internazionali, open access e formazione alla cittadinanza globale, la biblioteca diventa un laboratorio di buone pratiche per lo sviluppo sostenibile.

<i>Data di fondazione</i>	1635
<i>Orari di apertura</i>	Dal lunedì al venerdì, dalle 9:00 alle 20:00. Sabato, dalle 10:00 alle 18:00. Domenica: chiusa.
<i>Accesso Wi-Fi</i>	Disponibile per tutti gli utenti interni dell'Università.
<i>Sale per lo studio di gruppo</i>	Disponibili, anche su prenotazione.
<i>Numero massimo di prestiti</i>	Studenti e lettori: 10 titoli. Insegnanti: 20 titoli. Personale della biblioteca: 15 titoli.
<i>Regolamento sanzioni</i>	Verrà addebitata una penale per il ritardo nei documenti restituiti dopo il periodo di noleggio. Il calcolo della penale per il ritardo si basa sui giorni di calendario. Per i libri restituiti dopo il periodo di tolleranza, verrà addebitata retroattivamente una penale per il periodo di tolleranza. Fino a quando non si saldano i propri debiti, non è possibile utilizzare i servizi o le possibilità di noleggio in nessuna delle biblioteche membri del Servizio Bibliotecario Universitario ELTE Library.
<i>Servizio prestito interbibliotecario</i>	Disponibile, su richiesta.
<i>Disponibilità di prestiti laptop</i>	Non specificato.
<i>Servizio di riproduzione (fotocopie)</i>	Disponibile nel rispetto del regolamento interno.
<i>Servizio di digitalizzazione</i>	Disponibile anche su richiesta.
<i>Registrazione online al servizio prestiti</i>	Si può richiedere il prestito in 'ELTEfind', dopo aver effettuato l'accesso alla voce di menu Prenotazioni e Richiami/Voci in Prestito e tramite l'applicazione web 'ELTE Library WebApp'.
<i>Prenotazione online di materiale</i>	Disponibile grazie alle credenziali di accesso istituzionali.
<i>Piattaforma digitale/ Biblioteca online</i>	Disponibile online.

<i>Tipologia di collezioni</i>	Con i suoi quasi 2 milioni di documenti, la Biblioteca Universitaria è la terza più grande della capitale. Fino al 1949 il suo interesse collezionistico comprendeva opere di tutte le discipline insegnate all'università. Inoltre, la biblioteca raccoglie e conserva: le tesi discusse presso l'Università Eötvös Loránd (che possono essere ricercate nell'OPAC, e quelle scritte negli ultimi anni sono disponibili full text nell'archivio istituzionale, EDIT); documenti sulla storia dell'università; opere eccezionali della letteratura ungherese; tutti i tipi di opere di consultazione, manuali, dizionari, opere accademiche in ungherese o in diverse lingue straniere necessarie per la ricerca. La collezione comprende: 185 codici (di cui 14 provenienti dalla Bibliotheca Corviniana); 1200 incunaboli, 11.000 opere dal 16; 15.000 del XVII e 75.000 del XVIII secolo.
<i>Accessibilità e servizi per disabili</i>	Biblioteca completamente accessibile.
<i>Regolamento per visitatori esterni</i>	Se non si è studenti dell'università è possibile acquistare una carta visitatori gratuita valida per un anno che non dà diritto al prestito, oppure è possibile richiedere una carta di prestito annuale (HUF 4000) o semestrale (HUF 2500). Per i cittadini ungheresi di età inferiore ai 25 anni e superiore ai 70 anni, per le persone con disabilità, per i dipendenti di biblioteche, istituzioni museali e archivi, nonché per coloro che sono in possesso di una carta d'identità ungherese o di un ID parentale ungherese, la carta del mutuuario è gratuita ed è valida per un anno.



Fig. 5. ELTE Egyetemi Könyvtári Szolgálat, Portale.

La Biblioteca Universitaria della *Eötvös Loránd University* (ELTE) ha progressivamente adottato la digitalizzazione e l'integrazione nel contesto internazionale come elementi centrali della sua missione. In termini di catalogazione e accesso, ha reso disponibile la piattaforma *ELTEfind* – *online katalógus*, che assicura l'interrogazione dei propri cataloghi e dei servizi bibliografici mediante interfaccia elettronica. Parallelamente, sul versante della cooperazione internazionale

e della visibilità scientifica, la biblioteca adotta strategie mirate all'incremento della presenza delle sue pubblicazioni in database e repertori internazionali (come DOAJ, Scopus, Web of Science). È sì lodevole menzione, poi la sua partecipazione attiva a progetti transnazionali, come il programma *Book of Your Life*. Realizzato in collaborazione con uffici strategici, quest'iniziativa si focalizza sull'integrazione culturale e sulle pratiche innovative di servizio. Queste dimensioni – digitale, collaborativa e globale – testimoniano la trasformazione dell'istituzione bibliotecaria da deposito tradizionale a nodo di un ecosistema informativo europeo, coerente con le mutate esigenze della ricerca e dell'istruzione superiore.



Fig. 6. ELTE Egyetemi Könyvtári Szolgálat, Catalogo.

Associazione bibliotecaria

L'Associazione dei Bibliotecari Ungheresi (MKE), costituisce la principale organizzazione professionale nazionale del settore e rappresenta, da quasi un secolo, i bibliotecari e gli specialisti dell'informazione bibliografica in Ungheria. Fondata nel 1935, infatti, la MKE si configura come un organismo civile che abbandona la mera funzione associativa: essa assume un ruolo strategico nella definizione delle politiche bibliotecarie, nella formazione professionale e nella cooperazione interistituzionale. È così che si presenta, dunque, come un attore essenziale nella costruzione del sistema bibliotecario moderno ungherese coniugando, al contempo, la tutela degli interessi della categoria con la promozione della qualità dei servizi documentari. In quanto organizzazione civile non profit di rilevanza nazionale, infatti, l'MKE svolge una funzione strategica nel delineare l'identità culturale e professionale della comunità bibliotecaria al fine di valorizzare le biblioteche quali infrastrutture democratiche della conoscenza. Nel corso della sua evoluzione istituzionale, l'Associazione ha progressivamente ampliato la propria sfera d'influenza, assumendo un ruolo sempre più attivo nella definizione delle politiche culturali e informative del Paese. L'MKE, infatti, non solo partecipa alla preparazione e all'implementazione di provvedimenti legislativi attinenti al settore proponendo, così, progetti legge, ma interviene nel dibattito pubblico come interlocutore privilegiato delle autorità amministrative e dei decisori politici. Tale attività si coniuga con una costante funzione di *advocacy*, volta proprio a garantire che i principali attori dell'informazione dispongano di condizioni

adeguate ad adempiere alla propria missione socioculturale; un ruolo che concretizza anche attraverso la sua rappresentanza in commissioni ministeriali e comitati tecnici. Parallelamente, è essenziale poi anche la sua funzione pedagogica mirante ad arricchire le competenze dei propri membri così da consolidarne l'identità professionale. In quest'ottica, fondamentale è proprio il monitoraggio della qualità della formazione biblioteconomica in una prospettiva di aggiornamento continuo, realizzata attraverso l'organizzazione di corsi dedicati e sistemi di controllo dello sviluppo. Interessante, in tal ambito, menzionare il suo sostegno alla mobilità scientifica e culturale che trova concretizzazione nel finanziamento di borse di studio, nella promozione di programmi di scambio e nella facilitazione della partecipazione dei membri a conferenze e iniziative di rilievo internazionale. Il suo impegno, poi, si esplica altresì sul piano operativo tramite: la pianificazione di conferenze scientifiche, seminari di studio, workshop, corsi di aggiornamento e visite professionali, nonché attraverso la pubblicazione di studi e linee guida metodologiche. Parallelamente, si premura di informare la comunità professionale e il pubblico sulle proprie attività e sulle questioni emergenti nel campo della biblioteconomia nonché delle scienze dell'informazione. Un sistema che non solo incoraggia alla crescita interna del settore, ma che apre luoghi di scambio e dialogo sia locale che sovranazionale. È infatti aumentata, soprattutto negli ultimi decenni, la consapevolezza della crescente complessità del panorama informativo contemporaneo caratterizzato, poi, da novelle opportunità grazie al costante progresso nell'era digitale. È in questo contesto che si inseriscono le collaborazioni interistituzionali promosse dalla MKE insieme alla razionalizzazione e il coordinamento delle strutture bibliotecarie nazionali. A tale fine sono orientate le sue consulenze mirate che supportano enti statali, amministrazioni locali e istituzioni culturali nella gestione e nello sviluppo dei servizi bibliotecari. In questo modo, contribuisce significativamente alla costruzione di una rete documentaria coerente, efficiente e sostenibile. Inoltre, proprio per valorizzare tale sistema, l'associazione favorisce la cooperazione con organizzazioni professionali internazionali e locali, riservando particolare attenzione proprio ai bibliotecari ungheresi attivi oltre i confini nazionali. consolidando così una dimensione culturale transnazionale.

In questo modo, l'Associazione Ungherese dei Bibliotecari assume una posizione centrale nel processo di modernizzazione del settore, operando quale promotrice di crescita culturale, scientifica e professionale, garante dei valori democratici che sostengono la libera circolazione della conoscenza, e catalizzatore del dialogo tra istituzioni, società civile e comunità internazionale.

Legislazione

L'evoluzione del sistema bibliotecario ungherese si configura come un processo graduale di istituzionalizzazione e modernizzazione, che vede il suo principio cardine nella biblioteca, vista quale infrastruttura inclusiva di partecipazione civica e sociale nonché presidio democratico di conoscenza. Il fondamento di tale percorso è rintracciabile in una serie di interventi legislativi che hanno avuto luogo dalla fine degli anni '90. Questi sono stati progressivamente orientati *in primis* a tutelare il patrimonio culturale nazionale, ma soprattutto garantire l'accesso democratico all'informazione armonizzando, dunque, il sistema documentario agli standard europei e internazionali. Il coordinamento complessivo delle politiche bibliotecarie è affidato al Ministero della Cultura e dell'Innovazione, cui spetta il compito di indirizzare e monitorare l'attuazione delle strategie legislative nel settore. In tale cornice, la Biblioteca Nazionale Széchényi

svolge un ruolo operativo e di vigilanza determinante: essa, infatti, garantisce l'osservanza delle normative, la gestione del deposito legale e il presidio scientifico della memoria documentaria ungherese.

Un momento cardine di questo percorso è rappresentato dalla Legge CXL del 1997 mirante al proteggere non solo i beni culturali, ma le stesse istituzioni museali nonché cultura comunitaria regolando, dunque, i servizi bibliotecari pubblici. La sua essenzialità è data dal suo presentarsi quale pilastro normativo fondamentale della politica bibliotecaria ungherese contemporanea. Essa, infatti, definisce l'architettura istituzionale del sistema bibliotecario pubblico disciplinando, poi, l'organizzazione, il funzionamento e la gestione dei servizi bibliotecari. La legge delinea pertanto i suoi principi cardine in cui sono compresi: la tutela e conservazione dei documenti; la garanzia dell'accesso pubblico ai servizi informativi; la promozione della lettura dello sviluppo delle competenze professionali del personale bibliotecario. In tal modo, coadiuva a creare un sistema bibliotecario nazionale integrato al cui centro si pone - come ente coordinatore essenziale - la Biblioteca Nazionale Széchényi. Quest'ultimo, infatti, rappresenta l'organismo principale adibito alla raccolta, conservazione e salvaguardia della produzione documentaria nazionale grazie anche al suo regime di deposito legale. Particolarmente rilevante, poi, è l'attenzione attribuita all'inclusione sociale: essa si concretizza attraverso l'applicazione di misure specifiche volte a favorire l'accesso alle risorse bibliotecarie da parte di persone con disabilità fisiche e sensoriali mediante servizi specifici e collezioni in formato accessibile.

Il completamento normativo di tali principi avviene poco più tardi, più precisamente con la Legge LXXVI del 1999 sul diritto d'autore. Tale norma recepisce le criticità emerse nel contesto digitale emergente armonizzandosi, poi, con gli standard europei e internazionali in materia di copyright. Inoltre, questa disciplina regola l'utilizzo delle opere tutelate nelle biblioteche, definendo i limiti e le eccezioni applicabili al prestito, alla riproduzione e alla digitalizzazione dei materiali. In particolare, la legge riconosce alle biblioteche il diritto di mettere a disposizione e digitalizzare opere protette, nel rispetto delle specifiche condizioni poste a tutela degli autori e degli editori. In questo modo, conferma la funzione delle istituzioni bibliotecarie quali intermediari essenziali tra produzione culturale e pubblico. Contestualmente, l'Ungheria adotta un sistema di *Public Lending Right* (PLR), volto proprio a remunerare gli autori per il prestito pubblico delle loro opere nelle biblioteche. Questo meccanismo, in linea con i principi internazionali sul diritto d'autore, è particolarmente interessante in quanto la sua applicazione non è solo destinata alle strutture pubbliche, ma si estende perfino agli istituti universitari e specializzati. Una disposizione che configura, così, una tutela diffusa del lavoro creativo rafforzando, al contempo, il rapporto tra istituzioni bibliotecarie e produzione culturale. A consolidare tale quadro legislativo, è la Legge sul deposito legale (Legge 106/2004 e relativo regolamento attuativo del 2006), che rafforza l'obbligo di deposito delle pubblicazioni presso la Biblioteca Nazionale Széchényi. Tale misura mira a garantire la salvaguardia permanente della produzione editoriale e documentale ungherese assicurando, così, la conservazione della memoria culturale nazionale e facilitando la ricerca storica e scientifica.

Parallelamente alla normativa primaria, il sistema legislativo ungherese si è poi arricchito di programmi e regolamentazioni complementari volti a promuovere l'alfabetizzazione informativa, l'accesso alla conoscenza e l'efficienza della rete bibliotecaria nazionale. Tra questi, rivestono particolare rilievo le misure di sostegno statale alla lettura, i progetti di cooperazione interbibliotecaria e lo sviluppo di infrastrutture tecnologiche. Tra queste, meritevoli di menzione è la piattaforma MOKKA, ovvero il catalogo collettivo ungherese, che ha favorito l'integrazione catalografica e l'efficientamento del prestito interbibliotecario a livello nazionale.

Riferimenti

Associazione dei Bibliotecari Ungheresi (MKE), sito ufficiale, <https://mke.info.hu/mke/>, (ultimo accesso luglio 2025).

Legislazione nazionale Ungheria, Portale european justice, https://webgate.ec.europa.eu/e-justice/6/IT/national_legislation?HUNGARY&init=true&member=1, (ultimo accesso luglio 2025).

Legge CXL Del 1997 sulla protezione dei beni culturali, delle istituzioni museali, dei servizi delle biblioteche pubbliche e della cultura comunitaria, https://www.striker.hu/sites/default/files/attach/cxl_engl.pdf, (ultimo accesso luglio 2025).

Patrimonio, biblioteche e accesso alla cultura: priorità della presidenza ungherese, 11 luglio 2024, <https://cultureactioneurope.org/it/news/access-to-culture-libraries-and-heritage-priorities-of-the-hungarian-presidency/>, (ultimo accesso luglio 2025).

The Hungarian library system today, <https://mek.oszk.hu/04200/04288/html/system.html>, (ultimo accesso luglio 2025).

Una panoramica delle leggi sulla protezione del diritto d'autore in Ungheria, 17 novembre 2024, <https://generisonline.com/an-overview-of-copyright-protection-laws-in-hungary/>, (ultimo accesso luglio 2025).

Fig. 1 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/b/b4/Orsz%C3%A1gos_Sz%C3%A9ch%C3%A9nyi_K%C3%B6nyvt%C3%A1r.jpg/1920px-Orsz%C3%A1gos_Sz%C3%A9ch%C3%A9nyi_K%C3%B6nyvt%C3%A1r.jpg, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 2 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *Országos Széchényi Könyvtár*, disponibile al seguente collegamento link: <https://oszk.hu/>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 3 Immagine estrapolata dal sito ufficiale *Országos Széchényi Könyvtár*, disponibile al seguente collegamento link: https://nektar2.oszk.hu/librivation_hun.html, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 4 Immagine estrapolata da internet disponibile al seguente collegamento link: <https://welovebudapest.com/i/54/university-library-of-elte.inbox1560x1170.jpg>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 5 Immagine estrapolata dal sito ufficiale ELTE Egyetemi Könyvtári Szolgálat, disponibile al seguente collegamento link: <https://konyvtar.btk.elte.hu/eksz>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Fig. 6 Immagine estrapolata dal sito ufficiale ELTE Egyetemi Könyvtári Szolgálat, disponibile al seguente collegamento link: <https://opac.elte.hu/>, (ultimo accesso ottobre 2025).

Conclusioni

A termine del percorso comparativo condotto per i singoli Stati facente parte dell'Unione Europea, si evidenzia come i sistemi bibliotecari europei siano il risultato di processi storici complessi, nei quali si intrecciano dinamiche politiche, istituzionali, culturali e sociali. L'istituzione bibliotecaria – lungi dal configurarsi quale mera infrastruttura tecnica per la conservazione e l'accesso ai documenti – emerge come dispositivo essenziale nella costruzione della memoria collettiva e nella definizione della specificità statale. Un processo che ha visto nell'Età Moderna un input significativo contestuale proprio all'affermarsi del fenomeno imperialista e all'emergere dei primi imperi coloniali. Un movimento verticale propulsivo il cui motore, però, può essere rappresentato da protagonisti differenti a cui corrispondono altrettante motivazioni influenzate, poi, dal contesto geopolitico e socioculturale nonché le necessità contingenti. Tra gli *actor*, si annovera *in primis* l'autorità statale – regale o governativa – spesso associata al bisogno di costituire o riaffermare la propria *potestas* agli occhi dei propri sudditi/cittadini, come analizzato per il caso spagnolo. Alla sua origine, dunque, vi è l'esigenza di costruire la stessa identità nazionale per la sua conseguente esportazione o imposizione a fini bellici e di controllo ideologico. Altrettanto forte, però è la forza – di resilienza, rivendicazione o ribellione – frutto di moti popolari, come l'unicum polacco o l'esperienza romena. Dalla formazione degli Stati moderni all'età contemporanea, dunque, le biblioteche hanno agito quali strumenti di legittimazione del potere sovrano o della volontà popolare, luoghi deputati alla raccolta sistematica dei saperi e alla costituzione di un patrimonio culturale condiviso, spesso inteso come simbolo di continuità storica e di autonomia nazionale. In diversi contesti, la creazione o il potenziamento delle biblioteche nazionali ha rappresentato una vera e propria dichiarazione identitaria o perfino una rivendicazione politica nei confronti di poteri dominanti o di narrazioni egemoniche alternative. Nello specifico, il caso europeo dimostra come la biblioteca possa assumere contemporaneamente la funzione di archivio della memoria nonché laboratorio della cittadinanza; un ruolo civico che preserva le tracce del passato promuovendo, al contempo nuove forme di conoscenza e partecipazione. L'età contemporanea, con le annesse opportunità offerte dalle nuove tecnologie, hanno permesso di rafforzare tale vocazione in primis grazie ai programmi – tutt'ora vigenti – che promuovono la progressiva digitalizzazione del patrimonio documentale dei singoli Paesi, in linea col principio di democratizzazione della conoscenza dell'Open Science. Inoltre, la crescente attenzione ai temi dell'inclusione culturale e della sostenibilità, segna un'evoluzione che ridefinisce la natura stessa delle strutture ed enti bibliotecari: non più solo custodi del patrimonio nazionale, ma nodi dinamici di reti transnazionali di cooperazione e condivisione. In questo quadro, l'Unione Europea si configura come spazio privilegiato per lo sviluppo di standard comuni, infrastrutture integrate e strategie coordinate per la tutela e la valorizzazione del patrimonio documentario, analogico e digitale. La pluralità delle esperienze nazionali analizzate dimostra che la diversità culturale europea non costituisce un limite, bensì una risorsa che alimenta sperimentazioni, rafforza la resilienza istituzionale e favorisce la costruzione di un ecosistema informativo comune. Il presente volume, ponendo le basi per ulteriori indagini comparate, invita a considerare le biblioteche quali attori essenziali ed integranti dell'evoluzione storica in quanto espressione della definizione delle politiche culturali dell'affermazione dei diritti di cittadinanza informativa. Proprio per questo è doveroso restituire loro la giusta dignità storica nonché riconoscerne i meriti nella costruzione di una memoria europea plurale, aperta e condivisa, che trae forza dalla storia di ogni singolo Paese, ma che soltanto nella cooperazione e nel reciproco riconoscimento trova sua piena espressione.

Le autrici

MARIA ROSARIA CALIFANO è un Funzionario di Biblioteca con una vasta esperienza professionale, principalmente presso l'Università degli Studi di Salerno. Attualmente ricopre l'incarico di Coordinatore del Sistema Bibliotecario di Ateneo, ed è inquadrata come Elevata Professionalità. Ha conseguito la Laurea in Lettere e un Diploma di Specializzazione come Bibliotecario, oltre a diversi Master di I e II Livello, l'ultimo dei quali in Management delle Pubbliche Amministrazioni. Le sue responsabilità includono il coordinamento del Sistema Bibliotecario, la direzione *ad interim* di uffici, e la gestione di progetti complessi, come il progetto SHARE, l'Open Access e progetti finanziati dal Ministero della Cultura per la valorizzazione dei fondi antichi. Ha anche ricoperto il ruolo di Presidente o Componente in diverse Commissioni di concorso e giudicatrici. È stata attivamente coinvolta nell'Associazione Italiana Biblioteche (AIB) come Presidente e Segretaria del Comitato Esecutivo Regionale della Sezione Campania. Ha partecipato a gruppi di ricerca e ha diverse pubblicazioni all'attivo su temi come la sostenibilità, la qualità in biblioteca e il *digital lending*. Ha inoltre maturato competenze in gestione dei progetti, qualità e materie legali/amministrative (Corso Privacy Officer, Master in Management delle Pubbliche Amministrazioni).

VIVIANA POLESE dopo gli studi sulla conservazione dei beni culturali, il management e le opportunità offerte dalle *Digital Library* per la diffusione del sapere e della conoscenza, ha focalizzato la sua attenzione in ambito bibliotecario presso l'Università degli Studi di Salerno (UNISA). Dal 2007 al 2023 presso l'ufficio Reference della Biblioteca polo umanistico, da giugno 2023 presso il coordinamento del Sistema Bibliotecario di Ateneo (SBA) - Unisa. È Responsabile della gestione della biblioteca digitale di Ateneo *Liberabit*. Direttore dell'Esecuzione (DE) per contratti di servizi, inclusa la catalogazione di fondi speciali (come il Fondo Cuomo e il Fondo Buonocore) e interventi di conservazione (Fondo Antiquario e Ventimiglia). Ha incarichi permanenti per l'Open Archive e per il Servizio di formazione utenti.

Le curatrici

SABRINA GAMBARO è laureanda in Filologia Moderna (LM 14) presso l'Università degli Studi di Salerno (A.A. 2024/2025), dove ha conseguito con lode la laurea triennale in Lettere Moderne, discutendo una tesi in ambito storico sotto la supervisione del Prof. Alfonso Tortora, dal titolo *Profilo delle minoranze etniche nell'Italia meridionale - l'espulsione degli ebrei da Napoli nel 1541*. Giornalista pubblicista iscritta all'ODG Campania dal 2022, è attiva in ambito didattico e nell'organizzazione nonché moderazione di seminari culturali sul mondo dell'informazione e della comunicazione efficace. I suoi interessi di ricerca vertono sull'ambito storico ed etnoantropologico, con particolare attenzione alla presenza ebraica nel Regno di Napoli in età moderna, in prospettiva interdisciplinare; i risultati prenderanno corpo nella stesura della sua tesi magistrale in Storia Moderna e in successive attività di ricerca archivistica.

BARBARA IRNO è laureanda per l'A.A. 2024/2025 in Gestione e valorizzazione degli archivi e delle biblioteche (LM-05) presso l'Università degli studi di Salerno. Ha conseguito una laurea triennale in Lettere Moderne con una tesi dal titolo *Il contributo dei cattolici democratici alla stesura della Costituzione italiana*. Tra i suoi principali interessi di ricerca rientrano la gestione delle

biblioteche, lo sviluppo di standard internazionali, la promozione della carta della qualità dei servizi, studi sul nuovo ruolo delle biblioteche, attività di Information Literacy, politiche di Open Access, costruzione di teche digitali e digitalizzazione del materiale librario. Attualmente è impegnata nello studio e nella ricerca delle biblioteche di pubblica lettura a titolarità comunale nelle Regioni del Sud Italia. I risultati prenderanno corpo nella stesura della sua tesi magistrale in Management delle Biblioteche. In futuro proseguirà con attività di ricerca finalizzate alla applicazione pratica.